



Regione Umbria

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE UMBRIA
PER IL PERIODO 2007-2013**



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

DEF.

31 Ottobre 2016



AGRICONSULTING

INDICE

1. SINTESI.....	1
2. INTRODUZIONE	1
2.1 ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2007-2013 DELL'UMBRIA	1
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE	4
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	6
3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA	6
3.1.1 <i>La zona interessata dal programma.....</i>	<i>6</i>
3.1.2 <i>La strategia, le priorità territoriali e gli obiettivi del programma</i>	<i>7</i>
3.1.3 <i>La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto.....</i>	<i>11</i>
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	18
3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA.....	20
3.3.1 <i>Sintesi della relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010).....</i>	<i>20</i>
3.3.2 <i>Sintesi delle relazioni annuali di Valutazione in itinere 2014 - 2015.....</i>	<i>26</i>
3.3.3 <i>Approfondimento tematico sugli effetti della strategia tabacco del PSR 2007-2013</i>	<i>29</i>
3.3.4 <i>Approfondimento tematico: l'adesione delle donne e dei giovani al PR 2007-2013.....</i>	<i>31</i>
3.3.5 <i>Approfondimento tematico: I progetti di filiera.....</i>	<i>31</i>
4. APPROCCIO METODOLOGICO	36
4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI	36
4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI	36
4.2.1 <i>Fonti informative secondarie.....</i>	<i>36</i>
4.2.2 <i>Fonti informative primarie.....</i>	<i>38</i>
4.3 AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA E PROFILI SPECIFICI DI ANALISI	39
4.3.1 <i>Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica</i>	<i>39</i>
4.3.2 <i>Profili di analisi integrativi</i>	<i>40</i>
5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA	41
5.1 L'UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE.....	41
5.2 I BENEFICIARI DEL PSR	43
5.3 LE REALIZZAZIONI (OUTPUT)	46
5.4 I RISULTATI	50
5.5 GLI IMPATTI.....	52
6. LA RISPOSTA AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	58
6.1 RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI PER SINGOLA MISURA.....	58
6.1.1 <i>Come e quanto la misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?</i>	<i>58</i>
MISURA 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale.....	58
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento.....	58
II. Valutazione del processo di attuazione	59
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative).....	73
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	81

MISURA 112 - <i>Insediamiento di giovani agricoltori</i>	83
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	83
II. Valutazione del processo di attuazione	84
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	85
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	90
MISURA 114 - <i>Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali</i>	91
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	91
II. Valutazione del processo di attuazione	93
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domanda valutative)	95
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	100
MISURA 115 - <i>Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestali</i>	101
MISURA 121 - <i>Ammodernamento delle aziende agricole</i>	102
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	102
II. Valutazione del processo di attuazione	103
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	105
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	114
MISURA 122 - <i>Migliore valorizzazione economica delle foreste</i>	115
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	115
II. Valutazione del processo di attuazione	118
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	121
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	124
MISURA 123 - <i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>	125
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	125
II. Valutazione del processo di attuazione	128
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle domande valutative)	136
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	147
MISURA 124 - <i>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale</i>	151
I. Valutazione del processo di attuazione	151
II. Valutazione del processo di attuazione	152
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	156
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	159
MISURA 125 - <i>Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i>	159
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	159
II. Valutazione del processo di attuazione	160
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	162
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	165
MISURA 126 - <i>Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>	165
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	165
II. Valutazione del processo di attuazione	166
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	167
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	168

MISURA 131 - <i>Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria</i>	168
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	168
II. Valutazione del processo di attuazione	169
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	169
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	170
MISURA 132 - <i>Partecipazione a sistemi di qualità alimentare</i>	171
I. Valutazione ex post della logica di intervento	171
II. Valutazione del processo di attuazione	172
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	174
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	177
MISURA 133 - <i>Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</i>	178
I. Valutazione (ex post) della logica di intervento	178
II. Valutazione del processo di attuazione	180
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	181
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	184
MISURA 144 – <i>Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato</i>	185
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	185
II. Valutazione del processo di attuazione	185
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle domande valutative)	186
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	188
6.1.2 <i>Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?</i>	189
MISURA 211 – <i>Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane</i>	189
MISURA 212 – <i>Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane</i>	189
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	189
II. Valutazione del processo di attuazione	190
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	191
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	202
MISURA 214 - <i>Pagamenti agroambientali</i>	203
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	203
II. Valutazione del processo di attuazione	203
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	206
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	226
MISURA 215 - <i>Pagamenti per il benessere degli animali</i>	229
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	229
II. Valutazione del processo di attuazione	230
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	231
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	233
MISURA 216 - <i>Sostegno agli investimenti non produttivi</i>	234
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	234
II. Valutazione del processo di attuazione	235
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	236
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	238

MISURA 221 - Imboschimento di terreni agricoli	239
I. Valutazione ex post della logica di intervento.....	239
II. Valutazione del processo di attuazione	241
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	243
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	251
MISURA 222 - <i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>	252
MISURA 223 - <i>Imboschimento di superfici non agricole</i>	254
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	255
II. Valutazione del processo di attuazione	256
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	257
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	260
MISURA 225 - <i>Pagamenti silvoambientali</i>	260
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	261
II. Valutazione del processo di attuazione	262
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	265
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	269
MISURA 226 - <i>Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</i>	269
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	269
II. Valutazione del processo di attuazione	271
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	272
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	274
MISURA 227 - <i>Sostegno agli investimenti non produttivi</i>	274
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	274
II. Valutazione del processo di attuazione	276
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	278
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	280
6.1.3 <i>Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?</i>	280
MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole.....	280
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	280
II. Valutazione del processo di attuazione	281
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	284
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	295
MISURA 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese.....	295
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	295
II. Valutazione del processo di attuazione	296
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	298
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	303
MISURA 313 - <i>Incentivazione delle attività turistiche</i>	304
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	304
II. Valutazione del processo di attuazione	305
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	306
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	310

MISURA 321 - <i>Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>	311
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	311
II. Valutazione del processo di attuazione	313
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	315
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	320
MISURA 322 - <i>Sviluppo e rinnovamento dei villaggi</i>	321
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	321
II. Valutazione del processo di attuazione	322
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	322
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	325
MISURA 323 - <i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>	325
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	325
II. Valutazione del processo di attuazione	327
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	328
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	330
MISURA 331 - <i>Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'Asse 3</i>	331
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	331
II. Valutazione del processo di attuazione	331
III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)	332
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	333
6.1.4 <i>Approccio Leader</i>	333
I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento	333
II. Valutazione del processo di attuazione	337
MISURA 411 - <i>Competitività</i>	337
MISURA 413 - <i>Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale</i>	337
MISURA 421 - <i>Cooperazione transnazionale ed interterritoriale</i>	339
MISURA 431 - <i>Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione</i>	350
III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)	351
IV. Sintesi e considerazioni conclusive	368
6.2 QUESITI TRASVERSALI	370
C1 - <i>In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?</i>	370
C2 - <i>In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?</i>	380
C3 - <i>In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?</i>	383
C4 - <i>In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?</i>	402
C5 - <i>In che misura ha il PSR contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?</i>	410
C6 - <i>In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?</i>	413
C7 - <i>In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi?</i>	414
C8 - <i>In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche</i>	421
C9 - <i>In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?</i>	438
C10 - <i>In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative?</i>	449

C11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)?..... 452

C12 - In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito agli obiettivi del PSR (alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?)..... 457

C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR ?..... 460

C14 - In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?..... 462

Gli effetti della strategia tabacco del PSR Umbria 2007-2013..... 465

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI..... 489

7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI 489

7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 495

1. SINTESI

La sintesi sarà redatta dopo aver ricevuto l'approvazione del presente documento da parte della Regione, per dar conto delle eventuali osservazioni e integrazioni da essa formulate.

2. INTRODUZIONE

Il presente documento contiene il Rapporto di Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria, redatto dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) come da incarico ricevuto dalla Regione Umbria **per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013** (Rep. 5925, 22 gennaio 2010).

Oggetto del Rapporto di valutazione è il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell'Umbria approvato con Decisione della Commissione europea C(2007) 6011 del 29 novembre 2007, di cui nel paragrafo 2.1 si **fornisce l'elenco delle Misure che lo compongono, raggruppate secondo gli Assi definiti nel Regolamento** (CE) n. 1698/2005.

Il Rapporto **esamina l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi quantificati, fornisce le risposte alle domande di valutazione per Misura e trasversali al Programma, infine nelle conclusioni propone raccomandazioni per migliorare la programmazione e attuazione del PSR 2014-2020.**

La struttura della Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e le successive indicazioni fornite dai rappresentanti della Commissione europea (DG Agricoltura) e dagli esperti della Rete europea di valutazione.

Nel paragrafo 2.2 è riportata la struttura e i principali contenuti del Rapporto, tali elementi sono ricondotti al modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7).

I giudizi valutativi e le raccomandazioni contenute nella relazione sono basati su dati e analisi consolidati, la molteplicità degli aspetti affrontati è conseguenza della complessità del Programma, che affronta priorità legate alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

2.1 Elementi informativi di sintesi sul PSR 2007-2013 dell'Umbria

<i>Decisione di approvazione del PSR</i>	Decisione C(2007) 6011 del 29 novembre 2007 modificata da: Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009 Decisione n. C(2012) 8500 final del 26/11/2012
<i>Stato membro e circoscrizione amministrativa</i>	Italia, Regione Umbria
<i>Zona geografica interessata</i>	Intero territorio della Regione Umbria

Struttura del PSR

ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	
Misura 111	Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
Misura 112	Insediamiento di giovani agricoltori
Misura 114	Utilizzo dei servizi di consulenza
Misura 115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole
Misura 122	Accrescimento del valore economico delle foreste
Misura 123	Sottomisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli Sottomisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali
Misura 124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale
Misura 125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura
Misura 126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
Misura 131	Conformità a norme comunitarie rigorose
Misura 132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare
Misura 133	Attività di informazione e promozione agroalimentare
Misura 144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato
ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	
Misura 211-212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate
Misura 214	Pagamenti agroambientali
Misura 215	Benessere animale
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi
Misura 221	Primo imboschimento dei terreni agricoli
Misura 222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
Misura 223	Imboschimento di terreni non agricoli
Misura 225	Pagamenti silvoambientali
Misura 226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
Misura 227	Investimenti forestali non produttivi
ASSE 3 – MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA	
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole
Misura 312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
Misura 323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Misura 331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali
ASSE 4 – ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER	
Misura 410	411 Competitività
Strategie di sviluppo locale	412 Gestione dell'ambiente e del territorio
	413 Qualità della vita e diversificazione
Misura 421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale
Misura 431	Gestione dei gruppi di animazione locale, acquisizione di competenze, animazione
ASSISTENZA TECNICA	
Misura 511	Assistenza tecnica

2.2 Struttura della relazione

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Manuale del OCMV - Nota di orientamento B)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post PSR 2007-2013 dell'Umbria
1. SINTESI	1. SINTESI
<ul style="list-style-type: none"> - Principali risultanze della valutazione - Conclusioni e raccomandazioni 	Contiene una sintesi delle principali analisi, conclusioni e raccomandazioni della Valutazione ex post
2. INTRODUZIONE	2. INTRODUZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Oggetto della relazione - Struttura della relazione 	2.1 ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2007-2013 Fornisce un quadro della struttura del programma oggetto della Valutazione ex post 2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE Illustra la struttura della Rapporto di Valutazione ex post, secondo le indicazioni del Manuale del OCMV – Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione (Capitolo 7. Modello indicativo di relazione di valutazione)
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure - Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione - Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma 	3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA Il paragrafo è articolato in tre sub-paragrafi che descrivono brevemente (3.1.1) la zona interessata dal programma, (3.1.2) la strategia e gli obiettivi del programma, (3.1.3) la ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto 3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE Riporta una sintetica descrizione dell'organizzazione delle attività di valutazione, dei compiti definiti dal contratto che regola l'esecuzione del servizio e l'elenco dei prodotti della valutazione in itinere completati. 3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA Sintesi Valutazione intermedia (dicembre 2010), dei rapporti annuali di Valutazione in itinere 2014, 2015 e degli approfondimenti tematici richiesti dalla Regione
4. APPROCCIO METODOLOGICO	4. APPROCCIO METODOLOGICO
<ul style="list-style-type: none"> - Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati. - Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo. - Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni. - Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni. - Problemi o limiti dell'approccio metodologico. 	4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI Sintetizza i metodi e le modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per la valutazione di risultati e impatti del programma. 4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI Riporta una breve sintesi delle fonti informative utilizzate e un quadro riepilogativo delle indagini effettuate. 4.3 PROFILI DI ANALISI SPECIFICI E AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI EVENTUALI DIFFICOLTÀ/COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA Riporta una breve sintesi dei principali metodi di analisi valutativa specifici (progettazione integrata, qualità della vita, valore aggiunto Leader).

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Manuale del QCMV - Nota di orientamento B)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post PSR 2007-2013 dell'Umbria
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO	5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA
<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale. - Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure. - Logica d'intervento delle singole Misure - Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione. - Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi. 	<p>5.1 L'UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE Viene illustrata l'esecuzione finanziaria del Programma per Asse e per Misura</p> <p>5.2 I BENEFICIARI DEL PSR Vengono descritti i beneficiari del Programma</p> <p>5.3 LE REALIZZAZIONI (OUTPUT) Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori di output del Programma</p> <p>5.4 I RISULTATI Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori di risultato per Asse del Programma</p> <p>5.5 GLI IMPATTI Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori d'impatto del Programma</p>
6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario. - Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti. - Risposte al questionario di valutazione. 	<p>6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI PER MISURA Fornisce le risposte alle domande di valutazione per singola Misura sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie descritte nel Capitolo 4.</p> <p>6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE TRASVERSALI AL PROGRAMMA Fornisce le risposte alle domande valutative trasversali, sulla base delle analisi e informazioni elaborate a livello di programma.</p>
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma. - Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria. - Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi. 	<p>7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI Descrive la coerenza tra i risultati derivanti dall'attuazione delle Misure e gli obiettivi fissati dal programma</p> <p>7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE Contiene le raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione, con indicazioni utilizzabili per il periodo 2014-2020</p>

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Informazioni di sintesi sul programma

3.1.1 La zona interessata dal programma



Il Programma di Sviluppo Rurale umbro concorre alla realizzazione della più ampia strategia regionale delineata per il sistema rurale, ed in questo per il sistema agricolo, agroalimentare e forestale, che parte **dalla necessità di perseguire l'obiettivo della vitalità delle aree rurali.**

L'Umbria è una regione interamente rurale (aree C e D della zonizzazione del PSN) caratterizzata da una presenza diffusa della popolazione sul territorio, nella quale i comparti agricolo, agroalimentare e forestale giocano un ruolo fondamentale come componente dello sviluppo regionale, da sostenere attraverso percorsi produttivi innovativi e maggiormente competitivi. La diffusa presenza di popolazione e di un tessuto vitale di imprese mantiene le peculiarità paesaggistiche, ambientali e culturali del territorio e rende possibile un percorso di sviluppo basato sulla distintività qualitativa territoriale.

In tale ottica il PSR fa propri gli obiettivi del PSN: la Regione intendeva facilitare/migliorare le possibilità di impiego, in particolar modo per i giovani agricoltori e le donne, favorire il ricambio generazionale, orientare la produzione verso le richieste del mercato e dei consumatori ed infine promuovere lo sviluppo di nuovi **prodotti, processi e tecnologie, nonché l'ammmodernamento delle aziende agricole.** Nell'ambito della tutela del territorio, invece, la priorità veniva accordata alla limitazione del negativo impatto ambientale da parte **dell'agricoltura e alla conservazione delle risorse naturali.** Ciò attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile in accordo ai fabbisogni di tutela della biodiversità, di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, tenendo **in considerazione l'erosione del suolo e l'inquinamento delle risorse idriche.**

Infine in merito all'obiettivo generale di miglioramento della qualità della vita e di diversificazione **dell'economia rurale, gli interventi prioritari** erano finalizzati a creare nuove opportunità lavorative, mantenere la popolazione nelle aree rurali, conservare il patrimonio rurale ed offrire servizi alle imprese ed alle popolazioni.

La disponibilità finanziaria del Programma comprende l'aiuto comunitario assegnato alla Regione Umbria per l'attuazione di programmi di ristrutturazione e riconversione nelle aree produttrici di tabacco nel quadro della politica di sviluppo rurale¹.

Il PSR dell'Umbria nell'ottica di utilizzare il maggior numero di strumenti per l'attuazione della strategia nelle aree tabacchicole regionali, in linea con le raccomandazioni dei documenti di valutazione di impatto della Commissione Europea, indica la dimensione dell'aiuto alle aree tabacchicole (quantificazione ex ante degli obiettivi) nell'ambito di ciascuna misura e definisce i criteri di demarcazione e complementarità tra PSR e Fondo comunitario del tabacco.

3.1.2 La strategia, le priorità territoriali e gli obiettivi del programma

Gli elementi (fabbisogni e priorità) caratterizzanti il contesto regionale sono stati ricondotti, entro il quadro delle strategie comunitarie e nazionali, a una serie di obiettivi specifici che esprimono nell'ambito del PSR le scelte regionali a livello di singolo Asse. Tali obiettivi costituiscono, di fatto, il recepimento a livello regionale degli obiettivi prioritari indicati dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e contemporaneamente, rappresentano, unitamente ai conseguenti interventi programmati, il sistema complessivo delle priorità e degli strumenti mediante i quali la Regione Umbria si propone di fornire con il PSR soluzioni ai fabbisogni rilevati nelle aree rurali. Coerentemente con la struttura e l'articolazione prevista nel Reg. (CE) n. 1698/2005, nel PSR sono riportati le relazioni tra obiettivi comunitari e prioritari, il quadro e la descrizione generale degli obiettivi specifici. Per completezza d'informazione, di seguito, si riportano delle tabelle contenenti la descrizione degli obiettivi di ciascun Asse e il dettaglio delle misure del PSR correlate agli obiettivi comunitari e prioritari.

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e alimentare

Obiettivi strategici comunitari	
<ul style="list-style-type: none"> • Modernizzazione innovazione e qualità della catena alimentare • Trasferimento di conoscenze • Investimenti nel capitale umano e fisico 	
Obiettivi prioritari	
<ul style="list-style-type: none"> • Promozione ammodernamento e innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale • Misure transitorie – sostegno alle aziende agricole in via di ristrutturazione 	

Obiettivi prioritari (PSN)	Obiettivi specifici (PSR)	Misure
Promozione ammodernamento e innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1.1 Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	111, 112, 121,
	1.2 Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore	121, 123
	1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	121, 122, 123, 124
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione	1.4 incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul	131, 132, 133

¹ L'obiettivo del trasferimento finanziario a favore della ristrutturazione nelle regioni produttrici di tabacco (Reg. CE 1782/2003, articolo 143 sexies) è di permettere ai produttori di adattarsi alla progressiva soppressione del regime di sostegno dei prodotti. Pertanto, la direzione intrapresa a seguito della riforma è di un completo disaccoppiamento dell'aiuto e della destinazione di una parte del sostegno verso misure a favore della riconversione e ristrutturazione delle regioni produttrici di tabacco.

Obiettivi prioritari (PSN)	Obiettivi specifici (PSR)	Misure
agricola e forestale	mercato e nei confronti dei consumatori	
	1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari	131
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	1.6 Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili	125
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi	111, 114
	1.8 Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali	114, 115
	1.9 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati 1	111, 112, 113, 114, 121

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni PSR 2007-2013 Regione Umbria

➤ Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivi strategici comunitari <ul style="list-style-type: none"> • Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale • Regime delle acque • Cambiamenti climatici Prioritari <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale • Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde • Riduzione dei gas serra • Tutela del territorio

Obiettivi prioritari (PSN)	Obiettivi specifici (PSR)	Misure
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale	211, 212, 214, 215, 221, 222, 223
	2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale	211, 212, 225, 227
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche	214, 221,
	2.4 Miglioramento della qualità delle acque	211, 214, 215, 216
Riduzione dei gas serra	2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili	221
	2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	214, 221, 222, 223, 225, 226, 227
Tutela del territorio	2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali	211, 212, 214, 221, 222, 223, 225, 226, 227
	2.8 Difesa del suolo	214, 216, 221, 223, 225, 226, 227

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni PSR 2007-2013 Regione Umbria

➤ Asse 3 - **Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

Obiettivi strategici comunitari

- Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni della crescita

Prioritari :

- **Miglioramento dell'attrattività** dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Obiettivi prioritari (PSN)	Obiettivi specifici (PSR)	Misure
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	3.1 - Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione	321, 331
	3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio e rinnovamento dei villaggi	322, 323
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	3.3 Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese	311, 312, 331
	3.4 Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali	313

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni PSR 2007-2013 Regione Umbria

➤ Asse 4 - **Consolidare e implementare l'approccio Leader nella realizzazione di strategie di sviluppo locale per contribuire alle priorità degli altri Assi**

Obiettivi strategici comunitari

- Miglioramento della governance
- Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno

Obiettivi prioritari

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Obiettivi prioritari (PSN)	Obiettivi specifici (PSR)	Misure
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	4.1 Promozione delle partnership locali in finzione della progettazione e attuazione di strategie di sviluppo dei territori	413, 431
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	4.2 Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate alla diversificazione dell'economia rurale e della qualità della vita	413, 431

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni PSR 2007-2013 Regione Umbria

✓ La strategia di intervento per le aree tabacchicole

La Riforma della OCM Tabacco, introdotta dal Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio, ha decretato la fine, a partire dal 2005, del sistema di premio legato alla produzione. Per far fronte agli effetti negativi attesi, in termini socio-economici **con specifico riferimento al mantenimento del reddito degli agricoltori e dell'occupazione e ambientali** in termini di eventuale abbandono delle terre, la Riforma introduce sia un periodo transitorio di mantenimento del premio accoppiato sia, a partire dall'esercizio 2010, un trasferimento finanziario destinato alle regioni tabacchicole quale sostegno comunitario supplementare a favore delle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale. **All'Italia è stato attribuito un plafond** finanziario di 501,5 Milioni di euro (quota FEASR), ripartito tra le regioni tabacchicole dalla Conferenza Stato Regioni. Alla Regione Umbria sono state trasferite risorse che superano i 130 milioni di euro di quota FEASR. Tali risorse, in coerenza con quanto indicato nel PSN, sono destinate da una parte alle aziende agricole per la ristrutturazione del settore o la riconversione verso altre produzioni attività (multifunzione), dall'altra verso i territori tradizionalmente tabacchicoli per il, il reimpiego delle risorse umane e lo sviluppo economico

Obiettivi prioritari (PSN)	Misure
Ristrutturazione del settore e riconversione verso altre produzioni attività	111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 131, 132, 133, 144, 311, 312, 313, 41
Mantenimento dell'occupazione	
Reimpiego delle risorse umane	
Sviluppo e crescita dell'attrattività territoriale	321, 322, 323

✓ Le priorità territoriali

In sintesi, la strategia regionale per la competitività, è concentrata sul rafforzamento del sistema delle imprese, delle loro capacità organizzative, gestionali e di integrazione nella filiera e a sostenere uno stabile ricambio generazionale. Gli interventi per la competitività si concentrano principalmente sulle colture permanenti (viticoltura e olivicoltura) e le colture arabili (cereali, semi oleosi, foraggere). Particolare importanza la assume il tabacco alla luce del riorientamento del settore conseguente alla riforma della relativa OCM.

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale; le priorità territoriali riguardano:

- le aree tabacchicole - 44 Comuni - individuate sulla base del livello di specializzazione produttiva delle superfici investite a tabacco (SAU tabacco / SAU comunale);
- le aree rurali intermedie (aree C) dove prevalgono sistemi agricoli intensivi la cui competitività può **essere innalzata attraverso l'impiego di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo;**
- le aree rurali in ritardo di sviluppo (aree D) con il sostegno finalizzato alla valorizzazione delle produzioni di qualità, **al miglioramento dell'integrazione con l'industria di trasformazione locale, al potenziamento del capitale umano con particolare attenzione al ricambio generazionale, alla diversificazione delle attività agricole ed al miglioramento dei servizi per la popolazione e le imprese.**

La strategia per la salvaguardia ambientale e la tutela del territorio è volta a sostenere la permanenza dell'attività agricola di presidio soprattutto nelle aree più sensibili la diffusione delle tecniche di coltivazione compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità) e **l'incremento delle fonti rinnovabili di energia e la capacità di stoccaggio della CO₂** da parte dei diversi ecosistemi mediante azioni di ampliamento della copertura forestale del suolo, la diffusione delle tecniche agronomiche per aumentare e conservare la sostanza organica nel suolo, la promozione di filiere agroenergetiche a dimensione locale.

Gli interventi quindi si indirizzano in maniera esclusiva nelle zone montane e svantaggiate (definite ai sensi degli articoli 18 e 19 del Reg CE 1257/99), con priorità sulle ZVN e sulle aree Natura 2000, sulle aree a rischio idrogeologico.

La strategia a supporto della qualità della vita del territorio rurale affronta tre grandi fabbisogni: migliorare l'attrattività e l'accessibilità dei territori, adeguare i servizi e diversificare le opportunità di reddito e occupazione. L'approccio bottom-up tipico della programmazione Leader è uno degli elementi portanti della strategia prevista per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita nelle aree rurali.

In coerenza con la strategia l'intervento interessa le aree rurali C e D (intero territorio regionale esclusi i centri urbani di Perugia e Terni e quelli nei quali interviene il FESR), le aree bianche in digital divide, le località abitate con una popolazione non superiore a 3.000 abitanti, i siti della rete Natura 2000, le aree naturali protette ed altri territori di interesse ambientale e paesaggistico ai sensi della L.R. n. 27/2000 e i Comuni tabacchicoli in cui orientare gli interventi di diversificazione produttiva e a sostegno della crescita dell'attrattività territoriale.

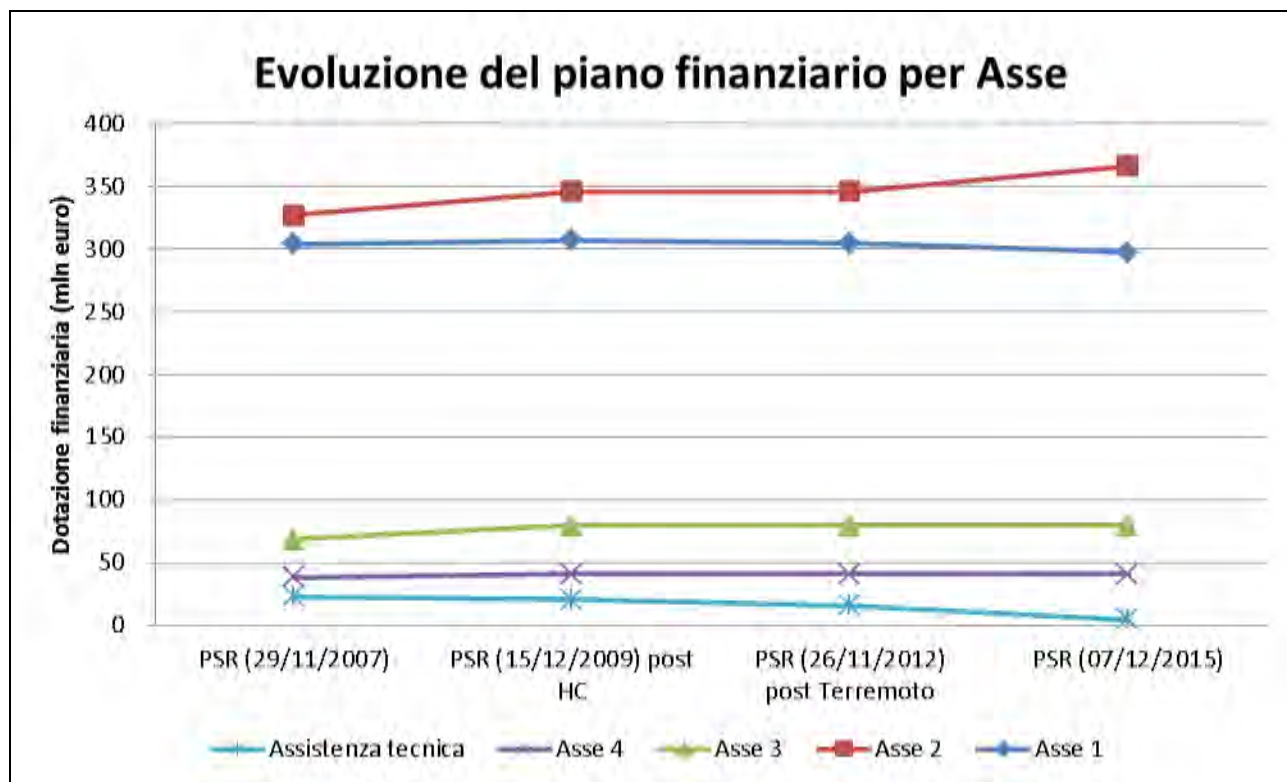
3.1.3 La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto

Nel PSR della Regione Umbria la spesa pubblica programmata approvata nel 2007 con Decisione C(2007) 6011 ammontava a 760.068.182 euro.

Nel 2009, (Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009) a seguito dell'Health Check, dell'European Recovery plan e della modulazione obbligatoria, è stata effettuata **prima modifica di rilievo con l'introduzione o il rafforzamento di alcune linee d'intervento pre-esistenti** con conseguenza sulla dotazione finanziaria che ha subito un incremento di 32 milioni di euro (4%), divenendo pari a **€ 792.389.362**.

Sfida	Misura	Operazione		
Cambiamenti climatici	214	Pratiche di gestione del suolo	nuova	Azione k – miglioramento della qualità dei suoli
	221	Imboschimento	esistente	Imboschimento superfici agricole
	226	Prevenzione incendi e calamità	esistente	Azione c) - interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi.
Biodiversità	214	Salvaguardia diversità genetica	nuova	Azione c2 Conservazione dell'agro ecosistema - mantenimento dei prati permanenti e pascoli
			nuova	Azione c3 Realizzazione di set aside compatibile
Settore lattiero caseario	121	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero casearia	esistente	
Banda larga	321	Nuove infrastrutture di BL, backhaul e impianti al suolo. Potenziamento BL. Installazione infrastrutture passive	nuova	Azione b) Interventi per la diffusione delle TIC

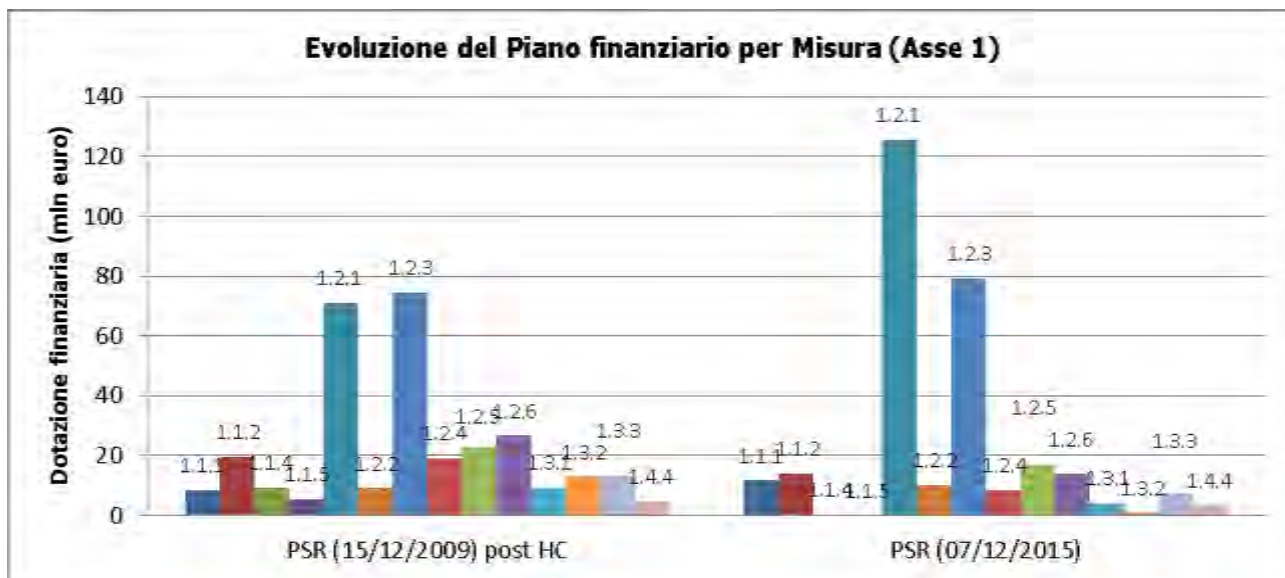
Dal 2009 al 2015 il PSR è stato oggetto di modifiche che tengono conto delle osservazioni delle Commissioni, delle modifiche regolamentari, delle variazioni delle condizioni di contesto per consentire la migliore applicazione del programma. Sono state infatti presentate alla Commissione europea 15 versioni del PSR. Dal 2009 al 2015 le risorse hanno subito un modesto decremento (-1%).



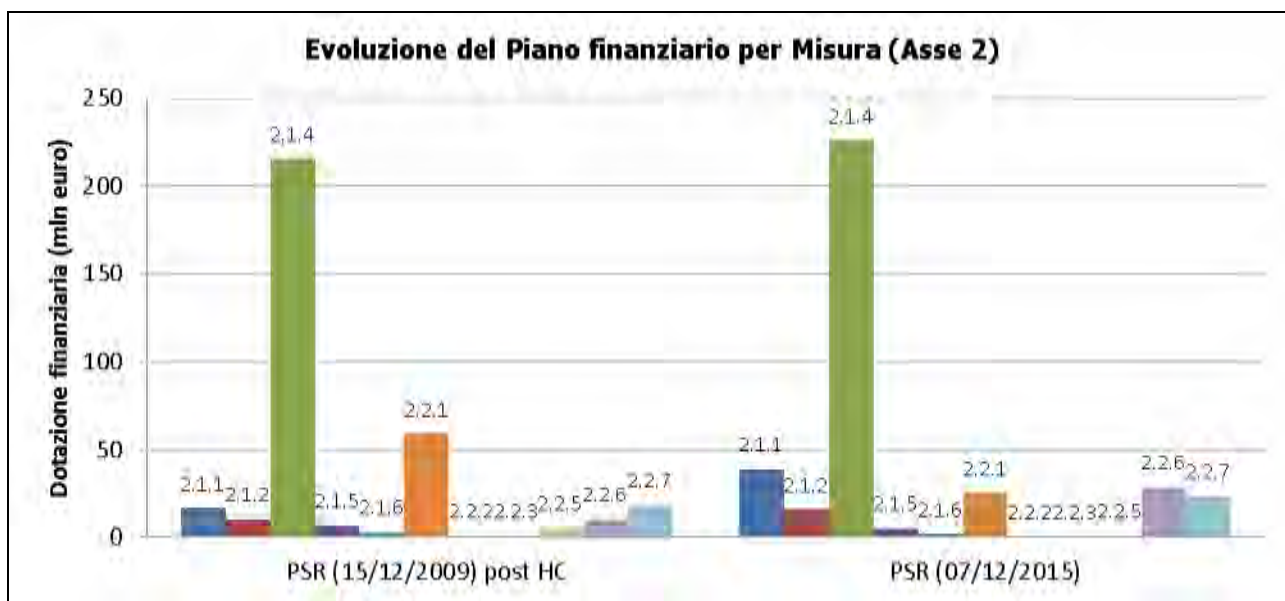
Il confronto delle disponibilità finanziarie nel tempo evidenzia una sostanziale stabilità tra gli Assi, a parte l'incremento di risorse post Healthcheck, in particolare per gli Assi 2 e 3. Le modifiche più rilevanti sono infatti definite all'interno degli Assi, con spostamenti di risorse tra le misure in virtù della loro effettiva capacità di spesa.

	PSR PO1 C(2007) 6011 del 29/11/2006		PO5 C(2009) 10316 del 15/12/2009 (post HC)		PO15_Ref. Ares(2015)5640127	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
Asse 1	304.027.273	40,0%	306.811.044	38,7%	297.086.680	37,7%
Asse 2	326.829.318	43,0%	345.571.628	43,6%	366.071.628	46,5%
Asse 3	68.406.136	9,0%	79.400.208	10,0%	79.400.209	10,1%
Asse 4	38.003.409	5,0%	40.540.682	5,1%	40.540.682	5,1%
Assistenza tecnica	22.802.045	3,0%	20.065.800	2,5%	4.293.240	0,5%
Totale	760.068.182	100,0%	792.389.362	100,0%	787.392.439	100,0%

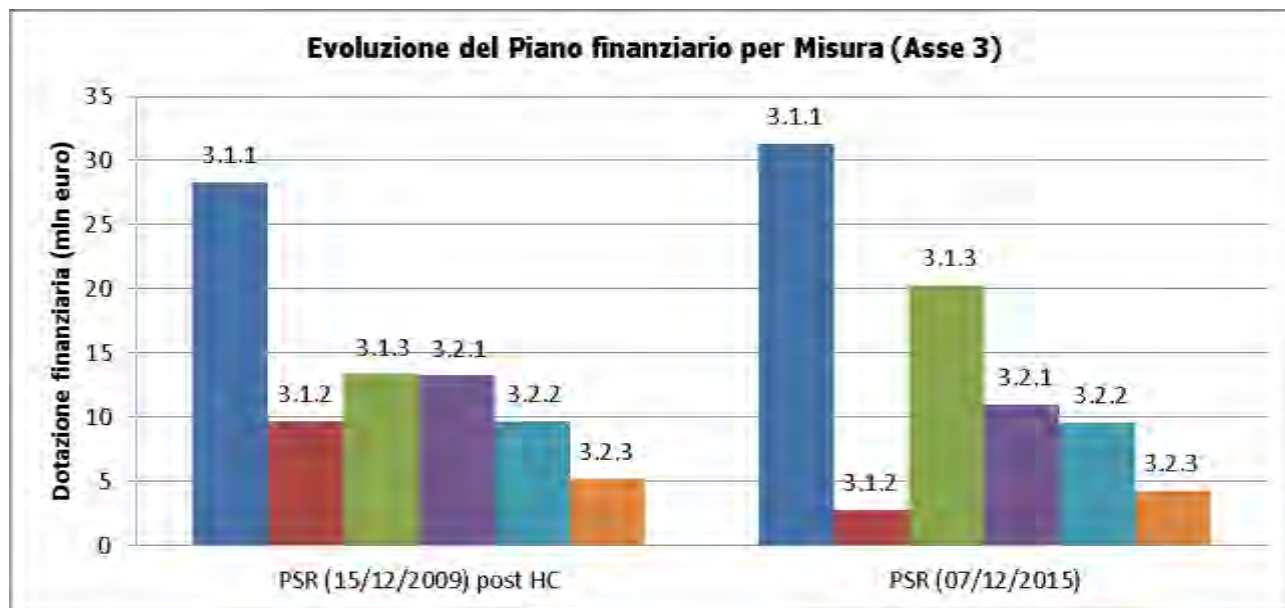
L'Asse 1, che rappresenta il 38% della spesa pubblica ha subito complessivamente un modesto decremento (-2%). Tale decremento dipende dall'andamento delle significative rimodulazioni negative apportate alle Misure 124, 133 e 126, contrapposte al quasi raddoppiamento delle risorse della Misura 121 (42% dell'Asse 1) e della Misura 111.



L'aumento più significativo di risorse ha riguardato l'Asse 2 (+12%), che nell'ultima versione del PSR raccoglie oltre 366 milioni di euro, pari al 46% delle risorse complessive. L'incremento è avvenuto nel 2009, a seguito dell'Healthcheck (+6) e un successivo 6% nelle annualità successive. L'andamento vede la significativa crescita delle Misure 211 e 212; la Misura 214, che rappresenta il 62% delle risorse dell'Asse 2, cresce del 7%.



Le risorse dell'Asse 3 (79,4 milioni di euro) sono aumentate del 16%, a seguito delle risorse per le nuove sfide (banda larga) e dell'incremento alla misura 313, la cui dotazione tra il 2009 e il 2015 è aumentata del 77%; la quota più rilevante di risorse dell'Asse 3 (39%) l'assorbe però la Misura 311.



Le risorse dell'Asse 4 (40,5 milioni di euro) che rappresenta il 5% del budget complessivo, restano stabili dal 2009. Al suo interno cresce considerevolmente il peso della Misura 411 (+17 meuro, il 42% dell'Asse 4) mentre diminuisce quello della 413 (-14 meuro, il 37% dell'Asse 4).

Il totale della spesa per l'Assistenza tecnica si è ridotta dell'81%, rappresentando a fine programma solo lo 0.5% del totale.

Le modifiche finanziarie hanno comportato anche la revisione dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto, risultato e impatto fissati nel programma.

Nei riquadri di seguito sono riportate le revisioni agli indicatori di prodotto distinte per Asse. Le modifiche hanno riguardato quasi tutti gli indicatori.

Le variazioni successive degli indicatori obiettivo sono collegate alle rimodulazioni negative o positive della dotazione finanziaria in funzione del loro andamento attuativo; alle rettifiche alla quantificazione del valore target rispetto a quanto fatto ex ante e nel PSR versione PO1 (esempio valori espressi percentualmente anziché in euro o mancanti); al chiarimento del significato di alcuni indicatori o da una loro più precisa **quantificazione effettuato sulla base dell'avanzamento delle azioni/Misure, della risposta dei potenziali beneficiari ai bandi, della tipologia di interventi attivati nell'ambito delle singole Misure.**

In generale, si è osservato che le variazioni apportate ai valori obiettivo dei suddetti indicatori hanno **consentito un progressivo adeguamento dei target all'andamento attuativo del programma** avvicinandoli tendenzialmente ai valori raggiunti o realisticamente raggiungibili.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misura	Indicatore	PO1 2007	PO5 2009 (post HC)	PO15	Differenza 2015-2009
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	2.120	6.000	10.000	4.000
	Numero di giorni di formazione impartiti	106.750	106.750	52.200	-54.550
112	Insediamiento di giovani agricoltori	500	500	440	-60
	Volume totale di investimenti (^000 euro)	19.000	19.747	129.000	109.253
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	4.200	2.000	120	-1.880
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	0	50	3	-47

Misura		Indicatore	PO1 2007	PO5 2009 (post HC)	PO15	Differenza 2015-2009
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	1.050	1.110	1.855	745
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	230.000	243.225	405.670	162.445
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	280	184	355	171
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	25.500	17.000	25.000	8.000
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese beneficiarie	250	250	260	10
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	185.000	185.000	192.400	7.400
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione	70	70	74	4
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	75	75	59	-16
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	28.000	28.000	21.913	-6.087
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	100	1.100	1.050	-50
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	10.000	38.407	32.000	-6.407
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	Numero di beneficiari	4.000	3.000	2.670	-330
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	450	875	415	-460
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Numero di azioni sovvenzionate	330	260	185	-75
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno	0	500	375	-125

In generale tutti gli indicatori di output riferiti alle misure dell'Asse 1 hanno subito tra la prima e l'ultima versione del PSR una revisione collegata in primis alle rimodulazioni finanziarie subite dalle Misure.

La revisione vede aumenti sostanziali dei valori obiettivo per le Misure 121 (le cui risorse dal 2009 – versione 5 al 2015 aumentano del 77%) e 122 (+11% della dotazione) per le quali risultano sostanzialmente aumentati i valori riferiti al volume degli investimenti (rispettivamente + 67% e +47%). Coerentemente con l'incremento finanziario è stato rivisto anche l'indicatore di output riferito alle aziende/imprese beneficiarie

del programma che aumentano in maniera proporzionale all'investimento per la Misura 121 (+63%) e in maniera più che proporzionale nel caso della Misura 122 (93%) con un investimento medio leggermente inferiore confermato dalle realizzazioni.

Situazioni particolari si evidenziano per la Misura 111, la cui dotazione finanziaria aumenta del 35%, il target dei partecipanti alla formazione cresce del 67% ma diminuisce del 51% il numero delle giornate di **formazione impartita, in conseguenza dell'effettiva attuazione. Mentre il costo previsto per allievo si mantiene quasi lo stesso, il costo per giorno di formazione impartita raddoppia.**

Nelle Misure 114 (-98% risorse) 125 (-26%), 126 (-47%), 131 (-54%), 132 (-92%), 133 (-41%) e 144 (-25%) i target sono stati rimodulati al ribasso tenendo conto dei livelli attuativi con conseguenti livelli di efficacia uguali o superiori al 100% (tranne per la Misura 114).

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura		Indicatore	PO1 2007	PO5 2009 post HC	PO15 2015	Differenza 2015-2009
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	3.400	3.400	3.600	200
		Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	85.000	85.000	90.000	5.000
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	4.000	4.000	3.623	-377
		Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	100.000	100.000	90.500	-9.500
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	14.000	5.100	11.900	6.800
		Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale	85.000	88.000	200.000	112.000
		Numero totale di contratti	5.400	6.000	12.000	6.000
		Superficie fisica interessata dal sostegno agro-ambientale in virtù di questa misura	70.000	73.000	130.000	57.000
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	100	100	290	190
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	300	300	300	0
		Numero di contratti per il benessere degli animali	360	360	360	0
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	115	115	115	0

Misura		Indicatore	PO1 2007	PO5 2009 post HC	PO15 2015	Differenza 2015-2009
		Volume totale di investimenti	3.000	3.000	3.000	0
221	Imboschimento di terreni agricoli	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	550	850	1.662	812
		Numero di ettari imboschiti	3.400	4.750	7.240	2.490
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Numero di beneficiari	250	250	0	-250
		Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	1.500	1.500	0	-1.500
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	50	50	16	-34
		Numero di ettari imboschiti	300	300	50	-250
225	Indennità per interventi silvoambientali	Numero di aziende forestali beneficiarie	500	500	170	-330
		Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	11.000	11.000	3.740	-7.260
		Numero di contratti	750	750	250	-500
		Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale	1.600	7.620	1.800	-5.820
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostituitivi	20	35	209	174
		Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	200	250	160	-90
		Volume totale dell'investimento (000€)	3.800	8.200	28.800	20.600
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	65	65	75	10
		Volume totale di investimenti	19.000	19.000	23.200	4.200

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

Misura		Indicatori	PO1 2007	PO5 2009 (post HC)	PO15	Differenza 2015-2009
311	Diversificazione verso attività non agricole	Aziende agricole sostenute (N)	520	570	600	30
		Volume totale dell'investimento (000 €)	48.175	48.175	50.810	2.635
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Microimprese create (N)	120	30	12	-18
313	Incentivazione di attività turistiche	Interventi sostenuti	110	164	390	226
		Volume totale degli investimenti (000€)	10.118	15.100	21.000	5.900

Misura		Indicatori	PO1 2007	PO5 2009 (post HC)	PO15	Differenza 2015-2009
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Interventi sostenuti (N)	360	413	413	0
		Volume totale degli investimenti (000€)	6.187	12.100	12.100	0
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Villaggi interessati (N)	20	20	85	65
		Volume totale degli interventi (000€)	16.186	16.186	20.000	3.814
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Interventi sostenuti (N)	60	60	60	0
		Volume totale degli investimenti (000€)	6.046	6.046	6.046	0

Nell'ambito dell'Asse 3 le modifiche sono apportate ai target in linea con il peso della rimodulazione finanziaria e/o con l'andamento attuativo delle Misure e della dimensione finanziaria delle iniziative in via di realizzazione.

Nel caso della Misura 311 le risorse **subiscono un incremento dell'11%**; la revisione dei target non tiene conto dell'attuazione che vede investimenti medi più cospicui di quanto ipotizzato ex ante effettuati da un minor numero di aziende ed è effettuata con lo stesso peso percentuale (5%) sui due indicatori. Questo determina uno scostamento in termini di efficacia (vedi capitolo 5).

La Misura 312 subisce tra il 2009 e il 2015 una riduzione delle risorse del 70% cui consegue una variazione del target delle microimprese create del 60% rispetto alla versione 5 e del 90% rispetto alla versione del 2007. La numerosità progettuale si assesta quindi molto al di sotto del target iniziale (120 microimprese da sovvenzionare).

Coerenti con l'incremento di risorse (+52%) anche le modifiche agli output della Misura 313 (+39%). Nel caso della Misura 322 la revisione del target tiene conto dell'attuazione e della realizzazione di interventi più piccoli e incrementa l'obiettivo dei villaggi interessati ma non delle risorse disponibili.

3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il Contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Umbria ha preso avvio nel 2010. Il contratto, (Rep. 5925, 22 gennaio 2010) articola i compiti del valutatore definendo i prodotti previsti fino al termine del contratto (31 dicembre 2015). Dalla stipula del Contratto sono stati completati i seguenti prodotti.

Prodotti della valutazione in itinere	Data
<p><u>Impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione</u></p> <p>Contiene la definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013. Il Rapporto descrive gli elementi salienti del PSR regionale e, in relazione al sistema di obiettivi e priorità previste, illustra la strutturazione delle domande valutative e le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni, primarie e secondarie e per l'elaborazione dei dati necessari al calcolo degli Indicatori e per fornire risposte alle domande di valutazione.</p>	marzo 2010
<p><u>Rapporto annuale di valutazione (rif anno 2007, 2008, 2009)</u></p> <p>Entra nel merito dell'attuazione del PSR e, utilizzando le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio, fornisce un quadro delle operazioni approvate (realizzate o in corso di realizzazione) in relazione agli obiettivi assunti. Quando consentito dalla base informativa a disposizione, il Rapporto procede alla stima degli indicatori di risultato valorizzabili in relazione allo stato di attuazione.</p>	maggio 2010
<p><u>Capitolo 4 RAE 2009 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"</u></p> <p><u>Rapporto di Valutazione intermedia (rif anno 2010)</u></p> <p>Nel Rapporto di valutazione intermedia sono state affrontate le domande e quantificati i relativi indicatori per le misure implementate, tenendo conto dell'avanzamento del programma (iniziative in corso di realizzazione, iniziative concluse), dei conseguenti tempi necessari per la manifestazione degli effetti, secondo anche quanto indicato degli orientamenti metodologici forniti dalla Commissione.</p>	dicembre 2010

Prodotti della valutazione in itinere	Data
<u>La strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco (Approfondimento tematico)</u>	
<u>Rapporto annuale di valutazione (rif anno 2011)</u> Il Rapporto ha quantificato gli indicatori di risultato per le misure implementate, tenendo conto dell'avanzamento del programma (iniziative in corso di realizzazione, iniziative concluse) e ha analizzato in particolare aspetti metodologici e scelte operative per la restituzione di successivi risultati e impatti, introducendo profili di analisi aggiuntivi (qualità della vita, Valore aggiunto Leader). Come previsto e richiesto dalla Commissione, il Rapporto analizza e fornisce risposta alle osservazioni pervenute nel luglio 2011 al Rapporto di Valutazione Intermedia, effettuando gli approfondimenti richiesti e/o specificando nel Rapporto le modalità con cui dare seguito ai profili di analisi indicati dalla Commissione.	aprile 2012
<u>L'adesione delle donne all'offerta del PSR umbro (approfondimento tematico)</u>	
<u>Capitolo 4 RAE 2011 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"</u>	maggio 2012
<u>Rapporto annuale di valutazione (rif anno 2012)</u> Nel Rapporto 2012 oltre alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Sono stati realizzati approfondimenti quali quantitativi su misure, gruppi di misure e Assi attraverso cui fornire alla Regione elementi specifici di conoscenza per il miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'attuale Programma sia a supporto del nuovo periodo di programmazione.	aprile 2013
<u>La Progettazione di filiera (Approfondimento tematico)</u>	
<u>Capitolo 4 RAE 2012 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"</u>	maggio 2013
<u>Rapporto di Valutazione annuale (rif. anno 2013)</u> Il Rapporto 2013 contiene l'aggiornamento degli indicatori di risultato e di impatto sulla base delle indagini effettuate negli anni precedenti. Inoltre contiene la revisione dei target di risultato a seguito delle verifiche di congruenza effettuate dalla Commissione e delle rimodulazioni operate nella 12esima versione del PSR.	aprile 2014
<u>Le ricadute della Progettazione di Filiera (Approfondimento tematico)</u>	
<u>Capitolo 4 RAE 2013 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"</u>	maggio 2014
<u>Rapporto di Valutazione annuale (rif. anno 2014)</u> Il Rapporto 2014 contiene l'aggiornamento degli indicatori di risultato e di impatto sulla base delle indagini effettuate negli anni precedenti e il profilo di analisi aggiuntivo relativo alla Valutazione del valore aggiunto Leader.	aprile 2015
<u>Gli effetti della strategia tabacco (Approfondimento tematico)</u>	
<u>Capitolo 4 RAE 2014 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"</u>	maggio 2015

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013 dell'Umbria è descritto nel "*Impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione*". Il rapporto definisce le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione ed analisi dei dati, l'organizzazione operativa delle attività di valutazione e le attività di coordinamento con l'Autorità di Gestione.

Il Gruppo di lavoro Agriconsulting (di seguito Valutatore) è formato da n. 22 esperti tra i membri del Nucleo di Coordinamento Tecnico (5), che hanno impostato l'impianto metodologico generale e assicurato il coordinamento con la Regione, del Coordinamento scientifico, e i tecnici senior e junior del Gruppo Operativo che hanno coordinato e realizzato le attività di raccolta, elaborazione e analisi dei dati.

Le scelte metodologiche adottate nel suddetto "Impianto metodologico" si basano sul modello teorico di riferimento assunto dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV); tale modello è rappresentato dal "quadro logico degli interventi" secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l'ausilio di opportuni indicatori, gli "effetti" degli interventi.

Il Sistema degli Indicatori (QCMV) comprende indicatori iniziali (baseline) correlati agli obiettivi o al contesto in cui opera il Programma; indicatori di prodotto; indicatori di risultato; indicatori di impatto.

La valutazione secondo il QCMV è "un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare". Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- ✓ Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- ✓ Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- ✓ Pertinenza degli obiettivi e utilità dei risultati rispetto ai fabbisogni.

Gli indicatori rappresentano "le prove del cambiamento" e hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al Programma

3.3.1 Sintesi della relazione di Valutazione intermedia (dicembre 2010)

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme, i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitarie per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, programmando a tale scopo un insieme di misure/azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

L'avanzamento finanziario e procedurale testimoniano l'efficacia dell'azione di governo del Programma da parte della Autorità di gestione, che ha profuso anche un notevole impegno per migliorare il sistema informativo di supporto alla sorveglianza e ha fornito supporto e collaborazione al Valutatore per migliorare le condizioni di lavoro nelle fasi di osservazione ed analisi.

Al 30 settembre 2010 l'avanzamento dei procedimenti istruttori mostra che solo quattro misure non sono state ancora attivate; nell'ambito di alcune misure però sono state attivate solo alcune tipologie di intervento (ad esempio nelle misure dell'Asse 3).

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) al 15 ottobre 2010 si assesta intorno al 22%, valore superiore al dato medio nazionale (18% circa). Per quanto riguarda il rispetto del disimpegno, al 15 ottobre 2010 le spese FEASR sostenute sono pari a 101,6 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno di 170,8%, che pone l'Umbria al secondo posto tra le regioni italiane per efficienza nella spesa.

Di seguito sono esposti, in breve, i principali risultati del Programma, in riferimento agli indicatori e alle domande valutative del OCMV, cui è stata data preliminare risposta quali risultano a seguito dello svolgimento delle fasi di osservazione, analisi e preliminare giudizio.

➤ Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Le misure dell'Asse 1 contribuiscono all'obiettivo prioritario di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, all'incentivazione dell'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e dell'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione del valore lungo la catena e alla promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.

Nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" il numero di partecipanti alle nuove attività formative realizzate ha raggiunto il 12,8% del valore obiettivo. Il maggior interesse si è rivolto alle tematiche collegate allo sviluppo dell'innovazione e, in misura minore, alle competenze su aspetti tecnici ed economici del settore agricolo e sulla qualità delle produzioni; non sono stati affrontati, invece, i temi riguardanti le nuove tecnologie dell'informazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali, aspetto quest'ultimo funzionale all'applicazione delle misure agro-ambientali. I partecipanti appartengono per lo più al settore agricolo ed hanno prevalentemente meno di 40 anni; bassa, invece, la partecipazione femminile.

L'azione della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" ha favorito una struttura agricola equilibrata rispetto alla distribuzione per sesso dei conduttori d'azienda anche grazie all'assegnazione di uno specifico punteggio di priorità ai beneficiari donne (47% del totale); molto elevata peraltro la partecipazione di beneficiari molto giovani (18-21 anni). Il buono stato di avanzamento della misura e l'elevata percentuale di domande finanziate su quelle presentate evidenziano una buona qualità progettuale. La possibilità di accesso contemporaneo ai benefici della Misura 121 attraverso i PIA (Progetti Integrati Aziendali) previsti dalla Misura 112 ha consentito l'adeguamento strutturale delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari, soprattutto di quelle ricadenti nelle zone svantaggiate delle aree rurali intermedie. Gli obiettivi principali del PIA sono il miglioramento del reddito aziendale e delle condizioni lavorative e occupazionali. A tal proposito, dalle prime stime condotte sulla documentazione tecnica allegata alla domanda sembra che la realizzazione dei PIA determini sia un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie sia la creazione di nuove unità lavorative.

In merito alla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", alla data del 30 settembre 2010, emerge un buono stato di avanzamento rispetto ai valori obiettivo delle domande (57%) e del volume di investimento (62%). Le politiche di genere e di incentivo al rinnovamento generazionale sono state tradotte, all'interno dei dispositivi di attuazione, attraverso l'attribuzione di specifiche priorità ai richiedenti donne e ai richiedenti più giovani oltre alla priorità assoluta assegnata ai beneficiari della misura 112: da ciò deriva l'incidenza piuttosto elevata di entrambe le categorie di beneficiari.

Complessivamente i settori più interessati dagli interventi promossi dalla misura sono quelli vitivinicolo e cerealicolo. Tra gli interventi che determinano miglioramenti ambientali e favoriscono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (22% delle aziende beneficiarie) quasi la metà delle risorse è dedicata agli investimenti per le strutture e l'impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili. La quasi totalità degli investimenti è destinata a tipologie di intervento/settori con priorità alta o media nella strategia regionale.

Secondo le previsioni effettuate dai partecipanti al sostegno, gli interventi contribuiranno a migliorare la produttività del lavoro riducendo al contempo l'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile. La previsione di sostanziali incrementi occupazionali indica inoltre la possibilità di consolidamento delle aziende beneficiarie, necessario a garantire un'attività permanente delle stesse.

Il finanziamento da parte della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" delle imprese che hanno un forte e consolidato legame con la fase a monte della filiera ha costituito e costituisce un prerequisito essenziale per una migliore redistribuzione del valore aggiunto lungo gli anelli della filiera produttiva. La metà delle imprese finanziate nel comparto agroalimentare e del tabacco si assicura più dell'80% del proprio fabbisogno di materia prima attraverso produttori di base con cui ha dei rapporti contrattuali e/o societari di fornitura. I comparti più orientati verso l'innovazione di prodotto e di processo, ricercata da circa il 23% delle imprese ammesse a finanziamento, sono stati quelli delle "Grandi colture" e vitivinicolo; gli investimenti si sono rivolti maggiormente al benessere degli animali e alla logistica.

Allo stato attuale la valutazione del contributo, in termini di valore aggiunto lordo, della competitività del settore agricolo e forestale evidenzia una variazione positiva della situazione ante intervento.

La difficoltà da parte delle imprese di relazionarsi per esprimere i propri fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione è stata accolta positivamente dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale" la quale ha valutato i progetti di cooperazione attraverso una serie di criteri di selezione che concorrono al raggiungimento delle priorità strategiche relative al rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca, allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato, alla diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione, al miglioramento della qualità di prodotto e di processo, ed alle priorità specifiche per comparto produttivo.

Nell'ambito della Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare" che concede un aiuto agli agricoltori per compensare i maggiori costi di produzione sostenuti ai fini della partecipazione ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale, a partire dal 2008 fino ad ottobre 2010, risultano ammesse 371 domande a valere sulla misura pari al 42,4% del valore obiettivo.

La Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" a cui partecipano le associazioni di produttori impegnati attivamente in un sistema di qualità alimentare è stata inserita tra le misure valide per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera attualmente attivati. La mancanza di informazioni disponibili non consente al momento di fornire valutazioni in merito.

Finora l'attuazione dei PIF è avvenuta attraverso due bandi settoriali: il primo dedicato alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009); il secondo rivolto alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010). I progetti dei beneficiari degli aiuti ("organismi di filiera") sono stati selezionati valutando prima l'ammissibilità progettuale sulla base della completezza della filiera, della rilevanza regionale e del rispetto dei requisiti previsti dalle misure del PSR e, in secondo luogo, le priorità attribuite alle diverse filiere, le diverse tipologie di intervento e alcuni specifici aspetti di natura tecnico-economica.

Ad oggi è stato presentato e poi ammesso a finanziamento per la filiera cerealicola un unico progetto; per il settore lattiero-caseario, invece, il termine per la presentazione delle domande di aiuto è stato fissato al 29 ottobre 2010.

➤ Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e spazio rurale"

In linea con gli obiettivi definiti dal PSR per l'Asse 2, le Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane" e 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" mirano a compensare, almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano in aree svantaggiate e quindi più soggette a fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole. Per entrambe si è registrato nel periodo 2007-2010 un aumento del numero di domande presentate ed ammesse ogni anno, testimoniando il buon andamento complessivo del processo di attuazione, sia per partecipazione degli agricoltori che per l'avanzamento procedurale.

Il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della "condizionalità" e degli altri requisiti minimi previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione. In altri termini, gli impegni previsti dalle misure introducono (o assicurano il mantenimento) requisiti di sostenibilità in sistemi produttivi già fortemente caratterizzati in senso estensivo e in grado di assicurare il rinnovamento delle risorse naturali utilizzate. In tale ottica, l'azione positiva delle due misure, svolta proseguendo attività agricole sostenibili con particolare riguardo agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio rurale e del suolo, ha riguardato nel 2009 circa 66.500 ettari di superficie agricola, pari a circa il 40% del valore obiettivo programmato (180.000 ettari) e al 26% della superficie agricola nelle zone svantaggiate. Importante notare che la distribuzione delle superfici evidenzia una maggiore incidenza percentuale degli interventi nelle aree appartenenti alle classi di più alto rischio di erosione.

Con il bando del 2010 vi è stato l'accoglimento di nuove istanze per tutte le azioni programmate nell'ambito della Misura 214 "Pagamenti Agroambientali", comprese le conferme delle domande presentate nel 2008 e nel 2009. Peraltro si è previsto il "traghettamento" degli impegni ormai scaduti della precedente programmazione e strettamente legati a quelli della nuova.

La valutazione ha evidenziato un'elevata adesione alla misura nelle aree di pianura, dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove sono più alti i livelli di impegno. Ciò si ritiene potrà determinare un'elevata efficacia rispetto alle riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci). Molto positivi potranno essere anche gli effetti sulla conservazione e miglioramento della biodiversità grazie all'elevata diffusione delle Azioni B (Agricoltura biologica), B1 (Costituzione e/o conservazione di elementi naturali o paesaggistici) e B3 (Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica). La bassa adesione nelle zone montane potrà comportare effetti più contenuti sulla riduzione dell'erosione idrica in tali aree.

La misura sostiene ampiamente l'intero sistema di agricoltura biologica regionale impegnando complessivamente 1.174 aziende biologiche, corrispondenti al 96% dei produttori biologici operanti nel 2009 nella Regione. Dal confronto con il dato medio regionale emerge una bassa concentrazione degli interventi

nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), in parte dovuta all'alta partecipazione all'azione di agricoltura integrata (65% della SOI totale) che non coinvolge i sistemi produttivi più estensivi della montagna dove le aree protette sono maggiormente localizzate.

Per quanto riguarda la tutela del suolo l'analisi ha evidenziato l'incidenza della Superficie Oggetto di Impegno agroambientale sulla Superficie Agricola regionale (SOI/SA) maggiore nelle aree a rischio di erosione; tuttavia l'intensità degli impegni (SOI/SA) all'interno delle aree con rischio molto alto e alto risulta minore di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione medio e basso.

Gli impegni assunti dagli allevatori che hanno aderito alla Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" creano le condizioni gestionali e strutturali per il sostanziale miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali, con effetti anche di natura ambientale, derivanti dall'estensivizzazione delle attività. Si evidenzia l'alta quota di domande dell'Azione B (allevamenti bovini) ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ("D"), ma anche nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) le quali rappresentano l'area di principale localizzazione degli impegni assunti con l'Azione A (suinicoltura estensiva); un'incidenza relativamente minore, invece, è assunta dalle domande ammissibili con localizzazione nelle aree naturali protette o interne alla rete Natura 2000 soprattutto nel caso dell'Azione B. Un aspetto comune riscontrabile dall'esame delle domande per entrambe le azioni è l'ampia variabilità nella dimensione degli allevamenti aderenti (da pochi UBA ad oltre 100) indicando la potenziale adattabilità degli incentivi a realtà produttive diversificate sia in termini strutturali che di potenzialità economiche.

La misura, nonostante la recente introduzione all'interno della programmazione 2007-2013, ha avuto un buon livello di adesione, in linea con gli obiettivi programmati, sia in termini di numero di aziende che di contratti stipulati; inoltre le risorse fino ad oggi impegnate non hanno ancora esaurito la dotazione finanziaria complessiva.

I risultati per i nuovi impianti finanziati dalla Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" sono al di sotto dei valori attesi; il tasso di realizzazione, espresso in termini di superficie imboschita, si attesta, infatti, attorno al 3%, in linea con la tendenza nazionale. Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario giustificando la centralità delle superfici imboschite durante i precedenti periodi di programmazione nelle successive analisi territoriali. I risultati ottenuti se confrontati con i valori di riferimento relativi alla superficie eleggibile (le superfici agricole) non evidenziano una correlazione tra le superfici imboschite durante le precedenti programmazioni e le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità; emerge comunque una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SA totale, nelle aree con classe di erosione maggiore.

➤ Asse 3 "Qualità della vita e diversificazione dell'economia"

Per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) il Programma individua due obiettivi prioritari nazionali: migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio, potenziando servizi alla popolazione e alle imprese, e incrementare le occasioni di reddito e occupazione della popolazione rurale, incentivando le attività economiche agricole ed extra agricole e il turismo.

A tali obiettivi destina circa 80 Meuro (10% Programma), suddivisi tra i due obiettivi prioritari con una lieve prevalenza dell'obiettivo economico-reddituale (65%). A tali risorse si aggiungono quelle dell'Asse 4 che con la Misura 413, che vale 14,5 Meuro, sostiene, come si evince dall'analisi dei piani finanziari dei PSL approvati, prioritariamente l'obiettivo dell'attrattività (e al suo interno il miglioramento dei servizi per la popolazione).

Le sei misure che compongono l'Asse 3 si applicano su tutto il territorio regionale (interamente rurale) ad esclusione dei poli urbani di Perugia e di Terni: in linea con i fabbisogni e le criticità emerse dall'analisi SWOT sono privilegiate, in modo trasversale, le aree D (rurali in ritardo di sviluppo) dove è evidente il divario con il resto del territorio, riuscendo a garantire in questi territori il sostegno alle iniziative ammissibili.

Nel complesso l'offerta di incentivo, le tipologie di intervento, la localizzazione prevista dal Programma e le priorità introdotte dalla Regione per guidare la selezione delle iniziative, sono coerenti con i fabbisogni

evidenziati dalla analisi SWOT - confermati nella loro validità anche dall'aggiornamento dei dati di contesto - e con gli obiettivi.

Al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e reddito concorrono tre misure, la 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (rivolta agli imprenditori agricoli, la 312 "Sostegno alla creazione di microimprese" (aperta alle costituenti microimprese extra agricole) e la 313 "Incentivazione attività turistiche" (i cui beneficiari sono la Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati, soggetti privati). A settembre 2010 risultano attivate le Misure 311 e 313 e per alcune delle azioni previste.

La Misura 311, finalizzata a promuovere la diversificazione delle attività aziendali attraverso un'ampia offerta di incentivo, assorbe il 36% delle risorse dell'Asse 3, è stata attivata limitatamente all'Azione A – Agriturismo. A fronte di una domanda molto numerosa espressa dal territorio, l'applicazione dei criteri di priorità ha concentrato il sostegno verso territori più rurali (aree D), verso i beneficiari più giovani e verso le donne, elementi questi da sottolineare positivamente. Delle 76 domande ammesse a finanziamento (che impegnano il 37% delle risorse della misura) il 43% è presentato da giovani e il 57% da conduttrici donne in linea con la priorità trasversale all'intero PSR. In linea con le priorità regionali, l'84% delle iniziative finanziate qualifica le strutture esistenti (criterio di priorità).

La Misura 313 che sostiene lo sviluppo e la creazione di servizi a supporto delle attività turistiche si caratterizza per la vivace partecipazione degli operatori pubblici e privati la cui domanda di contributo supera ampiamente le risorse messe a bando. A settembre 2010 risulta finanziato il 56% del valore obiettivo a cui corrispondono circa 6,4 Meuro di risorse pubbliche impegnate. La selezione delle iniziative, in linea con la priorità di raggiungere i territori maggiormente rurali e in ritardo di sviluppo, favorisce le aree D: il parco progetti mostra un incremento percentuale di tali territori passando delle istanze ammissibili alle ammesse (dal 21 al 29%). Le nuove iniziative turistiche riguardano prevalentemente la realizzazione di manifestazioni ed eventi (53% dei progetti e 54% della spesa ammessa) e interventi di marketing territoriale (31%).

Le misure previste per il raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'attrattività del territorio rurale e i criteri di priorità individuati per la selezione delle iniziative sono coerenti con il disegno strategico e con i fabbisogni emersi (aree più deboli, su Comuni a bassa densità insediativa, interventi con una maggiore ricaduta sulla popolazione, ecc.).

Come per l'obiettivo occupazionale il disegno regionale a supporto dell'attrattività dei territori, al settembre 2010, è parzialmente implementato. Sono state attivate solo alcune misure/azioni: per la Misura 321 "Servizi essenziali" (la cui offerta di sostegno si articola in 4 azioni) è affrontato essenzialmente il fabbisogno relativo al rafforzamento della dotazione infrastrutturale viaria secondaria di servizio alle aree rurali (Azione d) mentre per la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", avviata nel 2010, problematiche legate alla gestione informatica delle domande di aiuto ne hanno ritardato l'esecuzione. Dunque l'unico intervento finora sostenuto riguarda l'infrastrutturazione stradale (Misura 321, Azione d). Con l'attivazione della misura sono finanziati 52 interventi che impegnano il 42% delle risorse programmate. La quasi totalità delle iniziative (90%) si colloca in prossimità di importanti infrastrutture di collegamento (criterio di priorità): tale ubicazione potrebbe "amplificare" l'utenza della viabilità migliorata che, riferita ai soli abitanti/imprese residenti, è pari a 5184 residenti (2% del valore target).

➤ Asse 4 "Leader"

Il campo di applicazione del Leader nel PSR della Regione Umbria viene circoscritto alle misure dell'Asse 3 ed, in particolare, solo ad alcune di esse, non contemplando le Misure 311 e 322 e operando una netta demarcazione rispetto alle medesime misure attivate a livello regionale. Nel PSR non sono previste azioni "specifiche Leader" non riconducibili alle misure dei tre assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. Il Programma orienta quindi l'azione dei GAL entro i confini dell'Asse 3 e delle misure del PSR. Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle misure attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR: i GAL possono intervenire assegnando priorità specifiche nella selezione degli interventi.

Attraverso la Misura 413 il PSR declina le misure attivate dal Leader in maniera specifica rispetto alle corrispondenti misure dell'Asse 3, assegnando ai GAL un diverso campo di azione. Ad esempio l'Azione A

(Misura 312), a differenza del PSR dove è prevista l'erogazione di regimi di aiuto a favore delle microimprese suddivise tra i settori del turismo, del trattamento dei residui agricoli ed industriali e della produzione di energia rinnovabile, prevede che il GAL possa orientare l'aiuto verso la creazione di microimprese di servizio alle imprese; oppure l'Azione B (Misura 313), che nel PSR si configura come un'azione di supporto delle attività turistiche in materia di informazione e comunicazione, nei PSL ha la funzione di realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali. Sulla base dei dati finanziari dei PSL approvati, si evince che i GAL hanno orientato le loro strategie principalmente verso gli obiettivi di sviluppo dei servizi essenziali, di promozione del turismo e di valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale (quindi dell'attrattività del territorio nel suo complesso), e il loro "contributo" rappresenta rispettivamente il 51%, il 46% e il 35% delle risorse rispetto al totale PSR.

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL umbri con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale) al fine di fornire un valore aggiunto alle strategie locali potenziando il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi. La Misura 431 è, invece, indirizzata alle spese di funzionamento del GAL consentendogli di remunerare la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e finanziare le attività di formazione del personale impiegato nella struttura tecnica.

In merito alla *governance* nelle zone rurali attraverso l'approccio Leader, emerge sicuramente la tendenza ad una crescita dimensionale dei partenariati Leader: ciò indica in primo luogo un aumento dell'importanza dell'iniziativa a livello territoriale e, in secondo luogo, una crescita del livello di coinvolgimento da parte degli stakeholders dell'Asse 4. Le strategie elaborate nei diversi PSL appaiono complete ed in grado di fronteggiare i punti di debolezza sottolineati nelle analisi SWOT. Tuttavia i partenariati messi in campo, in alcuni casi, non sembrano aver coinvolto tutti i settori di potenziale interesse. Ad esempio tre GAL non hanno coinvolto nel partenariato soggetti che si occupano di turismo, sebbene promozione turistica figure fra le priorità in tutti i PSL. Ciò potrebbe derivare dal fatto di aver delegato la promozione turistica alle Province attraverso la costituzione di Sistemi Turistici Locali (S.T.L), scoraggiando però la partecipazione ai partenariati da parte dei soggetti che si occupano di turismo.

Nell'ambito delle misure dell'Asse 3, i GAL non gestiscono la promozione territoriale, la cui regia è affidata alla Regione. L'assenza, nei partenariati di alcuni GAL, degli operatori coinvolti nella promozione del territorio, pone un problema di governo tra l'offerta valorizzata dai GAL (infrastrutture turistiche, patrimonio storico architettonico) e la domanda, sostenuta attraverso gli strumenti di promozione, gestita da altri soggetti. In ogni comprensorio in cui agiscono i GAL è quindi necessario promuovere delle cabine di regia tra gli stessi GAL e i beneficiari della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche".

In merito alla promozione della cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale, solo pochi PSL mettono in risalto le modalità con le quali il GAL ha preso contatto con gli altri soggetti cooperanti al fine di definire tali progetti e la propria adesione, senza lasciare emergere se vi siano state (e in quale misura) risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di pre-sviluppo). La cooperazione sta scontando una fase di difficoltà nell'avvio che è comune a livello nazionale. Per prima cosa vi è una difficoltà generalizzata nell'impostazione delle spese che possono essere ricondotte all'azione comune. Inoltre per quelle Regioni che hanno AGEA come Organismo Pagatore, la definizione delle procedure della Misura 421 è rallentata dal fatto che, essendo una misura innovativa, richiede una continua messa a punto per garantire la rendicontazione delle spese previste. La cooperazione interterritoriale sconta la diversa operatività dei GAL: mentre i GAL umbri sono operativi non è così in altre Regioni (le procedure di selezione differiscono tra le Regioni), mentre la cooperazione transnazionale è spesso già partita ma in assenza dell'operatività dei GAL italiani, talvolta si segnala la decadenza dei preaccordi di cooperazione. In ogni caso nella Regione Umbria quale punto di forza nella realizzazione della cooperazione da parte dei GAL vi è l'alta percentuale di cofinanziamento che si applica ai GAL, pari al 100%.

Per quanto riguarda, infine, il sostegno alle capacità dei GAL e degli altri partner coinvolti e quello all'attuazione Leader (Misura 431), non tutti i PSL contengono le informazioni relative alla composizione delle strutture tecniche sotto forma di organigramma. Per questo motivo si è provveduto ad intervistare telefonicamente i presidenti di ciascun Gruppo: ciò che è emerso è un panorama piuttosto omogeneo, in cui tutti i GAL hanno due figure ricorrenti (segretario e animatore) oltre naturalmente al direttore tecnico. Tutti i

GAL, inoltre, hanno dichiarato di disporre di una short list di tecnici ed esperti da utilizzare in fase di valutazione di interventi in cui è richiesta una specifica qualifica. Emerge, quindi, come i GAL abbiano **adottato un'organizzazione in grado di svolgere le funzioni previste per la selezione ed il pagamento delle domande** rispettando così il principio di separazione delle funzioni per la loro istruzione.

3.3.2 Sintesi delle relazioni annuali di Valutazione in itinere 2014 - 2015

Le attività di valutazione in itinere sono state finalizzate all'aggiornamento dei risultati e degli impatti e all'approfondimento di taluni aspetti specifici, allo scopo generale di offrire elementi di conoscenza utili nei confronti dell'efficacia, efficienza e pertinenza degli interventi finanziati dal PSR 2007-2013.

In linea generale, dove lo stato di attuazione delle misure ha consentito l'applicazione delle metodologie di calcolo degli indicatori indicate dal QCMV si registra un buon livello di raggiungimento degli obiettivi, anche con una crescita dell'efficienza degli investimenti.

Nella Relazione di valutazione 2014 i risultati raggiunti dall'Asse 1 mostrano apprezzabili incrementi percentuali rispetto ai valori obiettivo; in particolare l'R2 (incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie) che, grazie ad un deciso incremento delle operazioni concluse di ciascuna misura di riferimento, aumenta sensibilmente l'efficacia rispetto all'obiettivo passando dal 21% nell'anno 2013 al 44%.

I risultati raggiunti dall'Asse 2 al 2014, espressi in termini di Indicatore comune R6 e relativi indici di efficacia risultano in lieve crescita rispetto allo scorso anno confermando il superamento del valore target per il sub-indicatore inerente il miglioramento della qualità dell'acqua con un'efficacia pari al 111%. Gli altri indici di efficacia, la cui differenziazione è determinata dalla tipologia di obiettivi ambientali a cui l'Indicatore stesso fa riferimento si diversificano tra il 61% e l'86% sulla base del diverso andamento attuativo delle misure/azioni e della loro attribuzione agli obiettivi in ragione degli effetti prodotti. Tuttavia si conferma quanto già evidenziato nei precedenti rapporti relativamente all'analisi territoriale dell'Indicatore R6: l'analisi mostra una modesta positiva concentrazione della SOI nelle aree più critiche per l'obiettivo biodiversità (Aree Natura 2000) e qualità delle acque (ZVN) ma non nelle aree dove è più necessario proteggere il suolo dall'erosione.

I risultati reddituali e occupazionali raggiunti dall'Asse 3 risentono del ritardo attuativo della Misura 311 oltre a presentare, come osservato nel Rapporto di Valutazione, valori obiettivo eccessivamente ottimistici (tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato di circa il 30%), soprattutto alla luce dell'attuale periodo di crisi economica. I restanti indicatori dell'Asse 3 mostrano apprezzabili incrementi percentuali rispetto al precedente anno dovuti all'incremento dei progetti conclusi, sebbene rimangono alcune criticità legate alla quantificazione di alcuni indicatori (R10) sia per i ritardi attuativi di alcune misure sia alla sottostima della popolazione utente (Misura 321).

La valutazione degli impatti, economici e ambientali, per quanto è stato possibile quantificare, mostra il positivo contributo del PSR.

Il confronto tra gli effetti reddituali di aziende beneficiarie della misura 121 e 311 (gruppo fattuale) con aziende non interessate dal programma (gruppo contro fattuale RICA), per la quantificazione degli impatti economici (I1, I2, I3) mostra andamenti più positivi per le aziende beneficiarie. Inoltre l'analisi dei dati nella misura 121 evidenzia una crescita dell'efficienza dei risultati netti conseguiti dalle aziende beneficiarie nel secondo anno di analisi, rispetto a quelli conseguiti da un universo dei beneficiari rappresentato da aziende di dimensione economica più ridotta e investimenti con un impegno finanziario contenuto registrati nel primo anno.

Pur se le aziende più competitive hanno mantenuto costanti i livelli di redditività (+7%), anche a fronte di un leggero incremento dell'incidenza dei costi variabili (il VA cresce meno della PLV) nei beneficiari del PSR tale incremento è ben più rilevante (+25%). In termini occupazionali non vi sono differenze tra i due universi che segnalano entrambi modeste crescite (0,15 ETP). La maggiore efficienza dei processi produttivi delle beneficiarie dovuti agli investimenti realizzati determina un andamento negativo della produttività del lavoro nel campione non beneficiario.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo diversificazione (Misura 311) l'analisi evidenzia una crescita sostanziale di valore aggiunto per azienda nel campione di beneficiari (+10.869 euro) mentre nelle aziende del campione contro fattuale, che non fanno agriturismo, si registra una perdita (- 3.463 euro). Analogamente per quanto riguarda l'occupazione. Da tali andamenti si può confermare per le aziende meno competitive, pur nell'ambito di valori più contenuti rispetto alla misura 121, che il sostegno alla diversificazione offerto dal PSR sia fondamentale per la sopravvivenza delle aziende stesse.

Anche gli impatti ambientali sono positivi grazie anche all'elevata adesione degli operatori alle misure agro ambientali (circa 35% della SAU). Si conferma la funzione svolta da larga parte dei sistemi di coltivazione ed allevamento regionali sulla qualità delle risorse idriche (16) e sul mantenimento del valore naturalistico (15). Permangono alcune difficoltà di interpretazione all'indicatore di biodiversità (14) che utilizza un indice (FBI) considerato più adeguato come indicatore di baseline che come indicatore di impatto.

Il profilo di analisi specifico "Valore aggiunto Leader" restituisce un quadro complesso che conferma le luci e le ombre già esposte nei Rapporti precedenti.

Le indagini sui dispositivi di attuazione (2012) hanno messo in evidenza che il ventaglio di misure e tipologie di intervento attivabili dai GAL hanno finito per concentrare l'azione del GAL su alcune tipologie di intervento che pur coerenti con la diagnosi territoriale, non sempre hanno consentito l'attuazione di una più ampia strategia di sviluppo territoriale promossa dal PSL. Anche l'analisi sui bandi ha evidenziato un parziale utilizzo di criteri di selezione specifici volti a favorire integrazione progettuale, integrazione semmai attuata dal beneficiario in maniera autonoma.

L'indagine diretta sui beneficiari riconduce a un giudizio positivo per quanto riguarda la pertinenza dei progetti con i fabbisogni evidenziati dalla analisi territoriale e con le problematiche locali ma meno positivo per quanto riguarda l'integrazione delle iniziative.

L'analisi con i GAL conferma che la scelta effettuata a monte dalla Regione di attribuire ai GAL l'attuazione di alcune misure con modalità tradizionali (bando), in un'ottica di complementarità con il PSR, ha probabilmente limitato la capacità di integrazione degli interventi all'interno del PSL, integrazione rinvenibile comunque in misura maggiore sugli interventi intorno a un tematismo "forte" con una ampia partecipazione di soggetti pubblici o portatori di interesse collettivo sui quali poteva essere promossa un'azione coordinata. Il ruolo del Gal come soggetto promotore di una strategia di sviluppo dell'area, nonostante l'attività di animazione per diffondere le opportunità dell'Asse 4 e di networking svolta, è poco percepito dai beneficiari (specialmente privati) e appiattito sul modello GAL - sportello regionale mentre il valore aggiunto si genera maggiormente dando al GAL una funzione di regia nella creazione di relazioni tra attori locali nella costruzione di un'azione comune.

Alla luce di tali risultati, il valutatore per la nuova programmazione suggerisce di garantire la continuità di azione dei GAL sugli stessi territori ma di non circoscrivere l'azione del GAL e di valorizzare e rendere più efficace il ruolo del GAL sul territorio quale soggetto in grado di mettere in relazione e coordinare soggetti diversi, missione riconosciuta nelle spese di gestione e funzionamento dei GAL. Tale ruolo può essere valorizzato dando la possibilità ai GAL, di selezionare partenariati di progetto (Misura 16) piuttosto che singoli beneficiari.

Nella Relazione di valutazione 2015 l'analisi di efficacia dei risultati mostra che gli obiettivi formativi appaiono raggiunti (indice di efficacia dell'indicatore R1 pari al 99%), mentre l'incremento del valore aggiunto quantificato nelle aziende beneficiarie (R2) è pari al 79% di quanto atteso. Nel complesso le misure Asse I mostrano indici di efficacia favorevoli ad eccezione della Misura 144, i cui tempi di attivazione hanno compromesso il raggiungimento del valore obiettivo prefissato (26%). La Misura 121, la più importante per peso finanziario all'interno dell'Asse, registra incrementi di valore aggiunto pari all'82% del target. Gli interventi sovvenzionati sono meno efficienti delle previsioni effettuate in ex ante (€ 6,2 vs € 5,5 euro di investimento per euro di valore aggiunto creato).

Meno di un quarto delle imprese complessivamente beneficiarie introduce innovazioni di processo e di prodotto (R3). Solo l'11% delle aziende finanziate dalla Misura 121 introduce innovazioni (la

programmazione avrebbe voluto raggiungere il 62%), mentre nella Misura 123 le imprese che innovano rappresentano il 50% delle aziende finanziate (anziché il 70% programmato). Il tasso di efficacia complessivo (41%) è in linea con i dati dell'ultima indagine Istat² sull'innovazione delle imprese (40%). La Misura 124, che sostiene la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie mostra un **buon avanzamento dell'indicatore R3 (96%) benché questo sia stato ridotto** (da 700 a 210) in modo più che proporzionale alla diminuzione finanziaria della misura.

L'indicatore R4 calcolato al 31.12.2015 mostra complessivamente valori pari al 73% del valore obiettivo.

I risultati raggiunti dall'Asse 2 al 2015, espressi in termini di Indicatore comune R6 e relativi indici di efficacia risultano in lieve crescita rispetto allo scorso anno confermando il superamento del valore target per il sub-indicatore inerente il **miglioramento della qualità dell'acqua con un'efficacia pari al 111%**. Gli altri indici di efficacia, la cui differenziazione è determinata dalla tipologia di obiettivi ambientali a cui l'Indicatore stesso fa riferimento si diversificano tra il 61% e l'86% sulla base del diverso andamento attuativo delle misure/azioni e della loro attribuzione agli obiettivi in ragione degli effetti prodotti. Tuttavia si conferma quanto già **evidenziato nei precedenti rapporti relativamente all'analisi territoriale dell'Indicatore R6: l'analisi mostra una modesta positiva concentrazione della SOI nelle aree più critiche per l'obiettivo biodiversità (Aree Natura 2000) e qualità delle acque (ZVN) ma non nelle aree dove è più necessario proteggere il suolo dall'erosione.**

I risultati reddituali raggiunti dall'Asse 3 (R7) definiscono un indice finale di efficacia pari al 29%. Tale valore comprende al suo interno situazioni molto diverse. Il modesto risultato della Misura 311 è ascrivibile sia a un **valore obiettivo per la misura eccessivamente ottimistico (tasso di rendimento dell'investimento di circa il 30%) sia all'utilizzo nel calcolo del risultato di un parametro di stima del valore aggiunto rilevato sul campione di progetti del primo bando, costituito essenzialmente da agriturismi esistenti.** In fase ex post si potrà effettivamente verificare tale risultato alla luce delle indagini in corso di esecuzione. Al contrario il valore molto positivo della Misura 312 dipende sia dal fatto che il valore target, peraltro notevolmente ridotto nel periodo in virtù delle modifiche finanziarie effettuate, **non tiene conto dell'apporto della Misura attuata con Approccio Leader sia dai rendimenti più elevati riscontrati dalle indagini condotte dalla valutazione in itinere solo a fine programmazione (ritardo attuativo delle iniziative).** Per quanto concerne la Misura 313 **l'indicatore target, alla luce delle tipologie di intervento finanziate, appare come più volte evidenziato, non pertinente.**

Anche i risultati occupazionali (R8) raggiunti, pari al 23% del valore obiettivo, mostrano situazioni diverse a seconda delle Misure di riferimento. Il valore inferiore alle attese (68%) per la Misura 311 è imputabile solamente alla numerosità progettuale inferiore alle attese (302 progetti contro i 600 previsti) e non alla **performance media dell'indicatore che anzi supera le attese (0,24 ULT per progetto vs 0,18 ULT attese)³**; si aggiunga che il 75% degli progetti si è concluso nel 2015 e dunque manifesterà appieno i propri effetti solo a partire dal 2017. Per la Misura 312 gli obiettivi occupazionali, anche se fortemente ridimensionati nel corso del tempo restano troppo ambiziosi (2,7 nuove ULT per intervento) alla luce delle dimensioni finanziarie e tipologiche degli interventi sovvenzionati e costituiscono di fatto il principale motivo per il mancato raggiungimento del target. Inoltre anche per la Misura 312 la quasi totalità dell'effetto stimato **sull'occupazione delle microimprese sovvenzionate deve ancora concretamente esprimersi (a partire dal 2017 per il 62% dei progetti conclusi nel 2015).** Per la Misura 313 **l'indicatore R8, come l'indicatore R7, alla luce delle tipologie di intervento finanziate (servizi) appare – come ripetutamente indicato - non pertinente e quindi ampiamente sovrastimato rispetto al risultato quantificabile (e quantificato) relativo solo ad alcune tipologie finanziate. Inoltre la previsione occupazionale determinata dall'approccio Leader (101 ULT) è stata stimata sulla base delle previsioni fornite dai GAL sui progetti finanziati al 31/12/2013, progetti che non risultano tutti saldati alla data del 31/12/2015. Il dato rappresenta un valore confrontabile nell'ambito della Misura 411, dove l'incidenza dei progetti saldati è quasi al 100% ma non per la Misura 413 dove la differenza è maggiore.**

L'indicatore R9 mostra il pieno raggiungimento (103%) degli obiettivi prefissati in termini di visitatori giornalieri generati dagli interventi sostenuti.

² Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014.

³ Il target occupazionale è stato rivisto nel 2009 (versione 5 del PSR) riducendo le ULT attese per intervento sovvenzionato (inizialmente 1,35).

La stima dell'indicatore R10 mostra un indice di efficacia ampiamente superiore rispetto a quanto atteso (262%), principalmente perché l'intervento fornisce "servizi" al territorio (infrastrutturazione viaria, abitazioni) e al paesaggio (interventi sul patrimonio architettonico e ambientale) a beneficio della cittadinanza (quantificata sulla base della popolazione locale coinvolta) più che servizi a supporto della popolazione quantificabili puntualmente. Stessa condizione per l'indicatore R11 (195%) che è stimato in termini di utenti potenzialmente serviti dalla Dorsale, vale a dire la popolazione residente nei 9 Comuni infrastrutturati⁴.

Gli obiettivi formativi rivolti agli operatori che rientrano nell'Asse 3 (R12) sono stati raggiunti attraverso i corsi realizzati dai Gal Umbri. I formati sono 501, valore che supera abbondantemente il target (285) previsto dai Gal⁵.

La valutazione degli impatti socio-economici mostra performance migliori in termini economici e occupazionali nelle aziende beneficiarie rispetto alle non beneficiarie che talora mostrano indicatori in decrescita.

L'effetto netto stimato attraverso il confronto tra dati rilevati con le indagini dirette svolte dal valutatore sui beneficiari e dati riferiti a gruppi di aziende agricole non beneficiarie del programma (analisi contro fattuale), ha riguardato le Misure 112, 121 e 311.

Complessivamente gli interventi sovvenzionati sulle Misure 121 e 311 hanno generato valore aggiunto (50.m milioni di euro, 70% del target) e occupazione (96 ULT, 15% del target) in ritardo rispetto ai target delle misure. Tale ritardo è dovuto più alla definizione di obiettivi ambiziosi (specialmente per quanto riguarda l'occupazione) alla luce della crisi che investe anche il settore agricolo - che alla scarsa efficacia delle iniziative. Il confronto con il campione controfattuale mostra infatti performance migliori nei beneficiari rispetto ai non beneficiari, come nel caso della Misura 121 nella quale l'incremento medio di Valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie è pari a 20.600 euro/azienda (+25%) rispetto a un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo pari a 4.502 euro/azienda (+7%) mentre per la Misura 311 il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie aumenta di poco più di 10.000 euro/azienda (+17%), grazie soprattutto ad un notevole incremento del fatturato (+37%) trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate. Le aziende contro fattuali, invece, fanno registrare una contrazione del valore aggiunto (-6%).

Gli impatti ambientali sono positivi grazie all'elevata adesione degli operatori alle misure agro ambientali: una quota di superficie agricola regionale variabile tra il 30% e il 40% è interessata da forme di gestione che migliorano la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli di coltivazione e allevamento.

La stima degli indicatori di impatto conferma gli effetti positivi di tale gestione sulla qualità delle risorse idriche (I6) e sul mantenimento del valore naturalistico (I5).

Più incerta la stima degli ettari sulla biodiversità se misurati utilizzando l'Indicatore I4, basato sul monitoraggio dell'avifauna. Tale indicatore non è risultato idoneo ad esprimere gli impatti del programma ma può essere utilizzato esclusivamente come indicatore baseline applicato all'intero contesto regionale.

3.3.3 Approfondimento tematico sugli effetti della strategia tabacco del PSR 2007-2013

L'approfondimento tematico sul tabacco evidenzia il raggiungimento degli obiettivi della Strategia sviluppata nel PSR Umbria a favore dei Comuni tabacchicoli, diversamente investiti dalle ricadute della riforma del settore, e con progressiva fuoriuscita dal settore di imponenti parti del territorio.

Le risorse trasferite (oltre 130 milioni di quota FEASR) per incentivare in questi territori processi di ristrutturazione o riconversione produttiva o diversificazione economica attraverso l'ammodernamento, la qualificazione l'innovazione tecnologica e organizzativa del comparto tabacco o di altri settori, sono state complessivamente utilizzate. Significativa è stata la concentrazione dell'aiuto in queste aree favorita dalle

⁴ La Dorsale Est attraversa i comuni di Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Valtopina, Nocera Umbra, Foligno, Trevi, Spoleto.

⁵ L'indicatore è stato oggetto di modifica nel corso della programmazione e quantificato utilizzando i dati riportati nella banca dati fornita dai Gal per i progetti di formazione attivati (alla data della modifica) e il valore obiettivo inserito nella scheda di misura dei PSL.

modalità attuative e dai criteri di priorità presenti nelle Misure della Strategia Tabacco (78% del contributo pubblico complessivo) che agiscono sugli obiettivi di competitività, diversificazione economica e attrattività territoriale.

I territori tabacchicoli hanno espresso grande capacità di accedere al PSR e di effettuare investimenti **finanziariamente più cipienti che nel resto della Regione, specie nelle Misure dell'Asse 1. Tale capacità è ancora più evidente nei Comuni tabacchicoli "forti" che accedono al 56% dell'incentivo a fronte di una percentuale di domande di aiuto (48%) e di aziende agricole (38%) inferiore rispetto ai Comuni "in uscita dal comparto", ha delle ricadute ovvie sulla capacità di raggiungere risultati più positivi.**

L'analisi delle domande di aiuto saldate relativamente agli interventi di ammodernamento aziendale mostra che solo il 7% degli investimenti aziendali è localizzato in Comuni non tabacchicoli con interventi per lo più destinati alla zootecnia (comparto cerealicolo, delle carni e uova e lattiero). Nei Comuni tabacchicoli forti gli investimenti aziendali privilegiano il comparto tabacco e le agro energie mentre nei Comuni deboli il tabacco è residuale ed emergono investimenti in ambito cerealicolo, vitivinicolo e olivicolo.

L'imponente adesione al sostegno e la capacità di investimento consente alle aziende delle aree tabacco di raggiungere i propri obiettivi (target quantificati dalla Regione per le aree tabacco) più efficacemente del complesso del PSR. **Le indagini dirette a campione effettuate nell'ambito delle Misure 121, 123 e 311 hanno** mostrato che nelle aziende ricadenti nella aree tabacchicole si genera una quota limitatamente maggiore di valore aggiunto, di occupazione, di innovazione e hanno verificato in questi territori una maggiore efficienza degli investimenti rispetto al resto della Regione. La Strategia tabacco quindi ha intercettato in misura rilevante i territori tabacchicoli sostenendovi la realizzazione di interventi di natura diversa che hanno **manifestato i propri effetti efficacemente. Anche l'analisi degli impatti mostra che** gli investimenti sono mediamente più efficienti nelle aree tabacco.

L'analisi effettuata per analizzare l'adesione al PSR dei tabacchicoltori storici, ha verificato l'ampio coinvolgimento di tale universo che ha effettuato investimenti su tutte le linee di incentivo assorbendo oltre 65,5 milioni di euro di contributo pubblico. La metà di tali contributi ha sostenuto interventi di ristrutturazione e riconversione aziendale.

L'analisi effettuata sugli investimenti sovvenzionati dalle Misure 121 e 411 ha evidenziato nei Comuni tabacco forti una maggiore propensione della aziende a restare nel comparto tabacco realizzando investimenti in dotazioni destinate alla riduzione dei costi ed al miglioramento qualitativo e a investire sulle agro-energie. La produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse) è obiettivo prevalente anche delle aziende che abbandonano la produzione di tabacco. Nei Comuni fuoriusciti dal settore i tabacchicoltori investono nelle agro-energie, che rappresentano la scelta ampiamente prioritaria (39%) seguita dai cereali e dal lattiero caseario.

L'indagine diretta effettuata su un campione di aziende tabacchicole beneficiarie della Misura 121 che avevano concluso gli interventi nel 2011 (anno rilevazione 2012) conferma **l'evoluzione in atto nel contesto,** con una maggiore propensione alla riconversione verso altri settori nei Comuni tabacchicoli più deboli (dove si è rilevata una variazione negativa di superfici e produzioni dal 2005 al 2015) pur se una quota di aziende in riconversione continua ad investire, anche se marginalmente, nel tabacco e mostra performance economiche positive (crescita di PLV e valore aggiunto) nelle aziende tabacchicole sostenute.

L'analisi controfattuale - effettuata nella valutazione annuale 2013 utilizzando i risultati dell'indagine campionaria e i dati della rete contabile RICA – avvalorava il ruolo del PSR nel sostenere processi di ristrutturazione/riconversione aziendale mostrando nelle aziende che hanno aderito al PSR performance economiche positive - con un incremento di PLV e valore aggiunto - rispetto alla evidente contrazione degli indici di bilancio (decremento di PLV pari al 13% e perdita di Valore aggiunto del 26%) per le aziende detentrici di titoli tabacco non beneficiarie.

3.3.4 Approfondimento tematico: l'adesione delle donne e dei giovani al PR 2007-2013

Al fine di verificare l'efficacia della politica di sviluppo regionale verso le donne e i giovani, è stata quantificata numerosità di donne e giovani nell'universo dei beneficiari del Programma e la loro adesione alle misure di sostegno.

Sono 3.853 le aziende con conduttrice donna che hanno avuto accesso al PSR e rappresentano il 38% delle ditte individuali beneficiarie. Il 99% delle imprese condotte da donne aderisce a misure prettamente agricole. Si rileva una maggior presenza delle donne tra i beneficiari rispetto all'incidenza femminile tra i conduttori di azienda agricola. Questo elemento conferma l'efficacia dell'impianto programmatico e attuativo per favorire l'accesso all'incentivo da parte delle donne, sebbene la capacità di investimento (dimensione media dei progetti saldati) sia lievemente inferiore a quella maschile. Le donne sono molto rappresentate nella misura 121, le beneficiarie (271) rappresentano il 38% dei beneficiari totali (706 beneficiari), ben 8 punti percentuale in più se confrontati con il rapporto tra le conduttrici e il totale dei conduttori umbri (30%). Tale incidenza sale nella misura 311 (177 beneficiari) nella quale le donne, ritenute prioritarie in fase programmatoria, rappresentano il 53% del totale. Il 40% delle donne ha partecipato con successo alla Misura 111 una percentuale superiore alla percentuale delle conduttrici di aziende agricole umbre (30%).

I giovani beneficiari del PSR sono il 22% delle imprese individuali. Essi rappresentano i due terzi dei conduttori umbri. Mostrano nel complesso, rispetto ai beneficiari di età superiore a 40 anni, una maggiore propensione ad accedere a più misure del PSR (mediamente 1,9 domande ciascuno rispetto alle 1,5 dei non giovani) e a effettuare investimenti medi nettamente superiori (più del doppio).

Focalizzando l'attenzione sui risultati della misura pacchetto giovani, si registrano valori relativi a Produzione Lorda vendibile, al valore aggiunto e all'occupazione superiori a quelli registrati per i beneficiari della Misura 121 "ordinaria".

3.3.5 Approfondimento tematico: I progetti di filiera

Nell'attuale periodo di programmazione la Regione Umbria ha riproposto l'esperienza della Progettazione Integrata di Filiera, già sperimentata nel settennio 2000-2006, attraverso lo stanziamento di risorse destinate alle filiere regionali di maggiore rilevanza socio-economica. L'attuazione dei PIF è avvenuta, infatti, attraverso due bandi settoriali, il primo rivolto alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009), il secondo alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010).

Tale scelta strategica è rientrata in un'ottica di risposta a specifiche esigenze dei due settori interessati attraverso azioni mirate. In particolare per la filiera lattiero-casearia si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore e il suo rafforzamento mediante interventi sulle unità esistenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e all'incremento dei ricavi attesi, nonché alla promozione di un modello produttivo più rispettoso dell'ambiente, a forte connotazione territoriale e più orientato ai prodotti di qualità. Nella filiera cerealicola che, sia in termini di PLV che di SAU, è la principale filiera agroalimentare dell'Umbria, sono stati sostenuti i progetti integrati finalizzati al rafforzamento della competitività dell'intero settore da perseguirsi mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.

In linea generale la scelta strategica regionale si è quindi rivolta ad assicurare una migliore integrazione delle diverse misure a livello di singola impresa, di filiera e di territorio favorendo un rapporto equilibrato e trasparente tra i diversi attori della filiera coinvolti, in modo da aumentare il valore aggiunto del settore agricolo di base favorendo la diffusione di innovazioni e l'aggregazione operativa e organizzativa tra le imprese a valle e a monte della filiera.

La metodologia valutativa ha previsto preliminarmente l'analisi dettagliata delle due domande progettuali (cerealicola e filiera lattiero-casearia) al fine di comprendere le finalità e le esigenze delle imprese coinvolte nella Progettazione Integrata di Filiera; parallelamente è stato approfondito il contesto socio-economico e ambientale delle due filiere produttive interessate. In tal modo si sono poste solide basi conoscitive per portare avanti la fase successiva dell'approfondimento valutativo attraverso lo strumento delle indagini

dirette (face-to-face) realizzate sottoponendo un questionario ai soggetti capofila dei due PIF finanziati e organizzando Focus Group ad hoc con alcune aziende agricole beneficiarie. Tali dati sono stati successivamente integrati con le indagini campionarie svolte dal valutatore sui beneficiari (PIF e no PIF) della Misura 121.

La valutazione ha tenuto conto delle diversità e delle esigenze specifiche che caratterizzavano ciascuna filiera coinvolta. Per la filiera cerealicola la valutazione si è quindi focalizzata sulle sinergie che legano gli investimenti previsti nelle diverse misure in termini di miglioramento tecnico e tecnologico delle scelte e di stabilità economica e finanziaria delle imprese agricole. Si è tenuto conto inoltre della rilevanza dei nuovi investimenti nella fase industriale per il miglioramento della qualità commerciale della materia prima agricola e **la sua finalizzazione rispetto alle crescenti richieste dei segmenti tradizionalmente serviti dall'impresa di trasformazione capofila e i nuovi potenziali segmenti alla quale questa intende rivolgersi grazie all'aumento della capacità di stoccaggio e lavorazione. L'attenzione è stata infine posta all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche nelle due fasi della filiera (produzione e trasformazione) che sono strettamente legate tra loro. Sotto l'aspetto della coerenza interna degli investimenti proposti dai diversi soggetti beneficiari con gli obiettivi del PIF, si sono valutati i possibili vantaggi, anche di tipo economico-finanziario, per le aziende agricole partecipanti e per il capofila della presentazione congiunta degli investimenti.**

Rispetto alla filiera lattiero-casearia la valutazione ha preso a riferimento gli obiettivi operativi della Regione, individuati nel bando del PIF e riferiti a due fattori principali:

garantire la possibilità di conferimento del latte ad un prezzo remunerativo ad un elevato numero di allevamenti specializzati e/o a duplice attitudine presenti nella zone interne e montane, al fine di mantenere **la popolazione e la vitalità economica di queste, l'utilizzazione a fini produttivi di ampie zone pascolive, che in assenza di questo si trasformerebbero in superfici abbandonate con gravissime perdite sul profilo ambientale e della biodiversità e della loro attrattività turistica ed abitativa;**

migliorare la competitività degli allevamenti, assicurare un reddito soddisfacente **all'imprenditore e alla sua famiglia** anche al fine di incentivare il ricambio generazionale tale da giustificare investimenti di medio e lungo periodo in tutte le fasi della filiera.

Con riferimento a questi due obiettivi la valutazione del PIF promosso all'interno della filiera lattiero-casearia ha considerato con particolare attenzione il raggiungimento del primo obiettivo attraverso la realizzazione di un nuovo stabilimento di trasformazione nella zona di produzione al fine di valorizzare attraverso la "tipicizzazione" ed il miglioramento qualitativo delle produzioni delle zone interne e di montagna, caratterizzate dal pascolamento estivo, da maggior contenuto in grasso del latte, da maggiori costi per la produzione dell'Alta Qualità e del trasporto per la destinazione del latte al consumo alimentare diretto. Il raggiungimento del secondo attraverso il sostegno degli investimenti aziendali finalizzati ad incentivare comportamenti virtuosi in riferimento alle norme ambientali e per la sicurezza alimentare ed il benessere animale e all'introduzione di fonti di reddito complementare a quello del latte per le aziende agricole.

Da un punto di vista metodologico nel caso della filiera cerealicola è prevalsa la dimensione territoriale **dell'intervento e quindi la valutazione ha tenuto conto delle potenziali alternative e, in assenza di queste, della perdita dovuta alla riduzione del numero di allevamenti.** Nel caso della filiera lattiero-casearia **l'attenzione è stata posta sui vantaggi dell'utilizzo del PIF quale strumento plurimisura per il raggiungimento di tali obiettivi che, come detto, hanno una dimensione settoriale e non aziendale.**

✓ *I risultati raggiunti*

Filiera Cerealicola

Gli obiettivi iniziali previsti dal PIF sono stati conseguiti attraverso la realizzazione degli investimenti sebbene alcune situazioni sfavorevoli legate soprattutto al contesto generale di crisi economica non abbiano favorito **la realizzazione degli interventi progettuali. In ogni caso dall'incontro tra Valutatore e capofila è emerso che "lo strumento PIF ha funzionato bene anche grazie al supporto della Regione Umbria non solo al momento della definizione dell'accordo, ma anche nelle fasi progettuali successive". In considerazione della possibilità di attivare la Misura 123 in modalità singola è stato sottolineato anche che la sua efficacia sarebbe stata**

inferiore rispetto a quella ottenuta all'interno del PIF; più precisamente sarebbe mancato un "effetto sinergico" derivante dalla partecipazione coordinata delle imprese agricole come garanzia di approvvigionamento delle materie prime per la cooperativa e dallo svolgimento della funzione di indirizzo della cooperativa stessa per gli interventi di ammodernamento e innovazione produttiva da parte delle aziende. Particolarmente positiva è stata la presenza della Misura 124 finalizzata alla sperimentazioni di nuove varietà e tecniche colturali di mais vitreo direttamente nelle aziende associate e ad un disciplinare di produzione per le altre varietà di mais. La presenza di tecnici esperti della cooperativa, che già forniscono assistenza ai soci, ha agevolato la realizzazione di questa Misura.

Filiera lattiero-casearia

Dagli incontri con il capofila e le aziende agricole coinvolte nel Focus Group il risultato complessivo del progetto è positivo sebbene ci siano stati alcuni problemi legati alla partecipazione e alla realizzazione degli interventi da parte di alcune aziende che si sono trovate in gravi difficoltà economiche a causa del contesto generale di crisi economica.

Sul fronte occupazionale, a seguito dell'intervento promosso con la Misura 123 per la realizzazione di un nuovo stabilimento di produzione a Colfiorito, è prevista la stabilizzazione lavorativa di 35 dipendenti considerando la manualità richiesta nel processo produttivo dei formaggi a pasta filata.

In base a quanto emerso dall'incontro con il Valutatore, vista la rilevanza per il soggetto capofila degli investimenti, la Grifolatte avrebbe realizzato il proprio intervento anche senza il PIF; allo stesso tempo, però, all'interno della Misura 123, il capofila ha riconosciuto i vantaggi del progetto integrato che complessivamente ha garantito una maggiore continuità nella realizzazione degli investimenti stimolando l'interesse delle altre aziende socie della cooperativa (non beneficiarie del PIF) a partecipare ad un prossimo eventuale bando per la Progettazione di Filiera.

Sul fronte delle aziende agricole, diversamente dal capofila, nessuna probabilmente avrebbe realizzato gli investimenti senza il PIF. La priorità e la gestione più snella delle pratiche, infatti, hanno costituito uno stimolo in più a partecipare: come emerso dagli incontri con le aziende i tempi di approvazione delle **domande di aiuto sono stati veloci. Inoltre nell'attivazione della Misura 121 il PIF ha offerto una maggiore** probabilità di finanziamento a chi aveva già usufruito del premio di primo insediamento (Misura 112) negli anni precedenti.

Infine, anche se il numero di interventi conclusi al 31/12/2011 delle aziende che partecipano ai Progetti Integrati di Filiera è piuttosto contenuto (n. 3 aziende afferenti ai due PIF intervistate nel 2013), i primi risultati rilevano che tali interventi sono stati particolarmente efficienti: a fronte di investimenti finanziariamente più contenuti rispetto agli investimenti finanziati nella modalità singola della Misura 121 (no PIF) **(75.618 €/azienda vs 139.592 €/azienda) si rileva una buona efficienza degli investimenti (pari a 5,1) a** conferma dei vantaggi derivanti da un approccio agli investimenti sistemico ed integrato.

✓ *Punti di forza e di debolezza della Progettazione Integrata di Filiera e le raccomandazioni per il periodo di programmazione 2014-2020*

La Progettazione Integrata di Filiera presenta notevoli punti di forza, a confronto con l'utilizzo di misure di singole, soprattutto per le filiere diffuse sul territorio e con un buon grado di concentrazione dell'offerta come nel caso delle due filiere sulle quali è intervenuta la Regione Umbria con i due bandi settoriali. Tra questi la fase di concertazione e i rapporti tra Regione e Soggetti proponenti, già a partire dalla fase di redazione dei progetti, rappresenta un elemento di successo per programmare e mettere a punto strategie **di sviluppo rurale di medio lungo periodo. Inoltre l'approccio integrato consente di finalizzare le** attività di ricerca e innovazione, nonché di formazione e informazione rispetto alle reali esigenze della filiera creando sinergie tra i diversi interventi e lo scambio di know-how tra le imprese.

D'altra parte emergono anche diversi punti di debolezza che è necessario considerare nell'ottica di aumentare l'efficacia dello strumento nella prossima programmazione. Le principali problematiche riscontrate riguardano, in particolare, la discrepanza tra la tempistica legata alla realizzazione fisica degli interventi e i **flussi finanziari legati all'erogazione dei contributi, ai finanziamenti bancari e al rimborso dell'IVA.** Tale

elemento di debolezza diventa più rilevante al crescere dell'entità dell'investimento: è, infatti, emerso con forza nel caso degli investimenti relativi alla Misura 123 in entrambi i progetti di filiera. Un altro aspetto rilevante è senz'altro la ridotta flessibilità della Progettazione rispetto alla necessità di diversificazione delle attività delle aziende agricole dal momento che si restringe il campo alla sola filiera di riferimento (cerealicola e lattiero-casearia) senza prevedere attività integrative inter-filiera.

La Regione dell'Umbria ha utilizzato lo strumento del Progetto Integrato di Filiera in due periodi di programmazione. Nella Programmazione 2000-2006 la Regione aveva scelto di richiedere la presentazione di progetti collettivi incentivando la costituzione di raggruppamenti di imprese e tendenzialmente la costituzione di network di diversa natura. Lo strumento, finalizzato principalmente a promuovere l'aggregazione dell'offerta al fine di aumentare il valore aggiunto nella filiera e assicurare una sua più equa redistribuzione nei diversi segmenti, era stato attuato attraverso un bando pubblico che prevedeva diversi criteri di accesso come la rilevanza regionale, intesa come coinvolgimento della produzione agricola di base per almeno l'80% di provenienza regionale; investimenti nell'anello della produzione primaria realizzata per almeno il 30%; la presenza di un "Organismo di filiera", soggetto deputato a presentare il progetto integrato, formato da imprese agricole ed agroalimentari, singole e associate ed istituito con atto sottoscritto in forma giuridica (almeno 9 imprese aderenti) per la completezza della filiera.

Tali requisiti hanno comportato tempi piuttosto lunghi dovuti alla complessità della progettazione e, nonostante l'intensa attività di informazione ed animazione della Regione, il livello di consapevolezza e coinvolgimento collettivo dei soggetti beneficiari è stato piuttosto limitato e la progettazione integrata è stata interpretata dai partecipanti principalmente come una modalità privilegiata di accesso ai finanziamenti pubblici. In molti progetti la mancanza di una leadership riconosciuta non ha consentito di ottenere una selezione dei progetti con conseguente scarsa qualità progettuale e gestionale. Tuttavia nel complesso la valutazione⁶ dello strumento è stata positiva ed ha evidenziato la necessità di un allargamento della filiera anche a misure di innovazione ed alla fase di commercializzazione ed una territorializzazione delle filiere in termini di forte legame/identificazione del prodotto con il territorio. Il rapporto di valutazione aveva inoltre sottolineato la necessità di assicurare un budget certo allo strumento sulla base delle esigenze delle filiere e della complessità e dello sforzo per l'Amministrazione nella gestione procedurale di progetti integrati sia in fase di istruttoria, sia in quella di monitoraggio e rendicontazione.

Nell'attuale programmazione 2007-2013 si è tenuto conto delle precedenti raccomandazioni e sono state effettuate scelte procedurali volte ad eliminare le criticità progettuali derivanti dalla presenza di un soggetto coordinatore costituito ad hoc e non da un capofila consolidato e dalla mancanza di consapevolezza dei beneficiari del valore aggiunto di una progettazione strategica di filiera e condivisa. Queste scelte hanno comportato l'individuazione a priori delle filiere su cui operare tenendo conto della rilevanza per il sistema agroalimentare regionale e della presenza di un capofila "forte", cioè rappresentativo del settore; allo stesso tempo, però, esse hanno consentito di ridurre le diverse criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione. Nei due PIF finanziati, infatti, le criticità maggiori sono state legate non alla scarsa qualità della progettazione, ma principalmente a condizioni di contesto che hanno ridotto la possibilità delle imprese di accedere al mercato del credito con conseguente difficoltà a completare gli investimenti.

Nella nuova Programmazione 2014-2020 sono presenti nuovi strumenti che potranno consentire di utilizzare lo strumento dei Progetti integrati secondo entrambe le modalità delineate nei precedenti periodi di programmazione: da una parte la costituzione di forme aggregate di imprese (Consorzi, reti, ecc.) costituite per un progetto specifico di valorizzazione, innovazione e/o commercializzazione di un prodotto servizio fortemente legato al territorio; dall'altra progetti gestiti da un capofila consolidato che svolge il ruolo anche di organizzatore della filiera e di animatore e finalizzati alla individuazione di una strategia condivisa.

Nella nuova programmazione, infatti, i Progetti Integrati possono trovare collocazione e creare valore aggiunto come strumento per diverse Priorità e Focus per lo Sviluppo Rurale. In particolare la Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", la Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle

⁶ Giunta Regionale dell'Umbria Progetti integrati delle Filiere agroalimentari Rapporto di Valutazione

foreste” e la Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”. Queste tre priorità prevedono interventi che sono tra loro collegati e sinergici con la partecipazione di diversi soggetti beneficiari che, a seconda dell’obiettivo specifico del progetto possono avere il ruolo di animazione e di governance del progetto stesso al fine di garantire una buona qualità della progettazione, della gestione in itinere e della programmazione. Vi è inoltre una maggiore flessibilità rispetto alla tipologia/dimensione della filiera, dei potenziali beneficiari e dei mercati di destinazione.

Di conseguenza nella nuova Programmazione lo strumento del PIF potrebbe essere utilizzato con diverse modalità: come è avvenuto nella Programmazione 2007-2013 **all’interno di filiere** strutturate caratterizzate dalla presenza di soggetti aggreganti e da rapporti di conferimento e contrattuali tra i diversi attori al fine di ammodernare la filiera aumentandone il valore aggiunto e la sostenibilità; oppure secondo il modello proposto nella Programmazione 2000-2006 nel quale è proprio lo strumento PIF il motore aggregante intorno ad una finalità comune (utilizzo in comune di tecniche e/o tecnologie sostenibili, per il risparmio idrico ed energetico, creazione/sviluppo mercato locale, rete di punti vendita, e-commerce, esportazione, ecc.), ma cercando di eliminare tutti i vincoli previsti nel bando (in particolare quelli relativi al volume di **investimenti nell’anello primario e alla completezza della filiera**). **Inoltre in questo secondo caso** la possibilità di utilizzare la misura di Assistenza Tecnica per la progettazione, la gestione e il monitoraggio del PIF potrebbe certamente facilitare la governance del progetto in presenza di Organismi di Filiera non strutturati.

Rispetto all’esperienza dell’attuale programmazione 2007-2013 la procedura di finanziamento dovrebbe essere maggiormente flessibile per poter tener conto delle modifiche nelle condizioni di contesto che intervengono nel corso degli anni di implementazione del PIF, in considerazione della maggiore durata e complessità rispetto ad una misura individuale. Ad esempio potrebbe essere utile poter eventualmente sostituire quelle imprese che nel corso del progetto incontrano difficoltà finanziarie o devono rinunciare per cause di forza maggiore.

Con riferimento all’introduzione di innovazioni questa attività dovrebbe poter essere effettuata su un duplice binario: il trasferimento dell’innovazione attraverso la sperimentazione/contestualizzazione di innovazioni già esistenti da diffondere velocemente tra gli appartenenti alla filiera con una prevalenza di attività dimostrativa e di assistenza tecnica (compresa la formazione dei tecnici rispetto all’innovazione) ed un’attività vera e propria di introduzione di innovazioni dove la sperimentazione può non avere i risultati attesi e dove comunque i tempi di ritorno sono più lunghi. Le nuove modalità e misure introdotte dalla nuova **programmazione appaiono in grado favorire questa duplice attività all’interno dei futuri Progetti Integrati.**

Un ruolo importante, infine, dovrebbe avere la formazione dei tecnici progettisti finalizzata ad accrescere le **competenze in materia di progetti complessi e di programmazione finanziaria e l’organizzazione interna all’Amministrazione al fine di gestire velocemente** progetti con un numero elevato di azioni riferiti, a loro volta, a diverse misure e sottomisure. La collaborazione tra Regione e Soggetti proponenti, già a partire dalla fase di redazione dei progetti, rappresentando un elemento di successo, come dimostrano i risultati **dell’attuale programmazione, dovrebbe essere mantenuto anche in futuro insieme alla certezza del budget** garantita attraverso una dotazione prefissata per le due tipologie di PIF.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi delle metodologie e delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati eseguite dal gruppo di valutazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle analisi di misura al capitolo 6.

4.1 Metodi utilizzati per la valutazione dei risultati e degli impatti

I principali metodi e strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- per gli aspetti legati alla competitività e alla diversificazione sono stati utilizzati metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nella **situazione "senza intervento" (analisi controfattuale)** o nel contesto regionale di riferimento, nonché **il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;**
- per gli aspetti ambientali la valutazione degli effetti **sulla qualità dell'acqua e sulla biodiversità è stata condotta confrontando il bilancio dell'azoto e del fosforo e degli indici di ricchezza ed abbondanza di specie di avifauna** in aree campione beneficiarie e non beneficiarie finalizzate ad **evidenziare possibili differenze tra superfici oggetto d'impegno e superfici non oggetto degli impegni agro ambientali (analisi controfattuale);**
- **analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System)**, strumento che consente di **"incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");**
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

4.2 Fonti informative e tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati

Le fonti attraverso cui sono state acquisite ed elaborate le informazioni necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative riportate nel presente rapporto sono basate sulla raccolta di dati/informazioni di tipo **primario e sull'acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti.**

4.2.1 Fonti informative secondarie

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale; nel Sistema Informativo Regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - **afferenti le singole domande di finanziamento; nei Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG); in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.)** disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA ecc.).

Sintesi delle principali fonti informative secondarie utilizzate

Fonte informativa	Finalità	Misure
SIAN (procedura dello "scarico differito" di BD dal portale)	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e pagamento relative alle Misure "a superficie" e alle Misure strutturali non implementate nel SIAR.	111, 133, 125, 126, 211, 214, 221, 222, 223, 225, 311, 313, 321, 322, 323, 331
SIAR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e pagamento relative alle Misure dell'Asse 1.	112-121-123-132-144
Banca dati delle operazioni finanziate dai GAL	Raccolta di dati fisici (caratteristiche dei progetti, indicatori di prodotto e di risultato), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (finanziate).	Asse 4
Documentazione tecnico-amministrativa Banche dati dei responsabili di misura	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	112-121, 123, 124, 125, 126, 132, 133 215, 226, 227 311, 313, 321, 322, 323
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari). Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione.	112, 121, 311
Banca dati AIDA	Analisi contro fattuale. I dati AIDA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	123
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	Asse 2 (tutte le misure)
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO, Sistemi Informativi operanti su scala regionale, CCIAA, Studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente.	Tutte le misure

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente:

- nel Sistema Informativo regionale (SIAR) che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento per alcune Misure del PSR (112-121-123-132-144). **I dati di monitoraggio sono messi a disposizione del Valutatore grazie ad uno "scarico" ad hoc** periodico dei dati assicurato dalla creazione di un software che mette in linea dati che attengono diversi aspetti del progetto. Per le misure gestite dal SIAR vengono archiviate informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dal Modello Unico di Domanda AGEA (MUD). Il Sistema informativo regionale garantisce un livello di personalizzazione più dettagliato che fornisce un patrimonio informativo più ampio per il monitoraggio e la valutazione;
- nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) dal quale secondo la modalità del cd. "scarico differito" **sono rese disponibili informazioni relative alla anagrafica dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, al posizionamento nelle graduatorie regionali, agli aspetti economici e amministrativi, alla localizzazione delle aziende beneficiarie e all'estensione di varie tipologie di superfici. Le BD ricavabili dal SIAN** rappresentano, attualmente, la principale fonte dalla quale acquisire le informazioni minime per le **Misure "a superficie" dell'Asse 2 e per le misure strutturali degli Assi 1, 3, 4 non comprese nel SIAR;**
- nell'elenco dei decreti di pagamento fornito dalla Regione Umbria che per ogni domanda riporta informazioni di natura finanziaria (importo totale, quota Feasr, nazionale, regionale) la tipologia di pagamento (Anticipo, integrazione, Saldo, saldo finale) e la data del decreto (mese, anno);
- nella banca dati Approccio Leader messa a punto dal Valutatore e implementata periodicamente dai GAL con informazioni di natura finanziaria e attuativa, di natura anagrafica, elementi sintetici quali quantitativi relativi agli indicatori di output e risultato;
- nei Data Base forniti dai responsabili di misura relativi all'avanzamento fisico finanziario dei progetti.

A partire da tali fonti differenziate è stata costruita una banca dati unitaria relativa agli interventi sovvenzionati nella programmazione 2007-2013 trasversale a tutte le misure del PSR riferita esclusivamente alle domande di aiuto generate dalla programmazione 2007-**2013**. **L'individuazione dei progetti conclusi** per la quantificazione dei risultati si riferisce ai progetti per cui risulta un importo erogato a saldo (tipologia di pagamento).

La fase di raccolta dei dati secondari ha avuto un percorso tortuoso che ha reso necessario investire tempo e risorse per la comprensione del sistema e per la condivisione - validazione e confronto con i responsabili regionali del monitoraggio delle informazioni acquisite. Come evidenziato nei Rapporti di valutazione annuale le difficoltà inerenti la disponibilità di dati **secondari sull'avanzamento del Programma di supporto a** monitoraggio e valutazione si sono nel tempo ridotte. Ha giovato a questo anche la collaborazione del valutatore che ad esempio ha fornito alla Regione la struttura di un Data Base con un set di informazioni **"minime" utili sia al Monitoraggio che alla Valutazione sia della Misura 111 sia dell'Asse 4**.

4.2.2 Fonti informative primarie

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario avviene attraverso specifiche attività d'indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di **"casi studio"**, rilievi a carattere ambientale.

I campionamenti utilizzati sono di tipo stratificato proporzionale ottimale, in alcuni casi (quando la popolazione era ridotta) le indagini hanno riguardato l'intero universo.

Nella tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari delle Misure interessate.

Misura	Anni di indagine	Modalità di raccolta dati/informazioni primari	Universo di riferimento (n.)	Campione (n.)	Campione %
Misura 111 Azioni B1 e B4	2011, 2013	Indagine diretta (CATI)	3532	394	11%
Misura 112	2012, 2013	Indagine diretta (face to face)	20	11	55%
Misura 121[2]	2012, 2013	Indagine diretta (face to face)	442	89	20%
Misura 122	2013	Indagine diretta (face to face)	14	11	79%
Sottomisura 123A	2011-2013	Indagine diretta (face to face)	67	25	37%
Sottomisura 123B	2012	Indagine diretta (face to face)	6	4	67%
Misura 125	2012	Indagine diretta (face to face)	9	5	56%
Misura 311	2012	Indagine diretta (face to face)	77	19	25%
	2015	Indagine diretta (CATI)	234	46*	20%
Misura 312	2015	Indagine diretta (face to face)	29	10	34%
Qualità della vita	2011-2016	Caso di studio territoriale			
LEADER	2013	Indagine diretta con interviste telefoniche ai beneficiari	101	47	46%
Progettazione di filiera	2012	Indagine diretta (face to face) e focus group	26	9	35%

4.3 Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica e profili specifici di analisi

4.3.1 Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica

Nel percorso di Valutazione del programma una delle difficoltà rilevate ha riguardato la complessità derivante da alcuni indicatori di risultato e della loro capacità di verificare tempestivamente il raggiungimento degli obiettivi del programma. La necessità di quantificare i risultati in tempi il più possibile utili alla sorveglianza del programma ha costretto il Valutatore ad adattare le metodologie proposte in ambito comunitario.

Nello specifico si fa riferimento agli indicatori di risultato R2 (Accrescimento del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie) e R7 (Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie).

Lo schema proposto nel documento di lavoro "*Monitoring-related questions result indicators*" presentato dalla Commissione europea (DG AGR1 G1) prevede almeno due misurazioni del valore aggiunto lordo, **nell'anno precedente l'intervento e due anni dopo la sua realizzazione (N+2)**. Lo schema generale di riferimento adottato dal Valutatore per gli indicatori R2 e R7, secondo le indicazioni del suddetto documento, prevede la rilevazione dei dati e **la misurazione dell'indicatore due anni dopo la conclusione degli interventi**. **Le indagini sono ripetute e aggiornate annualmente sono riferite all'anno precedente e a quello successivo la conclusione degli interventi (N+1)**.

Nelle Relazioni annuali sono state **riportate le informazioni rilevate nell'anno di riferimento della relazione stessa ma che si riferiscono a risultati effettivamente ottenuti nell'anno precedente (es. RAE 2012, anno di rilevazione 2012, anno d'indagine 2011, interventi conclusi nel 2010)**.

Tale schema generale è stato adottato anche per la rilevazione dei dati riguardanti l'occupazione e in particolare per l'indicatore R8 (Posti di lavoro lordi creati).

Sempre in merito alle difficoltà incontrate nella valutazione degli indicatori di risultato, si ricordano quelle **relative alla determinazione dell'accrescimento di valore aggiunto lordo (R2) per gli interventi non direttamente realizzati dalle imprese in particolare per quanto concerne gli interventi per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi**. Vale infatti evidenziare la natura precompetitiva della Misura 124 che non necessariamente deve porta a dei vantaggi quantificabili in termini economici. Inoltre, come anche sottolineato dai beneficiari della Misura stessa nel corso delle interviste (2015), alcune sperimentazioni **richiederebbero ulteriori investimenti in un'ottica di industrializzazione o lancio sul mercato che le imprese stesse non sono sempre pronte ad affrontare stante anche il contesto socio economico che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013**.

Una specifica difficoltà ha riguardato inoltre l'indicatore R9 (Turisti in più) definito nel QCMV come numero di visite turistiche grazie agli investimenti turistici sovvenzionati nelle aree rurali. La suddivisione dell'indicatore suggerisce la sua misurazione in numero di presenze turistiche negli alberghi e altre strutture ricettive (overnight stays) e in numero di visitatori giornalieri di attività ricreative, uffici di promozione turistica (day visitors). **L'applicabilità dell'indicatore è dunque strettamente collegata alla tipologia d'investimento turistico sovvenzionato**.

Infine, le metodologie sono state integrate al fine di analizzare aspetti specifici che caratterizzano la strategia regionale di sviluppo rurale e di approfondire **temi d'interesse comunitario; ciò ha richiesto lavori supplementari per l'applicazione di metodi di misurazione degli indicatori aggiuntivi a quelli proposti dal Manuale del QCMV**, in particolari per la valutazione degli impatti ambientali, e per lo sviluppo dei profili di analisi specifici per i quali di seguito se ne propone una sintesi metodologica.

4.3.2 Profili di analisi integrativi

✓ *Qualità della vita nelle zone rurali*

La valutazione del programma è stata integrata da uno specifico profilo di analisi sugli effetti del PSR sul **miglioramento della qualità della vita, incentrata sulla ricerca di ricadute di natura qualitativa a livello "micro-territoriale"** (aree testimone).

La ricerca si è basata sulla raccolta di un giudizio valoriale (variabile da 1 pessimo a 5 ottimo), attribuito da testimoni privilegiati in occasione di tavoli organizzati ad hoc, sulla qualità del vivere in due aree testimone. I tavoli sono stati condotti in due momenti differenti: nel 2010 (definito tempo T0) e nel 2016 (definito tempo T1). **La discussione nell'ambito dei tavoli è stata condotta rivolgendo al gruppo domande finalizzate a rilevare l'efficacia del PSR rispetto a determinati indicatori, concentrandosi su quelli più sollecitati dal PSR. L'obiettivo della indagine è stato quello di collegare l'evoluzione del contesto al PSR e esplicitare un giudizio sul contributo del Programma agli indicatori della qualità della vita alla luce della sua attuazione.**

✓ *Valore aggiunto LEADER*

Per individuare la presenza e misurare il valore aggiunto LEADER, **l'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono riconducibili esclusivamente al metodo Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di progetto avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.**

Nella costruzione del disegno di valutazione il *team* di valutazione ha coinvolto l'Autorità di Gestione e i GAL, ritenendo che, attraverso la partecipazione dei soggetti direttamente impegnati nella gestione e attuazione del LEADER, **si potesse rendere più efficace l'impianto metodologico e la successiva condivisione dei risultati.**

L'indagine è stata finalizzata alla raccolta di informazioni utili a comprendere se il singolo progetto di investimento, o la scelta di investire del soggetto beneficiario, può essere o meno valorizzata all'interno di una strategia più ampia di cui il soggetto stesso è consapevole di far parte e da ciò si aspetta una maggiore ricaduta dell'investimento effettuato. Rispetto a questa interazione progetto-altri progetti-contesto di riferimento, compito della valutazione è stato quello di mettere a fuoco il ruolo svolto dal GAL e la connessione con il PSL, ciò che può essere considerato il valore aggiunto LEADER.

La numerosità campionaria è stata fissata a 47 unità, il **46% circa dell'universo di riferimento, relativo ai progetti finanziati al 31.12.2013.** Non si tratta di un campione proporzionale ma di un campione ragionato, dal momento che si è reso necessario includere almeno un progetto per ciascun GAL per le Misure ritenute più strategiche o per quelle Misure in cui figurano pochi progetti. I beneficiari sono stati estratti casualmente.

✓ *Progettazione integrata di filiera*

L'approccio integrato di filiera nel settore agroalimentare è stato oggetto di valutazione specifica che ha riguardato **l'analisi degli aspetti e i risultati correlati alle loro finalità generali e specifiche.**

L'approfondimento valutativo si è rivolto dapprima all'analisi dettagliata delle due domande progettuali (RAV 2011) al fine di comprendere le finalità e le esigenze delle imprese coinvolte nella Progettazione Integrata di Filiera e successivamente all'approfondimento del contesto socio-economico e ambientale delle due filiere produttive interessate (lattiero-casearia e cerealicola) in modo da definire solide basi conoscitive per le successive indagini dirette da svolgersi su un gruppo di soggetti direttamente e/o indirettamente coinvolti nei PIF.

Per lo svolgimento delle interviste il Valutatore ha, predisposto un questionario valutativo per filiera che ha **sottoposto, attraverso l'organizzazione di specifici Focus Group, ad alcuni dei beneficiari delle misure attivate nel progetto e ai due soggetti capofila dei PIF finanziati. L'elaborazione e l'analisi delle informazioni raccolte ha consentito la valutazione delle ricadute della Progettazione Integrata di Filiera al livello di imprese coinvolte e, più in generale, a livello settoriale e territoriale.**

5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA

Il presente capitolo intende fornire un quadro di sintesi del bilancio del Programma in termini di utilizzo delle risorse ad esso destinate per asse e per misura, di beneficiari raggiunti e di realizzazioni conseguite. Infine si riporta una sintesi dei risultati conseguiti e degli impatti economici e ambientali. Si rimanda **all'analisi di misura** (capitolo 6) e alle risposte ai quesiti trasversali (capitolo 7) per una lettura più approfondita di quanto sintetizzato nel presente capitolo.

5.1 L'utilizzo delle risorse finanziarie

Nel periodo di programmazione 2017-2013 il PSR regionale ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria del 100% rispetto alla spesa complessiva programmata di 787.392.439 euro.

I maggiori livelli di spesa si registrano nei primi due Assi che rappresentano l'85% delle risorse pubbliche. L'Asse 1 ha, infatti, erogato complessivamente 297 milioni di euro pari al 38% delle risorse complessive, mentre le risorse finanziarie destinate all'Asse 2 sono state di 366 milioni di euro (47% del totale della spesa). Gli Assi 3 e 4 rappresentano il 15% della spesa.

I trascinamenti verso il PSR 2014-2020 (138 milioni di euro) incidono complessivamente per il 18%, con una **rilevanza particolare nell'Asse 2 (30%)**.

Risorse pubbliche erogate al 31 dicembre 2015 per Asse

	Totale spesa (euro)	Trascinamenti sul PSR 2014-2020	
		(euro)	%
Asse 1	297.511.080	25.942.423	9%
Asse 2	366.263.812	109.851.021	30%
Asse 3	79.446.499	2.452.401	3%
Asse 4	40.540.682	-	0%
Assistenza tecnica	4.315.920	189.000	4%
Totale	788.077.992(*)	138.434.845	18%

Fonte Regione Umbria, tabella avanzamento finanziario

(*)I pagamenti effettuati riguardano anche domande "trascinate" dalla Programmazione 2000-2006

A tali risorse corrispondono 21.992 domande di aiuto pervenute sul PSR 2007-2013 (il valore non comprende la Misura 511, i trascinamenti dal PSR 2000-2006 né le domande annuali di conferma) e completamente saldate al 31/12/2015. **La maggior parte deriva dalle Misure dell'Asse 2 che rappresenta il 66% della domanda e il 39% delle risorse erogate (senza contare i trascinamenti).** Le domande dell'Asse 1 (26%) assorbono il 42% dei contributi del PSR 2007-2013 mentre quelle dell'Asse 3 il 12%.

Domande di aiuto saldate al 31 dicembre 2015 per Asse

	Numero domande di aiuto che hanno ricevuto il saldo	Percentuale sul totale
ASSE 1	5734	26%
ASSE 2	14504	66%
ASSE 3	984	4%
ASSE 4	770	4%
	21.992 (*)	100%

Fonte Elaborazione Agriconsulting su dati AGEA, SIAR e Regione Umbria - tabella decreti pagamento

(*) il valore non comprende la Misura 511, i i trascinamenti e le domande annuali di conferma

La tabella seguente evidenzia per Misura il numero delle domande di aiuto saldate e il tasso di esecuzione (spesa realizzata/spesa programmata). Le rimodulazioni effettuate sulle Misure determinano un generalizzato raggiungimento degli obiettivi di spesa con livelli di efficacia **dell'esecuzione finanziaria intorno al 100%** tranne in alcune Misure. Si rimanda al capitolo 6 per la trattazione analitica degli aspetti attuativi delle singole Misure.

Domande di aiuto saldate per Misure e tasso di esecuzione finanziaria

Misura	N. domande finanziate	Spesa pubblica realizzata	Spesa pubblica programmata	Tasso di esecuzione (%)	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	39	11.605.896	11.650.886	100%
112	Insediamiento di giovani agricoltori	345	14.964.429	13.946.818	107%
114	Insediamiento di giovani agricoltori	69	60.644	218.432	28%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	1131	124.153.726	125.641.066	99%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	138	9.906.521	10.206.114	97%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	150	79.914.627	79.256.614	101%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	46	8.629.845	8.524.023	101%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	24	15.987.603	16.972.091	94%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	106	16.284.171	14.085.045	116%
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	2765	4.205.898	4.275.614	98%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	439	887.336	1.025.955	86%
133	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	76	7.506.260	7.711.295	97%
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	406	3.404.125	3.572.727	95%
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane svantaggiate	2407	40.173.556	38.785.290	104%
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate	2312	16.411.512	15.891.250	103%
214	Pagamenti agroambientali	7455	225.432.789	225.794.810	100%
215	Benessere animale	309	5.301.373	5.290.614	100%
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	31	1.746.842	1.890.273	92%
221	Primo imboscamento dei terreni agricoli	1733	24.535.673	25.233.731	97%
223	Imboscamento di terreni non agricoli	17	122.296	165.068	74%
225	Pagamenti silvoambientali	30	1.027.451	1.047.750	98%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	120	28.056.545	28.770.662	98%
227	Investimenti forestali non produttivi	90	23.455.775	23.202.180	101%
311	Diversificazione verso attività non agricole	295	33.605.169	31.338.909	107%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	14	2.458.597	2.800.000	88%
313	Incentivazione di attività turistiche	494	20.028.421	20.331.318	99%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	67	10.789.433	11.016.095	98%

Misura		N. domande finanziate	Spesa pubblica realizzata	Spesa pubblica programmata	Tasso di esecuzione (%)
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	81	9.591.083	9.593.410	100%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	33	2.973.795	4.320.477	69%
411	411 Competitività	284	16.571.954	17.196.433	96%
413	413 Qualità della vita e diversificazione	344	13.656.932	14.902.936	92%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	129	3.800.378	2.035.631	187%
431	Gestione dei gruppi di animazione locale, acquisizione di competenze, animazione	13	6.511.418	6.405.682	102%
511	Assistenza tecnica	nd	4.315.920	4.293.240	101%
Totale		21992	788.077.992	787.392.439	100%

5.2 I beneficiari del PSR

Il PSR 2007-2013 dell'Umbria ha raggiunto **12.569 beneficiari (identificati dal CUAA)**. L'analisi, effettuata utilizzando i dati di monitoraggio che non comprendono i trascinati 2000-2006, evidenzia che la maggior parte i beneficiari è rappresentata da imprese agricole⁷ che accedono ai finanziamenti per esse **previsti nell'ambito di tutti gli Assi** presentando 18.688 domande (85%% del totale) e accedendo a 470,8 milioni di contributo pubblico (70% del totale erogato a saldo).

Beneficiari del PSR distinti per tipologia (al netto di doppi conteggi) al 31.12.2015

Tipologia di beneficiari	n.	%
Totale beneficiari	12.569	100
<i>di cui</i>		
• Ditte individuali (agricole ed extra agricole)	10.190	81%
• Imprese Agricole	10.080	80%
• Imprese di trasformazione	122	1%
• Regione, Comuni, comunità montane e altri enti locali	187	1%
• Proprietario/detentore di aree forestali e imprese forestali	1779	14%
• Altro	401	3%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema regionale di monitoraggio del programma

Le ditte individuali, agricole e non agricole, **rappresentano l'81% dei beneficiari**. Pur essendo numerose, e avendo espresso l'85% delle 21.992 domande totali saldate, accedono solo al 42% dei contributi.

- La ripartizione per genere delle ditte individuali beneficiarie mostra che 3.853 hanno una conduttrice di sesso femminile. Le ditte femminili rappresentano il 38% delle ditte individuali beneficiarie, hanno espresso il 38% delle domande e beneficiato del 35% del contributo pubblico.
- La ripartizione per età delle ditte individuali beneficiarie mostra che i "giovani" al di sotto dei 40 anni rappresentano il 22% delle ditte individuali beneficiarie, hanno espresso il 26% delle domande e hanno beneficiato del 39% del contributo pubblico.

⁷ Il numero è dato dalla sommatoria dei CUAA dei beneficiari di tutte le Misure tranne: 111, 123, 124, 125, 221, 223, 225, 227, 312, 313, 321, 323, 413, 421, 431

Beneficiari (N)			Interventi saldati (N)			Contributo erogato (euro)			Contributo medio (euro)
imprese individuali	10.190	100%	imprese individuali	16.382		imprese individuali	280.357.333		27.513
femminili	3.853	38%	femminili	6.152	38%	femminili	97.618.968	35%	25.336
giovanili	2.281	22%	giovanili	4.335	26%	giovanili	109.473.368	39%	47.994

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema regionale di monitoraggio del programma

Nello schema seguente sono quantificati i beneficiari per singola Misura.

Numero di beneficiari che hanno avuto accesso alla Misura (domande saldate)

Misura	Beneficiari	Numero
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Azione a) Regione, 3A Parco tecnologico agroalimentare Azione b) Operatori pubblici o privati in possesso dei requisiti in materia di progettazione e gestione di attività formativa: <ul style="list-style-type: none"> Regione, 3A Parco tecnologico agroalimentare Imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali Soggetti giuridici costituiti nelle forme previste dal c.c. in possesso di requisiti di progettazione e gestione di attività di formazione 	14
1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori di età compresa fra 18 e 40 anni alla data di presentazione della domanda di sostegno	345
1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Imprenditori agricoli e detentori di aree forestali	69
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	Imprenditori agricoli, singoli e associati	1053
1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste	Soggetti privati proprietari o affittuari di boschi Comuni e loro associazioni Associazioni agrarie	128
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato	122
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Aggregazioni comprendenti imprenditori agricoli, singoli o associati, imprese di trasformazione e la società 3A Parco tecnologico agroalimentare; Enti di ricerca pubblici e privati; enti/organismi aventi tra gli scopi statuari l'esercizio di attività rivolta alla ricerca ed all'innovazione	21
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Azione a.1) Comunità Montane Azione a.2) Consorzi fra utenti, imprenditori agricoli e forestali, Enti pubblici. Azione b) Imprenditori agricoli e forestali, in forma associata, Enti pubblici. Azione c) Regione Umbria	1
1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Azione a) Imprenditori agricoli, singoli e associati Azione b) Regione Umbria	88
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	Imprenditori agricoli, singoli e associati	2762
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità	437

Misura	Beneficiari	Numero
1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Associazioni di produttori	25
1.4.4 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Imprenditori agricoli, singoli e associati	405
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli, singoli e associati	2407
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	Imprenditori agricoli, singoli e associati	2312
2.1.4 Pagamenti agroambientali	Azione a), b), c), d), e), f), g), h), k) Imprenditori agricoli; gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico Azione i) Regione	7455
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	Agricoltori	309
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione Imprenditori agricoli, singoli o associati e altri soggetti titolari di terreni agricoli.	31
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	Impianto: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni, proprietà collettive, associazioni agrarie Manutenzione e compensazione di mancati redditi: soggetti privati, persone fisiche e loro associazioni, persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni	1733
2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Imprenditori agricoltori singoli o associati	
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	Persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni, proprietà collettive, Associazioni agrarie	17
2.2.5 Pagamenti silvoambientali	Soggetti privati titolari di superfici boscate. Comuni o loro associazioni, proprietà collettive quali le Comunanze agrarie o simili, Associazioni agrarie titolari di superfici boscate	30
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azione a) b) c) Enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n.28/2001 Azione c) tip. 5 Regione o soggetti pubblici da essa delegati	7
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione a) Comunità montane, Azione b) Detentori di foreste che realizzano investimenti non remunerativi: Persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni, proprietà collettive, Associazioni agrarie	33
3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole	Imprenditori agricoli singoli o associati	279
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Microimprese	14
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati, soggetti privati.	162
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione a) Enti pubblici, partenariati pubblico-privati. Azione b) Enti pubblici; Regione o suo soggetto delegato Azione c) Enti pubblici Azione d) Comuni	42
3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate	81

Misura	Beneficiari	Numero
3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Regione o Enti/soggetti pubblici da essa delegati	1
411 e 413 Approccio Leader		438

5.3 Le realizzazioni (output)

In generale tutti gli indicatori di output riferiti alle misure dell'Asse 1 hanno subito tra la prima e l'ultima versione del PSR una revisione collegata in primis alle rimodulazioni finanziarie subite dalle Misure.

La revisione vede aumenti sostanziali dei valori obiettivo per le Misure 121 (le cui risorse dal 2009 – versione 5 al 2015 aumentano del 77%) e 122 (+11% della dotazione) per le quali risultano sostanzialmente aumentati i valori riferiti al volume degli investimenti (rispettivamente + 67% e +47%). Coerentemente con l'incremento finanziario è stato rivisto anche l'indicatore di output riferito alle aziende/imprese beneficiarie del programma che aumentano in maniera proporzionale all'investimento per la Misura 121 (+63%) e in maniera più che proporzionale nel caso della Misura 122 (93%) con un investimento medio leggermente inferiore confermato dalle realizzazioni.

Situazioni particolari si evidenziano per la Misura 111, la cui dotazione finanziaria aumenta del 35%, il target dei partecipanti alla formazione cresce del 67% ma diminuisce del 51% il numero delle giornate di formazione impartita, in conseguenza dell'effettiva attuazione. Mentre il costo previsto per allievo si mantiene quasi lo stesso, il costo per giorno di formazione impartita raddoppia. A seguito di queste modifiche agli indicatori di output segnalano livelli di efficacia uguali o superiori al 100%.

Nelle Misure 114 (-98% risorse) 125 (-26%), 126 (-47%), 131 (-54%), 132 (-92%), 133 (-41%) e 144 (-25%) i target sono stati rimodulati al ribasso tenendo conto dei livelli attuativi con conseguenti livelli di efficacia uguali o superiori al 100% (tranne per la Misura 114).

Misure	Risorse erogate 31.12.2015	PO15 2015 (Programmato spesa pubblica)	Variazione PO5-PO15	Efficacia al 31.12.2015 rispetto PO15	Indicatore	Realizzato 31.12.2015	PO1 2007	PO5 2009 post HC	PO15 2015	Efficacia al 31.12.2015		
										rispetto PO1	rispetto PO5	rispetto PO15
111	11.605.896	11.650.886	35%	100%	Giovedì di formazione impartiti (N)	57.505	106.750	106.750	52.200	54%	54%	110%
					Partecipanti (N)	10.015	2.120	6.000	10.000	472%	167%	100%
112	14.964.429	13.946.818	-29%	93%	Giovani agricoltori beneficiari (N)	491	500	500	440	98%	98%	112%
					Volume totale di investimenti (000)	106.812	19.000	19.747	129.000	562%	541%	83%
114	60.644	218.432	-98%	360%	Giovani agricoltori beneficiari (N)	72	4.200	2.000	120	2%	4%	60%
					Proprietari di foreste beneficiari (N)	2	0	50	3		4%	67%
115	-	0	-100%	0%	Nuovi servizi di assistenza alla gestione contabile avviati (N)	0	5	4	0	0%	0%	0%
					Nuovi servizi di sostituzione avviati (N)	0	8	5	0	0%	0%	0%
					Nuovi servizi di consulenza sostenuti (N)	0	5	4	0	0%	0%	0%
121	124.153.726	125.641.066	77%	101%	Volume totale di investimenti (000)	356.930	230.000	243.225	405.670	155%	147%	88%
					Aziende agricole sostenute (N)	1.752	1.050	1.110	1.855	167%	158%	94%
122	9.906.521	10.206.114	11%	103%	Volume totale di investimenti (000)	19.526	25.500	17.000	25.000	77%	115%	78%
					Aziende forestali sostenute (N)	305	280	184	355	109%	166%	86%
123	79.914.627	79.256.614	6%	99%	Imprese beneficiarie (N)	185	250	250	260	74%	74%	71%
					Volume totale di investimenti (000)	219.816	185.000	185.000	192.400	119%	119%	114%
124	8.629.845	8.524.023	-55%	99%	Iniziative di cooperazione (N)	123	70	70	74	176%	176%	166%
125	15.987.603	16.972.091	-26%	106%	Volume totale di investimenti (000)	23.695	28.000	28.000	21.913	85%	85%	108%
					Operazioni sovvenzionate (N)	43	75	75	59	57%	57%	73%
126	16.284.171	14.085.045	-47%	86%	Volume totale di investimenti	35.965	10.000	38.407	32.000	360%	94%	112%
					Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha)	1.503	100	1.100	1.050	1503%	137%	143%
131	4.205.898	4.275.614	-54%	102%	Beneficiari (N)	2.805	4.000	3.000	2.670	70%	94%	105%
132	887.336	1.025.955	-92%	116%	Aziende agricole beneficiarie (N)	445	450	875	415	99%	51%	107%
133	7.506.260	7.711.295	-41%	103%	Azioni sovvenzionate (N)	131	330	260	185	40%	50%	71%
144	3.404.125	3.572.727	-25%	105%	Aziende sostenute (N)	407	0	500	375	-	81%	109%

Anche gli indicatori di output dell'asse 2 hanno subito revisioni nelle diverse versioni del PSR; revisioni collegate alle rimodulazioni finanziarie subite dalle Misure. Nel complesso quasi tutti gli indicatori raggiungono i livelli di output attesi. Valori poco apprezzabili si registrano in particolare per le misure 216 e 225 anche se non per tutti gli output previsti. Infatti per la misura 126 modesto appare il numero dei beneficiari rispetto a quelli attesi (34%) a cui però corrisponde un volume totale degli investimenti molto prossimo a quello previsto (97%). Ne discende la realizzazione di investimenti di maggiore entità rispetto a quanto stimato. Nella misura 225 invece si rileva una modesta adesione, appena il 18% dei beneficiari attesi, a cui consegue un numero di ettari sotto impegno proporzionalmente maggiore (45%) ma lontano da quello atteso. Purtroppo il sostegno raggiunge la superficie fisica attesa (94%).

Misura	Risorse erogate (31.12.2015)	PO15 2015 (Programmato spesa pubblica)	Variazione PO5-PO15	Efficacia al 31.12.2015 rispetto PO15	Indicatore	Realizzato (31.12.2015)	PO1 2007	PO5 2009 post HC	PO15 2015	Efficacia al 31.12.2015		
										rispetto PO1	rispetto PO5	rispetto PO15
211 e 212	56.585.068	54.676.540	105%	103%	Aziende beneficiarie in zone montane (N)	6.546	7.400	7.400	7.223	88%	88%	91%
					Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	181.426	185.000	185.000	180.500	98%	98%	101%
214	225.432.789	225.794.810	5%	100%	Aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari (N)	10.188	14.000	5.100	11.900	73%	200%	86%
					Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale	254.804	85.000	88.000	200.000	300%	290%	127%
					Totale contratti (N)	13.700	5.400	6.000	12.000	254%	228%	114%
					Superficie fisica interessata dal sostegno agro-ambientale	131.194	70.000	73.000	130.000	187%	180%	101%
					Azioni in materia di risorse genetiche (N)		100	100	290	0%	0%	0%
215	5.301.373	5.290.614	-20%	100%	Aziende agricole beneficiarie (N)	338	300	300	300	113%	113%	113%
					Contratti per il benessere degli animali (N)	434	360	360	360	121%	121%	121%
216	1.746.842	1.890.273	-36%	92%	Aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari (N)	39	115	115	115	34%	34%	34%
					Volume totale di investimenti (000)	2.916	3.000	3.000	3.000	97%	97%	97%
221	24.535.673	25.233.731	-57%	97%	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (N)	1.714	550	850	1.662	312%	202%	103%
					Ettari imboschiti (N)	7.759	3.400	4.750	7.240	228%	163%	107%
222	0	0	-100%	0	Beneficiari (N)	0	250	250	0	0%	0%	0%
					Ettari coinvolti nei nuovi sistemi agroforestali	0	1.500	1.500	0	0%	0%	0%
223	122.296	165.068	-78%	74%	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	19	50	50	16	38%	38%	119%
					Ettari imboschiti (N)	33	300	300	50	11%	11%	66%
225	1.027.451	1.047.750	-80%	98%	Aziende forestali beneficiarie (N)	30	500	500	170	6%	6%	18%
					Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	1.690	11.000	11.000	3.740	15%	15%	45%
					Contratti (N)	31	750	750	250	4%	4%	12%
					Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale	1.690	1.600	7.620	1.800	106%	22%	94%

Misura	Risorse erogate (31.12.2015)	PO15 2015 (Programmato spesa pubblica)	Variazione PO5-PO15	Efficacia al 31.12.2015 rispetto PO15	Indicatore	Realizzato (31.12.2015)	PO1 2007	PO5 2009 post HC	PO15 2015	Efficacia al 31.12.2015		
										rispetto PO1	rispetto PO5	rispetto PO15
226	28.056.545	28.770.662	181%	98%	Interventi preventivi/ricostituivi (N)	134	20	35	209	670%	383%	64%
227	23.455.775	23.202.180	26%	101%	Proprietari di foreste beneficiari (N)	51	65	65	75	78%	78%	68%
					Volume totale di investimenti (000)	25.354	19.000	19.000	23.200	133%	133%	109%

L'analisi degli output per quanto riguarda l'Asse 3 evidenzia un complessivo buon raggiungimento dei target del PO versione 15 sia in termini finanziari (volume investimento) che di beneficiari/iniziativa realizzate da parte di quasi tutte le Misure. Le modifiche sono apportate ai target in coerenza con le rimodulazioni finanziarie e con l'andamento attuativo delle Misure. Di conseguenza quasi tutte le misure raggiungono nel confronto finale tra realizzato e atteso il 100% dell'obiettivo rimodulato.

Uniche Misure a non raggiungere i target di output sono la 311 e la 321 le cui risorse pubbliche sono state completamente utilizzate per un minor numero di aziende/interventi. Nel caso della diversificazione le aziende hanno fatto investimenti medi molto più cospicui di quanto ipotizzato ex ante mentre nel caso della Misura 321 le realizzazioni hanno riguardato solo due delle azioni previste (strade rurali e banda larga).

Misura	Risorse erogate (31.12.2015)	PO15 2015 (Programmato spesa pubblica)	Variazione PO5-PO15	Efficacia al 31.12.2015 rispetto PO15	Indicatori	Valore realizzato al 31/12/2015	PO1 2007	PO5 2009 (post HC)	PO15	Efficacia al 31.12.2015		
										rispetto PO1	rispetto PO5	rispetto PO15
311	33.605.169	31.338.909	11%	107%	Aziende agricole sostenute (N)	421	520	570	600	81%	74%	70%
					Volume totale dell'investimento (000)	87.289	48.175	48.175	50.810	181%	181%	172%
312	2.458.597	2.800.000	-71%	88%	Microimprese create (N)	19	120	30	12	16%	63%	158%
313	20.028.421	20.331.318	52%	99%	Interventi sostenuti (N)	504	110	164	390	458%	307%	129%
					Volume totale dell'investimento (000)	26.182	10.118	15.100	21.000	259%	173%	125%
321	10.789.433	11.016.095	-17%	98%	Interventi sostenuti (N)	72	360	413	413	20%	17%	17%
					Volume totale dell'investimento (000)	16.180	6.187	12.100	12.100	262%	134%	134%
322	9.591.083	9.593.410	-1%	100%	Villaggi interessati (N)	103	20	20	85	515%	515%	121%
					Volume totale dell'investimento (000)	21.256	16.186	16.186	20.000	131%	131%	106%
323	2.973.795	4.320.477	-17%	69%	Interventi sostenuti (N)	34	60	60	60	57%	57%	57%
					Volume totale dell'investimento (000)	6.214	6.046	6.046	6.046	103%	103%	103%
3.3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte RAE 2015 Regione Umbria

5.4 I risultati

La funzione degli Indicatori comuni di Risultato definiti nel QCMV (Allegato VIII Reg. CE 1974/2006) è di "misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento e fornendo informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari". Pertanto, diversamente dagli indicatori di prodotto che "misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, l'oggetto di "misurazione" degli indicatori di risultato sono gli effetti derivanti dalla realizzazione degli interventi stessi. Si riportano di seguito le tabelle relative agli indicatori di risultato quantificati nell'ultimo Rapporto di valutazione annuale (aprile 2015). Si rimanda per una lettura dell'analisi di efficacia dei risultati raggiunti dal programma al paragrafo 3.3.2 e al capitolo 6 del presente Rapporto. **Rispetto all'ultima** Rapporto, alcuni valori sono stati aggiornati (R2 e R7) con il completamento delle indagini dirette e l'acquisizione di dati primari.

I valori obiettivo degli indicatori di risultato, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella fase della stesura iniziale del PSR, sono stati variamente e con diversa intensità modificati, nel corso del periodo di attuazione del programma stesso. Nelle tabelle riassuntive per asse di intervento è riportato il confronto tra valore realizzato e valori obiettivo nelle diverse versioni del PSR.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatori di risultato		Misure	Valore realizzato al 31/12/2015	PSR PO1 - C(2007) 6011	PSR PO5 - C(2009) 10316 (post HC)	PSR PO15 - (2015)5640127	Indici di efficacia (%)		
			(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R1	Numero di partecipanti che ha terminato con successo una formazione	1.1.1	7.349	1.910	5.400	7.450	385%	136%	99%
		Totale	7.349	1.910	5.400	7.450	385%	136%	99%
R2	Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute ('000)	1.1.2	2.221	15-20%	1.974	2.191		113%	101%
		1.1.4	9	5%	588	35		2%	26%
		1.1.5		3%	336			0%	
		1.2.1	60.475		47.117	73.485		128%	82%
		1.2.2	2.405		25.000	2.500		10%	96%
		1.2.3	35.272		56.217	58.466		63%	60%
		1.2.4			958	1.006		0%	0%
		1.2.5	3.751		1.742	1.352		215%	277%
		1.2.6		50%					
		1.3.1	1.025	10%	465	414		220%	248%
Totale	105.158		134.397	139.449		78%	75%		
R3	Aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche (n.)	1.2.1	191	700	740	1.154	27%	26%	17%
		1.2.2	97	150	98	98	65%	99%	99%
		1.2.3	74			182			41%
		1.2.4	201	700	200	210	29%	101%	96%
		1.4.4	12		450	338		3%	4%
		Totale	575	1.550	1.488	1.982	37%	39%	29%
R4	Valore della produzione agricola di qualità ('000)	1.3.2	54.200		150.870	71.589		36%	76%
		1.3.3	111.200	280.000	220.000	156.200	40%	51%	71%
		Totale	165.400	280.000	370.870	227.789	59%	45%	73%

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Indicatori	Misure	Valore realizzato al dicembre 2015	Valori obiettivo			Indici di efficacia		
			PSR iniziale *	Post HC **	PSR finale ***			
(6) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a			(ettari)			(%)		
		(A) ⁸	(B) ⁹	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211	69.931		100.000	105.000		70%	67%
	212	60.069		50.000	45.000		120%	133%
	214	117.176		73.000	114.530		161%	102%
	216	4.023		300	300		1.341	1.341
	221	7.048		4.500	7.240		157%	97%
	222			1.200			0%	
	223	26		100	16		26%	163%
	225	80		7.150	1.350		1%	6%
	227	7.408		2.250	2.406		329%	308%
	Asse 2	189.697		238.500	275.842		80%	69%
b) a migliorare la qualità dell'acqua	214	122.262			115.764			106%
	221	7.048		11.450	1.000		62%	705%
	Asse 2	129.310		11.450	116.764		1129%	111%
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214	131.503		73.000	131.109		180%	100%
	221	7.052		11.450	7.240		62%	97%
	222			1.500			0%	
	223	26		300	50		9%	52%
	225	2.039		8.080	1.600		25%	127%
	226	46.860		68.500	105.000		68%	45%
	Asse 2	187.480		162.830	244.999		115%	77%
d) a migliorare la qualità del suolo	211	69.931		100.000	105.000		70%	67%
	212	60.069		50.000	45.000		120%	133%
	214	131.503		73.000	131.109		180%	100%
	216	337		800	800		42%	42%
	221	7.048		8.000	4.000		88%	176%
	222			1.000			0%	
	223	26		300	50		9%	52%
	225	1.936		190	2.150		1019%	90%
	226	464		250	450		186%	103%
	227	74.08		2.250	2.406		329%	308%
Asse 2	202.657		235.790	290.965		86%	70%	
e) a evitare la marginalizzazione /abbandono terr. agricoli	211	69.931		100.000	105.000		70%	67%
	212	60.069		20.000	18.000		300%	334%
	214	3.854		73.000	5.881		5%	66%
	225	1.994		3.930	1.500		51%	133%
	Asse 2	135.848		196.930	130.381		69%	104%

⁸ I valori raggiunti per Asse (colonna A) sono la sommatoria al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla contemporanea attuazione in una stessa superficie di più misure dell'Asse 2.

⁹La colonna B non è stata completata perché nella versione iniziale del PSR non erano stati quantificati i valori obiettivo.

Asse 3 Miglioramento della qualità della vita e dell'economia rurale

Indicatore di risultato	Misure	Valore realizzato al 31/12/2015	PSR PO1 - C(2007) 6011	PSR PO5 - C(2009) 10316 (post HC)	PSR PO15 - (2015)5640127	Indici di efficacia (%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R7 - Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie (000 euro)	3.1.1	4.356	0	14.452	15.242		29%	28%
	3.1.2 ⁽¹⁾	111	110	110	44	101%	101%	252%
	3.1.3	17		37	50		45%	34%
	Totale	4.484	110	14.599	15.336	4076%	30%	29%
R8 - Numero lordo di posti di lavoro creati (N)	3.1.1	80	700	100	105	11%	71%	68%
	3.1.2 ⁽²⁾	8	220	80	32	4%	10%	25%
	3.1.3	2		300	408		1%	0,50%
	4.1.1	41			33			125%
	4.1.3 ⁽³⁾	21		250	68		12%	43%
	Totale	152	920	730	646	16%	20%	22%
R9 - Numero addizionale di visitatori(N)	3.1.3	4.970.000	5.000	7.500	4.836.000	np	np	103%
	Totale	4.970.000	5.000	7.500	4.836.000			103%
R10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati(N)	3.2.1 ⁽⁴⁾	265.431	135.000	211.000	211.000	197%	126%	126%
	3.2.2 ⁽⁴⁾	10.714	40.000	14.500	14.500	27%	74%	74%
	3.2.3 ⁽⁴⁾	578.093	200.000	100.000	100.000	289%	578%	578%
	Totale	854.238	375.000	325.500	325.500	228%	262%	262%
R11 - Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (N utenti)	3.2.1	181.156	1.000	93.000	93.000	18156%	195%	195%
	Totale	181.156	1.000	93.000	93.000	18156%	195%	195%
R12 - Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione(N)	4.1.3	501	30	30	285	1670%	1670%	175,80%
	Totale	501	30	30	285	1670%	1670%	176%

(1) La stima dell'indicatore si riferisce ai soli 14 interventi finanziati con bando regionale. Considerando anche i 15 progetti approccio Leader l'indicatore finale ammonta a 228.500 euro.

(2) La stima dell'indicatore si riferisce ai soli 14 interventi finanziati con bando regionale. L'apporto dei progetti Approccio Leader è quantificato nella Misura 413

(3) La stima dell'indicatore si riferisce agli interventi finanziati dalla Misura 413 azione a e azione b

(4) La stima dell'indicatore comprende gli interventi realizzati in ambito Leader per le misure corrispondenti

5.5 Gli impatti

Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle attività svolte fino al 2016 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate all'aggiornamento degli indicatori d'impatto socio-economici e ambientali connessi agli obiettivi prioritari del Programma e definiti dalla Commissione europea per tutti i PSR. Rispetto all'ultimo rapporto di valutazione, grazie alle indagini condotte e all'acquisto dei dati relativi ai bilanci delle imprese agroalimentare è stato possibile quantificare anche l'impatto generato dagli interventi finanziati attraverso la Misura 123 (la metodologia utilizzata è riportata in appendice alla misura in questione).

(I.1) Crescita economica

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	121,576	76,459
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	Milioni di euro	70,967 ¹⁰	49,964
	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro	50,6 ¹¹	26,495

Fonte: Agriconsulting, analisi contro fattuale

L'indicatore d'impatto I1. "Crescita economica" misura il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale in termini di crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112, 121, 123 e 311.

Complessivamente il PSR ha generato una crescita economica netta di 76,459 milioni di euro, pari al 63% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività, fa registrare un'efficacia del 70% (49,964 Meuro realizzati su un obiettivo di 70,967 Meuro), condizionata negativamente da una numerosità progettuale inferiore al previsto e da obiettivi economici particolarmente ambiziosi; nell'industria alimentare e delle bevande la crescita economica netta è di 26,495 milioni di euro con un'efficacia poco superiore al 50%, legata ad un numero di imprese beneficiarie inferiore alle attese.

Per gli approfondimenti che riguardano l'impatto del programma sulla crescita economica, si veda la risposta alla domanda di valutazione trasversale C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

(I.2) Posti di lavoro creati

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I2. Posti di lavoro creati/mantenuti	Crescita netta di posti di lavoro	ETP		
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	ETP	640	110
	- industria alimentare e delle bevande	ETP		-471

Il PSR Umbria, attraverso le principali Misure 112, 121 e 311 che determinano ricadute occupazionali, ha generato un incremento complessivo di manodopera di 110 ETP, pari soltanto al 17% del valore obiettivo del settore agricolo (inclusa diversificazione delle attività). Il contributo delle Misure 112 e 121 è stato irrilevante, in quanto la crescita dei livelli occupazionali delle aziende non beneficiarie coincide con quanto fatto registrare dai soggetti beneficiari (effetto netto nullo).

Nel settore agroalimentare l'effetto occupazionale netto medio rilevato è stato negativo (-6 ETP per impresa) e, se riportato al numero complessivo di imprese beneficiarie della Misura 123 – Azione A "agroalimentare", si ottiene una perdita (netta) di posti di lavoro di circa 417 unità.

Il contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è stato dunque nel complesso modesto con il mancato raggiungimento, nel caso del settore agricolo, degli obiettivi fissati nel PSR.

Per gli approfondimenti riguardanti l'impatto del programma sull'occupazione, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

¹⁰ È stato utilizzato come target di riferimento la somma dei valori obiettivo delle misure 121 e 311 dal momento che il valore complessivo riportato nel PSR (capitolo 4.2) appare fuori scala (622 milioni di euro).

¹¹ Il valore target comprende anche il settore forestale (Misura 123 – Azione B).

(I.3) Produttività del lavoro

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	%		
	settore agricolo		+0,29%	+17%
	settore alimentare		+0,01%	+9%

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende sovvenzionate dalle Misure 112-121, 123 e 311.

Per quanto riguarda la Misura 112-121 la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali ha determinato il raggiungimento di un livello di produttività del lavoro ampiamente superiore **all'obiettivo stabilito inizialmente (+17% vs +0,29%)**.

Nel settore alimentare regionale nel periodo 2007-2013 si è osservato un generale incremento della produttività del lavoro (28%) dovuto ad un aumento del valore aggiunto (7,6%) e alla contemporanea forte **diminuzione delle unità di lavoro (15,7%)**. Nel 2013 l'effetto PSR ha contribuito ad aumentare la produttività del lavoro nel settore alimentare dell'**11%** rispetto alla situazione ipotetica in assenza di PSR. Inoltre confrontando la situazione **ante e post intervento l'andamento della produttività del lavoro ha evidenziato una crescita di competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie (+14.174 euro/ETP)**. In termini **percentuali l'incremento è stato del 34% risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (+24,9%)**.

Anche gli investimenti finanziati con la Misura 311 hanno determinato un miglioramento, seppur limitato, **della produttività aziendale, nell'ordine dei 1.200 €/ETP (+3%)**. Fra le aziende beneficiarie è soprattutto il **forte aumento del valore aggiunto a trainare la produttività, anche grazie alla riorganizzazione dell'assetto aziendale con lo spostamento della manodopera (in eccesso) impiegata nelle attività agricole tradizionali verso le nuove/migliorate attività multifunzionali sovvenzionate**. Fra i soggetti non beneficiari (analisi contro fattuale) la produttività è invece rimasta sostanzialmente invariata.

Per gli approfondimenti si veda la risposta alla domanda di valutazione trasversale C1. *In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?*

(I.4) Ripristino della biodiversità

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.4 Inversione del declino della biodiversità	Variazione del Farmland Bird Index	%	+3,91	0

Il *Farmlandbirdindex* (FBI) mostra in Umbria nel periodo 2001-2015 (sulla base delle analisi effettuate dall'Osservatorio Faunistico regionale - Velatta et al. 2016), un andamento a parabola, caratterizzato da un aumento fino al 2008 seguito da una flessione. Il valore del 2015 è superiore del 6,7% a quello del 2001.

L'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel caso specifico dell'Umbria, dato il grande campione e l'ampia distribuzione di punti di monitoraggio effettuati dall'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria, sono state sviluppate specifiche analisi al fine di verificare l'esistenza di differenze significative nei parametri della comunità ornitica in aree

ad alta intensità di intervento, rispetto ad aree di controllo a bassa intensità di intervento delle misure agroambientali.

Nel loro insieme, i risultati di queste analisi hanno evidenziato un segno sempre positivo, seppure non statisticamente significativo, nelle differenze dei valori di ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche tra le aree interessate dalle azioni agroambientali e le aree di controllo. Anche **l'analisi delle presenze e delle abbondanze di singole specie evidenzia situazioni migliori nelle aree oggetto di impegno rispetto alle aree di controllo, soprattutto per le specie più strettamente agricole e per quelle a priorità di conservazione in Europa.**

Nella valutazione ex-ante, si ipotizzava che le misure del nuovo PSR potessero portare alla stabilizzazione della popolazione delle specie in decremento, mantenendo nel contempo l'andamento positivo o stabile delle **restanti specie. Nello specifico è stato stimato un aumento dello 0,35% nella crescita annua dell'indice FBI registrata tra il 2000 e il 2005, pari al 3,56%; in conseguenza di ciò, l'incremento annuo sarebbe dovuto salire al 3,91%.** I dati ottenuti a scala regionale non confermano l'incremento ipotizzato, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2001 e il 2015 di un valore molto inferiore a quello registrato tra il 2000 e il 2005 (16%).

Nondimeno, i risultati ottenuti in Umbria, così come in altre Regioni, e basati sul confronto sperimentale **(fattuale/controfattuale) confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel mantenimento o miglioramento di alcuni parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè l'abbondanza delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli e in particolare di alcune specie a priorità di conservazione.**

Il contributo del programma al declino della biodiversità, è rappresentato nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

(I.5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Mantenimento delle aree HNV	ha	47.300	20.093

In riferimento al valore obiettivo I.5 stimato in ex ante, si calcola che il PSR al 2015 presenta un indice **d'efficacia di circa il 42%.** L'incidenza del PSR rispetto all'indicatore risulta probabilmente condizionata da una elevata stima del target (pari al 100% della SAU delle aree protette) e dalla concentrazione delle stesse aree AVN solo all'interno delle aree protette. Tale concentrazione di fatto limita l'individuazione di superficie aventi caratteristiche di elevato valore nell'ambito dell'intera area agricola umbra, ancora fortemente orientata verso indirizzi produttivi prevalentemente estensivi, all'interno dei quali il PSR esplica importanti effetti di mantenimento e incremento delle aree AVN.

A conferma di ciò, in base ai risultati dell'analisi svolta dal gruppo di lavoro della RRN, si stima che le aree agricole AVN della Regione Umbria hanno un'estensione di circa 174.000 ettari, di cui 147.627 nelle classi con valore naturalistico "Medio", "Alto" e "Molto alto", superficie pressoché completamente interessata da SOI con effetti positivi sulla biodiversità.

In tale scenario, il contributo fornito dal PSR con le Misure/azioni dell'Asse 2 è individuabile, principalmente, nell'aver contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi i caratteri (uso del suolo e sua gestione) coerenti con i requisiti dell'"alto valore naturale". Minore dal punto di vista quantitativo (di superficie interessata) appare invece il contributo del PSR in termini di ulteriore incremento di tali aree (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti).

Per gli approfondimenti sul contributo del programma alla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

(I.6) Miglioramento della qualità delle acque

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.6 Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo (surplus) dei nutrienti nella regione	kg/ha	N: nd P: nd	N: -2,8 Kg/ha P: -2 Kg/ha
	Variazione dei carichi dei nutrienti nella regione	%	N: nd P: nd	N: - 8,4% P: - 11%
	Variazione dei carichi dei nutrienti nelle aree di intervento	%	N: -42% P: - 50%	N: - 22,4% P: - 29%

La quantificazione dell'indicatore comune di impatto tiene conto delle superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) che incidono sul bilancio dei due macronutrienti (Misura 214 e 221). La SOI che determina un beneficio sulla riduzione dei carichi di azoto e fosforo è pari a 129.310 ettari e rappresenta il 28% della SAU regionale.

I risultati dell'applicazione del calcolo del carico e del surplus di azoto e di fosforo agli scenari "con" e "senza" gli impegni agro ambientali sono descritti in termini di variazioni assolute (kg/ha) e percentuali (%). La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i *surplus di azoto e fosforo sul cd. "ettaro medio"* della SOI e, rispettivamente, il carico complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati *nell'ipotesi di* conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

La riduzione del carico di azoto è del -8,4% e del surplus di azoto di -2,8 kg/ha. Valori analoghi si sono ottenuti nella riduzione degli apporti di fosforo (-11%) e del surplus di fosforo (-2kg/ha).

I valori di riduzione dell'azoto e fosforo, nelle superfici oggetto di impegno, riportati precedentemente non possono essere confrontati con i target stimati in ex-ante, in quanto quest'ultimi rappresentano i valori lisciviati per l'azoto e legati a fenomeni di ruscellamento e quindi all'erosione per il fosforo. Infatti, le stime effettuate nella valutazione ex-ante, prendendo a riferimento lo schema riportato all'inizio del presente paragrafo, rappresentano il rilascio dei macronutrienti e non il loro surplus, così come richiesto dal QCMV. Pertanto non è possibile verificare lo stato di avanzamento degli obiettivi in quanto i valori calcolati in ex-ante ed in itinere non sono coerenti tra loro.

Per gli approfondimenti si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C8. *In che misura il programma ha contribuito al miglioramento dell'acqua in termini di qualità, uso e quantità?*

(I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	KTEP	348,5	12,19

L'indicatore è definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilotonnellate di petrolio equivalente). Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 112, 121, 123 e 311. Gli interventi complessivamente realizzati, sono in grado di produrre annualmente 141.771MWh (12,19 kTEP).

La stima è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia è stata quindi determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, a partire dai dati di monitoraggio finanziario disponibili e attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Per gli approfondimenti su l'incremento della produzione di energia rinnovabile, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C4. *In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?* La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico di mitigazione dei cambiamenti climatici, è riportata nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C7. *In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?*

6. LA RISPOSTA AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

6.1 Risposte alle domande di valutazione comuni per singola misura

6.1.1 Come e quanto la misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?

MISURA 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura 111 è stata attuata in risposta ai fabbisogni prioritari di intervento inerenti l'esigenza di incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché in merito alle competenze inerenti le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ITC). Il PSR, attraverso la Misura in oggetto, intende quindi soddisfare i fabbisogni individuati al fine di raggiungere l'obiettivo specifico della misura che è quello di "Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi e informativi".

La misura, che è stata attuata su tutto il territorio regionale, dallo strumento programmatico, risulta articolata in due azioni:

- Azione A) - Attività informative;
- Azione B) - Attività di formazione.

La seconda azione (B) si articola in quattro tipologie:

- tipologia B1) Attività formative e/o di aggiornamento;
- tipologia B2) Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche;
- tipologia B3) Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato;
- tipologia B4) Tutoraggio.

Con l'Azione A sono state realizzate, in coerenza col documento Programmatico, attività informative, rivolte fondamentalmente al settore zootecnico, che hanno trovato concretizzazione in incontri individuali, attività seminariali e pubblicazioni. Beneficiari degli interventi è stata la Regione Umbria e i destinatari delle attività realizzate sono stati gli operatori del settore zootecnico Regionale.

Le attività di formazione (Azione B) sono state realizzate, al 31/12/2015, attraverso corsi frontali classici (Tipologia B1) e attività di formazione "individuale" in azienda (Tipologia B4-Tutoraggio). I beneficiari degli interventi sono stati Operatori privati in possesso dei requisiti, e quindi accreditati presso la Regione ai fini dello svolgimento di attività formative di tipo collettivo e individuale. Tra i destinatari troviamo gli imprenditori (compresi i giovani neo insediati a valere sulla Misura 112), i dipendenti e i coadiuvanti, tutti afferenti al settore agricolo.

Le tipologie B2, che avrebbe dovuto finanziare la diffusione delle innovazioni attraverso interventi a carattere collettivo con lo scopo di accelerare il processo di trasferimento dei risultati della ricerca e delle sperimentazioni, e la Tipologia B3, che avrebbe dovuto agevolare la fruizione dell'offerta formativa disponibile sul mercato, non sono state attivate.

La dotazione finanziaria (spesa pubblica totale) dedicata alla Misura 111, da inizio programmazione al 31/12/2015, ha subito un incremento dell'82,67% passando da 6.738.159 € (PSR PO1 C(2007) 6011 del

29/11/2006) a 11.650.886 €¹² (PO15_Acceptata dalla Commissione Europea Ref. Ares(2015)5640127 - 07/12/2014).

L'esecuzione finanziaria del Programma per la Misura 111, al 31/12/2015, ammonta al 99,61%, con una spesa pubblica cumulata pari a 11.605.896 € a fronte di una spesa pubblica programmata di 11.650.886 €.

In merito alla Programmazione 2014/2020, la Regione Umbria, avendo recepito quanto previsto dall'art. 14 del Reg. UE 1305/2013, attua la Misura 01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" con la quale verranno realizzate iniziative formative, in coerenza al Regolamento citato, con un'importanza strategica fondamentale in quanto implementate al fine promuovere "su Priorità trasversali" la qualificazione professionale e imprenditoriale del capitale umano che opera nel settore agricolo e forestale della Regione Umbria.

Qui, come anche per le iniziative di consulenza che troveranno realizzazione nell'ambito della Misura 02, la "trasversalità" assume un ruolo fondamentale; gli interventi di formazione, come quelli, appunto, di consulenza, dovranno infatti contribuire a soddisfare molti fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto regionale, a perseguire diverse priorità e le conseguenti molteplici focus area individuate nella nuova Programmazione.

Nell'ambito della Misura 01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" sono state attivate la Sottomisura 1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze", che nel PSR Umbria prevede la realizzazione di "Attività a carattere collettivo - (1.1.1)" e "Attività di coaching – Tutoraggio - (1.1.2) ", la Sottomisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" e la Sottomisura 1.3 "sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali" nell'ambito della quale verranno implementati, appunto, interventi inerenti "Scambi internazionali - (1.3.1) " e "Visite alle aziende agricole e forestali - (1.3.2)".

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	
Descrizione generale	<p>Con la presente misura il Programmatore ha voluto individuare, e porre al servizio del sistema produttivo agricolo Regionale, nuove opportunità formative e informative in funzione delle esigenze richieste dal mercato e dalla impostazione del nuovo modello agricolo europeo nonché occasioni di qualificazione ed aggiornamento finalizzati ad una maggiore diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).</p> <p>Gli interventi sono articolati in azioni e tipologie secondo lo schema che segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Azione A) - Attività informative; ➤ Azione B) - Attività di formazione. <p>La seconda azione (B) si articola in quattro tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Tipologia B1) Attività formative e/o di aggiornamento; ➤ Tipologia B2) Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche; ➤ Tipologia B3) Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato; ➤ Tipologia B4) Tutoraggio.
Modalità attuative	<p>Le attività d'informazione (Azione A) sono state avviate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1630 del 24 novembre 2008, con specifico riferimento al settore zootecnico.</p> <p>Gli interventi di formazione collettiva (Azione B-Tipologia B1) sono stati realizzati attraverso l'emanazione dei seguenti bandi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ DGR 647/2008 (BUR n. 30 del 25 giugno 2008) - ha finanziato corsi con contenuto formativo diversificato in base alle esigenze dei partecipanti; ➤ DGR 130/2011 (BUR n. 11, S.O. n. 2 del 25 febbraio 2011), DGR 1090/2012 (BUR n. 45 del 17 ottobre 2012) e DGR 204/2014, sono state dedicate specificatamente ad attività formative finalizzate all'acquisizione di adeguate competenze e conoscenze professionali in campo agricolo da parte di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda. <p>Nell'ambito dell'Azione B, le Tipologie B2 e B3 non sono state attivate.</p>

¹²La dotazione finanziaria di questa Misura, al 31/12/2015, è pari al 3,92% della spesa pubblica dell'Asse 1 e all'1,48% della spesa pubblica dell'intero programma.

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale							
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Spesa Pubblica (€)						
	Programmata PSR (A)		Pagamenti 2007-2015 (B)		Esecuzione finanziaria % (B/A)		
	11.650.886		11.605.896		99,61%		
Domande, e relativi importi, presentate, ammesse e liquidate dall'inizio della programmazione al 31/12/2015	Tipologia	Domande presentate	Importo richiesto	Domande ammesse	Importo ammesso	Domande liquidate	Importo liquidato
	A-Form. collettiva	2	913.258	2	913.258	2	802.640
	B1-Form. collettiva	31	2.586.597	27	2.345.002	27	1.953.107
	B1-Form. collett.-PIF	1	116.188	1	113.468	1	8.190
	B4-Tutoragg.	9	7.590.000	9	7.590.000	9	7.581.925
	Trascin.ti						1.250.450
Indicatori di output	Indicatori		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)		
	Numero dei partecipanti alla formazione		10.015	10.000	100,15%		
	Numero di giorni di formazione impartita		57.505	52.200	110,16%		
Indicatori di risultato	Indicatore		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)		
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale		7.349	7.450	98,64%		

I partecipanti agli interventi di formazione realizzati, al 31/12/2015, attraverso le Tipologie B1 (Formazione collettiva) e B4 (Tutoraggio) dell'Azione B della Misura 111, sono 10.015 con un Indice di Efficienza dell'indicatore in oggetto rispetto al valore obiettivo Programmato pari al 100,15%.

Alla definizione dell'indicatore concorrono 4.378 partecipanti, pari al 43,71% dei partecipanti complessivi, "in trascinamento" dal periodo di Programmazione 2000/2006. L'obiettivo programmato viene raggiunto e superato anche in merito la "numero di giorni di formazione impartita" (110,16%).

Anche il valore dell'indicatore di risultato, sul quale a breve concentreremo l'attenzione, inerente il numero unico dei partecipanti che completano con esito positivo un percorso di formazione, raggiunge l'obiettivo stabilito dal Programmatore (98,64%).

Valori o meglio incidenze ulteriormente positive si rilevano per gli stessi indicatori calcolati per quei destinatari degli interventi di formazione che prestano la loro opera, come imprenditori agricoli, dipendenti o coadiuvanti, in aziende agricole la cui UTE rientra nelle zone ricadenti nei comuni tabacchicoli Umbri (cfr. tabella successiva).

Valore indicatori aree tabacchicole				
Indicatori		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)
Prodotto	Numero dei partecipanti alla formazione	7.712	4.300	179,34%
	Numero di giorni di formazione impartita	44.279	39.500	112,10%
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	5.659	5.630	100,52%

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2015 (Misura 111 - Azione B - Tipologie B1 e B4 - Programmazione 2007/2013 e Trascinamenti - Programmazione 2000/2006).

Per quanto attiene gli indicatori di prodotto, il numero di partecipanti e i giorni di formazione impartiti, superano gli obiettivi prefissati di un valore rispettivamente pari a +79 e +12 punti percentuali.

L'indicatore di risultato è invece praticamente allineato al valore stimato in sede di programmazione.

Come precedentemente accennato, l'esecuzione finanziaria del Programma per la Misura 111, al 31/12/2015, ammonta al 99,61%, con una spesa pubblica cumulata pari a 11.605.896 € a fronte di una spesa pubblica programmata di 11.650.886 €.

Orientando l'attenzione verso l'indicatore di risultato, quantificato nelle modalità dettate dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)¹³, risulta che i formati con successo attraverso i percorsi realizzati con l'Azione B (Attività di formazione) nell'ambito della formazione individuale (Tipologia B4) e della formazione frontale classica (Tipologia B1), sono 7.349 (cfr. tabella successiva).

Misura 111 – Azioni di formazione (compresi i trascinamenti della Programmazione 2000/2006)	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione							
	Totale		Giovani		Uomini		Donne	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Formazione collettiva: Partecipanti con successo alla Tipologia B1 e Trascinamenti	4.548	61,89%	2.069	45,49%	2.823	1.184	1.725	885
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Tutoraggio)	2.433	33,11%	600	24,66%	1.485	344	948	256
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	368	5,01%	208	56,52%	224	116	144	92
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	7.349	100%	2.877	39,15%	4.532	1.644	2.817	1.233

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2015 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4 e Trascinamenti programmazione 2000-2006)

La stessa Azione B prevede altre due categorie di interventi formativi, ossia: la Tipologia B2 "Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche" e la Tipologia B3 "Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato"; queste due tipologie non sono però state attivate.

Concorrono alla determinazione dell'indicatore anche i trascinamenti dal precedente periodo di programmazione¹⁴ (2000/2006).

Coerentemente a quanto stabilito nel Manuale del QCMV, la determinazione dell'indicatore di risultato R.1 è stata eseguita al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più interventi di formazione, realizzati nel periodo di programmazione 2007/2013. Non è stato possibile effettuare la stessa operazione per i formati con successo (trascinamenti) del precedente periodo di programmazione (2000/2006) non avendo, per questi, a disposizione un Data Base di monitoraggio con informazioni puntuali.

L'evoluzione del valore obiettivo dell'indicatore di risultato R.1 nell'arco del periodo di programmazione 2007/2013 ha registrato delle variazioni imputabili a cause differenziate. Queste spaziano da inadeguate stime del numero dei formati con successo, come quella effettuata in fase di Valutazione ex Ante che ha stabilito il primo valore target (1.910) non considerando i trascinamenti del periodo di programmazione

¹³ Il Manuale del QCMV prevede, per la determinazione dell'indicatore di risultato R.1, la quantificazione del numero unico (ossia al netto dei doppi conteggi) dei partecipanti con successo ai corsi di formazione realizzati attraverso la Misura 111, ripartiti per:

- il risultato conseguito (acquisizione di qualifica o di attestato che certifica l'esito rispetto all'attività frequentata);
- la tipologia/classificazione per settore di appartenenza (agricolo/forestale/agroalimentare);
- il genere (maschile/femminile);
- la classe di età (giovane/non giovane).

¹⁴ I partecipanti alle attività di formazione approvate nel precedente periodo di programmazione (2000/2006 - trascinamenti) sono 4.378; non disponendo per questi di dati puntuali, per definire il numero di partecipanti con successo (n. 3.518) si è ipotizzata una percentuale di successo (80%) pari a quella rilevata, negli anni 2008-2010, per la tipologia B1 (formazione collettiva) nella programmazione 2007/2013.

precedente (PSR 2000/2006), fino a quelle attribuibili alle "fisiologiche" rimodulazioni finanziarie apportate al programma per riallineare la spesa sostenuta con le reali esigenze determinate dall'attuazione del programma stesso.

La rimodulazione finanziaria conclusiva (per la Misura 111) è quella avvenuta nel corso del 2013 e accettata dalla Commissione con nota D(2013)3715055-Ref.Ares(2013)3481678 del 14/11/2013. Questa ha determinato un incremento della dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi formativi/informativi pari ad un milione di euro; si è passati così dalla versione PO11 del PSR, in cui l'importo dedicato alla misura è pari a 10.650.886€, alla versione PO12 caratterizzata da una spesa pubblica totale per la Misura 111 di 11.650.886€.

A seguito della variazione finanziaria, viene ridefinito anche il valore dell'indicatore di risultato che, allineandosi ai nuovi incrementi di spesa, è stato incrementato prevedendo che i formati con successo al termine del periodo di programmazione 2007/2013, prorogato al 2015, potessero raggiungere un valore pari alle 7.450 unità (numero unico senza doppi conteggi).

Per quanto attiene la Misura 111, la dotazione finanziaria a lei dedicata nonché il target di risultato stabilito non hanno subito ulteriori modificazioni; tali valori, quindi, sono identici a quelli definitivi riportati nell'ultima versione del PSR (PO15 del 07/12/2015).

L'Indice di Efficienza (IE), ossia l'incidenza dei formati con successo sui partecipanti, è pari (per la tipologia B1) all'87,5%; in maniera complementare, il Tasso di Abbandono (TA) si attesta al 12,5%.

Il valore rilevato non presenta comunque una criticità "elevata" ma, come già suggerito nel RAV del c.a., possono e devono essere messi in atto una serie di interventi al fine di contrarre il numero dei partecipanti che non conclude l'attività didattica a cui partecipa anche in vista dell'imminente attuazione dei nuovi interventi finanziati col PSR 2014/2020. Il Valutatore propone, come emerge anche dai suggerimenti dei partecipanti intervistati con le indagini (vedi oltre in merito alla Tipologia B1), di individuare, ad esempio, specifici periodi dell'anno in cui realizzare i corsi in base anche alle necessità lavorative dei potenziali partecipanti; effettuare i corsi nei periodi in cui le attività di campo sono meno concentrate, come durante il periodo invernale, potrebbe ridurre l'incidenza di coloro che si ritirano prematuramente dall'attività formativa.

Utile allo scopo sarebbe inoltre rilevare, eventualmente con un questionario da compilarsi pre-corso, le reali esigenze di formazione, nonché le sedi e gli orari dei corsi più consoni alle esigenze manifestate dai potenziali destinatari delle iniziative didattiche. Queste piccole accortezze possono infatti agevolare "l'organizzazione" dei partecipanti e condurli alla frequenza idonea all'ottenimento del certificato di formazione.

Rivolgendo l'attenzione alle caratteristiche dei partecipanti che hanno ricevuto l'attestato Regionale di formazione (cfr. tabella precedente) risulta che il 61,89% ha frequentato esclusivamente iniziative di tipo collettivo, il 33,11% è stato formato con interventi di tipo individuale e il 5,01% ha partecipato sia alla formazione collettiva che al tutoraggio aziendale.

In merito al genere e all'età si rileva che il 39,15% dei formati con successo è giovane ossia ha un'età inferiore ai 40 anni; il 38,33% è rappresentato da donne (di cui il 43,77% giovani) e il 61,67% da uomini (di cui il 36,28% con meno di 40 anni).

Va rilevato che un contributo determinante al risultato raggiunto al 31/12/2015 (99% del valore target dell'indicatore di risultato R.1) viene fornito dai trascinatori del periodo di programmazione 2000/2006 che costituiscono il 47,87% dei formati con successo complessivi (7.349).

Considerando, infatti, solamente i formati riconducibili al periodo di programmazione 2007/2013 (cfr. tabella successiva) emerge che l'Indice di Efficacia (ossia il contributo al valore target dell'indicatore di risultato R.1) in questo caso è pari al 51,42%.

Misura 111 – Azioni di formazione (Tipologia B1 e B4 - Periodo di programmazione 2007/2013)	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione (B1 e B4)							
	Totale		Giovani		Uomini		Donne	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B1	1.030	26,89%	542	52,62%	607	300	423	242
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Tutoraggio)	2.433	63,51%	600	24,66%	1.485	344	948	256
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	368	9,61%	208	56,52%	224	116	144	92
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	3.831	100,0%	1.350	35,24%	2.316	760	1.515	590

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2015 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4 e Trascinamenti programmazione 2000-2006)

Differentemente, rispetto alla determinazione che considera anche i trascinamenti, in questo caso sono i formati attraverso il tutoraggio (Tipologia B4) che, rappresentando complessivamente il 73,11%¹⁵ dei formati totali, sono preponderanti rispetto alla formazione collettiva. Subisce, invece all'opposto, una contrazione il dato relativo ai giovani (35,24% vs 39,15%) che, rispetto al dato complessivo comprendente anche i trascinamenti, nella programmazione 2007/2013, risultano coinvolti soprattutto nelle attività di tutoraggio (59,85% vs. 28,08%).



Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2015 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4)

Dalle elaborazioni effettuate sulle informazioni a disposizione del Valutatore per la programmazione 2007–2013 emerge che il 77,34% dei partecipanti con successo esercita la propria attività in aziende i cui terreni (UTE) ricadono all'interno di comuni "tabacchicoli".

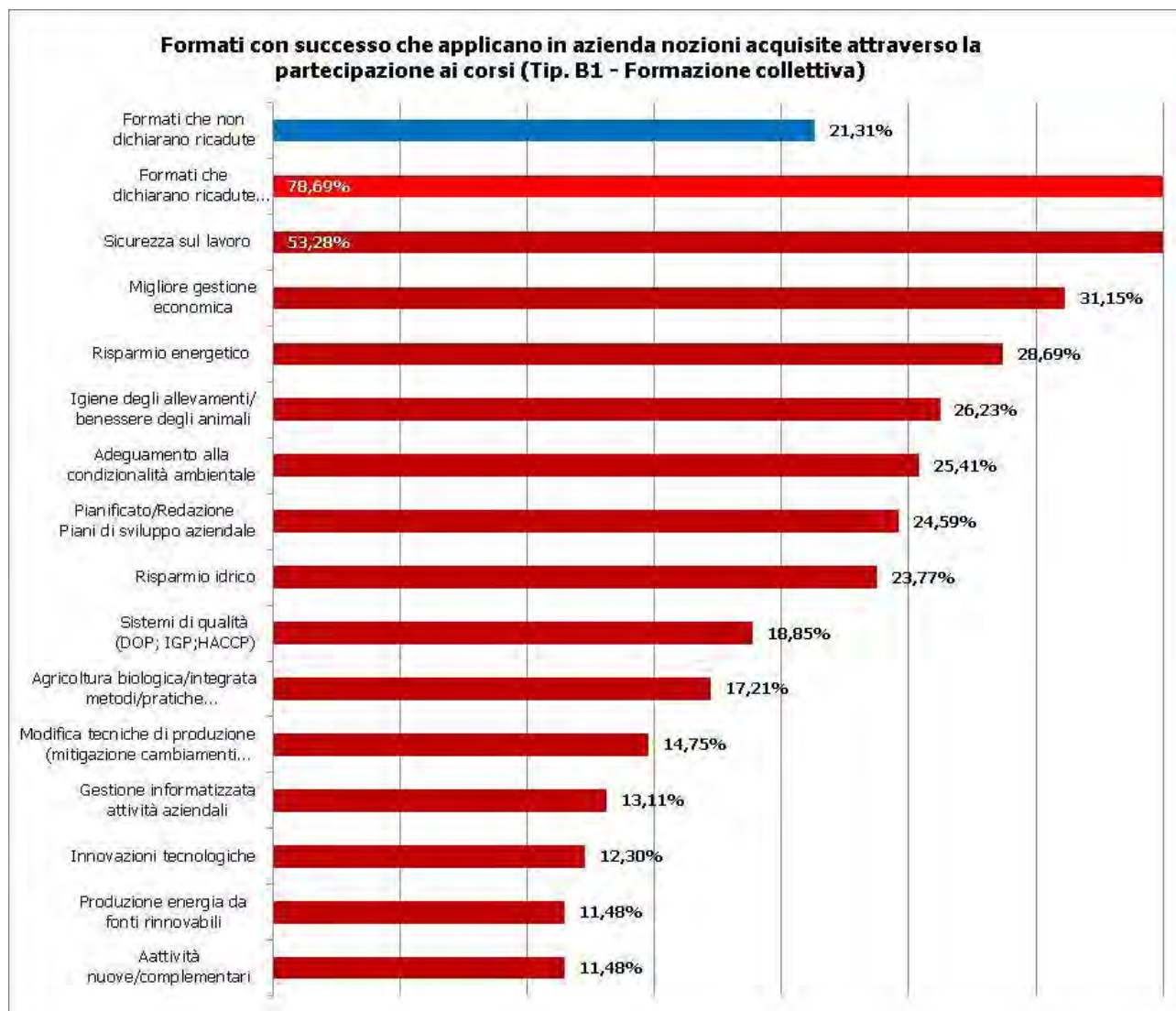
Per verificare come gli interventi di formazione abbiano "coinvolto" le aziende agricole dell'Umbria, si ipotizza che ciascun partecipante con successo (7.349) sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola e, considerando conseguentemente le aziende agricole attive registrate alle CCAA dell'Umbria nell'anno 2015, si può affermare che il PSR 2007/2013 attraverso le attività di formazione collettiva (Tipologia B1) e individuale (Tipologia B4) realizzate con la Misura 111 ha raggiunto il 45,61% delle aziende agricole attive della Regione.

Nel corso degli anni 2011, per la Tipologia B1 (formazione collettiva) e 2013, per la Tipologia B4 (tutoraggio aziendale), sono state effettuate indagini specifiche dirette ad un campione di destinatari delle attività

¹⁵ Nello specifico la percentuale del 73,11% è costituita dal 63,50% di formati che ha partecipato esclusivamente alle iniziative di tutoraggio (Tipologia B4) e dal 9,61% che partecipa sia alla Tipologia B4 (formazione individuale) che alla Tipologia B1 (formazione collettiva).

formative che hanno concluso con esito positivo un percorso di formazione grazie agli interventi finanziati con la Misura 111 del PSR.

Attraverso le rilevazioni sono state acquisite informazioni in merito a differenti aspetti che hanno caratterizzato la partecipazione agli interventi di formazione. Di seguito vengono proposte alcune considerazioni inerenti le ricadute specifiche delle capacità acquisite sulle attività aziendali, un giudizio in merito alle iniziative frequentate e i motivi che conducono alla partecipazione alle azioni formative.



Ricadute in azienda rilevate con indagini dirette rivolte ai formati con successo – Tipologia B1-Formazione collettiva.
Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

Il 78,69% dei formati (cfr. figura precedente) attraverso i percorsi classici (Tipologia B1 – Formazione collettiva) ha avuto ricadute positive in azienda delle capacità acquisite durante il corso frequentato sulle proprie attività aziendali.

Entrando nel contenuto delle singole ricadute, le incidenze principali, in termini di numero di intervistati rispetto al campione totale, vengono registrate per il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (53,28%) e per il perfezionamento della gestione economica delle attività aziendali (31,15%).

Significativi sono anche i valori osservati per coloro che hanno adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico (29,69%), per quelli che migliorano l'igiene negli allevamenti perseguendo l'obiettivo del benessere animale (26,23%), per chi ha adottato metodi o pratiche inerenti i requisiti dettati dalla normativa

sulla condizionalità (25,41%), adeguandosi quindi alla stessa, e per coloro che, anche grazie alle nozioni e capacità acquisite con la partecipazione alle attività di formazione, hanno pianificato e redatto Piani di Sviluppo per la propria azienda (24,59% degli intervistati).

Inoltre, circa il 23,77% dei partecipanti dichiara di aver adottato metodi o pratiche per il risparmio idrico, il 18,55% adotta sistemi di qualità delle produzioni (DOP; IGP; HACCP), il 17,21% aderisce invece a metodi o **pratiche di coltivazione rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica o integrata) mentre il 14,75% asserisce** di aver modificato alcune tecniche di produzione aziendale ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

È interessante infine notare che oltre il 13% introduce nelle realtà produttive agricole metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali, il 12,3% ha adottato innovazioni tecnologiche inerenti nuove tecniche **di produzione (10,66%) o l'implementazione di nuovi prodotti (1,64%), l'11,48% produce energia utilizzando fonti rinnovabili e la stessa percentuale intraprende attività nuove o complementari inerenti l'agriturismo** (2,46%), fattorie didattiche (4,92%), tartuficoltura e trasformazione e vendita (punto vendita) in azienda dei prodotti agricoli (4,10%).

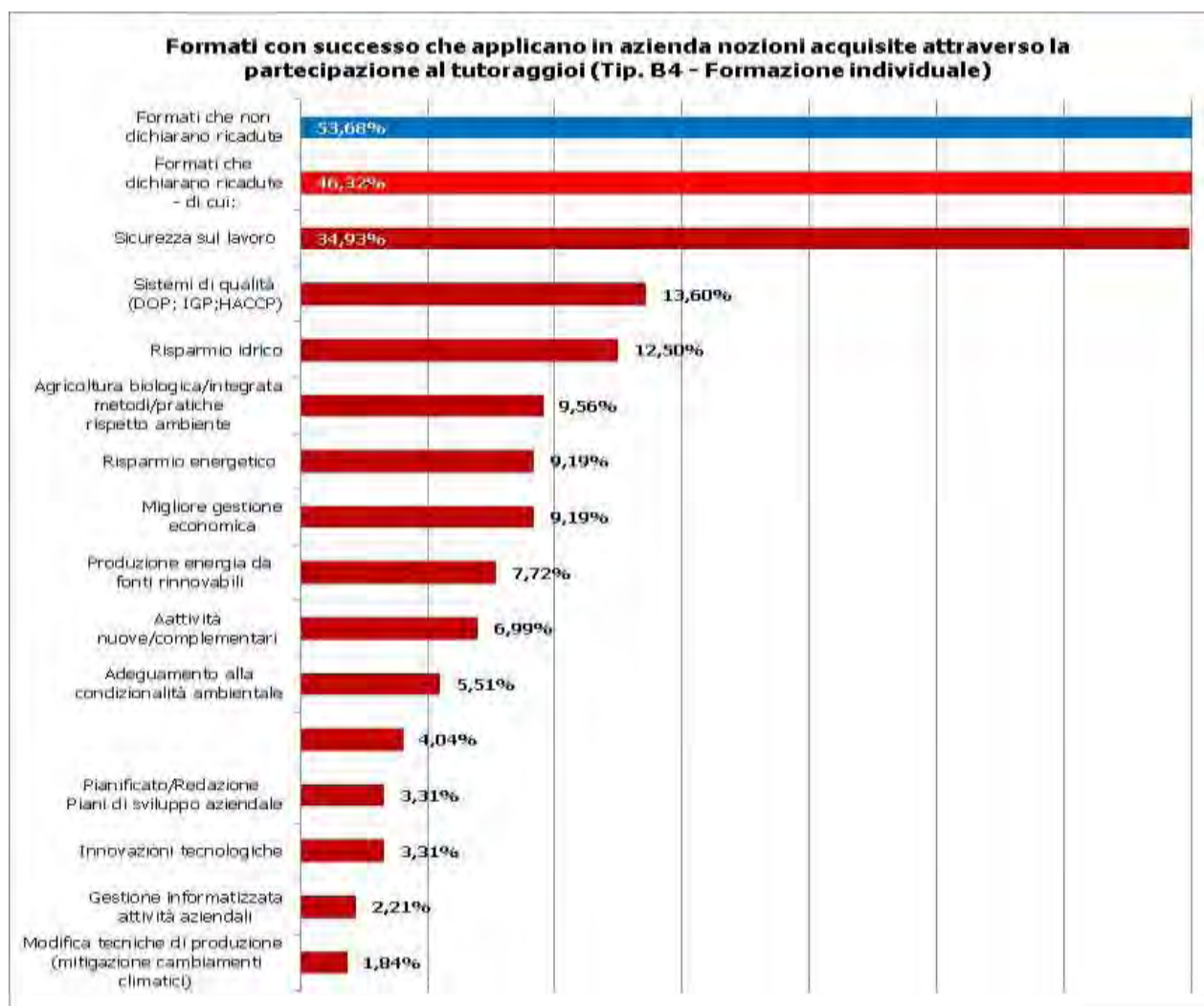
Inferiore, rispetto alla formazione classica, è l'incidenza dei partecipanti alla formazione individuale (Tipologia B4). che dichiara ricadute in azienda (cfr. figura successiva) delle nozioni acquisite (46,32%). Probabilmente **tale esito è dovuto al fatto che nel corso delle attività individuali il partecipante richiede un'assistenza su problematiche specifiche che possono, ad esempio, riguardare "fattori burocratici" di adeguamento a normative (vedi: sicurezza sui luoghi di lavoro o adempimenti relativi all'adeguamento ai requisiti sulle produzioni di qualità) o la risoluzione di problemi "tecnici" o difficoltà nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;** quindi il partecipante richiede un confronto con il tutor che non determina ricadute specifiche sulla propria attività pratica in azienda (nella quale ad esempio non ci sono problemi di realizzazione e commercializzazione dei propri prodotti – non ci sono problemi strettamente economici) ma che tende a risolvere questioni specifiche, non produttive, che però potrebbero comprometterne la corretta gestione determinando effetti negativi sulla produzione aziendale stessa.

Come nel caso della formazione collettiva, anche in quella individuale in azienda, la ricaduta che ha **un'incidenza maggiore, dichiarata dal 34,93% dei partecipanti intervistati, riguarda l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.**

Il 13,60% degli intervistati adotta sistemi di qualità delle produzioni (DOC; DOP; IGP) o certificazioni di processo (HACCP) e quindi, presumibilmente richiede un supporto specifico al fine di evitare complicazioni che possano compromettere la qualità del prodotto finale.

Il 12,50% dei destinatari del tutoraggio dichiara di utilizzare metodi o pratiche per il risparmio idrico; **in questo ambito è stata richiesta assistenza in merito al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di irrigazione** (8,82%) e verso la coltivazione di colture meno esigenti (3,68%). Il 9,56%, rispetto al complessivo, sono gli intervistati che **dichiarano di aver adottato metodi o pratiche di produzione rispettose dell'ambiente in particolare inerenti l'utilizzazione del metodo di "agricoltura integrata" (4,41%) per le produzioni cerealicole e l'adozione del metodo di produzione biologico (4,04%).**

Il 9,56% dei formati col tutoraggio ha adottato metodi o pratiche per il risparmio idrico e la stessa percentuale migliora la gestione economica delle attività. Il 7,72% produce energia da fonti rinnovabili.



Ricadute in azienda rilevate con indagini dirette rivolte ai formati con successo – Tipologia B4-Tutoraggio aziendale.
Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

Oltre alle ricadute, è interessante riportare in questa sede, in vista dell'attuazione della nuova programmazione 2014/2020, alcuni aspetti, espressi nel corso delle indagini dagli intervistati, in merito a come possa per loro essere migliorato il sistema formativo, alla adeguatezza della durata dello stesso, ad un giudizio su alcune **caratteristiche dell'attività formativa**, fino ad arrivare a dei **brevi suggerimenti al fine di migliorare il sistema della conoscenza**.

Per quanto attiene la domanda "Come pensa possa essere migliorato il sistema formativo?", le risposte¹⁶ rilevate sia per i formati che hanno partecipato ad interventi di collettivi (corsi di formazione) che individuali, è abbastanza allineata.

Come pensa possa essere migliorato il sistema formativo?	Tipologia B1 (Formazione collettiva)	Tipologia B4 (Formazione individuale)
Mediante l'attivazione di processi di e-learning (apprendimento a distanza mediante computer)	62,30%	63,24%
Mediante la diffusione di pubblicazioni formative	70,49%	67,28%
Mediante seminari informativi	95,90%	90,07%
Altro: Incrementando le attività pratiche	1,64%	0,74%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso campioni di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva" e Tipologia B4 – "Tutoraggio".

¹⁶ Al quesito poteva essere fornita una risposta multipla.

La maggior parte infatti manifesta la propria opinione affermando che dopo aver frequentato un percorso formativo collettivo o individuale, la formazione continua possa avvenire tramite la partecipazione a seminari informativi di aggiornamento (95,90% degli intervistati per la formazione collettiva e 90,07% per la individuale). **Anche l'eventuale aggiornamento mediante la diffusione di pubblicazioni formative rileva** incidenze significative (70,49% per la B1 e 67,28% per la B4).

Va rilevato inoltre che più del 60% degli intervistati per entrambe le tipologie pensa che il sistema formativo **possa essere migliorato attraverso l'apprendimento a distanza collegandosi in rete. Questo è un aspetto che** potrebbe essere approfondito in quanto, se trovasse il vero favore dei potenziali partecipanti e se si avessero a disposizione efficienti sistemi di comunicazione, una rete veloce in grado di raggiungere una percentuale **notevole del territorio Regionale, il sistema dell'e-learning** con verifiche periodiche di quanto appreso dai partecipanti e con esame finale frontale, potrebbe contrarre il Tasso di Abbandono di cui si parlava precedentemente.

Ritiene adeguata la durata del corso?	Tipologia B1 (Formazione collettiva)	Tipologia B4 (Formazione individuale)
SI	88,52%	93,38%
NO	11,48%	6,62%
Totale	110%	100%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso campioni di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva" e Tipologia B4 – Tutoraggio.

Anche in merito alla durata del corso le informazioni rilevate nelle due differenti indagini sembrano allineate con una preponderanza per il tutoraggio in cui coloro che dichiarano adeguata alle esigenze formative la **durata dell'attività di apprendimento raggiungono il 93,38% degli intervistati.**

...se NO: quindi ritiene che la durata dell'attività di Formazione o di tutoraggio sia stata inadeguata perché...	Tipologia B1 (Formazione collettiva)	Tipologia B4 (Formazione individuale)
Eccessivamente breve	0,82%	0,37%
Breve	4,10%	1,47%
Lunga	4,10%	4,78%
Eccessivamente lunga	2,46%	0,00%
Totale	11,48%	6,62%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso campioni di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva" e Tipologia B4 – Tutoraggio.

Tra coloro che rispondono no alla domanda precedente, nel caso della formazione collettiva, la durata del corso di formazione risulta essere inadeguata perché breve o lunga per lo stesso numero di intervistati che corrispondono al 4,10% del campione; mentre il 2,46% la ritiene eccessivamente lunga. Nel caso del **tutoraggio il 4,78% la ritiene lunga e l'1,47% breve.**

In tutte e due i casi (B1 e B4) c'è comunque una minima percentuale di intervistati (0,82% per la B1 e 0,37% per la B4) che ritiene che il tempo dedicato alle attività didattiche debba essere prolungato dichiarando quello "frequentato" eccessivamente breve.

Esprima un giudizio sui seguenti aspetti del corso frequentato (voto minimo=1: voto massimo=10)	Voto medio espresso dagli intervistati
Quanto ritiene adeguata la preparazione dei docenti?	8,40
Quanto è stato adeguato il materiale didattico (dispense, libri, pubblicazioni) proposto?	8,30
Quanto gli argomenti trattati sono stati approfonditi?	7,93
Quanto i contenuti del corso sono risultati coerenti con gli obiettivi dichiarati del corso?	7,89
Quanto il corso è risultato rispondente alle sue aspettative iniziali?	7,83
Quanto le attrezzature didattiche e le strutture utilizzate erano adeguate?	7,75

Esprima un giudizio sui seguenti aspetti del corso frequentato (voto minimo=1; voto massimo=10)	Voto medio espresso dagli intervistati
Quanto le sue conoscenze sono aumentate con la partecipazione al corso?	7,69
Quanto è stato interessante interagire con gli altri partecipanti al corso?	7,64

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – “Formazione collettiva”.

Per quanto riguarda la formazione collettiva (Tipologia B1), il giudizio espresso dai partecipanti in merito ad alcuni aspetti che hanno caratterizzato il corso frequentato, viene restituito, in forma di voto medio dichiarato, nella tabella precedente.

Da questa emerge che il voto medio rilevato per ogni “aspetto” è sempre superiore alla sufficienza. In particolare i formati sono stati molto soddisfatti della preparazione dei docenti (voto medio 8,40) e del materiale didattico proposto durante i corsi (voto medio 8,30).

Gli argomenti trattati sono stati approfonditi in modo adeguato (voto medio 7,93) e i contenuti del corso coerenti con gli obiettivi dichiarati in fase di programmazione delle attività formative (voto medio 7,89); pertanto i corsi risultano rispondenti alle aspettative iniziali dei partecipanti (voto medio 7,83).

Va rilevata la positiva interazione tra i partecipanti ai corsi (voto medio 7,64); questo è un aspetto molto interessante sia per quanto attiene i confronti inerenti specificatamente il corso ma soprattutto per quanto riguarda gli eventuali dibattiti che ci possono essere stati in merito ai diversi problemi che ciascun partecipante ha nella propria azienda e rivela agli altri partecipanti al fine di una possibile “sinergica” soluzione condivisa della difficoltà manifestata.

Esprima un giudizio sui diversi aspetti dell'azione di tutoraggio con un voto da 1 a 10	Voto medio espresso dagli intervistati
Come giudica il grado di preparazione/competenza del tutor ?	7,80
Il tutoraggio è risultato rispondente alle sue aspettative iniziali?	7,58
La scelta dei contenuti era coerente con gli obiettivi dichiarati?	7,56
Ha ampliato le sue conoscenze ?	7,52
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato?	7,38
Quanto gli argomenti trattati sono stati approfonditi?	7,33

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – “Tutoraggio”.

Anche i formati attraverso percorsi individuali in azienda (Tipologia B4) esprimono in generale pareri positivi sugli aspetti rilevati giudicando preparati e competenti i tutor a loro assegnati (voto medio 7,80), coerente l'attività rispetto alle aspettative iniziali (voto medio 7,58) e agli obiettivi dichiarati (voto medio 7,56) del percorso formativo e dichiarando, come accade anche per la formazione collettiva, di aver ampliato le proprie conoscenze a seguito della partecipazione al percorso formativo.

Complessivamente come giudica l'attività di tutoraggio ricevuta?	Totale
Insufficiente	1,47%
Sufficiente	20,22%
Buono	68,38%
Ottimo	9,93%
Totale	100,00%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – “Tutoraggio”.

Sempre in merito alla formazione individuale, il 68,38% dei partecipanti esprime un giudizio buono e il 9,93% ottimo nei confronti dell'attività di tutoraggio “ricevuta”.

Ha qualche suggerimento per migliorare il corso? (open question)	Totale
Incrementare le ore dedicate alla sezione pratica del corso	11,48%
Selezionare i periodi, le sedi e gli orari di svolgimento dei corsi in base alle esigenze dei partecipanti	10,66%
Intensificare il numero dei corsi	4,10%
Approfondire maggiormente gli argomenti trattati	3,28%
Differenziare i corsi per tematiche specifiche	1,64%
Docenti più preparati e materiali didattici più adeguati	0,82%
Promuovere l'uso di strumenti informatici	0,82%
"Avere più attenzione per le piccole imprese"	0,82%
"Promuovere le attività/i lavori di gruppo"	0,82%
"Selezionare il livello culturale dei partecipanti"	0,82%
Totale formati che forniscono la risposta	35,25%
NO - non risponde	64,75%
Totale	100%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva".

Con le indagini sono stati rilevati anche potenziali suggerimenti espressi dagli intervistati per migliorare e agevolare il percorso di formazione.

Il 35,25% dei partecipanti ai corsi frontali (Tipologia B1) si esprime in proposito affermando principalmente che il sistema della formazione potrebbe essere migliorato dedicando maggiore attenzione e tempo alle attività pratiche (11,48% degli intervistati) al fine di consolidare le nozioni teoriche acquisite.

Come riportato in precedenza, con l'obiettivo di contrarre il Tasso di Abbandono, sono gli stessi formati a dichiarare (10,66% degli intervistati) che la frequenza ai corsi potrebbe essere agevolata selezionando **periodi dell'anno in cui le attività aziendali sono meno concentrate; la partecipazione viene inoltre facilitata** dalla scelta di sedi ed orari consoni alle esigenze dei partecipanti stessi.

È interessante notare che il 4,1% del campione vorrebbe che i corsi venissero intensificati, probabilmente ritenendo molto utile un sistema di formazione continua, e che il 3,28% vorrebbe approfondire ulteriormente le tematiche trattate. Questo evidenzia **che i partecipanti sono consapevoli dell'importanza che** la formazione ha per la loro crescita professionale.

Ha qualche suggerimento per migliorare l'attività di tutoraggio? (open question)	Totale
Prevedere delle attività di aggiornamento successive alle iniziative di formazione	2,94%
Dedicare più tempo alle attività pratiche	2,94%
Approfondire maggiormente gli argomenti trattati	1,47%
Concentrare le attività di formazione nei periodi "morti" per l'agricoltura (inverno)	1,47%
Approfondire gli aspetti legati al marketing dei prodotti aziendali	0,74%
Eseguire le attività di formazione a distanza attraverso l'uso del PC	0,74%
Integrare le iniziative di formazione con attività di formazione a distanza attraverso l'uso del PC	0,37%
I tutor dovrebbero avere una maggiore esperienza diretta "sul campo"	0,37%
Dedicare maggiore attenzione alle realtà aziendali "piccole"	0,37%
Concentrare l'attenzione sulle realtà del territorio dove ci si trova ad operare	0,37%
Totale formati che forniscono la risposta	11,76%
NO - non risponde	88,24%
Totale	100,00%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – "Tutoraggio".

Nel caso della formazione individuale sono circa il 12% gli intervistati a proporre suggerimenti per perfezionare le iniziative di tutoraggio aziendale.

Nello specifico si richiede fundamentalmente di implementare un sistema che abbia una continuità **nell'ambito della formazione ossia a seguito dell'attività frequentata, che comporta** la base della formazione, continuare il processo formativo per avere una sorta di aggiornamento continuo su tematiche inerenti il settore agricolo.

Parallelamente alla tipologia B1 anche in questo caso importanza fondamentale rivestono le attività pratiche attraverso le quali implementare operativamente le nozioni acquisite e si rileva la necessità di concentrare la formazione nei periodi in cui le operazioni aziendali richiedono minori carichi di lavoro.

Come nel caso della manifestazione dei giudizi riportata nelle tabelle precedenti, le motivazioni che conducono a partecipare ad un corso di formazione sono state indagate chiedendo agli intervistati di esprimersi con un voto da 1 a 10 per ognuno dei motivi, riportati nella successiva tabella, che li hanno **condotti a sostenere il corso; per quanto attiene il voto, 1 esprime il massimo disaccordo con l'affermazione** proposta mentre 10 il massimo accordo.

L'elaborazione ha previsto quindi la restituzione del dato con un voto medio per ogni motivo (affermazione) proposto.

In estrema sintesi, ci dia alcune opinioni circa le seguenti affermazioni a proposito dei motivi che l'hanno spinto a sostenere il corso oggetto della presente intervista, con un voto da 1 a 10 (1= massimo disaccordo con la frase – 10= massimo accordo con la frase)	Voto medio espresso dagli intervistati
Ho fatto il corso perché penso che comunque la formazione faccia sempre bene	8,98
Ho fatto il corso perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante	8,12
Ho fatto il corso a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda	7,68
Ho fatto il corso perché era obbligatorio o necessario per l'attività mia e dell'azienda	6,65
Ho fatto il corso perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme	6,60
Ho fatto il corso per usufruire di altri benefici	5,72
Ho fatto il corso perché tutti ne fanno uno	2,31

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva".

Il motivo principale che ha spinto i partecipanti a sostenere il corso (Tipologia B1 – formazione collettiva) è **la consapevolezza che la formazione determina "sempre" effetti positivi nella propria crescita intellettuale e professionale e che questa risulta fondamentale per la risoluzione delle diverse problematiche collegate alla gestione delle attività aziendali (voto medio 8,98). Interessante è il giudizio espresso in merito all'offerta formativa proposta (voto medio 8,12) che sembra essere stata determinante ai fini dell'adesione alle iniziative di formazione.**

Tra i motivi principali che hanno definito l'accesso alla formazione, vanno annoverati anche l'esigenza di affrontare variazioni e miglioramenti nella propria azienda (voto medio 7,68), la necessità cogente di partecipare ad un corso (ad esempio per soddisfare i requisiti per poter accedere alla Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori) (Voto medio 6,65) o per risolvere problemi o adeguarsi al rispetto di nuove norme (voto medio 6,60).

Il motivo qualunque "Ho fatto il corso perché tutti ne fanno uno" sembra giustamente non essere stato preso in considerazione dagli intervistati.

In estrema sintesi, con un voto da 1 a 10, ci dia alcune opinioni circa le seguenti affermazioni a proposito dei motivi che l'hanno spinto a partecipare all'attività di TUTORAGGIO	Voto medio espresso dagli intervistati
Ho partecipato al TUTORAGGIO perché penso che comunque un'attività di formazione faccia sempre bene	7,96
Ho partecipato al TUTORAGGIO perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante	7,20
Ho partecipato al TUTORAGGIO perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme	6,60

In estrema sintesi, con un voto da 1 a 10, ci dia alcune opinioni circa le seguenti affermazioni a proposito dei motivi che l'hanno spinto a partecipare all'attività di TUTORAGGIO	Voto medio espresso dagli intervistati
Ho partecipato al TUTORAGGIO a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda	6,43
Ho partecipato al TUTORAGGIO perché era obbligatorio o necessario per l'attività mia e dell'azienda	6,40
Ho partecipato al TUTORAGGIO per usufruire di altri benefici	4,96
Ho partecipato al TUTORAGGIO perché tutti partecipano ad una attività di formazione	2,51

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – "Tutoraggio".

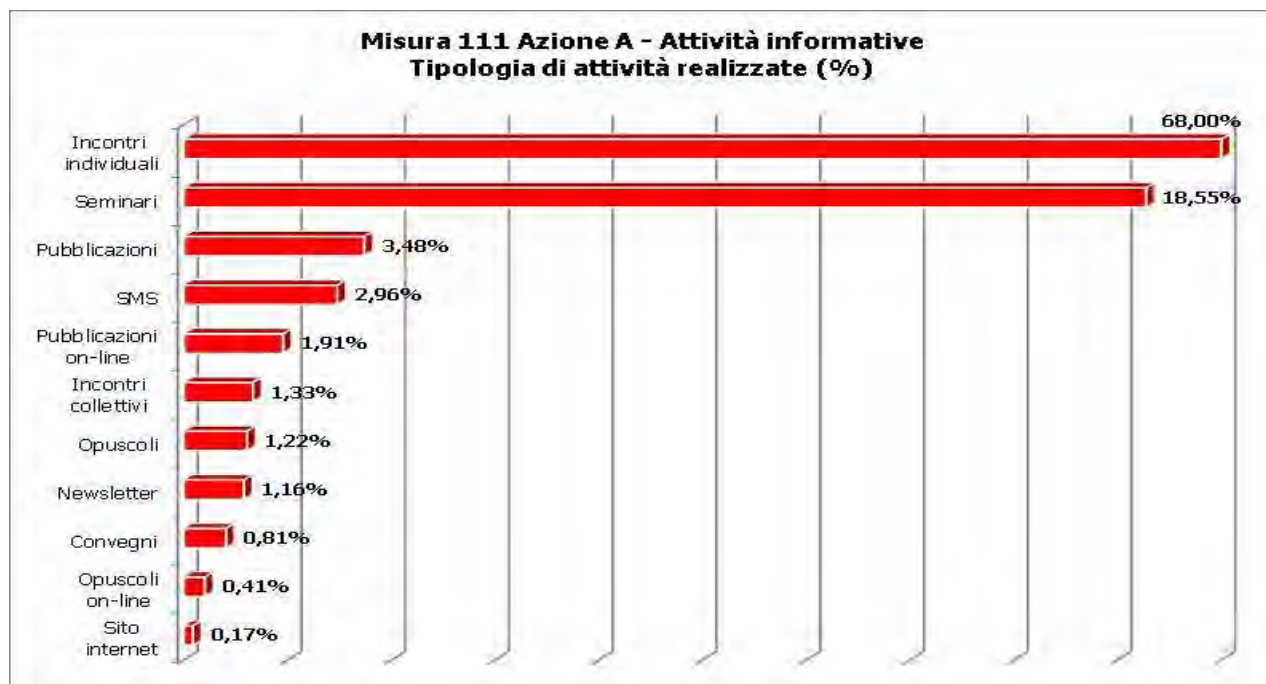
Per il tutoraggio accade quanto rilevato per la formazione collettiva ossia il motivo che fondamentalemente conduce alla partecipazione scaturisce dalla volontà dei partecipanti di accrescere le proprie conoscenze nella consapevolezza che ciò porta ad una maggiore professionalità nella conduzione delle proprie aziende (voto medio 7,96).

Anche l'offerta formativa proposta con la Tipologia B4 della Misura 111 ha svolto un ruolo determinante nella decisione di aderire all'attività (voto medio 7,20). Si partecipa inoltre al tutoraggio per risolvere problemi che arrivano dall'esterno come ad esempio il rispetto delle nuove normative (voto medio 6,60) o per sostenere nel modo adeguato gli investimenti materiali o immateriali che si è deciso di effettuare in azienda (voto medio 6,43). La scelta non è influenzata ne dagli eventuali altri benefici ne dal frequentare perché tutti frequentano.

Rivolgiamo, a seguire, l'attenzione verso le attività d'informazione implementate attraverso l'Azione A della Misura 111.

Le attività d'informazione realizzate hanno coinvolto fondamentalemente il settore zootecnico ed hanno raggiunto complessivamente 3.166.

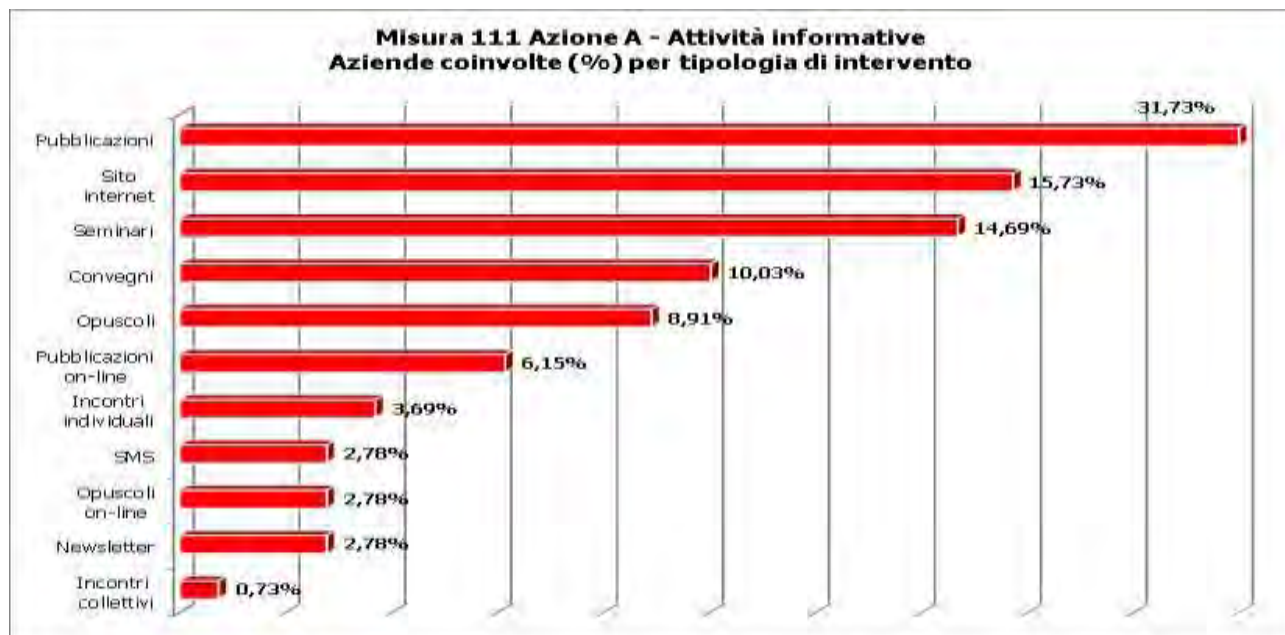
L'Azione A si è concretizzata fondamentalemente attraverso (cfr. grafico successivo) incontri individuali (68,00% delle attività totali realizzate), attività seminariali (18,55%) e pubblicazioni (3,48%).



Fonte: Regione Umbria – dati aggiornati al 31.12.2015 (Misura 111 – Azione A – "Attività informative")

Analizzando invece le unità produttive che hanno partecipato alle azioni d'informazione per tipologia di intervento divulgativo realizzato risulta (cfr. grafico successivo) che la maggioranza delle aziende sono state coinvolte nelle iniziative di informazione attraverso pubblicazioni (31,73% delle aziende complessive),

seminari (14,69%) e convegni (10,03%). Il 17,73% delle aziende sono state raggiunte per mezzo di internet, il 6,15% con pubblicazioni on – line e il 2,7% tramite opuscoli in rete.



Fonte: Regione Umbria – dati aggiornati al 31.12.2015 (Misura 111 – Azione A – "Attività informative")

Le tematiche affrontate hanno spaziato tra i molteplici aspetti che caratterizzano il settore zootecnico. Nello specifico, gli argomenti trattati sono stati quelli connessi:

- alle opportunità offerte agli allevatori dal nuovo periodo di programmazione 2014-2020 (linee guida della Politica Agricola Comunitaria in ambito zootecnico);
- al Quadro normativo nazionale di riferimento per il settore zootecnico;
- al Piano Zootecnico regionale;
- al benessere animale;
- all'utilizzazione agronomica e corretta gestione degli effluenti zootecnici;
- agli aspetti sanitari e alla sostenibilità ambientale degli allevamenti;
- all'igiene e alla qualità del latte e dei formaggi;
- alla biodiversità animale, al miglioramento genetico e all'anagrafe zootecnica.

I progetti d'informazione, come precedentemente accennato, hanno riguardato il settore zootecnico interessando principalmente la filiera della carne (bovini e suini), la lattiero-casearia e quella avicola e uova.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

La metodologia comunitaria definisce per le misure dell'Asse 1 la domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" che per la Misura 111 viene declinata in quattro criteri di seguito riportati; questi sono stati definiti tenendo conto delle vecchie domande valutative dettate dal QCMV.

Domanda: Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate. Criterio soddisfatto: gli interventi di formazione e informazione realizzati contribuiscono senza dubbio al miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali degli operatori del settore agricolo Regionale.	Numero di corsi realizzati (Tipologia B1-Formazione collettiva)	112
	Tematiche trattate (Collettiva B1 + Individuale B4) – di cui:	
	➤ <i>Abilità di gestione, amministrative e di marketing</i>	36,36%
	➤ <i>Conservazione e promozione del territorio e tutela dell'ambiente</i>	33,76%
	➤ <i>Nuovi standard</i>	21,71%
	➤ <i>Nuovi processi tecnologici e macchinari/prassi innovative</i>	6,50%
	➤ <i>Qualità del prodotto</i>	1,67%
	➤ <i>Formazione TIC</i>	0,00%
	Numero di partecipanti agli interventi di formazione (Collettiva B1 + Individuale B4)	10.015 PSR 00/06=4.378 PSR 07/13=5.637
	Numero di giorni di formazione impartita (Collettiva B1 + Individuale B4)	57.505
	Numero unico di partecipanti con successo (Collettiva B1 + Individuale B4)	7.349
	Incidenza dei partecipanti con successo riconducibili ad una azienda agricola/Aziende agricole attive (CCIAA)	45,61%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative collettive (Tipologia B1-Formazione collettiva)	78,69%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative individuali (Tipologia B4-Tutoraggio)	46,32%
	Numero di aziende coinvolte negli interventi d'informazione (Azione A-Informazione)	3.166
	Numero di attività informative realizzate (Azione A-Informazione)	1.725
	Tipologia di attività informative realizzate (Azione A-Informazione)	
	➤ <i>Pubblicazioni</i>	31,73%
	➤ <i>Sito internet</i>	15,73%
	➤ <i>Seminari</i>	14,69%
➤ <i>Convegni</i>	10,03%	
➤ <i>Opuscoli</i>	8,91%	
➤ <i>Pubblicazioni on-line</i>	6,15%	
➤ <i>Incontri individuali</i>	3,69%	
➤ <i>Newsletter</i>	2,78%	
➤ <i>Opuscoli on-line</i>	2,78%	
➤ <i>SMS</i>	2,78%	
➤ <i>Incontri collettivi (Riunioni con allevatori)</i>	0,73%	
I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività.	Partecipanti ai percorsi di formazione collettiva (Tipologia B1) e individuale (Tipologia B4) che hanno trattato tematiche inerenti la competitività (%)	44,52%%
Criterio soddisfatto: gli interventi di formazione realizzati hanno contribuito a generare un impatto positivo sul miglioramento della competitività delle aziende agricole Regionali.	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività (Tipologia B1+Tipologia B4)	Tipologia B1=57,38% Tipologia B4=25,37%

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali.	Partecipanti ai percorsi di formazione collettiva (Tipologia B1) e individuale (Tipologia B4) che hanno trattato tematiche ambientali (%)	55,48
Criterio soddisfatto: gli interventi di formazione realizzati hanno contribuito a generare un impatto positivo in merito all'utilizzazione e quindi alla gestione sostenibile delle risorse naturali.	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali (Tipologia B1+Tipologia B4)	Tipologia B1=59,02% Tipologia B4=25,37%
La misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma.	Partecipanti (%) per tipologia di intervento (Tipologia B1+Tipologia B4)	Vedi tematiche trattate B1 e B4 nella presente tabella
Criterio soddisfatto: data la natura degli interventi di formazione finanziati, gli argomenti trattati, la sinergia rilevata nell'applicazione combinata con altre Misure del PSR nonché le positive ricadute in azienda delle nozioni acquisite, si può affermare che la misura ha risposto adeguatamente al fabbisogno formativo "di incrementare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo" dichiarato nel PSR 2007/2013 e quindi anche al criterio in oggetto.	Partecipanti con successo (%) che hanno beneficiato anche di altre Misure del Programma (Tipologia B1+Tipologia B4)	Tipologia B1=27,05% Tipologia B4=35,29%

Criterion 1 - Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate

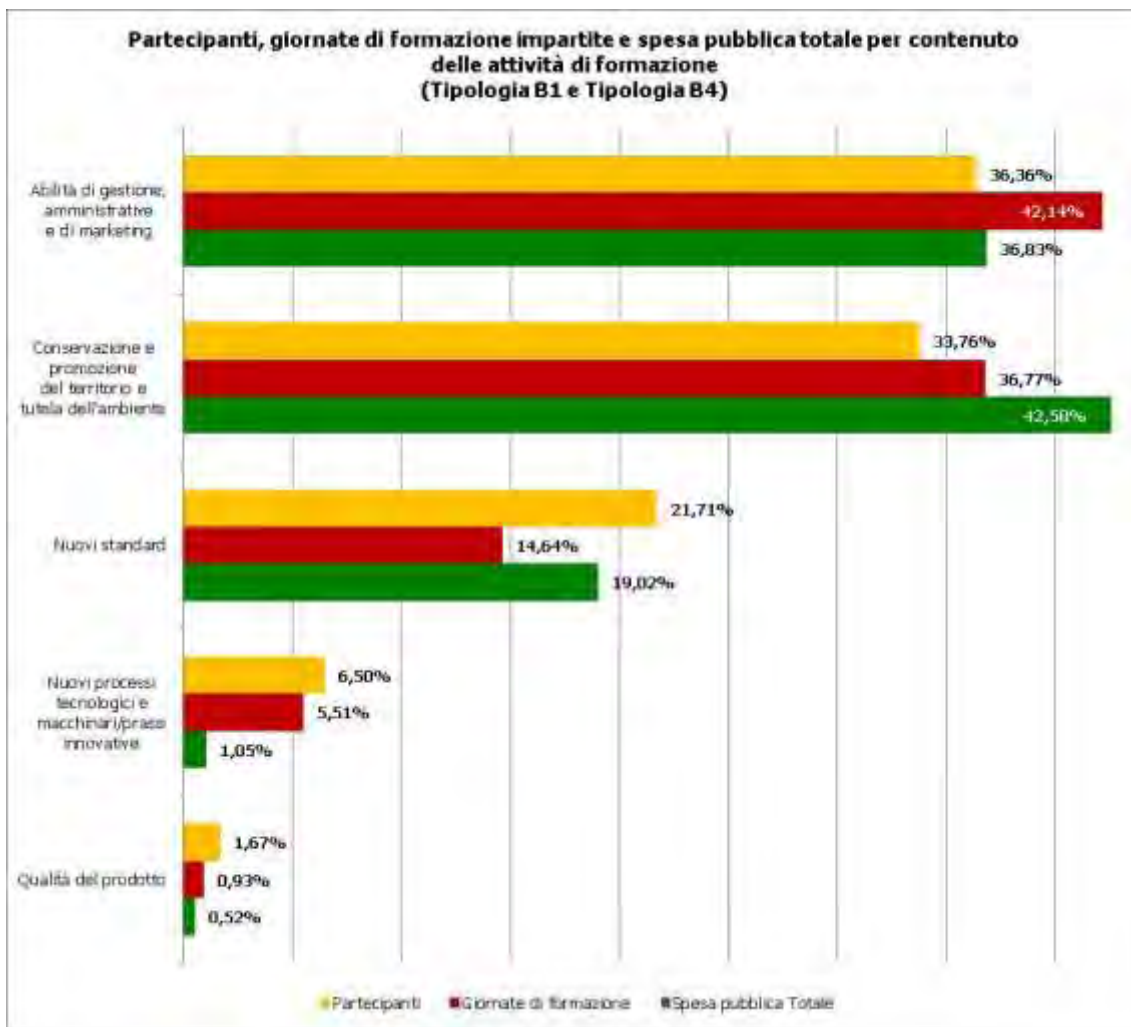
I corsi realizzati, entro il 31/12/2015, attraverso la Tipologia B1 (Formazione collettiva) della Misura 111 sono 112.

Il numero complessivo dei partecipanti agli interventi formativi, collettivi (Tipologia B1) e individuali (Tipologia B4), realizzati al 31/12/2015, è pari a 10.015 e corrispondono al 100,15¹⁷% del valore target stimato dal Programmatore; i giorni di formazione impartiti ammontano a 57.505 e corrispondono al **110,16% dell'obiettivo dichiarato nel PSR. Per entrambe gli indicatori sono stati quindi raggiunti e superati gli obiettivi stabilito nel documento programmatico.**

L'esecuzione finanziaria del Programma per la Misura 111, al 31/12/2015, ammonta al 99,61%, con una **spesa pubblica cumulata pari a 11.605.896 € a fronte di una spesa pubblica programmata di 11.650.886 €.**

Nella rappresentazione grafica che segue è riportata la ripartizione dei partecipanti, delle giornate di formazione e della spesa pubblica totale erogata ripartiti per il contenuto delle attività.

¹⁷Nel computo dei partecipanti sono compresi anche i trascinamenti del periodo di Programmazione 2000/2006 che contribuiscono al complessivo con 4.378 unità.



Fonte: Regione Umbria – dati aggiornati al 31.12.2015.

Il contenuto delle attività è rispondente a quanto previsto per la Misura in oggetto, dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV); solo la tematica inerente le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione non ha trovato implementazione in alcuna delle iniziative formative realizzata.

In generale emerge che i temi più frequenti e "frequentati" hanno riguardato il miglioramento della gestione globale dell'impresa agricola attraverso l'acquisizione di abilità in ambito di gestione amministrativa dell'azienda e in merito al marketing dei prodotti aziendali. Seguono le tematiche inerenti la salvaguardia del paesaggio e la tutela ambientale e i nuovi standard inerenti la sicurezza sul lavoro e la condizionalità ambientale.

Il numero unico di formati con successo attraverso i percorsi formativi collettivi e individuali, comprendendo anche i trascinamenti inerenti il periodo di Programmazione 2000/2006, è pari a 7.349 e raggiungono il 98,64% del valore target stabilito dal Programmatore per l'indicatore di risultato R.1.

Per verificare come gli interventi di formazione hanno "coinvolto" le aziende agricole dell'Umbria, si ipotizza che ciascun partecipante con successo (7.349) è riconducibile esclusivamente ad una sola azienda agricola e, considerando le aziende agricole attive registrate alla CCIAA dell'Umbria nell'anno 2015, si rileva che il PSR 2007/2013, attraverso le attività di formazione collettiva (Tipologia B1) e individuale (Tipologia B4) realizzate con la Misura 111 ha raggiunto il 45,61% delle aziende agricole attive della Regione Umbria.

I formati con successo che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite frequentando i percorsi di formazione ammontano al 78,69% per la formazione collettiva (Tipologia B1) e al 46,32% per la formazione individuale (Tipologia B4); ampio trattamento hanno avuto le ricadute rilevate con le indagini nel §

“Valutazione del processo di attuazione” inerente ovviamente la Misura in oggetto, a cui si rimanda per eventuale approfondimento.

Volgendo l’attenzione alle attività finanziate entro il 31/12/2015 con l’Azione A della Misura 111, emerge che le iniziative d’informazione realizzate, tutte nell’ambito del settore zootecnico, sono state 1.725 ed hanno coinvolto 3.166 aziende agricole Regionali.

Tipologia di intervento informativo realizzata (Azione A)	Aziende coinvolte (%) per tipologia di intervento
Pubblicazioni	31,73%
Sito internet	15,73%
Seminari	14,69%
Convegni	10,03%
Opuscoli	8,91%
Pubblicazioni on-line	6,15%
Incontri individuali	3,69%
Newsletter	2,78%
Opuscoli on-line	2,78%
SMS	2,78%
Incontri collettivi (Riunioni con allevatori)	0,73%

Fonte: Regione Umbria – dati di monitoraggio aggiornati al 31.12.2015.

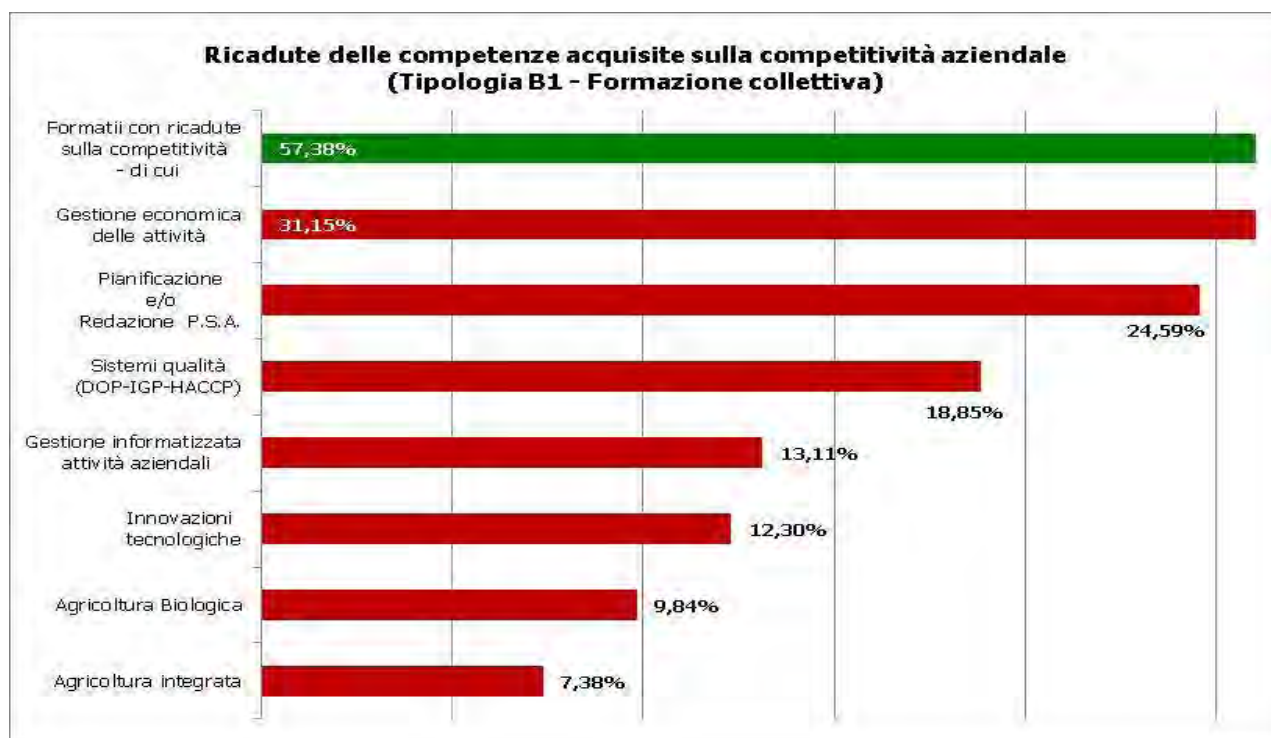
Come emerge dalla tabella precedente, i destinatari degli interventi sono stati coinvolti nelle attività formative fondamentalmente attraverso pubblicazioni, seminari, convegni e opuscoli informativi.

Volendo ipotizzare che le aziende coinvolte negli interventi di formazione (Tipologia B) siano differenti da **quelle che sono state interessate agli interventi d’informazione (Tipologia A) e quindi sommabili senza “sovrapposizioni” (ossia senza doppi conteggi)**, risulterebbe che, attraverso gli interventi complessivi promossi dalla Misura 111, il PSR è riuscito a coinvolgere il 65,36% delle aziende agricole attive (CCIAA-2015) dell’Umbria.

Da quanto esposto emerge chiaramente che gli interventi realizzati sia in ambito formativo che informativo hanno contribuito senza dubbio a migliorare le capacità professionali e imprenditoriali degli operatori del settore agricolo Regionale.

Il contributo al criterio in oggetto viene valorizzato determinando i partecipanti con successo alle attività di formazione collettiva (Tipologia B1) e individuale (Tipologia B4) che hanno dichiarato ricadute positive in azienda, a seguito delle attività formative frequentate, in ambito di tematiche direttamente connesse al miglioramento della competitività aziendale.

Di seguito viene restituita, in forma grafica, l’incidenza dei formati con successo attraverso percorsi collettivi.



Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva".

Il 57,38% di coloro che concludono con esito positivo un percorso di formazione frontale in aula, applicano nelle realtà produttive dove si trovano a prestare la loro opera, miglioramenti competitivi aziendali; nello specifico il 31,15% migliora la gestione economica delle attività fondamentalmente migliorando il marketing dei prodotti aziendali (17,21%) e migliorando la gestione contabile dell'azienda (13,11%) e attraverso il commercio elettronico (0,82%). Il 24,59% dei beneficiari pianifica e redige Piani di Sviluppo Aziendale; il 18,85% adotta sistemi di qualità delle produzioni, il 9,84% produce rispettando il metodo biologico e il 7,38% attraverso quanto previsto dall'agricoltura integrata.

Incidenze significative si rilevano anche per coloro che implementano la gestione informatizzata delle attività aziendali (13,11%) e che adottano innovazioni tecnologiche inerenti nuove tecniche di produzione (10,66%) e nuovi prodotti (1,64%).

Per i formati attraverso i percorsi individuali (Tutoraggio aziendale), viene rilevata un'incidenza inferiore (25,37% vs 57,38%) in merito alle ricadute complessive in ambiti competitivi (CFR. figura successiva).



Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – "Tutoraggio".

Nel tutoraggio le incidenze principali si registrano in merito all'adozione di sistemi di qualità (13,60%) al miglioramento della gestione economica delle attività (9,19% - di cui: miglioramento gestione contabile 4,78%; marketing prodotti aziendali 4,04%; commercio elettronico 0,74%).

Proiettando i formati, in modo collettivo e individuale, che dichiarano ricadute in ambito competitivo, sulle aziende del contesto Regionale, risulta che la Misura 111 con i soli interventi di formazione ha contribuito a generare miglioramenti competitivi sul 21,08% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Umbria – anno 2015) della Regione Umbria.

Da quanto riportato, emerge chiaro l'impatto positivo, in termini di ricadute in azienda, generato dagli interventi formativi sul miglioramento della competitività delle aziende agricole Regionali.

Come nel caso precedente, il contributo all'indicatore "le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali" viene quantificato utilizzando le informazioni raccolte con le specifiche indagini, rivolte ai formati con successo attraverso percorsi formativi individuali e collettivi, valorizzando in questo caso le ricadute "ambientali".

Come risulta dalla tabella successiva il 59,02% dei formati attraverso la "Tipologia B1 – Formazione collettiva" applica in azienda tecniche, nozioni o adeguamenti normativi che generano positivi sulla salvaguardie e il rispetto dell'ambiente.

Ricadute ambientali - Tipologia B1 (Formazione collettiva)	Incidenza sui formati (%)
Formati con ricadute ambientali - di cui:	59,02%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	28,69%
Aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	26,23%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità - di cui:	25,41%
CGO-Ambiente	7,38%
CGO-Benessere degli animali	6,56%
CGO-Sanità pubblica, salute piante e animali	4,92%
BCAA-Sostanza organica del suolo	4,10%
BCAA-Erosione del suolo	1,64%
BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche	0,82%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico - di cui:	23,77%
Sistemi irrigazione efficienti	13,93%

Ricadute ambientali - Tipologia B1 (Formazione collettiva)	Incidenza sui formati (%)
Colture meno esigenti	9,84%
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente - di cui:	17,21%
Agricoltura Biologica	9,84%
Agricoltura integrata per produzioni cereali	5,74%
Agricoltura integrata per produzioni ortofrutta	1,64%
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici) - di cui:	14,75%
Uso razionale dei concimi azotati	9,02%
Gestione e alimentazione degli allevamenti	4,10%
Modifiche nell'uso del suolo	0,82%
Imboschimento	0,82%
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	11,48%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva".

Volgendo l'attenzione ai formati in azienda (Tipologia B4 - Tutoraggio), l'incidenza complessiva dalle ricadute "sul rispetto dell'ambiente", risultano inferiori rispetto alla formazione collettiva, attestandosi al 25,37%.

Ricadute ambientali - Tipologia B4 (Tutoraggio)	Incidenza sui formati (%)
Formati con ricadute ambientali - di cui:	25,37%
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente - di cui:	9,56%
§ Agricoltura Biologica	4,04%
§ Agricoltura integrata per produzioni:	4,41%
- cerealicole	4,41%
- viticole/olivicole	1,10%
§ Altri metodi/pratiche:	0,37%
- Minima lavorazione o semina su sodo	0,37%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	5,51%
§ Criteri di Gestione Obbligatori	4,78%
- Ambiente	1,84%
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	1,47%
- Benessere degli animali	1,47%
§ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	0,74%
- Sostanza organica del suolo	0,74%
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,37%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico - di cui:	12,50%
§ Sistemi d'irrigazione efficienti	8,82%
§ Colture meno esigenti	3,68%
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici) - di cui:	1,84%
§ Uso razionale dei concimi azotati	1,10%
§ Modifiche nell'uso del suolo	0,37%
§ Gestione e alimentazione degli allevamenti	0,37%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	9,19%
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	7,72%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – "Tutoraggio".

Anche in questo caso, proiettando i formati, in modo collettivo e individuale, che dichiarano ricadute ambientali, sulle aziende del contesto Regionale, risulta che la Misura 111 con i soli interventi di formazione ha contribuito a generare miglioramenti ambientali sul 21,57% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Umbria – anno 2015) della Regione Umbria.

Da quanto riportato, emerge chiaro l'impatto positivo, in termini di ricadute in azienda, generato dagli interventi formativi sul miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali Regionali.

Criteria 2 - La misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma

I partecipanti con successo alla formazione realizzata con la Misura 111 (n. 7.349) si sono formati per il 61,89% attraverso percorsi formativi collettivi (Tipologia B1), per il 33,11% attraverso il tutoraggio aziendale (Tipologia B4) e per il 5,01%, sia collettiva che individuale; il tasso di esecuzione del target inerente l'indicatore di risultato R.1 è pari al 98,64% del programmato.

Le tematiche trattate (cfr. Figura – Partecipanti, giornate di formazione impartite e spesa pubblica totale per contenuto delle attività di formazione - Tipologia B1 e Tipologia B4) durante le attività di formazione collettiva e individuale, hanno riguardato sia argomenti inerenti la competitività del settore agricolo sia gli aspetti di salvaguardia ambientale; come già illustrato, i temi più frequenti hanno riguardato il miglioramento della gestione globale dell'impresa agricola attraverso l'acquisizione di abilità in ambito di gestione amministrativa dell'azienda e in merito al marketing dei prodotti aziendali. Seguono le tematiche inerenti la salvaguardia del paesaggio e la tutela ambientale e i nuovi standard inerenti la sicurezza sul lavoro e la condizionalità ambientale.

Gli argomenti oggetto delle formazioni realizzate, sono coerenti rispetto a quanto previsto per la Misura 111, dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV); solo la tematica inerente le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione non ha trovato implementazione in alcuna delle iniziative formative realizzate.

Le attività di formazione realizzate sono coerenti con le altre Misure del Programma e ne possono facilitare l'applicazione soprattutto in merito al ricambio generazionale (Misura 112) , agli interventi di investimento (Misura 121) e alla Misure agroambientali (Misura 214).

In merito al tutoraggio aziendale (cfr. Figura successiva), il 35,29% dei formati ha dichiarato di aver aderito ad altre Misure finanziate col PSR; le incidenze più rilevanti vengono registrate in merito agli investimenti aziendali (22,08%), all'insediamento di giovani agricoltori (13,60%) e sull'agroambiente (Misura 214 – 5,15%).

Formati attraverso il Tutoraggio che hanno partecipato ad altre Misure del PSR (Tipologia B4)	Incidenza sui formati (%)
Partecipa ad altre Misure del PSR - di cui:	35,29%
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	13,60%
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	22,06%
Misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	0,74%
Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0,74%
Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0,74%
Misura 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	2,94%
Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	1,10%
Misura 144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	0,74%
Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1,10%
Misura 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1,47%

Formati attraverso il Tutoraggio che hanno partecipato ad altre Misure del PSR (Tipologia B4)	Incidenza sui formati (%)
Misura 214/A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;	3,31%
Misura 214/B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;	0,74%
Misura 214/F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;	0,74%
Misura 214/H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;	0,37%
Misura 214/K - Miglioramento della qualità dei suoli.	0,37%
Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali	0,37%
Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli	0,37%
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole	0,37%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B4 – "Tutoraggio".

I partecipanti (cfr. tabella successiva) alla formazione collettiva (Tipologia B1) sono stati meno propensi (27,05%) dei partecipanti al Tutoraggio (35,29%) verso l'adesione ad altre Misure del PSR. Le Misure "preferite", rimangono invece le stesse. Infatti anche in questo caso le incidenze maggiori vengono rilevate per i neinsediamenti aziendali (Misura 112 – 13,11% dei formati complessivi), gli investimenti aziendali (9,84%) e la Misura per la salvaguardia "agrombientale" (7,38%).

Formati che hanno partecipato ad altre Misure del PSR (Tipologia B1 - Formazione collettiva)	Incidenza sui formati (%)
Ha partecipato ad altre Misure del PSR?	27,05%
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	13,11%
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	9,84%
Misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	0,82%
Misura 124 Cooperazione per sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...	3,28%
Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	0,82%
Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	1,64%
Misura 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme comunitarie	0,82%
Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare	0,82%
Misura 214/A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	2,46%
Misura 214/B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	2,46%
Misura 214/G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	0,82%
Misura 214/H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti	0,82%
Misura 214/K - Miglioramento della qualità dei suoli	0,82%
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole	1,64%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia B1 – "Formazione collettiva".

In base a quanto riportato nella disquisizione sul criterio in oggetto, si evince che le azioni di formazione finanziate con la Misura 111 hanno contribuito alla crescita professionale e imprenditoriale degli operatori del settore agricolo regionale ed hanno anche contribuito positivamente, pur se non con incidenze elevatissime, a supportare la partecipazione dei formati, ad alcune delle altre iniziative (Misure) promosse e finanziate dal PSR 2007/2013.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Da quanto esposto nelle pagine precedenti, logica d'intervento, attuazione della misura e valutazione degli effetti, emerge un giudizio in generale positivo sui risultati raggiunti dalla realizzazione degli interventi di formazione e informazione finanziati attraverso la Misura 111 del PSR.

Gli obiettivi definiti in sede di Programmazione sia per gli indicatori di prodotto che di risultato, sono stati raggiunti e in alcuni casi superati; anche l'esecuzione finanziaria della Misura (99,61%) al 31/12/2015, evidenzia come le risorse "dedicate" siano state in pratica completamente esaurite.

Non viene considerata "negativa" la bassa incidenza delle ricadute in azienda delle nozioni acquisite durante il tutoraggio rilevata con le interviste ai partecipanti alle attività di formazione individuale soprattutto se usiamo la chiave di lettura proposta nelle pagine precedenti (cfr. § "Valutazione del processo di attuazione").

Mentre decisamente positiva è l'incidenza (circa l'80% degli intervistati) dei partecipanti con successo alle iniziative di formazione collettiva che dichiarano ricadute in azienda delle conoscenze acquisite a seguito della partecipazione ai corsi; anche le ricadute specifiche in ambito dei criteri inerenti la competitività e il rispetto dell'ambiente mostrano incidenze significative sia per la formazione collettiva (Tipologia B1) che per la formazione individuale (Tipologia B4 – Tutoraggio).

Particolarmente significativa risulta l'entità delle aziende interessate dagli interventi formativi (45,61% delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA della Regione Umbria) nonché i giudizi, generalmente positivi, espressi dal campione di formati con successo, rilevati con le indagini, sia in merito alla formazione collettiva (Tipologia B1) che alla formazione individuale (Tipologia B4).

L'Indice di Efficacia (l'87,5% dei partecipanti completa con esito positivo il corso formativo a cui partecipa) genera un Tasso di Abbandono (12,5%) che non viene giudicato eccessivamente elevato.

Per quanto attiene i "nuovi" interventi di formazione previsti dal PSR dell'Umbria per la Programmazione 2014/2020, in base anche alle problematiche rilevate in sede di monitoraggio degli interventi finanziati nel primo periodo di attuazione della Misura in oggetto che non hanno consentito un immediato e fruibile monitoraggio fisico degli interventi secondo quanto richiesto dal OCMV, criticità comunque superate nel tempo, si suggerisce, vista la trasversalità degli interventi che verranno realizzati nell'ambito della Misura 01, di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività formative realizzate, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità o meglio alle misure direttamente interessate specificando quindi in modo univoco e preciso le tematiche trattate riconducibili alle specifiche priorità e alle relative Misure direttamente interessate all'azione formativa.

Collegare in modo preciso ed univoco le puntuali tematiche trattate nell'ambito delle azioni formative alle specifiche priorità, e alle relative Misure direttamente interessate dalle attività di formazione, facilita infatti sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio facilmente consultabile e quindi fruibile, sia le successive e conseguenti operazioni (elaborazioni) di valutazione che consisteranno nella definizione e quantificazione del contributo effettivo della formazione alle differenti specifiche Priorità che caratterizzano la Programmazione 2014/2020.

Si raccomanda inoltre di rilevare un codice univoco (Codice Fiscale) per ciascun partecipante alle diverse attività di formazione e anche il codice di riferimenti (CUAA) dell'azienda riconducibile al partecipante stesso; questi semplici accorgimenti se attuati da inizio programmazione faciliteranno i conteggi per la determinazione degli indicatori utili al monitoraggio fisico nonché alla Valutazione.

Inserire infatti un codice al momento, ad esempio, della presentazione della domanda di aiuto (accesso ai benefici di una qualsiasi misura) è cosa semplice ma non rilevare e informatizzare subito tale "dato" rende lo stesso di impossibile reperimento per tutto il periodo che interesserà la "nuova" o meglio attuale Programmazione 2014/2020.

MISURA 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"				
Descrizione generale	<p>La misura prevede un incentivo a favore di quei giovani che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole e che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricole.</p> <p>La misura è implementata per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA volti ad accedere contemporaneamente ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR (obbligatoria), oltre all'eventuale supporto dei servizi di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale.</p> <p>Soggetti beneficiari sono giovani in età compresa tra 18 e 40 anni, alla data di presentazione della domanda di sostegno, che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole e che presentano un piano</p> <p>Il sostegno all'insediamento potrà essere erogato, a richiesta del giovane insediato, come abbuono di interessi il cui valore capitalizzato non può essere superiore a 70.000,00, in forma mista che preveda una quota del 50 % come premio fino ad euro 35.000, e un ulteriore quota del 50% non superiore a 35.000 euro, come abbuono di interessi.</p>			
Modalità attuative	DD n. 4219/2008 implementazione Misura fino al 31/03/2011 DD n. 4110/2012 implementazione Misura insediati 01/01/2011 al 31/12/2011 DD n. 2713/2013 implementazione Misura insediati fino al 05/06/2013 DD n. 9290/2013 implementazione Misura insediati fino al 31/01/2014 DD n. 8352/2014 implementazione Misura insediati fino al 01/12/2014			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 14.964.429- 107% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 491 contributo ammesso € 18.699.571			
Indicatori di output	Indica ori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	E ficienza A/B
	Numero di giovani agricoltori beneficiari	491	440	112%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	106.811	129.000	83%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	2.078	2.191	95%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori" risponde al fabbisogno di "aumentare il numero delle imprese condotte da giovani e di quelle condotte da imprenditori con livelli di istruzione e qualificazione professionali più elevati". Tale fabbisogno è generato dall'individuazione di alcuni punti di debolezza che caratterizzano lo scenario agricolo regionale che riguardano il progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola (elevata età media degli addetti agricoli e soprattutto di quanti hanno responsabilità gestionale nelle imprese) e dal basso grado di istruzione e formazione degli addetti del settore agricolo.

Il fabbisogno di aumentare le imprese condotte da giovani e quelle condotte da imprenditori con livelli di istruzione e qualificazione elevati viene confermato anche nella programmazione 2014-2020 attraverso l'attivazione della Sottomisura: 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori infatti la regione

Umbria presenta un indice di invecchiamento superiore alla media nazionale, con solo il 4,4% degli imprenditori agricoli umbri con meno di 35 anni (Italia: 5,1%; UE: 7,5%).

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura prevede un incentivo a favore di quei giovani che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole e che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. La misura è implementata per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA volti ad accedere contemporaneamente ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR (obbligatoria), oltre all'eventuale supporto dei servizi di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale.

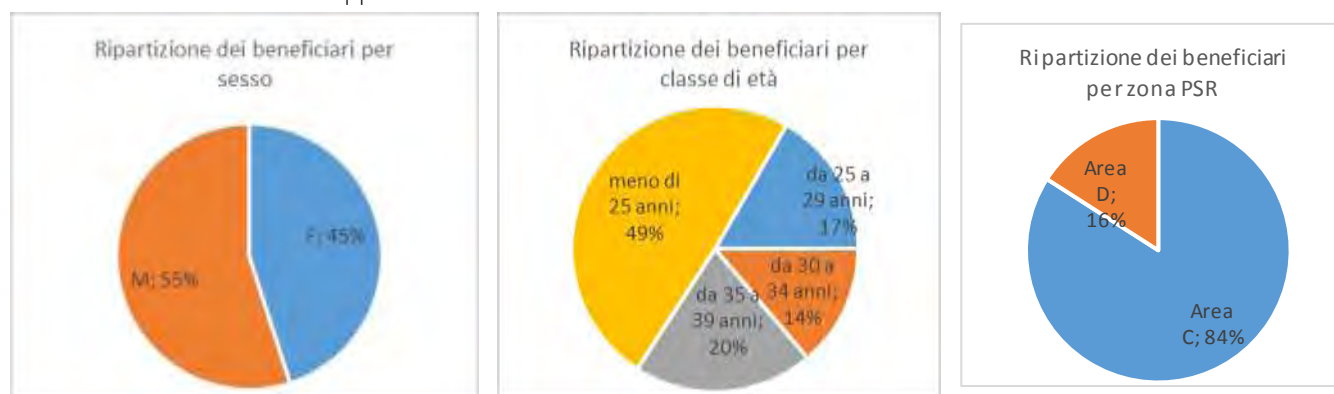
La Misura 112 ha finanziato l'insediamento di 433¹⁸ giovani agricoltori raggiungendo un indice di efficacia rispetto all'indicatore di output "Numero di giovani agricoltori beneficiari" del 98%. Le domande approvate prevedono l'erogazione di premi di insediamento per 18,7 milioni di euro. Si evidenzia che la Misura 112 nel corso del 2015 è stata oggetto di una riduzione delle risorse finanziate pari a 8 milioni di Euro (-29%). La misura rappresenta il 4,7% della spesa pubblica dell'asse 1 e l'1,8% della spesa pubblica dell'intero programma.

La selezione delle domande è avvenuta attraverso l'applicazione di criteri di selezione che hanno tenuto conto delle caratteristiche del proponente, della qualità della domanda/operazione e delle caratteristiche del programma di investimento. L'analisi della composizione del parco progetti finanziato consente di esprimere alcuni giudizi sull'efficienza dei criteri utilizzati.

Il criterio di premialità rivolto alle domande presentate da imprenditrici donne ha fatto sì che il 45% degli insediamenti è stato effettuato da donne contro una presenza femminile tra i conduttori agricoli regionali che si attesta intorno a 1/3.

La ripartizione per classe di età dei beneficiari è stata influenzata positivamente dal criterio di selezione che premia i conduttori più giovani: l'età media degli insediati è di 27,2 anni ed il 49% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 25 anni rispetto a una situazione regionale che, nel 2013, vede solo il 4,3% dei capozzienda agricoli con meno di 35 anni (Italia: 4,5%; UE: 7,5%).

L'attribuzione di una specifica priorità agli insediamenti in aziende situate in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo non è stata sufficiente per indirizzare la presentazione di domande in tali aree, infatti, rispetto ad un'incidenza delle aziende regionali situate in are D del 19%, le domande di insediamento sovvenzionate in tali zone rappresentano il 16% del totale.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

¹⁸ Considerando anche le operazioni trascinate dal precedente periodo di programmazione gli insediamenti sovvenzionati raggiungono le 491 unità

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

La domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in tre criteri di seguito illustrati. La definizione di tali criteri, deriva dalle vecchie domande di valutazione previste dal QCMV.

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
<p>1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori</p> <p>Criterio soddisfatto: la Misura contribuisce alla creazione di nuove attività agricole (12%) ed al rinnovamento generazionale nelle aziende agricole interessate dagli insediamenti sovvenzionati (-42 anni)</p>	Numero di giovani agricoltori beneficiari per classe di età (n.)	433
	• meno di 25 anni	213
	• da 25 a 29 anni	72
	• da 30 a 34 anni	60
	• da 35 a 39 anni	88
	Numero di giovani agricoltori beneficiari per genere	
	• Maschi	238
	• femmine	195
	Numero di giovani agricoltori beneficiari per aree territoriali	
	• aree rurali con problemi di sviluppo	69
	• aree rurali intermedie	364
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	12%
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	42
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario	31%
Numero di giovani agricoltori beneficiari che prevedono la partecipazione alla Misura 111 formazione	830	
Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale Misura 114	41	
<p>2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori</p> <p>Criterio soddisfatto la modalità di implementazione della Misura (Progetti Integrati Aziendali – PIA) ha garantito l'adeguamento strutturale delle aziende dove si insediano i giovani. Gli interventi realizzati hanno una considerevole dimensione finanziaria con interventi destinati prevalentemente alla costruzione/ristrutturazione dei fabbricati aziendali e l'acquisto di dotazioni aziendali</p>	Volume totale d'investimenti (000 Euro) premio	18.699,6
	Giovani agricoltori beneficiari della misura 121 (n.)	433
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali (000 Euro)	104.378,9
	Giovani agricoltori beneficiari della misura 112 che prevedono di partecipare anche ad altre misure del programma	57%
	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	131
	Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali,	22
numero dei giovani agricoltori beneficiari che integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti	124	
<p>3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo</p> <p>Criterio soddisfatto: Le buone performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo hanno consentito di raggiungere quasi completamente i target fissati e di superare il valore obiettivo dell'indicatore</p>	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000Euro)	2.078
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000Euro) Aree strategia tabacco	1.660
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	Vedi testo
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	Vedi testo

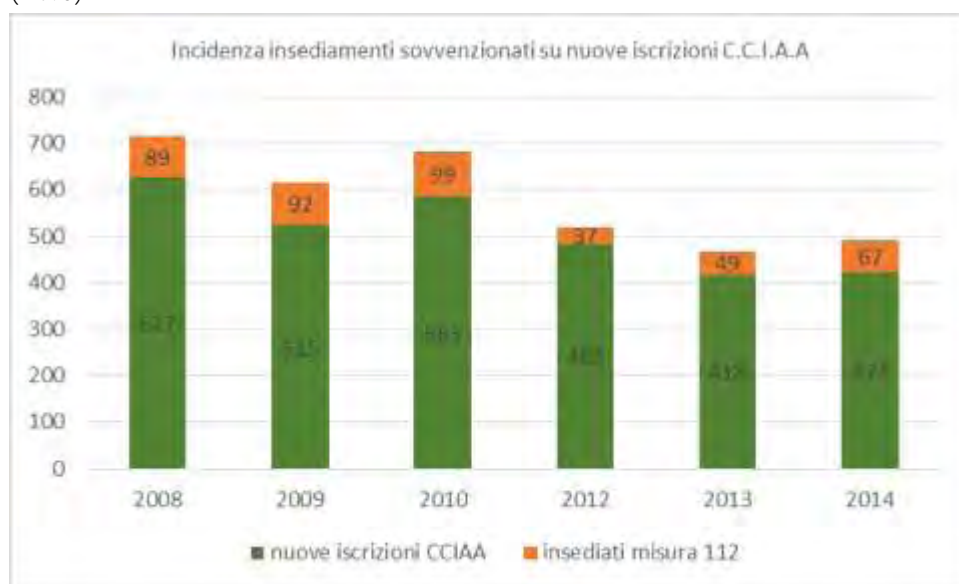
Criteria	Indicatori	Valore realizzato
specifico regionale relativo all'incremento di valore aggiunto realizzato dalle aziende collocate nelle zone tabacchicole	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	Vedi testo

Criteria 1 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori

Come visto precedentemente i criteri di selezione utilizzati hanno favorito l'insediamento di giovani agricoltori di età inferiore e donne ma non sono riusciti a concentrare gli interventi nelle aree rurali con problemi di sviluppo, tanto che l'efficacia rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale "numero di giovani insediati in aree rurali con problemi di sviluppo" raggiunge il 78%.

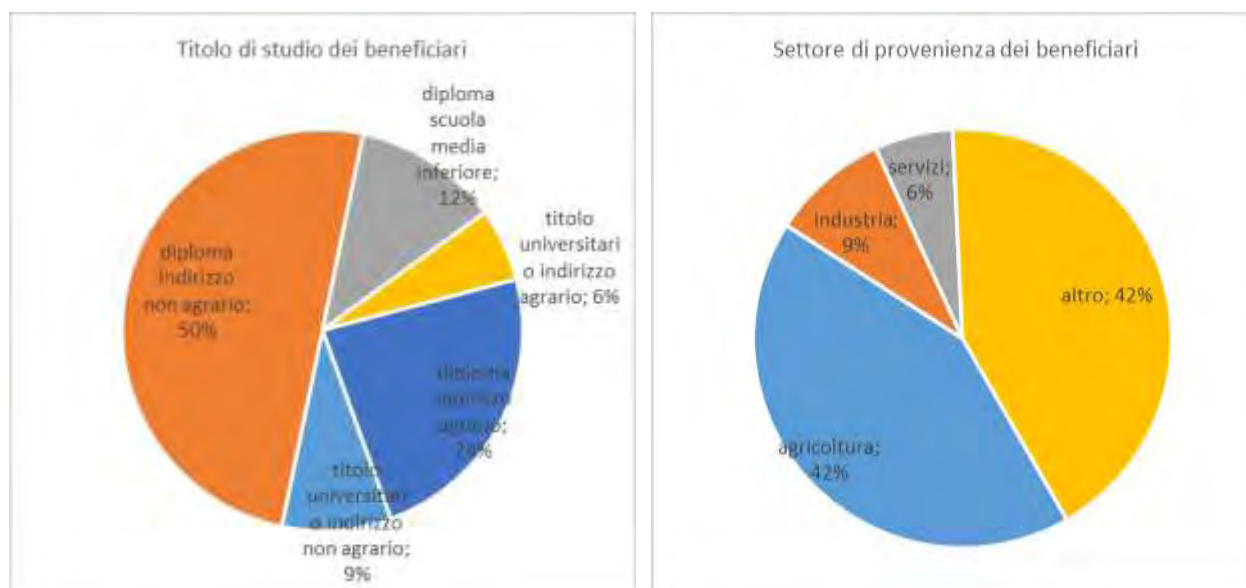
Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (27,2 anni) con l'età media dei cedenti rilevata attraverso l'indagine diretta (69,2 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 42 anni.

Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2008-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati rappresentano infatti il 12% di tutte le nuove attività agricole avviate. Va inoltre evidenziato che nei primi anni di attuazione della misura (2008-2010) il numero complessivo di iscrizioni da parte dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 è più elevato rispetto agli anni successivi e incide in misura relativamente maggiore sul totale delle nuove iscrizioni (14%).



Fonte: dati di monitoraggio regione Umbria – dati C.C.I.A.A.

Il 68% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura. Tra le motivazioni che hanno determinato la decisione di insediarsi in azienda risulta predominante il proseguimento dell'attività familiare e il mantenimento della manodopera aziendale (56%). Buona incidenza riveste anche lo stile di vita (22%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

L'opportunità offerta dal PSR è risultata determinante nella decisione dei giovani di insediarsi e di realizzare un piano di sviluppo aziendale: l'80% dei beneficiari ha dichiarato che in assenza delle sovvenzioni pubbliche non avrebbe realizzato l'investimento o lo avrebbe realizzato in misura molto più modesta.

Molto utilizzata è stata la Misura di formazione promossa dal PSR (Misura 111). I giovani beneficiari che partecipano alle azioni di formazione previste dalla misura 111 sono 830 (48% del totale) per un totale di 104.875 ore di formazione (126 ore/giovane insediato).

- La tipologia B1 - Attività formative a carattere collettivo ha coinvolto 344 giovani insediati per un totale di 45.195 ore di formazione. Più della metà dei corsi sono destinati all'acquisizione delle competenze necessarie per l'acquisizione del requisito di capacità professionale necessario per perfezionare l'insediamento.
- La tipologia B4 - Attività formative individuale ha coinvolto 506 giovani insediati per un totale di 59.680 ore di formazione

Molto meno diffuso è il ricorso alle attività di consulenza promosse dalla Misura 114: complessivamente la consulenza aziendale ha interessato 41 aziende (2,4 % del totale). La scarsa utilizzazione dei servizi promossi dalla Misura 114 è stata determinata dalla ritardata pubblicazione del bando di attuazione avvenuta solamente nell'aprile 2013, a causa di un contenzioso amministrativo sulla definizione dei criteri di selezione degli organismi di consulenza.

Critério 2 - Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori

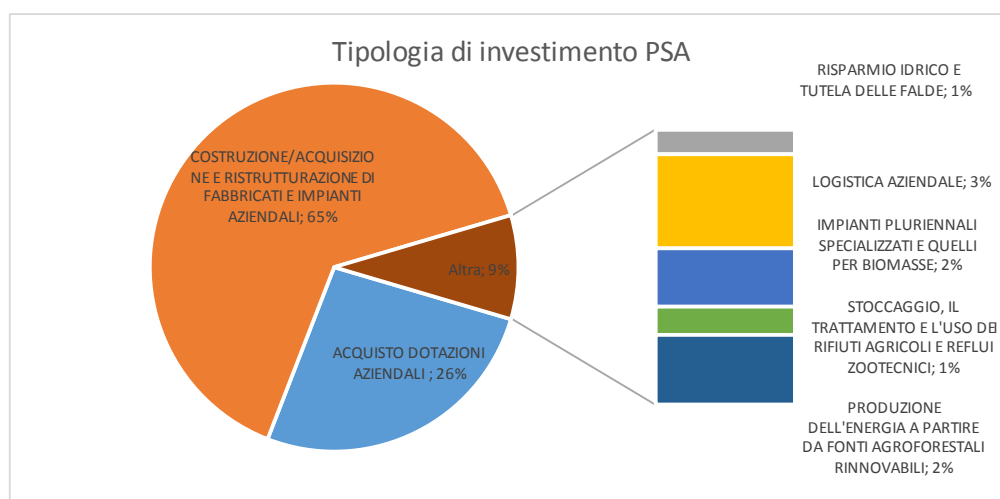
L'adeguamento strutturale delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari è garantito dalle modalità di implementazione della Misura che prevede obbligatoriamente, per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA l'accesso contemporaneo ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR. Gli interventi previsti dai Piani di sviluppo aziendale (comprensivi della Misura 121) hanno una dimensione finanziaria di circa 240.000 euro ad azienda, superiore all'investimento medio aziendale della Misura 121 (circa 200 mila euro/azienda), sviluppando un volume complessivo d'investimento di 104,3 Milioni di euro. La combinazione tra il sostegno per l'insediamento e l'ammodernamento aziendale, favorisce la propensione dei giovani ad investire in agricoltura.

La maggior parte degli investimenti sono stati destinati alla costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione (65%) e

l'acquisto di dotazioni aziendali (26%). Il 67% dei PSA prevede investimenti finalizzati anche al miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti.

L'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche assorbe l'1% del volume di investimento, le sistemazioni fondiari destinate al miglioramento della logistica aziendale il 3% con interventi che riguardano soprattutto la realizzazione di recinzioni e di strade poderali.

La realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse assorbe il 2% del volume di investimento, come anche la realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili. Infine la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici ha un'incidenza dell'1%



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

L'utilizzo di altre Misure del PSR, oltre alla Misura 121 obbligatoria, ha interessato il 38% dei giovani beneficiari. Il 27% ha partecipato alla Misura 214 Pagamenti agroambientali ed un altro 12% alle Misure 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

La diversificazione delle attività aziendali è una finalità conseguita attraverso la misura 311 da 22 imprese oggetto di insediamento (5% del totale dei neoinsediati). Gli investimenti realizzati presentano dimensioni finanziarie maggiori (284 mila euro/azienda) e sono concentrati prevalentemente sulla azione inerente l'agriturismo e il bando destinato ad aziende agrituristiche esistenti che realizzano investimenti di qualificazione e miglioramento della ricettività turistica nell'ambito dei prodotti tematici "Cammini di fede" e "cicloturismo".

Misura 112: Tab 1 Gli interventi di diversificazione delle attività aziendali nelle aziende beneficiarie della Misura 112

Azione Misura 311	n. domande	Volume di investimento totale	Volume di investimento /azienda
Agriturismo	11	2.897.356	263.396
Energia	2	628.597	314.298
Fattorie didattiche	2	468.333	234.166,67
Fattorie sociali	1	333.333	333.333
TAC2	6	1.929.523	321.587
Totale	22	6.257.143	284.415

Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

I dati ricavati da indagine diretta rilevano che la realizzazione degli investimenti ha favorito **l'introduzione di sistemi di qualità** nel 18% delle aziende beneficiarie. Inoltre, si evidenzia che il 30% delle aziende già aderiva a sistemi di qualità favoriti dai criteri di selezione (il 9% per **l'intera produzione aziendale**).

Misura 112: Tab 2 - Diffusione delle produzioni di qualità nelle aziende beneficiarie della Misura 112

Diffusione delle produzioni di qualità	n. aziende	Incidenza %
Nessuna produzione di qualità	302	70%
Prodotti di qualità/produzione aziendale < = 50%	51	12%
Prodotti di qualità/produzione aziendale > 50% <100%	41	9%
Prodotti di qualità/produzione aziendale =100%	39	9%
Totale complessivo	433	100%

Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Le aziende che hanno previsto nel PSA l'integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti sono complessivamente 124 (29% del totale delle aziende in cui si realizzano gli insediamenti).

La maggior parte degli interventi sono destinati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale (16%). Il risparmio energetico e la produzione d'energia da fonti rinnovabili interessa il 4% delle aziende mentre il risparmio idrico è una finalità degli interventi per il 3% delle aziende oggetto di insediamento

Misura 112: Tab 3 - Integrazione degli aspetti ambientali negli interventi della Misura 112

Tipologia di miglioramento ambientale	n. aziende	Incidenza %
Risparmio energetico o produzione d'energia da fonti rinnovabili	16	4%
Risparmio idrico	11	3%
Investimenti ambientali	27	6%
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale	70	16%
Totale	124	29%

Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Criterion 3 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo

Per verificare gli effetti della misura sulle performance delle aziende interessate dall'insediamento dei giovani agricoltori, va considerato che il Piano di Sviluppo aziendale comprende obbligatoriamente, oltre alla Misura 112, la Misura 121. Per determinare l'effetto del sostegno all'insediamento di giovani agricoltori sull'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del Piano di Sviluppo aziendale.

Il valore dell'indicatore di risultato si riferisce quindi alla quota parte di accrescimento di valore aggiunto lordo determinato dall'aiuto all'insediamento nelle n. 433 aziende agricole beneficiarie che hanno perfezionato l'insediamento al 31/12/2015. L'indicatore è stato calcolato sulla base dei risultati rilevati attraverso due indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi previsti nel Piano Aziendale negli anni 2010 e 2011 e riparametrati sul totale dei giovani insediati entro l'anno 2015. Complessivamente, considerando anche il valore aggiunto generato dagli insediamenti trascinati dal precedente periodo di programmazione, la Misura ha generato un incremento di Valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie di circa 2,2 Meuro.

Come mostrato nella tabella seguente, l'avanzamento dell'indicatore di output "numero di giovani agricoltori insediati" (98%) è coerente con l'avanzamento dell'indicatore di risultato R2 – accrescimento del valore aggiunto lordo - (95%). Ciò determina che con il raggiungimento del numero previsto di aziende agricole

interessate dall'insediamento di giovani agricoltori, sia stato quasi completamente raggiunto l'obiettivo fissato dal programma di accrescimento di valore aggiunto.

Misura 112	Aziende agricole n.	Accrescimento VAL €
Valore realizzato	433	2.077.967
Valore medio aziendale		4.799
Valore target	440	2.191.000
Efficacia (valore realizzato/valore target)	98%	95%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette, Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Per quanto attiene l'indicatore specifico regionale relativo all'incremento di valore aggiunto realizzato dalle aziende oggetto di insediamento collocate nelle zone tabacchicole il valore è pari a 1.660.454 euro pari al 117% del valore obiettivo. Come evidenziato nella tabella successiva il superamento del valore obiettivo fissato è conseguenza del numero di aziende beneficiarie ricadenti nelle aree tabacchicole superiori al valore previsto dal PSR.

Misura 112	Aziende agricole n.	(B) Accrescimento VAL €
Beneficiari delle aree tabacchicole	346	1.660.454
Valore medio aziendale		4.799
Valore obiettivo	285	1.419.000
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	121%	117%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette, Regione Umbria - Dati di monitoraggio

In considerazione della stretta correlazione tra la Misura 112 e la Misura 121 e la difficoltà di scorporare gli effetti generati dalle due misure che agiscono in maniera sinergica nella realizzazione del Piano di sviluppo aziendale la quantificazione degli impatti socio economici generati dal premio di primo insediamento è stata trattata all'interno della Misura 121.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'andamento della Misura 112, registra buone performance sia dal punto di vista attuativo che dei risultati. Si evidenzia però che la Misura nel corso del 2015 è stata oggetto di una riduzione della dotazione finanziaria pari a 8 milioni di Euro (-29%) dovuta prevalentemente a minori richieste di sostegno per l'insediamento da parte dei giovani.

La Misura ha contribuito alla creazione di nuove attività agricole e al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola, seppure in una situazione non favorevole allo sviluppo di nuove imprese soprattutto dopo il 2010. Negli anni 2011-2013 si evidenzia, infatti, anche una riduzione di nuove iscrizioni alle CCIAA (sezione agricoltura) della regione.

In tale situazione, l'opportunità offerta dal PSR è risultata determinante nella decisione dei giovani di insediarsi e di realizzare un piano di sviluppo aziendale. I criteri di priorità di natura soggettiva hanno favorito gli insediamenti di giovani donne e di soggetti più giovani, mentre quelli territoriali non hanno agito efficacemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'adeguamento strutturale delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari è stato garantito dalle modalità di implementazione della Misura che prevede obbligatoriamente, per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA, l'accesso contemporaneo ai benefici previsti dalla Misura 121 del PSR. Gli investimenti realizzati sono stati destinati prevalentemente alla costruzione/ristrutturazione dei fabbricati aziendali e all'acquisto di dotazioni aziendali. Gli interventi realizzati hanno favorito inoltre l'introduzione di sistemi di qualità nel 18% delle aziende beneficiarie; l'integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti è presente in circa 1/3 dei PSA con la maggior parte degli interventi destinati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale. Molto diffusi sono stati gli investimenti destinati al miglioramento della sicurezza del lavoro.

Molto utilizzata è stata la Misura di formazione promossa dal PSR (Misura 111), mentre risulta meno diffuso il ricorso alla misura di consulenza aziendale dovuto prevalentemente a problemi attuativi che hanno interessato la Misura 114.

Le buone performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo hanno consentito di raggiungere quasi completamente i target fissati e di superare il valore obiettivo dell'indicatore specifico regionale relativo all'incremento di valore aggiunto realizzato dalle aziende collocate nelle zone tabacchicole.

MISURA 114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Attraverso la Misura 114 sono stati realizzati interventi di consulenza aziendale con l'obiettivo prioritario di migliorare le capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale, di fornire un sostegno al ricambio generazionale e di favorire il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzioni agricole e forestali.

Allo scopo è stato fornito un contributo, a favore degli agricoltori, per far fronte al costo dei servizi di consulenza utilizzati per individuare e risolvere le principali problematiche aziendali in relazione al rispetto della condizionalità ambientale, delle norme cogenti in merito alla sicurezza sul lavoro, all'attivazione di miglioramenti e alla realizzare di soluzioni necessarie per l'adeguamento ai requisiti richiesti per lo svolgimento di un'agricoltura moderna, sostenibile e ad alto livello qualitativo.

Oltre agli agricoltori sono stati sostenuti anche i detentori di aree forestali con l'obiettivo di agevolare l'applicazione delle condizioni relative alla protezione della natura e di promuovere il rispetto della direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale applicabile in campo forestale.

A seconda degli ambiti di applicazione, sono previsti due livelli di consulenza:

- Consulenza di base¹⁹;
- Consulenza avanzata²⁰.

L'attuazione dell'assistenza aziendale finanziata attraverso il PSR, ha trovato un notevole ritardo dovuto ad un contenzioso amministrativo, verificatosi nel 2008, in merito all'adozione dei criteri per il riconoscimento degli Organismi ritenuti idonei all'erogazione dei servizi di consulenza; successivamente al pronunciamento, in merito, del TAR dell'Umbria, i criteri di selezione sono stati adeguati ma la Misura 114 ha trovato

¹⁹ La consulenza di base è finalizzata alla verifica e all'adeguamento ai requisiti obbligatori in materia di condizionalità ambientale e alle norme che regolano la sicurezza sul lavoro.

²⁰ La consulenza avanzata, oltre agli ambiti della consulenza di base comprende anche uno o più degli ambiti che seguono: consulenza finalizzata alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile, all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, all'applicazione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, al mercato.

applicazione solo nell'anno 2013 (emanazione del relativo bando) e solo nel 2015 sono avvenute le liquidazioni delle domande finanziate.

La dotazione finanziaria dedicata alla realizzazione degli interventi ha pertanto subito una forte contrazione (-97,68% della spesa pubblica totale dedicata) rispetto a quanto stabilito ad inizio Programmazione 2007/2013; conseguentemente sono stati rimodulati rispettivamente l'indicatore di prodotto, "Numero di agricoltori beneficiari", che ha subito una contrazione pari al -97,14% (2015 vs 2007) e l'indicatore di risultato che dal 2009 al 2015 ha subito una contrazione pari al -94,05%.

L'esecuzione finanziaria della Misura 114, al 31/12/2015, è pari al 27,76% della spesa pubblica totale programmata. Il mancato raggiungimento del target è dovuto al fatto che molti impegni finanziari a valere sulla Misura erano ancora in essere durante l'ultima rimodulazione che ha portato alla versione conclusiva del PSR 2007/2013 (PO15); questa, proposta dalla Regione nel corso del 2015, è stata approvata dalla Commissione a dicembre 2015, mentre la maggior parte delle scadenze e delle rinunce a valere sulla stessa Misura si sono concentrate solo al termine dell'anno 2015 non consentendo quindi il "riallineamento" tra la spesa dedicata e le aziende che sono state effettivamente finanziate.

Per quanto riguarda le attività inerenti la Programmazione 2014/2020, la Regione Umbria, recependo quanto stabilito dall'art. 15 del Reg. UE 1305/2013, attuerà la Misura 02 "Servizi di consulenza" prevedendo quindi la realizzazione di iniziative di consulenza che, in coerenza al Regolamento citato, avranno un'importanza strategica fondamentale in quanto atte alla promozione "su Priorità trasversali" della qualificazione professionale e imprenditoriale del capitale umano che opera nel settore agricolo e forestale della Regione. Qui, la "trasversalità" assume un ruolo fondamentale; gli interventi di consulenza, come quelli di formazione, dovranno infatti contribuire a soddisfare molti fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto regionale, a perseguire diverse priorità e le conseguenti molteplici focus area individuate dalla nuova Programmazione.

Nell'ambito delle Misura 02, è prevista, nel "nuovo" PSR dell'Umbria, l'attuazione della Sottomisura 2.1 "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza" e della Sottomisura 2.3 "Sostegno alla formazione dei consulenti".

Con la Sottomisura 2.1 verranno erogati di servizi di consulenza agli agricoltori, compresi naturalmente i giovani agricoltori, ai selvicoltori, agli altri gestori del territorio e alle PMI situate nelle aree rurali dell'Umbria. Gli interventi finanziati contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo connesso al miglioramento delle performance aziendali in termini di redditività e sostenibilità ambientale e di miglioramento della resilienza climatica in un'ottica di ammodernamento e innalzamento dei livelli di competitività degli utenti.

I beneficiari del sostegno sono soggetti (Organismi/Enti pubblici o privati) accreditati presso la Regione Umbria come prestatori del servizio di consulenza.

La Sottomisura 2.3 presenta caratteri innovativi rispetto alla passata programmazione (2007/2013) prevedendo la realizzazione di corsi finalizzati alla formazione dei consulenti al fine di garantire ai fruitori dell'assistenza aziendale (Sottomisura 2.1) elevati standard qualitativi dei servizi di consulenza.

I beneficiari della Sottomisura 2.3 sono Organismi di formazione, pubblici o privati, accreditati dalla Regione Umbria come specializzati nella formazione dei consulenti.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 114 - <u>Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali</u>									
Descrizione generale	<p>La misura ha perseguito l'obiettivo di fornire un sostegno economico agli imprenditori agricoli e forestali (i beneficiari) che utilizzano servizi di consulenza aziendale per garantire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA), previsti dal regime di condizionalità, il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro e per consentire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda.</p> <p>L'aiuto massimo del contributo è 1.500 euro, corrispondente ad un importo massimo di spesa ammessa a finanziamento pari a 1.875 euro per consulenza agricola/forestale erogata.</p>								
Modalità attuative	<p>Le procedure sono state avviate nel 2008 (DGR 550/2008) ma a seguito di un contenzioso amministrativo inerente la selezione degli Organismi di consulenza, la Misura è stata praticamente attuata nel 2013 con relativa emanazione di un nuovo bando definitivo (DGR 379/2013 e DD 2895/2013 e s.m.i.) e solo nel 2015 sono stati effettuati i pagamenti relativi alle domande finanziate.</p> <p>La DD 2895/2013 ha previsto, per l'accesso ai benefici della Misura 114, specifici criteri di selezione inerenti: le <u>caratteristiche del proponente</u> (genere ed età) e <u>dell'operazione</u> (consistenza dei pagamenti diretti, ubicazione dell'azienda, comparto produttivo, partecipazione ad altre Misure del PSR ossia a progetti integrati aziendali).</p>								
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Spesa Pubblica (€)								
	Programmata PSR (A)		Pagamenti 2007-2015 (B)		Esecuzione finanziaria % (B/A)				
	218.432		60.644		28%				
Pagamenti 60.644 € (27,76% della dotazione finanziaria).									
Domande presentate, ammesse, decadute/rinunciate e liquidate, con relativi importi al 31/12/2015	N. domande presentate	Importo richiesto (€)	N. domande ammesse	Importo ammesso (€)	Rinunce e decadenze	N. ammesse al netto delle rinunce e decadenze	Importo ammesso (€)	Domande liquidate a saldo	Importo liquidato (Spesa pubblica totale) (€)
	369	377.480	217	215.480	143	74	72.480	69	60.644
Indicatori di output	Indicatori		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)				
	Numero di agricoltori beneficiari		72	120	60%				
	Numero di proprietari di foreste beneficiari		2	3	67%				
Indicatori di risultato	Indicatore		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)				
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000€)		9	35	26%				

Le aziende agricole beneficiarie del sostegno, al 31/12/2015, sono 72 e corrispondono al 60,00% del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione; i proprietari di foreste beneficiari sono 2 e in questo caso l'indicatore di prodotto raggiunge un valore pari al 66,67% del valore obiettivo stimato.

Tutte le consulenze erogate hanno riguardato fundamentalmente i "Requisiti minimi" stabiliti dall'articolo 24 del Regolamento CE 1698/2005; si sono quindi concentrate: sulle norme cogenti in materia di condizionalità ambientale, ossia sul rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA), e sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

Per quanto attiene i proprietari di foreste beneficiari, qui le consulenze erogate sono state tutte inerenti la salvaguardie e la protezione dell'ambiente.

Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114 (pari a circa 9.000 €) è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie, alla quota parte d'investimento, prevista dal piano di sviluppo aziendale, destinata alla consulenza. Il valore è stato poi riparametrato sulle 72 aziende agricole che hanno terminato, entro il 31/12/2015, un'assistenza aziendale; l'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto agricolo nelle aziende beneficiarie", sempre al 31/12/2015, è pari al 25% del valore obiettivo quantificato dal Programmatore.

Come ricordato nel § "Valutazione (ex-post) della logica di intervento", l'attuazione della Misura 114 ha trovato un notevole ritardo dovuto ad un contenzioso amministrativo verificatosi nel 2008 in merito all'adozione dei criteri per il riconoscimento degli Organismi ritenuti idonei all'erogazione dei servizi di consulenza; successivamente al pronunciamento, in merito, del TAR dell'Umbria, i criteri di selezione sono stati adeguati ma la Misura 114 ha trovato applicazione solo nell'anno 2013 (emanazione del relativo bando - DGR 379/2013 e DD2895/2013 e s.m.i.) e solo nel 2015 sono avvenute le liquidazioni delle domande finanziate.

Il verificarsi di questo evento ha determinato la contrazione della dotazione finanziaria (-97,68% della spesa pubblica totale) dedicata alla Misura in oggetto e conseguentemente sia la rimodulazione dell'indicatore di prodotto, "Numero di agricoltori beneficiari", pari al -97,14% (2015 vs 2007), che dell'indicatore di risultato, il quale, tra il 2009 e il 2015, ha subito una riduzione pari al -94,05%.

Nonostante la contrazione della spesa dedicata, l'esecuzione finanziaria, al 31/12/2015, è pari al 27,76% della spesa pubblica totale programmata. Il mancato raggiungimento del target in oggetto è dovuto al fatto che molti impegni finanziari a valere sulla Misura 114 erano ancora in essere durante l'ultima rimodulazione finanziaria, avvenuta nel corso dell'anno 2015, che ha portato alla versione conclusiva del PSR 2007/2013 (PO15), approvata dalla Commissione a dicembre 2015, praticamente in concomitanza con la maggior parte delle decadenze e delle rinunce a valere sulla stessa Misura 114 che si sono registrate, appunto, solo al termine dell'anno 2015; la consistenza delle rinunce e delle decadenze dimostra, inoltre, la "scarsa attrattività" che la Misura ha generato nei confronti dei potenziali beneficiari degli interventi di assistenza aziendale.

Tornando all'indicatore di risultato si evince che l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale sul valore complessivo dell'indicatore R.2, ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni della crescita, allo 0,008% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato a valere sulle Misure dell'Asse 1; l'incidenza sembra irrisoria ma se consideriamo lo scarso successo registrato per la Misura in oggetto nonché il carattere immateriale degli interventi sovvenzionati, si può affermare che l'attivazione della Misura 114 ha comunque generato il suo contributo.

Per quanto attiene la definizione degli indicatori di prodotto e di risultato, riconducibili alle realizzazioni degli interventi di assistenza aziendale nelle aree tabacchicole Regionali, si evince, osservando la tabella successiva, che, in questo caso, i valori stabiliti dal Programmatore sono stati, al 31/12/2015, abbondantemente raggiunti e superati.

Valore indicatori aree tabacchicole				
Indicatori		Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza (A/B)
Prodotto	Numero di agricoltori beneficiari (N.)	56	16	350%
	Numero di proprietari di foreste beneficiari (N.)	2	1	200%
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000€)	7	5	140%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati Regione Umbria

Attraverso le modalità illustrate poco sopra viene determinato l'incremento di valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie delle consulenze con UTE, però, ricadenti in comuni "tabacchicoli"; tale valore è pari a circa 7.000 € e supera di 40 punti percentuali l'obiettivo fissato dal Programmatore.

Considerando, come illustrato precedentemente, l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale "in aree tabacchicole" sul valore complessivo dell'indicatore R.2, si rileva che, in questo caso, il PSR, ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona, per quanto attiene il miglioramento delle condizioni della crescita, allo 0,006% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato a valere sulle Misure dell'Asse 1.

Le attività di consulenza agricola e forestale erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente lo 0,45% (0,35% - se si considerano esclusivamente i beneficiari in aree tabacchicole) delle imprese agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA dell'Umbria nel 2015.

Come riportato nel paragrafo inerente "la valutazione degli effetti generati dall'implementazione della Misura 114", nell'ambito degli interventi di consulenza sono stati trattati argomenti fundamentalmente riconducibili, alla condizionalità ambientale (requisiti inerenti i CGO e le BCAA) e alla sicurezza sul lavoro.

In merito all'attuazione "sinergica" della Misura in oggetto in concomitanza con altre Misure finanziate dal PSR (Progettazione Integrata Aziendale), dalla elaborazione dei dati di monitoraggio inerenti gli interventi conclusi al 31/12/2015, risulta che, coerentemente ai dispositivi di attuazione, il 97,10% delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative promosse dal PSR.

Nello specifico, le attuazioni "sinergiche" si sono verificate sia con le Misure dell'Asse 2 (Agroambiente 91,30%; Indennità Compensativa 27,54% e Imboschimento terreni agricoli 20,29%), che con le Misure volte al miglioramento della competitività del settore agricolo Regionale (Investimenti aziendali 31,88%; Sostegni per conformarsi alla "normativa Comunitaria inerente il rispetto ambientale per le aziende zootecniche" 31,88%; per l'adozione di sistemi di qualità alimentari - 17,39%) nonché con quelle che hanno promosso la diversificazione (Asse 3) verso attività extra agricole (11,59%) - (cfr. figura § "Gli effetti della Misura" - criterio "Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale").

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domanda valutative)

La metodologia comunitaria definisce, per le misure dell'Asse 1, la domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" che per la Misura 114 viene declinata nei tre criteri di seguito elencati. Questi sono stati definiti tenendo conto delle vecchie domande valutative dettate dal QCMV.

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero di beneficiari – di cui:	74
	• Numero di agricoltori beneficiari	72
	• Numero di proprietari di foreste beneficiari	2
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114 – di cui:	22,22%
	Beneficiari che si adeguano alla normativa inerente la sicurezza sul lavoro	0%
	Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità – di cui:	14,81%
	➤ CGO – di cui	14,81%
	•CGO - Ambiente	3,70%
	•CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	7,41%
	•CGO - Benessere degli animali	3,70%

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
	➤ BCAA	0%
Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo	Consulenze erogate, per tipologia di attività (N.)	74 – cfr. nel testo
	Beneficiari con interventi conclusi per tipologia consulenza	Consulenza di base = 100% Consulenza avanzata = 0%
	Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA-Umbria-Anno 2015)	0,45% (Aree tabacchicole = 0,35%)
Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale	Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno avuto ricadute sulla competitività della propria azienda a seguito dell'attività di consulenza	3,70% sul biologico
	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale che hanno avuto ricadute sulla competitività/aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,006%
	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR	97,10%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie ('000€)	9 (Aree tabacchicole = 7)

Criteria 1 - Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali

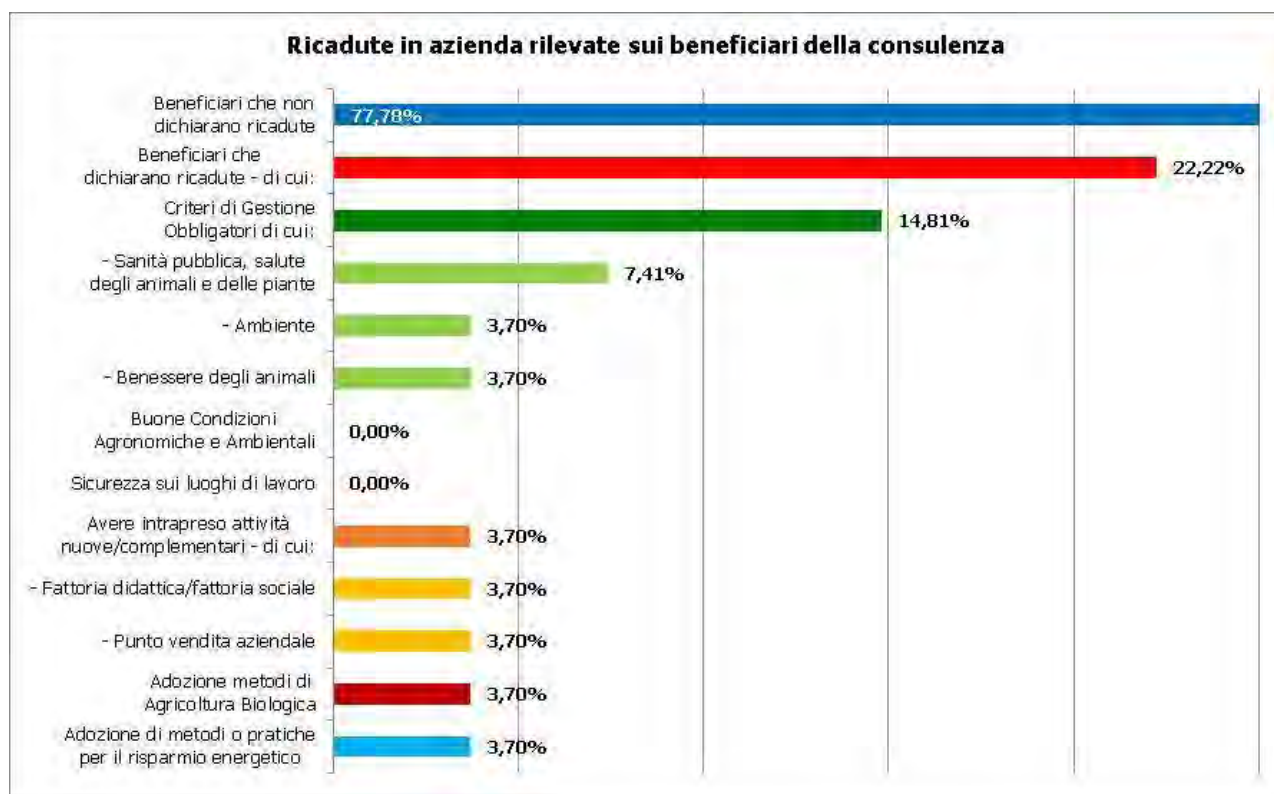
Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 72 imprenditori agricoli e 2 detentori di aree forestali segnando un progresso rispetto ai target stabiliti dal Programmatore pari rispettivamente al 60,00% e al 66,67%; gli obiettivi non sono stati pertanto raggiunti. Gli stessi parametri, realizzati però nei comuni tabacchicoli, superano invece gli obiettivi (+350% per gli agricoltori e + 200% per i silvicoltori).

Al fine di individuare il contributo della consulenza, promossa dal PSR, al miglioramento di alcuni aspetti della gestione aziendale, vengono esaminate le ricadute in azienda delle nozioni e capacità, acquisite con la partecipazione alle iniziative finanziate dalla Misura 114, rilevate con indagini dirette rivolte ad un campione rappresentativo dei beneficiari con interventi di consulenza finanziati e conclusi.

L'elaborazione delle informazioni raccolte restituisce un "contributo", in termini di ricadute in azienda, inferiore alle attese; risulta infatti che solo il 22,22% dei partecipanti (cfr. figura successiva) applica positivamente in azienda le conoscenze e **capacità acquisite attraverso l'assistenza aziendale**.

La scarsa incidenza potrebbe essere dovuta ad un al "momento" di rilevazione ravvicinato rispetto alla conclusione degli interventi e che questi ultimi potrebbero non ancora aver generato gli effetti per i quali la consulenza è stata richiesta. Metodologicamente, infatti, le indagini vengono svolte dopo due anni dalla conclusione degli interventi di assistenza aziendale al fine di poterne rilevare gli esiti dopo un intervallo temporale ritenuto idoneo alla manifestazione completa degli stessi; in Umbria tale procedura non si è potuta rispettare proprio per il ritardo "generale" indotto dalla tardiva attuazione della Misura in oggetto. Il campione indagato è infatti rappresentativo dei beneficiari liquidati entro il 31/12/2015 e le indagini sono state effettuate nei primi mesi dell'anno 2016; visti i tempi ristretti tra l'accesso all'aiuto cofinanziato e la conclusione degli interventi di consulenza, che hanno praticamente coinciso col "termine ultimo" (31/12/2015) per la chiusura della Programmazione 2007/2013, tali indagini non hanno potuto avere una precedente realizzazione.

Concentrando l'attenzione sui dati rilevati emerge che la frequenza maggiore registrata riguarda l'adeguamento alla **condizionalità** ambientale in merito alle norme che regolano i Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO). Nel 14,81% delle aziende beneficiarie sono state rilevate ricadute in questo ambito; nello specifico il 7,41% adegua la propria azienda rispetto ai CGO inerenti la sanità pubblica in merito salute delle piante e degli animali, il 3,70% si adegua a requisiti ambientali e a quanto previsto dalla normativa in merito al benessere degli animali.



Ricadute in azienda rilevate sui beneficiari della consulenza – interventi conclusi (Misura 114).
Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Dal database di monitoraggio fisico degli interventi realizzati, fornito dalla Regione Umbria ed implementato in collaborazione col Valutatore, emerge che tutte gli interventi di assistenza aziendale finanziati, realizzati e conclusi, hanno riguardato consulenze di base, inerenti fondamentalmente l'adeguamento alla normative che regolano la condizionalità ambientale e la sicurezza sul lavoro.

Il fatto di non avere pertanto ricadute in ambito di "Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali" (BCAA) e di miglioramenti in merito alla sicurezza nei luoghi di lavoro, appare singolare ma trova comunque giustificazione nel ritardo attuativo e nella conseguente "anticipata" realizzazione delle indagini come poco sopra menzionato. È infatti ampiamente probabile che le ricadute in azienda delle capacità e nozioni acquisite siano abbondantemente maggiori rispetto a quelle rilevate ma abbiano bisogno di un ulteriore e "fisiologico" lasso di tempo necessario per generare gli effetti desiderati.

Infatti i giudizi in merito alla consulenza ricevuta espressi dai beneficiari sono soddisfacenti: l'88,89% giudica buona la preparazione e la competenza dei consulenti e la consulenza ricevuta ha risposto positivamente alle esigenze aziendali individuate e dichiarate all'inizio del periodo di consulenza (78,37 dei beneficiari).

La consulenza è risultata rispondente alle sue esigenze aziendali	%
Poco	14,81%
Abbastanza	70,37%
Molto	14,81%
Totale	100,00%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

L'88,48% dei beneficiari hanno ampliato le proprie conoscenze in seguito alle attività di consulenza ricevuta ed hanno inoltre dichiarato che il materiale fornito nel corso delle attività è risultato adeguato alla corretta e proficua realizzazione degli interventi di assistenza.

Ha ampliato le sue conoscenze	%
Poco	18,52%
Abbastanza	70,37%
Molto	11,11%
Totale	100,00%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Il giudizio generale espresso dai beneficiari è in generale positivo; solo il 3,70% valuta la consulenza ricevuta con un voto insufficiente, il 14,81 esprime una sufficienza mentre l'81,48% la giudica buona.

Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?	%
Insufficiente	3,70%
Sufficiente	14,81%
Buono	81,48%
Totale	100,00%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Concludendo, in merito al criterio in oggetto, si può affermare che segue "l'andamento generale" realizzato dalla Misura ossia, non raggiunge gli obiettivi stabiliti dal Programmatore e gli esiti generati dagli interventi probabilmente hanno bisogno ancora di un poco di tempo per manifestare in modo completo i propri effetti.

Criterion 2 - Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo

Come riportato poco sopra, le aziende beneficiarie totali sono 74 e manifestano un avanzamento, al 31/12/2015, pari al 60,16% del target stabilito dal Programmatore.

Tutte le consulenze erogate hanno riguardato fundamentalmente i "Requisiti minimi" stabiliti dall'articolo 24 del Regolamento CE 1698/2005; si sono quindi concentrate sulle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale, ossia sul rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA), e sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria; nessuna consulenza è stata erogata nell'ambito "avanzato" che prevede tematiche riconducibili al miglioramento della gestione globale dell'azienda agricola, alle innovazioni tecniche di prodotto e di processo, alle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), alla eventuale trasformazione dei prodotti, e alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva.

Per quanto attiene i proprietari di foreste beneficiari, qui le consulenze erogate sono state tutte inerenti la salvaguardie e la protezione dell'ambiente.

Le attività di consulenza agricola e forestale erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente lo 0,45% delle imprese agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA dell'Umbria nel 2015; è questo il contributo che il PSR, attraverso la Misura 114, ha dato allo sviluppo del capitale umano impegnato nel settore agricolo e forestale Regionale.

Considerando gli obiettivi iniziali stimati in sede di Valutazione Ex-Ante, le iniziative realizzate hanno disatteso le aspettative ma visto l'iter che la Misura in oggetto ha seguito, un impatto, anche se con un'incidenza molto bassa sulle complesso delle aziende Regionali, si è verificato.

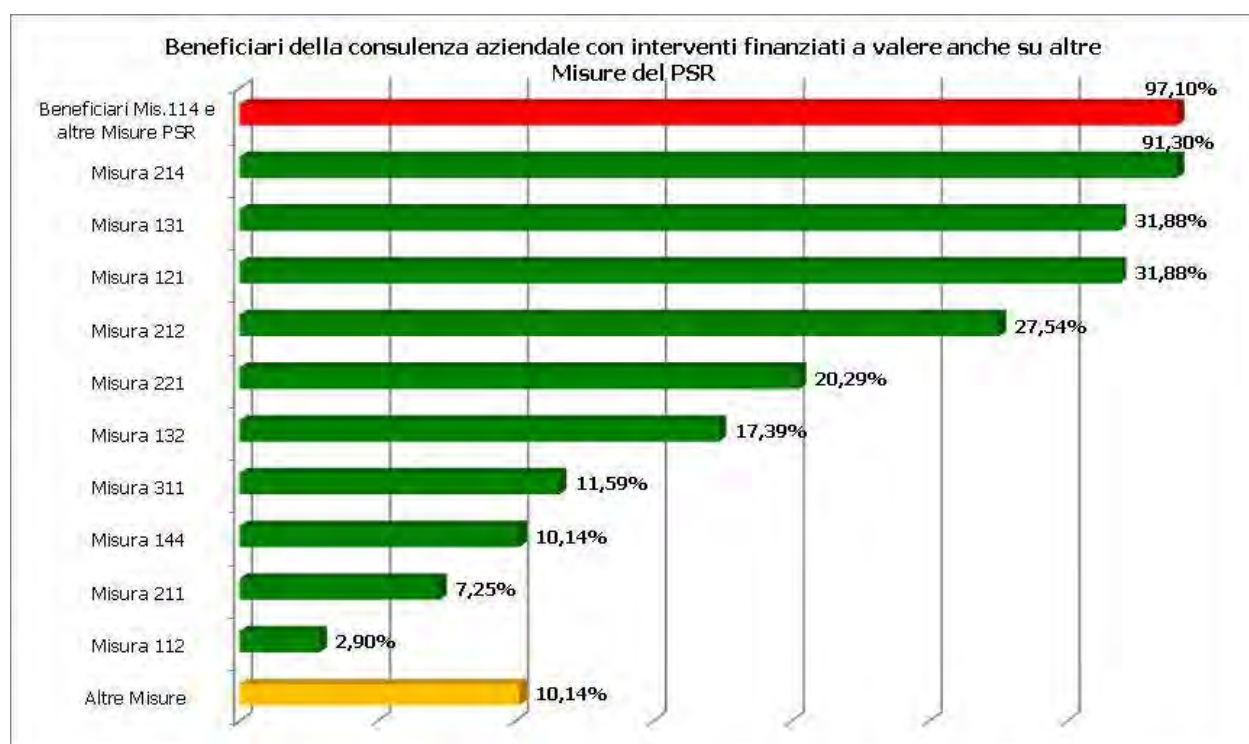
Criterion 3 - Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale

Per quanto attiene i servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni, o meglio nell'ambito dell'adozione di sistemi di qualità alimentari, si registrano solo per il 3,70% dei beneficiari complessivi e queste riguardano esclusivamente l'adesione al sistema di produzione biologico (cfr. figura successiva).

Coerentemente a quanto stabilito in sede di programmazione in merito alla consulenza di base (l'unica, come precedentemente visto, realizzata), le attività concluse in questo ambito sono infatti concentrate fondamentalmente sul il rispetto delle normative cogenti in merito alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla condizionalità ambientale (CGO e BCAA).

Il contributo della Misura 114 al miglioramento delle qualità delle produzioni, in termini di certificazioni, è pertanto molto basso (0,006% delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA della Regione Umbria nell'anno 2015).

Sempre in merito al contributo della consulenza finanziata dal PSR alla competitività delle aziende sovvenzionate, si sottolinea che il 97,10% dei beneficiari della Misura 114 realizza e conclude interventi promossi anche da altre Misure del PSR (cfr. grafico successivo).



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati Regione Umbria aggiornati al 31/12/2015.

Coerentemente ai dispositivi di attuazione (che stabiliscono una priorità specifica per chi aderisce a più Misure ossia verso coloro che attuano la Progettazione Integrata Aziendale), si rileva una correlazione sinergica tra la consulenza e le Misure sia dell'Asse 2 (Agroambiente 91,30%; Indennità Compensativa 27,54 e Imboschimento terreni agricoli 20,29%), che verso le Misure volte al miglioramento della competitività del settore agricolo Regionale (Investimenti aziendali 31,88%; Sostegni per conformarsi alla "normativa Comunitaria inerente il rispetto ambientale per le aziende zootecniche" 31,88%; per l'adozione di sistemi di qualità alimentari 17,39%) nonché per la diversificazione (Asse 3) verso attività extra agricole (11,59%).

Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114 (pari a circa 9.000 €) è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie, alla quota parte d'investimento, prevista dal piano di sviluppo aziendale, destinata alla consulenza. Il valore è stato poi riparametrato sulle 72 aziende agricole che hanno terminato, entro il 31/12/2015, un'assistenza aziendale.

La consulenza, come precedentemente riportato, ha interessato il 60% degli agricoltori previsti, determinando, al 31/12/2015, un avanzamento dell'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto agricolo nelle aziende beneficiarie", pari al 25% del valore obiettivo quantificato dal Programmatore.

Il valore obiettivo è stato rimodulato nel corso della Programmazione 2007/2013 sulla base della scarsa attrattività che la Misura ha avuto sui potenziali beneficiari individuati in ex ante.

Anche in questo caso si ravvisa che il mancato raggiungimento del valore obiettivo è da attribuire agli elevati tempi di attivazione della misura e di emanazione del bando, dovuti al contenzioso amministrativo, di cui **abbiamo già scritto in precedenza, che ha determinato un forte allungamento dei tempi con l'attivazione della misura e l'emanazione del bando, inerente la sua implementazione**, solo nel 2013 e solo nel 2015 sono stati effettuati pagamenti a valere sulle domande finanziate.

Considerando l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale sul valore complessivo dell'indicatore R.2, si può affermare che il PSR, attraverso la Misura 114 ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni della crescita, allo 0,008% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato a valere sulle Misure dell'Asse 1; l'incidenza sembra irrisoria ma se consideriamo lo scarso successo registrato per la Misura in oggetto nonché il carattere immateriale degli interventi sovvenzionati, si può affermare che **l'attivazione della Misura 114 ha comunque generato il suo contributo**.

Con le medesime modalità illustrate poco sopra viene determinato l'incremento di valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie delle consulenze per le quali, però, hanno la propria UTE ricadente in comuni "tabacchicoli"; tale valore è pari a circa 7.000 € e supera di 40 punti percentuali l'obiettivo fissato dal Programmatore.

Le attività di consulenza erogate alle aziende "in aree tabacchicole", concluse entro il 31/12/2015, hanno coinvolto complessivamente lo 0,35% delle imprese agricole attive dell'Umbria (CCIAA – anno 2015).

Considerando, come illustrato precedentemente, l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale "in aree tabacchicole" sul valore complessivo dell'indicatore R.2, si rileva che, in questo caso, il PSR, ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona, per quanto attiene il miglioramento delle condizioni della crescita, allo 0,006% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo generato dalle Misure dell'Asse 1. Anche in questo caso si può affermare che **l'attivazione della Misura 114 ha comunque originato il suo contributo**.

Anche in questo caso la Misura non ha centrato completamente gli obiettivi dichiarati in sede di Programmazione, inerenti la diffusione e il miglioramento delle conoscenze e delle capacità operative ed imprenditoriali, che possono determinare impatti positivi sulla competitività del Settore agricolo e forestale Regionale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Come emerge dalle pagine precedenti, il valore obiettivo, stabilito in sede di Programmazione, per la Misura 114, inerente l'indicatore di prodotto che quantifica il numero di beneficiari, non è stato raggiunto (60,00% - agricoltori beneficiari; 66,67% detentori di aree forestali beneficiari). Nei comuni tabacchicoli i risultati si invertono e gli obiettivi inerenti le realizzazioni vengono superati (+350% per gli agricoltori e +200% per i silvicoltori) ma i valori assoluti sono comunque irrisonanti e generano, conseguentemente, un impatto bassissimo sulle aziende regionali.

Meno di un terzo delle risorse destinate alla realizzazione delle assistenze aziendali è stata utilizzata per liquidare gli interventi finanziati che, purtroppo, come accennato precedentemente, sono stati caratterizzati, in prossimità della fine del dicembre 2015, da numerose revoche e rinunce; queste hanno definitivamente palesato anche lo scarso interesse generato dagli interventi sovvenzionati verso i potenziali beneficiari determinato, molto probabilmente, anche dal burrascoso iter che ha causato la mancata attuazione della Misura nei tempi adeguati e conseguentemente il ritardo nella realizzazione degli interventi finanziati.

Anche l'indicatore di risultato R.2 "aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", non ha raggiunto il target prefissato attestandosi a circa il 26% rispetto al valore stabilito in sede di programmazione.

In generale, il giudizio globale espresso sulla quantità e sulla qualità degli interventi realizzati, non è positivo; sono state attivate solo consulenze di base tralasciando, quindi, la trattazione di argomenti inerenti **la gestione globale dell'impresa agricola; inoltre le ricadute positive in azienda** hanno determinato un'incidenza significativa solo in merito all'adeguamento ai **Criteri di Gestione Obbligatoria riconducibili agli aspetti ambientali, alla salute delle piante e alla salute e al benessere degli animali.**

Considerando l'incidenza dei beneficiari rispetto al numero globale delle imprese agricole e forestali, attive, secondo la CCIAA Regionale (anno 2015), emerge solo un modestissimo coinvolgimento (0,45% delle aziende Regionali) esercitato dalla Misura in oggetto verso le Aziende regionali del settore agricolo e forestale.

Positivo è invece il giudizio attinente la sinergia tra la Misura 114 e le altre misure, e corrispettivi interventi, **finanziati dal PSR, nell'ambito sia dell'Asse 1 che degli Assi 2 e 3.**

Da quanto esposto nelle pagine precedenti, e poco sopra concentrato, emerge che il reale contributo fornito dal PSR attraverso la Misura 114 al miglioramento della gestione delle aziende agricole e forestali, **all'incremento delle capacità operative ed imprenditoriali del capitale umano Regionale** impegnato nei settori agricolo e silvicolo nonché in merito alla diffusione delle conoscenze in ambito della competitività degli stessi settori, è stato molto basso.

Nella Programmazione 2014/2020 la Misura 02 (Sottomisura 2.1 inerente l'"Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende") prevede la realizzazione di interventi, come dettato dall'art. 15 del Reg. UE 1305/2013, con effetti trasversali sulle diverse Priorità e relative Focus Area. Viste la pluralità e la eterogeneità degli argomenti che saranno oggetto delle nuove consulenze, il Valutatore raccomanda di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività di consulenza aziendale, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità, o meglio, alle misure direttamente coinvolte.

Collegare in modo preciso ed univoco le puntuali tematiche trattate dalla consulenza alle specifiche priorità, **e alle relative Misure direttamente interessate dall'azione di assistenza aziendale, facilita infatti sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio facilmente consultabile e quindi fruibile, sia le successive e conseguenti operazioni (elaborazioni) di valutazione che consisteranno nella definizione e quantificazione del contributo effettivo della consulenza alle diverse Priorità che caratterizzano l'ormai attuale Programmazione (2014/2020).**

MISURA 115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestali

Come riportato nella RAE (Rapporto Annuale di Esecuzione) 2015 e descritto nella RAE del 2012, "a seguito della modifica e della rimodulazione finanziaria del Programma, intervenuta nel corso del 2012 ed approvata dalla Commissione con Decisione C(2012) 8500 del 26.11.2012, si è provveduto, visto anche che la misura non era ancora stata attivata, ad un azzeramento dell'intero stanziamento ad essa assegnato (-2.383.454 euro di spesa pubblica totale corrispondenti a 1.048.720 di quota FEASR) per far fronte alle necessità dettate dallo "storno del 4% della quota FEASR" (per complessivi 3.145.000 euro) effettuato, in applicazione della Delibera CIPE 82 dell'11 luglio 2012, per sostenere i territori dell'Emilia Romagna e di altre aree limitrofe gravemente colpiti dal terremoto del 19 maggio 2012 (cosiddetto "Taglio terremoto")."

Pertanto al 31.12.2015 la misura non è stata avviata dal punto di vista procedurale, e, ovviamente, non risultano emanati bandi e avviati procedimenti, né assunto alcun impegno finanziario.

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura 121 risponde alle esigenze di:

- ammodernamento delle aziende agricole e forestali finalizzato alla riduzione dei costi, all'introduzione dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento agli standard per l'aumento del rendimento globale delle imprese e della loro dimensione economica nonché favorire accordi "di filiera";
- rinnovamento delle strutture zootecniche ed efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale;
- qualificazione della produzione finalizzata al mantenimento dell'attività zootecnica.

Il miglioramento delle prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e l'incoraggiamento alla ristrutturazione e all'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività viene confermato come obiettivo anche per la programmazione 2007 -2014.

La Misura contribuisce alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario di cui alla lettera e) dell'art. 16 bis del Reg CE 1698/2005.

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"				
Descrizione generale	La misura è orientata a migliorare il rendimento economico e aumentare la competitività delle imprese agricole laziali attraverso l'ammodernamento delle strutture e l'introduzione di tecnologie innovative. I livelli di aiuto sono distinti in funzione della zona dell'età del beneficiario e se partecipano alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario". La misura può essere attuata sulla base di progetti individuali o di progetti integrati, nell'ambito di un apposito pacchetti di misure ("Pacchetto giovani", "Progetti Integrati di Filiera", ecc).			
Modalità attuative	DGR 499/2008 bando ordinario con 3 sotto fasi temporali per la raccolta delle domande. DGR 1411/2009 PIF filiera cerealicola DGR 1911/2009 PIF filiera lattiero-casearia			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 124.153.726- 99% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande saldate 1.746 risorse saldate € 124.153.726			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficienza
		(A)	(B)	A/B
	Numero di aziende beneficiarie	1.746	1.855	94%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	350.073	405.670	86%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficienza
		(A)	(B)	A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n)	191*	1.154	17%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	60.475*	73.485	82%

*comprensivo dei trascinati del precedente periodo di programmazione

II. Valutazione del processo di attuazione

Al fine di migliorare l'efficacia ed efficienza degli interventi la misura può essere attivata sia sulla base di progetti individuali sia nell'ambito di appositi pacchetti di misure (Pacchetto Giovani).

Gli aiuti sono accordati:

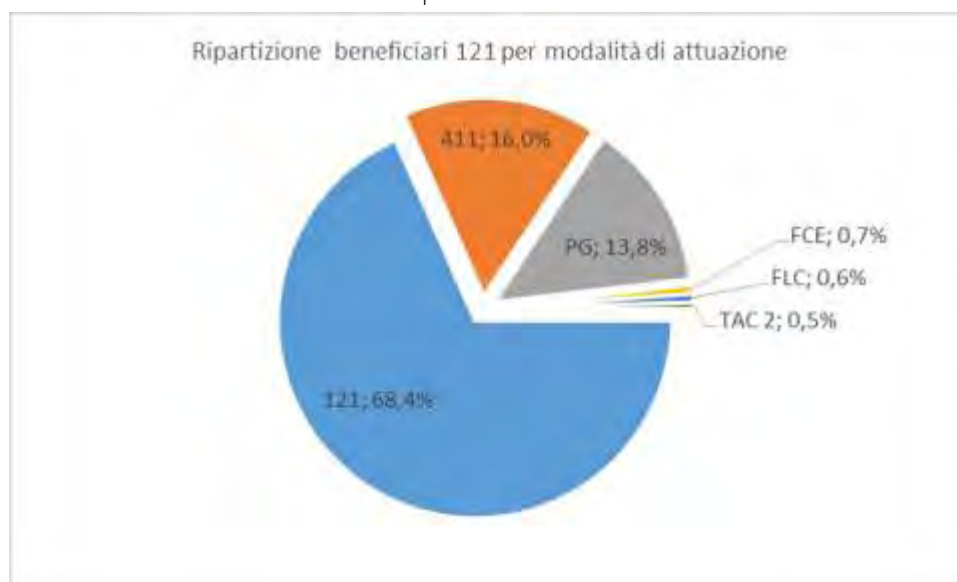
- nella misura massima del 50% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti nelle zone montane, nelle altre zone svantaggiate e nelle zone interessate da indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;
- nella misura massima del 40% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti in altre zone.

Tali limiti sono aumentati di 10 punti percentuali per:

- domande presentate da giovani agricoltori;
- per i tipi di operazioni legate alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario".

Il sostegno è accordato sotto forma di finanziamento di quota del costo dell'investimento ammissibile realizzato ovvero di concorso attualizzato nel pagamento degli interessi in unica soluzione o in una forma mista tra le due tipologie indicate. La dotazione finanziaria è pari al 42,3% della spesa pubblica dell'Asse 1 e al 16% della spesa pubblica dell'intero programma. Nel corso della programmazione a seguito delle modifiche e delle rimodulazioni finanziarie le risorse assegnate alla Misura sono aumentate per complessivi 14,2 milioni di euro andando a determinare una dotazione finale di 125,6 milioni di euro dei quali 3 milioni di euro per la realizzazione delle nuove sfide HC.

Alla fine del 2015 risultano beneficiarie 1.746²¹ domande (94% del valore obiettivo) e sono stati realizzati investimenti per 350 milioni di euro (86% del valore obiettivo) con un investimento medio per beneficiario di circa 200 mila euro/azienda. Tra i beneficiari sono comprese 238 aziende agricole che hanno attuato gli investimenti all'interno del Pacchetto giovani, 30 domande attuate all'interno dei progetti integrati di filiera e del bando TAC 2 e 276 aziende agricole finanziate nell'ambito dell'approccio LEADER (Misura 411). Le operazioni LEADER rappresentano il 16% del totale degli interventi conclusi e pesano finanziariamente per il 9% del volume di investimenti complessivamente attivati.



Le aziende beneficiarie rappresentano il 10,4% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

²¹ Se si considerano solamente le domande ammesse nella programmazione 2007 – 2013 si rileva un numero di domande pari a 1.726

Misura 121: Tab 1 - Indicatori di output

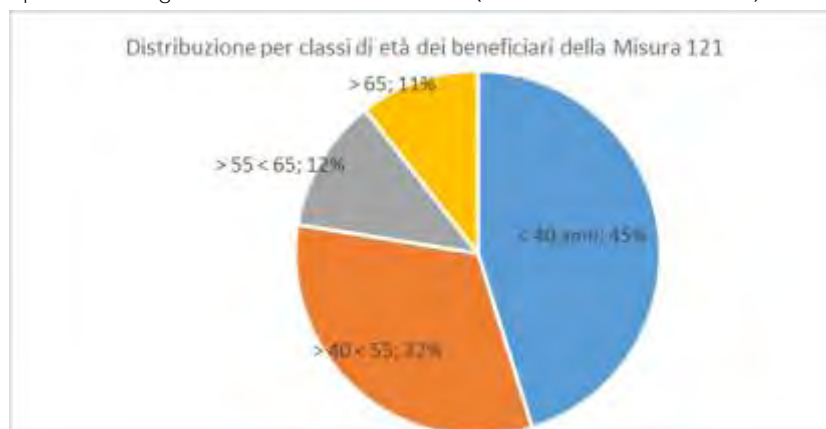
Indicatori	Valore realizzato dicembre 2015	PSR PO 15 Finale	Efficienza
	(A)	(B)	A/B
Numero di aziende beneficiarie	1.746	1.855	94%
Volume totale di investimenti (000Euro)	350.073	405.670	86%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La selezione delle domande è avvenuta attraverso l'applicazione di criteri di selezione che hanno tenuto conto delle caratteristiche del proponente, della qualità della domanda/operazione e delle caratteristiche del programma di investimento. L'analisi della composizione del parco progetti finanziato consente di esprimere alcuni giudizi sull'efficienza dei criteri utilizzati.

Il criterio di premialità rivolto alle domande presentate da imprenditrici donne ha fatto sì che il 59% (663 domande) degli interventi è stato effettuato da donne. Considerando che la presenza femminile tra i conduttori agricoli regionali che si attesta intorno ad 1/3 si rileva che il criterio ha inciso in maniera consistente sulla composizione del parco progetti: l'efficienza rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale "Numero di imprese condotte da donne" del 109%.

L'età dei beneficiari è stata influenzata positivamente dal criterio di selezione che premia i conduttori più giovani e dall'integrazione della misura all'interno del pacchetto giovani: l'età media dei beneficiari è di 44,5 anni ed il 45% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 40 anni rispetto ad una situazione regionale che vede solo il 4,4% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni (Italia: 5,1%; UE: 7,5%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

In coerenza con i fabbisogni che emergono dall'analisi delle principali filiere produttive vengono identificati per ciascun settore le tipologie di investimento prioritarie graduate secondo tre livelli di priorità: alta – media – bassa. L'analisi dei punteggi di priorità assegnati in fase di istruttoria delle domande evidenzia come il criterio è riuscito a limitare gli interventi con priorità bassa (24%) ma non è riuscito a concentrare in maniera significativa gli interventi sulla classe con priorità alta (16%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Infine, l'attribuzione di una specifica priorità alle aziende beneficiarie con superficie prevalente in aree caratterizzate da particolari vincoli normativi (aree vulnerabili, aree protette) ha concertato il 22% delle domande in tali aree. Infine le aziende ubicate in Area D – Aree rurali con problemi di sviluppo sono il 16% del totale con un'efficienza rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale del 77%.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

La domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in quattro criteri di seguito illustrati

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? Criterio parzialmente soddisfatto: La misura non ha raggiunto completamente gli obiettivi fissati di accrescimento del valore aggiunto lordo (81%) in conseguenza di una più contenuta efficienza degli investimenti, del mancato raggiungimento del numero di aziende beneficiarie e del volume di investimento individuati in fase di programmazione	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	60.475 ²²
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro) Aree strategia tabacco	49.028
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	44.526
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro) Aree strategia tabacco	36.880
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	6.288
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione? Criterio parzialmente soddisfatto: Modesta l'introduzione di innovazioni nelle aziende a seguito degli interventi cofinanziati: Il valore dell'indicatore raggiunge il 17% del valore obiettivo. Si rileva comunque la differente percezione dei beneficiari che per il 56% dichiara che gli interventi cofinanziati hanno facilitato l'introduzione di innovazione in azienda.	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	191
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche Aree strategia tabacco	112
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di filiera che prevedono l'attivazione della Misura "cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale." (misura 124)	14
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	Numero delle aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti per settore prioritario:	vedi testo
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla qualificazione delle produzioni	16%

²² Il valore comprende l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi trascinati dal precedente periodo di programmazione

Criteria	Indicatori	Valore
Criterion satisfied: The strengthening of access to the market has been pursued by interventions financed through the improvement of the quality of productions, the shortening of the supply chain through direct sales of productions (and in particular through the transformation of company productions)	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla vendita diretta delle produzioni	17%
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che partecipano ai progetti di filiera	26
4. Do subsidized investments contribute to a permanent and sustainable activity of agricultural companies? Criterion satisfied: Good diffusion of eco-sustainable practices among beneficiary companies thanks to the introduction of specific priority criteria that have rewarded companies subject to an agro-environmental or converted to organic agriculture methods. Environmental investments are favored by specific priority criteria that have favored interventions aimed at energy saving, the production of energy from renewable sources, and water saving.	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	780
	<ul style="list-style-type: none"> di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura 112 	238
	Numero di aziende sovvenzionate che migliorano gli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività (ecoinvestimenti)	255
	Numero di aziende sovvenzionate che migliorano le condizioni di igiene e di benessere animale	378
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	58.493 MWh/a
	KTOE risparmiate grazie all'energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	5,03 kTOE/a

Criterion 1 - Subsidized investments have contributed to improve the use of productive factors in agricultural companies.

The verification of the economic performance of beneficiary companies shows that overall the Measure has generated 60,5 million euros of added value²³ equal to **82% of the objective value**. If only the increase generated by the requests admitted in the programming 2007-2013 is considered, excluding the value of interventions dragged, it amounts to 59,7 million euros. This increase is generated by the total of companies (1,726 agricultural companies) that have concluded interventions by 31/12/2015; in the universe of reference are included 238 agricultural companies that have implemented investments within the Young Farmers Package and 276 activated in the LEADER approach (Measure 41). LEADER operations represent 16% of the total of concluded interventions and weigh financially for 9% of the volume of investments overall activated: it is in fact about interventions of more modest dimension (€ 126,636 compared to an average of € 214,206).

The incomplete achievement of the objectives set is due to:

- The efficiency of investments equal to € 6,2 of investment per euro of increase in added value gross realized is slightly lower than the forecasts made in ex ante (€ 5,5 of investment per euro of increase in added value gross),
- The failure to reach the number of beneficiary companies (93%) and the volume of investments (91%) identified in the programming phase
- The modulation of the objective value in response to the consistent increase in the financial provision of the Measure

²³ The estimate of the indicator was carried out extending the results obtained through direct survey to the universe of beneficiaries who have concluded interventions by 31/12/2015. The value of the indicator of result "Increase in added value gross in beneficiary companies" was estimated on the basis of the results of the direct surveys carried out on a statistically representative sample of agricultural companies that have concluded interventions by 31/12/2009. In the sample are included the agricultural companies run by young farmers beneficiaries of Measure 112. It was considered which year prior to intervention the year 2008 and for the post-intervention situation the average of the accounting years 2010/2011.

Misura 121: Tab 2 - Incremento Valore aggiunto

Misura 121	Aziende agricole n.	(A) volume d'investimento €	(B) Accrescimento del Valore aggiunto lordo €	Efficienza
				(A)/(B)
Valore realizzato	1.726	369.719.881	59.733.408 ²⁴²⁵	6,2
Valore medio aziendale		214.206	34.608	
Valore target	1.855	405.670.000	73.485.000	5,5
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	93%	91%	81%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette, Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Le indagini svolte su campioni rappresentativi di aziende che hanno concluso gli investimenti entro il 2011 evidenziano una crescita delle dimensioni aziendali del 7% (in media 4,3 Ha per azienda): la variazione maggiore riguarda i beneficiari della Misura 121 singola (aumento medio di 4,6 Ha).

Le aziende beneficiarie realizzano aumenti delle dimensioni anche in termini di occupazione, che passano da una media ante investimento di 2,22 unità lavorative (UL) a una media post investimento di 2,36 UL (**crescita media del 7%**). **Come era prevedibile, trattandosi di aziende in fase di "start up" le aziende beneficiarie del pacchetto giovani registrano incrementi occupazionali più marcati sia in termini assoluti (+0,29 UL) sia in termini percentuali (+33%).**

Misura 121: Tab 3 - confronto performance aziendali Misura 121 singola e all'interno del pacchetto giovani

Indicatori	Misura 121 singola	Pacchetto giovani	Totale
SAU ante	62,9	36,3	59,9
SAU post	67,5	38,8	64,2
Variazione SAU	4,6	2,5	4,3
Variazione SAU (%)	7%	7%	7%
Produzione lorda totale (PLT) ante	155.819	67.190	145.664
Produzione lorda totale (PLT) post	197.923	85.935	185.091
Variazione PLT	42.104	18.744	39.428
Variazione PLT (%)	27%	28%	27%
Valore aggiunto lordo (VA) ante	88.489	38.011	82.705
Valore aggiunto lordo (VA) post	109.995	51.601	103.304
Variazione VA	21.507	13.590	20.600
Variazione VA (%)	24%	36%	25%
UL ante	2,39	0,89	2,22
UL post	2,51	1,19	2,36
Variazione UL	0,12	0,29	0,14
Variazione UL (%)	5%	33%	6%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Il Programma di Sviluppo Rurale, in fase di definizione delle strategie e degli interventi, ha altresì previsto degli indicatori specifici per indagare più in dettaglio gli aspetti legati alla strategia tabacco.

²⁴ Il valore discosta leggermente dal volume di investimento indicato nelle tabelle di output in quanto non include i trascinati dal precedente periodo di programmazione e considera l'importo ammesso al lordo di eventuali economie realizzate in fase di rendicontazione

²⁵ Il valore non comprende l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi trascinati dal precedente periodo di programmazione

Come è possibile notare nella Tabella sottostante il valore target dell'indicatore è stato abbondantemente superato grazie ad una concentrazione degli interventi nelle aree interessate dalla strategia tabacco superiore a quanto previsto dal PSR.

Misura 121: Tab 4 - Incremento Valore aggiunto aree tabacchicole

Indicatori	Aziende agricole n.	(A) volume d'investimento €	(B) Accrescimento del Valore aggiunto lordo €	Efficienza
				(A)/(B)
Beneficiari delle aree tabacchicole	1.342	305.983.700	49.028.628	6,2
Valore medio aziendale		228.006	36.534	
Valore obiettivo	941	212.000.000	31.088.000	6,8
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	143%	144%	158%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La determinazione degli impatti socio economici generati dalla Misura 121 (comprensiva degli impatti generati dagli interventi del pacchetto giovani – Misura 112), si basa sul confronto tra i risultati economici e occupazionali registrati negli anni 2009 - 2010 (ante investimento) e 2011 - 2012 (post investimento) nelle aziende beneficiarie della Misura 121 (fattuale) e per le aziende non beneficiarie (contro fattuale).

Il valore rilevato è stato quindi esteso al totale delle 1.726 aziende agricole che hanno terminato gli interventi al 31/12/2015.

L'incremento medio di Valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie è pari a 20.600 euro/azienda (+25%) rispetto a un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo pari a 4.502 euro/azienda (+7%).

L'incremento dei livelli occupazionali è simile tra le aziende beneficiarie e quelle del gruppo di controllo questo comporta un incremento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie (+6.288 euro/ETP, +17%) e una contrazione nelle aziende controfattuali (-1.578 euro/ETP, -3%) dovuta al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali non seguita da un corrispondente aumento del valore aggiunto lordo aziendale.

Misura 121: Tab 5 - Confronto performance aziendali tra beneficiari e aziende del gruppo di controllo

Analisi contro fattuale – Variabili	anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011		anno ante intervento 2010- anno post intervento 2012		anno ante intervento 2009/2010- anno post intervento 2011/2012	
	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Settore agricolo – Misura 121						
Media di PLV (€) ante	87.821	81.244	175.962	135.573	145.664	97.399
Media di PLV (€) post	106.483	89.830	226.267	145.802	185.091	106.474
Variazione media PLV	18.662	8.587	50.305	10.229	39.428	9.075
Variazione media % PLV	21%	11%	29%	8%	27%	9%
Media di VA (€) ante	52.497	56.433	98.528	95.781	82.705	68.133
Media di VA (€) post	61.365	59.686	125.273	103.236	103.304	72.636
Variazione media VA	8.868	3.253	26.745	7.455	20.600	4.502
Variazione media VA%	17%	6%	27%	8%	25%	7%
Media di ETP (UL) ante	1,34	1,32	2,68	1,83	2,22	1,47
Media di ETP (UL) post	1,49	1,49	2,84	1,94	2,37	1,62
Variazione media ETP	0,15	0,17	0,16	0,11	0,15	0,15
Variazione media ETP%	11%	13%	6%	6%	7%	10%
media PL (€/ETP) ante	39.177	42.736	36.762	52.397	37.251	46.305

Analisi contro fattuale – Variabili	anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011		anno ante intervento 2010- anno post intervento 2012		anno ante intervento 2009/2010- anno post intervento 2011/2012	
	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Settore agricolo – Misura 121						
media PL (€/ETP) post	41.185	40.032	44.161	53.259	43.539	44.726
Variazione media PL	2.008	-2.704	7.399	861	6.288	-1.578
Variazione media PL%	5%	-6%	20%	2%	17%	-3%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette – INEA Rete di Informazione Contabile Agricola

Nella tabella seguente viene confrontata l'efficacia degli indicatori di output (numero di aziende beneficiarie e volume di investimento) con l'efficacia dell'indicatore di impatto "crescita economica". Complessivamente si rileva un buon avanzamento dell'indicatore di impatto (87%) che però non raggiunge completamente il target fissato a causa del:

- mancato raggiungimento del numero di aziende beneficiarie (93%) e del volume di investimenti (91%) individuati in fase di programmazione
- dell'incremento di valore aggiunto registrato nelle aziende non beneficiarie del gruppo di controllo (+7%).

Misura 121: Tab 6 - Crescita economica

Misura 121	Aziende agricole n.	Volume d'investimento €	crescita economica €
Valore realizzato	1.726	369.719.881	44.562.016
Valore medio aziendale		214.206	25.818
Valore target	1.855	405.670.000	51.467.000
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	93%	91%	87%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette – INEA Rete di Informazione Contabile Agricola

La produttività del lavoro registra un incremento di 6.288 euro/ETP pari al +17%, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante che prudenzialmente era stato fissato in +0,29%.

Come per gli indicatori di risultato, il Programma di Sviluppo Rurale ha previsto indicatori specifici di impatto nelle aree tabacchicole. L'impatto sulla crescita economica delle aziende beneficiarie della Misura 121 che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015 ricadenti nelle aree tabacchicole è di 36.879.950euro pari a 143% del valore target dell'indicatore supplementare. Il valore target è stato abbondantemente superato grazie ad una concentrazione degli interventi nelle aree interessate dalla strategia tabacco superiore a quanto previsto dal PSR ed ad una dimensione finanziaria degli interventi maggiore rispetto a quelli registrati nei comuni non ricompresi nella strategia tabacco.

Misura 121: Tab 7 - Crescita economica aree tabacchicole

Misura 121	Aziende agricole n.	Volume d'investimento €	crescita economica €
Valore realizzato nelle aziende delle aree tabacchicole	1.342	305.983.700	36.879.950
Valore medio aziendale		228.006	27.481
Valore target	941	212.000.000	25.852.000
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	143%	144%	143%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette – INEA Rete di Informazione Contabile Agricola

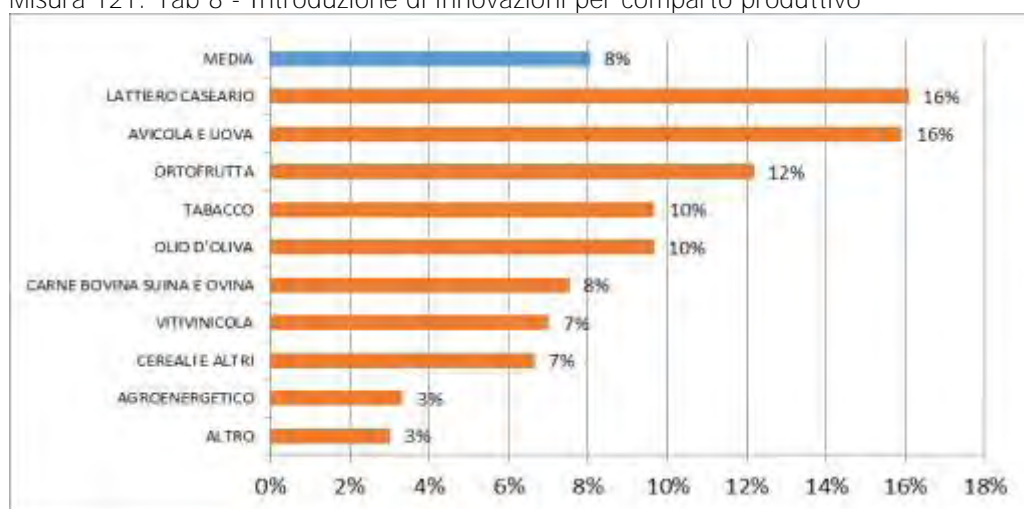
Infine la variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro delle aziende beneficiarie ricadenti nei comuni delle aree tabacchicole è pari al +17%.

Criterio 2 - Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121 (comprensiva degli interventi finanziati in abito LEADER), nell'attuale programmazione, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dal data base di monitoraggio fornito dalla Regione (SIAR), relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti saldati entro il 31.12.2015. Risultano conclusi gli investimenti per 139 aziende che hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio (8,1% delle aziende saldate). Il valore dell'indicatore di risultato è quindi pari a 191 aziende, comprensivo dei trascinamenti.

Verificando l'incidenza delle aziende che introducono innovazione per comparto produttivo si rileva che la diffusione maggiore degli investimenti innovativi ha riguardato le imprese del settore lattiero caseario e quello avicolo. Sopra la media anche i settori dell'ortofrutta del tabacco e dell'olio d'oliva.

Misura 121: Tab 8 - Introduzione di innovazioni per comparto produttivo



Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

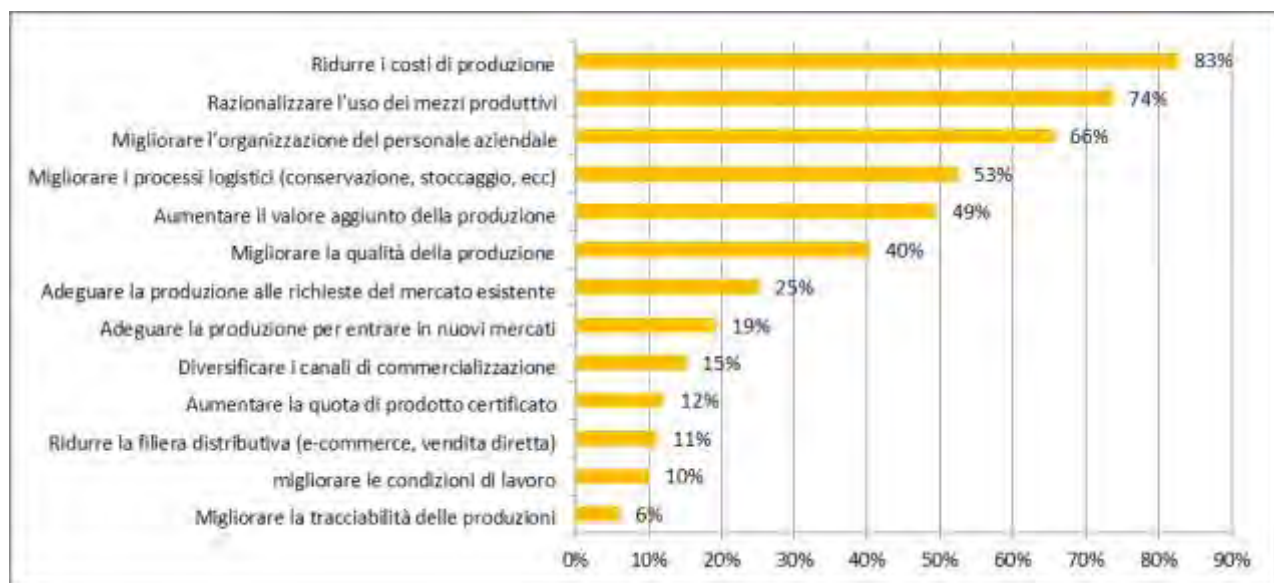
Confrontando il valore dell'indicatore con il valore obiettivo, si rileva un avanzamento pari al 17%.

Le aziende finanziate in ambito LEADER che introducono innovazioni di prodotto e di processo sono 26. L'incidenza degli interventi innovativi sul totale degli interventi finanziati risulta leggermente superiore a quella fatta registrare mediamente dalla Misura (9,4% vs 8,1%).

Le risultanze delle indagini dirette rilevano una diversa percezione da parte dei beneficiari rispetto all'introduzione di innovazione a seguito degli investimenti finanziati. In particolare il 56% delle aziende intervistate dichiara di aver introdotto innovazioni inerenti soprattutto le nuove tecniche (38%) specialmente attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (19%). Il 23% delle aziende introduce nuovi prodotti, attraverso la trasformazione aziendale (11%) e la variazione delle colture e degli allevamenti (12%). Probabilmente tali differenze sono attribuibili ad una differente interpretazione del concetto di "innovazione" tra i beneficiari e gli istruttori delle domande di aiuto che hanno attribuito la premialità solo a quegli interventi ritenuti "particolarmente innovativi". Mentre i beneficiari considerano innovativo qualsiasi intervento che modifica la situazione ante investimento.

Una domanda del questionario proposto ai partecipanti ha riguardato gli effetti delle innovazioni introdotte. L'analisi dei dati, riportata nel grafico seguente, rileva che i vantaggi più diffusi sono stati ottenuti rispetto, alla riduzione dei costi di produzione, ed alla razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi e della manodopera aziendale.

Misura 121: Tab 9 - Ricadute delle innovazioni introdotte nelle aziende beneficiarie



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Come per l'indicatore R2, il Programma di Sviluppo Rurale, in fase di definizione delle strategie e degli interventi, ha previsto un indicatore specifico per valutare l'introduzione di innovazione nelle aree tabacchicole. L'analisi dei dati evidenzia che nelle aree tabacchicole le aziende che introducono innovazione di prodotto e di processo a seguito degli interventi cofinanziati dalla Misura 121 sono 112 pari al 19% del valore obiettivo.

Critério 3 - Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Come precedentemente accennato la regione per ciascuna filiera, e per territorio (arre intermedie - C e aree con problemi complessivi di sviluppo - D) ha prioritariamente sostenuto gli interventi/operazioni con priorità alta. Per gli investimenti ove la priorità è stata individuata di tipo medio o basso il sostegno è stato subordinato alla effettiva presenza di disponibilità finanziarie.

La tabella sottostante evidenzia come la maggior parte degli investimenti si sono concentrati nel comparto cerealicolo (27,7%), nel comparto vitivinicolo (18,8%), nel comparto delle carni (10,1%) e in quello del tabacco (10,1%) che da soli concentrano 2/3 del volume complessivo di investimento.

Gli interventi finanziati sono coerenti con le priorità individuate dal PSR, infatti la ripartizione del volume di investimento per comparto e per area territoriale evidenzia come il 94% del volume degli investimenti è dedicato ad interventi classificati con priorità alta o media. Solamente il 5,6% è destinato ad interventi con priorità bassa e solamente lo 0,3% è relativo ad interventi non prioritari.

Misura 121: Tab 10 - distribuzione del volume di investimento per comparto prioritario e area PSR

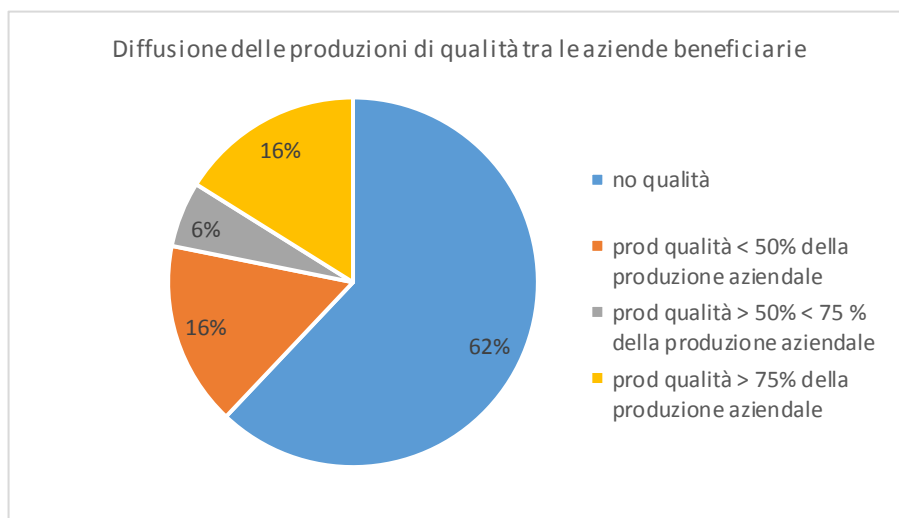
Comparto	Volume investimento (000 euro)			
	Area C	Area D	totale	incidenza %
TABACCO	35.105	112	35.217	10,1%
CEREALI E ALTRI	81.229	15.888	97.117	27,7%
VITIVINICOLA	65.785	61	65.846	18,8%
OLIO D'OLIVA	24.120	4.238	28.358	8,1%
ORTOFRUTTA	19.741	1.002	20.743	5,9%

Comparto	Volume investimento (000 euro)			
	Area C	Area D	totale	incidenza %
LATTIERO CASEARIO	12.989	6.925	19.913	5,7%
CARNE BOVINA SUINA E OVINA	28.864	6.405	35.268	10,1%
AVICOLA E UOVA	15.651	746	16.397	4,7%
MIELE	511	50	560	0,2%
FORESTALE	1.313	469	1.783	0,5%
AGROENERGETICO	27.238	1.634	28.872	8,2%
TOTALE	312.545	37.529	350.073	100,0%

Graduazione delle priorità	Volume investimento (000 euro)	incidenza %
alta	70.992	20,3%
media	258.338	73,8%
bassa	19.741	5,6%
non pertinente	1.002	0,3%

Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio mette in evidenza la buona diffusione di sistemi di certificazione della qualità tra i beneficiari della Misura 121: il 38% delle aziende aderisce infatti ad un sistema di qualità ed il 16% presenta l'intera produzione aziendale sottoposta a marchio di qualità.



Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Le indagini dirette evidenziano come il 16% degli interventi hanno come obiettivo il miglioramento della qualità delle produzioni aziendali favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari. Gli effetti del miglioramento qualitativo si riflettono soprattutto sull'aumento del valore della produzione commercializzata, sull'adeguamento della produzione alle richieste del mercato ed in misura più contenuta sulla riduzione dell'impatto ambientale di coltivazioni e allevamenti.

Sempre nell'ottica di migliorare l'accesso al mercato si sottolinea che il 17% dei beneficiari incrementa la vendita diretta delle produzioni aziendali soprattutto per quanto attiene alle produzioni di qualità e il 28% realizza la trasformazione delle produzioni aziendali: in queste aziende l'intervento contribuisce ad incrementare la quota di PLV commercializzata direttamente in azienda.

Nell'ambito della Progettazione Integrata di Filiera, che ha finanziato due progetti uno afferente il settore cerealicolo e uno afferente il settore zootecnico, sono stati realizzati complessivamente 26 interventi afferenti alla Misura 121 (14 nell'ambito della filiera cerealicola e 12 nell'ambito di quella zootecnica) con un investimento complessivo di 28.095.855 € (51,1% della spesa complessiva dei PIF).

Le imprese partecipanti al progetto nella filiera cerealicola sono tutte socie della cooperativa capofila che nella sua ordinaria attività di trasformazione e commercializzazione utilizza principalmente materie prime prodotte dagli associati e quindi di provenienza regionale. Il territorio coinvolto dagli investimenti previsti nel PIF riguarda 10 comuni umbri, situati principalmente in zona collinare, anche se la cooperativa raccoglie complessivamente soci localizzati in circa 40 comuni regionali. Inoltre circa il 65% della superficie totale delle **aziende produttrici coinvolte all'interno del PIF ricade in aree soggette a particolari vincoli ambientali (aree vulnerabili, aree protette).**

Nel progetto sono coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di avena, mais, orzo, sorgo e frumento tenero per un volume complessivo di prodotto di 41.220 t. Sono 2.015 (**valore di circa 300.000€**) le tonnellate di materia prima conferite dai soci che realizzano investimenti (beneficiari diretti) nel PIF con un **conseguente valore dei relativi prodotti trasformati superiore a 500.000€**. Rispetto alle produzioni complessive dei Molini Popolari Riuniti quelle coinvolte nel PIF (materie prime o prodotti finiti) rappresentano, quindi, circa il 5%.

Il PIF lattiero caseario è stato proposto dalla Società Cooperativa Grifo Latte che già nella passata programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 aveva promosso un PIF ottenendo buoni risultati in termini di ricadute del valore aggiunto sui produttori locali aderenti. Tale cooperativa ha, infatti, un ruolo centrale **all'interno della filiera lattiero-caseario umbra dal momento che svolge attività di trasformazione e commercializzazione di circa il 90% del latte prodotto in Umbria per un valore di circa 22,5 mln €.**

Nel progetto²⁶ sono state coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di latte bovino, ovino, caprino e bufalino per un volume complessivo di circa 60.000 t di cui il 18% conferito da aziende che propongono investimenti nel PIF (Beneficiari diretti); tutte le aziende agricole zootecniche coinvolte erano socie del capofila a cui conferiscono le loro produzioni. Il territorio interessato dagli investimenti comprendeva 11 comuni umbri di cui 10 in provincia di Perugia²⁷ e 1 in provincia di Terni²⁸; di questi 4 (36%) si trovano nell'area montana interna, mentre i restanti 7 nella zona collinare interna. Inoltre il 30% della superficie totale delle aziende produttrici che hanno promosso investimenti all'interno del PIF ricadeva in aree soggette a particolari vincoli normativi (aree vulnerabili, aree protette).

Critero 4 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Come già evidenziato i criteri di premialità introdotti per la selezione delle domande presentate sulla Misura 121 influenzano positivamente la composizione del parco progetti: l'età media dei beneficiari è di 44,5 anni ed il 45% dei beneficiari (780 beneficiari) ha un'età inferiore ai 40 anni rispetto ad una situazione regionale che vede solo il 4,4% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni.

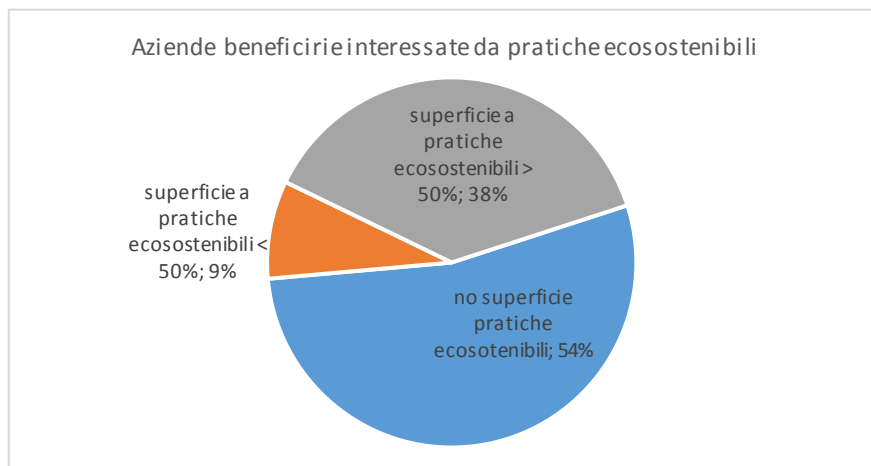
La scelta strategica di integrare obbligatoriamente la misura all'interno del pacchetto dedicato ai giovani beneficiari neoinsedati ha fatto sì che 238 domande (pari al 14% del totale delle domande saldate al 31/12/2015) sono state presentate da giovani beneficiari della Misura 112.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali negli interventi sovvenzionati, per prima cosa si evidenzia la buona **diffusione delle pratiche ecosostenibili tra le aziende beneficiarie grazie all'introduzione di specifici criteri di priorità** che hanno premiato le aziende sottoposte ad un impegno agro ambientale o riconvertiti ai metodi di agricoltura biologica. Le aziende con superficie sottoposte a pratiche ecosostenibili sono il 46% del totale.

²⁶ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Grifo Latte Soc. Coop a rl.

²⁷ Foligno, Assisi, Bettona, Torgiano, Norcia, Cascia, Gualdo Tadino, Trevi, Castiglione del Lago, Marsciano.

²⁸ Calvi dell'Umbria



Fonte: Regione Umbria - Dati di monitoraggio

Gli investimenti a finalità ambientale sono stati favoriti da specifici criteri di priorità che hanno favorito gli interventi destinati al risparmio energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio idrico. Nello specifico:

- le aziende interessate da interventi per la produzione di energia sono l'8% del totale e gli investimenti in strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili sono pari a 35,6 milioni di euro (10% del volume complessivo di investimento); i risultati dell'indagine diretta rilevano che la maggior parte degli interventi sono destinati all'installazione di pannelli solari fotovoltaici
- le aziende interessate ad interventi di risparmio energetico sono il 3% del totale delle aziende beneficiarie;
- le aziende interessate da interventi per il risparmio idrico sono il 5% del totale delle aziende beneficiarie e gli investimenti per la realizzazione di invasi aziendali di accumulo idrico, riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde sono pari a 4,9 milioni di euro (1,3% del volume complessivo di investimento); i risultati dell'indagine diretta rilevano che la maggior parte degli interventi sono destinati alla realizzazione di sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione)

Gli interventi destinati al miglioramento delle condizioni di benessere animale hanno interessato 251 aziende (15% del totale delle aziende beneficiarie). Gli investimenti per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici hanno raggiunto un volume di 4,7 milioni di euro (1,3% del totale del volume di investimento).

Infine, molto diffusi sono gli effetti degli investimenti sulle condizioni di sicurezza degli operatori: il 68% delle domande riceve punteggio di priorità specifico per interventi dedicati al miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti

IV Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha quasi raggiunto l'obiettivo inerente il numero di imprese beneficiarie non riuscendo però a sviluppare il volume di investimento preventivato rilevando una propensione all'investimento da parte delle aziende beneficiarie inferiore alle aspettative anche se gli interventi realizzati risultano di considerevole dimensione finanziaria (200 mila euro/azienda). Le aziende beneficiarie rappresentano il 10,4% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

I criteri di selezione adottati sono riusciti a favorire i progetti presentati da imprenditrici donne, i progetti presentati da giovani agricoltori, i progetti inerenti le filiere produttive prioritarie ma non sono riusciti a **concentrare gli interventi in area D come previsto in fase programmatoria (efficienza rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale del 77%)**.

La misura non ha raggiunto completamente gli obiettivi fissati di accrescimento del valore aggiunto lordo (81%) in conseguenza di una più contenuta efficienza degli investimenti, del mancato raggiungimento del numero di aziende beneficiarie e del **volume di investimento individuati in fase di programmazione. E' stato invece abbondantemente superato il valore target dell'indicatore specifico legato alla strategia tabacco grazie ad una concentrazione degli interventi nelle aree interessate superiore a quanto previsto dal PSR.**

Il confronto delle performance delle aziende beneficiarie con quelle delle aziende non beneficiarie rileva che per le aziende beneficiarie un incremento di VA pari a 20.600 euro/azienda (+25%) rispetto a un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo pari a 4.502 euro/azienda (+7%). Nelle aziende non beneficiarie si assiste ad una contrazione dei livelli di produttività del lavoro dovuta al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali non seguita da un corrispondente aumento del valore aggiunto lordo aziendale.

Modesta l'introduzione di innovazioni nelle aziende a seguito degli interventi cofinanziati: il valore dell'indicatore raggiunge il 17% del valore obiettivo. Si rileva comunque la **differente percezione dei beneficiari che per il 56% dichiara che gli interventi cofinanziati hanno facilitato l'introduzione di innovazione in azienda.**

La maggior parte degli investimenti si sono concentrati nel comparto cerealicolo (27,7%), nel comparto vitivinicolo (18,8%), nel comparto delle carni (10,1%) e in quello del tabacco (10,1%) che da soli concentrano 2/3 del volume complessivo di investimento. Gli interventi finanziati sono coerenti con le priorità individuate dal PSR, infatti la ripartizione del volume di investimento per comparto e per area territoriale evidenzia come il 94% del volume degli investimenti è dedicato ad interventi classificati con priorità alta o media. Solamente il 5,6% è destinato ad interventi con priorità bassa e solamente lo 0,3% è relativo ad interventi non prioritari.

Il rafforzamento dell'accesso al mercato è stato perseguito attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni (16% delle aziende beneficiarie), l'accorciamento della filiera attraverso la vendita diretta delle produzioni aziendali (17% delle aziende beneficiarie) e soprattutto attraverso la trasformazione delle produzioni aziendali (28% delle aziende beneficiarie).

Buona diffusione delle pratiche ecosostenibili tra le aziende beneficiarie grazie all'introduzione di specifici criteri di priorità che hanno premiato le aziende sottoposte ad un impegno agro ambientale o riconvertiti ai metodi di agricoltura biologica. Gli investimenti a finalità ambientale sono stati favoriti da specifici criteri di priorità che hanno favorito gli interventi destinati al risparmio energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio idrico.

MISURA 122 - *Migliore valorizzazione economica delle foreste*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura 122 concorre all'obiettivo prioritario della "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" a cui fa riferimento l'obiettivo specifico di "Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali".

Il conteso forestale della Regione Umbria, con una estensione di circa 371.000 ha di superficie, rappresenta il 44% del territorio regionale, e determina un coefficiente di boscosità che supera sensibilmente il valore medio nazionale.

Dai dati forniti dal INFC 2005 emerge come i boschi di interesse selvicolturale ricadono per circa il 73% in proprietà private, ove prevale tra i tipi classificati la proprietà individuale.

L'Umbria è tra le regioni italiane in cui minore è la percentuale di formazioni boscate di interesse selvicolturale di proprietà pubblica e, rispetto alla media nazionale, molto significativa è la quota di boschi appartenente a enti di diritto pubblico e proprietà collettive la cui gestione è prevalentemente finalizzata alla pubblica utilità.

In base ai dati forniti dal Censimento generale dell'Agricoltura del 2010 le aziende agricole con superfici investite a bosco sono 16.029, per una superficie complessiva di ha 174.822,13. A questi dati si aggiungono le 1.091 aziende agricole con annessi 4.935,84 ettari di arboricoltura da legno.

In particolare, le aziende con superficie totale oltre i 100 ha, rappresentano il 2% del totale e gestiscono il 33% della superficie boscata censita, di cui il 51% delle boschi governati a fustaia.

	0 - 9,99 ettari		10- 19,99 ettari		20 - 49,99 ettari		50 - 99,99 ettari		100 ettari e più	
	superficie	aciende	superficie	aciende	superficie	aciende	superficie	aciende	superficie	aciende
boschi a fustaia	16%	66%	9%	14%	15%	12%	9%	4%	51%	4%
boschi cedui	22%	69%	15%	15%	18%	10%	14%	3%	31%	2%
totale	21%	69%	14%	15%	18%	10%	14%	3%	33%	2%

Le aziende con superficie totale inferiore a 20 ha rappresentano oltre il 80% delle aziende agricole con bosco **ma gestiscono solo l'35% della superficie boscata censita.**

Oltre il 33 % della superficie boscata censita è gestita da meno del 2% delle aziende agricole con bosco, per esse la superficie media unitaria è di oltre 155 ha.

Si tratta in genere di formazioni che, per le loro caratteristiche di sviluppo e copertura, non rivestono alcun ruolo produttivo e la cui funzionalità è connessa alla protezione del suolo e della biodiversità.

Il bosco ceduo interessa l'87% della superficie forestale le fustaie, quindi, interessano il restante 13%, di cui l'1% è rappresentato da fustaie transitorie.

Negli ultimi 20 anni si registra: una lieve contrazione nell'estensione dei boschi cedui, che si traduce direttamente in un aumento delle superfici gestite a fustaia, e l'aumento dei boschi misti di conifere e latifoglie, in diretta sinergia con la realizzazione di interventi di miglioramento nei popolamenti artificiali di conifere alloctone.

In considerazione del ruolo significativo che le foreste svolgono nelle attività economiche delle aree rurali, e delle caratteristiche strutturali dei complessi **boschivi dell'Umbria, il processo di analisi ha evidenziato la necessità di migliorarne ed accrescerne il valore economico, incrementarne la diversificazione della produzione, e favorire la gestione sostenibile della risorsa.**

I fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT relativa al settore forestale riguardano l'ammodernamento delle aziende attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione dei costi, il ricambio generazionale e l'accrescimento delle competenze professionali, l'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo delle bioenergie e lo sviluppo delle infrastrutture al servizio delle aziende.

Nel comparto della trasformazione, i fabbisogni prioritari sono in linea con quelli delle aziende forestali, riconducibili essenzialmente all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo di bioenergie e allo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese.

In particolare, nel settore della trasformazione gli obiettivi prioritari sono relativi a incentivare la diffusione **delle nuove tecnologie e dell'innovazione, migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese,** anche migliorando la logistica e aprire nuovi sbocchi di mercato, sviluppare nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali, aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.

La stessa analisi evidenzia che le forme tradizionali di gestione dei boschi, quali sono i cedui, non assicurano una adeguata valorizzazione della produzione legnosa, pertanto con la misura 122 si perseguono gli obiettivi operativi di:

- migliorare la competitività del settore forestale ed aumentare il valore economico delle foreste;
- **ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico delle imprese e promuovere l'innovazione;**
- incrementare la diversificazione produttiva dei boschi ed accrescere le opportunità di mercato.

Rispetto a tali esigenze, la Misura 122 ha previsto due distinte azioni:

- azione a) Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali ;
- azione b) Investimenti per la valorizzazione delle specie a legno pregiato;

L'obiettivo dell'incremento del valore economico delle foreste viene perseguito dalla misura anche attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive.

I soggetti beneficiari della misura sono i soggetti privati possessori di boschi, le Autorità pubbliche proprietarie di boschi: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), le Associazioni agrarie.

Attualmente si registra un trend di espansione del bosco in termini di valore assoluto, anche se di difficile quantificazione in quanto non si dispone di dati in serie storica coerenti.

L'aumento della superficie classificata come bosco è connessa principalmente a processi di successione secondaria conseguenti all'abbandono delle pratiche colturali in terreni a precedente destinazione agricola, in quanto la realizzazione di rimboschimenti ha interessato superfici di limitata estensione.

La dotazione finanziaria della misura 122 è pari al **3,44% della spesa pubblica dell'Asse 1 e corrisponde all'1,30% della spesa pubblica dell'intero programma. Nel periodo di programmazione la dotazione finanziaria della misura ha subito rimodulazioni finanziarie con una decurtazione, rispetto alla dotazione iniziale, di circa euro 3,7 Meuro corrispondente al 37% della stessa dotazione iniziale.** La riduzione della dotazione finanziaria è dovuta prevalentemente a economie di spesa a valere sulle risorse assegnate alla misura, non riutilizzabili mediante nuovi bandi visti i tempi imminenti di chiusura del Programma, e del fatto che alcuni progetti ammessi, viste le regole di rendicontazione della spesa e i relativi controlli amministrativi, **sarebbero stati "saldati" (e liquidati dall'Organismo pagatore AGEA) immediatamente dopo il 31.12.2015**

Gli importi della dotazione comprendo le risorse destinate ai progetti provenienti dalla precedente programmazione pari a 2,870 Meuro

Misura 122 - Evoluzione della dotazione finanziaria	
Versioni PSR	Euro
2007	13.978.841
2015	10.206.114
Var. %	- 37%.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 122 - "Migliore valorizzazione economica delle foreste"				
Descrizione generale	La Misura mira a sostenere l'accrescimento economico dei boschi coerentemente con una corretta gestione degli ecosistemi. In particolare si prevedono investimenti materiali ed immateriali per il miglioramento della gestione forestale, per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa e per favorire l'utilizzazione e recupero di popolamenti forestali abbandonati, per una diversificazione delle produzioni forestali. Gli interventi sono realizzati coerentemente con le condizioni e i vincoli definiti dai vari strumenti di pianificazione forestale definiti a livello regionale.			
Modalità attuative	La fase di attuazione della Misura 122, ha avuto inizio nel 2009 con l'approvazione e la pubblicazione del bando di evidenza pubblica (BUR n. 40 del 9 settembre 2009), al seguito del quale si è dato avvio a tre distinti procedimenti: A2009122ABn01 A2010122ABn01 A2011122ABn01			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 9.906.521 - 97% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 152 (esclusi i progetti provenienti dalla precedente programmazione) aiuto concesso € 8.524.578,41			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato*	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	305	n. 355	86%
	Volume totale di investimento (000Euro)	19.526	25.000	78%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato*	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	97	98	100%
	Incremento di valore aggiunto nelle imprese supportate (000 EUR)	2.405	2.500	96

* fonte RAE 2015

Per quanto concerne gli indicatori di output, dei 305 progetti finanziati 141 si riferiscono alla programmazione 2007/2013 (di cui 103 riferiti al settore tabacchicolo) per un volume complessivo degli investimenti di 15.938.340 (di cui circa 8,5 Meuro riferiti al settore tabacchicolo).

L'avanzamento della misura sulla base degli indicatori fisici di prodotto ha raggiunto l'86% dell'obiettivo prefissato per quanto riguarda il "Numero di aziende forestali sostenute" ed il 78% per quanto riguarda il "Volume totale degli investimenti", pertanto in base agli indicatori di output, si può ritenere che la misura abbia raggiunto valori percentuali sostanzialmente "in linea" (anche se leggermente inferiori) con quanto programmato.

Per il calcolo dell'incremento di valore aggiunto nelle imprese beneficiarie della Misura 122, si è proceduto aggiornando i dati dell'indagine campionarie delle imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2012, all'universo dei beneficiari che hanno ultimato l'investimento nel 2015 (138 aziende). Nel periodo considerato il valore aggiunto nelle imprese oggetto d'indagine ha avuto un'evoluzione positiva passando dai 42.870 euro nella fase di pre-investimento a 60.300 euro in quella post e facendo registrare un aumento di valore aggiunto del 40%. Riportando i dati rilevati attraverso le indagini all'universo dei progetti conclusi al 2015 si stima un incremento complessivo di valore aggiunto di 2.405.340 euro.

Per quanto la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese beneficiarie del sostegno che hanno concluso gli investimenti. Per la Misura 122 l'indicatore è stato quantificato riparametrando il valore rilevato nell'indagine diretta svolta nel 2013 su un campione di progetti conclusi.

I progetti conclusi, sia in termini numerici che di volume di investimento, sono localizzati per il 96% nelle aree svantaggiate ed il 78% nelle aree tabacchicole.

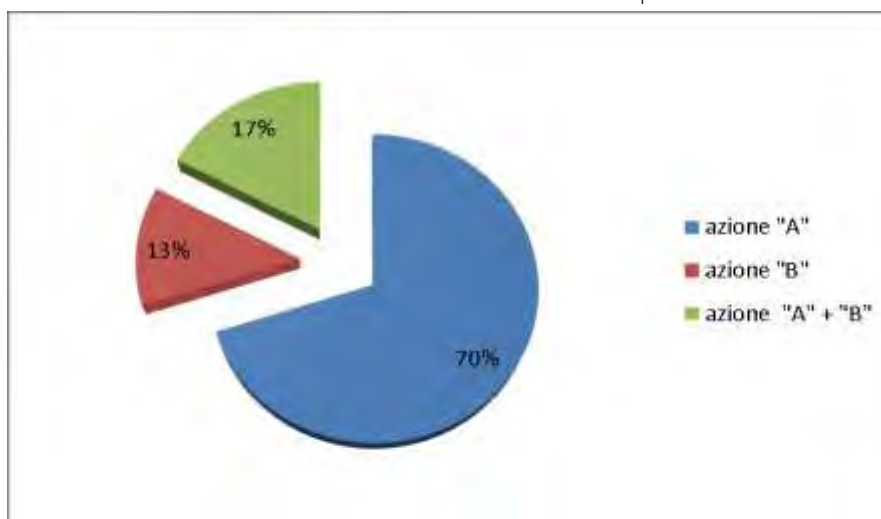
Comune tabacchicolo	progetti conclusi	%	Importo contribuito	%
area C	73	53%	3.521.772,20	53%
area D	30	22%	1.570.172,22	24%
Totale complessivo	103	75%	5.091.944,42	77%
di cui aree svant	102	74%	5.079.988,18	77%
di cui aree non svant	1	1%	11.956,24	0%
Zona PSR	progetti conclusi	%	Importo Totale	%
area C	83	60%	3.891.241,65	59%
area D	50	36%	2.442.579,35	37%
non indicato	5	4%	249.486,27	4%
totale	138	100%	6.583.307,27	100%

Zona svantaggiata	progetti conclusi	%	Importo Totale	%
ZS	25	18%	1.392.563,84	21%
ZS-0	18	13%	546.275,52	8%
ZSM	49	36%	2.300.919,70	35%
ZSM-p	7	5%	640.814,38	10%
	33	24%	1.441.291,32	22%
totale svant	132	96%	6.321.864,76	96%
non svant	6	4%	261.442,51	4%
totale	138	100%	6.583.307,27	100%

I 137 progetti conclusi fanno riferimento a 127 beneficiari, per la quasi totalità costituiti da società o imprese individuali, privati, fatta eccezione per 2 consorzi, una comunanza ed un istituto diocesano per un investimento complessivo di euro 283.023 (164.070,50 euro di contributo); la media degli investimenti supera gli 80 mila euro (per un contributo di 47,705 mila euro).

Come si evince dal grafico sottostante, che il 70% dei beneficiari ha usufruito di finanziamenti esclusivamente sulla azione "A", il 13% l'azione "B" mentre il restante 17% ha realizzato interventi contemplati in entrambe le azioni.

Misura 122 – beneficiari dei finanziamenti per azione



Con i progetti conclusi sono stati realizzati 293 interventi, di cui circa l'83% riguardano l'azione A) soprattutto acquisto di macchine e attrezzature aziendali, ed il 17% l'azione B) per la valorizzazione delle specie a legno pregiato. In quest'ultima tipologia progettuale, il 65% delle operazioni riguarda l'avviamento ad alto fusto di boschi cedui, il restante 35% comprende interventi di diradamento di boschi di conifere e, in misura minore, quelli di latifoglie.

Gli interventi di cui all'azione "A" hanno interessato prevalentemente (il 71% del totale degli interventi della misura) il potenziamento delle dotazioni aziendali con acquisto di macchine ed attrezzature aziendali quali: cippatrici, trattori forestali, rimorchi trazionati, gru da carico, macchine per prime lavorazioni all'imposto, macchine per il trasporto dei prodotti, verricelli forestali. Con l'azione "A" sono stati inoltre finanziati e conclusi 19 interventi di miglioramento della viabilità forestale.

Con l'azione "B" sono stati realizzati 33 interventi di avviamento all'alto fusto e 18 interventi di diradamento, che comprendono operazioni selvicolturali quali sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui. La realizzazione degli interventi selvicolturali finanziati, ha creato le condizioni per un maggior sviluppo delle specie a legno pregiato (aceri, frassini, ciliegi, sorbi, tigli, olmi, ecc.) e contribuito ad aumentare il valore dei boschi dell'Umbria.

Tipologie di interventi	Interventi delle imprese beneficiarie con saldo al 2015	Volume d'investimento %
A) INVESTIMENTI PER IL POTENZIAMENTO E MIGLIORAMENTO DI STRUTTURE E MACCHINE AZIENDALI	242	83%
<i>ACQUISTO DI ANIMALI</i>	2	1%
<i>ACQUISTO DI MACCHINE ED ATTREZZATURE AZIENDALI</i>	209	71%
<i>MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA' FORESTALE</i>	19	6%
<i>REALIZZAZIONE, SISEMAZIONE E MIGLIOR. STRUTTURE STOCCAGGIO E PRIMO TRATTAMENTO PRODOTTI NON LEGNOSI</i>	1	0%
<i>REALIZZAZIONE, SISTEMAZIONE E MIGLIORAMENTO DI RICOVERI</i>	5	2%
<i>REALIZZAZIONE, SISTEMAZIONE E MIGLIORAMENTO STRUTTURE STOCCAGGIO E PRIMO TRATTAMENTO DEL LEGNO</i>	6	2%
B) INVESTIMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIE A LEGNO PREGIATO	51	17%
<i>AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO DI BOSCO CEDUO</i>	33	11%
<i>INTERVENTI DI DIRADAMENTO</i>	18	6%

III Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

A base della valutazione degli effetti ottenuti dalla attuazione della misura 122 è stato attuato un aggiornamento dei dati reperiti **nell'indagine campionaria delle imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2012, esteso all'universo dei beneficiari che hanno ultimato l'investimento nel 2015 (n.138).**

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette –	2008-2013	11	14
Data Warehouse Monitoraggio	2008-2015		138

Dall'analisi delle prime stime così realizzate è possibile, tuttavia, delineare il quadro di riferimento e alcune interessanti tendenze in atto nelle imprese forestali umbre.

Le aziende indagate, tutte appartenenti al settore agricolo e ricadenti nei territori montani della provincia di Perugia, sono costituite per più della metà da ditte individuali, il 40% è rappresentato da società di persone e la restante parte da una cooperativa agricola e da un ente ecclesiastico.

L'età media dei conduttori rientra per il 40% nella fascia ricompresa tra i quaranta e i cinquanta anni, per un altro 40% è poco superiore ai cinquanta anni d'età e per il restante 20% è costituita da giovani imprenditori agricoli con meno di quaranta anni. In tale ambito appare importante rilevare come nel 30% delle ditte esaminate, il titolare ha un'età superiore a cinquanta anni e dichiara di essere affiancato nella gestione dell'impresa da un figlio o un parente giovane che intende proseguire l'attività e per il quale sono giustificati, seppure in parte, gli investimenti realizzati. Già questo primo dato lascia intendere come nel territorio vi siano in atto dinamiche tali da suscitare un rinnovato interesse per il settore anche negli strati più giovanili della popolazione. **Per ciò che concerne il grado d'istruzione, invece, il titolo di studio rimane ancora, nella stragrande maggioranza dei casi, quello di scuola media inferiore.**

L'80% delle realtà prese in esame sono aziende il cui ambito forestale rappresenta solo una parte di un'attività agricola più ampia e articolata costituita per la maggior parte da allevamenti zootecnici (ovini, bovini ed equini), seminativi, vigneti e uliveti.

In generale, è possibile osservare come lo scenario del settore forestale regionale stia evolvendo in maniera tale da stimolare nuovi investimenti nelle imprese e come le scelte programmatiche stiano contribuendo ad accompagnare e a supportare in maniera puntuale le realtà produttive in questa nuova fase di ripresa.

Per ciò che concerne le superfici a bosco, le aziende oggetto di approfondimento rilevano una superficie **media di poco più di venti ettari (escludendo dalla stima l'unica azienda con oltre 900 ettari di foreste)** costituita da circa il 60% da boschi in proprietà.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, l'insieme delle aziende indagate ha realizzato investimenti riguardanti l'acquisto di macchine e attrezzature per il miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno. Nessun investimento, invece, è stato realizzato per i prodotti non legnosi del bosco (tartufi, castagne e funghi) pur rivestendo questi ultimi una considerevole rilevanza economica in ambito regionale.

Domanda: *Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammmodernamento e la razionalizzazione degli impianti attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	97
	Numero di imprese che hanno beneficiato degli aiuti	127
	Volume di investimenti delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti (000 euro)	10.972
2. Gli aiuti hanno contribuito alla valorizzazione economica delle superfici forestali	incremento nelle aziende beneficiarie della trasformazione e vendita diretta di legna da ardere ai consumatori finali a seguito di aziende hanno potenziato (65%) o si sono dotate (35%) di un parco macchine per le operazioni di utilizza	+65%

Criteria	Indicatori	
3. Gli aiuti hanno contribuito ad aumentare la superficie forestale media nelle aziende beneficiarie	Aumento della superficie forestale media nelle aziende beneficiarie	+ 16%
4. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (000 euro)	500

Nel settore in considerazione tutte le aziende indagate, tranne l'ente ecclesiastico che realizza solo la conduzione di boschi per la vendita di lotti di piante in piedi, hanno dichiarato di operare al momento dell'indagine (dopo l'investimento) come imprese di produzione e utilizzazione forestale; quindi, attraverso l'investimento, le aziende hanno potenziato (65%) o si sono dotate (35%) di un parco macchine per le operazioni di prima trasformazione e vendita diretta di legna da ardere ai consumatori finali.

Soprattutto per le aziende che si sono dotate di attrezzature per l'avvio dell'attività forestale, la realizzazione degli investimenti è stata la conditio sine qua non per la valorizzazione economica delle superfici forestali, limitata sino allora a un prelievo annuo di legna per l'autoconsumo.

All'obiettivo prioritario di "promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e l'integrazione delle filiere" è stato associato all'indicatore che misura il numero d'impresе che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche. Per la stima di questo indicatore sono considerati i risultati degli investimenti sovvenzionati in termini di tipologia di assortimenti mercantili prodotti (innovazione di prodotto), di macchinari (innovazione di processo) e di competenze tecniche del personale.

Per ciò che concerne il primo aspetto, l'innovazione di prodotto, tra le aziende indagate, non è stato verificato nessun caso di realizzazione di un nuovo prodotto: come visto in precedenza la novità è consistita prevalentemente in un aumento dell'attività di utilizzazione che per il 40% dei casi si è rilevato un inizio di una nuova attività.

Circa il 70% delle imprese indagate ha dichiarato, invece, di aver introdotto innovazioni tecniche e tecnologiche (innovazioni di processo) nel proprio ciclo produttivo a seguito della realizzazione dei progetti finanziati, a testimonianza del fatto che la tendenza in atto non sia quella di diversificare le lavorazioni quanto di potenziarle. L'analisi delle informazioni reperite in sede d'indagine diretta ci consente di avere un maggior dettaglio riguardo alle finalità e la tipologia delle innovazioni introdotte. In generale le imprese hanno ammodernato il loro parco macchine con macchinari tecnologicamente più avanzati e, in linea generale, in grado di lavorare maggiori quantità di legname: l'80% dei finanziamenti è stato investito nelle operazioni di trasporto e carico della biomassa sboscata.

L'ultimo aspetto valutato riguarda l'innovazione in termini di competenze. Dall'informazione riguardante lo sviluppo di nuove competenze, risulta che nel periodo intercorso tra la fase pre e post investimento non è stato formato nessun addetto tra conduttori e dipendenti presenti in azienda. Non è stata osservata neanche la presenza di neo-assunti con nuove competenze tecniche connesse ai macchinari acquistati.

In linea con il dato regionale secondo il quale il ceduo interessa l'87% dei boschi, tutte le superfici forestali di pertinenza delle aziende esaminate sono governate a ceduo i cui assortimenti legnosi ritraibili sono totalmente riconducibili alla legna per uso energetico. A seguito degli investimenti realizzati la dimensione media dei boschi aziendali è incrementata di circa il 16% per effetto di un aumento delle superfici prese in affitto. Evidentemente il mutare del modello aziendale di riferimento, con lo sviluppo dell'attività forestale, ha stimolato un nuovo interesse e le aziende hanno ritenuto conveniente investire nell'attività anche ampliando le superfici boschive.

Gli aiuti concessi alle imprese hanno contribuito all'intensificarsi dell'attività di prelievo in bosco, grazie al sussidio di nuove macchine e attrezzature in grado non solo di agevolare le operazioni ma di renderle possibili laddove le condizioni sono così ardue da limitarne la convenienza. Tutto ciò non può essere però tradotto in termini di diversificazione produttiva vera e propria, intendendo con tali termini, per esempio, l'avvio di boschi cedui ad alto fusto o altre attività forestali, che non rientrino nello specifico nella produzione di legna da ardere. Agli intervistati è stato anche chiesto se vi era allo stato attuale un certo reimpiego degli scarti delle utilizzazioni: tutte le imprese hanno dichiarato che gli scarti delle lavorazioni restano in bosco.

Pertanto, non si può certo sostenere che l'attivazione della Misura stia contribuendo in maniera sostanziale a nuove forme di utilizzazione della produzione primaria. Tuttavia è interessante notare come, invece, tra le prospettive future, le imprese manifestino un certo interesse proprio per il recupero degli scarti a fini energetici. Tale considerazione è supportata dal fatto che tra le aziende indagate, una abbia fatto anche richiesta di aiuti per l'installazione di un impianto a cogenerazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come le biomasse forestali, e altre due auspicano nel territorio investimenti simili per recuperare in bosco gli scarti delle proprie lavorazioni.

Coerentemente con le indicazioni del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), l'indicatore con cui è valutata la competitività delle imprese è il Valore Aggiunto Lordo (GVA), inteso come variazione del risultato osservato nelle situazioni pre e post investimento. Dall'analisi dei dati emersi in sede d'indagine e a seguito della ricostruzione dei bilanci aziendali, è stato stimato un valore aggiunto lordo medio annuo per azienda rispettivamente di 36.094€ per il 2009 e di 56.375€ nel 2012.

Nel periodo considerato, pertanto, il valore aggiunto nelle imprese oggetto d'indagine ha avuto un'evoluzione positiva realizzando un incremento complessivo di oltre 20.000 euro per azienda (+56% rispetto alla situazione ante).

La misura dell'efficienza degli investimenti sovvenzionati è espressa dal rapporto tra volume degli investimenti e incremento del valore aggiunto: ogni 22 euro d'investimento hanno contribuito a generare un euro d'incremento di valore aggiunto, con la conseguenza di migliorare la capacità di remunerazione dei fattori produttivi delle imprese beneficiarie. L'importo complessivo, quindi, dei progetti conclusi pari a circa 11 milioni di euro, sviluppa un valore aggiunto pari a circa 0,5 milioni di euro.

I livelli di valore aggiunto sono influenzati da diversi fattori, sia interni, sia esterni all'azienda, e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva.

Nel caso specifico delle imprese umbre, l'aumento di valore aggiunto sembra essere determinato in gran parte da un aumento dei volumi degli assortimenti ritraibili dal bosco. Dai dati scaturiti dalle indagini, si rileva che a seguito del finanziamento i prodotti venduti dalle aziende, cioè la quantità di legna da ardere prodotta e venduta sul mercato, sono cresciuti di oltre il 40%, passando da circa 19.000 quintali a oltre 26.500 quintali (di cui il 4% utilizzato per autoconsumo). Un altro dato importante riguarda circa il 50% delle aziende intervistate, che per la prima volta e solo a seguito degli investimenti si sono cimentate nell'attività di vendita di legna da ardere, laddove prima dell'acquisto dei macchinari il prelievo in bosco era limitato all'autoconsumo.

Rispetto all'occupazione, i risultati dell'indagine mostrano un aumento nel saldo tra unità lavorative misurate in equivalente tempo pieno (ETP) nel 2009 e nel 2011, un incremento ascritto nella tipologia di coadiuvanti famigliari o dipendenti fissi. Il dato è una diretta conseguenza dell'ampliamento delle attività di utilizzazione, registrato nel periodo pre e post investimento, a supporto di quanto finora evidenziato sulla ripresa dell'attività forestale.

Domanda: Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Criteria	Indicatori	
1. Gli aiuti hanno contribuito alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale	aziende forestali beneficiarie della azione B che hanno migliorato le performance ambientali e contribuito alla tutela della biodiversità e dei sistemi agroforestali	17%
2. Gli aiuti hanno contribuito al Mantenimento delle attività agricole e forestali	Numero di progetti che hanno contribuito a mantenere la attività agricole e forestali	138
	Volume degli investimenti che hanno contribuito a mantenere la attività agricole e forestali (000 euro)	11.000
3. Gli aiuti hanno contribuito al mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Progetti conclusi localizzati in area svantaggiata	96%
	Volume medio degli investimenti delle aziende beneficiarie che hanno concluso interventi in area svantaggiata (000euro)	80

Rispetto ai temi prioritari individuati dalla Regione Umbria, collegati ad altri obiettivi/assi, la realizzazione dei **interventi finanziati per il settore forestale nell'ambito della misura 122 ha comportato effetti positivi a Tutela dell'ambiente** e delle risorse naturali.

Con l'azione "B" sono stati realizzati 33 interventi di avviamento all'alto fusto e 18 interventi di diradamento, che hanno contribuito a migliorare la stabilità ecologica dei popolamenti forestali interessati e favorendone al contempo **l'arricchimento specifico in particolare favorendo lo sviluppo delle "latifoglie nobili"**.

Meno incisive sono state, invece, le iniziative volte a un miglioramento delle performance ambientali relative **all'azione "A": il contributo della Misura allo sviluppo d'iniziative che comportino un minore impatto ambientale risiede nella realizzazione d'interventi che, in tutti i casi presi in esame, denota una minore emissione dei gas di scarico, della rumorosità, della perdita di lubrificanti, del costipamento del terreno e una migliore ricostituzione del cotico erboso dopo il passaggio delle macchine**. In generale è possibile sostenere che attraverso il miglioramento del parco macchine si riducono gli effetti inquinanti ma non si migliorano le tecniche di lavoro finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali. Non è stato rilevato, invece, nessun **investimento per l'adozione** di strumenti di certificazione forestale. Tali strumenti, infatti, oltre a sancire una corretta manutenzione del patrimonio boschivo attraverso razionali sistemi di taglio e di raccolta della legna, rispettosi delle norme di conservazione e manutenzione del patrimonio forestale, permettono significative opportunità di reddito con effetti positivi su tutta la filiera foresta-legno, oltre a contribuire alla salvaguardia **dell'ambiente**.

Il Sistema delle aree svantaggiate, **i progetti realizzati nell'ambito della** misura 122, hanno contribuito a migliorare la vitalità e redditività delle aziende nelle aree svantaggiate ed al contempo attenuato la loro esposizione al rischio di declino socio demografico oltre alla valenza ambientale, paesaggistica e turistica che le popolazioni montane assolvono

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le dinamiche rilevate evidenziano come le Misure messe in atto per migliorare la competitività del settore stanno sicuramente contribuendo a supportare in maniera opportuna la ripresa delle imprese che operano nel settore forestale, in termini di crescita economica e di occupazione.

Tale processo è favorito essenzialmente dall'aumento della domanda di legna da utilizzare come combustibile.

Tutte le aziende forestali in esame, infatti, in base al tipo di assortimento, realizzano prelievi rappresentati per la totalità da legna da ardere, una risorsa che negli ultimi tempi sta diventando sempre più richiesta dal mercato come diretta conseguenza della recente attenzione verso la ricerca di nuove fonti di energia alternative al petrolio. Gli aiuti, pertanto, hanno concorso a supportare le aziende a dotarsi di nuovi macchinari e attrezzature, indispensabili non solo per un incremento quantitativo delle produzioni, ma anche per migliorare e rendere più sicure le condizioni di lavoro, considerate piuttosto disagiati, e per ridurre i tempi e i costi delle lavorazioni.

L'aumento del valore aggiunto per le imprese forestali umbre, quindi, può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico. A causa dell'aumento dei prezzi dei combustibili fossili, la richiesta del mercato della legna da ardere è in continuo aumento, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie nelle apparecchiature per il riscaldamento che ne aumentano le prestazioni.

Infine, la certificazione riguardante la gestione sostenibile delle foreste, che in Italia ha registrato negli ultimi **anni il tasso di crescita più alto nell'Unione Europea, di fatto in Umbria stenta ancora a diffondersi**. La certificazione forestale, oltre a fornire garanzie etiche e ambientali sulla sostenibilità della gestione forestale nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali e sulla tracciabilità dei prodotti forestali certificati fino al consumatore finale, rappresenta uno strumento di marketing a disposizione del settore forestale, perché permette ai suoi operatori di comunicare con la società civile e con il pubblico sulle regole stesse della gestione delle risorse forestali, in termini semplici e comprensibili.

Le motivazioni di questo mancato sviluppo sono da ricercare probabilmente nelle minori dimensioni aziendali delle superfici forestali, ma soprattutto nella tipologia prevalente di assortimento ritraibile dai boschi umbri, la legna da ardere, che per **le aziende interessate potrebbe non giustificare i costi per l'adesione a sistemi di gestione sostenibile delle foreste.**

Nella programmazione 2014-2020 la Regione Umbria introduce degli elementi interessanti rispetto alla programmazione 2007-2013, che di fatto contribuiscono a favorire comportamenti virtuosi nella gestione delle foreste. Gli obiettivi che la regione Umbria si pone per le foreste nella programmazione 2014-20, con la misura 8.5 sono volti a garantire una gestione sostenibile delle foreste regionali attraverso incentivi per investimenti, non remunerativi, con finalità ambientali o di pubblica utilità. Essi riguardano nel particolare a migliorare la biodiversità e la stabilità degli ecosistemi forestali, caratterizzati prevalentemente da cedui e popolamenti di origine artificiali.

MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 123 fa riferimento a tre obiettivi specifici del PSR: **favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e al consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali; incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore; promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.**

Nella Regione Umbria sono attive 952 imprese (366 industrie in senso stretto) nel comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco"²⁹, l'1,5% del totale nazionale. Dal lato della qualificazione delle produzioni, la presenza di eccellenze agroalimentari ha consentito di acquisire il riconoscimento di 8 prodotti a denominazione (circa il 3% del totale italiano), di cui 4 DOP e 4 IGP. Dal lato occupazione il settore agroalimentare riveste un ruolo strategico nell'economia regionale, che con il 7% degli occupati della regione ha un peso 3,5 volte superiore del corrispondente dato italiano. Il valore aggiunto sviluppato dalle imprese regionali si attesta sui 491,1 milioni di euro (anno 2013). Il dato ha risentito della congiuntura economica sfavorevole in quanto segna una contrazione del -22,6% rispetto ai livelli del 2008. Tuttavia, nello stesso periodo, la dinamica dell'export umbro di alimentari e bevande ha visto un aumento complessivo di 145 milioni di euro: in tempo di crisi, il settore agro-alimentare ha mantenuto un ruolo centrale nell'economia regionale, segnando complessivamente 435 milioni di euro di esportazioni di prodotti alimentari e bevande (anno 2014).

A seguito di un processo di analisi del comparto agroindustriale regionale sono stati individuati i fabbisogni di intervento corrispondenti ad esigenze di sviluppo del territorio in grado di far fronte agli svantaggi strutturali che caratterizzano il sistema produttivo regionale. I fabbisogni sono stati tradotti in azioni a favore delle principali filiere produttive a cui si ricollegano gli obiettivi operativi esplicitati nella Misura. Per tali filiere sono stati sostenuti prioritariamente gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi, alla logistica, al risparmio energetico, al miglioramento qualitativo del prodotto e all'innovazione, alla produzione aziendale e interaziendale di energia da fonti rinnovabili (es: agroenergia, pannelli solari, ecc.). Per le imprese del settore forestale, gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività per quanto concerne le attività di utilizzazione forestale (taglio, allestimento, concentramento ed esbosco del materiale legnoso) e/o nella raccolta dei prodotti secondari del bosco, nonché nella loro trasformazione e commercializzazione.

²⁹ Fonte: Istat, 2016.

Al fine di favorire l'accrescimento del valore aggiunto, la logica di intervento della Misura fa perno sull'introduzione di innovazioni nella filiera produttiva in grado di migliorare l'efficienza dal lato dei costi di produzione e della diversificazione del prodotto, ma anche rispetto all'introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera. L'esigenza di elaborare delle strategie di intervento volte a favorire le aggregazioni aziendali per accrescere e stabilizzare il reddito delle imprese è stata affrontata riproponendo l'esperienza della **Progettazione Integrata di Filiera, già sperimentata nel settennio 2000-2006**, attraverso lo stanziamento di risorse destinate alle filiere regionali di maggiore rilevanza socio-economica. L'attuazione dei PIF è avvenuta, infatti, attraverso due bandi settoriali, il primo rivolto alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009), il secondo alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010).

Tale scelta strategica è stata perseguita in risposta a specifiche esigenze dei due settori. In particolare per la filiera lattiero-casearia si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore e il suo rafforzamento mediante interventi sulle unità esistenti, finalizzati alla **riduzione dei costi di produzione e all'incremento dei ricavi** attesi, nonché alla promozione di un modello produttivo più rispettoso dell'ambiente, a forte connotazione territoriale e più orientato ai prodotti di qualità. Nella filiera cerealicola che, sia in termini di PLV che di SAU, è la principale filiera agroalimentare dell'Umbria, sono stati sostenuti i progetti integrati finalizzati al rafforzamento della competitività dell'intero settore che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.

L'attenzione verso la maggiore integrazione fra comparto agricolo e agroindustriale è stata rinnovata nel nuovo PSR 2014-2020, finanziando interventi in grado di **"Migliorare la competitività dei produttori primari** integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e **organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"** (Focus area P3A). Per il settore agricolo la Regione ha inoltre previsto l'attivazione della sottomisura 4.2.1 **"Sostegno ad investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli"** che può essere fatta con approccio individuale o mediante programmi di filiera che coinvolgono i soggetti che operano in più di uno dei diversi anelli della filiera (produzione primaria, trasformazione e commercializzazione del prodotto ivi compresa la distribuzione al dettaglio fino al consumatore finale).

Per il settore forestale la Regione ha previsto interventi volti a migliorare il valore economico delle foreste, a incrementare la diversificazione della produzione, ad introdurre nuove tecnologie ed innovazioni, a promuovere nuove opportunità di mercato, **come l'energia rinnovabile, e a garantire la gestione sostenibile** delle risorse (sottomisura 8.6). In particolare la sottomisura interviene per potenziare e migliorare le strutture forestali aziendali, adeguando la dotazione di macchine ed attrezzature per il miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno.

Nel Programma 2007-2014 la Misura 123 è stata articolata in due distinte azioni. La prima (Azione A), dedicata alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli; La seconda (Azione B) riguarda il settore forestale.

Gli obiettivi operativi dell'**Azione A** sono direttamente connessi ai fabbisogni rilevati, e sono i seguenti:

- aumentare l'efficienza delle imprese di trasformazione, anche attivando processi di integrazione per ottenere produzioni orientate al mercato e di maggior qualità e sicurezza alimentare (rintracciabilità);
- privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di conseguire un elevato valore aggiunto e un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima;
- incentivare la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione;
- migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese, anche migliorando la logistica e aprire a nuovi sbocchi di mercato;
- sviluppare nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali;
- aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.

Anche la nuova sfida **"accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario"** è stata perseguita nell'ambito degli obiettivi della Misura.

L'Azione B sostiene interventi relativi a:

- a) realizzazione, ristrutturazione o adeguamento di strutture per le attività di raccolta, stoccaggio, conservazione, condizionamento, confezionamento, commercializzazione e prima trasformazione del legno e dei prodotti secondari del bosco;
- b) acquisto di macchine e attrezzature per le operazioni di taglio, allestimento, concentramento, esbosco, trasporto e prima lavorazione;
- c) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio e commercializzazione dei prodotti legnosi o assimilabili;
- d) acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per la raccolta, lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti secondari del bosco;
- e) realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale per la produzione **di energia destinata a un utilizzo esclusivo dell'azienda.**

Finanzia inoltre le spese per investimenti immateriali quali, l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti (compresa la certificazione PEFC o FSC), studi, progettazione e attività rivolte alla valorizzazione commerciale **dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco, spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni** ambientali, di processo e sociali/etiche se connesse e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto.

La dotazione finanziaria per la Misura 123 è di 79.256.614 euro, il 10,1% del totale della dotazione finanziaria complessiva del PSR (787.392.439 euro) e il **26,7% della dotazione dell'Asse I**. Rispetto **all'ammontare stanziato** inizialmente (74.956.614 euro) **c'è stato un incremento del 5,74%**.

Misura 123 - Evoluzione della dotazione finanziaria

Versioni PSR	Dotazione finanziaria
2008	74.956.614
2015	79.256.614
Variazione %	+5,74%.

II. Valutazione del processo di attuazione

Titolo Misura: 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"			
Descrizione generale	La Misura 123 fa riferimento a tre obiettivi specifici del PSR: favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e al consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali; incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore; promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.		
Modalità attuative	La Misura è stata attivata con due azioni: Azione A "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" e Azione B "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali". La Misura 123 - Agroalimentare è stata attuata, con procedura a graduatoria con termine di scadenza di presentazione delle domande di aiuto, con modalità "Domanda individuale", in "Progetti Integrati di Filiera" e con "approccio Leader". La Misura 123 – Forestale è stata attuata, con procedura a bando con modalità "Domanda individuale"		
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti: euro 79.914.627 (101 % della dotazione finanziaria)		
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Azione/Tipologia di attivazione	Numero Progetti ammessi a finanziamento	Importo concesso (euro)
	Agroalimentare		
	Misura 123 – az. A (Domanda Individuale)	132	62.112.312
	Misura 123 – az. A (Progetti di Filiera)	2	10.942.247
	Misura 411 – az. B (Approccio Leader)	17	3.302.906
	Totale Agroalimentare	151	76.357.465
	Forestale		
	Misura 123 – Az. B (Domanda Individuale)	41	1.790.467
	Totale Misura 123	192	78.147.932
	Trascinamenti finanziari	55	12.277.057
Totale complessivo	247	90.424.989	
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Azione/Tipologia di attivazione	Numero Progetti realizzati (2015)	Contributo liquidato (euro)
	Agroalimentare		
	Misura 123 – az. A (Domanda Individuale)	112	54.633.879
	Misura 123 – az. A (Progetti di Filiera)	2	10.942.247
	Misura 411 – az. B (Approccio Leader)	14	2.766.686
	Totale Agroalimentare	128	68.342.812
	Forestale		
	Misura 123 – Az. B (Domanda Individuale)	41	1.790.467
	Totale Misura 123	169	70.133.279
	Trascinamenti finanziari	55	12.277.057
Totale complessivo	224	82.410.336	

Titolo Misura: 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"				
Indicatori di output	Complessivo			
	Indicatori	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
	Numero di imprese beneficiarie	180	260	69,2%
	<i>Settore agricolo</i>	142 (*)		
	<i>Settore forestale</i>	38		
	Volume Totale degli investimenti (€)	208.438.168	192.400.000	108,3%
	<i>Settore agricolo (€)</i>	203.962.000 (**)		
	<i>Settore forestale (€)</i>	4.476.168		
	(*) di cui 55 trascinamenti finanziari			
	(**) di cui 29.011.766 euro relativi ai trascinamenti finanziari			
	di cui Aree Tabacchicole			
	Indicatori	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
	Numero di imprese beneficiarie	85		405%
	<i>Settore agricolo</i>	58	21	276%
	<i>Settore forestale</i>	27		129%
	Volume Totale degli investimenti	126.296.000		164%
	<i>Settore agricolo</i>	124.706.000	76.960.000	162%
	<i>Settore forestale</i>	1.590.000		2%
	Indicatori supplementari			
	Complessivo			
Indicatori	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)	
Num. imprese - Aree Intermedie	90		43,3%	
<i>Settore agricolo</i>	66	208	31,7%	
<i>Settore forestale</i>	24		11,5%	
Num. imprese - Aree Problemi sviluppo	29		55,77%	
<i>Settore agricolo</i>	21	52	40,3%	
<i>Settore forestale</i>	8		15,38%	
Num prog. introduzione ecoinvestimenti	33		24,40%	
<i>Settore agricolo</i>	33	130	25,4%	
<i>Settore forestale</i>	0		0	
di cui aree tabacchicole				
Indicatori	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)	
Num. imprese - Aree Intermedie	71	21	338%	
<i>Settore agricolo</i>	52		247%	
<i>Settore forestale</i>	19		91	
Num. imprese - Aree Problemi sviluppo	14	0	-	
<i>Settore agricolo</i>	6		-	
<i>Settore forestale</i>	8		-	
Num prog. introduzione ecoinvestimenti	25	11	227%	
<i>Settore agricolo</i>	25		227%	
<i>Settore forestale</i>	0		0	
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
	n. di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	74 (*)	182	40,6%
	- di cui in aree tabacchicole	33	15	220%
	aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	35.272 (**)	58.466	59%
	- di cui in aree tabacchicole	18.044	4.680	385%
(*) di cui 18 relative ai trascinamenti finanziari e 16 del settore forestale				
(**) di cui 2.941.000 euro relativi ai trascinamenti finanziari e 739.176 euro del settore forestale				
Eventuali note sull'attuazione della misura				

L'individuazione dei fabbisogni di intervento a cui fanno riferimento le azioni della Misura 123 è risultata particolarmente efficace. Per quanto riguarda il comparto agroalimentare, le richieste di agevolazioni finanziarie relative alle Misure 123 (azione A) e 411 (azione B, attuazione della Misura 123 nell'ambito dell'approccio LEADER) sottoposte ad istruttoria sono state 151. Per il settore forestale (azione B), le

domande di aiuto presentate sono state 57, mentre quelle finanziate (al netto di revoche e rinunce) sono state 41.

La dotazione finanziaria (79,2 milioni di euro) ha consentito di finanziare 169 domande di aiuto con richiesta del saldo degli investimenti al 2015 (di cui 128 nel settore "Agroalimentare", pari all'84,7% delle domande presentate nel comparto agroalimentare). Il 75,7% degli interventi ha riguardato l'azione A "Agroalimentare" (n. 114) e 411B-Leader (n. 14), mentre la restante parte (n. 41) l'azione B "forestale". A questi si aggiungono 55 progetti relativi ai trascinamenti finanziari del PSR 2002-2006.

Nel complesso le domande di aiuto con saldo degli investimenti al 2015 sono state 224 (Agroalimentare n. 183, di cui 55 trascinamenti finanziari), per un volume di investimenti pari a 208,4 milioni di euro (Agroalimentare, 203,9 milioni di euro, di cui 174,9 relativi al PSR 2007-2013).

La Misura non è stata interessata in modo specifico dal perseguimento degli obiettivi Health Check.

Misura 123 – Azione A e B

Settore	Domande Presentate (num.)	Domande Finanziate con richiesta di saldo degli investimenti entro l'anno 2015 (num.)
Agroalimentare		
- Misura 123 (Azione A)	134	114
- Misura 411 (Leader, Azione B)	17	14
Totale Agroalimentare	151	128
Forestale		
- Misura 123 (Azione B)	57	41
Totale Forestale	57	41
Totale Misura PSR 2007-2013	208	169
Trascinamenti PSR 2002-2006		55
Totale Complessivo		224

La Misura è stata attivata sia in ambito LEADER (14 domande di aiuto, 6,8 milioni di euro) sia in due progetti di filiera (settori cerealicolo e lattiero caseario). Il volume di investimenti relativo ai progetti di filiera è stato di 25,6 milioni di euro, il 14,6% del totale delle imprese beneficiarie del comparto agroalimentare.

Modalità di attuazione	Domande Finanziate con richiesta di saldo al 2015 (n.)	Investimenti accertati (000 euro)
Misura 123 - Domanda singola		
- Azione A - "Agroalimentare"	112	142.474.751
- Azione B - "Forestale"	41	4.476.168
Misura 123 – Progetti di Filiera		
- Agroalimentare	2	25.618.117
Domanda singola – Approccio Leader		
- Misura 411 – Azione B	14	6.857.366
Totale Domande con saldo al 2015	169	179.426.402
Trascinamenti PSR 2002-2006	55	29.011.766
Totale complessivo	224	208.438.168

In termini di realizzazioni e di volume degli investimenti, la valutazione dell'efficacia della Misura è da considerarsi positiva nonostante i target fissati in termini di numero di beneficiari non siano stati pienamente raggiunti a causa di una propensione all'investimento media (1,15 milioni di euro) più marcata rispetto a quanto rilevato nella passata programmazione. Le 142 imprese beneficiarie degli aiuti (con saldo entro l'anno 2015), pari al 15% delle imprese manifatturiere del settore alimentare, delle bevande e del tabacco

regionale, rappresentano il 54,6% del valore obiettivo fissato ad inizio programmazione. Considerando il numero complessivo imprese operanti nel settore della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali³⁰ le imprese **che hanno beneficiato degli incentivi dell’Azione B rappresentano il 15% dei potenziali beneficiari. L’efficacia della Misura raggiunge complessivamente il 69,2% aggiungendo le 38 imprese beneficiare del settore forestale.** In relazione al volume degli investimenti, il valore obiettivo è stato ampiamente raggiunto (108,3%).

Efficacia della Misura	Imprese beneficiarie (num.)	Volume investimenti (euro)	Investimento medio (euro)
Misura 123 Azione A, B e Misura 411 az. B			
Trascinamenti Finanziari	55	29.011.766	527.487
Valore realizzato al 2015 - "Agroalimentare"	87	174.950.234	1.185.175 (*)
<i>Totale Agroalimentare</i>	<i>142 (**)</i>	<i>203.962.000</i>	<i>1.436.352</i>
Valore realizzato al 2015 - "Forestale"	38	4.476.168	117.794
Totale (a)	180	208.438.168	1.157.990
Valore obiettivo PSR 2015 (b)	260	192.400.000	740.000
Efficacia – PSR 2015 (a)/(b)	69,2%	108,3%	156,4%

(*) Al fine di fornire un dato più rispondente al parco progetti finanziati, il valore medio indicato non comprende le due iniziative finanziate nell’ambito dei progetti di filiera che hanno fatto registrare un investimento medio di 12,8 milioni di euro.

(**) 183 iniziative progettuali

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Dall’analisi della modalità di attuazione emerge quanto segue:

- le imprese finanziate nell’ambito dei Progetti di Filiera sono 2 e hanno fatto registrare un investimento medio di 12,8 milioni di euro;
- l’approccio LEADER ha riguardato 14 beneficiari per un investimento medio di 489,8 mila euro;
- le 85 imprese beneficiarie della Misura 123 Azione A hanno investito mediamente 1,67 milioni di euro; l’investimento medio delle 38 imprese del settore forestale è stato di 117,7 mila euro.

Modalità di attuazione (*)	Imprese beneficiarie con saldo investimenti al 2015 (num.)	Volume investimenti (euro)	Investimento medio (euro)
Approccio "Progetti di Filiera"	2	25.618.117	12.809.058
- di cui comparto Lattiero-Caseario	1	6.950.000	
- di cui comparto Cerealicolo	1	18.668.117	
Approccio "Leader"	14	6.857.366	489.811
Domanda Singola - agroalimentare	85	142.474.751	1.676.173
Domanda Singola - forestale	38	4.476.168	117.794

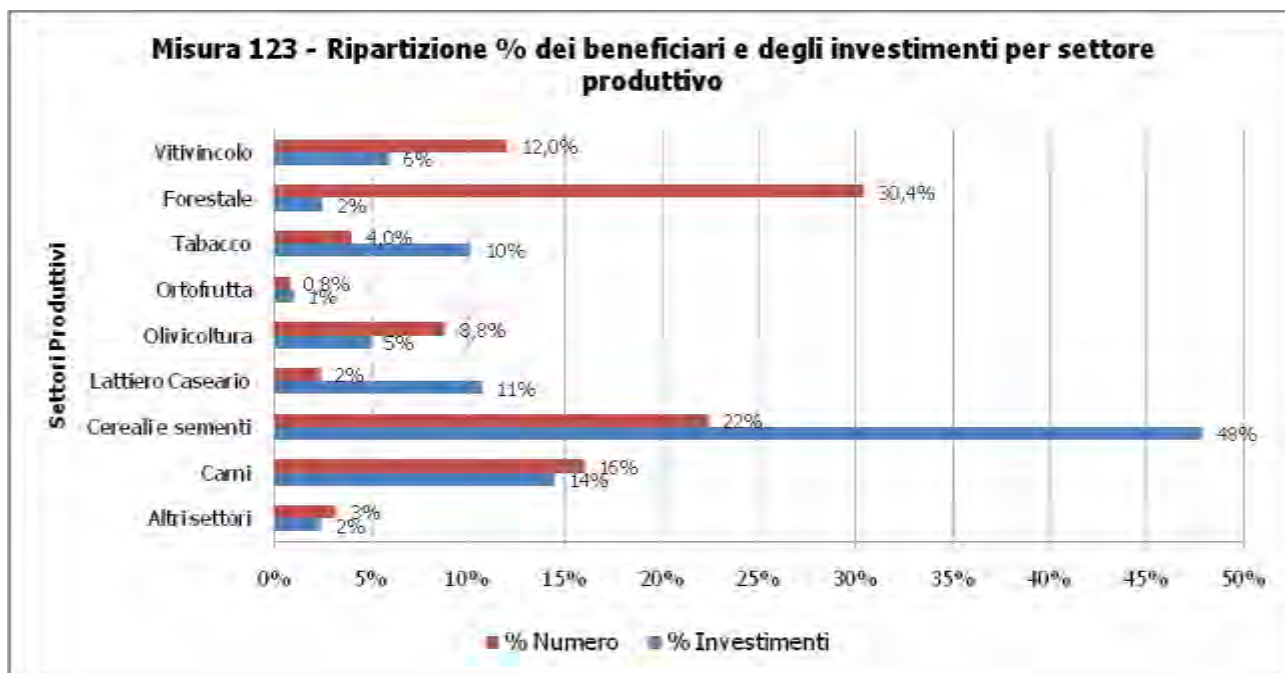
(*) Poiché diverse imprese hanno attivato la Misura con diverse modalità, il numero complessivo di beneficiari non corrisponde alla somma del numero di imprese beneficiarie dei singoli approcci.

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Scendendo a livello settoriale, circa il 72% delle imprese sovvenzionate del comparto agroalimentare è relativo a tre settori: cerealicolo, zootecnico (carni) e vitivinicolo. Rispetto agli investimenti, il 48% fa riferimento al comparto cerealicolo; seguono il settore delle carni (14%) e quello lattiero-caseario (11%). Prescindendo dagli interventi nei Progetti di Filiera, gli investimenti più rilevanti fanno capo ai beneficiari del

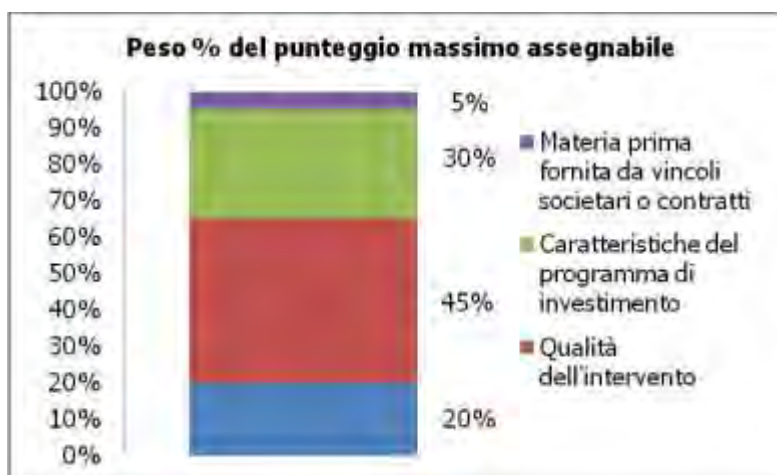
³⁰ Fonte: ISTAT Censimento industria e servizi (2011).

settore lattiero-caseario (circa 4 milioni di euro di investimento medio per impresa), tabacchicolo (3,6 milioni di euro) e cerealicolo (2,4 milioni di euro). Al settore forestale fa riferimento il 30,4% dei beneficiari, con un investimento pari al 2% del totale della Misura.



L'istruttoria dei progetti relativi al comparto "Agroalimentare" è avvenuta sulla base di criteri di selezione distinti in quattro categorie di priorità relative:

- caratteristiche del soggetto proponente (fino ad un massimo di 20 punti), a cui fanno riferimento i criteri relativi al numero occupati ed età/genere;
- qualità della domanda/operazione (fino ad un massimo di 45 punti) a cui fanno riferimento i criteri di natura settoriale e l'adesione, o meno, a più Misure del Programma. In particolare le priorità d'investimento, come per la Misura 121, sono suddivise in tre categorie (alta, media e bassa). Gli investimenti con priorità bassa ricevono 10 punti, mentre quelli con priorità alta 40;
- caratteristiche del programma di investimento (fino ad un massimo di 30 punti), con i seguenti criteri: l'introduzione di innovazioni, le produzioni di qualità, il risparmio idrico, l'aumento/mantenimento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro e sicurezza degli addetti, il miglioramento dell'ambiente e contenimento degli agenti inquinanti, il risparmio energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il contributo alla lotta ai cambiamenti climatici;
- percentuale di materia prima fornita sulla base di vincoli societari e/o rapporti contrattuali (fino ad un massimo di 5 punti).



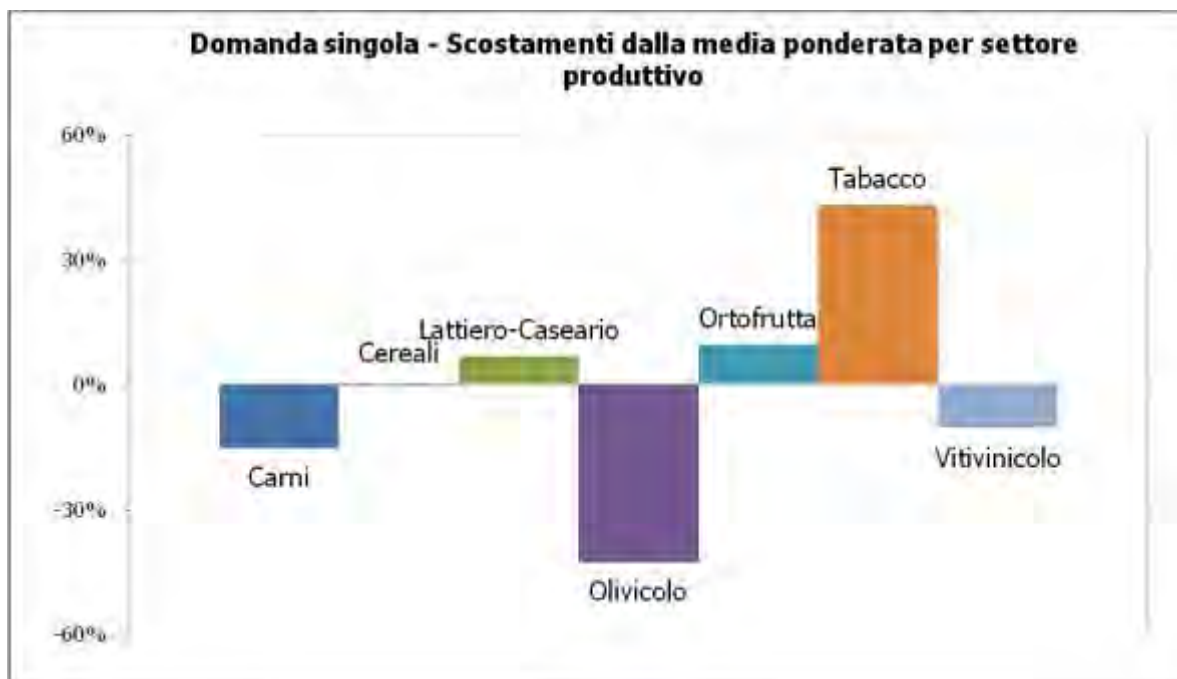
L'importanza di orientare le imprese verso la realizzazione di investimenti coerenti con le priorità definite a livello regionale e comunitario ha fatto sì che il punteggio assegnato al criterio settoriale avesse un peso relativo pari al 40% rispetto al punteggio massimo assegnabile. Per quanto riguarda gli altri ambiti, ai criteri relativi all'ambito "caratteristiche del programma di investimento" ha fatto riferimento il 30% del punteggio massimo attribuibile, alle "caratteristiche del soggetto proponente" il 20%, e, infine, all'attivazione di più Misure (PIA) e alla percentuale di materia fornita sulla base di contratti di fornitura e/o societari il 5% ciascuno.

Il grafico seguente mette a confronto la distribuzione attesa ed effettiva dei punteggi relativi alle priorità strategiche. Nella selezione dei progetti è stata molto più marcata l'incidenza delle priorità connesse al soggetto proponente rispetto a quelle relative alle caratteristiche del programma di investimento. Negli altri due ambiti si è avuta una sostanziale corrispondenza fra la distribuzione attesa e quella effettiva. Un riequilibrio della scala dei punteggi che favorisca i criteri di selezione relativi alle caratteristiche del progetto (innovazione, ambiente, energie rinnovabili, ecc.) potrebbe avere l'effetto di incrementare l'efficacia della selezione progettuale rispetto alla logica di intervento della Misura.



Approfondendo l'analisi delle domande singole³¹ a livello settoriale emergono alcune differenze in merito all'efficacia della selezione delle domande di aiuto in relazione alle priorità di intervento. I progetti con un punteggio medio, ponderato rispetto al volume di investimenti, più alto rispetto al totale (44 punti) sono riconducibili ai settori tabacchicolo (+43,1%), ortofruitticolo (+9,5%) e lattiero-caseario (+6,7%); il comparto olivicolo (-42,6%), quello delle carni (-15%) e il vitivinicolo (-10,5%) sono quelli più bassi.

³¹ Le due domande nei progetti di filiera sono state escluse dall'analisi perché, considerando l'entità degli investimenti, avrebbero comportato dei problemi di sovrastima dei punteggi medi ponderati a livello di settore.



Per la selezione degli investimenti nel settore forestale (Azione B) da realizzarsi nella logica della sostenibilità ambientale, la Regione ha distinto i criteri di selezione in tre categorie di priorità, quali:

- a) **Requisiti del proponente in relazione al numero di occupati o all'età del proponente;**
- b) Qualità della domanda/operazione (localizzazione comparto di riferimento);
- c) Caratteristiche del programma di investimento.

Il peso del punteggio medio **massimo attribuibile per l'Azione B** si concentra prevalentemente sul **criterio "b"** (60% del punteggio massimo attribuibile).

L'analisi della tipologia degli interventi evidenzia una stretta correlazione fra gli investimenti realizzati e gli obiettivi operativi della Misura a testimonianza di una definizione (e conseguente applicazione) efficace e coerente delle priorità dei criteri della Misura.

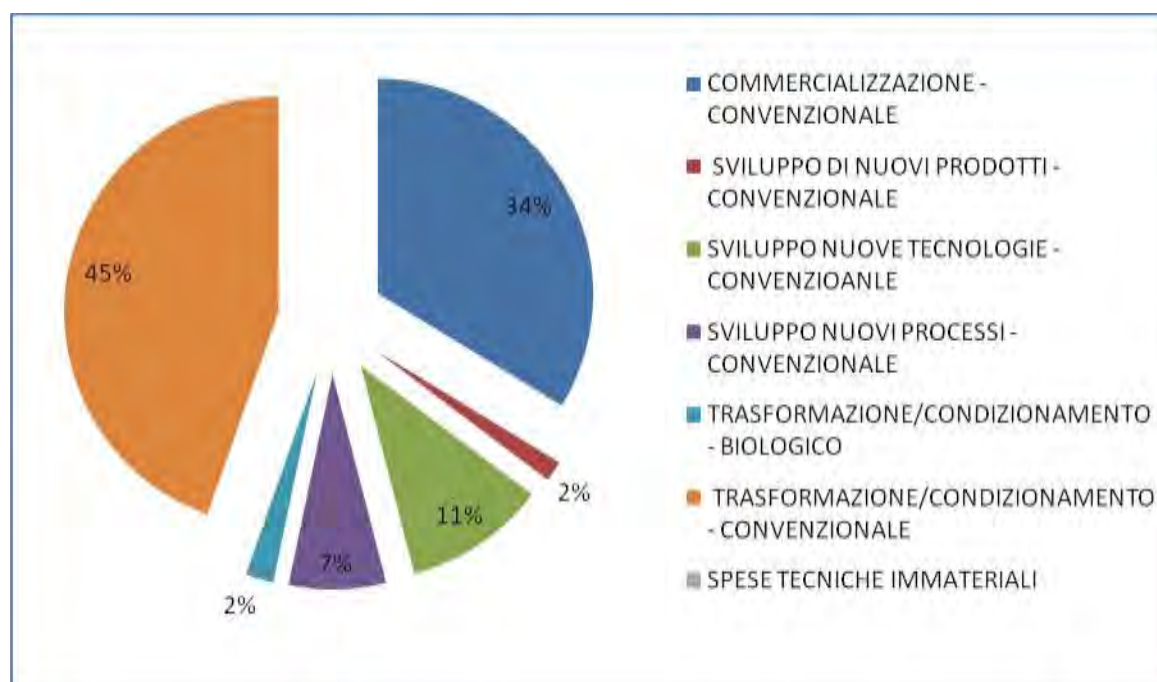
Gli interventi finanziati nel comparto agroalimentare hanno avuto come finalità prevalenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro (19,4%), dei processi di integrazione delle filiere e della commercializzazione dei prodotti (18,2%), introduzione delle innovazioni (17,2%) e il miglioramento del reddito (14,5%).

Ripartizione percentuale del numero di interventi in relazione all'obiettivo prevalente

Obiettivi prevalenti		Ripartizione % del numero di interventi sulla base degli obiettivi prevalenti
1	Adeguamento a normative	1,4%
2	Miglioramento del reddito	14,5%
3	Introduzione di sistemi di qualità	1,7%
4	Introduzione di innovazioni	17,2%
5	Miglioramento condizioni di sicurezza del lavoro	19,4%
6	Miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere e della commercializzazione dei prodotti	18,2%

Obiettivi prevalenti		Ripartizione % del numero di interventi sulla base degli obiettivi prevalenti
7	Riduzione impatto ambientale/risparmio energetico	5,1%
8	Ottimizzazione produzioni di qualità	6,7%
9	Sviluppo e mantenimento dell'occupazione	12,2%
10	Altri	3,6%
Totale		100%

Dei 58 interventi realizzati nel settore forestale circa l'80% ha riguardato la trasformazione e condizionamento e la commercializzazione della produzione forestale. Gli investimenti realizzati consistono principalmente nell'ammodernamento del parco macchine finalizzato a una generale ottimizzazione delle varie fasi di lavoro, dalle operazioni di esbosco e/o all'imposto alla prima lavorazione del legname.



Per quanto riguarda la territorializzazione degli interventi nelle aree tabacchicole sono state finanziate 58 imprese (90 progetti), il 66,7% del totale, per un volume di investimenti di 124,7 milioni di euro. Gli obiettivi, in termini di numero di beneficiari e volume di investimenti, sono stati ampiamente raggiunti (**rispettivamente 276,2% e 162%**). L'investimento medio per impresa (circa 2 milioni di euro) è stato di gran lunga superiore a quello preventivato (740 mila euro). Ciò ha avuto ripercussioni sul conseguimento dei livelli dei target complessivi relativi alla numerosità dei beneficiari. Per quanto riguarda il volume degli investimenti complessivamente si registra una buona efficacia (90,9%).

Numero di imprese beneficiarie e volume degli investimenti

Azione A "Agroalimentare"	Area Tabacchicola	Totale
Imprese beneficiarie		
Numero Imprese beneficiarie (a)	58	87 (*)
Valore Obiettivo (b)	21	260

Efficacia (a/b)	276,2%	33,4%
Investimenti		
Volume Investimenti ('000 euro)	124.706	174.950 (*)
Valore obiettivo ('000 euro)	76.960	192.400
Efficacia	162%	90,9%
Investimento medio per impresa ('000 euro)	2.150,1	2.211,5
Investimento medio per progetto ('000 euro)	1.385,6	1.366,8

(*) Al netto dei trascinamenti finanziari

La tabella che segue evidenzia la ripartizione del numero di beneficiari per le macroaree di intervento previste dal PSR (aree intermedie C e aree con problemi di sviluppo D), distinte a loro volta in area tabacchicola e non. Come evidenziato precedentemente, i target prefissati inizialmente nelle aree tabacchicole sono stati ampiamente raggiunti; nel complesso, invece, i valori realizzati sono al di sotto dei valori attesi, ma in linea con il tasso di esecuzione della Misura (33,4%).

Numero di imprese beneficiarie distinte per area di intervento

Azione A "Agroalimentare"	Aree Tabacchicola			Totale		
	Aree intermedie	Aree con problemi sviluppo	Totale	Aree intermedie	Aree con problemi sviluppo	Totale
Numero di imprese beneficiarie	52	6	58	66	21	87 (*)
Valore obiettivo	21	0	21	208	52	260
Efficacia	247%	-	276,2%	31,7%	40,3%	33,4%

(*) Al netto dei trascinamenti finanziari

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle domande valutative)

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette – az. A "prodotti agricoli"	2010-2013	22	67
Data Warehouse Monitoraggio - az. A	2008-2015		87
Indagini dirette – az. B "prodotti forestali"	2008-2013	4	6
Data Warehouse Monitoraggio - az. B	2008-2015		41

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Settore agroalimentare

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione degli impianti, anche attraverso l'introduzione di innovazioni (di processo e di prodotto) e di ecoinvestimenti	Numero di imprese che hanno beneficiato degli aiuti	125
	- Di cui in aree rurali con problemi di sottosviluppo	34
	- Aree rurali intermedie	90
	- Di cui aree tabacchicole (agroalimentare e forestale)	85
	Numero di imprese beneficiarie comprensivo dei trascinamenti finanziari	180
	- Di cui forestali	38
	Volume di investimenti delle imprese (000 euro)	179.426
	Az. A - Agroalimentare	174.950
	di cui aree tabacchicole	124.706
	Az. B - Forestale	4.476
Volume investimenti delle imprese compresi i trascinamenti finanziari (000)	208.438	
2. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	56
	Az. A - Agroalimentare	40
	Di cui in aree tabacchicole	33
	Az. B - Forestale	16
	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche compresi i trascinamenti finanziari	74
	Progetti connessi all'introduzione di ecoinvestimenti	33
	Az. A - Agroalimentare	25
	Di cui in aree tabacchicole	
	Numero di imprese beneficiarie degli aiuti per la ristrutturazione del settore Lattiero-Caseario	3
	Volume degli investimenti finalizzati alla ristrutturazione del settore Lattiero-Caseario (000 euro)	19.220
3. Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica	Numero di imprese che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni	40
	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione (%)	+28,6%
	Variazione incidenza dei volumi di materia prima di qualità sul totale dei prodotti lavorati dagli impianti di trasformazione	+0,5%
	Variazione volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperativo/consortile	100%
	Variazione incidenza volumi di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperativo/consortili	+26,5%
	Numero interventi finalizzati al miglioramento della logistica	24
4. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli	Volume investimenti finalizzati al miglioramento della logistica	3.854,6
	Numero di beneficiari che hanno attivato un PIF	2
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera (000 euro)	25.618
	Livello di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie (% - valore ex post)	75,6%
	Efficienza economica dell'impresa (Variazione Return On Sales - ROS)	+0,6%
	Variazione del fatturato delle imprese beneficiarie	+9,6%
	Produttività del lavoro - Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	14.174 (+34%)
Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (000 euro)	- azione a (Agroalimentare, al lordo dei trascinamenti fin.)	34.533
	Di cui tabacco:	18.043
	- azione b (Forestale)	739
	Crescita economica - Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	26.495

Criterio	Giudizio sintetico
Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione degli impianti, anche attraverso l'introduzione di innovazioni (di processo e di prodotto) e di ecoinvestimenti	La Misura ha avuto un ruolo importante nel sostenere il processo di innovazione, ammodernamento e razionalizzazione delle imprese. Il 40,6% delle imprese (compresi i trascinamenti finanziari) ha effettuato investimenti in innovazione.
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	Il 43% delle iniziative progettuali ha riguardato investimenti per interventi inerenti ai prodotti che aderiscono a sistemi di qualità e/o biologici. L'indagine campionaria ha rilevato un incremento dei volumi di materia prima di qualità, anche in termini di incidenza sul totale, rispetto alla situazione ante investimento.
Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica	<p>L'esperienza della progettazione integrata di filiera ha riguardato il settore cerealicolo e quello lattiero-caseario. La scelta dei due settori è stata effettuata in risposta a specifiche esigenze dei settori. In particolare per la filiera lattiero-casearia si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore. Nella filiera cerealicola sono stati sostenuti i progetti integrati finalizzati al rafforzamento della competitività dell'intero settore da perseguirsi mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.</p> <p>Gli aiuti hanno contribuito a stabilizzare le forniture dei prodotti agricoli alle imprese di trasformazione: l'incidenza della materia prima proveniente da contratti associativi e/o pluriennali è migliorata del 26,5%.</p>
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli	<p>Sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco dell'Umbria.</p> <p>Gli aiuti hanno contribuito sia all'incremento del fatturato conseguito dalle imprese beneficiarie, che ad un miglioramento medio di efficienza dell'impresa, misurata dal ROS.</p>

Criterio 1 - Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni finalizzati all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni finalizzate all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese in modo più che adeguato.

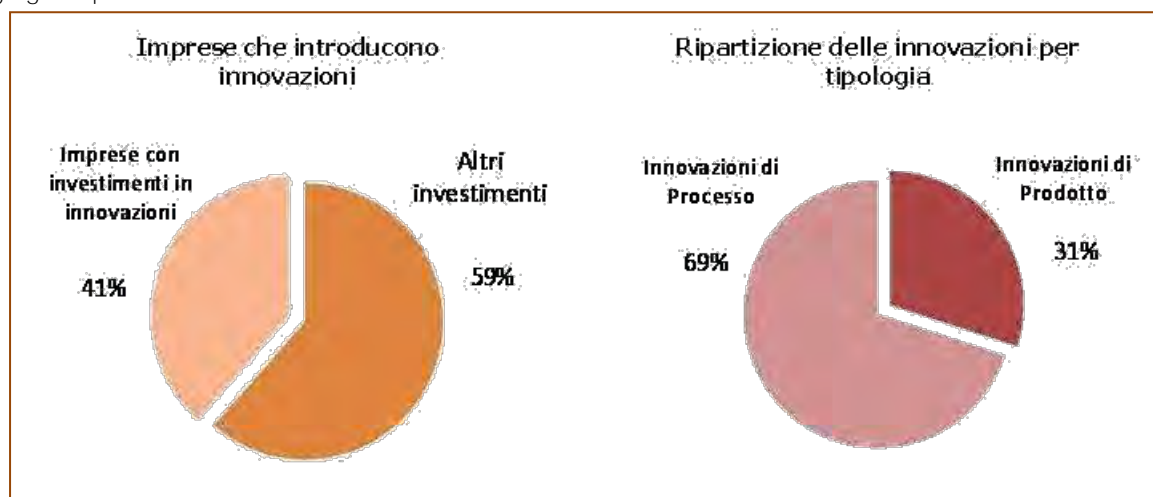
Le imprese del comparto agroalimentare finanziate sono state 142 (55 trascinamenti finanziari, 87 relative al programma 2007-2013), a cui corrispondono 128 iniziative progettuali con saldo degli investimenti al 2015, per un volume di investimenti di 174,95 milioni di euro. Al settore oleicolo e a quello ortofrutticolo fa riferimento circa la metà delle iniziative progettuali (32,8% del volume degli investimenti complessivo).

L'investimento medio per progetto è di 1,36 milioni di euro, con punte di 2,7 milioni di euro per le imprese del comparto lattiero-caseario. Gli investimenti relativi al settore lattiero-caseario hanno riguardato 3 imprese (7 progetti) per un investimento di 19,2 milioni di euro (5,5% del totale agroalimentare). Nel settore forestale le 38 imprese finanziate hanno investito 4,4 milioni di euro per la realizzazione di 41 iniziative progettuali.

Settori produttivi	Investimento		Iniziativa progettuale		Investimento medio per progetto
	Euro	%	Num.	%	Euro
Altri settori	4.346.873	4,7%	6	2,5%	724.479
Carni	25.907.898	18,8%	24	14,8%	1.079.496
Cereali e altre granaglie	85.831.560	32,8%	42	49,1%	2.043.609
Lattiero-Caseario	19.220.171	5,5%	7	11,0%	2.745.739
Oleicolo	8.901.534	10,9%	14	5,1%	635.824
Ortofrutticolo	1.814.677	1,6%	2	1,0%	907.338
Tabacco	18.227.116	9,4%	12	10,4%	1.518.926
Vitivinicolo	10.700.404	16,4%	21	6,1%	509.543
Totale agroalimentare (Mis 123A e 411B)	174.950.234	100%	128	100%	1.366.798
Settore forestale	4.476.168		41		109.175
Totale	179.426.402		169		1.061.695
Trascinamenti finanziari	29.011.766		55		527.486
Totale complessivo	208.438.168		224		930.528

Le sovvenzioni alle imprese accordate dalla Misura hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento degli impianti produttivi dei beneficiari. Il contributo della Misura all'indicatore relativo all'innovazione è stato calcolato sulla base dei dati del sistema SIAR, in relazione ai punteggi dei progetti attribuiti in istruttoria e alle caratteristiche tipologiche degli investimenti.

Le imprese del comparto agroalimentare e del tabacco (saldo degli investimenti entro il 2015) che hanno introdotto innovazioni sono 40 (56 iniziative progettuali). Considerando anche le imprese in trascinamento finanziario della passata programmazione, i beneficiari che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche salgono a 58 (74 progetti). La suddivisione per tipologia di innovazione, effettuata sulla base delle risultanze dell'indagine condotta presso un campione di beneficiari³², vede una prevalenza dell'innovazione dei processi produttivi (69% del totale delle imprese con innovazioni) rispetto a quelle di prodotto (31%). La ripartizione non è così netta. È frequente, infatti, che vi sia un'elevata commistione fra le due tipologie di innovazione (innovazioni miste), in particolare per gli interventi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e del packaging dei prodotti.



Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette e dati SIAR

³² La rilevazione è stata condotta sulla base di un questionario somministrato a un campione di 22 imprese beneficiarie, pari al 25,2% dell'universo delle imprese con saldo al 2015 (Misure 123A e 411B). I dati dei rispondenti sono stati sottoposti a un processo di controllo e correzione sulla base dell'analisi del contenuto delle risposte tenendo conto delle anomalie, incompatibilità tra risposte ed errori di decodifica dei quesiti. Si è infine proceduto ad una conferma dei risultati mediante un confronto delle rilevazioni con l'analisi del Piano d'Investimento Agroindustriale, elaborato dai beneficiari in sede di richiesta delle sovvenzioni pubbliche.

Gli obiettivi perseguiti sono principalmente: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti, il miglioramento della qualità delle produzioni, della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente e in particolare la riduzione delle emissioni di polveri e il miglioramento dell'efficienza energetica grazie all'ammodernamento degli impianti.

Le imprese che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche nel settore forestale sono 16. Nel corso delle indagini dirette si è potuto appurare che, in generale, i macchinari in dotazione delle aziende sono considerati di vecchia generazione e ormai obsoleti. Inoltre, le attrezzature utilizzate dalle ditte preposte all'esbosco sono spesso soggette a usura precoce a causa proprio delle particolari condizioni ambientali in cui i cantieri forestali operano. Nei cantieri dove è improbabile eseguire l'esbosco con i macchinari, specie nelle aree con maggiore acclività o in quelle sprovviste di una sufficiente rete viaria, il trasporto degli assortimenti legnosi all'imposto o in prossimità della viabilità forestale in cui è possibile il caricamento sopra il mezzo meccanico, avviene ancora attraverso gli animali da soma. L'acquisto dei nuovi macchinari ha consentito una generale ottimizzazione delle diverse fasi di lavoro, in particolare per le operazioni di esbosco e/o all'imposto, una riduzione dei tempi di lavoro, una maggiore efficienza e sicurezza dei lavoratori e l'abbattimento di alcuni costi della manodopera. Inoltre, tutte le ditte esaminate dichiarano di aver introdotto nel proprio ciclo produttivo innovazioni tecniche e tecnologiche o nuovi prodotti a seguito della realizzazione dei progetti finanziati. Il dato sembra suggerire come il programma stia riuscendo a finanziare imprese con un'elevata propensione a innovare le proprie strutture produttive: i finanziamenti hanno promosso l'introduzione d'innovazioni nel settore forestale. L'analisi delle informazioni reperite in sede d'indagine diretta ci consente di avere un maggior dettaglio riguardo alle finalità e la tipologia delle innovazioni introdotte. Per quanto riguarda, invece, la creazione di nuovi prodotti nessuna impresa ha dichiarato di aver ampliato la propria gamma dei prodotti.

Complessivamente sono 74 le imprese che hanno introdotto innovazioni, che corrispondono al 41% delle imprese finanziate (al lordo delle imprese in trascinamento finanziario). La copertura rispetto al valore obiettivo (182) è del 40,6%. Il confronto fra i tassi di efficacia³³ dei trascinamenti finanziari e le domande di aiuto a valere sulle Misure del PSR 2007-2013 evidenzia una più alta propensione ad effettuare investimenti in innovazione da parte di queste ultime. Il tasso di esecuzione della Misura (41%) risulta essere più basso del valore target (70%), stimato in ante intervento. Tuttavia, nonostante il dato non sia in linea con il valore obiettivo, risulta esserlo rispetto ai dati dell'ultima indagine ISTAT³⁴ sull'innovazione delle imprese, in modo particolare per le imprese con domanda di aiuto relativa al PSR 2007-2013. Nel triennio di rilevazione (2010-2012) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono state il 40% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per i dati campionari, il 53% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi.

Tipologia di innovazione	Numero imprese con saldo entro il 2015	Trascinamenti finanziari programmazione 2000 -2006	Totale
Agroalimentare			
Innovazioni di prodotto	12	5	17
Innovazioni di processo	28	13	41
Totale Imprese che introducono innovazioni (Agroalimentare)	40	18	58
Settore forestale	16		16
Totale Misura – Imprese che introducono innovazioni (a)	56	18	74
Totale imprese finanziate (b)	125	55	180
Tasso di esecuzione della Misura (a/b)	44,5%	33%	41%
Valore obiettivo innovazione (c)			182
Tasso di efficacia (a/c)			40,6%

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette e dati SIAR

³³ Rapporto fra le imprese che introducono innovazioni ed il totale delle imprese finanziate.

³⁴ Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014.

I dati relativi alla diffusione delle innovazioni per area³⁵ evidenziano una preponderanza delle imprese agroalimentari localizzate nelle aree tabacchicole rispetto alle altre. Nello specifico:

- l'**83% delle imprese** agroalimentari (n. 33) che ha introdotto innovazioni fa riferimento alle aree tabacchicole; il 57% delle imprese localizzate in tali aree ha effettuato investimenti in innovazione;
- gli investimenti in innovazioni hanno riguardato 6 imprese localizzate in aree rurali con problemi di sviluppo (15% del totale delle imprese con innovazioni), pari al 29% delle imprese localizzate nelle suddette aree, beneficiarie degli aiuti.

	Aree Tabacchicola	Altre Aree	Totale
Incidenza rispetto al totale delle innovazioni (%)	83%	18%	100%
Incidenza rispetto al totale delle imprese dell'area (%)	57%	24%	46%
Tasso di esecuzione rispetto al valore obiettivo (n. 15)	220%		
	Aree rurali con problemi di sviluppo (D) (*)	Aree rurali Intermedie (C)	Totale
Incidenza rispetto al totale delle innovazioni (%)	15%	85%	100%
Incidenza rispetto al totale delle imprese dell'area (%)	29%	52%	46%

(*) Per i beneficiari della misura (azione A) la localizzazione nei comuni in area D corrisponde alla aree montane.

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette

Per quanto riguarda le aree tabacchicole, il tasso di esecuzione della Misura, calcolato rispetto al valore obiettivo indicato dalla Regione (n. 15), è del 220%. Considerando il peso delle aree tabacchicole sul totale regionale (circa il 60%) e in coerenza con le altre Misure, il Valutatore rileva che, probabilmente, il valore target per la Misura 123 sia stato sottostimato. Infine, le imprese che hanno introdotto eco-investimenti sono state 33 (38% del totale) di cui 25 nelle **aree tabacchicole**. **Rispetto ai valori target individuati, l'efficacia delle Misura è stata piuttosto contenuta (25,4%); di contro è stata più che soddisfacente nelle aree tabacchicole (227%).**

Numero di imprese che introducono eco-investimenti

Azione A "Agroalimentare"	Area Tabacchicola	Totale
Numero Imprese beneficiarie con ecoinvestimenti (a)	25	33
Valore Obiettivo (b)	11	130
Efficacia (a/b)	227%	25,4%

Criterion 2 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli

La valutazione degli effetti in merito al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli lavorati è stata fatta **sulla base dell'analisi dei dati d'istruttoria regionali e le informazioni reperite in sede di indagine** presso un campione di imprese beneficiarie. Sono 55 i progetti a cui è stato attribuito un punteggio relativo al criterio **all'incidenza delle produzioni di qualità rispetto al totale lavorato; ad essi fanno riferimento 40 imprese**. In sede di indagine, il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata (non necessariamente riconducibile ad un sistema di qualità comunitario).

³⁵ I dati per area prescindono dai trascinamenti finanziari della precedente programmazione 2000-2006.

I volumi di materia prima totali hanno fatto registrare un incremento del 18,4% rispetto al valore rilevato **prima dell'intervento**, a cui ha fatto seguito una crescita del 28,6% della quantità di materia prima di qualità. **L'incidenza dei prodotti di qualità è cresciuta passando dal 5,7% al 6,2% (+0,5%)**.

Anche le forniture di provenienza regionale sono aumentate (+19,3%), passando da 127,7 mila tonnellate a 152,4 mila tonnellate; risulta leggermente in crescita (+0,3%) il peso delle forniture regionali sul totale delle materie prime lavorate (51,7% in ex post).

Volumi di materia prima lavorati

Scenario	Materia prima (Ton.)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante	14.166	248.553	127.778	5,7%
Post	18.224	294.335	152.428	6,2%
Var. %	+28,6%	+18,4%	+19,3%	+0,5%

Criteria 3 - Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica

L'attuazione della Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera ha favorito l'integrazione/aggregazione dei soggetti che operano nella filiera. Le domande di aiuto finanziate nell'ambito di un progetto di filiera sono 2 a cui fanno riferimento 25.618.116 euro di investimento (14,6%) saldato nel 2014 e 2015. I comparti interessati sono stati il lattiero caseario (27%) e il cerealicolo (73%). La Misura ha contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Nel periodo considerato si è avuto un incremento del 100% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. **L'incidenza sul totale della materia prima lavorata è migliorata (+26,5%)** raggiungendo il 65% dei volumi totali lavorati.

Indicatori	Ante intervento	Post intervento	Variazione
Volumi di Materia prima proveniente da soci o fornitori con contrattuali pluriennali (ton.)	95.557	191.052	+100%
Totale complessivo	248.553	294.335	18,4%
<i>Incidenza</i>	<i>38,4%</i>	<i>64,9%</i>	<i>+26,5%</i>

Nell'ambito dell'approccio singolo (extra filiere) gli interventi realizzati per il miglioramento/razionalizzazione della logistica sono stati 24 per un volume di investimenti di 3,8 milioni di euro (circa il 2,1% del totale).

Criteria 4 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. L'analisi è stata effettuata sulla base delle informazioni rilevate in sede di un'indagine campionaria, riportando le risultanze all'universo dei beneficiari con saldo degli investimenti entro l'anno 2015³⁶.

³⁶ La copertura campionaria è pari al 33% dell'universo di riferimento (imprese beneficiarie con saldo al 2013) e del 25% delle imprese beneficiarie dei finanziamenti, con saldo degli investimenti entro il 31/12/2015. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2013, 2014 e 2016.

Il valore complessivo dell'accrescimento di valore aggiunto lordo è stato calcolato sulla base del valore dell'efficienza degli investimenti (Volume investimenti/Valore aggiunto) rilevato nell'indagine campionaria (€ 5,5 di investimento per ciascun euro di valore aggiunto), dato più alto di quanto previsto in sede di valutazione ex ante (€ 3,3). Il valore realizzato di 34,5 milioni di euro (compresi i trascinamenti), che corrisponde al 59% del valore obiettivo, è stato raggiunto con un tasso di esecuzione della Misura del 91% e del 33,4% in relazione al numero delle imprese beneficiarie; nelle aree tabacchicole il tasso di esecuzione si attesta al 385%. Tuttavia è probabile che il risultato conseguito sia dovuto ad una sottostima del valore obiettivo "di cui tabacco". A questa conclusione si è giunti effettuando una sommaria analisi di congruenza fra il valore obiettivo indicato (4,68 milioni di euro, pari all'8% del totale) e il peso delle aree tabacchicole sul totale regionale (circa il 60%).

Misura 123 (Azione A) e Misura 411B

Accrescimento valore aggiunto trascinamenti finanziari programmazione 2000/2006	Euro	2.941.000
Accrescimento valore aggiunto programmazione 2007/2013 saldati entro il 31.12.2015	Euro	31.592.706
Totale (a)	Euro	34.533.706
Valore obiettivo della Misura (b) (*)	Euro	58.466.000
Tasso di efficacia della Misura (a/b)	%	59,1%
<u>Aree Tabacchicole</u>		
Accrescimento valore aggiunto imprese in aree tabacchicole (PSR 2007/2013) (c)	Euro	18.043.731
Valore obiettivo accrescimento valore aggiunto in aree tabacchicole (d)	Euro	4.680.000
Tasso di efficacia valore aggiunto in aree tabacchicole (c/d)	%	385,5%

(*) Il valore comprende anche le realizzazioni del comparto forestale

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette

Sebbene il valore target non sia stato pienamente raggiunto, la crescita del valore aggiunto lordo delle imprese del campione (+11,6%) è stata molto più consistente di quella rilevata dall'ISTAT per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco dell'Umbria (-15,5%), a testimonianza della difficoltà delle imprese regionali in un contesto di congiuntura sfavorevole.

	Variazione % Ante – Post intervento
Dato Campionario allineato alla serie dei dati Istat	+11,6%
Dato Istat (*)	-15,5%

(*) La variazione è stata calcolata utilizzando i dati Istat disponibili, sulla base del confronto fra la media del valore aggiunto Ante intervento (anni 2007,2008,2009) e Post intervento (anni 2011,2012,2013).

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati da indagine primaria e Istat.

L'andamento del fatturato evidenzia una crescita del 9,6% e un miglioramento dell'efficienza economica delle imprese (misurata dal ROS): nello scenario post intervento l'indice, mediamente, si attesta al 3,4%, rispetto al 2,8% rilevato in ante intervento. I valori sono decisamente in controtendenza rispetto al contesto di riferimento: i dati relativi ad un campione di imprese del settore alimentare del Centro-Sud Italia nel periodo 2008-2014 (Ufficio Studi Mediobanca) mostrano un decremento del fatturato del -3,1% e un ROS del 3,8% rimasto sostanzialmente invariato.

	Variazione % Ante e Post intervento		
	Ante Intervento	Post Intervento	Var %
Fatturato (euro)	378.792.530	415.278.806	+9,6%
ROS (%)	2,8%	3,4%	+0,6 %

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati di natura primaria

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato³⁷, che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito.

Indice	Remunerazione della materia prima		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Valore Acquisti/Fatturato	74,4%	75,6%	+1,2%

L'indice si attesta su valori intorno al 75% evidenziando un marcato grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera (il corrispondente valore dei dati dell'indagine di Mediobanca si attesta anch'esso al 70%) ed è incrementato dell'1,2% nel periodo considerato.

Per quanto riguarda il settore forestale il valore aggiunto nelle imprese oggetto d'indagine³⁸ ha avuto un'evoluzione positiva realizzando un incremento di circa +15% rispetto alla situazione ante. Considerando i progetti nel 2015 (38) si stima un contributo all'accrescimento di valore aggiunto pari a euro 739.176 (in media 19.452 euro/azienda). I livelli di valore aggiunto conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni sia esterni al sistema azienda e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva. L'aumento del valore aggiunto per le ditte boschive umbre può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico che vede un continuo aumento della richiesta sul mercato della legna da ardere.

Per la valutazione dell'effetto netto della Misura è stata effettuata l'analisi controfattuale, che pone a confronto due gruppi di imprese simili, beneficiari e non beneficiari degli aiuti (gruppo di controllo)³⁹. L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123 – Azione A è di 376.292 euro/impresa (+18% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di 71.750 euro/impresa (+12,1%), per un effetto netto di circa 304,5 mila euro/impresa. Nella tabella che segue si riporta una sintesi dei risultati conseguiti.

³⁷ Il valore acquisti è dato dalla somma fra il rigo B6 e il rigo B11 (variazioni rimanenze) del CE. Il fatturato (rigo A1) comprende anche le variazioni di rimanenze di prodotti finiti (rigo A2).

³⁸ La valutazione dei risultati ottenuti a seguito degli interventi finanziati ha necessitato dell'acquisizione di informazioni qualitative sugli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali implicati nella realizzazione degli interventi. Oltre al reperimento di tali informazioni da fonti secondarie, sono state realizzate indagini dirette presso le imprese beneficiarie. L'obiettivo delle indagini è stato quello di ricavare informazioni e dati utili alla stima degli indicatori di prodotto e di risultato, di natura prevalentemente tecnica e socio-economica, predisposti per la valutazione degli obiettivi specifici e operativi della Misura. Le attività poste in essere hanno riguardato la strutturazione di un questionario ad hoc somministrato, dopo la conclusione degli investimenti, alle imprese beneficiarie. Le indagini sono state condotte con la tecnica della rilevazione face to face, attraverso il metodo CAPI (Computer-Assisted Personal Interview) nell'arco di tempo che va da febbraio a marzo 2013.

³⁹ La metodologia applicata per l'analisi controfattuale è riportata nell'appendice metodologica, di seguito alle conclusioni.

Misura 123 Agroalimentare – Analisi contro fattuale

Variabili	Anno	Valore della produzione	Valore aggiunto lordo/impresa	Unità di lavoro/impresa	Produttività del lavoro
		€	€	ETP ⁴⁰	€/ETP
Imprese beneficiarie (fattuale)	2012	15.897.764	2.094.200	50,25	41.679
	2015	18.049.016	2.470.492	44,23	55.852
Imprese non beneficiarie (contro fattuale)	2012	4.129.434	591.831	11,86	49.895
	2015	5.419.793	663.581	10,64	62.348
Variazioni nelle imprese beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	2.151.252	376.292	-6,01	14.174
	Variazione %	13,5%	18,0%	-11,97%	34,01%
Variazioni nelle imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	1.290.358	71.750	-1,22	12.452
	Variazione %	31,2%	12,1%	-10,27%	24,96%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati CCIAA da banca dati AIDA e Istat (per il calcolo delle unità di lavoro ETP).

Il valore obiettivo dell'indicatore di impatto "crescita economica" è stato raggiunto al 52,4%, con una crescita netta di valore aggiunto del +5,8% a favore del gruppo delle imprese beneficiarie rispetto alle non beneficiarie. Dall'analisi dei singoli aggregati emerge che la variazione positiva del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse: a una maggiore crescita del valore della produzione per le imprese non beneficiarie e a una maggior efficienza di costo per quelle beneficiarie.

Crescita economica e della produttività del lavoro - Imprese Agroalimentari	Unità di misura	Valori (Misura 123A e 411B)
Crescita valore aggiunto netto	%	+5,8%
Valore realizzato al 2015 (*)	000 euro	26.495
Valore target	000 euro	50.600
Valore realizzato / Valore target (%)	%	52,4%
Incremento netto della Produttività del lavoro	%	+9%

(*) Il valore indicato prescinde dai trascinamenti finanziari. Applicando il valor medio anche ai trascinamenti finanziari (n. 55 imprese) il valore realizzato raggiunge i 43,2 milioni di euro (85,5% del valore target).

Entrambi i gruppi hanno fatto registrare mediamente un decremento delle unità lavorative. Alla contrazione degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro con un incremento netto del 9% a vantaggio delle imprese beneficiarie. Le imprese beneficiarie, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite a incrementare la produttività del lavoro del 34% (+14.174 euro/ETP).

⁴⁰ Il numero di occupati (ETP) è stato calcolato in via indiretta, sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa e il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno dell'industria alimentare e delle bevande (Fonte Istat).

Domanda: *Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento delle performance ambientali	Numero totale di imprese che effettuato investimenti ecoambientali (agroalimentare)	33
	Volume degli investimenti delle imprese agroalimentari che hanno avuto <u>anche</u> una finalità connessa al miglioramento delle performance ambientali (euro)	75.050.165
	Aziende operanti nel settore della silvicoltura e beneficiarie della Azione B che hanno migliorato le performance ambientali	38
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti per il contrasto ai cambiamenti climatici	14
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti per il miglioramento dell'ambiente e contenimento degli inquinanti derivanti dal ciclo produttivo	13
2. Gli aiuti hanno favorito il risparmio energetico, incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili e migliorato l'uso delle risorse idriche	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti finalizzati al risparmio energetico	14
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti finalizzati al risparmio idrico	5
	Numero di interventi (agroalimentare e forestale) finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili	24
	Volume investimenti relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili	14.921.927
	Energia prodotta dagli impianti sovvenzionati	32.582 MWh/anno
3. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro	Numero di imprese agroalimentari che hanno effettuato investimenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro	46
	Volume degli investimenti delle imprese agroalimentari che hanno avuto <u>anche</u> una finalità connessa al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro	75.499.879
	% di imprese beneficiarie del settore forestale che hanno effettuato investimenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro	80%

Criterio	Giudizio sintetico
1. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento delle performance ambientali	La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento delle performance ambientali e della sicurezza sul lavoro. Più del 50% delle imprese agroalimentari ha effettuato investimenti con tale finalità; al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro hanno contribuito circa 75,4 milioni di euro di investimento. Per quanto riguarda l'energia da fonti rinnovabili sono stati finanziati 24 interventi, di cui 15 relativi al fotovoltaico. Infine, il 41% degli investimenti dell'Azione B ha riguardato imprese localizzate in area D per un investimento medio di 88.000 euro.
2. Gli aiuti hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili	
3. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro	

I criteri associati alla risposta alla domanda valutativa relativa agli altri effetti della Misura prendono in considerazione gli aspetti del miglioramento ambientale, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la sicurezza sul lavoro.

Sulla base dei punteggi assegnati in sede di istruttoria, le imprese agroalimentari che hanno effettuato investimenti connessi al miglioramento delle performance ambientali sono 33 (58% del totale) per un

volume di investimenti che hanno ricompreso tali finalità di 75 milioni di euro. I beneficiari che hanno effettuato investimenti per il contrasto dei cambiamenti climatici sono 14 (17 progetti), 13 quelli per la riduzione degli inquinanti (18 progetti) e 5 per il risparmio idrico. Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro è stata fra le finalità degli investimenti realizzati dal 53% delle imprese (62 iniziative progettuali)

La Misura 123 ha finanziato 24 interventi⁴¹ per la produzione di energia rinnovabile di cui oltre il 60% riconducibili al settore del fotovoltaico (15 interventi); i restanti sono legati prevalentemente alla valorizzazione energetica delle biomasse (6 interventi), al biogas (1 intervento) e al solare termico (2 interventi). **L'investimento complessivo relativo alle fonti energetiche rinnovabili è pari a circa 15 milioni di euro di cui 56% (8,3 milioni di euro) legati al fotovoltaico, 15% (2,2 milioni di €) alle biomasse, ben il 29% (circa 4,4 milioni di €) alla generazione da biogas (per un solo intervento) e il restante 0,17% al solare termico. L'energia prodotta dagli impianti è pari a 32,5 mila MWh/anno.**

Per quanto riguarda il settore forestale, si è rilevato che **nessuna tra le aziende oggetto d'indagine ha realizzato investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come le biomasse forestali.** Tuttavia è interessante notare come attraverso la Misura si sia dato un nuovo impulso al recupero degli scarti di lavorazione (cortecce e segature di varia provenienza) per la produzione di pellet, per esempio, la cui richiesta sul mercato è in costante aumento. Il rinnovo del parco macchine nelle aziende intervistate, inoltre, **ha determinato nell'80% dei casi un netto miglioramento delle condizioni di lavoro e soprattutto della sicurezza degli addetti** (pneumatici forestali con sezione maggiorata che aumentano la stabilità del macchinario anche in condizioni di soprassuoli molto accidentati, vetri infrangibili, cabine rinforzate ecc.).

L'Azione B ha contribuito a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole attraverso la riduzione dell'emissione dei gas di scarico, della rumorosità, della perdita di lubrificanti e del costipamento del terreno e attraverso una migliore ricostituzione del cotico erboso dopo il passaggio delle macchine. In generale è **possibile sostenere che tutte le aziende beneficiarie dell'Azione B abbiano contribuito alla riduzione di impatti ambientali** attraverso un miglioramento del parco macchine che riduce gli effetti inquinanti, anche se non si sono migliorate le tecniche di lavoro finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali.

Non è stato rilevato, invece, nessun investimento per l'adozione di strumenti di certificazione forestale che, oltre a sancire una corretta manutenzione del patrimonio boschivo attraverso razionali sistemi di taglio e di raccolta della legna rispettosi delle norme di conservazione e manutenzione del patrimonio forestale, permettono significative opportunità di reddito con effetti positivi su tutta la filiera foresta-legno, oltre a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi della Misura 123 "Agroalimentare" evidenzia un buon livello di efficacia nell'attuazione e nei risultati, in particolar modo rispetto agli obiettivi fissati per le aree tabacchicole. Il sostegno finanziario, che ha raggiunto il 15% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare (952 imprese)⁴² ha favorito la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, sia dal punto di vista della consistenza **dell'investimento medio (1,4 milioni di euro)**, valore ben più alto di quello atteso (+194%), sia come **incentivo nell'intraprendere politiche aziendali di sviluppo.** Dalle rilevazioni delle indagini campionarie è emerso che solo poco più di 1/4 delle imprese avrebbe realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico; il 27% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 60% rispetto a quello effettuato), mentre il 44% non avrebbe effettuato nessun investimento. Inoltre, sempre in sede di indagine campionaria, il 38% dei beneficiari ha dichiarato che il contributo pubblico ha **avuto un'influenza medio-alta** sullo sviluppo di ulteriori investimenti complementari per il 90% finanziati con mezzi propri. Inoltre, il 60% degli intervistati ha espresso l'intenzione di **presentare una nuova domanda di aiuto a valere sulle risorse stanziare nel PSR 2014-2020.**

⁴¹ Tutti gli interventi afferiscono all'Azione A.

⁴² Fonte: Infocamere (2016).

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. I criteri di selezione hanno adeguatamente tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali. Tuttavia, nella selezione dei progetti **è stata molto più marcata l'incidenza delle** priorità connesse al soggetto proponente rispetto a quelle relative alle caratteristiche del programma di investimento. Un riequilibrio della scala dei punteggi che favorisca i criteri di selezione relativi alle caratteristiche del progetto **(innovazione, ambiente, energie rinnovabili, ecc.) potrebbe avere l'effetto di incrementare maggiormente l'efficacia** della selezione progettuale rispetto alla logica di intervento della Misura.

L'attuazione della Misura ha altresì sostenuto gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità: i volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 28% rispetto allo scenario ante intervento, raggiungendo un'incidenza del 6,2% rispetto al totale lavorato.

L'approccio di filiera ha interessato 2 iniziative progettuali per un volume di investimenti di 25,6 milioni di euro (14,6% del totale); i comparti interessati sono stati il lattiero caseario e il cerealicolo, attuando la scelta strategica di dar risposta alle specifiche esigenze dei due settori attraverso delle azioni mirate. In particolare per la filiera lattiero-casearia **si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti** integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore e il suo rafforzamento mediante interventi sulle unità esistenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e **all'incremento dei ricavi attesi**. Nella filiera cerealicola sono stati sostenuti i progetti integrati finalizzati al rafforzamento della competitività **dell'intero settore** da perseguirsi mediante **l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente** e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.

La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento delle performance ambientali (33 imprese, 58% del totale) e per la sicurezza sul lavoro (62 iniziative progettuali). I progetti **finanziati nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati 24**: il 62,4% ha riguardato il solare fotovoltaico, mentre la restante parte gli impianti termici a biomassa, il biogas e il solare termico (2 interventi).

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. I valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli attesi: ad ogni euro di **valore aggiunto fa riferimento € 5,5** di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie **contro un valore stimato di € 3,3**. **Al mancato raggiungimento dell'obiettivo ha contribuito**, in modo importante, la congiuntura sfavorevole degli ultimi anni. Tuttavia, sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata **dall'ISTAT** per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco regionali.

L'analisi controfattuale evidenzia che la variazione positiva del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse per i due gruppi a confronto: a una maggiore crescita del valore della produzione per le imprese non beneficiarie, mentre ad una maggior efficienza di costo per quelle beneficiarie. Entrambi i gruppi mediamente hanno fatto registrare un decremento delle unità lavorative, con un valore meno marcato nelle imprese non beneficiarie rispetto alle beneficiarie. Tuttavia alla contrazione degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro, con un incremento netto della produttività del 9% a vantaggio delle imprese beneficiarie.

Per quanto riguarda il settore forestale le dinamiche rilevate nelle analisi effettuate evidenziano come le azioni messe in atto per migliorare la competitività del settore forestale, unitamente a quelle della misura 122, stanno sicuramente contribuendo a supportare in maniera opportuna la ripresa delle imprese che operano nel settore forestale, in termini di crescita economica e di occupazione. Tale processo è favorito **essenzialmente dall'aumento della domanda di legna da utilizzare come combustibile**. **L'aumento del valore aggiunto per le imprese forestali umbre, quindi, può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico**. **A causa dell'aumento dei prezzi dei combustibili fossili, la richiesta del mercato della legna da ardere è in continuo aumento, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie nelle apparecchiature per il riscaldamento che ne aumentano le prestazioni**.

✓ *Appendice metodologica*

La metodologia per la valutazione degli impatti socio-economici dei finanziamenti relativi alla Misura 123 – **Azione A “Agroalimentare”** prevede il confronto (matching statistico) delle variazioni di valore aggiunto e dei livelli occupazionali, rilevate negli scenari ante-post investimento, fra due gruppi di imprese: i beneficiari dei finanziamenti e i non beneficiari (gruppo di controllo). L’ipotesi di base è che il valore atteso della crescita pre e post intervento del valore aggiunto e della manodopera per i non beneficiari sia uguale alla crescita che si sarebbe registrata in assenza della politica di aiuto per i beneficiari.

Il gruppo di controllo è costruito sulla base di un indicatore sintetico (I_s) composto da due indici equipesati, **uno di natura economica e l’altro che tiene conto del costo dell’indebitamento**. Ciò ha reso possibile la selezione di imprese simili limitando, per quanto possibile, le distorsioni dovute alle differenti caratteristiche dei due gruppi. Il primo indice (Valore aggiunto/Ricavi di vendita) seleziona le imprese in relazione al grado di efficienza economica, misurata dal valore aggiunto conseguito per unità di fatturato. Il secondo (Oneri finanziari/Ricavi di vendita) **individua le imprese simili dal punto di vista dell’incidenza del costo dell’indebitamento aziendale (oneri finanziari) sul fatturato realizzato nell’anno**. Esso consente di selezionare un gruppo di controllo di imprese che, nello scenario ante investimento, aveva un’esposizione finanziaria (verso terzi) simile al gruppo di confronto e, conseguentemente, il medesimo vantaggio finanziario potenziale (misurato in termini di incidenza della riduzione degli oneri finanziari) connesso alla possibilità di ricevere un contributo a fondo perduto sugli investimenti.

La base dati per il calcolo degli indicatori è il conto economico (anno 2012) delle imprese alimentari, delle bevande e del tabacco operanti in Regione⁴³. **L’universo delle imprese beneficiarie è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti entro l’anno 2015⁴⁴**.

Ai fini dell’indagine controfattuale sono state selezionate le imprese che hanno fatto registrare dei valori degli indici compresi in un range di oscillazione pari a una deviazione standard dalla media dell’indicatore del gruppo dei beneficiari, calcolato per cluster di imprese con la stessa forma giuridica.

In formula, per ciascun cluster⁴⁵:

$$I_s = \frac{VA}{RV} \cdot p + \frac{OF}{RV} \cdot p; \quad \text{con} \quad \begin{cases} \mu - \delta \leq \frac{VA}{RV} \leq \mu + \delta \\ \mu - \delta \leq \frac{OF}{RV} \leq \mu + \delta \end{cases}$$

Successivamente, dopo aver selezionato le unità statistiche, per evitare il peso eccessivo di alcune rilevazioni in grado di influenzare in modo significativo i risultati, sono state considerate “outlier” le variazioni (ante-post) di valore aggiunto superiore/inferiore a 2δ dalla media (2 imprese). **L’effetto netto delle dinamiche occupazionali e della produttività del lavoro è stato calcolato mediante un’analisi sul numero di occupati (ETP) calcolato in via indiretta, ovvero sulla base del rapporto fra il valore contabile “costo del personale” di ciascuna impresa e il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno (su base dati ISTAT) dell’industria alimentare e delle bevande⁴⁶**. La stima della ripartizione fra il numero di operai (66%) e il numero di impiegati (34%) è stata effettuata sulla base dei dati reperiti in occasione dell’indagine diretta condotta su un campione di imprese beneficiarie. **Se da un lato l’utilizzo di un livello di retribuzione medio nella stima del numero di occupati ETP consente di avere dei dati stabili e confrontabili, sia temporalmente che fra gruppi di imprese, dall’altro è probabile che essi risultino sovrastimati rispetto ai valori effettivi**. Tuttavia la scelta metodologica è giustificata dal fatto che **un’eventuale sovrastima non ha alcuna ripercussione sul profilo di analisi controfattuale, che si basa sulle variazioni del dato ante-post intervento e sul calcolo dell’effetto netto fra i due gruppi di confronto**.

⁴³ I codici di attività (ATECO) utilizzati sono quelli relativi alle imprese del gruppo dei beneficiari. La banca dati (fonte CCAIA, fornita da AIDA) comprende le imprese con forma giuridica diversa dalle ditte individuali e dalle società di persone, che non detengono, in via diretta o indiretta, più del 50% delle quote di altre imprese.

⁴⁴ In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell’investimento, l’universo di riferimento è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti al 2013 (anno contabile di rilevazione: 2015).

⁴⁵ I_s : Indicatore sintetico; p : peso; VA : Valore aggiunto; RV : Ricavi di vendita; OF : Oneri finanziari; Media dell’indice del gruppo dei beneficiari; Deviazione standard dell’indice del gruppo dei beneficiari.

⁴⁶ Anno 2012: impiegati (€ 29.067), operai (€ 23.082). Anno 2015: impiegati (€ 31.047), operai (€ 24.529).

✓ *Analisi Controfattuale*

L'analisi controfattuale per il settore agroindustriale prende in considerazione i risultati economici e occupazionali registrati nell'anno 2012 (ante investimento) e 2015 (post investimento). La tabella che segue sintetizza i risultati ottenuti.

Variazioni ante/post investimenti degli indicatori economici nelle aziende beneficiarie della Misura 123 e corrispondenti aziende non beneficiarie (Valori medi in Euro e percentuali)

Analisi contro fattuale – Variabili	Anno Ante intervento (2012) Anno Post intervento (2015)	
	Aziende agroindustriali beneficiarie	Aziende agroindustriali NON beneficiarie
Numero imprese selezionate	9	12
Media di Valore della Produzione (€) - Ante	15.897.764	4.129.434
Media di Valore della Produzione (€) - Post	18.049.016	5.419.793
<i>Variazione media Valore Produzione</i>	<i>2.151.252</i>	<i>1.290.358</i>
<i>Variazione media % Valore Produzione</i>	<i>+13,5%</i>	<i>+31,2%</i>
Media dei Costi Intermedi (€) - Ante	13.803.564	3.537.604
Media dei Costi Intermedi (€) - Post	15.578.524	4.756.212
<i>Variazione media Costi Intermedi</i>	<i>1.774.960</i>	<i>1.218.609</i>
<i>Variazione media % Costi Intermedi</i>	<i>+12,9%</i>	<i>+34,4%</i>
Media di Valore Aggiunto (€) - Ante	2.094.200	591.831
Media di Valore Aggiunto (€) - Post	2.470.492	663.581
<i>Variazione media Valore Aggiunto</i>	<i>376.292</i>	<i>71.750</i>
<i>Variazione media Valore Aggiunto %</i>	<i>18,0%</i>	<i>12,1%</i>
Media di ETP (UL) - Ante	50,25	11,86
Media di ETP (UL) - Post	44,23	10,64
<i>Variazione media ETP</i>	<i>-6,01</i>	<i>-1,22</i>
<i>Variazione media ETP %</i>	<i>-12,0%</i>	<i>-10,3%</i>
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Ante	41.679	49.895
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Post	55.852	62.348
<i>Variazione media Produttività Lavoro</i>	<i>14.174</i>	<i>12.452</i>
<i>Variazione media Produttività Lavoro %</i>	<i>+34,0%</i>	<i>+24,96%</i>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati Camera di Commercio – Banca dati AIDA

L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123 – Azione A "agroalimentare" è di 376.292 euro/impresa (+18% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di 71.750 euro/impresa (+12,1% rispetto alla situazione ante intervento). Dall'analisi dei macro aggregati emerge che la variazione positiva del valore aggiunto dei due gruppi di imprese è associata a dinamiche diverse: per le imprese non beneficiarie, a una maggiore crescita del valore della produzione (+31,2% rispetto al +13,5% del gruppo dei beneficiari), mentre per quelle beneficiarie ad una maggior efficienza di costo (la crescita dei costi intermedi delle imprese non beneficiarie è stata del 34,4% contro il 12,9% di quelle beneficiarie).

Entrambi i gruppi a confronto hanno fatto registrare, mediamente, un decremento delle unità lavorative (-6 ETP per le imprese beneficiarie; -1,2 per le non beneficiarie). Tuttavia, alla contrazione della manodopera ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro. Nelle imprese non beneficiarie si è passati da

49.895 euro/ETP a 62.348 euro/ETP, con un incremento del +24,9% per unità produttiva. Le imprese beneficiarie, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite a incrementare la produttività del 34% rispetto allo scenario ante intervento (+14.174 euro/ETP) raggiungendo il valore medio di 55.852 euro/ETP nella situazione post investimento.

Indicatori d'impatto relativi alla Misura 123 (Agroalimentare)

Misura 123 - AGROALIMENTARE	Aziende agricole beneficiarie	Volume totale d'investimento	Crescita economica	Posti di lavoro creati	Produttività del lavoro
	n.	€	€	ETP	€/ETP
Valore totale realizzato	87	174.950.234	26.495.200	-417	
Valore medio aziendale		2.010.920	304.543	-6	55.852 (+34%)
Valore obiettivo (*)	260	192.400.000	50.600.000		+0,01%
Efficacia (valore realizzato/ valore obiettivo)	33,5%	90,9%	52,4%		+33,99% (differenza)

(*) Il valore target comprende anche il comparto forestale, mentre i valori realizzati si riferiscono alle imprese agroalimentari

Il valore medio aziendale di crescita economica, relativo alle 87 imprese agroalimentari, è pari a 304.543 euro per un valore realizzato al 2015 di 26,4 milioni di euro. **L'efficacia della Misura 123 Azione A "agroalimentare" in relazione all'indicatore di impatto "crescita economica" è stato del 52,4% del valore del target, avanzamento in linea con l'indicatore di output correlato "numero di imprese beneficiarie" (+33,5%).**

L'effetto occupazionale netto medio rilevato nelle imprese agroalimentari è stato negativo (-6 ETP per impresa). Riportando il dato al numero di imprese beneficiarie con saldo degli investimenti al 2015 si ottiene una perdita (netta) di posti di lavoro di circa 417 unità. La contrazione del numero di addetti è stata rilevata in entrambi i gruppi: nel confronto ante e post intervento entrambi i gruppi di imprese (beneficiarie e non) hanno fatto registrare un decremento del numero di posti di lavoro pari, rispettivamente, al -12% e -10,3%.

Nel confronto fra lo scenario ante e post intervento **l'andamento della produttività del lavoro nel settore agroalimentare evidenzia una crescita di competitività delle imprese beneficiarie quantificata in 14.174 euro/ETP. In termini percentuali l'incremento è stato del 34% risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (+24,9%).**

MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

I. Valutazione del processo di attuazione

Il contesto socio-economico di riferimento nella fase programmatica del PSR evidenzia un sistema complesso nelle dinamiche di trasferimento delle innovazioni. Come si evince nel PSR *"In un contesto internazionale globalizzato accrescere la capacità di competere è fondamentale per garantire la sopravvivenza delle aziende e, conseguentemente, il mantenimento dei livelli occupazionali, dei redditi e della qualità della vita nel territorio della regione. Il miglioramento della competitività può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi, di alta qualità e ad alto valore aggiunto ma le ridotte dimensioni che, mediamente, caratterizzano le aziende umbre e, quindi, la frammentazione dei processi rappresentano un forte limite alla capacità di innovare. Le aziende avvertono la necessità di introdurre innovazione a livello di organizzazione*

interna e nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva". Il sistema produttivo regionale si presenta con un insieme di imprese di ridotte dimensioni e con una frammentazione dei processi che **rappresentano un forte limite alla capacità di innovare e qualificare le produzioni. L'accesso all'innovazione,** diviene, inoltre, spesso un progetto complesso da perseguire perché richiede il concorso di più interventi, **dall'adeguamento delle conoscenze e delle professionalità all'ampliamento e ammodernamento delle capacità** strutturali. In questa direzione è obiettivo prioritario della programmazione favorire il trasferimento **tecnologico e l'acquisizione di innovazione tecnica e organizzativa da parte degli operatori del sistema agro** alimentare regionale.

In questo quadro di riferimento, come recita il PSR, *la realizzazione di progetti attraverso la cooperazione tra imprese di produzione e di servizio, Enti di ricerca ed Università, può rappresentare lo strumento per promuovere l'innovazione lungo le filiere, anche assicurando positive esternalità ambientali a seguito dell'introduzione di processi e tecnologie innovative ed ecocompatibili a livello di imprese agricole.* Si rendono necessari, per tale ragione, interventi/operazioni volti a favorire il sostegno del rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca, nonché attività per la diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato e il miglioramento della qualità di prodotto e di processo.

Gli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e il Regolamento CE n. 74/2009 rafforzano il ruolo strategico dell'innovazione nel contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi, spingendo altresì verso un maggiore sostegno all'innovazione, per sostenere gli sforzi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità legati alle nuove sfide ambientali.

In un quadro di interventi più ampio, in cui operano organismi, strumenti, fonti di finanziamento diverse, si colloca, altresì, **l'attivazione della misura 124. In linea con l'evoluzione del processo di policy in cui attori** pubblici e privati si aggregano al fine di realizzare iniziative finalizzate alla diffusione e introduzione di innovazioni **all'interno dei sistemi produttivi.**

L'effetto complessivo a cui contribuisce, in parte, anche **l'architettura attuativa del PSR** è segnato da un **dimensionamento su una scala produttiva maggiore, con l'abbandono di iniziative imprenditoriali non** proattive sul mercato. La complessità produttiva e competitiva e la strategia individuata dal PSR vanno nella **dimensione della promozione e ammodernamento delle imprese, verso l'integrazione di filiera e il** rafforzamento della competitività. Anche se le condizioni economiche, la scala dimensionale e le strategie **d'impresa non sono legate alle sole scelte** strategiche e/o operative del PSR.

I mercati dei prodotti agricoli hanno registrato una riduzione dei prezzi alla produzione nel 2014, con il rallentamento delle vendite a causa del restringimento dei rapporti di vendita con la Russia e con la perdita di competitività, diffusa a livello europeo. In questo quadro in evoluzione, con il concorso contemporaneo di fattori diversi, di natura strutturale ma anche congiunturale isolare il contributo diretto della misura 124, tra **l'altro di natura pre-competitiva,** alle dinamiche di competitività, risulta essere un esercizio complesso.

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura, essendo vincolata alla fase pre-commerciale, non permette la realizzazione di investimenti di **natura successiva per "l'industrializzazione" delle innovazioni. L'intenzione di sviluppo successivo delle** innovazioni sperimentate, manifestata da più parti **nel corso dell'indagine condotta sui beneficiari,** si scontra **con le esigenze legate alla contingenza congiunturale, alle difficoltà economiche e non da ultimo all'accesso** al credito per lo sviluppo successivo.

Misura 124 "COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE, NEL SETTORE AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE"				
Descrizione generale	La misura intende incentivare percorsi di stretto raccordo tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e tra questi e i soggetti che promuovono innovazione così da realizzare un migliore e più veloce processo di trasferimento delle conoscenze finalizzato alla modernizzazione, all'innovazione (sia di prodotto che di processo) e ad una più alta qualità nella catena alimentare e, quindi, favorendo l'incontro con i bisogni dei consumatori e dei mercati, da garantire un adeguato ritorno economico per i produttori. La misura prevede il sostegno alle citate iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Complessivamente, dal 2007 al 2015, sono stati effettuati pagamenti per un ammontare di 3.797.132 euro di quota FEASR (€ 8.629.845 circa di spesa pubblica totale), corrispondente al 101% della quota FEASR complessivamente assegnata, di cui circa il 45%, pari a 1.716.300 euro (corrispondenti al 46% della quota FEASR complessivamente assegnata) relativi all'anno 2015.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 123, domande che hanno concluso e rendicontato, 45 risorse ammesse a pagamento 9.387.824,49			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	123 (di cui 45 concluse)	74	166% (o 60% considerando le operazioni saldate)
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n)	201	210	95,7%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000)	nd	1.006	-

Premesso ciò, comunque, **l'attivazione della misura 124 risponde all'obiettivo** Prioritario del PSN di **"Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"**, oltre a sostenere **direttamente l'obiettivo specifico "promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione"** **accoglie** una priorità tematica individuata dalla strategia regionale e mira a superare i limiti derivanti dalle ridotte dimensioni delle strutture agricole e forestali che ostacolano, nella maggior parte dei casi, il trasferimento tecnologico e **l'acquisizione di** innovazioni tecniche e organizzative.

Le dinamiche relative al valore aggiunto mettono in evidenza scenari di competitività altrettanto complessi. Le imprese umbre **sembrano risentire dell'incremento dei costi di produzione e dell'instabilità dei prezzi dei beni prodotti**, lungo tutto il periodo considerato.

Le iniziative che la Giunta regionale ha attivato nel periodo di programmazione 2014-2020 per sostenere la ripresa della competitività e la crescita economica e produttiva della Regione Umbria sono basate su un mosaico di misure integrate in linea con le priorità e le indicazioni della Strategia Europa 2020. Tutte le

scelte sono state compiute a partire da una lettura integrata di fondamentali obiettivi generali, impegnando diverse fonti di finanziamento.

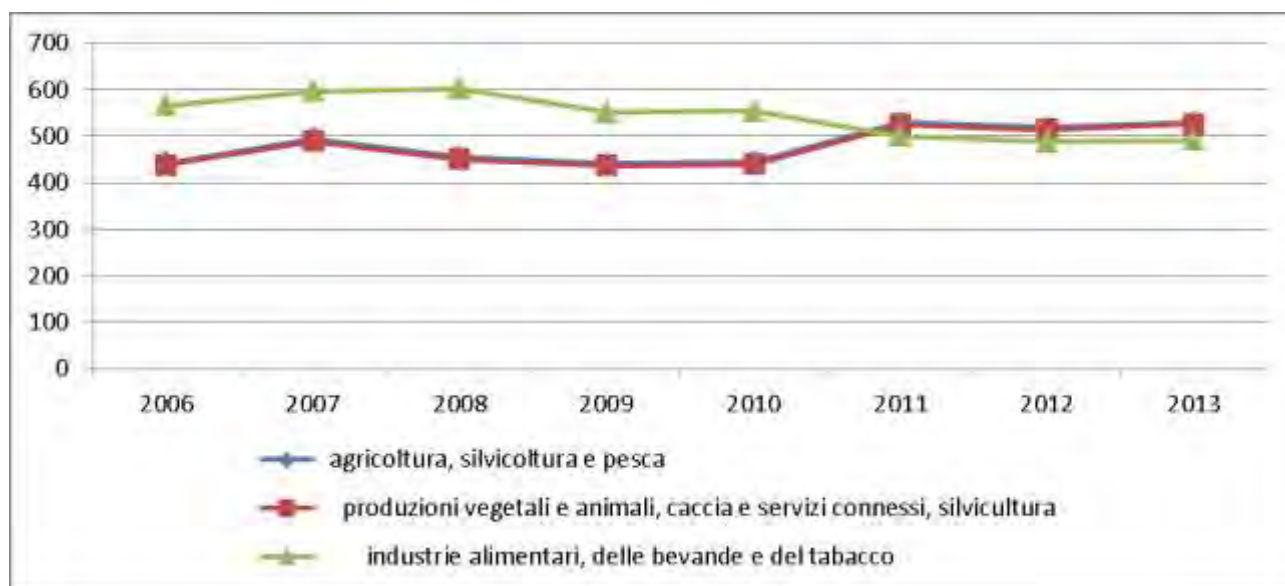
La strategia, in continuità con quanto fatto nel 2007-2013 **deve rendere centrale e condivisa l'esigenza della reindustrializzazione** come processo di ricollocazione del sistema produttivo regionale.

Negli ultimi anni la **necessità di rispondere ai mutamenti degli equilibri economici internazionali e l'esigenza di individuare percorsi di uscita dalla crisi economica** iniziata nel 2007, hanno spinto diversi governi ad immaginare possibili percorsi di riorganizzazione dei settori produttivi, **mettendo al centro dell'attenzione lo stretto collegamento tra sistema produttivo, attività di servizi, centri di ricerca e laboratori di innovazione.**

Un insieme integrato di fattori capace di attrarre nuovi investimenti e generare esternalità positive per il **resto dell'economia, della società e dell'occupazione.**

Le informazioni ISTAT disponibili sull'evoluzione dell'economia Umbra, indicano un andamento altalenante ma costante del valore aggiunto per le attività rurali in regione, con un segnale di indebolimento dei livelli di VA del manifatturiero agroalimentare, a partire dal 2011. I dati Istat arrivano al 2013 ma il livello di VA di questo tipo di attività rimane costante nel tempo, con variazioni minime rispetto al valore medio.

Misura 124: Figura 1 – Valore Aggiunto attività rurali Umbria, serie storica 2007-2015



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat, 2016

A fronte di una crescita marginale del Valore Aggiunto si assiste, a livello regionale, ad un andamento altalenante dei livelli di innovazione collaborativa, nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo di Programmazione 2007-2013.

Il dato evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione (RIS) negli anni considerati, evidenzia, dapprima un lieve incremento marginale dei meccanismi di collaborazione, per l'Umbria, con un indice che passa da 0,13 nel 2007, fino ad arrivare a 0,28 nel 2012, per poi scendere, nuovamente, a 0,11 nel 2016. La tabella che segue mette in correlazione l'indice di innovazione collaborativa umbra con quello delle altre regioni italiane e con alcune tra le regioni Europee più avanzate.

Misura 124: Tab.1 - Indice di innovazione collaborativa

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.818	1.00	0.71	0.70
Utrecht (NL)	0.514	0.64	0.65	0.67

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Wales (UK)	0.721	0.40	0.44	0.42
País Vasco (ES)	0.424	0.40	0.38	0.35
Trento	0.184	0.20	0.38	0.35
Bayern (DE)	0.355	0.48	0.41	0.33
Bolzano/Bozen	0.185	0.39	0.36	0.33
Île de France (FR)	0.440	0.52	0.34	0.32
Valle D'Aosta	0.136	0.20	0.33	0.30
Ostösterreich (AU)	0.524	0.60	0.45	0.29
Piemonte	0.320	0.25	0.25	0.22
Lombardia	0.151	0.24	0.23	0.21
Friuli-Venezia	0.246	0.25	0.21	0.18
Veneto	0.169	0.24	0.18	0.16
Liguria	0.112	0.14	0.18	0.16
Emilia-Romagna	0.106	0.28	0.17	0.15
Sardegna	0.084	0.13	0.18	0.15
Umbria	0.119	0.28	0.16	0.13
Sicilia	0.043	0.25	0.15	0.13
Basilicata	0.089	0.26	0.14	0.12
Puglia	0.107	0.13	0.14	0.12
Abruzzo	0.115	0.05	0.13	0.11
Toscana	0.154	0.11	0.12	0.10
Marche	0.090	0.29	0.11	0.09
Lazio	0.249	0.38	0.11	0.08
Campania	0.135	0.08	0.09	0.07
Molise	0.145	0.24	0.08	0.06
Calabria	0.128	0.13	0.08	0.06

Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007,2009, 2012, 2016

L'Umbria si colloca, nel 2016, in una posizione intermedia tra le regioni italiane, segnando un risultato che **evidenzia l'effetto, seppur marginale, dei dinamismi partenariali, anche grazie agli strumenti come la misura 124**, replicati come modelli anche negli altri fondi. Benché le performance regionali siano in linea con la media italiana, il confronto con le regioni leader europee mette in luce ancora la distanza delle performance regionali e di quelle italiane da benchmark di riferimento, in linea già con gli obiettivi di Europa 2020. La linea da seguire è ovviamente demarcata, occorre sviluppare maggiore efficacia e qualità nelle collaborazioni, spingendo alla realizzazione di interventi qualificanti da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento delle policy regionali. Sarà necessario valorizzare le esperienze pregresse, sostenere la qualità dei partenariati, limitare le aggregazioni costruite per dinamiche di opportunismo più che per opportunità.

E' una questione di attitudine alla collaborazione ma è anche di qualità delle collaborazioni, con evidenze nel ruolo dei singoli soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi, da cui dipendono buoni esiti e risultati. La complessità gestionale **riscontrata nell'attuazione degli interventi** a valere sulla misura 124, ha – di fatto – indebolito i partenariati non consolidati, anche a causa di meccanismi di rendicontazione e liquidazione complessi, a cui tutti i partner hanno dovuto sottostare, vincolando il soggetto intermedio Parco Scientifico 3A a sobbarcarsi oneri e responsabilità gestionali e amministrative che, di fatto, hanno messo in secondo **piano l'esigenza di coordinamento tecnico-scientifico** dei progetti.

Anche il vincolo di pre-competitività rende necessari sviluppi successivi e investimenti per poter implementare innovazioni significative che incidano **sull'incremento di competitività conseguente**. Le innovazioni ad impatto immediato sono riconducibili a un numero minimo di iniziative (circa il 5% dei progetti) che permettono la generazione di nuovi vantaggi competitivi in seguito alle prassi innovative sperimentate. Ci sono alcuni casi **nel lattiero caseario, nella gestione della quarta gamma dell'ortofrutta**, con cambiamenti nelle prassi aziendali e di competitività.

Alla data di conclusione del Programma risultano saldate 45 iniziative, ossia il 60% delle domande ammesse. Nel corso del 2015, a seguito delle modifiche e delle rimodulazioni finanziarie del Programma, la dotazione finanziaria della misura è diminuita per € 11.600.000 di spesa pubblica totale, pari a € 5.104.000 di quota FEASR, determinando un ammontare di € 8.524.023 euro di Spesa pubblica totale, pari a € 3.750.570 di quota FEASR.

Complessivamente, dal 2007 al 2015, sono stati effettuati pagamenti per un ammontare di 3.797.132 euro di quota FEASR (€ 8.629.845 circa di spesa pubblica totale), corrispondente al 101% della quota FEASR complessivamente assegnata, di cui circa il 45%, pari a 1.716.300 euro (corrispondenti al 46% della quota FEASR complessivamente assegnata) relativi all'anno 2015.

Il valore obiettivo era stato fissato in n.700 "imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche", per passare a n.210 nell'ultima revisione del Programma, con una flessione del valore obiettivo pari 70%. La riduzione del target è avvenuta in misura più che proporzionale alla decurtazione della dotazione finanziaria di misura. Quest'ultima è passata da una spesa pubblica per il PSR consolidato post HC, pari a 19.080.914 euro, a una spesa pubblica di 8.524.023 di euro nell'ultima versione del PSR, al dicembre 2015.

Si stima sia pari a 201 il "Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche" all'interno della filiera agroalimentare regionale, considerando le iniziative concluse. Si tratta di imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle attività sperimentali avviate dal PSR in seno alla misura 124.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015	Giudizio Sintetico
1. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	74	123/45 concluse	Criterio soddisfatto
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	210 ⁴⁷	201	
	Introduzione di nuovi prodotti	nd	18	
	Introduzione di nuove tecniche	nd	183	
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	1.006	nd	Criterio non completamente soddisfatto

Criterio 1 - Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione?

L'approccio al trasferimento dell'innovazione attraverso la misura 124, è stato ampio, con un numero consistente di attività progettuali attivate, sia all'interno dei Progetti Integrati che mediante procedure di accesso singolo.

⁴⁷ PSR (v) dicembre 2015

Si stima sia pari a 201 il **“Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche” all’interno della filiera agroalimentare regionale**. Si tratta di imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle attività sperimentali avviate dal PSR in seno alla misura 124.

In termini di tipologie di intervento prevalgono le innovazioni di processo (58% delle operazioni) con sperimentazioni sul fronte delle tecnologie produttive, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sul **fronte della tracciabilità, nonché sulla preservazione della biodiversità. L’innovazione di prodotti tout court** rappresenta una quota marginale delle innovazioni (circa il 9%). Questa specifica considerazione, alla luce delle esigenze di penetrazione di mercato e di ingresso in nuovi mercati del sistema produttivo, a favore della competitività, suggerirebbe di individuare specifici criteri di selezione della Misura 16 nel periodo di programmazione 2014-2020, a favore delle sperimentazioni relative a nuovi prodotti, o comunque utili ad aggredire nuove quote di mercato. Una parte degli interventi (33% circa) riguarda lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo, con interventi per il cambiamento delle prassi produttive aziendali **finalizzate all’adattamento o introduzione di prodotti per il mercato. In questo caso, si assiste ad una diffusa** dinamica di adattamento dei processi produttivi che diviene funzionale alla strutturazione di percorsi di inserimento sul mercato di nuovi prodotti.

Lo sviluppo di nuovi prodotti, però, richiede investimenti successivi alla fase di mera sperimentazione pre-competitiva, con **lo sviluppo della fase di produzione a regime, la gestione dell’immissione sul mercato e** della commercializzazione. In tal caso, la generazione di valore aggiunto è rinviata nel tempo, a investimenti successivi che i partenariati non sempre riescono a sostenere una volta concluse le sperimentazioni, sempre che le stesse attività di sperimentazione rientrino in un quadro di fattibilità e convenienza economica successiva.

Il mix dei fattori produttivi e organizzativi interessati dalle iniziative è stato variato nel corso delle attività di sperimentazione, con il coinvolgimento dei soggetti provenienti dal mondo della ricerca. Nel caso di sperimentazioni che riguardassero rilievi scientifici, analisi, studi, messa a punto di pratiche colturali, il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato alle dinamiche di intervento, facendo intervenire – quindi – **direttamente o direttamente soggetti esterni all’organizzazione di impresa nella definizione di prassi e** procedure lavorative.

Le procedure, i limiti normativi, i vincoli alla pre-competitività, di per sé costituiscono –ad oggi- un ostacolo **all’attuazione di interventi a potenziale alto valore di cambiamento per i sistemi produttivi. Occorre** immaginare le operazioni a valere sul PSR come un elemento di un sistema più complesso, in cui si giocano i ruoli delle policy diverse, su cui concorrono anche fonti di finanziamento differenti e approcci amministrativi **differenti. E’ necessario lavorare per l’integrazione del sistema di trasferimento della ricerca e innovazione,** favorendo la creazione di economie di scala o di specializzazione.

L’ecosistema imprenditoriale di riferimento ha bisogno di risposte univoche, livelli di interfaccia comuni con la Pubblica Amministrazione erogante, sistemi di gestione della complessità dei progetti e sistemi di rendicontazione da adeguare alle dinamiche di cambiamento. La direzione intrapresa è corretta, la **cooperazione per l’innovazione è la via. Ma occorre** – nel periodo di Programmazione 2014-2020 – **focalizzare l’attenzione sull’analisi concreta dei fabbisogni da parte delle imprese, facendo leva sul ruolo non** marginale delle stesse, con una forte riflessione sugli impatti concreti di ogni singola innovazione introdotta.

Critério 2 - Le aziende rafforzano la propria posizione economica

Uno degli elementi maggiormente impattanti all’approccio cooperativo all’innovazione è dato dalla resistenza culturale rispetto a dinamiche di innovazione proposte dall’esterno. Lo dimostrano sia i dati macro, con l’indicatore di innovazione cooperativa inferiore alle regioni più competitive del paese, sia l’esperienza sul campo da parte delle imprese beneficiarie. La difficoltà di recepire il cambiamento, unitamente alla dimensione gestionale/burocratica che impone anticipi finanziari alle imprese, con tempi di liquidazione medio-lunghi, hanno rallentato, di fatto, il consolidamento dei rapporti con i soggetti esterni coinvolti.

In termini di stima relativa **“all’Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie”,** considerato il target di 1.006.000 a fronte di un monte interventi pari a 8.629.845 presuppone che per ogni

euro investito in attività di sperimentazione con la misura 124 si riescano ad ottenere incrementi del Valore aggiunto pari a 11 centesimi di euro, quantificando tale dimensione solo contabilmente. Nella realtà **l'aleatorietà degli interventi e soprattutto le dinamiche di investimento necessarie per rendere attive le innovazioni** non permettono di stimare il valore con la mera indicazione finanziaria.

Anche la percezione degli intervistati non permette di formulare considerazioni di natura contabile nel breve-medio termine. In linea di massima le imprese che hanno deciso di investire in completa autonomia, successivamente alle attività della misura 124, hanno avuto i primi risultati (di riduzione dei costi, di incremento dei ricavi). Ma tali oscillazioni di costi o di ricavi non sono al 100% imputabili alle innovazioni introdotte. Ci sono fattori congiunturali, di mercato, costi ulteriori nel marketing iniziale, costi di formazione e **adeguamento competenze in funzione dell'introduzione delle innovazioni, ecc. che paradossalmente, dalla percezione degli intervistati, offrono ricadute a carattere negativo nel breve periodo.** Il livello di pre-competitività della misura, infatti, necessita di sforzi economici successivi, in alcuni casi sostenuti privatamente dai beneficiari, con impegni economici in termini di marginalità dei costi.

Considerando il breve periodo dei 2-4 anni successivi alle sperimentazioni, nel 2016 si iniziano a vedere i **primi risultati nelle aziende che hanno realizzato investimenti finalizzati all'introduzione delle innovazioni per conto proprio.** In particolare dove gli investimenti successivi alle sperimentazioni non hanno richiesto sforzi economici di particolare entità, soprattutto al di fuori dei contesti produttivi in congiuntura negativa e dove le priorità di impresa non erano focalizzate su altre emergenze. Si può sostenere che lo sforzo marginale di **incremento del valore aggiunto "contabile" nelle 201 imprese coinvolte nella fase di sperimentazione sia ottimisticamente perseguibile nel medio-lungo periodo.** Attualmente la percezione del cambiamento espresso **in seguito alle innovazioni è minima. Solo il 15% degli intervistati ha rilevato un "incremento % dei fatturati"** in seguito alle sperimentazioni. Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020. **L'innovazione richiede investimenti continui.** La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

Le indagini realizzate mettono in luce una forte necessità di implementazioni successive alla fase di sperimentazione delle innovazioni, con un collegamento agli strumenti di investimento (PSR o di altro tipo) e alle strategie complessive (di sistema di qualità, di gruppo di imprese, di territorio).

Ma si tratta di cambiamenti a lungo termine. Quando le prassi sperimentate entrano a far parte di modelli produttivi imprenditoriali daranno luogo a vantaggi di natura competitiva, senza limitare gli effetti al miglioramento marginale che agisce sulla leva dei costi o della qualità delle produzioni.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla misura 124, magari introducendo criteri di selezione premianti per i progetti in continuità con le sperimentazioni, purché si **evidenzino gli step evolutivi rispetto all'intervento della misura 124.**

In ogni caso occorre annoverare, tra gli elementi che permettono di migliorare l'uso dei fattori produttivi impiegati, una trasposizione dei principi di innovazione e in particolare al "valore aggiunto" creato dalla dimensione relazionale degli interventi sostenuti dalla misura 124. Si attivano partenariati tra soggetti e in particolare tra pubblico e privato.

Un ultimo aspetto rilevante riguarda la percezione dei tempi di trasferimento delle innovazioni sperimentate. Nel corso delle interviste condotte si è cercato di analizzare la tempistica di utilizzo dei risultati di sperimentazione. La difficoltà di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive per le sperimentazioni da parte **delle imprese necessita, secondo i beneficiari, di priorità nell'ambito degli investimenti nel PSR 2014-2020** per poter dare continuità a ciò che è stato sviluppato con la misura 124. **In ogni caso, l'approccio complessivo, integrato, nella logica del PEI assume una funzione fondamentale per il raggiungimento dei livelli di efficacia e per ottenere risultati di natura qualitativa e competitiva nel lungo termine.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Uno dei dati rilevante è quello relativo alla complessità dei progetti. Tale elemento, in considerazione della complessità delle procedure previste **dalla misura ha reso l'attività** istruttoria particolarmente laboriosa e delicata.

La capacità ascoltare la complessità del territorio e di intercettare i fabbisogni di innovazione e di trasformarli in interventi pertinenti e finanziabili dallo strumento messo a disposizione dal Programma, attraverso opportune attività di informazione e animazione pre-bando, diviene di fondamentale importanza nel corso della Programmazione 2014-2020, in modo da poter selezionare iniziative pienamente rispondenti alle esigenze di qualità e competitività di sistema in particolare per uno strumento complesso come la misura 16.

E' necessario, altresì, riuscire ad assegnare ruoli, responsabilità e vantaggi diretti ai partner imprenditoriali, favorendo la multidisciplinarietà e il coinvolgimento attivo dei soggetti della ricerca, senza però assegnare ruoli di predominanza nei progetti. Sono necessari equilibri di interesse tra i singoli partner, in modo da massimizzare – per ognuno – gli obiettivi derivanti dalle attività di sperimentazione.

Occorre superare il limite esplicito della ricerca pre-competitiva nella programmazione 2014-2020. **L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale** rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione, dimostrando alle imprese la prospettiva di competitività.

MISURA 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura intendeva intervenire per soddisfare le esigenze di miglioramento della rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica, che è stata considerata prioritaria per il mantenimento della competitività delle aziende agricole e del presidio del territorio. Una rete infrastrutturale efficiente e funzionale contribuisce a migliorare i redditi ottenibili dalle attività agricole e forestali e la permanenza degli operatori sul territorio, contrastando i fenomeni di abbandono del territorio e quindi favorendo la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

La misura **ha risposto all'esigenza di azioni sulla rete viaria di servizio, necessaria per la movimentazione dei mezzi e delle merci** principalmente sulle aree con problemi complessivi di sviluppo, individuando in questo mezzo uno dei fattori stimolanti lo sviluppo socio economico delle aree rurali. Intendeva inoltre intervenire sul potenziamento della rete irrigua, individuato tra le problematiche regionali in seguito ai fenomeni climatici **di grande siccità verificatesi negli ultimi decenni. L'area regionale umbra** possiede un tendenziale buon rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui del territorio regionale ma è anche particolarmente idroesigente per via delle colture praticate come il tabacco e il mais: un adeguato apporto idrico a costi ragionevoli è necessario per garantire la giusta competitività e redditività dei prodotti. Promuovere, inoltre, un corretto utilizzo della risorsa idrica contribuisce alla finalità di migliorare la sostenibilità ambientale delle attività agricole. Con le stesse finalità di miglioramento della competitività e del presidio del territorio la misura intendeva intervenire sulle infrastrutture di approvvigionamento energetico.

La misura è stata quindi articolata nelle seguenti azioni che perseguivano obiettivi distinti per tipologia di infrastruttura su cui si andava a intervenire:

Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale

L'azione era strutturata per **"Migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la viabilità rurale, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni operative delle imprese agricole e forestali"**, promuovendo investimenti su strade vicinali ad uso pubblico, strade interpoderali esistenti di servizio a più imprese agricole

e forestali, aperte al pubblico e sulla rete stradale interna al demanio regionale. Le tipologie di azione previste erano:

- *Tipologia a.1* – Adeguamento della rete viaria interna alle aree demaniali.
- *Tipologia a.2* – Ripristino e miglioramento delle strade vicinali ad uso pubblico e della rete viaria interpodereale di servizio ai Consorzi/aziende associate nel loro insieme e non alla singola azienda.

Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia

L'azione si proponeva di rispondere all'esigenza di "Sviluppare delle reti infrastrutturali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili in ambito rurale, promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per consentire l'utilizzo di energia rinnovabile alle imprese agricole e forestali delle aree rurali ed ottimizzare le condizioni generali di utilizzo della energia", realizzando reti collettive per la distribuzione ad imprese agricole, agroindustriali e forestali di energia ottenuta da biomasse, secche e/o umide, e biocombustibili.

Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica

L'azione aveva l'obiettivo di "Migliorare, qualitativamente e quantitativamente, le infrastrutture irrigue, promuovere il risparmio idrico, per ottimizzare le condizioni generali d'impiego della risorsa idrica", che doveva essere perseguito ammodernando gli impianti irrigui pubblici e realizzando reti secondarie di distribuzione comprensoriale, reti per la distribuzione di acque reflue depurate e piccole opere finalizzate al risparmio idrico. L'azione era mirata a salvaguardare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso l'adeguamento e l'aggiornamento tecnologico delle reti, innestandosi ad altri progetti e investimenti regionali sempre relativi all'utilizzo delle risorse idriche.

L'azione è stata articolata nelle seguenti tipologie d'interventi:

- *Tipologia c.1* – Realizzazione di reti di distribuzione comprensoriale per impianti pubblici di irrigazione ai fini dell'utilizzo di acque invasate.
- *Tipologia c.2* – Adeguamento ed aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche

La dotazione finanziaria iniziale della misura, di circa 23 Meuro, ha subito una riduzione nell'ultima parte della programmazione, in base alle economie registrate durante l'attuazione, fino ad arrivare a circa 17 Meuro.

Gli indicatori associati alla misura hanno subito pochi cambiamenti durante la programmazione. Si è avuto un aggiustamento verso il basso dei target solo a chiusura del PSR in relazione ai risultati raggiunti per allinearli con quanto realizzato. L'indicatore di prodotto del volume di investimento così individuato è infatti allineato con il finanziamento previsto per le 43 domande presentate. Il numero delle operazioni realizzate è stato inferiore alle attese, ma nella misura sono stati compresi alcuni interventi che hanno una voce di spesa molto consistente quali l' "Interconnessione irrigua Montedoglio IV lotto" (7 milioni di euro) o l' "Impianto Topino distretti Cave" (1 milione di euro).

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"	
Descrizione generale	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Modalità attuative	C1: DGR n. 1905 del 23 dicembre 2009 per un importo stanziato di € 7.173.000 C2: DGR n. 1905 del 23 dicembre 2009 per un importo stanziato di € 2.414.052 DGR n. 554 del 22 marzo 2010 per un importo stanziato di € 580.000 DGR n. 1485 del 25 ottobre 2010 per un importo stanziato di € 7.500.000 DGR n. 1071 del 26 settembre 2011 per un importo stanziato di € 3.100.000 DD n. 2853 del 14 aprile 2014 per un importo stanziato di € 2.620.000

Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti: 15.987.603 € pari al 94% delle risorse programmate			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	43 progetti per un importo finanziato di 23.695.080			
Numero di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento e importo erogato per azione/tipologia di intervento	43:1 per la tipologia C1: 36 per la tipologia C2, 6 "trascinamenti"			
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	24 per un totale liquidato (interventi saldati) di €15.987.603			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di operazioni realizzate (di cui tabacco)	43 37	59 30	73% 123%
	Volume totale dell'investimento 000 EUR (di cui tabacco)	23.695 22.837	21.913 18.000	108% 126%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 EUR) (di cui tabacco)	3.751 3.571	1.352 525	277% 680%
Eventuali note sull'attuazione della misura (problematiche e risoluzioni)	Attivata solo l'azione C			

La misura 125 è stata attivata con la sola Azione C, a regia diretta della Regione Umbria, che ne è il beneficiario unico. Il contributo è stato pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, comprese le spese di progettazione, direzione lavori e collaudo.

Le opere finanziate sono state eseguite dagli enti attuatori designati:

- Comunità Montana Alta Umbria
- Comunità Montana Associazione Comuni Trasimeno – Medio Tevere
- Consorzio Bonificazione Umbria
- Consorzio Tevere Nera
- Consorzio Val di Chiana romana e Val di Paglia
- **La Regione Umbria (incaricata dell'esecuzione dell'intervento dell'Azione C1)**

All'interno di ogni deliberazione è stato assegnato un ordine di priorità per il finanziamento e l'attuazione degli interventi, ma tutte le domande pervenute sono state ammesse a finanziamento.

In totale sono stati finanziati 43 progetti che hanno **previsto investimenti per € 23.695.080**, 37 sono stati finanziati per il periodo di programmazione 2007-2013, 6 progetti sono trascinati del periodo di programmazione 2000-2006.

L'unico intervento attivato nella tipologia C.1 è finalizzato a prolungare la condotta di adduzione primaria che parte dalla diga di Montedoglio fino alla zona irrigua del comprensorio dell'Alta Valle del Tevere in particolare dei distretti irrigui Valli del Nestore, Minima e Seano nei Comuni di Città di Castello e Umbertide.

Nella tipologia C.2 ricadono i **36 interventi finalizzati all'interconnessione delle reti irrigue esistenti con la rete** di adduzione primaria, dismettendo anche i pozzi a cui attingevano molte aziende, in virtù della maggiore possibilità di fornitura derivante **dall'acqua della condotta proveniente dall'invaso di Montedoglio**.

La Misura ha messo in atto interventi che vanno a influire direttamente sul potenziale fisico delle aziende e **delle reti interaziendali per la distribuzione dell'acqua irrigua**. Le opere finanziate riguardano la ristrutturazione delle reti idriche, l'ampliamento delle stesse, il miglioramento tecnologico e della gestione dell'acqua.

La maggior parte dei progetti è rivolto all'incremento tecnologico delle reti idriche attraverso l'abbandono delle derivazioni di acqua superficiali e sotterranee a favore della distribuzione di acqua su rete in pressione con la finalità di adeguare tecnologicamente le reti e soprattutto di attivare un importante risparmio sia della risorsa idrica, sia dell'energia necessaria al suo utilizzo (le pompe richiedono carburanti o elettricità per funzionare).

Altre tipologie di interventi sono stati quelli di automazione e telecontrollo della distribuzione di acqua per scopi irrigui e di "incremento indice tecnologico mediante elettrificazione stazioni di pompaggio". **Nell'ambito della gestione della rete d'irrigazione l'adozione di avanzati sistemi di telecontrollo consente di ottenere** notevoli vantaggi dal punto di vista ambientale ed economico, ottimizzando al massimo la distribuzione e fornendo dati in tempo reale sulle portate di utilizzo e su eventuali anomalie di funzionamento.

La superficie servita dagli interventi è stata calcolata parametricamente sulla base di alcune indagini effettuate: la superficie servita è stata stimata in 6.850 ha.

La gestione delle risorse è stata tutta interna alla Regione, che ha emanato i bandi e rimodulato le risorse **finanziarie in base alle esigenze e alle economie in corso d'opera**.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<p><i>Criterio 1</i> La misura ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente soddisfatto: solo una delle azioni previste è stata attuata.</p> <p>Gli interventi attuati hanno permesso di migliorare l'approvvigionamento idrico nelle aree interessate, permettendo di risparmiare le falde e di migliorare il potenziale ottenibile dalla risorsa idrica.</p>	Numero di interventi sovvenzionati relativi all'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici	42
	Volume totale degli investimenti relativi all'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici (000 €)	16.214
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale	1
	Volume totale degli investimenti relativi alla realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale (000 €)	7.173

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
	Superfici servite dalle nuove reti secondarie di distribuzione (ha)	6.850
	Numero di interventi realizzati in area tabacchicola	37
	Volume totale degli investimenti (000 €) in area tabacchicola	22.837
<p><i>Criterio 2</i></p> <p>La misura ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente soddisfatto: solo una delle azioni previste è stata attuata.</p> <p>Le aziende agricole, grazie al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture, hanno ridotto i costi di gestione e migliorato la produttività del lavoro.</p>	<p>Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi (000 €) (di cui tabacco)</p>	<p>3.751 (3.751)</p>

Criterio 1 - La misura ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture

Gli interventi attuati hanno permesso di migliorare notevolmente l'approvvigionamento idrico nelle aree interessate, in particolare grazie alle opere di dismissione degli attingimenti idrici superficiali e profondi. Gli interventi attuati sono tutti afferenti a una programmazione su larga scala che interviene sulla risorsa acqua dall'approvvigionamento alla distribuzione locale nelle singole aziende.

Il miglioramento delle infrastrutture irrigue ha determinato un impiego più razionale e, conseguentemente, un risparmio delle risorse idriche. La misura ha promosso 43 interventi per l'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici per un totale di oltre 23 Meuro di investimenti. Tra i progetti ammessi a finanziamento, 37 ricadono in area tabacchicola, il programma ne prevedeva 30, il volume di investimenti in queste aree è stato di 22,8 Meuro, rispetto a un valore programmato di 18 Meuro, entrambi i valori ben al di sopra di quanto preventivato.

Vista la diversificazione degli interventi e considerando la vastità del campo di azione dei 5 enti attuatori, non è stato possibile quantificare il numero di aziende servite, la superficie influenzata dagli interventi è stata invece stimata in 6.850 ha, quasi completamente in area tabacchicola. In queste aree si è potuto ottimizzare e massimizzare l'utilizzo della risorsa idrica ai fini produttivi, garantendo una maggiore sicurezza nell'utilizzo e il miglioramento delle condizioni di lavoro delle aziende agricole operanti sul territorio. In generale si riscontra un aumento complessivo dell'efficienza nella distribuzione idrica, perché il sistema per condotta garantisce una costante fornitura ed è monitorabile dal punto di vista della quantità e della qualità delle acque, inoltre, permette una maggiore pressione dell'acqua rispetto a quella prodotta dalle pompe sommerse.

Dal punto di vista ambientale i benefici che la misura ha apportato sono riscontrabili in un minore prelievo dalle falde acquifere. Per quanto riguarda gli attingimenti sotterranei, una diminuzione progressiva dell'emungimento mantiene il livello di falda costante, con ripercussioni ambientali positive sulla vegetazione e sull'apporto idrico a valle. Considerando una media di 2000 m³/ha all'anno utilizzati per l'irrigazione delle colture (in Umbria questi interventi sono ricaduti in aree tabacchicole e di coltivazione del mais, colture molto idroesigenti), per gli ettari su cui si è intervenuti si può stimare un risparmio dalle falde di 13,7 Milioni di m³ di acqua. Altri benefici indicati dalle aziende agricole stesse sono legati ad una maggiore possibilità di effettuare le rotazioni colturali, utili a contrastare l'impoverimento del terreno derivato dalla monocoltura.

I benefici ottenuti dalla misura sono quindi sia a favore della collettività e sia a favore delle aziende agricole sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico (reddito, descritto nel criterio successivo), aprendo

la possibilità anche di accedere ai finanziamenti del PSR per introdurre altre soluzioni irrigue a maggiore efficienza. Le aziende sono riuscite a migliorare le proprie condizioni lavorative, soprattutto perché non **devono fare interventi straordinari durante i cicli di irrigazione: con il sistema di prelievo dai corsi d'acqua sotterranei o superficiali era una costante**. I titolari delle aziende agricole, prevalentemente a carattere familiare, riportano quindi un aumento della qualità di vita e delle condizioni di lavoro più che una diminuzione delle ore di esercizio.

Le indagini sul campo hanno registrato una marcata soddisfazione generale da parte delle aziende agricole allacciate alla rete idrica sin dalla prima attuazione degli interventi, soprattutto per quel che concerne la **maggiore "tranquillità" nella gestione dell'irrigazione nelle proprie aziende, rispetto al prelievo dai pozzi o dai corsi d'acqua superficiali. La gestione dei sistemi di prelievo, infatti, è passata dall'azienda agricola all'ente di gestione del sistema idrico che ha effettuato gli interventi di adeguamento e potenziamento della rete stessa. È l'Ente gestore che ha realizzato in economia gli interventi finanziati dal PSR, che poi gestisce il sistema di manutenzione degli impianti e di pronto intervento per la riparazione dei guasti.**

Criterion 2 - La misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture

Gli allacci degli utenti alle reti idriche per l'irrigazione portano a un risparmio nell'emungimento delle acque profonde e nel prelievo delle acque superficiali, ma soprattutto permettono alle aziende agricole un risparmio nei costi di irrigazione delle colture, più marcato nelle colture ad alto reddito diffuse nella regione (tabacco, mais). Le aziende inoltre allacciandosi alla rete pubblica non necessitano di macchine per il prelievo **dell'acqua (quali, ad esempio, le motopompe a gasolio): il risparmio economico è quindi notevole rispetto al sistema di emungimento delle acque a pompa che porta, nel tempo, a un continuo aumento dei costi di esercizio per i rincari dei prezzi dei carburanti e delle spese di manutenzione.**

Il risparmio derivante da queste dismissioni ha permesso di quantificare economicamente l'aumento del Valore Aggiunto lordo apportato dagli investimenti finanziati dalla Misura, andando a considerare le superfici servite alla rete idrica.

Le indagini effettuate e le successive elaborazioni hanno definito il risparmio per le aziende agricole nei **24 progetti conclusi al 31/12/2015, un vantaggio economico pari a € 3.750.831.**

Dei 24 progetti conclusi al 31/12/2015, 16 ricadono completamente in area tabacchicola (, circa il 60%), altri 7 sono attuati da consorzi o comunità montane che ricadono solo parzialmente in area tabacchicola e 1 solo **progetto non è compreso in queste aree. Ai fini del calcolo dell'R2 e degli indicatori anche i progetti attuati dai consorzi o dalle comunità montane che comprendono solo parzialmente i comuni in area tabacchicola sono stati considerati facenti parte completamente della strategia tabacco.**

La stima del risparmio dei costi, comunque, non comprende altre voci di spesa che incidono sul bilancio delle aziende agricole e che la Misura ha contribuito a eliminare, come il sopraggiungere di situazioni di emergenza idrica che comportano costi non indifferenti, quali, ad esempio, il rifornimento di acqua per le aziende agricole con autobotti.

La Misura inoltre, come già affermato, ha contribuito in maniera significativa al miglioramento della qualità **del lavoro degli agricoltori. I sistemi d'irrigazione con allaccio alla condotta portano a una migliore condizione di esercizio, a una maggiore sicurezza di funzionamento dei sistemi irrigui e soprattutto a una costanza nell'erogazione dell'acqua anche durante la stagione di minore disponibilità.**

Misura 125: Tab. 3 - strumenti di indagine

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	Anno 2013	N°7 (3 in dettaglio)	N°43

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", è stata attivata nel 2009 solo per quanto riguarda l'Azione C, che interviene sulle reti idriche a servizio dell'agricoltura, sia a livello comprensoriale (per il quale è stato finanziato 1 intervento che coinvolge quasi 1/3 degli investimenti totali), sia a livello di reti irrigue.

La misura è stata gestita internamente alla Regione, delegando a 5 enti attuatori, oltre alla Regione stessa, l'effettiva realizzazione delle opere.

Sono stati attivati 6 bandi che hanno disposto finanziamenti per oltre 23 Meuro, l'ultimo nel 2014. In totale gli interventi attuati sono stati 43, di cui 37 afferenti alla programmazione 2007-2013 e altri 6 sono trascinati dalla precedente programmazione.

La stima del valore aggiunto che prende parte all'indicatore di realizzazione R2 ha riportato un'efficacia del 277% rispetto a quanto previsto. Ciò è avvalorato dalle indagini effettuate sulla misura, che hanno rilevato un alto grado di soddisfazione da parte dei beneficiari effettivi della misura, ovvero le aziende agricole, che hanno visto ridurre di parecchio i costi di gestione delle colture e soprattutto hanno migliorato di molto le loro condizioni lavorative.

Inoltre non è da sottovalutare il valore ambientale della misura, che, coinvolgendo una superficie stimata in 6850 ha, permette di risparmiare oltre 13 milioni di m³ di acqua prelevata dalle falde superficiali e profonde (volumi stimati), passando all'approvvigionamento da bacini montani (la diga di Montedoglio) e all'acqua in condotta a pressione, che apre la strada alla possibilità di altri investimenti, nelle singole aziende agricole, legati all'efficienza dell'utilizzo della risorsa.

Misura 126 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura intendeva intervenire per ripristinare le attività produttive delle aziende agricole e forestali danneggiate da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane ed inondazioni) attraverso indennizzi per la ricostruzione e/o ricostituzione degli investimenti materiali danneggiati (strutture, infrastrutture e dotazioni aziendali) e la realizzazione di infrastrutture di protezione e consolidamento atte a prevenire e ridurre gli effetti negativi delle calamità naturali sul potenziale produttivo agricolo, contribuendo all'obiettivo generale di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale".

La misura prevedeva l'attivazione di due azioni:

- **Azione A: Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali:** l'aiuto è destinato a compensare i danni a strutture (es.ai fabbricati), dotazioni (macchine, attrezzature e bestiame) al servizio delle aziende agricole e forestali nonché alle infrastrutture rurali causati da calamità naturali riconosciute (terremoti, valanghe, frane e inondazioni).
- **Azione B: Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali:** l'aiuto è destinato a compensare le spese sostenute per investimenti infrastrutturali atti a prevenire i possibili danni alle aziende agricole e forestali causati da calamità naturali (frane ed inondazioni) sulla base di una condizione di rischio riconosciuta.

I beneficiari della Misura sono stati

- Per l'azione A: **Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile**, per quanto riguarda i danni arrecati alle strutture e dotazioni aziendali capitale fisico presente nelle aziende agricole o gli interventi di protezione consolidamento delle medesime strutture.
- Per l'azione B: la Regione Umbria.

L'intensità dell'aiuto era fino al 100% dell'investimento ammissibile

La Misura prevedeva una dotazione finanziaria di 26.754.492 euro all'inizio della programmazione, rimodulata in 32 Meuro a fine programmazione

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 126 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione"				
Descrizione generale	Misura finalizzata a ristorare le aziende agricole, forestali ed agroalimentari dai danni subiti a seguito di calamità naturali, nonché a sostenere interventi pubblici per prevenire tali danni			
Modalità attuative	Azione A: 4 bandi DD n. 8844 del 30/09/2009 DD n. 1867 del 09/03/2010 DD n. 5438 del 18/06/2010 DD n. 6186 del 31/07/2014 Azione B: 3 bandi DGR n. 553 del 22/03/2010 DGR n. 1236 del 13/09/2010 DGR n. 541 del 19/05/2014			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 16.284,171- 116% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate: 176 per l'Azione A 17 per l'azione B, 193 domande in totale aiuto concesso € 23.558.105,78			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Zona di superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha))	1.502,94	1.050	143 %
	Volume totale degli investimenti (000 €) (di cui tabacco)	35.965 2.970	32.000 3.000	112 % 100 %
Indicatori di risultato	Non indicati per la misura			

I due eventi che hanno dato avvio all'attivazione della misura sono stati

- Il "terremoto del 15 dicembre 2009"
- Le "Piogge alluvionali dei giorni 11 e 12 novembre 2012, Piogge alluvionali e persistenti del periodo 14 gennaio/10 giugno 2013, Piogge alluvionali dell'11 novembre 2013, Piogge alluvionali del periodo 30 gennaio/11 febbraio 2014, Eventi alluvionali e meteorologici del periodo novembre 2013/febbraio 2014".

La misura ha avuto come beneficiari gli agricoltori per l'azione A e la Regione Umbria per l'azione B.

Azione A: Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali

L'azione è stata avviata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1221 del 7 settembre 2009 (BUR n. 1 del 5 gennaio 2010) e attivata con 4 Decreti Dirigenziali.

Al 31/12/2015 sono state ammesse a finanziamento 176 domande sulle 254 pervenute ovvero il 69 % del totale di quelle pervenute, per un importo totale di € 19.338.105,78.

Le domande liquidate sono **112 domande per un importo saldato afferente all'azione quantificato in € 13.706.686,20.**

Azione B: Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali

Con DGR n. 553 del 22 marzo 2010 è stata attivata l'azione B, che prevede come beneficiario la Regione Umbria; pertanto non sono stati emanati bandi propriamente detti, ma atti amministrativi che approvano gli interventi da realizzare.

Sono state presentate 17 domande, tutte ammesse a finanziamento, prevedendo un importo che va a coprire completamente la disponibilità finanziaria (4,22 Meuro).

Al 31/12/2015 sono state liquidate **14 domande per un importo saldato afferente all'azione quantificato in € 3.366.270,10.**

La misura è intervenuta al ripristino di una superficie agricola dalle calamità naturali quantificata in 1.502,94 ha. La misura ha contribuito a ripristinare stalle, serre, **magazzini, fienili e cascinali e all'acquisto** di attrezzature, macchinari e mezzi agricoli.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
<i>Criterion 1</i> Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino o la preservazione del potenziale produttivo agricolo	Zona di superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha)	1503
Criterion parzialmente soddisfatto a causa delle anticipazioni e dei tempi necessari per la realizzazione degli interventi che hanno determinato numerose rinunce.	Volume totale degli investimenti ricostituiti (000 €)	35.965
Gli interventi attuati hanno permesso di ripristinare il capitale fisico danneggiato	(di cui tabacco)	3.970

Criterion 1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino o la preservazione del potenziale produttivo agricolo

Gli interventi messi in atto dalla misura hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole, più che ad aumentare la competitività dei beneficiari. La misura risulta di fondamentale importanza per ripristinare il potenziale produttivo danneggiato dalle calamità naturali e per la messa in sicurezza dai possibili danni provenienti da altri eventi

La misura ha promosso interventi in linea con gli obiettivi fissati in fase di programmazione: la superficie agricola ripristinata, 1503 ha, è stata maggiore di quanto preventivato, andando a raggiungere il 143 % del target prefissato. Gli investimenti sono stati di poco più consistenti di quanto preventivato; gli investimenti relativi alle colture tabacchicole sono stati in linea con quanto stabilito in fase di programmazione.

Il QMCV non prevedeva indicatori di risultato per questa misura, in quanto il potenziale ricostituito non va ad incidere direttamente sul miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende, ma contribuisce a ripristinare il livello di redditività delle aziende precedente la calamità che le ha danneggiate. In questo senso il criterio è completamente soddisfatto: gli investimenti hanno permesso di ripristinare il potenziale produttivo ricreando le condizioni per generare reddito dalle aziende.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La misura è intervenuta a favore del ripristino delle attività produttive delle aziende agricole e forestali danneggiate dalle calamità naturali, andando a compensare i danni alle strutture agricole, alle dotazioni delle aziende e alle infrastrutture a loro servizio. Inoltre ha attuato anche degli investimenti volti a prevenire ulteriori possibili danni causati dalle calamità naturali alle aziende agricole e forestali.

La misura è intervenuta per la ricostruzione **delle aziende danneggiate dal "terremoto del 15 dicembre 2009" e dalle "Piogge alluvionali dei giorni 11 e 12 novembre 2012, Piogge alluvionali e persistenti del periodo 14 gennaio/10 giugno 2013, Piogge alluvionali dell'11 novembre 2013, Piogge alluvionali del periodo 30 gennaio/11 febbraio 2014, Eventi alluvionali e meteorologici del periodo novembre 2013/febbraio 2014"**.

MISURA 131 - *Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Lo scopo della misura è quello di contribuire parzialmente alla copertura dei costi organizzativi e gestionali che le aziende agricole devono sostenere per adempiere a quanto previsto dalla regolamentazione di attuazione della direttiva 91/676/CE e della direttiva 96/61/CE, che impone alle aziende agricole e zootecniche l'adozione di tecniche ed adempimenti finalizzati ad una maggiore tutela ambientale.

In particolare, l'obiettivo della misura è il sostegno all'assolvimento degli obblighi cui sono tenute le aziende per l'adeguamento a quanto disposto dalle norme relative al "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e la "Direttiva tecnica regionale: utilizzazione agronomica effluenti di allevamento" inerenti la riduzione dell'inquinamento delle acque da nitrati e l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. La misura e la relativa azione sono state avviate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1023 del 28 luglio 2008, per il periodo 2007-2011.

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura prevede la concessione di un aiuto pluriennale decrescente a fronte di un impegno di adempimento degli obblighi previsti ed ha interessato 2.805 aziende beneficiarie.

Misura 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose				
Descrizione generale	Lo scopo della misura è quello di contribuire parzialmente alla copertura dei costi organizzativi e gestionali che le aziende agricole devono sostenere per adempiere a quanto previsto dalla regolamentazione di attuazione della direttiva 91/676/CE e della direttiva 96/61/CE, che impone alle aziende agricole e zootecniche l'adozione di tecniche ed adempimenti finalizzati ad una maggiore tutela ambientale. La misura prevede un'unica azione: aiuti per l'adeguamento alle prescrizioni della normativa comunitaria in materia di tutela delle acque da nitrati di origine agricola.			
Modalità attuative	La misura e la relativa azione sono state avviate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1023 del 28 luglio 2008, per il periodo 2007-2011			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 4.205.898 - 98% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. aziende finanziate 2.805 Aiuto concesso € 4.205.898			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivi	Efficienza
		(A)	(B)	A/B
	Numero di beneficiari	2.805	2.670	105%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficienza
		(A)	(B)	A/B
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	1.025	414	248%

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

La domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in due criteri di seguito illustrati. La definizione di tali criteri, deriva dalle vecchie domande di valutazione previste dal QCMV.

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore
In che misura il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?	Numero di aziende beneficiarie	2.805
Criterio soddisfatto: Raggiunti i valori obiettivo prefissati contribuendo alla riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento		

Criteria	Indicatori	Valore
Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa Criterio soddisfatto: La misura ha abbondantemente superato il valore obiettivo di accrescimento di valore aggiunto lordo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	1.025

Criteria 1 - In che misura il sostegno ha aiutato gli agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?

La DGR 2052/2005 "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" stabilisce gli obblighi che derivano dalla direttiva nitrati per il territorio regionale che rientra nelle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola". Conseguentemente la stessa DGR stabilisce anche gli adempimenti a cui si devono scrupolosamente attenere le aziende agricole e zootecniche i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili.

Questi prevedono disposizioni relative alle dosi di applicazione ed alle modalità di gestione dei fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili e introducono per tutte le aziende l'obbligo "della compilazione del registro dei fertilizzanti e dell'invio alle autorità designate del piano di utilizzazione agronomica (PUA) e, per le aziende zootecniche che producono un quantitativo di effluenti zootecnici >1000 kg di azoto al campo per anno, anche della comunicazione relativa alla utilizzazione degli stessi effluenti di allevamento".

Nonostante la grande partecipazione degli agricoltori a tale misura, testimoniata dall'elevato numero di domande pervenute (105% del valore obiettivo), durante la programmazione la Misura ha subito un notevole ridimensionamento delle risorse finanziarie assegnate per far fronte ad un impiego di risorse inferiore a quanto previsto nella fase programmatica. Ciò è dovuto alla richiesta di un premio medio aziendale che si è collocato per la maggior parte delle aziende con il massimale più basso (1.500 euro)⁴⁸.

Criteria 2 - Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa?

I risultati sono individuati essenzialmente nella riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme. I massimali di aiuto derivano infatti dal riconoscimento dei maggiori costi tecnico-organizzativi, amministrativi e gestionali connessi all'adeguamento dei processi produttivi alla normativa sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

La Misura 131 contribuisce all'incremento del valore aggiunto lordo per 1.025.000 euro, stimati considerando l'importo medio annuo del sostegno ricevuto dalle aziende beneficiarie. Il valore obiettivo è stato ampiamente superato (248%) grazie alla diffusa partecipazione degli agricoltori umbri alla Misura.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 131 è stata limitata alle sole zone vulnerabili da nitrati e ha raggiunto i valori obiettivo prefissati contribuendo alla riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Il contributo all'accrescimento del valore aggiunto agricolo regionale è stato pari circa un milione di euro, con l'abbondante superamento del valore obiettivo fissato.

⁴⁸ Il premio della Misura è modulato secondo gli adempimenti cui le aziende sono obbligate:

- PUA + registro dei fertilizzanti per azienda agricola con superficie fino a 30 ha, massimo 1.500 euro;
- PUA + registro fertilizzanti per azienda agricola con superficie pari o superiore a 30 ha, massimo 3.000 euro;
- Registro + PUA + Comunicazione semplificata, massimo 3.500 euro;
- Registro + PUA + Comunicazione completa, massimo 4.500 euro.

MISURA 132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare

Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"				
Descrizione generale	La misura si prefigge di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità per produzioni tipiche, per rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati mediante l'acquisizione di specifici vantaggi competitivi . Ciò risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità del prodotti e dei sistemi di produzione, ponendosi i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> – incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica; – incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili; migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni; – diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export) e per acquisire nuovo e/o migliore posizionamento di mercato. La misura prevede la concessione di un aiuto agli agricoltori a compenso dei maggiori costi sostenuti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Nel corso della gestione ed attuazione della misura si è assistito ad un impiego di risorse inferiore a quanto previsto nelle fasi iniziali della programmazione, provvedendo a varie riduzioni della dotazione finanziaria, le ultime delle quali effettuate nel 2015, fino a raggiungere un budget finale della misura pari a € 1.025.955 euro di Spesa pubblica totale, ossia € 451.420 di quota FEASR . L'ammontare dei pagamenti è pari a 887.336 euro di spesa pubblica totale, corrispondenti a 390.428 euro di quota FEASR, da cui deriva un tasso di esecuzione finanziaria dell'86% (la quota di dotazione finanziaria non impiegata è stata spesa da altre misure dell'Asse 1 che nel complesso ha utilizzato tutte le risorse a disposizione). Di questi, 26.151 euro di quota FEASR sono stati pagati nel 2015 (6% della dotazione finanziaria della misura).			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 447 risorse erogate € 887.336			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero aziende agricole beneficiarie	445	415 ⁴⁹	107%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	54.200	71.589	76%

I. Valutazione ex post della logica di intervento

L'attivazione della Misura 132 richiama l'obiettivo del PSN, di *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*, in modo di favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità. L'intento ultimo è quello di favorire, con tale approccio, il **miglioramento qualitativo delle produzioni**, a favore della **competitività basata sulla valorizzazione delle identità e della qualità**. Come recita il PSR *"la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare può aumentare i costi addizionali e gli obblighi che non sono pienamente remunerati dal mercato, così che si prevede un sostegno per incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali sistemi. La misura si prefigge di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e dei*

⁴⁹ Come da modifiche ultima versione del Programma al 2015

sistemi di qualità per produzioni tipiche, per rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati mediante l'acquisizione di specifici vantaggi competitivi".

L'analisi dei fabbisogni iniziali, a livello di programma metteva in evidenza **"un sistema agricolo e forestale connotato da debolezze strutturali ed organizzative che, nella attuale fase di cambiamento di politica agricola comunitaria e di globalizzazione dei mercati, rappresentano pesanti criticità"**, con un piano di interventi strutturali e immateriali che avranno continuità anche nel periodo di programmazione 2014/2020. A questo quadro di fabbisogni si collega l'obiettivo specifico di riferimento, relativo ad **"Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori"**.

Difatti, come evidenziato dal Programma **"La partecipazione ai sistemi di qualità alimentare non solo incide sui costi aziendali ma risulta poco remunerativo a fronte degli obblighi che l'impresa assume in conseguenza a tale partecipazione. Pertanto al fine di incrementare le produzioni di qualità a livello regionale, risulta necessario incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali sistemi.**

L'obiettivo specifico viene perseguito mediante il sostegno alla diffusione di prodotti di qualità in particolare, attraverso la differenziazione dei prodotti acquisita con la partecipazione ai sistemi di qualità. Ciò risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità dei prodotti e dei sistemi di produzione.

Le differenziazioni, rispetto ad altre produzioni, messe in campo con i sistemi di qualità richiedono, inoltre, efficaci azioni di promozione e informazione per far acquisire ai consumatori la consapevolezza in merito ai pregi e alle caratteristiche delle produzioni in questione.

Nel corso dell'attuazione del Programma sono intercorsi una serie di eventi di natura congiunturale o comunque non direttamente imputabili o correggibili con operazioni del PSR, benché gli interventi finalizzati all'incremento dell'offerta di qualità sui mercati svolgono una funzione di equilibrio per il sostegno alle produzioni.

Nel 2014, ad esempio, i mercati hanno registrato una riduzione dei prezzi alla produzione, determinata **dall'andamento negativo delle principali produzioni agricole e dal sovrapporsi delle produzioni nell'ambito europeo.** In questo contesto di crisi dei prezzi, la competitività può giocarsi al ribasso (con conseguente abbassamento dei prezzi e della qualità delle produzioni) o, al contrario, al rialzo, con un chiaro intervento di sostegno alla qualità.

Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, contrastando le strategie vocate al fallimento produttivo quali la riduzione dei costi (soprattutto in un contesto di competitività globale con produzioni proveniente da mercati extraeuropei, prodotti a costi bassissimi e scarsa qualità).

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura è stata attivata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1024 del 23 luglio 2008. La misura 132 è stata anche attuata, altresì, mediante i Progetti integrati di filiera (PIF), sia per la filiera cerealicola che per quella lattiero casearia.

Le procedure di raccolta delle domande di aiuto sono state attivate con un meccanismo di Stop and go, con il bando DD n. 6490 del 23/07/2008, con una serie di finestre temporali per le scadenze annuali 2008, 2009, 2010 e 2011.

Il sostegno è stato erogato ad agricoltori (esclusi i trasformatori) per prodotti rispondenti ai sistemi di qualità alimentare che siano stati ufficialmente riconosciuti ai sensi della normativa prevista dalla misura e per i quali è previsto il sistema di controllo di seguito precisato.

Il sostegno è stato erogato annualmente fino ad un massimo di 3.000,00 euro ad azienda per annualità e per un periodo massimo di 5 anni, calcolato sulla base della presentazione di un progetto di partecipazione aziendale ad un sistema di qualità.

La spesa complessivamente sostenuta al 2015, per la misura, risulta essere pari a 887.336,00 euro. Tale **dato evidenzia il raggiungimento dell'efficacia dell'obiettivo finanziario al 86%** rispetto alle risorse programmate nella versione finale del PSR, ossia 1.025.955,00 euro. Lo stesso dato, però, se confrontato con la dotazione iniziale di risorse disponibile per la misura al 2009 (13.211.295,00 euro) fa registrare **un'efficacia attuativa molto minore**, poiché la dotazione, nel tempo, ha subito una consistente riduzione, che supera anche il 92% rispetto a budget di misura post HC, ad esempio.

Le 1.407 domande di pagamento (annuali) pagate a valere sulla misura si riferiscono a 445 domande di aiuto. Una delle criticità attuative è data dalle minori spese/economie che si sono verificate nel corso della attuazione a causa degli impegni finanziari assunti alla data del 31.12.2015 a cui fa riferimento una parte **residuale non pagata dall'Organismo Pagatore**, diventata oggetto di trascinarsi a valere delle risorse della corrispondente misura della programmazione 2014/2020.

Probabilmente la stima iniziale di risorse, considerato l'esiguità del contributo dato dalla misura 132 a copertura dei costi, è stata sovrastimata in fase di valutazione ex ante, per cui nel tempo si è provveduto agli aggiustamenti.

Tale elemento è riscontrabile osservando la variazione dei target di output nel corso del tempo. Sostanzialmente a parità di indicatori di output nel 2007 e 2015 si è assistito ad una consistente riduzione **degli input finanziari, con un piano finanziario ridotto sostanzialmente ed in modo correlato all'esigenza di presidiare gli output previsti.** Tutto ciò nonostante la coerenza degli indicatori di output, con 445 domande **saldate che, a confronto con il valore obiettivo (415) fissato nell'ultima versione del PSR fanno registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione superiore al 100% e raggiungono, comunque, valori superiori al 90%** se si confrontassero i valori con i target iniziali del PSR.

Il valore del R4, per la misura 132 rappresenta uno degli strumenti utili ad osservare complessi processi **come il "consolidamento" e lo "sviluppo" della qualità della produzione agricola e forestale a livello regionale.** Anche se il valore delle produzioni soggette a marchi di qualità può essere influenzato, positivamente o negativamente, da molteplici altri fattori, come le dinamiche congiunturali, la presenza di produzioni di qualità già competitive sui mercati, le strategie aziendali, oltre quelle di marchio, la dimensione aziendale dei **beneficiari della misura 132. La riflessione sul fallimento programmatico dell'impianto attuativo della Misura 132, al di là dei numeri relativi alle aziende beneficiarie della misura, deve tenere in considerazione la debolezza del principio incentivante complessivo che si rileva anche in altri contesti attuativi (nazionale ed europeo) per via dell'esiguità del contributo rispetto agli oneri procedurali. Il target dell'indicatore di risultato R4 per quanto concerne la misura di adesione ai sistemi di qualità certificata, dopo una prima versione del 2007, espressa in valori percentuali, per cui non direttamente misurabili, è stato fissato a 150.870,00 nel 2009 e successivamente, con l'ultima revisione finanziaria del PSR nel 2014, è stato ridotto a 71.589,00 euro.**

Complessivamente, riportando tale valore all'universo dei beneficiari saldati al 31.12.2015 e alla distribuzione settoriale pertinente e considerando la riduzione % del numero di beneficiari, rispetto a quanto rilevato nella RAV 2014, il "valore delle produzioni soggette a marchi di qualità relativi alle aziende beneficiarie", al termine del periodo di Programmazione 2007-2013, per la Misura 132 è stato stimato pari a 54.200.000 euro (76% del valore obiettivo).

E' evidente, nel processo attuativo, l'impiego di risorse inferiore a quanto programmato inizialmente, a conferma di quanto sostenuto anche nei rapporti di valutazione precedenti che mettono in risalto gli elementi debolezza nel principio incentivante, come concepito a livello regolamentare e come applicato dagli Stati Membri. L'attuazione della misura, a parte in alcuni casi di eccellenza, ha ottenuto scarsi risultati anche in altri contesti attuativi (nazionale ed europeo). Inoltre, il premio per la copertura dei costi rappresenta, per i beneficiari, un incentivo del tutto marginale rispetto allo sforzo in termini organizzativi, finanziari e di gestione necessari per ottenerlo. Solitamente i beneficiari si rivolgono a soggetti professionisti per la presentazione delle domande di aiuto, sostenendo dei costi che incidono, poi, sul valore del sostegno ottenuto.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

La risposta alla domanda per la Misura 132 è declinata nei criteri di seguito illustrati.

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015
<p>La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata</p> <p>Criterio soddisfatto</p> <p>La definizione del target ha subito variazioni altalenanti nel corso del tempo, in particolare in seguito alla definizione dei valori obiettivo in seguito alle revisioni Health Check del PSR 2007-2013. Influiscono su tale aspetto anche le criticità legate a fattori normativi.</p>	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità	415	445
<p>Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari</p> <p>Criterio parzialmente soddisfatto</p> <p>Il valore della produzione interessato dalla misura è inferiore al livello di target definito nell'ultima versione del Programma. Il giudizio complessivo non è negativo anche se occorre risolvere le criticità legate all'imputazione del valore oggetto della valutazione, con meccanismi di rilevazione diretta e puntuale, a sistema, del fatturato all'origine.</p>	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	71.589	54.200

Criterion 1 - La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata

Lo sforzo programmatico relativo al cambiamento dell'orientamento produttivo, incentivato e sostenuto dalla strategia attuativa della Misura 132, aveva l'ambizione di utilizzare il principio incentivante di una misura del PSR come stimolo al sostegno verso nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e **potenzialità di incremento competitivo**. Inoltre, l'obiettivo di puntare alla qualità delle produzioni aveva, nel disegno attuativo, l'intento di valorizzare il territorio sul piano sociale ed economico, spingendo verso interventi su iniziative di natura integrata, attraverso la Progettazione di Filiera.

L'efficacia attuativa sopra il 100% mette in luce una risposta coerente dell'impianto attuativo all'esigenza di incrementare i volumi relativi alle produzioni a marchio certificato, nella regione.

Il 62% del totale delle domande ammesse riguardano l'adesione a sistemi di qualità bio, per le produzioni vegetali e animali (vedi Reg. CE 834/07), confermando quanto premesso nella disamina della logica di intervento.

In realtà, sulla base di quanto rilevato dall'Istat dall'analisi in serie storica dei livelli di adesione alle produzioni di qualità, il numero degli operatori coinvolti nelle produzioni di qualità, in Umbria, tra il 2004 e il 2014 si è ridotto di oltre il 38% a differenza di quanto avvenuto a livello nazionale con un incremento percentuale di operatori del 18% circa. Su questa variazione in negativo ha contribuito la revisione amministrativa dell'Olio Umbria, in seguito ad una lunga negoziazione istituzionale, che ha comportato, con un effetto contrario rispetto agli strumenti di incentivazione all'adesione, una sostanziale riduzione degli operatori aderenti ai circuiti di qualità in Umbria.

Le modifiche strategiche nel corso della fase attuativa, in particolare sul quadro dei target e sulle modalità procedurali, inducono a rivedere i meccanismi di accesso ad operazioni similari. Il sostegno, in effetti, è limitato da un punto di vista economico, con un rapporto costi-benefici che non rende del tutto appetibili queste modalità di intervento a sostegno delle politiche di qualità, nonostante le performance di efficacia siano coerenti con le aspettative. Inoltre, un'ulteriore considerazione sulle modalità di accesso alla Misura stessa riguarda il vincolo produttivo rispetto alle certificazioni e all'esigenza programmatica di far aderire imprese con una produzione certificata nella sua totalità.

Di fatto il sostegno della misura non ha modificato gli asset produttivi del sistema, benché siano stati raggiunti i target di riferimento. L'effetto incentivante della misura è stato controbilanciato per quanto concerne gli impatti, a causa di fattori normativi e regolamentari non gestibili attraverso la strategia di incentivazione della misura stessa.

L'effetto sul miglioramento della qualità dei prodotti può essere circoscritto agli indicatori a sostegno del quesito valutativo ma il quadro competitivo stesso è suscettibile di variazioni non imputabili alle strategie definite dal solo Programma di Sviluppo rurale.

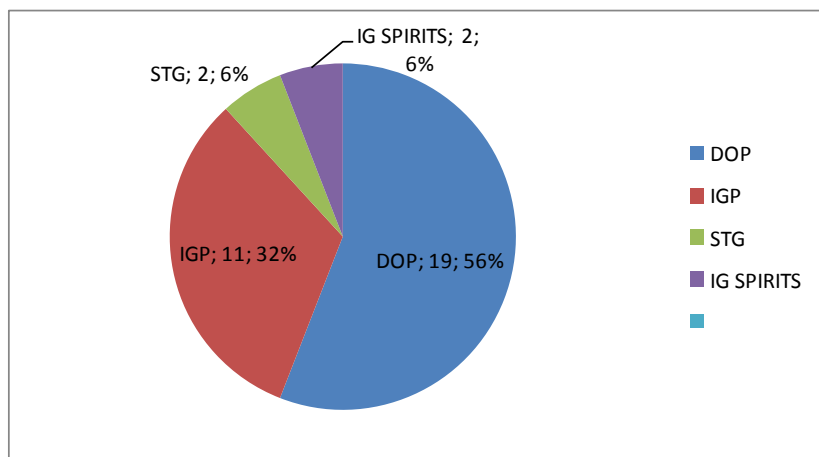
Criterion 2 - Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 2015 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257.

I prodotti Dop, Igp e Stg si confermano componente significativa della produzione agroalimentare italiana e fattore di competitività delle realtà agricole locali. Pur mantenendo talune caratteristiche tipiche dei prodotti di nicchia, il comparto dei prodotti di qualità va assumendo connotazioni sempre più rilevanti.

Complessivamente, fra il 2004 e il 2015 si registra un consistente aumento del numero delle specialità riconosciute e di quelle attive, con tassi di crescita elevati nel triennio 2009-2011; in particolare, nel biennio 2006-2007 è in deciso aumento il numero dei produttori e delle strutture produttive (allevamenti e superficie). La crescita dei trasformatori risulta più contenuta e raggiunge il massimo tra il 2012 e il 2013.

Misura 132: Fig. 1 – Produzioni di qualità soggette a marchi DOP, IGP, SGT, IG Umbria 2015



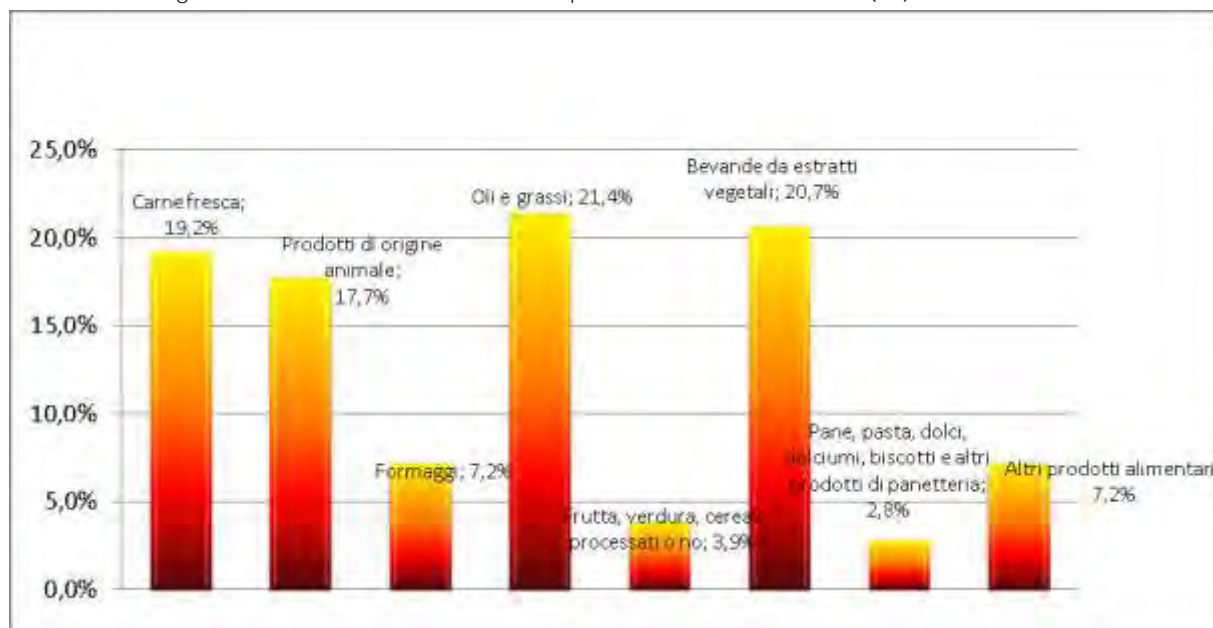
Fonte: Elaborazione su dati ISMEA 2015

Al 2015 in Umbria, si posiziona ad un livello intermedio nel panorama nazionale, con un complesso di produzioni che fanno prevalere in termini di numerosità il settore vitinicolo sugli altri.

L'attivazione della misura a livello regionale risente molto delle modalità individuate e della peculiarità del sistema produttivo, oltre ai limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari (quali il divieto di richiesta contributi per le imprese di trasformazione certificate). Sono 445 i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario, con un valore della produzione di 54.200.000 euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario, con il 21,4% del valore della produzione (con una prevalenza anche delle adesioni al biologico). Seguono il vitivinicolo, con il 20,7% a conferma del ruolo chiave del settore nell'ambito dell'economia regionale e nelle produzioni di qualità umbre. L'adesione al Vitellone Bianco dell'Appennino e ad altre denominazioni relative alla produzione del fresco relativo alle carni, hanno un'incidenza sui livelli di partecipazione alla misura 132 pari al 19,2%, seguito dai prodotti di origine animali (norcineria, prevalentemente, con il 17,7% delle iniziative).

Le produzioni di qualità certificata contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono. In particolare in un contesto competitivo in cui dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità. **E' necessario guidare il sistema di adesione alle produzioni certificate, coinvolgendo le imprese in progetti a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione. La risposta all'esigenza di competitività data dalla misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto. Inoltre da più parti si lamenta la complessità per l'iter burocratico amministrativo e la latitanza delle dinamiche di tutela competitiva da parte dei consorzi stessi, in particolare rispetto alle azioni di marketing extra-nazionale e nei rapporti con la GDO dei prodotti a marchio.**

Misura 132: Fig. 1 - Valore della Produzione di qualità Certificata Umbria (%) - Misura 132



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA 2015

Le conversioni in biologico e altre produzioni di qualità procedono gradatamente, nell'attuazione del PSR 2014-2020 occorrerà strutturare interventi secondo una logica di sistema, in modo da facilitare l'accesso al cambiamento e adeguare le strategie di penetrazione dei mercati ad interi comparti produttivi.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'attuazione della Misura 132 ha una funzione strategica, unitamente alle attività di promozione delle produzioni con la Misura 133 e agli altri strumenti di policy, di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo.

L'attivazione della misura a livello regionale risente molto delle modalità individuate e della peculiarità del sistema produttivo, oltre ai limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari.

Sono 445 i soggetti beneficiari, con un valore della produzione di 54.200.000 euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario, seguito dal vitivinicolo e dalle denominazioni relative alla produzione carni.

La risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto.

MISURA 133 - *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*

Misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare"				
Descrizione generale	<p>La misura ha lo scopo di accompagnare con adeguate azioni di promozione e informazione i prodotti agricoli di qualità, al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi del mercato. La Misura favorisce le attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli che sono sostenuti dai sistemi di qualità indicati nella scheda relativa alla misura 132.</p> <p>Le attività di informazione e promozione sono mirate ad incentivare la conoscenza e l'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso un'esauriente informazione sulle caratteristiche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato.</p>			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Le domande ammesse a finanziamento sono state 131. Complessivamente la spesa liquidata è pari a 7.506.260 di euro di risorse pubbliche.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	<p>n. domande finanziate 131 (Successivamente alla chiusura dell'istruttoria, si sono verificate n. 6 decadenze/revoche di domande di aiuto ammesse a finanziamento)</p> <p>In base agli importi delle domande di pagamento ammesse a liquidazione gli impegni assunti nell'ambito della misura alla data del 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi € 8.103.652,71 di spesa pubblica (€ 3.565.607,19 di quota FEASR). La maggior parte di tale importo è stata oggetto di pagamenti a valere delle risorse della programmazione 2007/2013, mentre una parte residuale è oggetto di "trascinamento" a valere delle risorse della corrispondente misura della programmazione 2014/2020.</p>			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero azioni sovvenzionate	131	185	71%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	111.200	156.200	71%

I. Valutazione (ex post) della logica di intervento

L'attivazione della Misura nel corso della Programmazione 2007/2013 è coerente con l'obiettivo strategico relativo alla competitività basata sulla qualità sancita anche dal PSN, di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.

L'approccio a sostegno delle produzioni di qualità è, quindi, coerente, con gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR. In particolare, operando a favore della promozione dei sistemi di qualità alimentare sul mercato interno. Le esigenze di informazione dei consumatori sui sistemi di qualità e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati favoriscono l'orientamento alla qualità e lo sviluppo degli sbocchi di mercato per le produzioni tutelate da denominazioni di origine od eco-compatibili, in particolare biologiche.

L'architettura di intervento della misura prevede la realizzazione, da parte degli organismi beneficiari, di azioni volte all'informazione ed alla promozione specifiche, sui marchi di qualità e non su quelli aziendali, effettuate da gruppi di produttori. La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione delle produzioni di qualità. Si legge nella scheda di Misura PSR "In un sistema di mercato internazionalizzato che tende a proporre merci sempre più standardizzate, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle tipiche, garantite da un sistema di regole di produzione e di certificazione, rappresentano un elemento importante di relazione commerciale basato su distintività, tradizione e rispetto dell'ambiente dei prodotti agricoli regionali".

In vero, la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare può aumentare i costi addizionali e gli obblighi che non sono pienamente remunerati dal mercato, così che si prevede un sostegno per incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali sistemi. La misura si prefigge di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità per produzioni tipiche, per rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati mediante l'acquisizione di specifici vantaggi competitivi. Ciò risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità dei prodotti e dei sistemi di produzione. La misura rappresenta il proseguimento di un percorso già avviato con le precedenti programmazioni, che hanno sempre puntato alla incentivazione delle produzioni biologiche ed alla valorizzazione del paniere regionale delle eccellenze alimentari umbre."

Gli obiettivi operativi sono in linea con il meccanismo di selezione delle proposte prioritarie e fanno riferimento alle categorie seguenti:

- incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili; migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni;
- diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export) e per acquisire nuovo e/o migliore posizionamento di mercato.

L'attuazione della misura è in linea con la strategia di consolidamento, all'interno del mercato unico, in particolare, dei livelli di competitività delle produzioni di qualità europee. E in particolar modo di quelle italiane. L'Italia, di fatto, si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257. E con un numero di adesioni incrementalmente, soprattutto per quanto concerne le produzioni biologiche. A conferma dell'efficace livello di attuazione delle policy di sistema e anche degli interventi di incentivazione a carattere aziendale. La misura è stata attuata anche a sostegno della diversificazione in produzioni di qualità nelle zone tabacchi cole, nell'ambito della riconversione produttiva agricola del tabacco.

L'evoluzione settoriale e complessiva delle produzioni di qualità, sulla base di quanto rilevato dal rapporto Istat *sull'Evoluzione delle politiche di qualità dal 2004 al 2013*, evidenzia che il valore aggiunto della qualità e il legame dei prodotti con il territorio, le attività connesse, la trasformazione e altri fattori di messa a sistema risultano propulsivi della competitività territoriale e imprenditoriale. L'Umbria si pone in una posizione intermedia tra le regioni italiane, anche in base alla limitata estensione territoriale, per quanto riguarda la numerosità delle produzioni Dop e Igp a livello nazionale, con 1.895 operatori Dop, Igp e Stg, al 31.12.2013. Il numero degli operatori è diminuito sostanzialmente dal 2004 al 2013, con una perdita del 66% e 3.831 operatori negli ultimi dieci anni (il valore nazionale è stato incrementato del 38,7% nello stesso periodo). Il dato è indipendente, però, dai meccanismi di incentivazione della misura 133 e del PSR in generale e risente di criticità specifiche, in particolare legate alla revisione amministrativa dei meccanismi di adesione alle produzioni olearie in Umbria.

L'indicatore R4 per quanto riguarda il contributo della Misura 133 è stato stimato con riferimento al valore della produzione dei prodotti oggetto degli interventi con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita sulle produzioni a marchio di qualità certificata 2014, nonché grazie al documento di "Analisi della struttura e del mercato dei

vini DOC, DOCG, IGT” redatto sempre da ISMEA. Il valore dell’indicatore R4, relativo al contributo della Misura 133 è stato stimato pari a 111.200.000,00 euro (71% del valore obiettivo).

Le aziende e i trasformatori certificati evolvono le proprie strategie verso operazioni di scala, creando massa **critica per i mercati. In questo caso l’incremento del valore della produzione** incide sia su dinamiche di competitività e sostenibilità sociale e culturale a livello territoriale, con crescita, altresì, dei volumi di export alimentare italiano.

Il quadro di interventi sostenuti dalla misura 133 incide anche sulle strategie dei prodotti di qualità con minori quote di mercato, il cui contributo è ottimale per il consolidamento dei circuiti locali di eccellenza, fondamentali per la creazione di nuove sinergie con i settori della cultura, arte, turismo e ristorazione. E con asset propositivi per il rilancio dei territori e nel mantenimento della popolazione nelle aree disagiate.

II. Valutazione del processo di attuazione

Alla data di chiusura del PSR 2007-2013 tutti i procedimenti sono stati chiusi, in quanto sono state ammesse a liquidazione tutte le domande di saldo. Come per la misura 132, anche nella misura 133, nel corso **dell’attuazione si è provveduto a ridimensionare i volumi di input finanziari previsti all’inizio del periodo, a** causa di difficoltà attuative e, non da ultimo, ai vincoli di natura tecnico-gestionali, quali ad esempio, la mancanza di un sistema di anticipazioni per questo tipo di investimenti immateriali. Nel tempo la dotazione della misura è stata ridotta del -75%, con una spesa pubblica che passa da 12.321.862 a 3.500.000 di euro.

Complessivamente, dal 2007 al 2015, sono stati effettuati pagamenti per un ammontare di 3.302.754 euro di quota FEASR (7.506.260 euro di spesa pubblica totale), pari al 97% della quota FEASR complessivamente assegnata (la modesta quota parte della dotazione finanziaria non impiegata è stata spesa da altre misure **dell’Asse 1** che nel complesso ha utilizzato tutte le risorse a disposizione). **I pagamenti effettuati nell’anno 2015**, pari a 1.085.535 euro di quota FEASR, rappresentano il 32% della spesa programmata e sono stati notevolmente superiori a quelli del 2014 che si erano attestati a 222.589 euro di quota FEASR.

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l’applicazione di specifici criteri di selezione, approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR e adottati dall’AdG. Sono stati applicati dei punteggi di priorità in funzione della tipologia di “Caratteristiche del proponente”, premiando i livelli dimensionali delle associazioni partecipanti, nonché la “Presenza tra gli associati di aziende condotte da giovani e/o da donne”.

Inoltre è stata data una priorità alla “Qualità della domanda/operazione (fino ad un massimo di 40 punti)”, con livelli di punteggio decrescenti a seconda della rilevanza del prodotto rispetto alla produzione regionale e **all’ampiezza del partenariato.**

Un’ultima batteria di criteri di selezione, proposte all’interno delle procedure attuative, a seconda dell’evento a cui partecipare, era finalizzata a valorizzare la tipologia di orientamento delle attività di comunicazione/informazione.

Dall’analisi dei bandi pare che l’attivazione della misura abbia sostenuto, prevalentemente, la partecipazione a iniziative promozionali nell’ambito di attività fieristiche, senza contemplare la possibilità di innovare sia nei target di riferimento che nelle modalità di approccio. L’aiuto è stato erogato in conto capitale da calcolarsi in una percentuale massima del 70% su un costo ammissibile che non poteva superare l’importo di 400.000 euro. La misura è stata attuata con diverse procedure.

Pur essendo stata inserita nel novero delle misure valide per l’attuazione dei Progetti integrati di filiera (PIF), nessun progetto a valere sulla misura 133 è stato presentato all’interno della progettazione integrata.

La misura è stata avviata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1764 del 5 novembre 2007, così come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 2054 del 10 dicembre 2007 e s.m.i., e integrata, per quanto concerne le manifestazioni di grande rilevanza (m.g.r.), con DGR n. 75 del 26 gennaio 2009 e s.m.i.

Le procedure attivate per la raccolta di domande di aiuto sono molteplici e sono state le seguenti:

- DGR n. 1764/2007
- DGR n. 1089 del 03/09/2008
- DD n. 471 del 27/01/2009

- DD n. 6791 del 15/07/2009
- DD n. 6789 del 15/07/2009
- DD n. 9214 del 13/12/2011
- DD n. 9217 del 13/12/2011
- DD n. 7476 del 25/09/2012
- DD n. 7478 del 25/09/2012
- DD n. 9070 del 28/11/2013
- DD n. 8945 del 3/11/2014

Il limite delle modalità di selezione basate sull'importanza dei prodotti è relativo alla incapacità di puntare sulle nuove e più deboli produzioni di qualità, sostenendo produzioni importanti che, di per sé, hanno già un posizionamento sul mercato e una quota di mercato consistente.

In futuro (nella Programmazione 2014/2020) occorre prestare molta attenzione alla questione specifica e avere un particolare riguardo ai mezzi utilizzati e quindi alla valutazione tecnica delle tipologie di operazioni sostenute.

L'impatto della comunicazione e della informazione sui target potrebbe essere moltiplicato con l'ausilio di strumenti e modalità di comunicazione più avanzati e diffusi.

Negli ultimi anni i sistemi di comunicazione tradizionali sono progressivamente sostituiti dai nuovi media che utilizzano il world wide web e tutta la nuova strumentazione di accesso (smartphone, social network, ecc.).

In questo caso, però, il meccanismo di selezione non prevede priorità per gli ambiti di diffusione delle informazioni, per le modalità di raggiungimento dei target.

Nella selezione degli interventi analoghi a valere sul ciclo di Programmazione 2014-2020, si potrebbe far leva anche sulla capacità di raggiungimento dei target, vincolando anche la rilevazione di feedback informativi sui target, sia nella partecipazione a Fiere/Eventi, sia attraverso **l'uso di altri strumenti**.

Riuscire a rilevare informazioni sui target delle attività di informazione e comunicazione è strategico - sia per i beneficiari - per poter definire strategie di marketing adeguate e avere feedback continui sulle attività svolte - **sia per l'Amministrazione** - a presidio dei flussi informativi utili al monitoraggio e alla valutazione degli impatti.

I nuovi media, in questi casi, svolgono un ruolo fondamentale, con la possibilità di accedere a un patrimonio di informazioni dirette sui consumatori e, più in generale, sui fruitori della comunicazione. Il tema dei big data e la capitalizzazione delle informazioni dovrebbe essere un elemento di opportunità da cogliere per la Regione Lazio, nel ciclo di programmazione appena avviato.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteria	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015
Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato? Criterio parzialmente soddisfatto Il livello di efficacia dell'indicatore, rispetto al Target è al 71% circa. L'attuazione della misura è coerente con gli obiettivi dati, anche se non si è raggiunta la piena attuazione rispetto ai fattori di input disponibili. Occorre rivedere i meccanismi di gestione dei circuiti finanziari, perché il divieto di ottenere anticipazioni ha, di fatto, generato criticità attuative non secondarie, limitando l'accesso ai beneficiari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	156.200	111.600

Criteria	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015
La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata? Criterio parzialmente soddisfatto L'attuazione della misura al 31.12.2015 ha riscontrato particolari criticità, imputabili alla natura delle iniziative di promozione ed informazione delle produzioni di qualità. Complessivamente la quota di mercato delle produzioni di qualità è in incremento ma i fattori che incidono su tali livelli di crescita non sono esclusivamente correlati con gli effetti delle strategie di promozione e informazione adottate	Numero di azioni sovvenzionate	185	131
	Dettaglio sistemi di qualità produzioni beneficiarie	np	69% Reg. 2092/91 (agricoltura biologica). 31% Reg. 510/2006 (prodotti DOP e IGP)

Criteria 1 - Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato?

L'investimento in fattori di input finanziario sulla Misura 133, nonostante la riduzione dell'impegno nel corso degli anni, diviene fondamentale per osservare la capacità di rafforzamento del valore delle produzioni di qualità locali.

Al 31.12.2015 sono 131 le domande saldate, con un livello di efficacia pari a oltre il 70%.

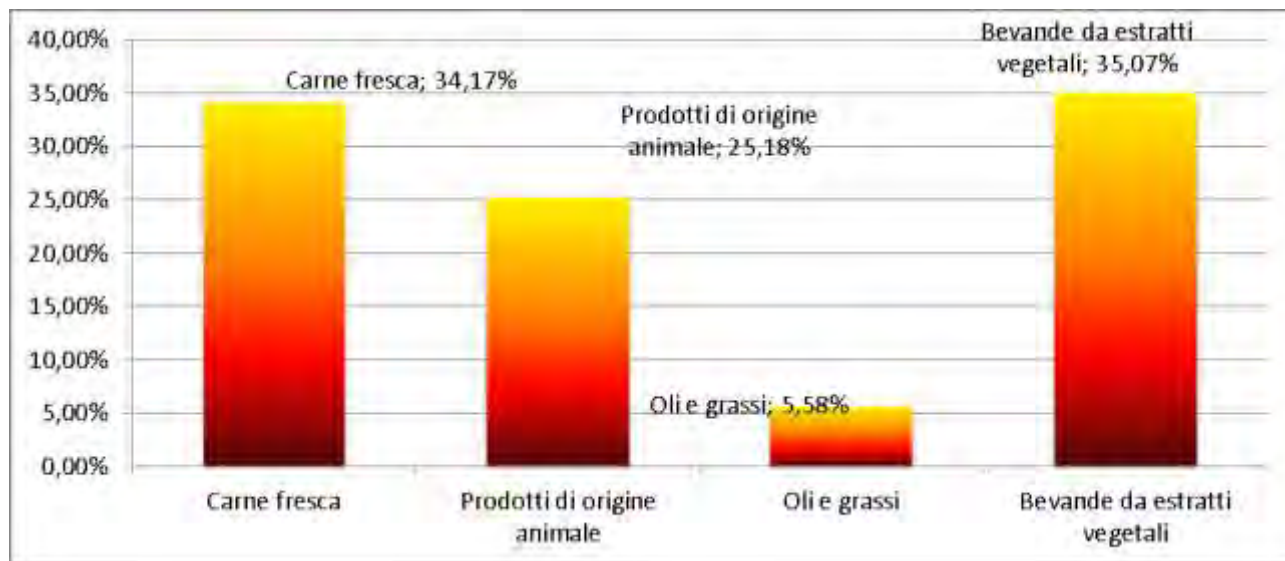
La spesa complessivamente sostenuta, per la misura 133, dal 2007 al 2015, è pari a 7.506.260,00 euro, di cui, **2.467.125,80 solo nel 2015**. Tale dato evidenzia il raggiungimento dell'efficacia dell'obiettivo finanziario al 97,34% rispetto alle risorse programmate (7.711.295,00 euro in seguito alla riduzione della dotazione nel 2014).

Lo stesso dato, se confrontato con la dotazione di risorse programmate inizialmente, 13.211.295,00 euro per la misura 133, fa registrare un'efficacia attuativa dimezzata, anche perché la dotazione, nel tempo, ha subito una riduzione, che supera anche il 40% in riferimento alla dotazione della misura al 2009 in seguito al Health Check.

Probabilmente la dotazione iniziale di risorse, è stata sovrastimata in fase di valutazione ex ante, provvedendo, nel tempo, a formulare i relativi adeguamenti.

La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4 è pari a 111.200.000 €, il 71% del valore obiettivo.

Misura 133: Fig. 1 – Valore della produzione misura 133 umbria (2014).



Fonte: Elaborazione su dati del Sistema regionale di monitoraggio e ISMEA Qualivita (valori 2015)

Il contributo principale alla definizione del valore della produzione soggetta a marchio è dato dal comparto oleario (35,07% dei contatti), seguono le carni fresche (34%) e i prodotti di origine animale e quelli oleari, con una quota marginale, del 5,58%.

Uno dei limiti amministrativi/programmatici del periodo di attuazione 2007-2013 è dato dall'impossibilità di monitorare, in itinere in modo strutturato e funzionale all'operatività gestionale e di riprogrammazione, gli effetti della promozione/comunicazione sulle singole imprese o sul sistema delle imprese.

Inoltre a livello di adesione ha pesato sulla realizzazione delle operazioni il divieto di ottenere anticipazioni sulle risorse della misura in un quadro di intervento in cui sono coinvolti i consorzi di tutela e non direttamente le imprese, con benefici indiretti legati alla promozione e informazione. Non essendoci direttamente le imprese e i marchi aziendali tra i beneficiari, il meccanismo attuativo si scontra con le difficoltà di far fronte alle anticipazioni finanziarie, oltre alla gestione dei cofinanziamenti. Tale difficoltà attuativa ha, in sostanza, limitato gli effetti delle attività promozionali e informative.

La gestione dei nuovi strumenti di sostegno nel corso della programmazione 2014-2020 deve tenere in considerazione tali aspetti peculiari per poter ampliare il livello di efficacia. Inoltre, un'altra criticità valutativa è data dalla mancanza di un sistema per valutare i livelli di efficacia nel raggiungimento dei target destinatari delle attività di comunicazione e informazione. La partecipazione a eventi/fiere o la realizzazione di campagne di informazione/comunicazione non si lega, attualmente, a meccanismi di valutazione degli impatti di tali attività. Si suggerisce, quindi, di introdurre meccanismi valutativi in relazione a specifici livelli di efficacia dei target, con rilevazioni presso i beneficiari nell'attuazione di interventi analoghi a valere sul periodo di programmazione 2014-2020

Criterion 2 - La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata?

Il criterio "La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata?" fa registrare performance nei suoi indicatori al di sotto dei target di riferimento, sia per quanto riguarda il numero delle imprese coinvolte, sia nei valori della produzione. L'impatto sui consumatori relativo alla comunicazione dei prodotti di alta qualità dipende anche dalla dimensione territoriale dei progetti realizzati. Sono prevalenti, con il 60% delle iniziative, le attività di promozione e informazione a carattere nazionale. Solo il 18% degli interventi fa riferimento ad attività promozionali e informative verso aree di mercato estere.

Nel quadro di attuazione futura della misura 3 e iniziative di promozione analoghe, nel corso della Programmazione 2014/2020, sarebbe opportuno valutare la portata di un allargamento dei mercati di riferimento, quindi dei target, con un adattamento degli strumenti di informazione e comunicazione a contesti più ampi e con l'uso di strumenti diversificati e più innovativi e incisivi.

In linea con le disposizioni della misura, le attività promozionali realizzate sono carattere pubblicitario, o **riguardano un quadro di "Informazioni ai consumatori"** ed agli operatori economici riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità, Partecipazione e manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea, e percorsi educativi didattici rivolti agli studenti.

In termini valutativi la questione relativa agli impatti delle attività di comunicazione e promozione è fondamentale. E per impatti **non si intende solamente l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti**. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per **modificare il mercato. Il cosiddetto Marketing Mix. L'efficacia delle** azioni di comunicazioni e delle attività di promozione dipende da un complesso mix di elementi che possono essere ottimamente collegati fra loro e **quindi rendere efficienti i livelli di efficacia comunicativa. L'evoluzione degli strumenti necessita di** meccanismi di rilevazione dei livelli di efficacia operativa, somministrando dei questionari ai target di riferimento, nel corso delle attività svolte, o successivamente – se si è in grado di rilevare le informazioni di contatto dei partecipanti alle iniziative. Sono molteplici gli strumenti che possono essere messi a disposizione di una efficace strategia di comunicazione, superando il paradigma attuale che vede la predominanza delle attività tradizionali. Oltre alle attività dirette di promozione, *personal selling*, POP (comunicazione sul punto vendita), sarebbe opportuno – per la programmazione futura – incentivare e rendere prioritarie le azioni di marketing diretto. Ossia di tutte quelle tecniche di comunicazione il cui scopo è quello di generare reazione nel target. IL marketing diretto, a differenza della pubblicità, usa come strumento di valutazione il rapporto tra messaggi inviati e risposte ricevute e non i contatti che si sono andati a creare.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'**attuazione della misura** conferma quanto già rilevato in fase attuativa relativamente al fatto che, sebbene in tutto il periodo di programmazione siano stati emanati diversi bandi succeduti senza vuoti procedurali, **l'opportunità di incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello** comunitario, nazionale e regionale e di promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori, non sempre è stata accolta in modo strutturato, adeguato e impattante.

Le principali cause di criticità della 133 sono da imputare alla natura delle iniziative di promozione ed **informazione delle produzioni di qualità. Tali interventi, infatti, hanno un "carattere di sistema" e non** costituiscono un beneficio diretto sulle aziende tale da motivare un elevato grado di cofinanziamento privato. Ciò ha determinato che, nel corso degli anni, la riduzione nella dotazione finanziaria della misura. Per aumentare i livelli di efficacia comunicativa e soddisfare pienamente la domanda valutativa, sarebbe **opportuno nell'ambito della Programmazione 2014-2020** proporre degli strumenti di rilevazione da sottoporre ai partecipanti alle iniziative di promozione. Ciò potrebbe essere proposto quale impegno aggiuntivo per i beneficiari nella realizzazione degli interventi, in modo da avere un livello di feedback diretto sulla qualità e **sull'impatto delle azioni di promozione/informazione.**

In ogni caso le azioni intraprese con il supporto della misura 133 sono in linea con gli assetti di policy **regionale e con le priorità assegnate all'attuazione** del PSR 2007-2013 dalla Regione Umbria. Occorre formulare delle riflessioni su una parte dei criteri di selezione che favoriscono i prodotti con maggiore competitività intrinseca a causa dei livelli avanzati di posizionamento sul mercato, rispetto alle nuove produzioni riconosciute o in funzione di esigenze strategiche volte ad ampliare la quota di mercato e quindi il livello di competitività dei prodotti.

MISURA 144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Misura 144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM				
Descrizione generale	La misura sostiene le aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM tabacco, per la quale, a partire dal 2010 è entrato in vigore il disaccoppiamento totale pari al 50% del premio storico ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura			
Modalità attuative	La misura 144 è stata inserita nel PSR a fine 2009 ed avviata con Deliberazione della Giunta regionale n. 684 del 27 giugno 2011			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	95% delle risorse assegnate 3.572.727 programmato Pagamenti effettuati pari a 3.404.125 di spesa pubblica totale. 600.000 euro di pagamenti differito nella Programmazione 2014-2020.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. aziende finanziate 407 Aiuto concesso € 4.004.125 (vedi SMACCHI)			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di beneficiari	407	375	109%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	B)	A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n)	12	338	4%

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura è volta a sostenere le aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM tabacco, per la quale, a partire dal 2010 è entrato in vigore il disaccoppiamento totale pari al 50% del premio storico ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura.

La misura applica il sostegno transitorio previsto dall'art. 35 bis del regolamento 1698/2005 a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione/conversione a seguito della riforma. L'applicazione di tale sostegno transitorio può mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione verso attività estranee all'agricoltura, con particolare riguardo per quelli connessi al declino occupazionale.

La misura prevede un'unica azione: sostegno alle aziende agricole in via di ristrutturazione/riconversione in seguito alla riforma dell'OCM per il tabacco.

I beneficiari sono Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del C.C. che soddisfano le specifiche condizioni di ammissibilità al momento della presentazione della domanda ed in possesso di specifici requisiti.

La dotazione finanziaria della misura è pari a oltre 3,5 milioni di euro.

La misura 144 è stata inserita nel PSR nel 2009, **nell'ambito della modifica del Programma approvata dalla Commissione con Decisione C(2009)10316 del 15.12.2009.**

Con successiva DGR n. 684 del 27 giugno 2011 è stato disposto l'avvio della misura e messa a disposizione dell'avviso pubblico l'intera dotazione finanziaria prevista originariamente dal PSR (€ 4.772.727 di spesa pubblica totale). Con l'approvazione della modifica e della rimodulazione finanziaria del Programma intervenuta nel corso del 2013 tale dotazione è stata ridotta a 3.527.727 euro in quanto l'ammontare delle istanze pervenute ed ammesse a valere su bando approvato con DD n. 5149 del 13/07/2011 è stato inferiore alle risorse messe a disposizione con il medesimo bando.

Il sostegno, erogato sotto forma di aiuto forfettario decrescente negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi pari, rispettivamente, ad € 4.500, € 3000 ed € 1500, è concesso agli agricoltori che presentano un piano di ristrutturazione della propria azienda che fornisca il dettaglio delle risorse finanziarie e delle misure del Piano di Sviluppo Rurale che si intendono utilizzare per sostenere gli investimenti, materiali o immateriali, funzionali alla ristrutturazione/riconversione.

Alla data del 31.12.2015, sono state sostenute 407 aziende, il 109% dell'obiettivo prefissato in fase di programmazione (375) per un importo di € 3.404.125 di spesa pubblica totale. I pagamenti effettuati per un ammontare complessivo sono il 95% delle risorse assegnate. 600.000 euro di pagamenti sono stati differiti nel PSR 2014-2020.

Dal punto di vista dei risultati invece risulta che solo il 4% delle imprese finanziate introduce nuovi prodotti o nuove tecniche (R3), anziché il 90% atteso dalla programmazione.

L'indicatore relativo al numero di aziende che introducono innovazione (R3) è stato calcolato sulle aziende che partecipano alla Misura 144 e realizzano il piano integrato di ristrutturazione attraverso anche il sostegno agli investimenti della 121.

Complessivamente le aziende che utilizzano sia la Misura 144 sia la Misura 121 sono 127 (159 domande) e di queste solo 12 (14 domande) risultano avere acquisito un punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni di processo o di prodotto nel data base di monitoraggio fornito dalla Regione (SIAR).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

La risposta alla domanda definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è stata declinata in due criteri. Si rimanda al quesito aggiuntivo relativo all'efficacia della strategia tabacco in Umbria per ulteriori informazioni.

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore REALIZZATO
I tabacchicoltori storici utilizzano l'offerta di incentivo del PSR (*) Criterio soddisfatto: i target della Misura sono raggiunti. Il 68% dei tabacchicoltori storici che aderisce al PSR utilizza la Misura 144	Tabacchicoltori storici sovvenzionati dal PSR (N)	583
	Tabacchicoltori storici che utilizzano le misure strategia tabacco (N)	437
	Tabacchicoltori storici che utilizzano la Misura 144 (N)	396
	Tabacchicoltori che utilizzano congiuntamente la Misura 144 e la Misura 121 e 411	127
	Investimenti realizzati dai tabacchicoltori storici (Misura 121, 144 e 411) (euro)	43.848.640
	<ul style="list-style-type: none"> • Di cui nel comparto tabacco • Di cui nel comparto energetico 	15.215.845 10.155.635
La Misura 144 favorisce l'innovazione nelle aziende tabacchicole Criterio non soddisfatto solo il 4% delle imprese finanziate congiuntamente dalla Misura 144 e 121 introduce innovazione	Aziende che realizzano il piano integrato di ristrutturazione attraverso il sostegno agli investimenti della 121 che introducono innovazioni	12

(*) i dati si riferiscono a interventi conclusi e saldati complessivamente al 31/12/2015

Criterion 1 - I tabacchicoltori storici utilizzano l'offerta di incentivo del PSR

Al fine di verificare in che misura le aziende assegnatarie di titoli tabacco hanno aderito al PSR e aderendo a quali Misure, si è proceduto a "ricercare" tra i beneficiari del PSR i tabacchicoltori storici utilizzando i dati di monitoraggio regionale (SIAN) e i dati relativi all' OCM tabacco forniti da AGEA (2010).

L'incrocio delle due fonti dati mostra che 583 aziende assegnatarie di titoli tabacco nell'anno 2010 (il 72% del totale) hanno aderito a tutte le misure del PSR effettuando 1.508 domande di aiuto e assorbendo 65,5 milioni di euro di contributo pubblico (erogato a saldo). Di tali risorse oltre la metà (37,548 milioni di euro) è destinata alle misure dell'Asse 2, per il 98% rappresentata dalla Misura 214 e il 40% all'Asse 1, per il 67% rappresentate dalla Misura 121 e dalla Misura 411.

Scendendo nel dettaglio delle sole misure "strategia Tabacco" vale a dire le Misure messe a disposizione dal PSR a favore delle aree tabacchicole e nella fattispecie di quelle più direttamente legate a interventi di riconversione e ristrutturazione aziendale a seguito della riforma dell'OCM, (escludendo ad esempio gli interventi attrattività rurale) risulta che 437 assegnatari di titoli tabacco hanno partecipato al PSR effettuando 647 domande di aiuto, il cui contributo a saldo è di oltre 23,8 milioni di euro, per il 75% destinato a sostenere investimenti aziendali (Misure 121 e 411).

Di questi 396 hanno utilizzato la Misura 144 e 127 hanno usato congiuntamente la Misura 144 e le misure di investimento (121 e 411).

Domande effettuate e contributi percepiti dai tabacchicoltori storici sulle misure strategia tabacco

Misura PSR	Beneficiari OCM tabacco			
	N. aziende	N. domande	Contributo pubblico erogato	
			€	%
112	6	6	154.537	0,6%
121	102	114	11.588.492	48,5%
122	7	9	499.541	2,1%
123	1	2	705.756	3,0%
144	396	396	3.401.199	14,2%
311	15	16	1.311.221	5,5%
411	101	103	6.193.073	25,9%
413	1	1	26.229	0,1%
Totale	437	647	23.880.048	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e AGEA

Per entrare nel merito delle scelte e degli investimenti effettuati dai tabacchicoltori storici nell'ambito del PSR è stato condotto un approfondimento sugli interventi di ammodernamento aziendale (saldati al 31/12/2015) effettuati utilizzando le Misure 144, 121 e 411 (investimenti approccio Leader).

Le informazioni fornite dal monitoraggio regionale per ciascuna domanda di aiuto infatti consentono di risalire anche ai comparti settoriali interessati⁵⁰ e alla tipologia di investimento effettuato.

Da questa elaborazione risulta che 144 titolari di titoli tabacco hanno partecipato all'offerta di incentivo effettuando 186 domande di aiuto (saldate) realizzando 43,8 milioni di euro di investimenti - cui corrispondono 15,6 milioni di contributo - ripartiti per comparto prevalente⁵¹ così come rappresentato in tabella.

⁵⁰ Gli investimenti monitorati dal SIAR sono attribuiti a 12 comparti; Tabacco/ cereali e altri/ vitivinicolo/ olio d'oliva/ ortofrutta/lattiero caseario/ carne bovina suina e ovina/ avicola e uova/ miele/ forestale/ agro-energetico /altro.

⁵¹ Per gli interventi che riguardano più comparti si è proceduto all'attribuzione dell'intero importo sul comparto finanziariamente prevalente

Investimenti per comparto effettuati dalle aziende assegnatarie di titoli tabacco

Comparti	Investimento	
agro-energetico	10.155.635	23%
avicola e uova	1.180.000	3%
carne bovina suina e ovina	1.609.918	4%
cereali e altri	8.389.682	19%
forestale	4.896	0%
lattiero caseario	2.618.188	6%
olio d'oliva	281.058	1%
ortofrutta	1.635.211	4%
tabacco	15.215.845	35%
vitivinicola	2.104.697	5%
altro	653.511	1%
Totale complessivo	43.848.640	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAR e AGEA.

Il confronto tra la destinazione degli investimenti aziendali dei tabacchicoltori con l'universo dei beneficiari del PSR mostra nei primi una ovvia maggiore incidenza degli investimenti nel comparto tabacco seguito dall'agro-energia e dai cereali, mentre nel totale dei beneficiari prevalgono gli investimenti nel comparto cerealicolo, seguiti dal viticolo e dal tabacco che comunque rappresenta il 10% dell'investimento totale dei beneficiari del PSR. Le risorse stanziare dai tabacchicoltori per gli investimenti agro-energetici sono il 40% delle risorse totali.

Critero 2 - La Misura 144 favorisce l'innovazione nelle aziende tabacchicole

L'analisi sulle introduzione di innovazione grazie alla Misura 144 e il calcolo del relativo indicatore di risultato R3 è stato effettuato sulle aziende che partecipano alla Misura 144 e realizzano il piano integrato di ristrutturazione attraverso anche il sostegno agli investimenti della 121.

Complessivamente dal data base di monitoraggio fornito dalla Regione (SIAR) risulta che le aziende che utilizzano sia la Misura 144 sia la Misura 121 sono 127 (159 domande) e di queste solo 12 (14 domande) risultano avere acquisito un punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni di processo o di prodotto. Tale risultato risulta molto insoddisfacente; solo il 4% delle imprese finanziate introduce nuovi prodotti o nuove tecniche (R3), anziché il 90% atteso dalla programmazione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 144 è stata utilizzata dal 68% dei tabacchicoltori storici che aderisce al PSR. Il 36% dei beneficiari della Misura 144 ha realizzato investimenti aziendali (saldati) utilizzando l'incentivo della Misura 121 e 411. Il 35% degli investimenti conclusi è effettuato sul comparto tabacco, in un'ottica di ristrutturazione mentre il 23% nell'agro energetico può essere ricondotto alla riconversione o alla ristrutturazione in un'ottica di efficientamento energetico. Molto bassa e totalmente al di sotto delle attese della programmazione la percentuale di beneficiari della Misura 144 che introduce innovazioni (4%). Tale andamento, riscontrato anche per la Misura 121, può essere però attribuito alle modalità di calcolo dell'indicatore, basato sull'attribuzione di priorità in fase di selezione al concetto di innovazione.

6.1.2 Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURA 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Descrizione generale	Le due misure promuovono la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane e svantaggiate attraverso un sostegno per ettaro di superficie agricola coltivata ricadente in tali zone.
Modalità attuative	Le misure prevedono la concessione di una indennità annua (domanda di aiuto) per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna e in zone svantaggiate.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Misura 211: Pagamenti € 37.332.539 – 95% della dotazione finanziaria Misura 212: Pagamenti € 14.943.781 – 98% della dotazione finanziaria
Numero di domande finanziate e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Misura 211: n. domande finanziate = 12.945 (con autorizzazioni al pagamento); risorse impegnate = 39.473.232 € Misura 212: n. domande finanziate = 9.616 (con autorizzazioni al pagamento); risorse impegnate = 15.189.242 €
Indicatori di output	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie agricola sovvenzionata (Misure 211 e 212 e trascinamenti): 181.426 ha/180.500 ha (101% di efficacia) - Numero di aziende beneficiarie in area montana e svantaggiate (con trascinamenti): 6.456/7.223 (89% di efficacia)
Indicatori di risultato ^(*)	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: Misura 211: <ul style="list-style-type: none"> - alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 69.931 ha/105.000 ha (pari al 67% dell'indicatore R6.a) - a migliorare la qualità del suolo: 69.931 ha/105.000 ha (pari al 67% dell'indicatore R6.d) - a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre 69.931 ha/105.000 ha (pari al 67% dell'indicatore R6.e) Misura 212: <ul style="list-style-type: none"> - alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale 60.069 ha /45.000 ha (pari al 133% dell'indicatore R6.a) - a migliorare la qualità del suolo: 60.069 ha /45.000 ha (pari al 133% dell'indicatore R6.d) - a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre 60.069 ha /18.000 ha (pari al 334% dell'indicatore R6.e)

(*) sono esclusi i "trascinamenti"

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali – individuate nel PSR in applicazione della Direttiva 75/268/CEE e a loro volta ricadenti nelle aree di cui all'art.50 del Reg.(CE) 1698/2005 – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate dalle maggiori limitazioni di tipo ambientale e socio-economiche: condizioni climatiche e pedologiche che restringono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, aumentando quindi i costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese.

Tali svantaggi sono all'origine dell'abbandono o della marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita delle esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

In tale ottica, le Misure 211 (per le aree montane) e 212 (per le altre aree svantaggiate) hanno assicurato l'erogazione di indennità compensative per unità di superficie – variabili tra 60 e 200 euro/ha in funzione del numero di ettari di coltura praticata - con le quali mitigare, almeno in parte, lo svantaggio ambientale ed economico a carico degli agricoltori, **cercando in tal modo di favorire la continuità dell'uso agricolo del territorio per attività di coltivazione e/o di allevamento.**

Questa "logica di intervento" che ha giustificato la programmazione nel PSR 2007-2013 delle Misure 211 e 212 appare confermata nella programmazione 2014-2020 con la Misura 13 che si ripropone con un incremento dell'entità dei premi (da 74 €/ha a 450 €/ha) e la riduzione della superficie minima da assoggettare ad impegno (da 3 ha a 1 ha), di contribuire a mantenere e migliorare il sistema agricolo montano e delle zone svantaggiate esaltando il ruolo di attività ecosostenibili in maniera maggiore rispetto al passato.

Appare pertanto indicativa la scelta di confermare anche nel PSR 2014-2020 l'attuazione delle SottoMisure 13.1 e 13.2, **avente le analoghe finalità di "prevenire e contrastare le dinamiche di abbandono delle zone montane e svantaggiate" reputando "il proseguimento delle attività agricole nelle zone in questione, condizione imprescindibile per garantire una gestione sostenibile delle risorse e la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale".**

II. Valutazione del processo di attuazione

L'attuazione delle Misure 211 e 212 si è avviata con la campagna 2007, assicurando la continuità con il precedente periodo di programmazione.

Nella Misura 211, il valore obiettivo iniziale pari a 100.000 ettari, nel 2009 incrementato a 105.000 ettari è stato sovrastimato sia in relazione al valore realizzato finale, pari a 69.931 ettari, sia al target potenzialmente raggiungibile (105.000 ettari). **Quest'ultimo, con riferimento alla SAU montana censita nel 2010 raggiunge i circa 91.000 ettari, che si riducono a 88.167 ettari se si applicano le limitazioni di accesso previste dalla Misura 211 (SAU superiore ai 3 ettari).** Alla luce di tali considerazioni il valore realizzato di 69.931 ettari dovrebbe essere più coerentemente confrontato con il suddetto target (massimo) potenziale di circa 88.000 ettari ottenendo quindi un indice di efficacia del 79% (e non del 67% come indicato nella precedente Tabella) per i sub-indicatori R6.a, R6.d e R6.e. In forma analoga, i circa 2.450 beneficiari (esclusi i trascinamenti) aderenti alla Misura rappresentano il 68% dei 3.600 previsti dal PSR e il 57% delle 4.270 aziende agricole censite da ISTAT (2010) nelle aree montane e potenzialmente beneficiarie della Misura (con SAU superiore a 3 ettari).

La Misura 212 con 2.323 beneficiari e 60.069 ettari di superficie agricola complessivamente impegnata per questa programmazione, raggiunge con una efficacia del 133% i target programmati (45.000 ettari) per gli indicatori R6.a e R6.d; **a differenza dell'indicatore R6.e dove l'indice di efficacia supera gli obiettivi programmati (18.000 ettari) raggiungendo il 334%.**

Tali quantità sono calcolate "al netto" dei doppi conteggi derivanti dalla adesione alle Misure in più anni ed escludono i "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione 2000-2006.

Gli indicatori riportati nella seguente Tabella 1 mostrano i valori raggiunti degli obiettivi di spesa e di realizzazione delle due Misure comprensivi dei trascinamenti, rispetto alle stime iniziali: il valore finale al 2015 dall'indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" ha raggiunto un buon indice di efficacia sebbene sia comunque inferiore al valore target (89%); **mentre la sia per l'Indicatore di prodotto "superficie agricola sovvenzionata" sia per l'indicatore di input "spesa pubblica erogata", si raggiungono valori sostanzialmente corrispondenti ai valori obiettivo previsti nel PSR nella sua ultima versione (2015) anche in funzione del progressivo adeguamento di quest'ultimi all'andamento attuativo delle Misure. Si osserva infine che rispetto ai valori previsionali risultano maggiori sia la superficie oggetto di sostegno media per azienda**

(25 ettari contro 28 ettari nonché al valore medio regionale di circa 9 ettari, ricavabile da fonti censuarie) sia il livello di sostegno medio per azienda nell'intero periodo considerato (7.570 Euro "programmati" a fronte dei 8.765 Euro "realizzati").

Misure 211 e 212: Tab. 1 – Valori obiettivo e raggiunti al 2015 degli Indicatori di prodotto e di input

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013	b) Valore realizzato al dicembre 2015	(b)/(a) Indici di efficacia (%)
Misura 211+ Misura 212				
Spesa pubblica	Euro	54.676.540	56.585.068	103%
Aziende beneficiarie	n.	7.223	6.456	89%
SAU	ettari	180.500	181.426	101%
Spesa pubblica/azienda	Euro	7.570	8.765	
SAU/azienda	ettari	25	28	

Nota: In questa tabella sono inclusi i "trascinamenti" del periodo di programmazione 2000-2006

Fonte: RAE 2015

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
<p>1: Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Soddisfatto</p> <p>Le indennità erogate attraverso la due Misure hanno contribuito positivamente in forma diretta, al mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate; partecipando in modo significativo al reddito aziendale</p>	1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (indicatore R6-e)	130.000
	1.2 Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010).	SAU tot: -11% SAU media: +27%
	1.3 Compensazione del differenziale di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate (%): - Reddito da lavoro totale	34%
<p>2: la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Soddisfatto</p> <p>Le modalità di attuazione delle Misure hanno favorito sistemi di produzione e territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.</p>	1.1 Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Indicatore di impatto I5) (ettari)	10.787
	1.2 Superficie di intervento che ricade nelle aree della rete Natura 2000 (ettari)	65.067

Criterio 1 - le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane

L'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nel decennio nelle aree svantaggiate⁵², e non svantaggiate della regione (cfr seguente Box e Tabella 2) consente di confermare la pertinenza degli obiettivi delle due Misure in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate e di definire il quadro contestuale di riferimento rispetto al quale tentare una stima degli impatti complessivi delle stesse.

Box 1 - L'evoluzione dei principali indicatori strutturali agricoli nel periodo 2000-2010 nelle aree svantaggiate.

La regione Umbria presenta una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 326.877 ettari (dati censuari 2010) dei quali circa 303.774 ettari, ricadente nelle aree montane/svantaggiate (ASV). Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree non svantaggiate (ANS) e svantaggiate si è ridotto, rispettivamente del 24% e del 30%, rispetto a quelle censite nel 2000⁵³.

Contemporaneamente alla riduzione del numero di aziende agricole, si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 6,5 a 8,3 ettari nelle ANS e da 7,1 a 9 ettari nelle ASV; considerando la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 7,7 a 10 ettari per le aziende ANS e da 12,5 a 15,2 ettari nelle ASV.

Questa evoluzione è ancor meglio evidenziata considerando la distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale si **rileva la consistente riduzione nelle classi di minore dimensione (inferiore ai 10 ettari) e, all'opposto, un valore quasi stabile del numero di aziende sopra i 20 ettari.** Differenziando i suddetti indicatori per le due zone, si osservano tendenze diverse, con intensità (variazioni nel decennio) maggiori nelle ASV rispetto alle ANS.

Per entrambe le aree si assiste, nei dieci anni, ad un decremento simile delle superfici a prati permanenti e pascoli e alle colture legnose agrarie, con una incidenza lievemente maggiore nelle ASV (rispettivamente -18% e -6%) in confronto alle ANS (pari a -17% e -6%). **I seminativi, che continuano a rappresentare l'utilizzo prevalente, hanno subito nelle ASV una maggiore riduzione nella SAU (-10%) rispetto alle ANS (-3%).**

L'evoluzione nel decennio nel numero di aziende con allevamento si diversifica tra le due aree, verificandosi una riduzione minore (-54%) nelle ANS rispetto alle aree svantaggiate (-58%); ciò a fronte di un andamento negativo simile nel numero totale di capi bovini (-0,02% nelle ANS e -4% nelle ASV). La diversa evoluzione dei due precedenti indicatori, si riflette in un aumento del numero medio di capi bovini per azienda, verificabile in entrambe le zone seppur con diversa intensità (+26% nelle zone svantaggiate e +37% nelle zone non svantaggiate).

La quota di aziende con allevamento e in particolare con bovini sul totale delle aziende agricole continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate rispetto alle ANS.

In sintesi, la riduzione del numero di aziende agricole nel decennio compreso tra il 2000 ed il 2010 appare leggermente più intensa nelle zone montane e svantaggiate, nelle quali prevalgono sistemi agricoli di tipo estensivo, rispetto a quanto avviene nelle aree non svantaggiate.

Tale processo si accompagna, in entrambe le aree, al fenomeno della "concentrazione" delle superfici e dei capi allevati in un numero inferiore di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda).

In tale contesto evolutivo, la valutazione del ruolo assunto dalle Misure 211 e 212 nell'ostacolare la tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo è oggettivamente di difficile svolgimento, non essendo possibile una realistica comparazione con una ipotetica situazione "controfattuale" (per verificare cioè il grado di soddisfacimento del su esposto Criterio di valutazione n.1). Appare d'altra parte metodologicamente rischioso assumere tout court, quale impatto delle Misure, l'incremento verificatosi nel decennio 2000-2010

⁵² Si considerano i Comuni individuati ai sensi della Direttiva (CEE) n. 268/75.

⁵³ Va osservato che la rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE. Inoltre nel 2010 non sono state censite le aziende esclusivamente forestali.

dei valori complessivi e medi per azienda della SAT e della SAU, a fronte di una riduzione nel numero di aziende. Variazioni influenzate, infatti, da numerose dinamiche di natura economica e sociale, oltre che, **presumibilmente, dal sostegno diretto rappresentato dalle indennità compensative erogate nell'ambito delle Misure 211 e 212, od anche di altre Misure del PSR⁵⁴**. Una prima, immediata, indicazione del loro contributo al mantenimento di un uso agricolo del suolo è ovviamente ricavabile dal confronto degli stessi indicatori di realizzazione con i richiamati indicatori di contesto.

La superficie agricola sovvenzionata con le due Misure in questa programmazione è di 130.000 ettari (esclusi i trascinamenti) pari a circa il 40% della SAU regionale totale nel 2010 e a circa il 43% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate. Le circa 4.770 aziende beneficiarie (esclusi i trascinamenti) rappresentano circa il 14% del totale presenti nelle aree montane/svantaggiate.

⁵⁴ Si ricorda che circa la metà della superfici agricole regionali destinatarie del sostegno delle Misure 211 e 212 ricevono nel contempo aiuti nell'ambito dei pagamenti agroambientali (Misura 214).

Misure 211 e 212: Tab. 2 – Aziende e superfici agricole nelle aree svantaggiate, non svantaggiate e totali della regione Umbria: confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010

Indicatori/Indici		Regione Umbria totale			Aree svantaggiate (ASV)			Aree NON svantaggiate (ANS)		
		2010	2000	diff %	2010	2000	diff %	2010	2000	diff %
Az. Agricole totali (anche senza superfici)	n.	36.244	51.696	-30%	33.444	47.992	-30%	2.800	3.704	-24%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	536.655	627.155	-14%	508.553	598.695	-15%	28.102	28.460	-1%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	326.877	366.393	-11%	303.774	342.344	-11%	23.103	24.049	-4%
SAT media per azienda	Ha	14,8	12,1	22%	15,2	12,5	22%	10,0	7,7	31%
SAU media per azienda	Ha	9,0	7,1	27%	9,1	7,1	27%	8,3	6,5	27%
<i>Aziende per classi di SAU</i>										
< 2 Ha	n.	12.723	23.611	-46%	11.683	21.813	-46%	1.040	1.798	-42%
2 - 9,9 Ha	n.	14.195	18.155	-22%	3.898	4.475	-13%	270	270	0%
10 - 19,9 Ha	n.	4.168	4.745	-12%	3.898	4.475	-13%	270	270	0%
20 - 49,9 Ha	n.	3.198	3.196	0%	3.010	3.049	-1%	188	147	28%
50 Ha e oltre	n.	1.901	1.970	-4%	1.798	1.870	-4%	103	100	3%
<i>SAU per utilizzazione (Ha):</i>										
Seminativi	Ha	211.263	233.086	-9%	192.784	214.124	-10%	18.479	18.962	-3%
Colture legnose agrarie	Ha	46.247	49.038	-6%	42.688	45.241	-6%	3.560	3.797	-6%
Prati permanenti e pascoli	Ha	68.477	83.012	-18%	67.477	81.809	-18%	1.000	1.202	-17%
<i>SAU per utilizzazione (% della SAU):</i>										
Seminativi	%	65%	64%		63%	63%		80%	79%	
Colture legnose agrarie	%	14%	13%		14%	13%		15%	16%	
Prati permanenti e pascoli	%	21%	23%		22%	24%		4%	5%	
Aziende con allevamento	n.	5.009	11.815	-58%	4.685	11.106	-58%	324	709	-54%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	14%	23%		14%	23%		12%	19%	
Aziende con allevamenti bovini	n.	2.687	3.553	-24%	2.526	3.333	-24%	161	220	-27%
Aziende con bovini/Aziende totali	%	7%	7%		8%	7%		6%	6%	
Capi bovini	n.	60.527	62.994	-4%	55.880	58.346	-4%	4.647	4.648	-0,02%
Capi bovini /Azienda	n.	22,53	17,73	27%	22,12	17,51	26%	28,86	21,13	37%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per il confronto temporale sono stati considerati i valori riportati nelle "Serie Storiche" del sito.

I dati ricavabili dal campione RICA offrono l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici tra aziende operanti, rispettivamente, in aree svantaggiate (montagna, collina e pianura) e nelle altre aree regionali non svantaggiate, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie. La prima analisi è utile per valutare la pertinenza delle Misure (cioè dei suoi obiettivi operativi in relazione ad un fabbisogno reale di intervento) mentre la seconda può fornire elementi informativi per la valutazione della loro efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Nonostante i limiti di natura metodologica connessi all'utilizzazione dei dati RICA per le finalità valutative in oggetto⁵⁵, si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) ottenuti dalla loro elaborazione e le comparazioni tra gli stessi possano consentire di rilevare differenze significative nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia delle Misure 211 e 212.

Nella seguente Tabella 3 le aziende del campione RICA dei sette anni considerati (dal 2008 al 2014) sono ripartite per Orientamento tecnico economico (OTE) generale e per aree territoriali differenziate rispetto alle condizioni di svantaggio. Si rileva che passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate (totali) e quindi alle zone montane, le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE; i beneficiari delle Misure 211 e 212 negli anni, si collocano come numerosità campionaria nell'OTE "specializzato erbivori" con il 44% per le aziende aderenti alla Misura 211 e il 24% per quelle beneficiarie della Misura 212. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane e svantaggiate riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti oltre quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili.

Misure 211 e 212 Tab. 3 – Aziende del campione per OTE generale e per zone dal 2008 al 2014

OTE generale	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate (Reg. CE 1257/99)		Aziende beneficiarie della Misura 211		Aziende beneficiarie della Misura 212	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
specializzate seminativi	1.268	41%	125	37%	1143	42%	66	26%	103	31%
specializzate ortofloricoltura	26	1%	6	2%	20	1%	4	2%	-	-
specializzate c. permanenti	572	19%	76	22%	496	18%	9	4%	52	15%
specializzate erbivori	438	14%	40	12%	398	15%	110	44%	79	24%
specializzate granivori	109	4%	17	5%	92	3%	4	2%	6	2%
policoltura	413	13%	68	20%	345	13%	8	3%	53	16%
poliallevamenti	30	1%	-	-	30	1%	4	2%	6	2%
miste	228	7%	9	3%	219	8%	46	18%	37	11%
Totale	3.084	100%	341	100%	2.743	100%	251	100%	336	100%

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

⁵⁵ In primo luogo, si osserva che i dati dei campioni RICA regionali (annualità dal 2008 al 2014) non sono utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale) data l'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede, infatti, la loro preliminare "pesatura", con la quale tener conto della diversa distribuzione delle unità campionarie e delle unità che costituiscono l'universo statistico di riferimento, rispetto a variabili (UDE, OTE) che influenzano le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende. Nell'ambito del processo di Valutazione una tale procedura di pesatura e di inferenza del dato campionario risulta difficilmente attuabile oltre che non opportuna. Tuttavia, nel calcolo dei valori medi degli indicatori si è ritenuto utile utilizzare dei coefficienti di ponderazione basati sulla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavabili dai report tabellari scaricabili dal sito web INEA-RICA.

Un ulteriore limite va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente, in aree non svantaggiate e in aree svantaggiate; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.

Con riferimento alle sole aziende del campione RICA appartenenti alle OTE "specializzati erbivori" negli anni dal 2008 al 2014, nella successiva Tabella 4 sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale, distinguendo tra aziende in zone non svantaggiate (ANS) e in zone svantaggiate (ASV).

Per la prima stratificazione (classi di UDE) il valore riportato nella tabella è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione che appartengono alla classe. La media dei due gruppi - ANS e ASV - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo regionale della RICA⁵⁶. Nella successiva Tabella 5 sono quindi calcolati, per i due gruppi di confronto i principali indici strutturali ed economici, dati dal rapporto tra i precedenti indicatori.

Riguardo alle caratteristiche strutturali si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASV (35 ettari) rispetto alle ANS (circa 28 ettari) a cui corrisponde anche una più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT).

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASV presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di 36.436 Euro nelle ASV a fronte di circa 46.570 Euro nelle ANS (- 10.135 €). **Analoga differenziazione e andamento presenta** il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (- 7.617 €) **per quest'ultimo indice esprime** probabilmente anche le minori capacità delle aziende in zone svantaggiate di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende svantaggiate è il 77% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e il 61% se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree svantaggiate.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi, si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle svantaggiate. In particolare l'indice RN/ULT delle ASV è inferiore di 6.074 Euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce a 533 Euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree svantaggiate e **quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione delle Misure 211 e 212.**

⁵⁶ I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Umbria nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate.

Misure 211 e 212: Tab. 4 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate (anni dal 2008 al 2014)

Indicatori	classe UDE	Zone NON svantaggiate (ANS)					Zone svantaggiate (ASV)				
		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		3	6	26	5	40	188	83	105	22	398
						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,1	1,54	2,57	4,98	1,3	1,2	1,6	2,5	3,3	1,4
ULF	n.	1,1	1,54	2,14	2,04	1,3	1,1	1,5	2,2	1,5	1,2
SAU	Ha	18,8	36	65	233	28	27	45	81	157	35
UBA	n.	13	43	94	212	26	15	35	79	308	27
PLV	Euro	38.890	105.426	235.740	773.595	74.097	27.488	73.855	183.208	752.764	57.394
VAN	Euro	27.387	52.581	142.376	453.158	46.571	15.380	48.893	128.415	507.257	36.436
RN	Euro	23.737	48.595	124.324	383.266	40.552	12.888	47.468	116.533	459.334	32.482

fattore di ponderazione	81%	10%	8%	2%		81%	10%	8%	2%	
-------------------------	-----	-----	----	----	--	-----	-----	----	----	--

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Misure 211 e 212: Tab. 5 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate (anni dal 2008 al 2014)

Classe OTE		specializzate erbivori		
Indici		Zone non svantaggiate (ANS)	Zone svantaggiate (ASV)	Differenze (ASV-ANS)
ULF/ULT	n.	0,9	0,9	0
UBA/SAU	n.	0,9	0,8	- 0,16
SAU/ULT	Ha	21	26	5,5
PLV/SAU	Euro	2.646	1.617	- 1.029
PLV/ULT		55.029	42.482	- 12.547
VAN/SAU		1.663	1.027	- 636
VAN/ULT		34.586	26.969	- 7.617
RN/SAU		1.448	915	- 533
RN/ULT		30.116	24.042	- 6.074

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Un ultimo profilo di analisi, ha per oggetto il contributo al reddito aziendale delle indennità erogate nell'ambito delle Misure 211 e 212.

Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" non svantaggiate e beneficiarie delle due Misura presenti nel campione RICA, si evidenziano nelle Tabelle 6, 7 e 8 i valori degli indicatori e degli indici strutturali ed economici riferiti agli anni dal 2008 al 2014.

Per una loro corretta lettura ed interpretazione è necessario segnalare che in questo confronto – diversamente da quelli presentati nelle precedenti Tabelle 4 e 5 – si è voluto considerare, per zone svantaggiate, esclusivamente i dati delle aziende beneficiarie delle Misure 211 e 212 (e ricadenti nei campioni RICA). Tali aziende presentano una distribuzione per dimensione economica molto sbilanciata **verso le classi minori (il 48% rientra nella classe di UDE "Piccole" e "Medio Piccole")**. Pertanto, allo scopo di **limitare l'effetto di distorsione nel confronto derivante da questa diversa distribuzione tra aziende beneficiarie delle due Misure e aziende non svantaggiate**, ai valori medi per classe di UDE di entrambi i gruppi sono stati applicati dei comuni coefficienti di ponderazione, riportati in basso nella tabella, calcolati in base alla distribuzione delle aziende beneficiarie.

Distribuendo l'indennità compensativa alle ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 3.050 euro per ULT (seguito Tabella 9) e confrontando tale valore ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone svantaggiate rispetto alle aziende in zone non svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla IC. In particolare, nei sette anni, l'IC avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU del 34%. E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e in premessa richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni" RICA utilizzati) **sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.**

Misure 211 e 212 Tab. 6 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari delle Misure 211 e 212 dal 2008 al 2014.

Indicatori	classe UDE	Zone NON svantaggiate (ANS)					Aziende beneficiarie della Misura 211 e 212				
		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		3	6	26	5	40	91	52	44	2	189
<u>Indicatori</u>						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,1	1,54	2,57	4,98	1,6	1,2	1,5	2,8	3,4	1,7
ULF	n.	1,1	1,54	2,14	2,04	1,5	1,1	1,5	2,4	1,9	1,5
SAU	ha	18,8	36	65	233	37	30	53	122	108	58
UBA	n.	13	43	94	212	42	15	34	71	81	34
PLV	Euro	38.890	105.426	235.740	773.595	110.798	26.499	68.581	173.130	132.004	73.330
VAN	Euro	27.387	52.581	142.376	135.324	62.231	14.699	45.114	120.789	135.324	49.042
RN	Euro	23.737	48.595	124.324	383.266	57.798	12.815	46.545	109.571	113.386	45.685
IC	Euro						2.354	5.184	7.128	4.450	4.266
Deficit di reddito	Euro										- 12.113

fattore di ponderazione rispetto alle aziende beneficiarie	48%	28%	23%	1%		48%	28%	23%	1%
--	-----	-----	-----	----	--	-----	-----	-----	----

Nota: Il fattore di ponderazione a differenza delle tabelle precedenti è stato calcolato in funzione della distribuzione per classi di UDE del numero delle aziende beneficiarie delle Misure 211 e 212 OTE "specializzate erbivori".

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Misure 211 e 212 Tab. 7 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari delle Misure 211 e 212 dal 2008 al 2014.

Indici		Aziende in zone NON svantaggiate	Aziende beneficiarie delle Misure 211 e 212	Differenze (Beneficiari-ZNS)
ULF/ULT	n.	0,92	0,89	- 0,03
UBA/SAU	n.	1,15	0,58	- 0,57
SAU/ULT	ha	23	34	11
PLV/SAU	Euro	3.032	1.256	-1.776
PLV/ULT		68.603	42.902	-25.701
VAN/SAU		1.703	840	-863
VAN/ULT		38.531	28.692	-9.839
RN/SAU		1.582	783	-799
RN/ULT		35.787	26.728	-9.059
RN/ULF		38.961	29.947	-9.014
IC/ULT				2.496
IC/ULF				2.796

Misure 211 e 212 Tab. 8 – Riepilogo delle variabili strutturali ed economiche, OTE "specializzate erbivori" del campione Rica (dal 2008 al 2014) in aree non svantaggiate e beneficiari delle Misure 211 e 212.

Variabili ed Indicatori	UM	Aziende beneficiarie	Aziende di confronto (non svantaggiate)	Differenze Beneficiari-Non svantaggiati (valori assoluti)	Indice % di variazione
Numerosità campionaria (Aziende)	n.	189	40		
PLV	Euro	73.330	110.798	-37.469	-34%
SAU	ha	58,37	36,54	22	60%
Unità di Lavoro Totale (ULT)	n.	1,71	1,62	0,09	6%
Unità di Lavoro Familiare (ULF)	n.	1,53	1,48	0,04	3%
Reddito netto aziendale	Euro	45.685	57.798	-12.113	-21%
Reddito netto per ULT		26.728	35.787	-9.059	-25%
Reddito netto per ULF		29.947	38.961	-9.014	-23%

Misure 211 e 212 Tab.9 – Indennità compensative erogate alle Aziende presenti nei campioni RICA 2008 - 2014 e relativi indici^(*)

	UM	2008-2014
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiari delle Misure 211 e 212	n.	189
Indici		
Indennità Compensative/ULT	Euro	3.048
Indennità Compensative/ULF		3.104
Indennità Compensative/RN	%	11,4
Compensazione del deficit di reddito da lavoro totale	%	34
Compensazione del deficit di reddito da lavoro familiare	%	34

^(*)medie dei valori degli indici calcolati per azienda

Criterion 2 - La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.

Come già precedentemente illustrato, nella superficie agricola finanziata dalle Misure 211 e 212 – 130.000 ettari, pari al 43% della SAU totale nelle aree svantaggiate – risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale delle due Misure è tuttavia superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.

Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con le due Misure per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dai pascoli (circa il 37% della totale) a cui corrisponde anche, tra i beneficiari, la maggiore incidenza delle aziende zootecniche, soprattutto di classi dimensionali intermedie (circa 28 ettari) e a carattere estensivo.

Il sostegno economico delle due Misure orientandosi verso le imprese agricole che operano nelle aree montane e non montane svantaggiate basate su sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici, determina effetti positivi in primo luogo sulla biodiversità ad essi associata.

In primo luogo, il rispetto degli obblighi previsti per l'adesione alle Misure, quali la Condizionalità e gli altri requisiti minimi – in particolare la densità del bestiame, il mantenimento del pascolo e di altre elementi del paesaggio, le regole sull'avvicendamento - consente il mantenimento di criteri di gestione nel loro insieme favorevoli alla diversità delle specie selvatiche e degli habitat.

Le superfici a prati permanenti e pascoli, pari a circa 48.100 ettari, condotti nel rispetto dei limiti di carico zootecnico ed in generale degli impegni assunti per l'adesione alle due Misure, rientrano nei tipi di uso del suolo che determinano una copertura di vegetazione seminaturale. La sua presenza in un territorio agricolo conferisce allo stesso caratteristiche di elevato valore naturalistico, ed infatti rappresenta uno dei criteri per la identificazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale - "HNV (High Nature Value) farmland" - secondo la tipologia 1 proposta da Andersen nel 2003, cioè "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)⁵⁷.

Le Misure 211 e 212 hanno quindi contribuito, attraverso il soddisfacimento dei requisiti di "valore naturalistico" previsti nella metodologia comunitaria - e in particolare di quelli basati sulle caratteristiche di bassa intensità del sistema di produzione e di elevata incidenza di aree seminaturali - alla conservazione e alla funzionalità di tali aree (e degli associati sistemi di produzione) da cui dipende molta parte della diversità in termini di specie e di habitat.

Come illustrato nelle analisi svolte per la risposta al Quesito valutativo trasversale C3 inerenti il contributo del PSR alla biodiversità, circa il 20% della superficie agricola interessata esclusivamente dalle due Misure (al netto della sovrapposizione con la Misura 214) – cioè 10.787 ettari (di cui 9.352 ettari per la Misura 211 e 1.435 ettari per la Misura 212) si localizza in aree agricole classificate come "ad alto valore naturale" contribuendo quindi al loro mantenimento (Indicatore comune di impatto I5). Tale favorevole distribuzione territoriale delle superfici di intervento si accompagna ad una loro relativa "concentrazione" nelle aree territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, diffuse nelle zone svantaggiate della regione.

Va infine segnalato che il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili e quindi all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità dei terreni agricoli viene espresso anche dalla diffusione degli stessi nell'ambito delle superfici ed aziende beneficiarie. In altre parole, dal livello di integrazione tra adesione alle Misure 211/212 e alle altre Misure o azioni del PSR che favoriscono sistemi di produzione sostenibili. In tale ottica, appare significativa la constatazione che circa il 13% (619) delle aziende beneficiarie delle due Misure aderisca anche all'Azione agroambientale 214/B

⁵⁷ Secondo la definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator").

(agricoltura biologica) a fronte un numero totale di aziende biologiche (produttori esclusivi) a livello regionale pari a 891 (dati SINAB 2015): in altri termini il sostegno delle indennità compensative è in parte indirizzato ad aziende che adottano sistemi di agricoltura sostenibili (es. agricoltura biologica). Ciò esprime la **rilevanza anche quantitativa che l'indennità compensativa (unitamente ai pagamenti agroambientali) assume nel sostegno e quindi mantenimento di sistemi di produzione sostenibili.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le due Misure 211 e 212 hanno contribuito a fornire una "risposta" ad un fabbisogno diffuso nel territorio, ancora oggi presente, il cui soddisfacimento determina sia benefici diretti per gli agricoltori, sia indiretti per l'intera comunità regionale, concorrendo al mantenimento dei "beni pubblici" (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Con ciò ostacolando i fenomeni di abbandono e marginalizzazione dell'uso agricolo del suolo o, all'opposto, di intensificazione dei processi di produzione in esso adottati.

Nel PSR 2007-2013, **il sostegno erogato dalle due Misure ha contribuito, in forma diretta, al "mantenimento",** secondo una gestione sostenibile di circa il 43% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) o colture a conduzione biologica e localizzate in zone di interesse naturalistico (es. Natura 2000). In altri termini il sostegno delle due Misure si è indirizzato principalmente verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, **cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale"** definito a livello comunitario.

Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto dei dati ricavati dalle **BD RICA regionali indicano una variazione dei "deficit" di reddito netto** sia per Unità di lavoro totale sia medio aziendale tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate.

Nonostante i rilevanti limiti delle stime economiche svolte da esse si conferma la funzione di compensazione **dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro** tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 34% per il reddito da lavoro totale.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, **nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno** aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò **l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente** accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

MISURA 214 - *Pagamenti agroambientali*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 214 partecipa al raggiungimento di gran parte degli obiettivi specifici dell'Asse 2, perseguiti attraverso 10 azioni le quali prevedono l'erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità (a livello regionale, dai criteri e norme di cui alla DGR n 1911/08 e successive modifiche):

- a) Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;
- b) Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;
- c) **Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica;**
- d) Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica;
- e) Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono;
- f) Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;
- g) Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli;
- h) Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;
- i) Agrobiodiversità;
- k) Miglioramento della qualità dei suoli.

Attraverso quest'insieme di Azioni (la cui realizzazione rappresenta l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agro-ambientali contribuiscono al raggiungimento della maggioranza degli obiettivi prioritari dell'Asse enunciati nel PSR⁵⁸, in particolare la Misura prevede **la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole con l'introduzione e il mantenimento dei metodi di produzione** compatibili con l'ambiente, la Misura è rivolta alla salvaguardia della risorsa acqua, alla tutela della risorsa suolo, alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

La dotazione finanziaria della Misura per l'intero periodo 2007-2013 in base al piano finanziario della RAE 2015 è di 225,8Meuro pari al 28,4% delle risorse pubbliche del PSR e al 66% delle risorse finanziarie totali dell'Asse 2.

II. Valutazione del processo di attuazione

Come già segnalato, gli obiettivi operativi si identificano con la concreta attuazione delle diverse azioni agroambientali espressi in termini di aziende coinvolte e superfici agricole interessate.

La valutazione di efficacia si basa sui livelli raggiunti, al dicembre 2015, dagli indicatori di prodotto per la misura 214 in rapporto agli obiettivi di Programma, obiettivi che hanno subito nel corso di attuazione del PSR progressive rimodulazioni⁵⁹. Tra i vari indicatori di prodotto, la superficie interessata dagli impegni è stato **considerato l'indicatore** più rappresentativo degli effetti di tipo ambientale.

L'avvio del processo di attuazione della Misura (acquisizione delle domande iniziali d'impegno) si è avuto nel 2008 a seguito dell'approvazione dei Bandi con DGR n. 393 del 2008.

Le norme di attuazione, in coerenza con le iniziali scelte programmatiche, hanno cercato di indirizzare le azioni di sostegno (e quindi le risorse disponibili) a favore degli interventi in grado di assicurare un migliore e

⁵⁸ Si considerano gli Obiettivi prioritari del PSR (derivanti da quelli del PSN) indicati nel cap.3.2 del PSR.

⁵⁹Da questo punto di vista i valori "obiettivo" degli Indicatori presenti nel PSR hanno più propriamente espresso delle previsioni, quantitative, dei prodotti e risultati attesi, progressivamente affinate in funzione dell'effettivo andamento attuativo della Misura e delle sue diverse componenti, in termini di domande presentate, aziende beneficiarie superfici coinvolte.

più equilibrato raggiungimento degli obiettivi in relazione alle caratteristiche del territorio in cui si sarebbero dovute realizzare. A tal fine, per alcune azioni, **sono state individuate aree "eleggibili" sub-regionali con particolari caratteristiche quali le zone a basso contenuto di sostanza organica per l'azione K e le aree naturali protette per l'azione d.**

Un altro strumento con il quale si è voluto determinare una favorevole distribuzione territoriale è stato quello relativo ai **criteri di priorità previsti per la selezione delle domande, finalizzati a "concentrare" gli impegni** nelle aree a maggior fabbisogno di intervento o comunque nelle quali essi potevano determinare i maggiori/migliori effetti ambientali, la cui efficacia non si è tuttavia potuta manifestare in quanto non si sono create le condizioni di insufficiente disponibilità finanziaria (stanziamenti nei bandi) rispetto alle domande presentate.

Sulla base degli indicatori di prodotto ricavabili dalla RAE finale (2015) si rileva che le aziende beneficiarie **sono state più di 10.000 e la superficie agricola coinvolta ha superato i 131.000 ettari, valore quest'ultimo vicino all'obiettivo** programmato (Tab. 1).

Misura 214: Tab. 1 – Valori realizzati al dicembre 2015, valori obiettivo ed indici di efficacia per gli Indicatori di prodotto della Misura 214.

Misura 214 Pagamenti agroambientali			
Indicatori di prodotto	a) Totale realizzato - valore cumulato dal 2007 al 2013	b) Obiettivo 2007-2013	Indici di efficacia (a/b)
Numero aziende beneficiarie	10.188	11.900	85,6%
Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	131.194	130.000	100,9%
Numero di contratti	13.700	12.000	114%

Fonte RAE 2011

Va segnalato che il valore realizzato da tali indicatori **di prodotto è stato calcolato dall'AdG secondo gli orientamenti** forniti dalla Commissione, che prevede un conteggio cumulato delle superfici e delle aziende coinvolte nel periodo di programmazione 2007-2013.

La Tab. 214.2 espone i valori delle superfici sotto impegno nel periodo 2011/2015, per singola Azione e per tutta la Misura. **I valori esprimono pertanto l'estensione della superficie fisica** annualmente interessata dalle Azioni della Misura, pari complessivamente **nel 2015 (anno "di picco")** a circa 132.000 ettari, cioè il 28,7% della SAU regionale⁶⁰. **L'agricoltura integrata** rappresenta il 66% della superficie, con oltre 87.000 ettari, **segue l'agricoltura biologica**, con 22.000 ettari sotto impegno (il 17% della superficie interessata dalla misura) e le **azioni di "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque", "Miglioramento della qualità dei suoli"**, con circa 9.000 e 5.000 ettari sotto impegno, le altre azioni risultano meno diffuse.

Rispetto al trend avuto nel periodo 2011/2015, dalla Tabella si ricava che le superfici della misura sono incrementate nei cinque anni del 16%, passando da 111.000 ettari a oltre 132.000 ettari. Le azioni con gli incrementi maggiori sono state la H, la C3 e la K, con incrementi del 63, 78 e 28% rispettivamente, le due azioni a maggior diffusione, azioni A e B, sono aumentate del 16 e 23 % rispettivamente.

⁶⁰Il valore della Superficie Agricola è stato dedotti dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006

Misura 214: Tab. 2 - Evoluzione delle superfici interessate da azioni agroambientali nel periodo 2011-2015

Azioni	2011	2012	2013	2014/15		Evoluzione 2011/2015
	ha					%
A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	72.947	81.327	85.211	87.275	66	16
B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	17.120	21.922	22.096	22.215	17	23
C2 - Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	2.712	3.069	3.050	3.854	3	30
C3- Set-aside ecocompatibile	106	304	300	490	0	78
D - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	109	109	109	109	0	-
F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	30	31	30	31	0	3
G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.112	1.327	1.479	1.518	1	27
H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	3.360	6.855	7.415	9.079	7	63
K - Miglioramento della qualità dei suoli	4.245	4.830	5.070	5.877	4	28
Totale misura 214	101.741	119.775	124.760	130.448	99	22
Trascinamenti Misura 214 (2000/06)	7.688				-	
F1 - Set -aside ventennale (Reg 2078/92)	1.898	1.822	1.833	1.684	1	13
Totale	111.327	121.597	126.593	132.132	100	16

Fonte RAE 2011/2015

Nella seguente Tab. 3 i valori di superficie delle Azioni agroambientali (SOI = Superfici Oggetto di Impegno) sono declinati per aree altimetriche e per aree prioritarie e sono messi in relazione con le rispettive superfici agricole totali (SA) presenti. Tale indicatore è stato calcolato sulla base dei dati di monitoraggio (banca dati di AGEA del 2015) e dal confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso agricolo del suolo (confronto con indicatore di contesto).

Misura 214: Tab. 3 - Superficie territoriale (ST), SA e SOI per aree altimetriche e aree a priorità assoluta (anno 2015)

Zone	ST	SA	SAU/ST	214.A	214.B	214.C2	214.C3	214.D	214.F	214.G	214.H	214.K	F1	SOI Totale	SOI/SA
	ha		%	ha											%
Pianura	259.411	191.062	73,7	52.720	5.598	67	349	68	0	94	5.115	3.568	260	67.839	35,5
Collina	426.422	211.316	49,6	33.859	12.268	2.057	141	39	18	1.074	3.903	2.300	1.198	56.859	26,9
Montagna	163.810	57.515	35,1	664	4.349	1.730	0	1	13	350	60	9	226	7.402	12,9
ZVN	78.037	52.183	66,9	12.433	2.095	3	105	6	10	666	1.150	35	0	16.502	31,6
Natura 2000	120.237	38.797	32,3	4.352	2.597	562	89	9	12	117	482	198	139	8.558	22,1
Regione	849.643	459.893	54,1	87.243	22.216	3.855	490	109	31	1.518	9.078	5.877	1.684	132.100	28,7

Fonte: Nostre elaborazioni GIS sulla base dei dati di monitoraggio (SOI) e della Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006

Come illustrato nella precedente Tab. 3, l'area di pianura interessa il 30% della superficie territoriale regionale (ST) e in essa ricade circa il 41% della superficie agricola (SA) regionale, con un'incidenza di

quest'ultima (SA/ST) pari al 73,7%. In tale area, dove si concentra una quota molto importante delle attività e delle produzioni agricole regionali e dove maggiore è la "pressione" sull'ambiente, la capacità di intervento della Misura risulta molto elevata: la superficie oggetto di impegno (SOI) è circa pari a 68.000 ettari, che rappresenta il 51% dell'intera SOI e il 35,5% della SA. Nell'area di collina, che occupa il 50% del territorio regionale e il 46% della SA regionale, la SOI è di quasi 57.000 ettari, corrispondente quindi al 26,9% della SA.

La montagna infine, rappresenta il 19% della superficie territoriale regionale, e la SA incide in quest'area solo per il 12% con un rapporto di SA/ST pari al 35%, l'indice di concentrazione SOI/SA è il più basso delle tre zone altimetriche e pari al 12,9% la superficie della misura è pari a circa 8.500 ettari quasi tutta ad agricoltura integrata.

Nelle aree "Natura 2000" (SIC e ZPS), la superficie totale oggetto di impegni (SOI), presenta una incidenza sulla rispettiva SA (rapporto SOI/SA), pari al 22% valore inferiore al dato medio regionale, circa 29%, mostrando quindi una bassa "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS). Tale risultato è in parte il frutto dell'alta partecipazione all'azione di agricoltura integrata (65% della SOI totale) la quale non coinvolge i sistemi produttivi più estensivi della montagna, determinando di conseguenza una bassa concentrazione della misura nei territori dove si localizzano le aree protette. Sebbene le aree Natura 2000 siano state considerate prioritarie per tutte le azioni della Misura 214, in esse non si sono avute elevate concentrazioni in quanto non vi è stata una selezione delle domande essendo state finanziate tutte le domande ammissibili. L'azione, che ha coinvolto il 66% della SOI (agricoltura integrata), per le sue peculiari caratteristiche si pratica poco nelle aree protette.

L'estensione della superficie agricola che ricade nelle ZVN è pari a 52.000 ettari il 67% della superficie territoriale. La SOI totale della Misura che ricade in tali aree è circa 16.000 ettari, di cui circa 12.000 ettari dell'Azione A e il restante dell'Azione B e H, estremamente basse per le altre azioni. L'indice di concentrazione SOI/SA in tali aree risulta molto maggiore di quello medio regionale (31,6% contro 28,7%), mostrando quindi una buona performance della misura nelle zone a maggior fabbisogno di intervento.

Dalla distribuzione delle superfici della misura per zone altimetriche e zone prioritarie di intervento si può pertanto rilevare che l'elevata adesione alla misura in pianura e nelle ZVN, dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove maggiori sono i livelli di impegno, se paragonata con quelli più estensivi, determina una elevata efficacia rispetto alle riduzioni degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci). Meno rilevanti risultano gli impatti rispetto alla biodiversità in quanto la distribuzione degli interventi risulta poco concentrata nelle zone di montagna e nelle aree Natura 2000.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Per fornire un'adeguata e argomentata "risposta" alla domanda valutativa prevista per la Misura 214 dalle Linee Guida comunitarie⁶¹, sono stati definiti quattro Criteri valutativi⁶², riportati nel seguente quadro; la verifica del livello di "soddisfimento" di tali Criteri, oggetto delle successive analisi, consente pertanto di valutare l'efficacia della Misura in relazione agli obiettivi per i quali la stessa è stata programmata: la salvaguardia della biodiversità, con il Criterio 1 e 2, la tutela della qualità dell'acqua, con il Criterio 3 e la riduzione delle emissioni di gas effetto serra (Criterio 4).

Nel seguente quadro è anticipato un giudizio sintetico sul livello di "soddisfimento" di ciascun Criterio, basato sugli esiti delle analisi di seguito esposte, comprensive anche del popolamento di indicatori di risultato e di impatto, comuni e specifici di Programma, nonché da altri elementi di natura qualitativa.

⁶¹Guidelines for the ex-post evaluation of 2007-2013 RFDPs (giugno 2014) – European Evaluation Network for Rural Development – Commissione Europea.

⁶² Si osserva che i Criteri valutativi utilizzati corrispondono, in parte, alle tematiche/effetti affrontati nei Quesiti valutativi del precedente manuale del QCMV, assunto a riferimento per l'iniziale impostazione del Disegno valutativo del PSR.

Domanda: *Come e in che misura i pagamenti agro ambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al 2015
1 I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat. <i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio è parzialmente soddisfatto. Nel loro insieme, i risultati delle analisi non hanno evidenziato una differenza chiara e statisticamente significativa nella ricchezza e abbondanza delle specie ornamentali tra aree interessate e aree non interessate dalle azioni agroambientali considerate. Nondimeno, i risultati ottenuti in Umbria, confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel mantenimento o miglioramento di alcuni parametri alla base del calcolo dell'indice FBI. Considerando che la SOI finalizzata alla tutela della biodiversità rappresenta circa il 36% della Superficie Agricola regionale, si evidenzia come tale capacità d'intervento possa essere efficace a mantenere livelli favorevoli di qualità e biodiversità degli ambienti agricoli rappresentati dall'andamento delle popolazioni di uccelli a scala regionale.	R6 a Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ettari) (*)	117.176 ettari
	I4 Ripristino della biodiversità: Differenze tra aree con/senza misure agroambientali di indici biotici(*)	Non significativo
2. I pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della diversità genetica autoctona d'interesse agrario. <i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio è parzialmente soddisfatto. La Misura ha consentito di dar seguito al processo di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone minacciate di estinzione già avviato con il PSR 2000-2006 e di avviarlo per le risorse vegetali. Per quanto riguarda la conservazione in situ, sono state allevate un buon numero di UBA di razze minacciate di estinzione (Azione e), mentre risulta decisamente esigua la superficie coltivata con varietà vegetali a rischio di erosione (Azione f). La Regione ha inoltre potuto realizzare varie attività di studio, conservazione e valorizzazione volte a dare attuazione alla L.R. n. 15/2000 Tutela delle risorse genetiche di interesse agrario (Azione i), portando all'iscrizione nel Registro regionale di 28 risorse genetiche e a 56 il numero di iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.	Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura	869,65 UBA
	Superficie coltivata con varietà di specie vegetali di interesse agrario minacciate da erosione genetica (ettari)	31 ettari
	Valutazione dei progetti realizzati dalla Regione per la tutela e valorizzazione della diversità genetica di interesse agrario (descrittivo)	Valutazione positiva
3. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	R6b Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*)	122.262 ettari

Criteria	Indicatori	Valore raggiunto al 2015
<p><i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio si giudica soddisfatto. In circa 122 mila ettari di superficie agricola sono state attuate modalità di gestione e pratiche agricole in grado di ridurre gli apporti di input agricoli (fertilizzanti e pesticidi) potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee e il relativo "surplus" di macroelementi (-10% la riduzione per l'azoto nella regione e -15% di fosforo).</p> <p>Non è possibile verificare lo stato di avanzamento degli obiettivi in quanto i valori stimati in ex-ante e quelli calcolati in itinere non sono coerenti tra loro.</p>	<p>I6 Miglioramento qualità delle acque^(*):</p> <p>Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) nella regione</p> <p>Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nella regione</p> <p>Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) nelle SOI</p> <p>Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nelle SOI</p> <p>Riduzione dei surplus di fosforo (Kg/ha - %) nella regione</p> <p>Riduzione dei carichi di fosforo (Kg/ha - %) nella regione</p> <p>Riduzione dei surplus di fosforo (Kg/ha - %) nelle SOI</p> <p>Riduzione dei carichi di fosforo (Kg/ha - %) nelle SOI</p>	<p>2,8 kg/ha - 10%</p> <p>7,4 kg/ha - 8,4%</p> <p>7 kg/ha - 22%</p> <p>17 kg/ha - 18 %</p> <p>2 kg/ha - 15%</p> <p>5 kg/ha - 11%</p> <p>7 kg/ha - 35%</p> <p>12 kg/ha - 25%</p>
<p>4. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.</p>	<p>R6c Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che contribuisce ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari)^(*)</p>	<p>131.503 ettari</p>
<p><i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio è soddisfatto.</p> <p>Rispetto alle emissioni complessive di protossido dal settore agricoltura dell'Umbria, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,5%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali, l'effetto risulta pari al 4,9%.</p>	<p>Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO₂/anno)^(**)</p>	<p>4.449 tCO₂/anno</p>

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Di seguito si riportata una breve sintesi delle caratteristiche e delle specifiche finalità delle varie azioni.

Le azioni agroambientali 214/A e 214/B di "produzione integrata" e "produzione biologica", sono azioni che intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali, uso di concimi organici ecc.). **Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG)**, poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determina una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. Il "biologico" è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia per l'estensione delle superfici interessate e sia in termini di efficienza specifica della misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'Azione C2 e C3 "Conservazione di prati permanenti e pascoli e set aside ecocompatibile" prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema quali prati e pascoli e set aside. Tali superfici sono finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e vegetali di interesse comunitario, ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali (creazione di corridoi ecologici).

L'Azione D "Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica" prevede interventi per il mantenimento di elementi naturali caratteristici e tradizionali del territorio e la creazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica.

L'Azione E "Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono" contribuisce a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", contrastando la perdita di risorse genetiche di razze animali di interesse agricolo tramite incentivi all'allevamento di tali razze nelle aziende agricole.

L'Azione F "Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica" contribuisce a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" contrastando la perdita di risorse genetiche di varietà locali di interesse agricolo minacciate di estinzione tramite incentivi alla coltivazione di tali varietà nelle aziende agricole.

L'Azione G "Conversione dei seminativi in prati pascoli e recupero e manutenzione pascoli esistenti" persegue la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico. Il mantenimento del pascolo o la conversione del seminativo in prato-pascolo, possono determinare risultati in termini di:

- supporto alla tutela e al mantenimento della biodiversità botanica e faunistica nelle zone di margine e **all'interno dei complessi forestali, contrastando l'avanzata del bosco e la scomparsa delle radure e conservando alcuni habitat idonei per la fauna selvatica;**
- prevenzione del dissesto idrogeologico causato dalla **marginalizzazione e all'abbandono dei terreni nelle zone di montagna, grazie al mantenimento del presidio del territorio e all'obbligo per il beneficiario di ripristinare la rete scolante qualora carente o mancante.**

L'azione H "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" è finalizzata alla protezione dai fenomeni di **degrado del suolo, Riduzione dell'impatto** sulle qualità delle risorse idriche **superficiali e profonde mediante l'azione fitodepuratrice** delle piante erbacee.

L'Azione I "Agrobiodiversità" contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle Azioni E e F, a **"Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio** (genetico) di varietà e razze. L'azione incentiva progetti a finalità pubblica per la salvaguardia delle risorse genetiche in agricoltura. Unico beneficiario è la Regione Umbria.

L'azione K "Miglioramento della qualità dei suoli" prevede l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli.

Critério 1 - I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat.

Nell'ambito del QCMV, con l'indicatore di impatto n.4 si intende valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni⁶³. A tal fine viene proposta come bioindicatore **la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica** negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'indice FBI è un indice composito che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo. **L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni** *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council, Royal Society for the Protection of Birds, BirdLife International e Statistics Netherlands*. **Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico⁶⁴), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI e WBI (*Woodland bird index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).**

Assumendo che l'andamento demografico delle popolazioni di uccelli legati agli ambienti agricoli sia influenzato dalle attività e pratiche agricole ivi esercitate, un trend negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa,

⁶³Cfr. ad es. AEA, 2015, *L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015* – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

⁶⁴Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59-76

segnala il miglioramento o il mantenimento del "livello di qualità" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli⁶⁵.

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

E' stato infatti evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010)* si afferma ad esempio che: "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Tuttavia, nel caso dell'Umbria, dato il grande campione e l'ampia distribuzione di punti di monitoraggio effettuati dall'Osservatorio Faunistico Regionale negli ultimi anni, si è ritenuto utile sviluppare specifiche analisi dei dati raccolti⁶⁶ al fine di verificare l'esistenza di differenze significative nei parametri della comunità ornitica in aree ad alta intensità di intervento, rispetto ad aree di controllo a bassa intensità di intervento delle misure agroambientali.

Di seguito vengono descritti, sinteticamente, i risultati derivanti dalla elaborazione dei dati relativi al 2010 per le 448 stazioni ricadenti in ambiente agricolo (considerando tali quelle che presentano almeno il 75% di coltivi entro un buffer di 100 metri).

In una prima analisi sono stati confrontati i dati derivanti dalle aree, rispettivamente, ad alta o a bassa intensità d'intervento di misure agroambientali considerate nel loro insieme (azioni: 214_A; 214_B; 214_C2; 214_C3; 214_D; 214_G; 214_H; e della programmazione 200/2006: F_A3; F_B1; F_B3; F_D1; F_F1; e delle misure forestali: 1609; 221; 223; 2080). Un secondo confronto è invece riferito alle aree ad alta o a bassa intensità d'intervento per le sole azioni di agricoltura biologica.

In entrambi i confronti, le differenze nei parametri descrittivi della comunità ornitica tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento sono state testate mediante il test di Wilcoxon per dati appaiati e hanno riguardato le seguenti variabili:

⁶⁵ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., vanStrien A. 2010. Wild birdindicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3-22.

⁶⁶ Le analisi condotte per la valutazione dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità sono state effettuate in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale (nelle persone di U. Sergiacomi, G. Lombardi e, in particolare, F. Velatta che si è occupato di gran parte delle analisi statistiche).

- ricchezza di specie per stazione;
- ricchezza di specie agricole per stazione;
- abbondanza (numero di individui per stazione, considerando tutte le specie insieme);
- abbondanza specie agricole (numero di individui per stazione di specie agricole, considerando tutte le specie insieme);
- numero di individui per stazione delle specie considerate singolarmente.

Le analisi statistiche sono state effettuate mediante il software statistico SPSS.

➤ **Confronto A: Aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali**

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) maggiore del 75% della superficie totale del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con SOI < 10% della superficie totale (SAT) del foglio.

Il primo gruppo di stazioni ("ad alta intensità di intervento") comprendeva 24 stazioni, il secondo gruppo ne comprendeva 122. Prima di procedere al confronto dei due gruppi è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali⁶⁷, in modo da evidenziare eventuali differenze altimetriche o di uso del suolo. Per far ciò, i ranghi medi delle variabili ambientali dei due gruppi sono stati confrontati fra loro mediante il test U di Mann-Whitney: quota, % di boschi, % di aree urbanizzate sono risultate significativamente maggiori nel gruppo di stazioni "bassa", mentre % di seminativi è risultata più elevata nel gruppo "alta".

Non si poteva pertanto escludere che eventuali differenze dei parametri descrittivi delle comunità ornitiche fra i due gruppi di stazioni potessero dipendere dalla loro eterogeneità ambientale, piuttosto che dalla differente intensità delle azioni agro-ambientali del PSR.

È evidente che per eliminare l'effetto dell'eterogeneità ambientale bisognava disporre di due gruppi di stazioni il più possibile simili tra loro. Per ottenere tale caratteristica, si è operato nella maniera seguente:

- i valori di quota e delle variabili di uso del suolo delle stazioni dei due gruppi sono stati standardizzati; in questa operazione sono stati considerati per ogni variabile i valori di media e di deviazione standard ottenuti unendo insieme i 2 gruppi;
- utilizzando le variabili standardizzate, è stata calcolata la distanza euclidea di ciascuna stazione del gruppo "alta" rispetto a ciascuna stazione del gruppo "bassa";
- a ciascuna delle 24 stazioni del gruppo "alta" è stata appaiata (fra le 122 stazioni del gruppo "bassa") quella posta alla minor distanza euclidea (cioè la stazione ragionevolmente più simile per caratteristiche ambientali);
- per verificare l'omogeneità del nuovo campione di 24 stazioni "bassa" così ottenuto rispetto alle 24 stazioni del gruppo "alta", si è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati; differenze significative fra i due campioni sono emerse soltanto per la variabile "aree urbanizzate", leggermente più rappresentata nel campione "bassa" (5,5% di copertura media contro 4,6%).

Nel complesso, quindi, i due campioni "alta" e "bassa" (ciascuno dei quali composto ora da 24 stazioni) potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale, per cui eventuali differenze nei parametri descrittivi delle comunità ornitiche possono essere ragionevolmente attribuite agli effetti del PSR.

⁶⁷ Valori di copertura percentuale (calcolati entro un buffer di 100 metri) delle diverse categorie di uso del suolo: boschi; arbusteti; praterie; zone umide; rupi; seminativi totali; coltivazioni arboree; aree urbanizzate. L'estensione delle diverse categorie di uso del suolo è stata desunta dalla Carta Geobotanica della RERU (Rete Ecologica Regione Umbria) aggregando opportunamente fra loro le categorie di base della legenda geob_leg2.

Misura 214: Tab. 4 - Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica nelle aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali

Variabili	stazioni ad ALTA intensità di intervento	stazioni a BASSA intensità di intervento	Z	P
ricchezza specie tutte	15,3	14,6	-0,487	0,626
abbondanza specie tutte	37,3	33,7	-1,080	0,280
ricchezza specie 'agricole'	8,4	7,9	-0,771	0,441
abbondanza specie 'agricole'	23,8	21,3	-0,944	0,345
Cappellaccia (*)	1,00	0,21	-2,069	0,039
fagianocomune (*)	0,92	0,38	-2,169	0,030

(*): specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati nella Tab. 4 indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui sia di tutte le specie considerate nel loro insieme, sia del solo sottogruppo "specie agricole", sono maggiori nel gruppo di stazioni ad alta intensità di intervento, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative solo nel caso della Cappellaccia (5 volte più abbondante nel gruppo "alta") e del Fagiano comune (oltre 2 volte più abbondante).

➤ **Confronto B: aree ad alta o bassa intensità d'intervento in relazione all'agricoltura biologica**

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per l'agricoltura biologica maggiore del 50% della superficie totale (SAT) del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con $SOI < 10\%$ della SAT del foglio.

Il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 12 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 122. Anche in questo caso, prima di procedere al confronto dei parametri descrittivi della comunità ornitica tra i due gruppi di stazioni, è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali, secondo le procedure riportate per il confronto precedente. In base a tale analisi sono state scelte, tra le 122 stazioni del gruppo "no_bio", le 12 stazioni più simili per caratteristiche ambientali alle 12 stazioni del gruppo "bio." Per verificare l'omogeneità ambientale dei due campioni così ottenuti (ciascuno composto da 12 stazioni), si è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati. Nonostante la procedura di selezione, è emersa una differenza significativa fra i due campioni per la variabile quota (circa 50 metri di differenza fra i 2 campioni, a vantaggio del gruppo "bio"). A parte questa differenza, di cui tener conto nell'interpretazione dei risultati, i due campioni rispettivamente con "alta" e "bassa" intensità d'intervento potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale.

Misura 214: Tab. 5 - Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica, ottenuti con i dati raccolti nel 2010, 2011 o 2012, tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento di agricoltura biologica.

VARIABILI	Anno	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio \geq 50% SAT)	stazioni ad BASSA intensità di intervento (SOI bio $<$ 10% SAT)	Z	P
Ricchezza specie tutte	2010	16,3	15,2	-0,178	0,859
	2011	17,3	16,8	0,46	0,65
	2012	22,23	21,77	0,67	0,50
Abbondanza specie tutte	2010	42,1	31,8	-1,297	0,195
	2011	45,1	41,4	0,27	0,779
	2012	65,38	41,69	1,57	0,11
Ricchezza specie 'agricole'	2010	8,5	7,6	-0,595	0,552
	2011	9,8	9,0	0,70	0,48
	2012	16,0	15,46	0,49	0,62

VARIABILI	Anno	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio \geq 50% SAT)	stazioni ad BASSA intensità di intervento (SOI bio $<$ 10% SAT)	Z	P
Abbondanza specie 'agricole'	2010	28,3	19,0	-1,468	0,142
	2011	28,4	27,8	0,27	0,79
	2012	53,23	30,69	1,47	0,14
Rondine ^(*)	2010	10,25	2,00	-2,016	0,044
Strillozzo ^(*)	2010	2,00	0,33	-2,388	0,017
Cuculo ^(*)	2010	0,83	0,17	-2,333	0,020
Tortora selvatica ^(*)	2010	0,17	0,67	-2,449	0,014
Beccamoschino ^(*)	2011	0,82	0,17	1,35	0,028
Strillozzo ^(*)	2011	2,63	0,18	2,10	0,036
Strillozzo ^(*)	2012	9,38	8,08	2,20	0,028

(*) specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati nella Tab. 5 precedente indicano che in tutti e tre gli anni investigati la ricchezza e l'abbondanza di individui (sia di tutte le specie messe insieme, sia quelle del solo sottogruppo "specie agricole") sono maggiori nel gruppo di stazioni incluse nei fogli in cui è praticata maggiormente l'agricoltura biologica, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative nel caso di Rondine, Strillozzo, Cuculo (più abbondanti nei fogli ad alta intensità di intervento) e Tortora selvatica (più abbondante nei fogli a bassa intensità di intervento) nel 2010, di Beccamoschino e Strillozzo (più abbondanti nei fogli ad alta intensità di intervento) nel 2011 e di Strillozzo (più abbondante nel foglio ad alta intensità di intervento) nel 2012.

Considerando che nel 2009 il numero di stazioni investigate è stato maggiore dell'anno successivo ed erano presenti, rispetto al 2010⁶⁸, altre superfici coinvolte dagli impegni agro-ambientali per effetto dei "trascinamenti", le suddette analisi sono state ripetute utilizzando congiuntamente i dati raccolti nei due anni e seguendo un'analoga metodologia. Cioè classificando, preliminarmente, il totale delle stazioni (2009 e 2010) in "bio" (cioè ricadenti in fogli catastali in cui la superficie agricola oggetto di produzione biologica è pari ad almeno il 50%) e "no bio" (che non soddisfano tale requisito).

Nel 2009 il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 13 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 358. Nel 2010 il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 12 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 273.

Quindi, con il procedimento metodologico descritto in precedenza, sono state individuate 24 coppie di stazioni (12 del 2009 e 12 del 2010) in cui le differenze ambientali (altimetriche o di uso del suolo) tra i membri fossero il più ridotte possibili.

Misura 214: Tab. 6 - Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica, ottenuti sommando i dati del 2009 e 2010, tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento di agricoltura biologica.

VARIABILI	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio \geq 50% SAT)	stazioni di controllo (bio= 0% SAT)	Z	P
Ricchezza n. specie tutte	16,7	15,2	-1,005	0,315
Abbondanza n. ind. nelle specie tutte	68,3	37,9	-2,572	0,010
Ricchezza specie 'agricole'	8,6	7,5	-1,338	0,181
Abbondanza specie 'agricole'	27,5	19,8	-1,721	0,085
Allodola ^(*)	0,92	0,25	-2,204	0,028
Beccamoschino ^(*)	0,67	0,17	-2,389	0,017
Rondine	6,46	1,17	-1,947	0,052

⁶⁸Le superfici agricole "bio" e "no_bio" confrontate nel 2010, 2011 o nel 2012 sono le stesse. Si è scelto di considerare insieme ai dati ornitologici del 2009 quelli del 2010 perché essendo due anni vicini l'accorpamento poteva risentire di meno di eventuali variazioni annuali in atto.

VARIABILI	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio >= 50% SAT)	stazioni di controllo (bio= 0% SAT)	Z	P
Strillozzo ^(*)	2,17	0,63	-2,683	0,007
Rondone comune ^(*)	16,17	3,75	-2,655	0,008
Upupa ^(*)	0,33	0,04	-2,070	0,038
Capinera ^(*)	1,38	2,42	-2,447	0,014
Fringuello ^(*)	0,58	1,17	-1,999	0,046

(*) specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$)

I risultati riportati nella precedente Tab. 6 indicano che la ricchezza di specie e l'abbondanza di individui (di qualunque tipo: totale e relativa alle specie agricole) sono sempre maggiori nel gruppo di stazioni "bio"; la differenza è però statisticamente significativa solo nel caso dell'abbondanza totale. Per quanto riguarda le singole specie, 4 su 67 analizzate (6,0%) sono presenti con la stessa abbondanza nei due gruppi, 37 specie (55,2%) sono più abbondanti nel gruppo "bio", 26 (38,8%) nel gruppo "no bio". Differenze statisticamente significative fra i 2 gruppi si rinvencono nei seguenti casi: Allodola, Beccamoschino, Strillozzo, Rondone comune, Upupa, più abbondanti nel gruppo "bio" (rasenta la significatività anche la Rondine); Capinera e Fringuello, più abbondanti nel gruppo "no bio". Si nota che tra queste 8 specie le più strettamente agricole (Allodola, Beccamoschino, Strillozzo, Rondine) sono maggiormente rappresentate nelle stazioni 'bio'. Inoltre in queste stazioni, rispetto alle stazioni 'non bio', sono significativamente più abbondanti le specie a priorità di conservazione in Europa (Allodola, Strillozzo, Upupa, Rondine; BirdLife International 2004).

➤ Conclusioni sui risultati delle attività di indagine

Nel loro insieme, i risultati delle analisi riguardanti i dati rilevati nel 2010-2012 non hanno evidenziato una differenza chiara e statisticamente significativa nella ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche tra aree interessate e aree non interessate dalle azioni agroambientali considerate. Ciò può essere determinato, oltre che, ovviamente, da una effettiva scarsa (e non rilevabile) incisività delle azioni indagate rispetto a tali variabili, da fattori legati alle specificità del contesto regionale e di natura metodologica. In particolare, già nelle precedenti RAV, erano stati segnalati i seguenti elementi:

- la situazione complessivamente positiva dell'Umbria dal punto di vista della ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche è tale da rendere meno evidenti gli effetti (i possibili "margini di miglioramento") indotti dalle azioni agroambientali; a questo proposito, si è visto con i dati del progetto MITO 2000 che, a livello nazionale, il trend delle popolazioni ornitiche degli ambienti collinari è quello migliore;
- per quanto si sia cercato di selezionare aree (fogli catastali) con una elevata incidenza delle superfici agroambientali (75% nel primo confronto, 50% nel secondo) non necessariamente e non sempre l'intensità di azione a livello di foglio rispecchia l'intensità di azione a livello di stazione di monitoraggio: la scala è troppo diversa e una stazione può cadere in un punto del foglio che non rispecchia la "condizione media" di intensità di azione del foglio;
- relativamente al primo dei due confronti (in cui si considerano l'insieme delle azioni agroambientali) il parametro scelto per definire l'intensità di intervento (la % di SOI totale) potrebbe essere inadeguato in quanto tale intensità dipende non soltanto dalla estensione della superficie totale oggetto di impegno ma anche dal tipo stesso di impegno agro ambientale adottato; ciò nella consapevolezza dei diversi effetti che le varie azioni agroambientali (e gli impegni che esse prevedono) determinano sulla ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche.

Più in generale, si ritiene che l'effetto di condizionamento di tali elementi sui risultati ottenuti possa essere stato amplificato dal basso numero di coppie di punti confrontati (24 nel primo caso e 12 nel secondo). Per verificare tale ipotesi, nel confronto tra aree (fogli catastali) con maggiore diffusione dell'agricoltura biologica

e aree prive di questo tipo di impegno, sono state realizzate ulteriori analisi sommando ai dati raccolti nel 2010 quelli del 2009.

Ciò ha permesso di rilevare **nelle aree con maggiore diffusione dell'agricoltura biologica valori significativamente più elevati per l'abbondanza di tutti gli individui, di alcune specie agricole e di alcune a priorità di conservazione. In altri termini, l'aumento del campione di dati utilizzati, ha consentito di rilevare gli effetti ipotizzati delle azioni agro ambientali sui livelli di biodiversità degli ambienti agricoli.**

Nella valutazione ex-ante, si ipotizzava che le misure del nuovo PSR potessero portare alla stabilizzazione della popolazione delle specie in decremento, mantenendo nel contempo l'andamento positivo o stabile delle **restanti specie. Nello specifico è stato stimato un aumento dello 0,35% nella crescita annua dell'indice FBI registrata tra il 2000 e il 2005, pari al 3,56%; in conseguenza di ciò, l'incremento annuo sarebbe dovuto salire al 3,91%.** I dati ottenuti a scala regionale non confermano l'incremento ipotizzato, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2000 e il 2012 di un valore pari a quello registrato tra il 2000 e il 2005 (16%).

Nondimeno, i risultati ottenuti in Umbria, così come in altre Regioni, e basati sul confronto sperimentale **(fattuale/controfattuale) confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel mantenimento o miglioramento di alcuni parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè l'abbondanza delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli e in particolare di alcune specie a priorità di conservazione.**

Considerando che al 2015 la superficie oggetto di impegni finalizzati alla tutela della biodiversità è pari a circa 161.000 ettari (il 36% della Superficie Agricola totale regionale) (cfr. Indicatore R6), si evidenzia come **tale capacità d'intervento possa essere ritenuta efficace al fine di mantenere i livelli favorevoli di qualità e biodiversità degli ambienti agricoli rappresentati dall'andamento delle popolazioni di uccelli a scala regionale. A riguardo è utile segnalare che il valore assoluto dell'analogo Indicatore Target T9 (terreni agricoli oggetto di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi) stimato nel PSR 2014-2020 per la FA.4B corrisponde a una superficie di 42.600 ettari, quindi molto inferiore all'Indicatore R6.a. Tale differenza è tuttavia dovuta non ad una effettiva riduzione delle superfici agricole potenzialmente interessate alle diverse Misure favorevoli biodiversità (es. M10, 11, 12, 13) piuttosto ad un diverso criterio seguito nella procedura di stima dei target relativi alle tre Focus area della Priorità 4⁶⁹.**

Si evidenzia infine la necessità di **mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio condotto dall'Osservatorio Faunistico Regionale**, nonché di integrare i parametri monitorati con ulteriori parametri (ad es. frequenza relativa delle specie, andamento di specie-chiave, ecc.), rappresentativi della diversità e della struttura delle comunità ornitiche umbre (Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Critério 2 - I pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della diversità genetica autoctona d'interesse agrario.

- ✓ *Conservazione in situ di razze animali di interesse agrario minacciate di estinzione*

Grazie all'attuazione dell'Azione e), al dicembre 2015, complessivamente hanno beneficiato dell'aiuto 100 aziende agricole, in gran parte nella provincia di Perugia, per un totale di 110 contratti finanziati.

Le UBA appartenenti a razze a rischio di erosione genetica allevate sono oltre 850, più della metà (76%) sono equini, seguiti dagli ovicaprini, che costituiscono meno di un quinto delle UBA (Tab. 7).

⁶⁹ Infatti, il valore di 42.000 ettari per l'indicatore T9 nel PSR 2014-2014 è dato dalla sommatoria delle superfici che si prevede possano essere coinvolte esclusivamente dalle Misure 11 (agricoltura biologica) e 12 (Natura 2000), senza considerare gli interventi agroambientali (Misura 10) e la Misura 11, come invece avvenuto nella procedura di stima dell'analogo Indicatore R6.a del PSR 2007-13.

Misura 214: Tab. 7 - Numero e ripartizione percentuale di Aziende e UBA per categoria di allevamento

	N° Aziende	UBA (valore massimo chiesto)	% UBA
Equini	75	661	76,0
Ovicapriini	18	151,35	17,4
Suini	7	57,3	6,6
Tot	100	869,65	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su BD SIAN. Nel conteggio delle UBA sono inclusi oltre 400 trascinati del PSR 2000-2007.

Rispetto al periodo di programmazione precedente, il PSR 2007-2013 ha mostrato un livello di adesioni e dei risultati ottenuti per la tutela delle risorse genetiche animali simile, infatti, la valutazione Ex-Post del PSR 2000-2006, riportava, relativamente *all'Azione c1) Salvaguardia di razze in via di estinzione*, 118 aziende beneficiarie e 864 UBA allevate.

Nel PSR 2014-2020 il sostegno al mantenimento delle razze di interesse agronomico a rischio di erosione genetica viene mantenuto attraverso l'attivazione della Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali, Intervento 10.1.7 Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione.

✓ *Conservazione in situ di varietà vegetali di interesse agrario minacciate di estinzione*

Grazie all'azione f), al dicembre 2015, complessivamente hanno beneficiato dell'aiuto 20 aziende agricole della provincia di Perugia con 11 contratti finanziati.

La superficie coltivata con varietà a rischio di erosione genetica è di 31 ettari, di cui circa la metà (55%) è coltivata con varietà di olivo, tutte appartenenti a impianti esistenti, e il 29% da varietà di melo, quasi tutti nuovi impianti (Tab. 8).

Misura 214: Tab. 8 - Numero e ripartizione percentuale di ettari coltivati con varietà minacciate di estinzione per specie di appartenenza.

Specie	Superficie oggetto di impegno (ha)	%
Olivo	17,0	55
Ciliegio	0,6	1,9
Mandorlo – Frutta a guscio	3,2	10,4
Melo	8,9	28,8
Pero	1,2	3,9
Tot	30,9	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su BD SIAN.

Sebbene l'azione abbia avuto un effetto esiguo in termini di superficie coltivata e di numero di aziende coinvolte si ritiene che abbia in ogni caso contribuito agli obiettivi specifici di asse dando avvio al processo di conservazione in situ delle varietà vegetali autoctone minacciate da erosione genetica che non era stato avviato con il PSR 2000-2006 il quale non aveva attivato alcun intervento a riguardo.

Si osserva infine come, nel PSR 2014-2020 il sostegno al mantenimento delle varietà di interesse agronomico a rischio di erosione genetica viene mantenuto attraverso l'attivazione della Sottomisura 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali, Intervento 10.1.6 Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica.

- ✓ *Attività a sostegno della tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario minacciate di estinzione*

La Regione Umbria, tramite l'Azione i), ha potuto attuare il Servizio di Conservazione e Ampliamento delle banche regionali della Biodiversità. Tale servizio è coordinato e gestito dalla società 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria in stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali (DSA3) dell'Università degli Studi di Perugia, con il CNR-ISAFoM ed il CNR-IBBR per la collezione mondiale di Olivi e con il CRA-OLI di Spoleto per quanto attiene alla collezione di Olivo di questo Istituto.

Il Servizio di Conservazione e Ampliamento delle banche regionali della Biodiversità rappresenta la prosecuzione delle attività avviate con il PSR 2000-2006. Infatti, con l'Azione c) *Interventi finalizzati alla tutela della biodiversità in ambito agricolo* prevista nel PSR 2000-2006, la Regione aveva dato avvio all'attuazione della LR 25/2001 realizzando diverse banche regionali del germoplasma (Banca dei semi, Banca del germoplasma in vitro, Campi collezione in vivo di arboree da frutto, Zoobanca e Microbanca).

Di seguito, un approfondimento che riassume le tematiche degli interventi realizzati con l'Azione i):

- *Realizzazione di frutteti sperimentali* creati allo scopo di testare il comportamento agronomico di alcune delle varietà recuperate, realizzati in collaborazione con 5 aziende agricole regionali;
- *Creazione di un Campo Collezione di varietà di Olivo* provenienti da tutte le aree olivicole del mondo, recuperando e riportando in Umbria la Collezione a suo tempo costituita dal CNR-ISAFoM. Attualmente presso il Campo Collezione, ubicato a Lignano in Teverina (TR) sono duplicate circa la metà delle varietà;
- *Sviluppo di progetti pilota* volti a diffondere sistemi virtuosi che uniscano la conservazione con la coltivazione/allevamento di risorse locali. I progetti attivati riguardano: la creazione di una "Casa dei Semi" dedicata al germoplasma di interesse agrario del comprensorio del Trasimeno; il recupero e valorizzazione delle varietà autoctone di olivo dell'amerino; la salvaguardia e diffusione di razze italiane autoctone avicole e cunicole nel territorio umbro; la salvaguardia e diffusione delle popolazioni autoctone umbre di *Apis mellifera ligustica*.
- L'azione ha consentito inoltre di sostenere le attività proprie del 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria quali: cura dell'iter d'iscrizione delle risorse al Registro regionale; ricezione di nuove segnalazioni; visite nelle aziende; partecipazione, in collaborazione con i soggetti scientifici attivi in ambito regionale su questo fronte, allo screening delle risorse già in parte studiate o conosciute; progettazione e coordinamento delle attività di caratterizzazione; cura dei rapporti con le collezioni ex situ; coordinamento della Rete di Conservazione e Sicurezza; attività divulgativa e didattica; progettazione e coordinamento dei progetti pilota.

Ulteriore risultato raggiunto nel corso del periodo di programmazione in esame è rappresentato dall'attivazione della L.R. 25/2001 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario"⁷⁰, resa finalmente operativa dall'emanazione della D.G.R. 1058/2011 che ha istituito il Registro delle Risorse genetiche autoctone e la Rete di Conservazione e Sicurezza.

Ad oggi sono iscritte al Registro Regionale 28 risorse genetiche: 4 razze animali: due ovini (Pecora Appenninica e Pecora Sopravvissana), un equino (Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido (T.P.R.)) e un Pollo Livorno bianca ceppo Università degli Studi di Perugia. 24 risorse vegetali, tra cui 19 varietà arboree e 5 varietà erbacee. Gli iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza sono 56.

Si osserva infine che, nel PSR 2014-2020 il sostegno al mantenimento della biodiversità agricola a rischio di erosione genetica viene mantenuto attraverso l'attivazione della Sottomisura 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura, Intervento 10.2.1 Salvaguardia della biodiversità regionale di interesse agrario.

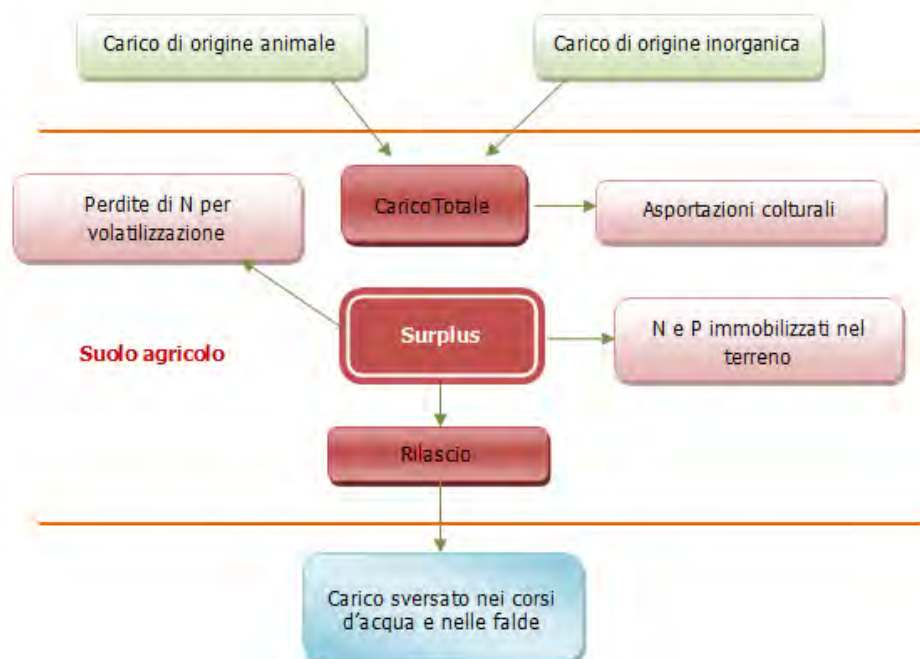
Criterion 3 - I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

L'indicatore di Impatto n. 6 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi

⁷⁰Con la L.R. n. 25/2001, l'Umbria è stata la terza Regione italiana a dotarsi di una Legge regionale sulle risorse genetiche di interesse agrario. La Legge è stata poi attuata con l'emanazione della DGR 1058/2011, con cui sono state emanate le disposizioni per la tenuta del Registro regionale e per l'istituzione della Rete di Conservazione e Sicurezza.

apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento.

L'indicatore di impatto così definito rappresenta la fase "centrale" dello schema logico con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo, di seguito proposto.



Pertanto gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni della misura 214 possono essere valutati attraverso le eventuali differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali.

✓ *Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento*

Oltre che dell'Indicatore di impatto n.6, il bilancio lordo dei nutrienti è la variabile del corrispondente Indicatore iniziale ("baseline") n.20 - "Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti" del QCMV⁷¹.

L'evoluzione dei componenti che costituiscono il bilancio dei nutrienti (vendita dei fertilizzanti minerali e consistenza zootecnica) e le vendite dei fitofarmaci possono costituire delle utili "proxy" per verificare le variazioni della pressione dell'agricoltura sulla matrice "acqua".

Nella seguente Tab. 9 sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Umbria dal 2006 al 2014, nonché le variazioni rispetto al 2006 (posto =100). È evidente la progressiva riduzione delle vendite dei concimi azotati e fosforici nei primi sei anni considerati (-55% e -47%) **le cui cause possono essere individuate nell'aumento del costo dei fertilizzanti** (aumentato del 73% dal 2005 al 2009) ma anche dagli effetti delle politiche agroambientali. Si registra però una ripresa nel 2012 che determina carichi unitari pari a **77 kg/ha per l'azoto e 27 kg/ha per il fosforo**; tali valori risultano di poco superiori ai dati medi del centro Italia pari a 70 kg/ha e 27 kg/ha rispettivamente. Nel 2013 e nel 2014 le vendite dei fertilizzanti minerali si riducono rispetto al 2012 ma i carichi unitari risultano comunque superiori al dato medio del centro Italia. **E' interessante osservare che la riduzione nei valori**

⁷¹ Come è comune ad altri Indicatori, la differenza tra Indicatori di impatto ed iniziali che utilizzano una stessa variabile riguarda il campo di osservazione e gli effetti considerati: le variazioni dovute (causate) dagli interventi del Programma, nel primo caso; le variazioni totali nel contesto di intervento (es. regione) nel secondo.

assoluti e complessivi di fertilizzanti è scarsamente influenzata dalla variazione della superficie concimabile, in quanto simile alla riduzione dei carichi per unità di superficie. In altri termini, la riduzione nei consumi totali di fertilizzanti non deriva tanto da un fenomeno di dismissione o abbandono delle superfici agricole ma principalmente da modifiche nelle modalità o intensità di concimazione delle superfici ancora oggi coltivate.

Misura 214: Tab. 9 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Umbria

Anno	Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti in quintali e indice in base 2006 (=100)				Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti per ettaro di superficie concimabile in Kg	
	Azoto		Fosforo		Azoto	Fosforo
2006	229.968	100	130.033	100	92,6	52,3
2007	210.598	92	98.332	76	85,9	40,1
2008	165.478	72	52.441	40	67,5	21,4
2009	147.811	64	76.119	59	60,3	31,1
2010	136.012	59	65.871	51	55,5	26,9
2011	127.340	55	60.611	47	52	24,7
2012	185.223	81	65.338	50	77,2	27,2
2013	157.199	68	43.089	33	65,5	17,97
2014	168.060	73	54.580	42	70,1	22,8

Fonte: ISTAT- statistiche agricole <http://agri.istat.it>

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici è risultato in netto calo nel periodo 2007- 2009, come illustrato nella seguente Tab. 10; diversamente, il dato degli ultimi cinque anni (2010-2014) pubblicato da ISTAT risulta mediamente di un ordine di grandezza superiore al periodo precedente con un due anni di picco: il 2011 e il 2013. Nel corso del periodo analizzato crescono costantemente anche i prodotti nocivi raggiungendo negli ultimi tre anni valori doppi rispetto ai primi anni di osservazione mentre quelli non classificabili e quindi anche meno pericolosi subiscono una riduzione negli ultimi tre anni di circa il 30%. Tali andamenti determinano una preoccupante pressione sulla qualità dei suoli e delle acque nella regione, confermata anche dal netto calo delle vendite delle trappole nel periodo.

Misura 214: Tab. 10 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità e indice in base al 2006 (=100%) nella Regione Umbria

Anni	Molto tossico e/o tossico		Nocivo		Non classificabile		Trappole	
	Kg		Kg		Kg		numero	
2006	11.037	100	102.096	100	1.754.568	100	4.444	100
2007	5.077	46	123.708	121	1.749.669	100	4.716	106
2008	3.381	31	156.199	153	1.437.208	82	3.886	87
2009	3.649	33	156.503	153	1.629.463	93	3.267	74
2010	81.199	736	171.103	168	1.484.776	85	2.493	56
2011	125.370	1.136	259.960	255	1.337.781	76	3.198	72
2012	81.613	739	152.270	149	1.088.403	62	1.880	42
2013	105.797	959	274.299	269	1.024.073	58	1.389	31
2014	86.451	783	227.056	222	1.356.389	77	276	6

Fonte: ISTAT- statistiche agricole <http://agri.istat.it>

Relativamente al settore zootecnico (Tab.11) dai dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento del 2010 confrontato con il precedente del 2000 emerge che il numero di aziende con allevamenti si riduce drasticamente di quasi 20.000 unità (-80%) per tutte le tipologie di allevamenti.

La consistenza zootecnica nella regione mostra un calo negli ultimi dieci anni per tutte le specie; i bovini calano solo del 4%, mentre per i suini il calo è 24% circa 61.000 capi in meno; anche gli allevamenti avicoli riducono la loro consistenza del 10%.

La radicale riduzione nel numero di aziende ha portato soprattutto per gli allevamenti suinicoli ed avicoli a dimensioni medie estremamente alte, in particolare per gli avicoli e i suini.

Misura 214: Tab. 11 - Numero di aziende con allevamenti, consistenza zootecnica per specie e variazioni nel periodo 2000-2010 nella Regione Umbria

Specie	Aziende		Variazioni		Numero capi		Variazioni		Numero capi per azienda	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%	2010	2000
Allevamenti	4.903	24.648	-19.745	-80,11						
Bovini	2.684	3.553	-869	-24,46	60.449	62.994	-2.545	-4,04	22,52	17,73
Equini	1.385	1.699	-314	-18,48	6.744	8.251	-1.507	-18,26	4,87	4,86
Ovini	1.472	3.804	-2.332	-61,30	107.009	149.787	-42.778	-28,56	72,70	39,38
Caprini	243	734	-491	-66,89	3.240	6.287	-3.047	-48,47	13,33	8,57
Suini	759	7.445	-6.686	-89,81	189.681	250.415	-60.734	-24,25	249,91	33,64
Avicoli	556	21.881	-21.325	-97,46	7.329.097	8.159.497	-830.400	-10,18	13181,83	372,90

Fonte: ISTAT Censimenti dell'agricoltura 2000 e 2010

Considerando le statistiche di Eurostat nel periodo 2009-2015 (Tab. 12) si osserva una riduzione dei capi allevati per tutte le specie esclusi gli ovini, in particolare i bovini calano del 14% ed i suini del 31%, mentre gli ovini aumentano del 17%.

Misura 214: Tab. 12 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2009-2015 nella Regione Umbria

Specie allevata	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	numero di capi (migliaia)						
Bovini	61,79	60,8	61,03	47,59	56,15	50,84	53,29
Suini	257,6	262,26	263,42	177,49	170,72	176,36	177,3
Ovini	171,35	171,37	171,6	112,77	229,23	199,62	200,03
Caprini	7,18	7,33	7,17	5,04	4,68	4,78	4,72

Fonte: Eurostat Animal populations (December) by NUTS 2 regions [agr_r_animal]

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante: le vendite dei fertilizzanti degli ultimi tre anni risultano superiori rispetto al triennio precedente e con carichi unitari superiori al dato medio del centro Italia, i fitofarmaci tossici venduti nell'ultimo triennio risultano quasi dieci volte superiore a quanto registrato nel triennio 2006/2008 e quelli nocivi si sono raddoppiati; mentre le trappole vendute sono calate drasticamente. Le consistenze zootecniche sono in calo sia considerando i due censimenti 2000/2010 che nel periodo 2009/2015 inoltre vi è una maggiore dimensione media degli allevamenti. Quest'ultimo indicatore può essere letto negativamente se si considera una possibile maggior concentrazione e quindi forme di allevamento più intensive, ma di contro può rendere più razionale ed efficiente l'uso, il trattamento (impianti a biogas) e lo smaltimento delle deiezioni zootecniche.

Gli elementi negativi emersi sono il risultato di dinamiche spesso "esterne" al PSR (cioè da esso poco influenzate) ma ne condizionano in maniera decisiva l'intensità degli effetti. Se le aziende aumentano l'utilizzo di input chimici il beneficio ambientale nelle superfici oggetto di impegno potrebbe aumentare grazie alla maggiore differenza rispetto alle superfici condotte con tecniche convenzionali. Molto importante sarà utilizzare nel rapporto di valutazione ex-post i risultati delle analisi condotte per la redazione del Piano di Tutela della Regione Umbria che dovrebbe essere adottato nei prossimi mesi.

✓ *L'impatto delle Misure agroambientali sulla qualità delle acque*

La quantificazione dell'Indicatore comune di impatto n.6 (Miglioramento qualità dell'acqua - surplus di azoto e fosforo), non è stata aggiornata rispetto a quanto calcolato nella RAV del 2014⁷² in quanto non vi sono state variazioni delle superfici che hanno un effetto sulla qualità dell'acqua (cfr. indicatore R6) tra il 2015 ed il 2014.

Sono state considerate nel presente lavoro le misure agro ambientali in grado di influire sulla generazione dei carichi e dei surplus di nutrienti. In particolare sono state considerate le superfici delle azioni di agricoltura integrata, biologica, riconversione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli (azioni a, b, g della **Misura 214**) dove vi sono limitazioni nell'uso di fertilizzanti; inoltre vengono considerate le superfici delle misure di set aside ecocompatibile (misura 214 c/3 e misura f del Reg. 2078/92). L'Azione h) (Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque) invece non è stata inserita nella valutazione poiché non comporta sostanziali variazioni nei carichi e soprattutto nei surplus di azoto e fosforo; infatti l'azione prevede la possibilità di apporti di azoto e fosforo di natura organica e non viene consentita la raccolta della coltura e la conseguente asportazione degli elementi nutritivi assorbiti durante il ciclo colturale. Il suo effetto andrebbe considerato nell'ambito della stima dei rilasci (Cfr. schema precedente), non oggetto della presente valutazione.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi delle superfici aderenti alle diverse azioni prendendo a riferimento l'annualità 2015. Per la quantificazione della SAU regionale si è utilizzato il Censimento dell'agricoltura del 2010.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁷³, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

➤ *Sintesi dei risultati*

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente.

Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni della Misura 214 per i trascinamenti della "Misura f (Reg 2078/92), per le misure forestali, e per gli interventi agroambientali nel complesso (misura 214 + misure forestali + "misura 2078/92").

La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Inoltre, si è stimato il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

⁷² Per i dettagli sulla metodologia utilizzata si rimanda alla RAV del 2012

⁷³ Cfr. Nota precedente

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale e per zona (Zona Ordinaria e Zona Vulnerabile).

I risultati ottenuti per l'azoto nella SOI evidenziano una riduzione nel carico complessivo grazie al PSR di 17 kg/ha pari al 18%, analoghe riduzioni assolute si sono ottenute nelle Zone Ordinarie (-16 kg/ha) e nelle Zone Vulnerabili ai nitrati (-19 kg/ha). Tali valori sono il frutto della combinazione dell'efficacia delle diverse misure/azioni in modo pesato e mantenendo la distribuzione territoriale, e mostrano una riduzione abbastanza contenuta, se si osserva l'efficacia delle singole Misure/azioni si ricavano valori molto differenziati tra loro.

L'azione 214/A (Introduzione e/o mantenimento di produzione integrata) comporta una riduzione dei carichi di N di un valore medio regionale di 16 kg/ha pari a circa al 16% dei carichi in assenza dell'azione; l'azione 214/B (Introduzione e mantenimento di metodi di produzione biologica) dimostra una efficacia più contenuta in termini di riduzione assoluta dei carichi azotati, con una riduzione media di 9 kg/ha pari a circa l'11% del carichi in assenza della azione. Come prevedibile effetti molto più marcati vengono evidenziati dalle stime per l'azione 214/C3 (realizzazione di set-aside ecocompatibile), per la "Misura f - Reg. 2078/92 con valori di riduzione dei carichi rispettivamente pari 79 kg/ha, valori in grado di abbattere gli apporti azotati di un valore percentuale poco distante dal 90%. In posizione intermedia si pone l'azione 214/G (Riconversione dei seminativi in pascoli o prati pascoli) con riduzione dei carichi pari a 49 kg/ha (56,3% degli apporti in assenza dell'azione).

Simile andamento, anche se con valori più contenuti, si riscontra analizzando i risultati ottenuti per la stima della variazione dei surplus di N. Scontato l'effetto della azione 214/C3, e della "Misura f)" in grado di abbattere i surplus azotati di un valore che oscilla dai 24 kg/ha (214/C3) a 18 kg/ha "Misura f-Reg. 2078/92) e che corrispondono rispettivamente al 65% e al 60% dei surplus stimati in assenza di intervento. Molto positiva anche l'efficacia dell'azione 214/G che comporta una riduzione dei surplus pari a 17 kg/ha (65% dei surplus in assenza dell'azione). Più contenuti invece gli effetti sui surplus delle azioni 214/A e 214/B con variazioni assolute rispettivamente pari a 8 kg/ha e 3 kg/ha corrispondenti al 24% e al 10% dei rispettivi surplus in assenza della azione.

E' chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale è più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti dall'adesioni su poco meno del 35% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a circa 118.000 ha su un totale coltivato in Umbria 335.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi e dei surplus a livello regionale rispettivamente pari a 7,4 kg/ha e 2,8 kg/ha; tali valori espressi in % sui carichi e sui surplus stimati in assenza di interventi agro ambientali corrispondono rispettivamente all'8% e al 10% (Tab. 13 e 14).

Misura 214: Tab. 13 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Misura/azione	Tipo zona	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Carichi di azoto		Variazione carichi		Surplus di azoto		Variazione surplus	
			Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
			kg/ha	kg/ha	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha	kg/ha	%
214/a- produzione integrata	Totale ZO	73.497	79	95	-16	-16,8	25	32	-7	-21,9
	Totale ZV	11.714	101	120	-19	-15,8	27	40	-13	-32,5
	Totale regione	85.211	82	98	-16	-16,3	25	33	-8	-24,2
214/b- agricoltura biologica	Totale ZO	20.019	69	78	-9	-11,5	25	29	-4	-13,8
	Totale ZV	2.077	72	86	-14	-16,3	28	36	-8	-22,2
	Totale regione	22.096	70	79	-9	-11,4	26	29	-3	-10,3

Misura/azione	Tipo zona	Superficie Oggetto di Impegno (SOI)	Carichi di azoto		Variazione carichi		Surplus di azoto		Variazione surplus	
			Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
		(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
214/c3-set- aside ecocompatibile	Totale ZO	280	13	129	-116	-89,9	13	38	-25	-65,8
	Totale ZV	20	18	112	-94	-83,9	18	29	-11	-37,9
	Totale regione	300	13	128	-115	-89,8	13	37	-24	-64,9
214/g- conversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	Totale ZO	1.469	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
	Totale ZV	10	38	82	-44	-53,7	9	22	-13	-59,1
	Totale regione	1.479	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
Misura f) 2078/92	Totale ZO	1.779	12	89	-77	-86,5	12	30	-18	-60
	Totale ZV	54	12	123	-111	-90,2	12	45	-33	-73,3
	Totale regione	1.833	12	90	-78	-86,7	12	30	-18	-60
Totalemisura 214	Totale ZO	97.044	75	91	-16	-18	24	31	-6	-20
	Totale ZV	13.875	96	115	-19	-16	27	39	-12	-31
	Totale regione	110.919	77	94	-17	-18,1	25	32	-7	-21,9

ZO: Zona Ordinaria; ZV: Zona Vulnerabile ai nitrati

Misura 214: Tab. 14 - Carichi e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nel loro complesso nella SAU regionale per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Tipo zona	SAU	Carichi di azoto		Variazione carichi		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
	(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
ZO	301.335	78,78	86	-7,2	-8,4	24,6	27,0	-2,4	-8,9
ZVN	33.892	101,16	110	-8,8	-8,0	33,5	39,0	-5,5	-14,0
Totale regione	335.227	80,61	88	-7,4	-8,4	25,2	28,0	-2,8	-10,0

I risultati ottenuti per il fosforo (Tab. 15) mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto. Complessivamente nelle superfici di intervento i carichi si riducono di 12 kg/ha il 25%, riduzioni contenute si ottengono per l'agricoltura integrata e biologica -25% e -15 % rispettivamente, mentre per le azioni dove non sono stati previsti con l'azione, apporti di nutrienti da fertilizzanti, si ottengono, evidentemente le riduzioni maggiori. Focalizzando l'attenzione sui surplus si evidenzia che l'azione 214/A comporta una riduzione pari a 7 kg/ha, circa il 32% del surplus in assenza della azione. Più contenute invece le riduzione derivanti dalla azione 214/B (3 kg/ha pari a circa il 21% dei surplus in assenza dell'azione). Riduzioni pari al 100% dei surplus stimati in assenza degli interventi agroambientali si rilevano invece sulle superfici oggetto di impegno con l'azione 214/C3, con le misure forestali e con la "Misura f)": in tali superfici si sono annullati gli apporti di nutrienti. Anche l'azione 214/G evidenzia una buona efficacia stimata in una riduzione dei surplus pari a 10 kg/ha (circa 83% del surplus in assenza dell'azione).

Con riferimento alle sole aree interessate dalle adesioni, si stima una riduzione media dei surplus di 7 kg/ha pari al 35% dei surplus stimati in assenza degli interventi (Tab. 15).

Misura 214: Tab. 15 -Carichi e surplus di fosforo (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Misurazione	Superficie Oggetto di Impegno (SOI)	Carichi di fosforo		Variazione carichi		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
	(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
214/a-produzione integrata	85.211	38	51	- 13	- 25	15	22	- 7	- 32
214/b-agricoltura biologica	22.096	34	40	- 6	- 15	11	14	- 3	- 21
214/g-conversione dei seminativi in pascoli o prati- pascoli	300	13	44	- 31	- 70	2	12	- 10	- 83
214/c3-set-aside ecocompatibile	1.479	0	67	- 67	- 100	0	26	- 26	- 100
Misura f Reg. 2078/92	1.833	0	46	- 46	- 100	0	15	- 15	- 100
Totalemisura 214	110.919	36	48	- 12	- 25	13	20	- 7	35

Gli effetti applicati all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni sul totale coltivato in Umbra evidenziano una stima di riduzione del **carico dell'11% pari a -5 kg/ha** di fosforo distribuito in meno ed un surplus a livello regionale pari a circa -2 kg/ha, ossia il -15% dei surplus stimati sulla corrispondente superfici coltivata con tecniche convenzionali (Tab. 16).

Misura 214: Tab. 16 - Carichi e surplus di fosforo (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nella SAU regionale

SAU	Carichi di fosforo		Variazione carichi		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
	Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
335.227	39	44	-5	-11	14	16	-2	-15

I valori di riduzione dell'azoto e fosforo, nelle superfici oggetto di impegno, riportati precedentemente non possono essere confrontati con i target stimati in ex-ante, in quanto quest'ultimi rappresentano i valori lisciviati per l'azoto e legati a fenomeni di ruscellamento e quindi all'erosione per il fosforo. Infatti, le stime effettuate nella valutazione ex-ante, prendendo a riferimento lo schema riportato all'inizio del presente paragrafo, rappresentano il rilascio dei macronutrienti e non il loro surplus, così come richiesto dal QCMV. Pertanto non è possibile verificare lo stato di avanzamento degli obiettivi in quanto i valori calcolati in ex-ante ed in itinere non sono coerenti tra loro.

Critério 4 - I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole

Gli effetti della Misura 214 sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono stati calcolati utilizzando i risultati delle attività svolte nell'ambito dell'indicatore sulla qualità delle acque, dove le riduzioni dell'emissione di protossido di azoto (gas climalterante) sono state stimate sulla base delle riduzioni dei carichi di concimi minerali azotati.

L'agricoltura rappresenta la principale fonte di protossido di azoto (N₂O) su scala mondiale. L'N₂O è un gas che pur essendo presente in modeste concentrazioni nell'atmosfera, rappresenta uno dei principali gas ad effetto serra (GHG).

A fronte di emissioni naturali complessive pari a 9,6 Tg N₂O-N a⁻¹, l'incremento in atmosfera delle concentrazioni di N₂O dipende dalle emissioni dirette e indirette dovute a⁷⁴:

- i. applicazione di fertilizzanti (4,2 Tg N₂O-N a-1);
- ii. allevamenti zootecnici (2,1 Tg N₂O-N a-1);
- iii. sorgenti industriali (1,3 Tg N₂O-N a-1);
- iv. bruciatura di biomasse (0,5 Tg N₂O-N a-1).

I dati palesano la rilevanza del settore agricolo nell'emissione del protossido di azoto e di conseguenza le notevoli potenzialità di riduzione del comparto, dunque delle azioni previste dal PSR.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁷⁵. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁷⁶. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR⁷⁷.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC), per ottenere i valori di N₂O è quindi necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 44/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 310 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Le azioni promosse dal PSR Umbria comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 957 tonnellate, pari ad una riduzione di emissione di 4.449 tCO_{2eq} a⁻¹. In particolare, l'agricoltura integrata contribuisce per oltre il 72% mentre il 12% del totale si ottiene grazie all'agricoltura biologica 561 tonnellateCO_{2eq}; il restante 16% della riduzione è ripartito tra le altre azioni (Tab. 17).

Misura 214: Tab. 17 - Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N₂O e CO_{2eq}:

Misura/azione	SOI	Riduzione carichi azoto minerale	Riduzione N ₂ O	Riduzione in CO _{2eq}
	(ha)	Mg		
214/A Produzione integrata	87.275	693	10,4	3.224
214/B Produzione biologica	22.215	121	1,8	561
214/C Set-aside ecocompatibile	490	31	0,5	142
214/G Conversione seminativi in pascoli o prati pascoli	1.518	39	0,6	181
214/F 2078 (set-aside ventennale)	1.684	79	1,2	365
Totale 214	113.182	957	14,4	4.449

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996)

⁷⁴La concentrazione (3 Tg N₂O-N y⁻¹) è passata dai 285 ppbv del 18° secolo ai 314 ppbv del 1997. Fonte: IPCC (2001), *Third assessment report. Working Group I*, Cambridge University Press, Cambridge.

⁷⁵IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁷⁶EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

⁷⁷La stima della riduzione del protossido di azoto è stata fatta considerando esclusivamente le riduzioni di azoto minerale, calcolate nel capitolo sulla qualità dell'acqua, escludendo quindi le eventuali riduzioni dei carichi organici. Si assume che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducano a livello regionale grazie alle misure del PSR ma al limite subiscono una differente distribuzione all'interno della regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.

Il valore di riduzione viene confrontato con le emissioni medie regionali di protossido di azoto dal settore agricoltura e con la parte dovuta alle fertilizzanti (fonte ISPRA) (Tab. 18).

Misura 214: Tab. 18 - Emissioni di N₂O del settore agricoltura e delle sole fertilizzazioni minerali azotate

<i>Emissioni di N₂O Regionali</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>1990</i>	<i>1995</i>	<i>2000</i>	<i>2005</i>	<i>2010</i>
Coltivazioni con fertilizzanti minerali SNAP 100100	MgN ₂ O	702	604	836	779	403
	MgCO _{2eq}	217.725	187.350	259.080	241.366	124.993
Macrosettore Agricoltura	MgN ₂ O	1.857	1.680	1.812	1.579	1.334
	MgCO _{2eq}	575.713	520.695	561.762	489.588	413.396

Fonte: ISPRA, *Inventario delle emissioni regionali e provinciali*.

Contestualizzare i risultati ottenuti con i valori regionali di emissione permette di esprimere un giudizio sulla efficacia delle misure considerate. Rispetto alle emissioni complessive di protossido dal settore agricoltura **dell'Umbria, pari nel 2010 a 1.334 MgN₂O**, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,5%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali, **l'effetto** risulta pari al 4,9%. Le emissioni regionali di N₂O **dall'agricoltura dal 1990 al 2010** (Tab. 18) palesano una **tendenza generale alla riduzione dei carichi di azoto nella regione, tuttavia le stime sull'impatto netto delle misure considerate dimostrano come tale riduzione sia per la gran parte indipendente dal PSR.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi del processo di attuazione della Misura conferma, nel complesso, la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

La Misura 214 ha raggiunto per gli indicatori di output (numero di domande e superficie agricola coinvolta) gli obiettivi programmati. Rispetto agli indicatori di risultato, gli indici di efficacia mostrano, per la maggioranza dei sub-indicatori R6, il superamento dei valori target. Tale condizione deriva da un livello di adesione maggiore delle attese, nonostante i valori target siano stati nel tempo aumentati, per tenere conto proprio del livello di adesione (espresso in termini di superfici coinvolte) superiore alle iniziali previsioni e in crescita nel periodo. **Un'eccezione a tale andamento complessivo è individuabile nel sub-indicatore R6.e "evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli", per il quale si raggiunge un indice del 66%, nonostante la rilevante riduzione del valore obiettivo verificatasi nella ultima versione del PSR.**

Le azioni agro-ambientale hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR circa 132.000 ettari (valore finale al 2015, al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 29% della Superficie Agricola (SA) regionale. **Tra le diverse Azioni l'agricoltura integrata pesa per il 66% con oltre 87.000 ettari, segue l'agricoltura biologica con 22.000 ettari sotto impegno il 17% della misura e le azioni di "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque", "Miglioramento della qualità dei", con circa 9.000 e 5.000 ettari sotto impegno rispettivamente, le altre azioni risultano meno diffuse.**

Dalla distribuzione delle superfici della misura per zone altimetriche e zone prioritarie di intervento si è **rilevata l'elevata adesione alla misura in pianura e nelle ZVN, dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove maggiori sono i livelli di impegno, se paragonata con quelli più estensivi, determinando una elevata efficacia rispetto alle riduzioni degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci).** Meno rilevanti risultano gli impatti rispetto alla biodiversità in quanto la distribuzione degli interventi risulta poco concentrata nelle zone di montagna e nelle aree Natura 2000.

Va osservato che sulla distribuzione territoriale delle superfici di intervento non hanno agito i criteri di priorità (territoriale) pur inizialmente definiti nelle norme di attuazione, non essendosi realizzate procedure di **selezione "meritocratica" delle domande ammissibili.**

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta a una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a 117.176 ettari, pari al 88% della superficie totale della Misura e al 102% del valore obiettivo.

I risultati delle **indagini sulla presenza dell'avifauna svolte nel triennio 2010-2012** non hanno evidenziato una differenza chiara e statisticamente significativa nella ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche tra aree interessanti e aree non interessate dalle azioni agroambientali considerate. Ciò può essere determinato, oltre che, ovviamente, da una effettiva scarsa (e non rilevabile) incisività delle azioni indagate rispetto a tali variabili, da fattori legati alle specificità del contesto regionale e di natura metodologica. In particolare, si segnalano i seguenti elementi:

- **la situazione complessivamente positiva dell'Umbria dal punto di vista della ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche è tale da rendere meno evidenti gli effetti (i possibili "margini di miglioramento") indotti dalle azioni agroambientali;** a questo proposito, si è visto con i dati del progetto MITO 2000 che, a livello nazionale, il trend delle popolazioni ornitiche degli ambienti collinari è quello migliore;
- per quanto si sia cercato di selezionare aree (fogli catastali) con una elevata incidenza delle superfici agroambientali (75% nel primo confronto, 50% nel secondo) non necessariamente e non sempre **l'intensità di azione a livello di foglio** (circa 100 ettari) **rispecchia l'intensità di azione** a livello di stazione di monitoraggio (3,14 ettari): la scala è troppo diversa e una stazione può cadere in un punto del foglio che **non rispecchia la "condizione media" di intensità di azione del foglio;**
- relativamente al primo dei due confronti (in cui si **considerano l'insieme delle azioni agroambientali**) il **parametro scelto per definire l'intensità di intervento (la % di SOI totale) potrebbe essere inadeguato** in quanto tale intensità dipende non soltanto dalla estensione della superficie totale oggetto di impegno ma anche dal tipo stesso di impegno agro ambientale adottato; ciò nella consapevolezza dei diversi effetti che le varie azioni agroambientali (e gli impegni che esse prevedono) determinano sulla ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche.

Più in generale, si ritiene che **l'effetto di condizionamento di tali elementi sui risultati ottenuti possa essere stato amplificato dal basso numero di coppie di punti confrontati** (24 nel primo caso e 12 nel secondo). Per verificare tale ipotesi, nel confronto **tra aree (fogli catastali) con maggiore diffusione dell'agricoltura biologica** e aree prive di questo tipo di impegno, sono state realizzate ulteriori analisi sommando ai dati raccolti nel 2010 quelli del 2009.

Ciò ha permesso di rilevare nelle aree con **maggiore diffusione dell'agricoltura biologica valori significativamente più elevati per l'abbondanza di tutti gli individui, di alcune specie agricole e di alcune a priorità di conservazione.** In altri termini, **l'aumento del campione di dati utilizzati, ha consentito di rilevare gli effetti ipotizzati delle azioni agro ambientali sui livelli di biodiversità degli ambienti agricoli.**

Nella valutazione ex-ante, si ipotizzava che le misure del nuovo PSR potessero portare alla stabilizzazione della popolazione delle specie in decremento, mantenendo nel contempo l'andamento positivo o stabile delle **restanti specie. Nello specifico è stato stimato un aumento dello 0,35% nella crescita annua dell'indice FBI** registrata tra il 2000 e il 2005, pari al 3,56%; in conseguenza di ciò, **l'incremento annuo sarebbe dovuto salire al 3,91%.** I dati ottenuti a scala regionale non confermano l'incremento ipotizzato, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2000 e il 2012 di un valore pari a quello registrato tra il 2000 e il 2005 (16%).

Nondimeno, i risultati ottenuti in Umbria, così come in altre Regioni, e basati sul confronto sperimentale **(fattuale/controfattuale) confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel mantenimento o miglioramento di alcuni parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè l'abbondanza delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli e in particolare di alcune specie a priorità di conservazione.**

Si evidenzia infine la necessità di mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio condotto dall'**Osservatorio Faunistico Regionale**, nonché di integrare i parametri monitorati con ulteriori parametri (ad es. frequenza relativa delle specie, andamento di specie-chiave, ecc.), rappresentativi della diversità e della struttura delle comunità ornitiche umbre (Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Gli effetti della Misura sulla *diversità genetica di interesse agrario* sono valutati rispetto ai risultati delle azioni e), f) ed i). L'Azione e), relativa alla conservazione di razze animali a rischio di erosione genetica, ha avuto una buona adesione e ha consentito di sostenere l'allevamento di oltre 850 UBA di razze animali autoctone minacciate di erosione. Mentre l'Azione f), relativa alle varietà vegetali a rischio di erosione genetica, ha avuto un successo molto limitato in termini di superficie coltivata. Infatti, sono appena venti le aziende agricole beneficiarie che hanno consentito la coltivazione in situ di poco più di trenta ettari di superficie con varietà autoctone arboree minacciate di erosione, ma ha avuto il pregio di dare avvio a un processo non attivato nel PSR 2000-2006. **Le attività realizzate dalla Regione con l'Azione i), tramite il 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, hanno portato alla realizzazione del Servizio di Conservazione e Ampliamento delle banche regionali della Biodiversità** che ha consentito la gestione, l'ampliamento delle collezioni e la caratterizzazione di parte delle accessioni già acquisite. **Le attività hanno portato all'iscrizione al Registro delle Risorse genetiche autoctone Regionale di 28 risorse e all'iscrizione di 56 aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.** Si osserva infine come, la prosecuzione del processo di tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario minacciate di estinzione viene garantita nel PSR 2014-2020 dalla programmazione di specifiche sottomisure.

Gli impegni agroambientali contribuiscono al miglioramento della qualità delle acque attraverso la riduzione sia degli input agricoli (fertilizzanti) apportati alle colture, potenzialmente inquinanti per le acque, sia dei meccanismi di trasporto (dilavamento, percolazione) dalla superficie del campo alle falde acquifere di tali elementi. La superficie della Misura che determina un potenziale miglioramento sulla qualità delle acque è pari a 126.262 ettari il 106% del valore obiettivo e il 27% della superficie agricola regionale.

Le analisi, sviluppati dal Valutatore confermano gli effetti di riduzione nei carichi e nei surplus di azoto e fosforo (carichi al netto delle asportazioni colturali) determinati dalle azioni agroambientali indagate (Azioni a, b, c3 g e misura f del Reg 2078). Nelle aree di intervento, la riduzione dei carichi di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 18% (- 17 Kg/ha) e ciò porta ad una riduzione del surplus del 22% (-7 kg/ha). **L'impatto complessivo a livello regionale, stimato considerando l'effettiva estensione delle superfici agroambientali è, ovviamente, minore cioè del 8% pari a 7,4 kg/ha per i carichi di azoto.**

I risultati **ottenuti per il fosforo mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto.** Complessivamente nelle superfici di intervento gli carichi si riducono di 12 kg/ha il 25%, ed i surplus di 7 kg/ha pari al 35%. Gli effetti **applicati all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni sul totale coltivato in Umbria evidenziano una stima di riduzione del carico dell'11% pari a -5 kg/ha di fosforo distribuito in meno ed un surplus a livello regionale pari a circa -2 kg/ha, ossia il -15% dei surplus stimati sulla corrispondente superficie coltivata con tecniche convenzionali.**

I valori di riduzione dell'azoto e fosforo, nelle superfici oggetto di impegno, riportati precedentemente non possono essere confrontati con i valori target stimati in ex-ante, in quanto quest'ultimi rappresentano i valori lisciviati per l'azoto e legati a fenomeni di ruscellamento e quindi all'erosione per il fosforo e non il loro surplus, così come richiesto dal QCMV. Pertanto non è possibile verificare lo stato di avanzamento degli obiettivi in quanto i valori calcolati in ex-ante ed in itinere non sono coerenti tra loro.

Gli effetti della Misura 214 sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono stati calcolati utilizzando i risultati **delle attività svolte nell'ambito dell'indicatore sulla qualità delle acque, dove le riduzioni dell'emissione di protossido di azoto (gas climalterante) sono state stimate sulla base delle riduzioni dei carichi di concimi minerali azotati. Le azioni promosse dal PSR Umbria comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 957 tonnellate, pari ad una riduzione di emissione di 4.449 tCO_{2eq} a⁻¹.** In particolare, **l'agricoltura integrata contribuisce per oltre il 72% mentre il 12% del totale si ottiene grazie all'agricoltura biologica (561 tonnellateCO_{2eq}) il restante 16% della riduzione è ripartito tra le altre azioni. Rispetto alle emissioni complessive di protossido dal settore agricoltura dell'Umbria, pari nel 2010 a 1.334 MgN₂O, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,5%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali, l'effetto risulta pari al 4,9%. Rispetto all'indicatore di risultato R6c la Misura ha coinvolto 131.503 ettari, il 100% del valore obiettivo.**

MISURA 215 - *Pagamenti per il benessere degli animali*

Descrizione generale	La Misura intende incentivare le aziende zootecniche che allevano specie bovine e suine, affinché adottino tecniche di allevamento caratterizzate da standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa, sia dai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009); in risposta alla crescente attenzione indicata sia dalle politiche europee che da settori sempre più ampi dell'opinione pubblica. Azione A - Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto Azione B - Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di aiuti quinquennali alle aziende zootecniche che adottano modalità di allevamento in grado di garantire agli animali più elevati livelli di benessere rispetto agli standard obbligatori individuati dalle norme in materia.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 5.186.929 - 108% della dotazione finanziaria
Numero di domande finanziate e importo concesso	n. domande finanziate = 1.285 pagamenti effettuati = 5.301.373 €
Indicatori di output	- Numero di aziende agricole beneficiarie = 338/300 (113% di efficacia) - Numero di contratti = 434/360 (121% di efficacia)

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura ha l'obiettivo specifico di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009) e dalle norme nazionali in vigore.

Il miglioramento del benessere degli animali soddisfa in primo luogo il rispetto di un generale valore etico espresso dalla collettività europea. Nel contempo, crescono le esigenze "utilitaristiche" dei cittadini/consumatori europei, che sempre più riconoscono ed apprezzano la maggiore sostenibilità ambientale dei sistemi/processi di produzione e gli effetti che tali requisiti hanno sulla qualità degli alimenti. Infine, e non da ultimo, anche tra gli allevatori è accresciuta la consapevolezza (o spesso la "riscoperta") di una correlazione positiva tra stato di benessere e performance quali-quantitative degli animali in allevamento.

Negli anni che hanno preceduto ed accompagnato la fase programmatica 2007-2013 è risultata sempre quindi più evidente la spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

In ambito regionale la Misura 215 ha assunto una oggettiva rilevanza anche in considerazione dell'importanza quali-quantitativa dei comparti produttivi zootecnici, in termini di capi e di allevamenti, come in sintesi richiamato nella seguente Tab. 1, nella quale sono riassunti i dati inerenti il numero di allevamenti e di capi, per specie bovina e suina e per provincia, al gennaio 2015.

Misura 215: Tab. 1 - Numero capi e numero di allevamenti per categoria (bovini e suini) e per provincia

	Regione Umbria	PERUGIA	TERNI
Numero capi bovini	53.675	42.651	11.024
Numero allevamenti di bovini	3.018	2.246	772
- Numero allevamenti bovini da latte	149	136	13
- Numero allevamenti bovini da carne	2.721	1.997	724
- Numero allevamenti bovini misti	148	113	35
Numero capi suini	183.557	170.508	13.049
Numero allevamenti di suini	3.468	2.903	565

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) al 31 gennaio 2015

Il contributo della Misura 215 all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" è individuabile nell'aumento di sistemi di allevamento a carattere estensivo, più sostenibili in termini ambientali. La Misura, infatti, prevede un sostegno per la minor redditività conseguente all'applicazione di tecniche finalizzate all'ottenimento di elevati standard di allevamento con riferimento alle condizioni di stabulazione e l'accesso all'aperto. Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

Si osserva che la logica di intervento che ha giustificato l'attuazione della Misura 215 nel PSR 2007-2013 è stata riproposta nella programmazione regionale 2014-2020, nella quale tale linea di sostegno è legata al fabbisogno F9 "Favorire la crescita del valore aggiunto dei prodotti agricoli, e forestali con innovazione e promozione" e al fabbisogno F10 "Rafforzare la competitività delle filiere mediante qualità e promozione", finalizzati al miglioramento della competitività dei produttori primari per integrarli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i sistemi di qualità, il valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali, nelle filiere corte, nei gruppi di produttori e nelle organizzazioni interprofessionali ("aspetto specifico" della Priorità 3). Inoltre, alcuni dei progetti dell'attuale programmazione saranno oggetto di trascinarsi nel periodo 2014- 2020.

II. Valutazione del processo di attuazione

L'attuazione della Misura 215, programmata per la prima volta in Umbria con il PSR 2007-2013, si è avviata con l'emanazione nel 2008 del primo Bando del 2008 (DGR n. 393 del 16 aprile 2008, successivamente modificata con la DGR n. 1561 del 9 novembre 2009). Le domande di aiuto si riferiscono a due Azioni di sostegno:

- Azione A): a favore degli allevamenti suinicoli che si convertono verso tecniche estensive all'aperto;
- Azione B): a favore degli allevamenti bovini che introducono il metodo di allevamento vacca-vitello, in particolare che si convertono verso tecniche estensive con libertà di pascolamento delle mandrie e con allattamento naturale dei vitelli.

Gli impegni previsti a carico dei beneficiari riguardano l'attuazione di tecniche di allevamento estensive all'aperto almeno in alcune fasi del processo produttivo, l'aumento della superficie esterna a disposizione per singolo capo, l'adozione di tecniche di alimentazione adeguate al fine di garantire il benessere degli animali. Il sostegno in forma di aiuti quinquennali rispettivamente pari a un massimo di 250 Euro/UBA per anno per i suini e fino a 120 Euro/UBA per anno per i bovini, è rivolto a compensare sia i maggiori oneri di manodopera per la maggiore complessità di gestione dell'allevamento estensivo, sia i minori ricavi, conseguenza del minor indice di accrescimento giornaliero.

A seguito della rimodulazione finanziaria del Programma intervenuta nel corso del 2013 la Misura 215 ha subito una prima diminuzione della dotazione finanziaria per € 1.200.000 di spesa pubblica totale (pari a € 528.000 di quota FEASR). Successivamente, nel corso del 2015 (Versione 15 – PO15), si è determinata una ulteriore diminuzione per € 350.000 di spesa pubblica totale (pari a € 154.000 di quota FEASR).

Un primo profilo di analisi valutativa può basarsi sull'esame dello stato di attuazione della Misura al dicembre 2015, con cui verificare l'efficacia raggiunta in relazione ai suoi obiettivi operativi espressi dagli indicatori di prodotto (seguito Tab. 2). Ciò utilizzando quali fonti informative la BD di Misura e la stessa Relazione annuale di esecuzione (RAE) elaborata dalla AdG.

Misura 215: Tab. 2 - Valori effettivi e target degli Indicatori di prodotto per l'intero periodo di programmazione

Indicatori	Valore effettivo (totale cumulativo dal 2007 all'anno 2015)	Valore Target 2007-2013	Indice di efficacia
Aziende agricole beneficiarie (n.)	338	300	113%
Contratti (n.) (*)	434	360	121%

Fonte : Regione Umbria – RAE 2015 (*): singoli impegni assunti dalle aziende beneficiarie

Si evidenzia il pieno raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione se espresso attraverso l'Indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" (valore effettivo pari al 113% del previsto) od anche il numero di contratti (121%). Ciò indica una positiva adesione alla Misura da parte delle aziende zootecniche presenti sul territorio regionale.

Nella seguente Tab. 3, le aziende beneficiarie della Misura sono disaggregate per provincia, mostrando una maggiore concentrazione nella provincia di Perugia, con il 69% delle aziende totali e il 76% delle UBA sotto impegno, rispetto alla provincia di Terni con il 23% delle aziende zootecniche e il 21% delle UBA totali.

Misura 215:Tab. 3 - Valori assoluti e percentuali delle aziende beneficiarie e delle UBA per regione e per provincia

	Regione Umbria	Perugia	Terni
n. aziende	359	249	84
%	100%	69%	23%
UBA	10.779	8.175	2.285
%	100%	76%	21%

Fonte: banca dati derivata dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali <i>Giudizio sintetico:</i> Soddisfatto Indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, la Misura ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari.	Numero aziende e UBA per tipologia di impegno	Azione A=38 aziende 842 UBA Azione B=281 aziende 8.712 UBA Azioni A e B =20 aziende 1.226 UBA
2. I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili <i>Giudizio sintetico:</i> Soddisfatto L'adesione agli impegni oggetto di sostegno con la Misura determina rilevanti miglioramenti/innovazioni gestionali e spesso anche strutturali, che hanno effetti positivi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, consentendo di "rispondere" adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.	Diffusione dei sistemi di allevamento estensivo ricadenti in aree con problemi complessivi di sviluppo (%)	Azione A= 26% Azione B=61%

Criterio 1 - I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali

Le adesioni alla Misura si concentrano nell'Azione B "Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello" (cfr. Tab. 4) in termini sia di numero di aziende beneficiarie (83% del totale) sia di numero di UBA (81%); l'11% delle aziende riguarda invece l'Azione A "Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto", mentre soltanto il 6% interessa congiuntamente le due Azioni.

Misura 215: Tab. 4 - Ripartizione del numero di aziende e di UBA in base alle Azioni

Azioni	Aziende agricole beneficiarie		UBA	
	numero	%	numero	%
A	38	11%	842	8%
B	281	83%	8.712	81%
A e B	20	6%	1.226	11%
Totale	339	100%	10.779	100%

Fonte: banca dati derivata dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

Nell’Azione A gli impegni comportano oltre l’allevamento all’aperto per almeno 5 mesi (nella fase di ingrasso) un incremento significativo della superficie a disposizione degli animali rispetto ai requisiti minimi del D.Lgs 534/92; **inoltre l’utilizzo di un numero adeguato di punti di abbeverata e delle dimensioni minime delle mangiatoie (m/capo)** tali da ridurre o eliminare la competizione tra i suini (e il relativo stress). A tale Azione hanno aderito 58 imprese per 1.076 UBA complessive, localizzate principalmente (68%-66%) nella provincia di Perugia (Tab. 5).

Nell’ambito dell’Azione B gli impegni determinano l’applicazione di tecniche estensive con libertà di pascolamento delle mandrie (nel periodo primaverile-estivo), l’allattamento naturale dei vitelli (fino alla fase di svezzamento), la disponibilità di spazi liberi sensibilmente maggiori a quelli previsti nei “requisiti minimi” sia in termini di superficie foraggera aziendale libera, sia di spazi per il ricovero dei vitelli; tali impegni hanno interessato 301 aziende e 9.704 UBA, anche in questo caso localizzate principalmente (74%-77%) in Provincia di Perugia (Tab. 5).

Misura 215: Tab.5 - Aziende finanziate e relative UBA, per Azione e per provincia – valori assoluti e percentuali

	Regione Umbria	Perugia	Terni
n. aziende Azione A	58	38	19
%	100%	66%	33%
UBA	1.076	731	334
%	100%	68%	31%
n. aziende Azione B	301	224	71
%	100%	74%	24%
UBA	9.704	7.443	1.951
%	100%	77%	20%

Fonte: banca dati derivata dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) Nota: per 7 aziende, con 320 UBA, la sede legale risulta fuori dalla Regione Umbria.

Rispetto alle altre caratteristiche utilizzate per la valutazione “di merito” delle domande, la partecipazione a PIA, finanziati attraverso l’adesione a più Misure del PSR, interessa quasi la totalità dei beneficiari (98%). Tra le Misure con maggiore adesione vi sono la Misura 121 (21% dei beneficiari) e la Misura 132 (9%) per l’Asse 1, la Misura 214 (53%) per l’Asse 2 e la Misura 311 (8%) per l’Asse 3.

criterio 2 - I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

La Azioni e i corrispondenti impegni programmati nella Misura con l’obiettivo operativo di migliorare il benessere degli animali, determinano effetti concorrenti anche agli obiettivi ambientali dell’Asse (biodiversità, tutela delle risorse idriche, del suolo, cambiamento climatico) o almeno presentano con essi un seppure non

diretto legame di "causalità". Tale legame è genericamente individuabile nella correlazione che può determinarsi tra l'introduzione o il mantenimento di pratiche e modalità di gestione favorevoli al benessere degli animali allevati e l'aumento (o il mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere più estensivo, più sostenibili in termini ambientali. In forma più specifica, e come già indicato nel PSR, la riduzione dei carichi zootecnici connessa agli impegni delle due Azioni determina un positivo aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale; la conseguente riduzione dei carichi zootecnici per unità di superficie contribuisce all'adozione di sistemi di allevamento con elevati livelli di benessere, consentendo il movimento, contatti sociali intraspecifici, accesso all'aperto e nutrizione più adeguata ai naturali bisogni delle specie allevate. Nel contempo, la riduzione dei carichi zootecnici determina anche dei significativi vantaggi di tipo ambientale, derivanti dalla diminuzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque per percolazione e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli.

La maggioranza delle aziende aderenti alla Misura è localizzata in una o più delle aree individuate come prioritarie nel Bando, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. Questo determina effetti potenziali molto positivi in termini di riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche da azoto di origine organica.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al fabbisogno di migliorare il benessere degli animali allevati espresso dalla collettività generale, ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare nell'ambito di processi di sviluppo aziendale, soprattutto quando basati sulla conquista di nuovi mercati. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

L'adesione agli impegni relativi all'Introduzione *del metodo di allevamento di suini*, è stata del 16% con un numero totale di UBA impegnate di 1.076, localizzata soprattutto nella provincia di Perugia con il 66% del totale dell'Azione e con un numero di UBA totali di 731. Il sostegno a questa Azione, si è localizzata per il 26% degli allevamenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo "D".

L'Introduzione *del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello*, ha avuto la maggior parte delle adesioni della Misura (84%), con un numero di UBA di 9.704. La maggioranza degli impegni si è avuta nella Provincia di Perugia con il 74% delle aziende totali ed un numero di 7.443 UBA. Il 61% degli allevamenti aderenti a questa Azione risulta ricadente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo "D".

In generale la preponderanza delle aziende aderenti alla Misura è localizzata in una o più delle aree individuate come prioritarie nel bando, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. Questo determina effetti potenziali molto positivi in termini di riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche da azoto di origine organica.

Dal punto di vista della realizzazione la Misura ha nel suo insieme raggiunto i valori obiettivo programmati, sia in termini di contratti attivati (121% del valore obiettivo) che di adesione (113%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento. La tipologia di allevamento sotto impegno ha riguardato soprattutto i "bovini" il cui numero di aziende corrisponde a circa il 10% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

Infine la Misura, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, favorisce l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Tali modificazioni gestionali (e spesso anche strutturali) appaiono rilevanti nell'azienda e seppur "indirettamente" aprono a nuove opportunità di rilancio del settore zootecnico umbro, rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.

MISURA 216 - *Sostegno agli investimenti non produttivi*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"				
Descrizione generale	La misura era volta a sostenere le spese connesse ad interventi di valorizzazione ambientale del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree di pregio naturalistico (quali siti Natura 2000, aree naturali protette, ambiti della rete ecologica regionale) ed interventi attuati in connessione agli obiettivi agroambientali.			
Modalità attuative	Emanazione di un bando regionale di attuazione DGR N. 293 DEL 19/03/2012- modificata da DGR N. 13 DEL 21/01/2013			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 1.746,842- 92,4% della dotazione finanziaria (€ 1.890.273 Spesa pubblica totale rimodulata nel corso del 2015 ed accettata dalla Commissione con nota Ref.Ares(2015)5640127 del 7/12/2015)			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 54 (di cui 33 a saldo) aiuto concesso € 1.787.703 (al 31/12/2015 su un programmato di 1.890.273)			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero aziende agricole beneficiarie	39	115	34%
	Volume totale di investimento (000Euro)	2.915,66	3.000	97%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno (ha) di cui	(A)	(B)	A/B
	a) biodiversità	4.023	300	1.341%
	d) qualità del suolo	337	800	42%

La misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", era strutturata nelle seguenti due tipologie di azioni:

- Investimenti non produttivi per la diversificazione ambientale nelle aree Natura 2000, aree naturali protette ed ambiti della RERU (Rete ecologica regionale dell'Umbria);
- Investimenti non produttivi a finalità agroambientale

L'Azione a) era finalizzata a garantire o ripristinare condizioni ottimali per la conservazione di specie ed habitat di interesse conservazionistico (**realizzazione di biotopi temporanei come prati umidi, pozze d'acqua, stagni ecc.**; realizzazione di zone umide con doppia funzione di habitat per flora e fauna e di costituzione di sistemi tampone per la depurazione delle acque; realizzazione di prati allagati intorno a zone umide costituite soltanto da canneto; realizzazione o ripristino delle fasce fluviali riparali arboreo-arbustive, con funzioni di ricostituzione dei corridoi ecologici e miglioramento della qualità dei fiumi; realizzazione di fasce arborate di larghezza fino a 20 m con funzione paesaggistica, di fitodepurazione e fonoassorbente) tale azione **era applicabile solo all'interno delle aree Natura 2000, nelle aree naturali protette e negli ambiti della rete rurale umbra (RERU).**

In riferimento all'azione b) erano attuabili due interventi:

1 – interventi di protezione dei suoli agricoli mediante realizzazione e/o manutenzione di piccole opere di consolidamento, stabilizzazione superficiale, rivestimento antierosivo e miglioramento della copertura vegetale, attuate prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;

2 - realizzazione ex novo e ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica come siepi arboreo-arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari arboreo-arbustivi, muretti a secco, pozze d'acqua temporanee, elementi per la permeabilità faunistica, nelle aree a discontinuità ecologica e nelle zone a bassa intensità di interventi agroambientali.

La misura, nell'articolazione delle due azioni, intendeva pertanto concorrere al raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale", di "Miglioramento della qualità delle acque" e "Difesa del suolo". Il perseguimento di tali obiettivi era infatti correlato con il finanziamento di interventi di diversificazione del territorio agricolo e di connessione ecologica, in particolare volti al completamento di quelli realizzati in applicazione della misura 214; creazione di fasce arboree con funzione di fitodepurazione; e realizzazione di interventi di protezione idrogeologica dei suoli agricoli.

La dotazione finanziaria della Misura 216 ha subito nel corso del 2015 un'importante rimodulazione (accettata dalla Commissione con nota Ref.Ares (2015)5640127 del 7/12/2015), e una diminuzione complessiva della dotazione finanziaria (per **€ 1.150.000 di spesa pubblica totale**), che ha portato la Misura ad **un ammontare di € 1.890.273 euro di Spesa pubblica totale, pari a € 831.720 di quota FEASR**.

Le esigenze alla base della misura restano una priorità per la Regione Umbria che nella nuova programmazione ha ritenuto indispensabile, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare gli interventi previsti dalla Sottomisura 4.4 .1 in collegamento funzionale con gli impegni agroambientali, rappresentano, nel disegno strategico della nuova programmazione, un complemento indispensabile alla conservazione della biodiversità, attraverso la previsione di azioni volte a ridurre la perdita e la frammentazione degli habitat, e la semplificazione del paesaggio agrario.

II. Valutazione del processo di attuazione

Per questa Misura si è riscontrato un iter piuttosto complesso che ha determinato dei ritardi attuativi, ed infatti, il primo bando per il raccoglimento delle domande è stato emanato solo nel 2012 e subito sospeso in attesa dell'approvazione formale da parte della Commissione europea (avvenuta con Decisione C(2012)8500 del 26 novembre 2012) della scheda di Misura. Tale decisione comunitaria ha determinato delle modifiche nella scheda di misura del PSR relativamente alla tipologia di beneficiari e all'area di intervento. Il Bando è stato quindi modificato e riaperto nel 2013 (adottando la DGR 293/2012).

Nel corso della programmazione la misura 216 ha visto l'adesione di 39 aziende e 54 interventi tutti riferiti all'azione b) infatti per l'azione a) era stata presentata una sola domanda, rinunciata nel corso del 2015, pertanto il relativo iter attuativo si è concluso senza esito.

Delle 54 domande finanziate per l'azione b) al 31/12/2015 31 risultano a saldo.

Il target relativo al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" fissato nelle varie versioni del PSR a 115 unità evidenzia un tasso di realizzazione pari al 34%, in riferimento invece al valore totale degli investimenti si evidenzia (Tab. 1) una percentuale di raggiungimento del target pari al 97% (con **€ 2.915.660 investimenti realizzati**).

Misura 216: Tab 1 - Stato di attuazione in base agli indicatori di prodotto (output)

Mis 216	Cumulato	Target 2007-13	% Avanzamento (cumulato su target)
Numero aziende agricole beneficiarie	39	115	34
Volume totale di investimento (euro '000)	2.915,66	3.000,00	97

Fonte Dati di monitoraggio PSR Umbria 2007-2013

Il basso livello di raggiungimento del target relativo al numero di aziende beneficiarie è correlabile oltre che **ai ritardi nell'applicazione della Misura** anche alle numerose rinunce avutesi nel corso della programmazione.

Inoltre le analisi di monitoraggio hanno evidenziato che i progetti finanziati si caratterizzano per volumi di investimento maggiori rispetto a quanto stimato in fase di programmazione per cui, a parità di risorse, sono state finanziate un minor numero di aziende rispetto a quelle previste.

In riferimento al raggiungimento degli indicatori di risultato la quantificazione risulta più complessa essendo la 216 una Misura "ad investimento" che pur determinando miglioramenti ambientali in funzione degli impegni richiesti prevede interventi lineari, non direttamente quantificabili in termini di estensione di superficie, come richiesto dall'indicatore comune. La superficie soggetta ad una migliore gestione è stata quindi calcolata, a partire dagli interventi saldati al 31/12/2015 presenti nelle banche dati di monitoraggio, applicando alla lunghezza delle formazioni lineari realizzate (dati derivanti dalla documentazione di collaudo) valori standard di larghezza differenziati in funzione delle caratteristiche di tali formazioni e dell'effetto ambientale considerato (Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo III).

Sulla base di tali premesse nella tabella seguente (Tab. 2) si riporta la **quantificazione dell'indicatore di risultato R6.a biodiversità e R6.d tutela del suolo**.

Misura 216: Tab. 2 - **Quantificazione dell'indicatore di risultato**

Misura 216		Anno 2015	Target 2007-13	% sul target
R6. Area coinvolta nella positiva gestione del terreno (ha) di cui:	a) biodiversità	4.023	300	1.341%
	d) qualità del suolo	337	800	42%

Fonte Dati di monitoraggio PSR Umbria 2007-2013

I diversificati indici di efficacia, pari rispettivamente al 1.341% nella biodiversità (R6.a) e al 42% nel miglioramento della qualità del suolo (R6.d) **sono l'effetto di una** tipologia delle domande di sostegno pervenute che si è ampiamente discostata da quella programmata. Infatti diversamente da quanto preventivato dal PSR, sono stati realizzati dai beneficiari della Misura soprattutto investimenti in formazioni lineari verdi, rispetto alla realizzazione di muri in pietra a secco. Tali scelte hanno pertanto consentito di **superare ampiamente i valori obiettivo dell'indicatore R6.a ("biodiversità"), ma non quelli dell'Indicatore R6.d ("tutela del suolo")**.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Al fine di esplicitare le tipologie di effetti che il processo di valutazione ex-post è chiamato a verificare, le linee guida comunitarie prevedono, per la Misura 216, la risposta alla seguente domanda: *Domanda comune n.16: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'ambiente?*

Per rispondere in modo adeguato alla domanda valutativa le relative tematiche sono state declinate in criteri corrispondenti ai comparti ambientali considerati: conservazione della biodiversità, qualità del suolo. Tale domanda può essere a sua volta disaggregata nei seguenti criteri:

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli investimenti determinano un aumento della biodiversità. Giudizio sintetico: Il criterio appare completamente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ha).	In riferimento al target relativo all'indicatore di risultato R6a la Misura evidenzia un indice d'efficacia del 1.341%
2. Gli investimenti determinano un miglioramento della qualità del suolo Giudizio sintetico: Il criterio appare parzialmente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	In riferimento al target relativo all'indicatore di risultato R6d la Misura evidenzia un indice d'efficacia del 42%

Criterion 1 - Salvaguardia della biodiversità

In riferimento alla conservazione e aumento della biodiversità la Misura incide sulla conservazione delle specie, degli habitat e sostiene la salvaguardia ed il recupero del paesaggio agrario tradizionale.

Le superfici riferite alla Misura 216 aventi effetti positivi sulla biodiversità ammontano a 4.023 ettari. Tale superficie è stata ottenuta dalla Regione Umbria applicando agli elementi lineari impiantati e verificati attraverso collaudi, delle larghezze standard specificatamente riferite al tema in oggetto; ossia sulla base di specifici studi (ricavati da letteratura specialistica⁷⁸), **si è analizzata l'effettiva incidenza territoriale degli elementi impiantati rispetto all'obiettivo di conservazione della biodiversità e in base a tali parametri si sono convertiti gli sviluppi lineari in superfici a gestione efficace (Tab.3).** Come già evidenziato nella Tabella 2 tale **superficie determina un indice d'efficacia rispetto al raggiungimento del target relativo all'indicatore di risultato R6 a piuttosto elevato e pari al 1.341%.**

Misura 216: Tab 3 - Sviluppo lineare degli impianti di elementi lineari della Misura, parametri di conversione e superficie gestita

	Tipo	sviluppo lineare collaudato	profondità media di azione	superficie soggetta ad una gestione efficace
		<i>ml/n</i>	<i>ml</i>	<i>ha</i>
a) biodiversità e salvaguardia habitat	siepi arbustive	6.265,06	1.500	940
	siepi arboreo-arbustive	18.683,40	1.500	2.803
	filari arboreo-arbustive	1.476,50	1.500	221
	boschetti	13,00	1.500	0 ⁷⁹
	pozze d'acqua temporanee	6,00	75	0 ⁸⁰
	muri in pietra a secco	7.900,41	75	59
	Totale			4.023

Fonte Dati di monitoraggio PSR Umbria 2007-2013

Tale superficie risulta riferibile soprattutto alla realizzazione di elementi lineari verdi (Siepi e filari arboree e arbustive), elementi che hanno assunto una crescente rilevanza in rapporto alla biodiversità. Tali elementi costituiscono infatti un importante luogo di nidificazione, alimentazione e rifugio per numerose specie di **uccelli, insetti e piccoli mammiferi.** L'impianto di **elementi lineari verdi**, anche a relativa distanza, permette la creazione di corridoi ecologici che aumentano il grado di connettività tra le varie matrici del territorio rurale e le aree naturali protette. La presenza di siepi, in prossimità dei campi coltivati assume un notevole valore **ecologico, costituendo le siepi l'habitat di alcuni** predatori dei principali parassiti delle colture. Le strutture **lineari in prossimità dei corsi d'acqua svolgono una importante funzione tampone riducendo la percolazione dei nutrienti di origine agricola e dei fitofarmaci nei corsi d'acqua stessi a vantaggio della biodiversità** acquatica. La Misura 216 infine, attraverso il finanziamento di investimenti volti alla costituzione di siepi filari boschetti e il ripristino di elementi strutturali tradizionali, come i muretti a secco, incide positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (HNV) in quanto implementa **la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".**

Criterion 2 - Miglioramento della qualità dei suoli

In riferimento al miglioramento della qualità dei suoli, la Misura incide sulla protezione del suolo **dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, grazie all'azione svolta sia dalle formazioni lineari verdi che dai muretti a secco,** tali strutture infatti, ed in particolare i muretti a secco, se mantenuti in buono stato, svolgono un'importante azione antierosiva, **consentendo l'infiltrazione dell'acqua piovana e quindi rallentando e regolando il deflusso idrico.**

⁷⁸ "Le siepi in campagna" di Ferrari e Ghezzi - Edagricole

⁷⁹ Superficie non computata in quanto investimento realizzato sempre in associazione con altre formazioni lineari verdi

⁸⁰ Superficie non computata in quanto investimento realizzato sempre in associazione con altre formazioni lineari verdi

Le superfici riferite alla Misura 216 aventi effetti positivi sul suolo ammontano a 337 ettari. Tale superficie è stata ottenuta, analogamente a quanto **già detto nell'ambito della conservazione della biodiversità**, dalla Regione Umbria, applicando agli elementi lineari impiantati e verificati attraverso collaudi, delle larghezze standard specificatamente riferite al tema in oggetto; ossia sulla base di specifici studi (ricavati da letteratura specialistica⁸¹), **si è analizzata l'effettiva incidenza territoriale degli elementi impiantati rispetto all'obiettivo di tutela del suolo e in base a tali parametri si sono convertiti gli sviluppi lineari in superfici a gestione efficace (Tab.4).**

Misura 216: Tab 4 - Sviluppo lineare degli impianti di elementi lineari della Misura, parametri di conversione e superficie gestita

	Tipo	sviluppo lineare collaudato	h media formazione a maturità	profondità media di azione	superficie soggetta ad una gestione efficace
		<i>ml/n</i>	<i>m</i>	<i>ml</i>	<i>ha</i>
b) qualità del suolo	siepi arbustive	6.265,06	2	30	19
	siepi arboreo-arbustive	18.683,40	4	60	112
	filari arboreo-arbustive	1.476,50	8	120	18
	boschetti (diametro medio 25 ml)	13,00	8	120	185
	muri in pietra a secco	7.900,41		5	4
	Totale				337

In riferimento a quanto esposto nella tabella precedente si evidenzia che le formazioni lineari determinano nei confronti del tema della tutela del suolo una minore incidenza territoriale per cui le superfici totali che definiscono una gestione efficace rispetto alla tematica risultano pari solo a 337 ettari. Come già evidenziato **nella Tabella 2 tale superficie determina un moderato indice d'efficacia rispetto al raggiungimento del target relativo all'indicatore di risultato R6 d e pari al 42%.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura alla fine della programmazione 2007-2013 evidenzia indici di raggiungimento degli obiettivi del 34% in relazione al **"Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari"** e del 97% in rapporto al **"Volume totale degli investimenti"**. In riferimento invece al valore totale della superficie impegnata dagli investimenti si evidenziano percentuali di raggiungimento del target del 42% in riferimento al miglioramento della qualità dei suoli e pari al 1.341% per quanto riguarda la biodiversità e salvaguardia degli habitat.

La misura, ha subito nel corso della programmazione un iter procedurale piuttosto complesso che ne ha di fatto limitato le **possibilità di applicazione soprattutto in riferimento all'azione a) della Misura. Tuttavia la Misura 216 è risultata particolarmente efficace in riferimento alla conservazione della biodiversità e tutela degli habitat e moderatamente adeguata a migliorare la qualità del suolo. La misura esplica potenzialmente un positivo effetto anche sulla qualità delle acque grazie all'effetto tampone determinato dalle strutture lineari, per la specifica definizione di tale effetto risulta necessario, però, evidenziare il posizionamento di siepi e filari rispetto al corso d'acqua prospiciente e nel quale confluiscono le acque di percolazione. Si raccomanda pertanto nell'attuazione delle Misura 4.4 della nuova programmazione di inserire nello schema di domanda e tra i criteri preferenziali di adesione parametri atti a valutare tale impatto.**

⁸¹ "Le siepi in campagna" di Ferrari e Ghezzi - Edagricole

MISURA 221 - Imboschimento di terreni agricoli

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli				
Descrizione generale	La Misura è stata programmata al fine di aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale, contribuendo in tal modo alla protezione dell'ambiente e in particolare alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.			
Modalità attuative	Emanazione di 2 bandi regionali di attuazione DD n. 7695 del 21 agosto 2009 DD n. 8090 del 10 novembre 2011			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 24.535.673 - 97% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 106 aiuto concesso € 25.233.731			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	1.714	1.662	103%
	Numero di ettari imboschiti (ha)	7.052	7.240	97%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	7.048	7.240	97%
	R6.b) acqua (ha)	7.048	1.000	705%
	R6.c) cambiamenti climatici (ha)	7.052	7.240	97%
	R6.d) suolo (ha)	7.048	4.000	176%

I. Valutazione ex post della logica di intervento

La Misura è stata programmata al fine di aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale, contribuendo in tal modo alla protezione dell'ambiente e in particolare alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Nella logica di intervento che sottende il disegno programmatico, la Misura 221 - in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in coerenza con gli obiettivi del Piano Forestale Regionale⁸² (P.F.R. 2008-2017, documento che ha dato concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria) - concorre pertanto ai diversi obiettivi prioritari e ai relativi obiettivi specifici che il PSR 2007-2013 ha inteso perseguire attraverso l'insieme delle Misure dell'Asse 2 e che sono: *Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e in particolare all'obiettivo prioritario legato alla "nuova sfida" di Riduzione dei gas serra; Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale; Tutela del suolo; Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; Sviluppo delle energie rinnovabili.*

Il concorso della Misura 221 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi che sono prioritariamente:

- aumentare la capacità di fissazione della CO2 da parte dei terreni agricoli;
- contribuire alla protezione ed al miglioramento della qualità delle acque;

e secondariamente:

- migliorare la biodiversità delle aree agricole;

⁸² Il PFR 2008-2017 riporta, in accordo con gli obiettivi indicati nel Piano d'azione per le foreste dell'Unione europea e i relativi obiettivi nazionali specifici indicati dal PQSF, le diverse azioni che concorrono al raggiungimento di tali obiettivi. Tra queste l'incremento della produzione delle biomasse forestali a fine energetico e l'imboschimento di terreni agricoli concorrono alla mitigazione dei cambiamenti climatici ovvero alla tutela dell'ambiente partecipando altresì allo sviluppo del settore forestale dal punto di vista dell'efficienza e dell'innovazione.

- rendere disponibili biomasse per la filiera bioenergetica.

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, la Misura ha previsto la realizzazione di 4 nuove tipologie di imboschimenti/impianti di arboricoltura da realizzarsi su terreni agricoli:

1. impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni;
2. imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità delle aree agricole, con ciclo superiore a 15 anni;
3. impianti arborei a rapido accrescimento con ceduzione a turno breve (minimo 5 anni), per la **produzione di paleria a fini di opera (es. bancali) e di biomassa a fini energetici, con durata dell'impegno di almeno 10 anni e ciclo inferiore ad anni 15;**
4. imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni.

La tipologia di impianto 4 - "*imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni*" è stata introdotta nel corso del 2011 (PSR versione 7), adeguando anche i massimali di spesa e l'entità dei premi e ampliando così la platea dei potenziali beneficiari e l'appetibilità della Misura.

Tutte le tipologie di imboschimento/impianto hanno partecipato in particolare alla "nuova sfida" connessa ai cambiamenti climatici (lett. a) dell'art. 16 bis del Reg. CE 1698/2005) a cui sono state destinate parte delle risorse finanziarie derivanti dall'*Health Check* della PAC.

I pagamenti ai beneficiari hanno coperto una o più delle seguenti 3 tipologie di sostegno agli imboschimenti: **contributo ai costi di impianto; costi di mantenimento dell'imboschimento; compensazione alla perdita di reddito** rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti. Per le spese di impianto i beneficiari sono: soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766). Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi i beneficiari sono gli Imprenditori agricoli professionali, i soggetti privati, persone fisiche e loro associazioni e le persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni. Nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche o con specie a rapido accrescimento (turno inferiore a 15 anni) sono stati ammessi a contributo solo i costi di impianto.

Nella realizzazione di impianti per la produzione di biomassa, un requisito imprescindibile per l'accesso al sostegno è stato che il prodotto potesse essere utilizzato per la successiva valorizzazione energetica.

Gli imboschimenti/impianti sono stati realizzati nel rispetto della legislazione ambientale e forestale vigente e delle indicazioni programmatiche definite dal *Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* (redatto ai sensi della legge 353/2000 e approvato con D.G.R. n. 1040/2006) e dal *Piano Forestale Regionale* e in conformità alle norme nazionali e regionali in materia **ambientale e di biodiversità. Fra queste ultime si evidenziano in particolare: l'obbligo della valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva habitat (per come recepita dal DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni), per tutti gli imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura eseguiti nell'ambito delle aree di cui alle direttive 2009/147/CEE 92/43/CEE (D.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1803); l'esclusivo utilizzo di specie autoctone comprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 e adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali), ciò a ulteriore garanzia che gli imboschimenti fossero adatti alle condizioni locali favorendone così anche la buona riuscita.**

Allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi programmatici, il PSR ha anche adottato un approccio territoriale nella individuazione e selezione degli interventi, requisito che esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boscate realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. Quindi in relazione alla tipologia di intervento e alla sua localizzazione, i diversi obiettivi prioritari del PSR, e i relativi obiettivi specifici, sono perseguiti come segue:

- ai fini dei cambiamenti climatici per tutti gli imboschimenti con particolare riferimento a quelli posti in adiacenza alle aree a maggiore emissione di gas serra;
- ai fini della salvaguardia della biodiversità, nel caso di imboschimenti realizzati in aree ad agricoltura intensiva o caratterizzate da discontinuità ecologica;
- ai fini della tutela delle acque per tutti gli imboschimenti con particolare importanza nel caso di imboschimenti realizzati in aree irrigue o con presenza di acquiferi di particolare interesse e nel caso di imboschimenti di protezione;
- allo sviluppo delle energie rinnovabili, nel caso di impianti per la produzione di biomassa ed anche in relazione agli scarti derivanti dagli altri imboschimenti.

In particolare sono stati stabiliti i seguenti ambiti territoriali, preferenziali, di applicazione della Misura:

- aree rurali intermedie: terreni di pianura dove l'imboschimento può avere particolare importanza ai fini della tutela delle risorse idriche e terreni posti in aree collinari in erosione dove l'imboschimento svolge funzione di protezione; tali imboschimenti rivestono particolare importanza anche ai fini della biodiversità quando realizzati nelle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000; altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con priorità alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale e terreni posti in aree montane in erosione: altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con priorità per le aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

In particolare, sono stati preferiti gli imboschimenti realizzati in terreni agricoli posti prevalentemente nelle aree della regione ad agricoltura intensiva e dove fosse minore la copertura boschiva esistente, tenendo conto anche di eventuali problemi di carattere idrogeologico, nel rispetto delle seguenti limitazioni:

- gli impianti di arboricoltura da legno non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 25%;
- l'utilizzo di piantine micorrizzate è ammissibile solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare;
- gli impianti a ciclo breve non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 15%.

II. Valutazione del processo di attuazione

L'avvio del processo di attuazione della Misura è nel 2009, con l'emanazione di due Bandi, rispettivamente nel primo semestre e nel mese di dicembre. Prendendo atto dello scarso livello di partecipazione dei potenziali beneficiari nel 2011 viene emanato un terzo Bando nel quale è inserita una nuova tipologia di impianto "imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni" e sono incrementati i massimali di spesa e l'entità dei premi. Ciò ha determinato una maggiore partecipazione (170 domande acquisite), ma non sufficienti ad evitare la successiva modifica e rimodulazione finanziaria della Misura, avvenuta nel corso del 2015 (PSR Versione 15 – PO15) che ha portato a una diminuzione della dotazione finanziaria di 2.100.000 euro di Spesa pubblica totale, portando quest'ultima a 25.233.731 euro, di cui 1.455.270 di "risorse HealthCheck".

Nell'intero periodo sono quindi state raccolte 261 domande, delle quali solo 106 ammesse a finanziamento (elevata "mortalità" dovuta a rinunce e decadenze), per un totale di 277 ettari di nuovi imboschimenti.

La capacità di utilizzazione (spesa) delle risorse finanziarie programmate per la Misura, entro il termine del dicembre 2015, risulta nel complesso elevata (97%), corrispondente a 24.535.673 euro, di cui 1.378.729 pagati con le "risorse Health Check". Queste ultime hanno coperto tutti i pagamenti relativi a impegni assunti a valere sulla programmazione 2007/2013, in quanto tutte le domande di imboschimento ammesse erano riferibili agli "obiettivi HC". Da rilevare che il 94% del totale delle risorse spese, pari a 23.156.944 euro, è stato destinato al pagamento delle indennità annuali per i mancati redditi, relative a "trascinamenti" da

precedenti periodi di programmazione⁸³, risultando quindi molto limitata la spesa per nuovi imboschimenti. **Tale discrasia emerge esaminando anche i dati relativi all'avanzamento "fisico" della Misura (Tab. 1).**

Misura 221: Tab.1 – Valori obiettivo e realizzati degli indicatori di output nella Misura 221

Valori obiettivo ⁽¹⁾		Situazione al 31/12/2015			
Beneficiari	Superficie	Beneficiari		Superficie (ha)	
n.	ha	n.	efficacia %	ha	efficacia %
1.662	7.240	1714	103%	7.052	97%

⁽¹⁾ Valori obiettivo da PSR (Versione 15 – PO15) relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013

Dei 7.052 ettari oggetto di sostegno da parte della Misura, soltanto 277 ettari sono imboschimenti di nuova realizzazione saldati entro il dicembre 2015, mentre ben 6.775 ettari (il 96%) sono superfici in "trascinamento" dai precedenti periodi di programmazione che continuano ad essere oggetto di sostegno della Misura 221. La suddetta superficie complessiva di circa 7.000 ettari corrisponde all'1,5% della superficie agricola (SA) eleggibile regionale e rappresenta comunque una dimensione "fisica" proporzionata ai target programmati per gli indicatori di prodotto e di risultato. Infatti anche per l'indicatore comune di risultato R6, gli indici di efficacia mostrano, per la maggioranza dei sub-indicatori, il raggiungimento/superamento dei valori target, nonostante alcuni di essi siano stati nel tempo aumentati. **Tale risultato, come già anticipato, è in gran parte riconducibile al contributo dei "trascinamenti".**

I nuovi interventi di imboscimento delle superficie agricole (quindi escludendo la componente relativa ai "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione) hanno riguardato quasi esclusivamente impianti con ciclo superiore a 15 anni, con prevalenza di arboricoltura da legno polispecifica, seguiti, nell'ordine, da imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate; si verifica invece un sostanziale insuccesso degli impianti forestali a ciclo breve (impianti arborei a rapido accrescimento con ceduzione a turno breve, minimo 5 anni, per la produzione di paleria a fini di opera e di biomassa a fini energetici) con solo 4 ettari di superficie impegnata.

Misura 221: Tab. 2 - Tipologie di imboscimento/impianto di arboricoltura e relative superfici sotto impegno della Misura 221, inclusi i "trascinamenti"

Misura	Tipologia di imboscimento/impianto	soi 2015
221 – Imboschimento di terreni agricoli	1 Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	147
	2 Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni	36
	3 Impianti arborei a rapido accrescimento con ciclo inferiore a 15 anni	4
	4 Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni	90
	Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775
	<i>totale 221</i>	<i>7.052</i>

I risultati inferiori alle previsioni ottenuti in termini di nuove superfici imboscite nel periodo 2007-2013 e pagate a saldo entro il dicembre 2015, fenomeno verificatosi anche a livello nazionale, sono imputabili principalmente: **all'entità dei massimali di spesa** e dei premi di manutenzione considerati non sufficienti a sostenere l'investimento dai potenziali beneficiari; **alle tipologie di impianto contenute nella Misura; a fattori strettamente tecnico-economici** quali: le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia, la riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, che sono tradizionalmente quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni, il tendenziale aumento del prezzo dei cereali che disincentiva la partecipazione a questo tipo di misure.

⁸³ Aiuti concessi ai sensi dell'ex Reg. (CE) n. 2080/92 ed ex Reg. (CEE) n. 1609/89.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalla presenza di soprassuoli forestali e delle caratteristiche degli interventi realizzati, sono definiti i Criteri (di valutazione) attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfamento" del Criterio stesso.

Criteria	Indicators	Value realized AI 2015
<p>1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei <u>cambiamenti climatici</u></p> <p>Il Criterio è soddisfatto da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", per una superficie totale investita di 7.052 ettari (Indicatore R6.c). I principali effetti riguardano l'assorbimento e fissazione del Carbonio atmosferico nella biomassa legnosa ("carbon sink" forestale) stimato in 18.850 tonnellate di CO₂ equivalente per anno. Significativo, ma molto inferiore, il contributo derivante dall'annullamento delle fertilizzazioni azotate con concimi minerali o di sintesi, che determina la riduzione delle emissioni di protossido di azoto di 1.536 ton/CO₂eq./anno.</p>	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	7.052
	Assorbimento medio annuo di carbonio (carbon sink) nella massa legnosa (MgCO ₂ eq. anno ⁻¹)	18.850
	Riduzione emissioni CO ₂ (MgCO ₂ eq. anno ⁻¹)	1.536
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktoe)	n.d.
<p>2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della <u>biodiversità</u> e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale</p> <p>Il Criterio è soddisfatto in quanto l'impianto di Boschi permanenti e di arboricoltura da legno e il sostegno alle superfici imboschite (appartenenti a tali tipologie) in precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti"), tendendo alla ricostituzione di ambienti semi-naturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità. La distribuzione territoriale degli interventi mostra una relativamente limitata capacità di intervento nelle aree a tutela naturalistica, nelle quali tuttavia l'ammissibilità degli imboschimenti è stato il risultato di una valutazione inevitabilmente più rigorosa e circostanziata. Significativo anche il contributo nella conservazione/diffusione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale con una superficie localizzata nelle aree agricole potenzialmente AVN di classe "alta" e "molto alta" (studio RRN, 2014) pari a ettari 3.258.</p>	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	7.048
	Conservazione/diffusione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ha)	3.258
	Superficie imboschita ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette (ha)	442
<p>3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno consentito la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa <u>acqua</u></p> <p>Gli imboschimenti di terreni agricoli determinano un radicale cambiamento dell'uso del suolo (da seminativo a superficie forestale) che a sua volta determina l'annullamento degli apporti di macronutrienti (azoto e fosforo), cioè una loro riduzione del 100%. Tuttavia, la modesta estensione delle superfici impegnate riduce in modo rilevante l'impatto complessivo a livello regionale.</p>	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	7.048
	Superfici imboschite a bosco permanente (ha)	6.901
	In ZVN	388
<p>4. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno determinato un miglioramento della qualità dei <u>suoli</u></p> <p>L'imboschimento dei terreni agricoli, aumentando il coefficiente di copertura del suolo, riduce in maniera sensibile l'erosione unitaria, tuttavia, la modesta estensione delle superfici imboschite/impiantate, in particolare nelle aree più a rischio di erosione, riduce in modo rilevante l'impatto complessivo a livello regionale.</p>	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	7.048

Criteria 1 – Mitigazione dei cambiamenti climatici

Il contributo degli imboschimenti, sovvenzionati e realizzati, all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico, e in particolare all'obiettivo prioritario legato alla "nuova sfida" di *Riduzione dei gas serra*, è determinato da due loro principali effetti (di seguito esaminati in forma separata): la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola, derivate dal cambio di uso del suolo che l'imboschimento di terreni agricoli comporta; l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa, derivante dall'accrescimento delle formazioni forestali impiantate.

Per quanto riguarda la componente legata allo *Sviluppo delle energie rinnovabili*, nel corso della Programmazione 2007-2013, gli obiettivi non sono stati raggiunti e ciò in conseguenza di un insieme di fattori e vincoli che verranno esposti più avanti.

Si osserva che la presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturali con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici è quindi fornito da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", pertanto il Sub-indicatore di Risultato R6.c coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie alla Misura per un totale di 7.052 ettari, pari al 97% del valore target programmato.

➤ *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali*

L'approccio metodologico per la stima del protossido di azoto (N₂O) emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁸⁴. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione della Misura del PSR.

Si è stimato (cfr. trattazione della Domanda trasversale specifica) che la riduzione delle emissioni di N₂O attribuibile alle superfici imboschite o sostenute grazie alla Misura 221 sia pari a 1.536 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno, quantità che rappresenta il 25% della riduzione complessiva attribuibile al PSR, in massima parte (75%) derivante dagli impegni agroambientali della Misura 214.

Misura 221: Tab. 3 – Riduzione annua gas ad effetto serra conseguente agli imboschimenti/impianti di arboricoltura

Misura	Riduzione apporti di azoto minerale	Riduzione emissioni protossido di azoto	Riduzione emissioni CO ₂ eq da N ₂ O	Efficacia
	Mg			%
221 – Imboschimento terreni agricoli	330	5,0	1.536	25%
Riduzione complessiva (Asse 2)	1.306	19,6	6.074	100%

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996)

⁸⁴ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

➤ *Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale*

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC.

La stima dell'indicatore di impatto supplementare "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili grazie al sostegno della Misura 221. I valori di incremento utilizzati nella presente simulazione derivano da dati primari raccolti durante campagne di rilevamento su 22 imboschimenti realizzati nell'ambito del reg. 2080/92 distribuiti sul territorio regionale.

L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che popolano l'indicatore di Risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo derivante dagli interventi finanziati grazie alla Misura 221, in 18.850 MgCO_{2eq}·anno⁻¹. Relativamente ai soli nuovi impianti il valore è pari a 1.040 MgCO_{2eq}·anno⁻¹.

Misura 221: Tab. 4 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa di impianti forestali oggetto di sostegno del PSR 2007-2013 (nuovi impianti e "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione)

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	Im (m ³ ·ha ⁻¹ ·a ⁻¹)	C-sink annuo (MgCO _{2eq} a ⁻¹)
Boschi permanenti	Latifoglie autoctone	80	847	2,56	4.007
Arboricoltura a ciclo medio-lungo	Noce e ciliegio	40	6.075	1,38	14.623
Arboricoltura a ciclo breve	Pioppo	20	131	2,11	220
<i>Totale Misura</i>	-	-	<i>7.052</i>	-	<i>18.850</i>

I valori in tabella non possono tuttavia essere confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Infatti, gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o medio-lungo, sono per convenzione internazionale considerati attività di interesse agricolo (*cropland*) previste nell'ambito del settore LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*) definite volontarie (art. 3.4 del Protocollo) e non selezionate dal Governo italiano tra gli impegni per il periodo 2008-2012.

Pertanto solo i crediti generati dai boschi permanenti, che rientrano nell'ambito dell'articolo 3.3 del PK tra le attività di afforestazione a rendicontazione obbligatoria, potranno formalmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Tali superfici ammontano ad oggi a circa 849 ettari, tra nuovi boschi permanenti e trascinamenti, e garantiscono un sequestro di carbonio nella biomassa legnosa di circa 4.007 tCO_{2eq}*anno⁻¹.

➤ *Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: il settore energetico e lo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili*

A conclusione del Programma, dai prospetti di **valutazione "ex-post"** è possibile verificare che gli obiettivi lo sviluppo di energie da fonti energetiche rinnovabili e della produzione di biomasse a fini energetici non sono stati raggiunti e ciò in conseguenza di un insieme di fattori e vincoli, di seguito brevemente descritti.

- *Scarsa diffusione/realizzazione di impianti alimentati a biomassa e impianti a biogas.*

Nel periodo di attuazione del PSR si sono avute importanti modifiche nel sistema di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati con fonti rinnovabili diverse da quella solare fotovoltaica; ciò ha ridotto l'interesse degli operatori ad investire in impianti a biomasse e biogas (per i quali si è avuta una riduzione dell'incentivo (€/MWh prodotto), incentivando invece la realizzazione di impianti che

valorizzano sottoprodotti di origine agricola e forestale (ad esempio, residui di campo delle aziende agricole, sottoprodotti derivati dalla gestione del bosco, etc.).

- *Scarsa diffusione delle colture agro-energetiche dedicate.*

La suddetta riduzione degli incentivi per gli impianti ha avuto un impatto negativo sul potenziale sbocco commerciale dei prodotti ritraibili dalle colture dedicate erbacee, aspetto che ha sicuramente scoraggiato le realtà agricole regionali potenzialmente interessate a introdurre queste colture. Inoltre, i successivi indirizzi nazionali e comunitari sulle filiere agro-energetiche hanno promosso la valorizzazione delle biomasse residuali agricole/forestali/agroindustriali, che garantiscono generalmente costi di approvvigionamento inferiori rispetto a quanto ritraibile dalle colture dedicate e soprattutto non determinano impatti negativi aggiuntivi di tipo ambientale.

- *Scarsa realizzazione di impianti di arboricoltura a ciclo breve (SRF):*

In ambito nazionale gli impianti SRF sono localizzati prevalentemente nel Nord Italia, dove è più diffusa la pioppicoltura.

Nelle regioni centrali, benché le aspettative fossero elevate, lo sviluppo è stato quasi assente, salvo qualche impianto pilota realizzato a scopo dimostrativo il cui apporto in termini di produzione di biomassa è marginale. Tra le principali cause: la mancanza di adeguati sbocchi commerciali per la biomassa ritraibile **dalle SFR (la cui valorizzazione del prodotto, come detto sopra, non permette l'accesso all'incentivo più alto)**; la maggiore diffusione di filiere energetiche da residui agro-forestali, tra le quali le più diffuse sono quelle che utilizzano scarti ritraibili dagli interventi di utilizzazione forestale sulle superfici boscate presenti a livello regionale.

Oltre ai suddetti fattori che possono spiegare il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di **produzione di biomassa da SRF e colture dedicate, c'è da evidenziare che per gli impianti destinati a sfruttare** tale disponibilità di biomassa, vi è stato il vincolo definito nel PSR di non superare la dimensione di potenza installata di 1MWe.

Si osserva che gli impianti al di sotto di tale dimensione sono generalmente caratterizzati da un rapporto Costi/potenza installata poco favorevole, a fronte delle attuali tecnologie disponibili sul mercato. Tale debole convenienza economica, che non gode di economie di scala rilevanti, può pregiudicare la fattibilità economica dello stesso investimento, che si ricorda deve raggiungere un periodo di attività di almeno 20 anni, e confrontarsi continuamente con la produzione/acquisto sul mercato di biomasse, che rappresentano la maggiore voce di costo in questa tipologia di investimenti.

Questi ultimi aspetti, in aggiunta alla crisi finanziaria che ha caratterizzato gli ultimi 5 - 6 anni e alla scarsa accettabilità sociale, hanno compromesso la diffusione di impianti in grado di generare un fabbisogno locale di biomasse e quindi di stimolare una produzione locale delle stesse.

In ultima analisi, risulta evidente che numerosi fattori esogeni al PSR hanno interferito nel raggiungimento degli obiettivi programmatici preposti, incentrati prevalentemente sulla realizzazione di impianti di colture dedicate agro-energetiche e di impianti arborei a ciclo breve (SRF) e quindi sulla produzione di biomassa.

Critério 2 – Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad Alto valore naturale

L'obiettivo è stato perseguito attraverso la realizzazione di aree boschive in contesti prevalentemente agricoli, attraverso l'impianto di Boschi permanenti e di arboricoltura da legno, inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, che tendendo alla ricostituzione di ambienti semi-naturali e **all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità.** Nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti a rapido accrescimento esclusi in via cautelativa, abbia favorito la costituzione di formazioni forestali caratterizzate da turni sufficientemente lunghi (nel caso dei boschi il vincolo è **permanente**) per garantire l'espletamento delle loro funzioni ambientali in termini di biodiversità, effetto **rafforzato dalla strutturazione degli imboschimenti secondo criteri di naturalità che hanno previsto l'utilizzo di specie autoctone sia per lo strato arboreo che per quello arbustivo.**

L'indicatore di Risultato n.6 per la componente ambientale biodiversità (R6.a) ammonta dunque a 7.048 ettari, il 97% del corrispondente valore obiettivo.

Nella VAS che accompagna il PSR 2007-2013 della Regione Umbria, sono considerate aree agricole ad elevato valore naturalistico tutte le aree protette della Regione, cioè Parchi Nazionali, Regionali e aree Natura 2000. Il dato regionale, calcolato mediante elaborazione GIS a partire da quanto presente nella BD del Corine Land Cover 2006, ha portato a una stima di 49.702 ettari di Superficie Agricola (SA). Le analisi territoriali delle superfici imboschite, sulla base di elaborazioni condotte in ambiente GIS a livello di foglio di mappa, **hanno offerto elementi per valutarne meglio l'efficacia anche attraverso il confronto con i valori di riferimento ottenuti per la superficie eleggibile, cioè la SA, e in particolare attraverso il rapporto SOI/SA che esprime l'efficacia della misura. I risultati ottenuti, illustrati nella Tab. 5, mostrano che gli imboschimenti hanno interessato l'1,5% della superficie agricola** e sono stati realizzati per il 4% in aree della Rete Natura 2000 (lo 0,7% della superficie eleggibile in queste aree) e per il 6% in aree a tutela naturalistica (lo 0,9% della superficie eleggibile in queste aree).

Misura 221: Tab. 5 – Indicatori di superficie a confronto per ST, SA e superfici imboschite (SOI) con la Misura 221 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	ST		SA(1)		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	%
Totale regionale	848.506	100%	459.893	100%	7.048	100%	1,5%
Aree a tutela naturalistica(2)	139.107	16%	49.702	11%	442	6%	0,9%
di cui Natura 2000	120.237	14%	42.678	9%	303	4%	0,7%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Superficie Agricola dedotta dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006. (2) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Tali distribuzioni territoriali mostrano quindi una relativamente limitata capacità di intervento nelle aree a tutela naturalistica, ciò in realtà è in linea con la scelta programmatica di non accordare priorità agli imboschimenti in queste aree ma di accordare preferenza agli imboschimenti realizzati in terreni agricoli posti prevalentemente nelle aree della regione ad agricoltura intensiva e dove fosse minore la copertura boschiva esistente (discontinuità ecologica).

Oltre tutto, come noto, l'ammissibilità di imboschimenti/impianti di arboricoltura proprio in Parchi, Riserve naturali e altre aree protette inclusi i siti Natura 2000 è sempre il risultato di valutazioni inevitabilmente più rigorose e circostanziate a cui si aggiunge la scelta programmatica dell'obbligo della valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva habitat (per come recepita dal DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni), per tutti gli imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura eseguiti nell'ambito delle aree di cui alle direttive 2009/147/CEE 92/43/CEE (D.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1803). Requisiti più stringenti in tali aree si giustificano nella consapevolezza che alcune pratiche e usi agricoli del territorio concorrono al mantenimento di habitat e specie di interesse conservazionistico. Pertanto i cambiamenti radicali nell'uso del suolo, come quelli determinati dagli imboschimenti delle aree agricole, sono stati autorizzati soltanto dopo un'attenta valutazione.

➤ *Conservazione di habitat agricoli e forestali ad Alto valore naturale (AVN)*

Gli imboschimenti effettuati con la Misura 221 hanno inciso positivamente anche sul mantenimento e ampliamento dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale (AVN) secondo la loro definizione fornita a livello comunitario⁸⁵, implementando la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

⁸⁵ Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –*indicator*, che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Le dimensioni spesso ridotte degli impianti forestali hanno reso questi ultimi assimilabili a elementi verdi di tipo puntuale o lineare, analoghi alle siepi e ai boschetti. Come noto, infatti, una maggiore presenza di elementi verdi di differenziazione del paesaggio in aree a seminativi contribuisce a determinare quel mosaico colturale indispensabile alla creazione di aree agricole ad alto valore naturale costituendo, al contempo, veri e propri corridoi ecologici per la biodiversità, intesa sia in termini di ricchezza di specie che di abbondanza complessiva.

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle **aree agricole ad "Alto Valore Naturale", l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale"** è stato calcolato dal Valutatore sulle aree individuate come aree agricole potenzialmente ad Alto valore naturale dalla Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) che nel febbraio 2014 ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000).

Il Valutatore ha, dunque, messo in relazione le superfici oggetto d'impegno/intervento delle misure/azioni dell'asse 2, potenzialmente idonee al mantenimento e alla diffusione delle AVN, con le aree agricole AVN totali regionali stimate nel sopracitato studio della RRN. In particolare disponendo del file georiferito delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) da tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Umbria. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN. Utilizzando tali indici si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate. Nella seguente tabella è rappresentata tale ripartizione per le diverse tipologie di imboschimento/impianto di arboricoltura realizzate con il sostegno della Misura 221.

Misura 221: Tab. 6 - Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimenti/impianti realizzati con il sostegno della Misura 221 (inclusi i trascinamenti) in aree a diversa classe di valore naturale

misura		azione		soi 2015	AVN-basso	AVN-medio	AVN-alto	AVN-molto alto
221 Imboschimento di terreni agricoli	7.048	1	Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	147	26	55	58	8
		2	Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni	36	0	12	24	0
		4	Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni	90	0	58	32	0
		totale nuovi impianti		273	26	125	114	8
		Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)		6.775	538	3.092	2.949	187
totale 221				7.048	564	3.217	3.063	194

Di seguito, sulla base della medesima elaborazione, la localizzazione percentuale della SOI nelle varie classi di valore naturalistico: l'8% in aree AVN-Basso, il 46% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto alto ricadono 3.258 ettari di SOI, cioè il 46% del totale.

Misura 221: Tab. 7 - Distribuzione della SOI della Misura 221 (inclusi i trascinamenti) in aree a diversa classe di valore naturale

<i>Classi di Valore naturale</i>	<i>SOI (ettari)</i>	<i>SOI classe/SOI tot (%)</i>
Aree non AVN	-	0%
AVN – Basso	564	8%
AVN- Medio	3.217	46%
AVN – Alto	3.063	44%
AVN - Molto alto	194	3%
<i>Totale</i>	<i>7.039</i>	<i>100%</i>

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Umbria e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Una seconda elaborazione dei dati, illustrata nella seguente Tab. 8, pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN.

Misura 221: Tab. 8 - SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale

<i>Indicatori</i>	<i>AVN-basso</i>	<i>AVN-medio</i>	<i>AVN-alto</i>	<i>AVN-molto alto</i>
SAU*	26.079	96.463	46.680	4.484
SOI	564	3.217	3.063	194
SOI/SAU	2%	3%	7%	4%

*SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita all'indagine Agrit (Mipaaf). Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Umbria e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Tale distribuzione mostra indici di concentrazione SOI/SAU che vanno da un minimo del 2% nella classe con valore naturalistico "basso" a un massimo del 7% nella classe a valore "alto". In conclusione, al dicembre 2015, la superficie imboschita e sostenuta, localizzata nelle aree agricole potenzialmente AVN di classe "alta" e "molto alta", è risultata pari a ettari 3.258, il 46% del totale regionale della SOI e il 12% della SAU totale in tali aree.

Criterion 3 – Tutela della risorsa acqua e miglioramento della sua qualità

La Misura ha partecipato al perseguimento del criterio 3, contribuendo ad esso in particolare in termini qualitativi più che quantitativi, in quanto universalmente riconosciuto che in ambito mediterraneo le foreste non presentino un bilancio idrico significativamente inferiore alle colture agrarie. Dal punto di vista qualitativo si ritiene che le formazioni forestali, compresi gli impianti a ciclo breve, determinino l'abbattimento dei nutrienti in eccesso nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimediazione). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agricole, determina una sostanziale riduzione o, attraverso determinate azioni (boschi permanenti, arboricoltura a ciclo medio-lungo), la completa eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci se confrontato agli apporti di una coltura agricola tradizionale..

Tuttavia per evitare sovrastime dell'indicatore di risultato sono stati comunque esclusi cautelativamente gli impianti a ciclo breve in quanto caratterizzati da forme di gestione talvolta piuttosto impattanti.

Il valore dell'indicatore di Risultato calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (R6.b) è di 7.048 ettari, il 705% del valore obiettivo, dei quali il 5,5% ricadenti in Zone vulnerabili ai nitrati (tabella seguente), lo 0,7% della superficie eleggibile in queste aree. I 388 ettari in zone vulnerabili da nitrati sono così composti: il 98% sono imboschimenti da precedenti periodi di programmazione (88% Reg. 1609/89 e 11% Reg. 2080/92) e il restante 2% è rappresentato da impianti di arboricoltura a ciclo lungo (tipologia 1).

I valori ottenuti per gli impianti realizzati risultano, dunque, inferiori ai valori di riferimento espressi dal rapporto SOI/SA complessivo e relativo alle sole zone vulnerabili ai nitrati, dato che evidenzia la scarsa capacità di intervento in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

Misura 221: Tab. 9 - Indicatori di superficie per aree prioritarie per la tutela delle acque

Aree territoriali	Superficie Totale		Superficie Agricola ⁽¹⁾ (SA)		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	%
Totale regionale	848.506	100%	459.893	100%	7.048	100%	1,5%
in ZVN	78.037	9,2%	52.183	11,3%	388	5,5%	0,7%

⁽¹⁾ Superficie eleggibile (fonte: Corine Land Cover 2006).

Critério 4 – Miglioramento della qualità dei suoli, in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica

Gli impianti di boschi permanenti (tipologie 2 e 4) e impianti di arboricoltura con ciclo superiore a 15 anni (tipologia 1), realizzati con la Misura 221, hanno determinato il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, concorrendo quindi all'obiettivo di migliorare le qualità biologiche e strutturali del suolo e di salvaguardarne le sue funzioni.

Le superfici agricole complessivamente interessate ammontano a 7.048 ettari (Sub-indicatore R6.d) il 176% del valore obiettivo.

Nella seguente Tab. 10 il sub-indicatore R6.d) è stato letto rispetto alla distribuzione dei suoi valori per zone altimetriche (pianura, collina e montagna), in base alle tipologie di imboschimenti.

Misura 221: Tab. 10 - Distribuzione per aree altimetriche della SOI in funzione delle tipologie di imboschimento/impianto

misura	tipologia imboschimento/impianto arboricoltura	SOI totale	in pianura		in collina		in montagna	
			ettari	%	ettari	%	ettari	%
221 – Imboschimento di terreni agricoli	1 Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	147	75	51%	71	48%	0	0%
	2 Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni	36	9	25%	20	57%	7	20%
	4 Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni	90	53	59%	30	33%	0	0%
	Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775	1.836	27%	4.568	67%	363	5%
totale 221		7.048	1.973	28%	4.689	67%	370	5%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Rispetto a tale chiave di lettura emerge una maggior concentrazione della superficie complessiva con effetti positivi sul suolo nelle aree di collina (67%), dove la superficie imboschita tramite la Misura 221 è pari al 2,2% della superficie eleggibile (Tab. 11). Per la tipologia 2 di imboschimenti (*imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità delle aree agricole, con ciclo superiore a 15 anni*) si nota, se messa a confronto con le altre tipologie (inclusi i trascinamenti), la più elevata concentrazione degli imboschimenti in montagna (20%) e la somma delle superfici in collina-montagna raggiunge una concentrazione del 77%. Tale dato evidenzia una buona capacità di intervento in aree prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sul suolo, in linea con le scelte programmatiche rispetto agli imboschimenti permanenti della tipologia 2.

Misura 221: Tab. 11 – Distribuzione per aree altimetriche della SOI (Misura 221) e incidenza sulla SA

Aree territoriali	Superficie Totale	in pianura		in collina		in montagna	
	ettari	ettari	%	ettari	%	ettari	%
Superficie regionale	848.506	258.984	31%	425.974	50%	163.548	19%
Superficie agricola (SA)	459.893	191.062	42%	211.316	46%	57.515	13%
SOI	7.048	1.973	28%	4.689	67%	370	5%
SOI/SA	1,5%	1,0%		2,2%		0,6%	

Nella seguente Tab. 12 le superfici imboschite sono invece state suddivise per classi di erosione e confrontate con i valori complessivi della superficie agricola (SA) e territoriale regionali. La superficie degli imboschimenti aventi un effetto positivo sul suolo, ammonta a livello regionale all'**1,5% della superficie** eleggibile totale (SOI/SA).

Misura 221: Tab. 12 - Superficie territoriale, SA e SOI per classi di rischio di erosione

Aree a rischio di erosione ⁽¹⁾ :	Superficie territoriale	Superficie agricola (SA) ⁽²⁾	R6.d qualità del suolo	
	ettari		ettari ⁽³⁾	% sulla SA
5) Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	16.727	6.388	55	0,9%
4) Alta (> 20 e < 50Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	72.508	37.606	741	2,0%
3) Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	88.232	56.313	1.240	2,2%
2) Bassa (> 2 e < 11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	316.803	180.015	2.416	1,3%
1) Molto bassa (< 2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	351.309	179.193	2.582	1,4%
Totale	845.579	459.515	7.034	1,5%

⁽¹⁾ Carta del Rischio di Erosione redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE) Actual Soil erosion risk Italy - Stima della perdita di suolo per erosione idrica "Soil erosion risk assessment in Italy". European Soil Bureau, JRC 1999

⁽²⁾ i valori di SA sono stati dedotti dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006

⁽³⁾ la somma delle superfici di pianura collina e montagna è inferiore al valore regionale a causa della non perfetta coincidenza del file vettoriale delle altimetrie con quello del quadro d'unione dei fogli di mappa

I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa proprio da tale indice, nelle aree con classe di erosione maggiore (3 e 4), in cui si raggiunge una concentrazione superiore a quella media nazionale. Tale dato si conferma anche cumulando i valori delle tre classi a maggior rischio di perdita di suolo (Media, Alta, Molto alta) dove il rapporto SOI/SA si attesta sul 2%.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'Analisi ha confermato gli effetti ambientali positivi degli imboschimenti dei terreni agricoli in relazione ai principali obiettivi dell'Asse 2: Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e in particolare all'obiettivo prioritario legato alla "nuova sfida" di Riduzione dei gas serra; Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale; Tutela del suolo; Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.

I diversificati indicatori proposti e stimati in relazione alla suddetta tipologia di effetti mettono in luce differenze "unitarie" (per unità di superficie) tra la situazione "con" e "senza" intervento, cioè in questo caso tra uso forestale ed agricolo dei terreni.

A fronte di questi risultati, tuttavia, l'impatto complessivo della Misura a livello regionale è molto limitato data la poco rilevante superficie interessata dagli impianti realizzati con il PSR 2007-2013 (quindi escludendo i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione). Ciò è anche il frutto di una partecipazione alla Misura, per i nuovi imboschimenti, molto al di sotto delle iniziali previsioni, a sua volta derivante dalla percezione, da parte dei potenziali beneficiari, di una scarsa convenienza economica a realizzare impianti forestali nei propri terreni agricoli.

MISURA 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

<i>Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>				
Descrizione generale	La Misura 222 è stata programmata per incentivare la realizzazione di sistemi agro-forestali su terreni agricoli, riconoscendone l'elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali.			
Modalità attuative	Emanazione di 1 bando regionale di attuazione DD n. 10264 del 30 novembre 2010			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 0 - 0% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 0 aiuto concesso € 0			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	numero di beneficiari	0	0	0%
	Numero di ettari coinvolti nei nuovi sistemi forestali (ha)	0	0	0%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	0	0	0%
	R6.b) acqua (ha)	0	0	0%
	R6.c) cambiamenti climatici (ha)	0	0	0%
	R6.d) suolo (ha)	0	0	0%
	R6.e) marginalizzazione (ha)	0	0	0%

La Misura 222 è stata programmata per incentivare la realizzazione di sistemi agro-forestali su terreni agricoli, riconoscendone l'elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. Obiettivo della Misura è stato quello di creare sistemi agricoli (seminativi e pascoli) sostenibili a cui associare un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere.

La Misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con la priorità di favorire la produzione di legno fuori foresta previsti dal Piano Forestale Regionale (PFR 1998-2007, deliberazione del Consiglio regionale n. 652 del 15.03.1999), documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria.

La scelta programmatica di incentivare la creazione di sistemi agro-forestali è derivata più che da una evidente manifestazione di "fabbisogni" espressi da parte del mondo agricolo regionale, dalla riconosciuta efficacia di tali sistemi in termini di potenziali benefici ambientali e quindi di contributo agli obiettivi prioritari del Programma e in particolare dell'Asse 2. Gli effetti dei sistemi agro-forestali sono infatti numerosi ma i principali si identificano nella salvaguardia della biodiversità e creazione di aree agricole ad alto valore naturale e nell'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Il concorso della Misura a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- migliorare la biodiversità delle aree agricole e delle connessioni ecologiche del territorio attraverso la messa a dimora di alberature su terreni agricoli;
- aumentare la capacità di fissazione della CO₂ da parte dei terreni agricoli.

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, la Misura ha previsto un'unica azione - "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" - con cui realizzare due diverse tipologie di sistemi agroforestali:

1. alberature in filari su seminativi - impianto su seminativi di alberature in filare (larghezza delle file compresa fra 20 e 30 metri e interdistanza lungo il filare 5-10 metri) o con alberi omogeneamente distribuiti sulla superficie interessata (numero di alberi per ettaro compreso fra 25 e 50);
2. impianto di pascoli arborati – con cui si prevedeva la distribuzione omogenea delle piante sulla superficie a pascolo interessata, al fine di ricreare un pascolo arborato seminaturale caratterizzato da una densità compresa tra 25 e 50 piante ad ettaro.

La Misura si poteva applicare esclusivamente a terreni agricoli classificabili come S.A.U. aziendale e in cui fossero garantiti (condizione di ammissibilità) il proseguimento della attività agricola e la produzione **prioritariamente di legname da opera, ma anche di legna da ardere. E' stato favorito l'impianto di specie mellifere.** I Beneficiari sono stati identificati negli imprenditori agricoltori singoli o associati per come definiti ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile.

L'avvenuta realizzazione di investimenti nell'ambito della misura avrebbe potuto costituire presupposto per l'accesso ai pagamenti agroambientali utili per garantire il mantenimento delle piantagioni realizzate.

L'intensità dell'aiuto per le spese di primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli si prevedeva che venisse calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti, con le seguenti percentuali: 80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane di cui alla misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla misura 212 e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; 70% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha definito criteri di priorità di tipo territoriale per le seguenti aree:

- aree rurali intermedie: **terreni di pianura dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico**, con riferimento alle aree ad agricoltura intensiva ed alle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000; **altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione** dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: **altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione** dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

La Misura 222 è stata avviata nel 2010 attraverso un Bando pubblico (approvato con Determinazione Dirigenziale n. 10264 del 30 novembre 2010 e pubblicato nel BUR n. 59 SO3 del 15 dicembre 2010) che prevedeva come termine ultimo di presentazione delle domande il 31/03/2011. Allo scadere di tale termine non era stata presentata nessuna domanda da parte dei potenziali beneficiari.

In conseguenza dell'iniziale insuccesso attuativo della Misura 222 e ritenendo praticamente nulle le sue potenzialità di spesa, a seguito della procedura di rimodulazione finanziaria e modifica del Programma, intervenute nel corso del 2012 (Decisione C(2012) 8500 del 26.11.2012), si era già provveduto a uno spostamento dell'intero stanziamento previsto per la misura (pari a 760.068 euro di spesa pubblica) a favore di altre misure dell'Asse 2 con il conseguente azzeramento sia in termini finanziari che dei target realizzativi.

Le cause della sostanziale non attuazione della Misura 222, per assenza di partecipazione dei potenziali beneficiari, **si ipotizza siano da ricercare nella novità dell'intervento proposto (non accompagnata da adeguate attività di informazione, animazione e supporto progettuale), nella mancata previsione di premi legati alla superficie (manutenzioni, perdite di reddito) da erogarsi negli anni successivi a quello di impianto, nel rischio di una possibile riduzione del premio unico aziendale (primo pilastro PAC) conseguente all'adesione alla misura, nella generale scarsa appetibilità tecnica ed economica degli interventi previsti a fronte delle inevitabili incertezze in merito alla redditività delle potenziali attività forestali.**

La Misura 222 del PSR, seppur in grado di determinare effetti ambientali potenzialmente molto favorevoli e duraturi, modificando la struttura delle utilizzazioni agricole e forestali del territorio agricolo, non è stata sostanzialmente attuata. Infatti, non ha dato luogo né alla progettazione (e presentazione) né quindi alla realizzazione di specifiche operazioni finalizzate alla costituzione di sistemi agro-forestali. Ciò non consente (o rende non pertinente) lo sviluppo di analisi "ex-post" in merito ai risultati ed impatti determinati dalla Misura.

Le cause dell'insuccesso della Misura 222 sono presumibilmente riconducibili, in estrema sintesi e in forma generale, allo scarso interesse (o capacità) da parte dei potenziali beneficiari a realizzare tali sistemi agroforestali, ritenuti onerosi e sostanzialmente non vantaggiosi. Si aggiungono la mancanza di una pur potenziale prospettiva di poter ottenere dei ricavi economici dalla componente forestale e la presenza di meccanismi di incentivazione basati su aiuti di tipo diretto (premi o indennità).

Nonostante ciò si osserva che nel PSR 2014-2020 tale linea di intervento, corrispondente alla sottomisura 8.2 - *Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali* (art.23 Reg.(UE) n.1305/2013), è stata riproposta dal Programmatore regionale, come risposta in particolare al fabbisogno di sviluppo F20 - *Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici*. Nella nuova programmazione sono state preventivamente introdotte diverse modifiche, tra le quali emergono:

- L'estensione della possibilità di accesso agli aiuti ai soggetti privati e pubblici detentori di terreni e non ai soli Imprenditori agricoli professionali (IAP);
- Sono stati introdotti premi annuali per ettaro a copertura dei costi di manutenzione, per un periodo massimo di cinque anni, delle stesse superfici che hanno beneficiato del contributo all'impianto; l'ammissibilità delle spese sostenute è stabilita sulla base dei seguenti costi aggiuntivi sostenuti, i cui importi sono stati debitamente certificati da un organismo indipendente: interventi di risarcimento e sostituzione delle fallanze, oltreché l'esecuzione delle operazioni colturali (anche ripetute nell'anno) necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi; interventi di prevenzione e protezione delle piante messe a dimora necessarie a contrastare le avversità biotiche e abiotiche al fine di assicurarne la loro permanenza e lo sviluppo delle stesse;
- La possibilità di utilizzo di piante micorrizzate. Le micorrize svolgono un ruolo positivo nell'attecchimento ed accrescimento delle piante poste a dimora, di cui ne migliorano le capacità di assorbimento delle sostanze nutritive.

Attraverso queste novità e un'ampia e rilevante azione di informazione e animazione verso i potenziali beneficiari, presumibilmente, i fattori di criticità che hanno condizionato l'attuazione della Misura nel precedente periodo di programmazione non dovrebbero manifestarsi anche in futuro.

MISURA 223 - *Imboschimento di superfici non agricole*

<i>Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole</i>				
Descrizione generale	La Misura 223 ha completato il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli" nonché ai terreni agricoli, seminativi o legnose agrarie, non coltivati da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.			
Modalità attuative	<i>Emanazione di 2 bandi regionali di attuazione</i> DD n. 7695 del 21/08/2009 DD n. 8090 del 10/11/2011			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 122.296 - 74% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 19			
	aiuto concesso € 277.718			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	19	16	119%
	Numero di ettari imboschiti	26	50	52%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	26	16	163%
	R6.c) cambiamenti climatici (ha)	26	50	52%
	R6.d) qualità del suolo (ha)	26	50	52%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 223 ha completato il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli" nonché ai terreni agricoli, seminativi o legnose agrarie, non coltivati da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Nella logica di intervento che sottende il disegno programmatico, la Misura 223 - in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in coerenza con gli obiettivi del Piano Forestale Regionale (P.F.R. 2008-2017, documento che ha dato concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria) - concorre pertanto ai diversi obiettivi prioritari e ai relativi obiettivispecifici che il PSR 2007-2013 ha inteso perseguire attraverso **l'insieme delle Misure dell'Asse 2e che sono:** *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale, Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, Tutela del suolo.*

Il concorso della Misura 221 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- migliorare la biodiversità delle aree periurbane e delle aree con discontinuità ecologica;
- aumentare la capacità di fissazione della CO₂;
- **migliorare la tutela del suolo contro l'erosione.**

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, la Misura ha previsto la realizzazione di 4 nuove tipologie di imboschimenti/impianti di arboricoltura da realizzarsi su terreni non agricoli:

1. impianti di arboricoltura da legno polispecifici (misti) con ciclo superiore a 15 anni;
2. imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli, con ciclo superiore a 15 anni;
3. imboschimenti permanenti periurbani (terreni posti in vicinanza dei perimetri esterni dei centri abitati), con ciclo superiore a 15 anni, classificati come bosco ai sensi della L.R. n. 28/2001, esclusi, pertanto, gli impianti che si configurino come aree a parco o parco urbano;
4. imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni.

La tipologia di impianto 4 - "*imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni*" è stata introdotta nel corso del 2011 (PSR versione 7), adeguando anche i massimali di spesa previsti e ampliando così la platea dei potenziali beneficiari e l'appetibilità della Misura.

I pagamenti ai beneficiari hanno coperto le seguenti 2 tipologie di sostegno agli imboschimenti: contributo ai costi di impianto; costi di **mantenimento dell'imboschimento esclusivamente nel caso di terreni agricoli abbandonati** (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni).

Per le spese di impianto e per la successiva manutenzione nei primi 5 anni **dopo l'imboschimento i beneficiari** sono: soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766). **L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto varia in funzione della tipologia di beneficiario: 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche; 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane di cui alla Misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla Misura 212 e nei siti di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE; 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.**

Gli imboschimenti/impianti sono stati realizzati nel rispetto della legislazione ambientale e forestale vigente e delle indicazioni programmatiche definite dal *Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* (redatto ai sensi della legge 353/2000 e approvato con D.G.R. n. 1040/2006) e dal *Piano Forestale Regionale* e in conformità alle norme nazionali e regionali in materia **ambientale e di biodiversità. Fra queste ultime si evidenziano in particolare: l'obbligo della valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva habitat (per come recepita dal DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni), per tutti gli imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura eseguiti**

nell'ambito delle aree di cui alle direttive 2009/147/CEE 92/43/CEE (D.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1803); l'esclusivo utilizzo di specie autoctone comprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 e adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali), ciò a ulteriore garanzia che gli imboschimenti fossero adatti alle condizioni locali favorendone così anche la buona riuscita.

Allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi programmatici, il PSR ha anche adottato un approccio territoriale nella individuazione e selezione degli interventi, requisito che esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boscate realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. Quindi in relazione alla tipologia di intervento e alla sua localizzazione, i diversi obiettivi prioritari del PSR, e i relativi obiettivi specifici, sono perseguiti come segue:

- ai fini della biodiversità, mediante la realizzazione di nuovi boschi in aree periurbane ed in aree con discontinuità ecologica;
- ai fini dei cambiamenti climatici, mediante l'aumento della capacità di fissazione della CO₂ dei terreni non agricoli, con particolare riferimento a quelli posti in adiacenza alle aree a maggiore emissione di gas serra;
- ai fini della tutela del suolo, nel caso di imboschimenti realizzati in aree in erosione o comunque maggiormente acclivi.

Ambiti territoriali preferenziali di applicazione della Misura:

- aree rurali intermedie: terreni posti in aree collinari in erosione; terreni di pianura dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico, con riferimento alle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000; altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità dei centri urbani, delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: terreni posti in aree montane in erosione; bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale; altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

In particolare, sono stati preferiti gli imboschimenti realizzati nei terreni non agricoli posti prevalentemente nelle aree della regione dove fosse minore la copertura boschiva esistente o con problemi di carattere idrogeologico, tenendo presenti le seguenti limitazioni:

- gli impianti di arboricoltura da legno non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 25%;
- l'utilizzo di piantine micorrizzate è ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 223 è stata avviata nel 2009 e per la sua attuazione è stato emanato un Bando pubblico (DD n. 7695/2009 e s.m.i. e pubblicato nel BUR n. 40 del 9 settembre 2009) che ha previsto 4 scadenze (16/10/2009, 30/04/2010, 30/04/2011, 02/04/2012). Nel corso del 2011, a seguito delle basse adesioni ottenute durante le prime 3 raccolte (11 domande acquisite), è stata inserita una nuova tipologia di impianto "imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizzate con ciclo superiore a 15 anni" e sono stati adeguati di conseguenza i massimali di spesa previsti. Ciò ha prodotto effetti positivi (23 domande acquisite con l'ultima raccolta), ma l'interesse per la misura da parte dei potenziali beneficiari è rimasto del tutto limitato e modesto e non sufficiente ad evitare la diminuzione della dotazione finanziaria della misura, intervenuta nel corso del 2015 (PSR Versione 15 – PO15, accettata dalla Commissione con nota Ref. Ares(2015)5640127 del 7/12/2015), che ha portato l'ammontare della Spesa pubblica totale da 315.068 euro

a 165.068 euro (la quota di dotazione finanziaria non impiegata è stata spesa da altre misure dell'Asse 2 che nel complesso hanno utilizzato tutte le risorse a disposizione).

Gli impegni finanziari assunti nell'ambito della misura alla data del 31 dicembre 2015 ammontano a 277.718 euro di spesa pubblica totale, parte di tale somma è stata oggetto di pagamenti a valere sulle risorse della **programmazione 2007/2013, mentre la parte residuale sarà oggetto di "trascinamento"** a valere sulla corrispondente misura della programmazione 2014-2020. Complessivamente, nel periodo 2007-2015, sono stati quindi effettuati pagamenti per un ammontare di 122.296 euro di spesa pubblica pari al 74% delle risorse assegnate.

Al dicembre 2015 risultano, quindi, 16 progetti conclusi (34 presentati, 30 ammessi, 11 revocati/decaduti, 19 finanziati) e una superficie complessiva interessata da imboschimenti di soli 26 ettari, tutti impianti di tipo permanente (il 46% nella tipologia 2 - *Imboschimento protettivo permanente con ciclo superiore a 15 anni* e il 54% nella tipologia 4 - *Imboschimenti permanenti con piante micorrizate con ciclo superiore a 15 anni*).

Per quanto riguarda gli Indicatori di Prodotto (output), considerando i livelli di partecipazione e di realizzazione degli interventi, si verifica comunque il raggiungimento del valore target **per l'indicatore "numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento" (n. 16)**, con un indice di efficacia del 100%, mentre **rispetto all'indicatore "Numero di ettari imboschiti" (ettari 26)** si ottiene un indice di efficacia pari al 52%. Tali risultati sono tuttavia ottenuti grazie agli adeguamenti, in diminuzione, apportati ai valori obiettivo nel corso della programmazione 2007-2013, in conseguenza di livelli di partecipazione e capacità realizzativa inferiori alle previsioni iniziali. Infine i dati riportati evidenziano, inoltre, che i singoli interventi finanziati si sono caratterizzati per una superficie minore rispetto a quanto previsto in fase di determinazione dei valori obiettivo per cui, rispetto alle attese, è stato possibile finanziare un numero maggiore di beneficiari.

Il valore dell'Indicatore di Risultato R6 riferito alla superficie non agricola imboschita dal 2008 al 2015 nell'ambito della Misura 223 è pari a 26 ettari. Tale valore corrisponde al 52% dei valori obiettivo previsti per le componenti "cambiamenti climatici" e "qualità del suolo" e al 163% del più basso target relativo alla componente "biodiversità". Anche nel caso dei sub-indicatori di risultato R.6 tali indici di efficacia sono dovuti a sostanziale ridimensionamento dei valori obiettivo, nel corso della Programmazione 2007-2013.

L'analisi del processo di attuazione della Misura non ha evidenziato rilevanti problematiche o ritardi inerenti **le fasi di istruttoria delle domande (livello di ammissibilità pari all'88%) e realizzativa degli interventi (l'84% dei finanziati sono stati conclusi)**. Pertanto, il mancato raggiungimento degli iniziali obiettivi finanziari o fisici di programma, sembra imputabile principalmente alla scarsa partecipazione a tale linea di intervento da parte dei potenziali beneficiari, fenomeno che ha caratterizzato, anche a livello nazionale, il periodo di programmazione 2007-2013.

L'attuazione e l'avanzamento della misura sono stati condizionati da una serie di fattori fra i quali il più importante è la definizione di terreno "non agricolo". Infatti a livello regionale gli "incolti" sono generalmente classificati come "pascoli", ambito territoriale dove gli interventi di imboschimento sono considerati inammissibili. Pertanto la superficie eleggibile risulta essere un fattore limitante all'attuazione della misura. A questo si sono aggiunte le problematiche relative all'entità dei massimali di spesa e dei premi di manutenzione nonché alle tipologie di impianto contemplate dalla Misura, alle quali, come già visto, si è cercato di far fronte nel corso del 2011 con l'inserimento della nuova tipologia di impianto e con l'adeguamento dei massimali di spesa previsti.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalla presenza di soprassuoli forestali e delle caratteristiche degli interventi realizzati, sono definiti i Criteri attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfamento" del Criterio stesso.

Criteria	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale Il Criterio è solo parzialmente soddisfatto in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Tuttavia tutti gli imboschimenti realizzati contribuiscono alla salvaguardia della biodiversità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	26
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici Il Criterio è solo parzialmente soddisfatto in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Tuttavia tutti gli imboschimenti realizzati determinano un incremento del "carbon sink" nella biomassa forestale.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)	26
3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo. Il Criterio è solo parzialmente soddisfatto in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Tuttavia il complesso delle aree forestali realizzate, appartenendo alle tipologie di imboschimenti permanenti e localizzandosi in aree a maggior rischio di erosione, hanno contribuito alla tutela del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	26

I potenziali effetti e i collegati obiettivi della Misura 223 sono in parte simili a quelli visti per le tipologie di imboschimento/impianto di arboricoltura della Misura 221 (tipologie 1, 2, 4). Essendo stati realizzati esclusivamente imboschimenti permanenti delle tipologie 2 - *Imboschimento protettivo permanente con ciclo superiore a 15 anni* e 4 - *Imboschimenti permanenti con piante micorrizate con ciclo superiore a 15 anni*, si è presunto che tutta la superficie imboschita abbia partecipato, seppur con modalità e intensità diverse, alla **protezione dell'ambiente**, contribuendo in particolare ai principali obiettivi ambientali dell'Asse 2. **Tuttavia l'esiguità in termini di superficie imboschita (26 ettari) ha fatto ritenere non opportune (criterio di "proporzionalità" delle attività valutative) e comunque di complessa realizzazione, ulteriori analisi valutative più approfondite.**

Criterio 1 – Conservazione della biodiversità

L'indicatore di risultato n. 6, per la componente ambientale biodiversità, ammonta dunque a soli 26 ettari, il 163% del valore obiettivo finale e il 26% del valore target di inizio programmazione.

Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS, è stato possibile verificare che dei 26 ettari imboschiti con la Misura 223, il 5% ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000, lo 0,003% della superficie eleggibile (SA) in queste aree (Tabella 1). Analizzando al livello di **tipologia di imboschimento si verifica che la percentuale sale a poco meno dell'11% per la tipologia di imboschimento 2 ed è quasi nulla per la tipologia 4 (Tabella 2).**

Misura 223: Tab. 1 – Indicatori di superficie a confronto per ST, SA e superfici imboschite (SOI) con la Misura 223 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	ST		SA(1)		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	%
Totale regionale	848.506	100%	459.893	100%	26,0	100,0%	0,006%
Aree a tutela naturalistica(2)	139.107	16%	49.702	11%	1,3	5,0%	0,003%
di cui Natura 2000	120.237	14%	42.678	9%	1,3	5,0%	0,003%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Superficie Agricola dedotta dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006. (2) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Misura 223: - Tab. 2 - Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimenti/impianti realizzati con il sostegno della Misura 223 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

misura	Tipologia di imboschimento/impianto		soi 2015	in Aree a tutela naturalistica(1)		di cui Natura 2000	
			ha	ha	%	ha	%
223 – Imboschimento di superfici non agricole	2	Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli	12	1,3	10,7%	1,3	10,7%
	4	Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	14	0,0	0,1%	0,0	0,1%
<i>totale 223</i>			<i>26</i>	<i>1,3</i>	<i>5,0%</i>	<i>1,3</i>	<i>5,0%</i>

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Criterion 2 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Il contributo degli imboschimenti sovvenzionati e realizzati all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico è espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (C-sink) e dall'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa⁸⁶. Tale funzione è stata svolta da tutte le tipologie di imboschimento realizzate, pertanto il sub-indicatore di Risultato R6.c) - *Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici* coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta, grazie al contributo della Misura, per un totale di soli 26 ettari.

Criterion 3 – Contributo al miglioramento della qualità dei suoli

Gli impianti di boschi permanenti che sono stati realizzati con il sostegno della Misura 223, determinando il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, hanno partecipato all'obiettivo di migliorare la qualità del suolo. Le superfici interessate, come già visto, risultano esigue, 26 ettari, corrispondenti al 52% del valore obiettivo finale stabilito per il Sub-indicatore di risultato R6.d (l'8,7% del target di inizio programmazione).

Va inoltre segnalato che la classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna), riportata in Tabella 3, ha evidenziato che il 98,2% degli imboschimenti realizzati si concentra nelle aree di collina-montagna, coerentemente con la scelta programmatica di preferire gli imboschimenti realizzati in terreni non agricoli posti prevalentemente in aree con problemi di carattere idrogeologico o comunque maggiormente acclivi, dove è maggiore il contributo all'attenuazione dei fenomeni erosivi.

Misura 223: Tab. 3- Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimenti/impianti realizzati con il sostegno della Misura 223 nelle zone altimetriche di pianura, collina e montagna

misura	tipologia di imboschimento/impianto		SOI 2015	in pianura		in collina		in montagna	
				ettari	%	ettari	%	ettari	%
223 – Imboschimento di superfici non agricole	2	Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli	12	0,5	3,9%	5,5	46,0%	6,0	50,1%
	4	Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	14	0,0	0,0%	14,0	100,0%	0,0	0,0%
<i>totale 223</i>			<i>26</i>	<i>0,5</i>	<i>1,8%</i>	<i>19,5</i>	<i>75,1%</i>	<i>6,0</i>	<i>23,1%</i>

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

⁸⁶La presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, pur considerando che il processo di sequestro del carbonio dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In modo analogo a quanto già visto per la Misura 221, anche nella Misura 223, il quadro finale degli interventi è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali-quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Anche in questo caso, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e **determinata da una serie di fattori fra i quali il più importante è la definizione di terreno "non agricolo". Infatti a livello regionale gli "incolti" sono generalmente classificati come "pascoli", ambito territoriale dove gli interventi di imboschimento sono considerati inammissibili.** Pertanto la superficie eleggibile risulta essere **un fattore limitante all'attuazione della misura. A questo si sono aggiunte le problematiche relative all'entità dei massimali di spesa e dei premi di manutenzione nonché alle tipologie di impianto contemplate dalla Misura, alle quali, come già visto, si è cercato di far fronte nel corso del 2011 con l'inserimento di una nuova tipologia di impianto (4 - Imboschimenti permanenti con piante micorrizate con ciclo superiore a 15 anni) e con l'adeguamento dei massimali di spesa previsti,** ottenendo migliori ma pur sempre esigui risultati.

La totalità degli imboschimenti comunque realizzati appartiene alle tipologie di imboschimenti permanenti 2 (*Imboschimento protettivo permanente con ciclo superiore a 15 anni*) e 4 (*Imboschimenti permanenti con piante micorrizate con ciclo superiore a 15 anni*). Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti. La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6 (**superficie che determina forma di gestione favorevoli**) conduce a giudizi di efficacia complessivamente soddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, ma tali ottimistici risultati sono tuttavia ottenuti grazie agli adeguamenti, in diminuzione, apportati ai valori obiettivo nel corso della programmazione 2007-2013, in conseguenza, appunto, di livelli di partecipazione e capacità realizzativa inferiori alle previsioni iniziali.

Nel PSR 2014-2020 tale linea di intervento viene riproposta con alcune modifiche che potrebbero favorire **una maggiore partecipazione, tra le quali si evidenziano: l'introduzione del premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito, nel caso di terreni agricoli; l'allungamento del periodo di erogazione del premio di manutenzione da 5 a 12 anni, ridotto a 10 anni nel caso di imboschimenti con piante forestali micorrizate.** Tali maggiori incentivi non appaiono tuttavia sufficienti ad assicurare il raggiungimento di significativi livelli di attuazione, in mancanza di adeguate attività di informazione, animazione e supporto nei confronti dei potenziali beneficiari, soprattutto pubblici.

MISURA 225 - *Pagamenti silvoambientali*

Misura 225 - <i>Pagamenti silvoambientali</i>				
Descrizione generale	La Misura 225 ha concesso aiuti per l'assunzione volontaria di impegni silvo-ambientali che determinano un elevato miglioramento ambientale dei boschi governati a ceduo con sistemi tradizionali.			
Modalità attuative	Emanazione di 3 bandi regionali di attuazione DD n. 2604 del 29 marzo 2010 DD n. 2611 del 19 aprile 2011 DD n. 2431 del 30 marzo 2012			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 1.047.750 - 98% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 31 aiuto concesso € 1.609.333			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	Numero aziende forestali beneficiarie (n.)	30	170	18%
	Area forestale coinvolta nel sostegno (ha)	2.074	3.740	55%
	Numero di contratti (n.)	31	250	12%
	Superficie fisica forestale sostenuta (ha)	2.074	1.800	115%

<i>Misura 225 - Pagamenti silvoambientali</i>				
Indicatori di risultato	Indicatore R6	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	80	1.350	6%
	R6.c) cambiamenti climatici (ha)	2.039	1.600	127%
	R6.d) qualità del suolo (ha)	1.936	2.150	90%
	R6.e) marginalizzazione (ha)	1.994	1.500	133%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 225 ha concesso aiuti per l'assunzione volontaria di impegni silvo-ambientali che determinano un elevato miglioramento ambientale dei boschi governati a ceduo con sistemi tradizionali. In Umbria i boschi cedui interessano l'85% della superficie boscata regionale, percentuale superiore alla media nazionale che si attesta invece sul 60% circa. Il governo a ceduo tradizionale, basato su una gestione selvicolturale di tipo planimetrico-sistematico, ha determinato una sostanziale omogeneizzazione di tali formazioni sia dal punto di vista ecologico che strutturale. Tale semplificazione ha evidenti effetti negativi sulla diversità specifica, l'assetto idrogeologico, l'attrattività turistico-ricreativa e sull'impatto visivo del paesaggio. In quest'ottica si inseriscono i pagamenti silvoambientali i quali sono volti ad incentivare il miglioramento di tali ecosistemi forestali attraverso il sostegno di pratiche gestionali puntuali che tengano conto delle dinamiche naturali e delle peculiarità caratteristiche dei diversi soprassuoli.

Nella logica di intervento che sottende il disegno programmatico, gli impegni silvo-ambientali - in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in conformità con i criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura «pagamenti silvoambientali» (DM n. 336 del 05/02/2010) e con le indicazioni contenute nel paragrafo 6.5 del documento della Commissione europea "Natura 2000 e foreste: sfide ed opportunità" - concorre pertanto ai diversi obiettivi prioritari e ai relativi obiettivi specifici che il PSR 2007-2013 ha inteso perseguire attraverso l'insieme delle Misure dell'Asse 2 e che sono: *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale, Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, Difesa del suolo.*

Il concorso della Misura 225 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- migliorare la diversificazione strutturale e la biodiversità dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale;
- aumentare la CO₂ stoccata negli ecosistemi forestali mediante rilascio nei boschi di maggiori quantità di biomassa (alberi singoli, fasce lungo i corsi d'acqua, porzioni dibosco non utilizzate di maggiori dimensioni);
- ridurre l'emissione di gas serra dovuti alle attività forestali mediante l'utilizzo deimuli in sostituzione di mezzi meccanici per l'esbosco dei prodotti;
- aumentare la funzione di difesa del suolo dei boschi cedui, in relazione al contenimento dell'erosione, mediante lapreservazione di fasce non utilizzate lungo i corsi d'acqua e di porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni rispetto ai limiti stabiliti dal regolamento regionalen. 7/2002.

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, gli impegni silvo-ambientali hanno previsto 6 diverse tipologie di impegno:

1. mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, mediante interventi di ripulitura finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio;
2. esclusione di utilizzo dei mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
3. esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002; trattandosi delle piante di maggiori dimensioni presenti queste incidono per il 3-4% del volume di legno utilizzabile con un volume unitario di ciascun albero pari a 1,5 metri cubi;

4. esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano **raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.**
5. esclusione da qualsiasi utilizzazione boschiva nei boschi cedui di fasce larghe almeno 10 metri sui **due versanti di corsi d'acqua**, perenni o stagionali, di qualsiasi portata, presenti nel bosco;
6. **creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive mediante l'applicazione delle tecniche di matricinatura per gruppi**, con aumento di almeno il 50% della dimensione dei gruppi rilasciati rispetto ai limiti stabiliti dall'art. 30 del regolamento regionale n. 7/2002.

Tali impegni hanno consentito di incrementare ulteriormente il già elevato livello di attenzione agli aspetti ecologici ed ambientali delle foreste contenuto nella normativa regionale vigente (L.R. n. 28/2001 e regolamento regionale n. 7/2002), coerentemente con le indicazioni programmatiche definite dal *Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* (redatto ai sensi della legge 353/2000 e approvato con D.G.R. n. 1040/2006) e dal *Piano Forestale Regionale*.

E' stata prevista un'indennità annua per un massimo di cinque anni e i beneficiari di tali aiuti sono stati: soggetti privati titolari di superfici boscate: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Comuni o loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766), titolari di superfici boscate.

Per favorire il raggiungimento del richiamato sistema di obiettivi, il PSR ha accordato priorità agli impegni presi sui boschi cedui della regione ricadenti nelle zone Natura 2000 e in altri siti di elevato pregio naturale (aree naturali protette e le relative aree contigue). Tale approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, ha permesso alle superfici oggetto di impegni silvo-ambientali di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 225 - Pagamenti silvoambientali				
Descrizione generale	La Misura 225 ha concesso aiuti per l'assunzione volontaria di impegni silvo-ambientali che determinano un elevato miglioramento ambientale dei boschi governati a ceduo con sistemi tradizionali.			
Modalità attuative	Emanazione di 3 bandi regionali di attuazione DD n. 2604 del 29 marzo 2010 DD n. 2611 del 19 aprile 2011 DD n. 2431 del 30 marzo 2012			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 1.047.750 - 98% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 31 aiuto concesso € 1.609.333			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	Numero aziende forestali beneficiarie (n.)	30	170	18%
	Area forestale coinvolta nel sostegno (ha)	2.074	3.740	55%
	Numero di contratti (n.)	31	250	12%
	Superficie fisica forestale sostenuta (ha)	2.074	1.800	115%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	80	1.350	6%
	R6.c) cambiamenti climatici (ha)	2.039	1.600	127%
	R6.d) qualità del suolo (ha)	1.936	2.150	90%
	R6.e) marginalizzazione (ha)	1.994	1.500	133%

La Misura 225 – *Pagamenti silvoambientali* è stata avviata nel 2010 e per la sua attuazione sono stati emanati 3 Bandi (approvati con DD n.2604/2010, DD n.2611/2011 e DD n.2431/2012) con cui si sono aperti i 3 procedimenti in essere al 31/12/2015, fissando come scadenza per la presentazione delle domande la data del 17/05/2010 per il primo procedimento, del 16/05/2011 per il secondo e del 15/05/2012 per il terzo. Per tutti e tre i procedimenti risulta conclusa l'istruttoria delle domande di aiuto/pagamento iniziali ed è in corso l'istruttoria di liquidazione delle domande di pagamento di conferma annuali.

Al 31 dicembre 2015 gli impegni finanziari assunti nell'ambito della misura ammontano complessivamente a 1.609.333 euro di spesa pubblica totale, di questi gli importi liquidati per le annualità concluse (considerando che si tratta di impegni quinquennali) ammontano a 1.599.656 euro di spesa pubblica totale. Parte di tale somma è stata oggetto di pagamenti, per un ammontare di 1.027.451 euro, a valere sulle risorse della programmazione 2007/2013, mentre la parte residua sarà oggetto di "trascinamento" a valere sulle risorse in dotazione all'analoga Misura 15 nell'ambito della programmazione 2014/2020.

Alla luce dei pagamenti effettuati, la capacità di spesa raggiunta al 2015 è il 98% della spesa pubblica programmata (1.047.750 euro).

Rispetto ai valori raggiunti dagli indicatori di prodotto al 31/12/2015, risultano sostenute n. 30 aziende forestali beneficiarie, pari al 18% del target, per n. 31 contratti effettuati, pari al 12% del target, e un totale di 2.074 ettari di aree forestali coinvolte nel sostegno e di superficie fisica forestale sostenuta, pari al 55% e al 115% dei rispettivi target (Tabella 1).

Misura 225. Tab. 1 - Valori obiettivo e realizzati degli indicatori di output nella Misura 225

Indicatore	Realizzato al 2015	Valori obiettivo ⁽¹⁾	Efficacia%
Numero aziende forestali beneficiarie (n.)	30	170	18%
Area forestale coinvolta nel sostegno (ha)	2.074	3.740	55%
Numero di contratti (n.)	31	250	12%
Superficie fisica forestale sostenuta (ha)	2.074	1.800	115%

⁽¹⁾ Valori obiettivo da PSR (Versione 15 – PO15) relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013

Per quanto riguarda l'indicatore *Area forestale coinvolta nel sostegno*, si evidenzia che, in fase di determinazione del target potrebbe essere stato utilizzato un criterio non corretto che ha portato a una sovrastima del valore obiettivo. Ciò posto, i dati sopra riportati evidenziano che gli interventi finanziati si sono caratterizzati per una superficie maggiore rispetto a quanto previsto in fase di determinazione dei valori obiettivo per cui, rispetto alle attese, è stato possibile finanziare un numero minore di beneficiari (e quindi effettuare un numero minore di contratti).

Rispetto all'Indicatore comune di Risultato R6, nel corso del processo di attuazione l'AdG ha operato un progressivo e sostanziale ridimensionamento dei valori target per la gran parte dei sub-indicatori R6 (Tabella 2).

Misura 225: Tab. 2 - Valori obiettivo e realizzati dell'Indicatore comune di Risultato R6 nella Misura 225

Indicatore di risultato	componenti ambientali (R6)	SOI (A)	Valori obiettivo ⁽¹⁾ ha		indici di efficacia %	
			iniziali (B)	Finali (C)	(A)/(B)	(A)/(C)
R6. Area coinvolta nella positiva gestione del terreno (ha) di cui:	a) biodiversità	80	7.150	1.350	1%	6%
	c) cambiamenti climatici	2.039	8.080	1.600	25%	127%
	d) qualità del suolo	1.936	190	2.150	1019%	90%
	e) riduzione marginalizzazione	1.994	3.930	1.500	51%	133%

⁽¹⁾ Valori obiettivo da PSR (Versione 15 – PO15) relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013

Tale meccanismo ha consentito di raggiungere indici di efficacia "finali" che mostrano il raggiungimento/superamento di quasi tutti i valori obiettivo tranne che per il sub-indicatore R6.a (6%). Ciò è l'effetto dell'esiguo numero di contratti sottoscritti per gli impegni specifici "Mantenimento radure" ed "Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha", aventi effetti diretti in relazione all'obiettivo di salvaguardare la biodiversità. L'azione 4 - *Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno*, per la quale si è invece avuta una ampia partecipazione in termini di superficie coinvolta, ha determinato effetti diretti principalmente sulle altre componenti ambientali inerenti il cambiamento climatico e la tutela del suolo, contribuendo quindi a quantificare i corrispondenti sub-indicatori R6.c e R6.d. Tuttavia, si ritiene che anche tale azione contribuisca, seppur indirettamente, alla tutela della biodiversità delle aree forestali.

Per quanto concerne le tipologie di impegno, nella seguente Tabella 3, si evidenzia, in termini di superficie oggetto di impegno, una netta prevalenza della "Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno" rispetto agli altri tipi di intervento (tra questi ultimi, in ogni caso, l'intervento denominato "Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale" è quello che ha fatto registrare la maggiore superficie impegnata, al quale sono seguiti, nell'ordine, l' "Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha" e il "Mantenimento di radure"). Tale distribuzione della superficie oggetto di impegno ha fatto sì che la misura ha perseguito una gestione efficace del territorio che ha contribuito alla "biodiversità e alla salvaguardia di habitat", "ad attenuare i cambiamenti climatici", "a migliorare la qualità del suolo" e a evitare la marginalizzazione delle terre.

Misura 225: Tab. 3 - Distribuzione della Superficie oggetto di impegni silvo-ambientali in funzione della tipologia di impegno

Misura	Tipologia di impegno		SOI al 2015	
			ettari	% sul totale
225 – Pagamenti silvoambientali	1	Mantenimento radure	35	2%
	2	Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale	58	3%
	3	Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha	45	2%
	4	Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno	1.936	93%
<i>totale 225</i>			2.074	100%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

La misura ha subito un certo ritardo nel processo di attivazione (primo Bando emanato nel 2010) dovuto essenzialmente all'assenza di indicatori di contesto (baseline). Per cercare di colmare tale ritardo è stata effettuata un'intensa attività di diffusione e divulgazione, in merito alle tipologie di impegno offerte dalla misura, volta a sottolineare come nella Misura 225 il perseguimento di obiettivi di valenza ambientale non contrasti con le tradizionali attività selvicolturali, ma offra la possibilità di accedere a premi che rappresentano un supporto all'attività economica connessa all'utilizzazione dei boschi governati a ceduo.

Nonostante tale attività i pagamenti silvo-ambientali hanno registrato, soprattutto per i primi due bandi (relativi agli anni 2010 e 2011), uno scarso interesse rispetto alle attese, mentre con il terzo Bando (relativo all'anno 2012) si è avuta una maggiore adesione da parte dei potenziali beneficiari.

Infine si osserva che l'analisi del processo di attuazione della Misura non ha evidenziato l'esistenza di particolari problematiche o ritardi inerenti le fasi di istruttoria delle domande e realizzativa. Pertanto, i livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari inferiori alle iniziali previsioni, probabilmente troppo ottimistiche (o comunque sovrastimate), nella fase iniziale di programmazione sono collegabili principalmente ai seguenti elementi: la novità dei sistemi di gestione e di impegni proposti e oggetto di sostegno da parte della Misura; la rigorosità dei requisiti richiesti per l'accesso ai benefici, con particolare riferimento ai vincoli di carattere ambientale i quali, se da un lato hanno aumentato in modo rilevante l'efficacia potenziale degli interventi e quindi l'efficienza della spesa in relazione agli obiettivi programmatici (tutela ambientale) dall'altro hanno determinato oneri economici e amministrativi da molti beneficiari ritenuti non proporzionati all'aiuto o, comunque, percepiti come tali.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dall'assunzione di impegni silvo-ambientali sui soprassuoli forestali, sono definiti i Criteri attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfamento" del Criterio stesso.

Criteria	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli impegni silvo-ambientali hanno contribuito alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale Il criterio è debolmente soddisfatto. L'Indicatore comune di Risultato per la componente biodiversità raggiunge un indice di efficacia del 6%. Alla base di un così basso risultato è l'esiguo numero di contratti sottoscritti. Tuttavia si ritiene che anche le altre Azioni promosse nell'ambito della Misura 225 contribuiscano, seppur indirettamente, alla tutela della biodiversità. Particolare rilevanza hanno assunto, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, gli investimenti realizzati all'interno della Rete Natura 2000 (72%) e nelle altre aree a tutela naturalistica (74%).	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (Tipologie 1 e 3)(R6.a)	80
	Superficie ricadente in aree a tutela naturalistica (ha) - di cui Natura 2000 (ha)	1.539 1.484
2. Gli impegni silvo-ambientali hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici Il criterio è soddisfatto. L'Indicatore comune di Risultato per la componente cambiamenti climatici raggiunge un indice di efficacia pari al 127% del valore obiettivo. Il contributo degli impegni silvo-ambientali alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso attraverso l'assorbimento della CO ₂ atmosferica nella biomassa legnosa dovuto all'incremento della provvigione nelle aree preservate al taglio di fine turno, nonché per mezzo dell'abbattimento delle emissioni legate alle fasi di concentrazione ed esbosco del materiale legnoso quando effettuate con l'ausilio di forza-lavoro animale. Si ritiene che tali impegni rappresentino buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (R6.c)	2.039
3. Gli impegni silvo-ambientali hanno contribuito alla difesa del suolo, in particolare in relazione al contenimento dell'erosione Il criterio è soddisfatto. L'Indicatore comune di Risultato per la componente suolo raggiunge un indice di efficacia pari al 90% del valore obiettivo. La classificazione degli interventi (incluso tutte le tipologie di impegno) per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) mostra una netta prevalenza di superficie oggetto di impegni silvo-ambientali nelle aree di montagna (96%) dato che evidenzia una buona capacità di intervento in aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e fenomeni erosivi. Questa percentuale, se riferita alla tipologia di impegno espressamente indirizzata alla tutela del suolo (tipologia 4), sale al 98,7%.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (R6.d)	1.939
	Superficie totale in collina-montagna (ha)	2.046
4. Gli impegni silvo-ambientali hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali Il criterio è soddisfatto. L'Indicatore comune di Risultato per la componente di contrasto alla marginalizzazione dei territori raggiunge un indice di efficacia pari al 133% del valore obiettivo. Gli impegni silvo-ambientali attraverso il sostegno di pratiche gestionali puntuali che favoriscono una gestione multifunzionale del territorio ed esaltano il valore paesaggistico, sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali, contribuiscono a rendere fruibile il patrimonio forestale regionale favorendone la frequentazione e contrastando così l'abbandono dei territori.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha) (R6.e)	1.994
	Superficie totale in montagna (ha)	2.000

Criteri	Indicatori	Valore realizzato al 2015
Tale funzione è amplificata dalla concentrazione della quasi totalità delle superfici oggetto di impegni silvo-ambientali nelle zone di montagna (96%), quindi in boschi con svantaggi altitudinali e orografici e a maggior rischio di marginalizzazione.		

Criterio 1 – Conservazione e miglioramento della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale

Le tipologie di impegno espressamente indirizzate alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione e il mantenimento di habitat ad elevato valore naturale sono:

- tipologia 1 – mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, mediante interventi di ripulitura finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio;
- tipologia 3 - esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002; trattandosi delle piante di maggiori dimensioni presenti queste incidono per il 3-4% del volume di legno utilizzabile con un volume unitario di ciascun albero pari a 1,5 metri cubi.

Si ritiene che tali impegni, attraverso l'introduzione di pratiche di gestione forestale che creano le premesse per l'evoluzione dei soprassuoli forestali in ecosistemi di pregio ambientale, contribuiscano a migliorare l'assetto ecologico e ambientale degli ecosistemi forestali della Regione soprattutto attraverso l'applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone prassi di gestione sostenibile. Ad esempio, nel caso della tipologia 3 ci sono sicure evidenze scientifiche degli effetti positivi sulla conservazione e anche sull'incremento della biodiversità. A tal fine, gli alberi che più conviene rilasciare sono infatti alberi in piedi, vivi o morti, capaci di fornire nicchie ecologiche (microhabitat) come cavità, crepe, tasche di corteccia, grandi rami secchi, epifite, essudati linfatici (ad esclusione della resina) o legno marcescente. Nelle politiche di conservazione della biodiversità legate alle foreste, sono considerati un elemento in grado di contribuire alla complessità strutturale ed ecosistemica. Nella gestione selvicolturale, il rilascio di un certo numero di "esemplari di avvenire" e l'incremento della necromassa, in piedi o a terra, è un approccio capace di coniugare in se sia aspetti conservazionistici che gestionali. Necromassa ed età degli alberi condizionano a loro volta la disponibilità di "microhabitat", ossia di quegli elementi strutturali dalla cui presenza dipende la possibilità di insediamento di moltissimi organismi viventi (licheni, funghi, insetti, chiropteri, uccelli nidificanti, ecc.) e, quindi, la biodiversità forestale.

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato per la componente biodiversità ammonta, dunque, a 80 ettari raggiungendo un indice di efficacia del 6%. Alla base di un così basso indice di efficacia è l'esiguo numero di contratti sottoscritti. Tuttavia si ritiene che anche le altre Azioni promosse nell'ambito della Misura 225 contribuiscano, seppur indirettamente, alla tutela della biodiversità. Infatti, per la conservazione della biodiversità, particolare rilevanza hanno assunto, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, gli investimenti realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree a tutela naturalistica. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS, è stato possibile verificare che sul totale dei 2.074 ettari complessivamente sotto impegno della Misura 225 (quindi includendo tutte le tipologie di impegno), il 72% ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 (Tabella 4). Tali risultati evidenziano un'ottima capacità della Misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità. Queste percentuali, se riferite alle tipologie di impegno espressamente indirizzate alla tutela della biodiversità (Tabella 5), arrivano a raggiungere l'82% per la tipologia 1 - "mantenimento radure", mentre scendono allo 0,13% per la tipologia 3 - "Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha".

Misura 225: Tab. 4 - Indicatori di superficie a confronto per ST, SA e superfici imboschite (SOI) con la Misura 225 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	ST		SA(1)		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	%
Totale regionale	848.506	100%	459.893	100%	2.074	100%	0,5%
Aree a tutela naturalistica(2)	139.107	16%	49.702	11%	1539	74%	3,1%
di cui Natura 2000	120.237	14%	42.678	9%	1484	72%	3,5%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Superficie Agricola dedotta dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006. (2) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Misura 225: Tab. 5 –Localizzazione delle tipologie di impegni silvo-ambientali in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

misura	tipologia di impegno silvo-ambientale		SOI	in aree a tutela naturalistica		di cui Natura 2000	
			ettari	ettari	%	ettari	%
225 – Pagamenti silvoambientali	1	Mantenimento radure	35	28,8	82%	28,8	82%
	2	Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale	58	1,1	2%	1,1	2%
	3	Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha	45	0,1	0,13%	0,1	0,13%
	4	Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno	1.936	1.509,1	78%	1.454,3	75%
<i>totale 225</i>			<i>2.074</i>	<i>1.539</i>	<i>74%</i>	<i>1.484</i>	<i>72%</i>

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

criterio 2 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Il contributo degli impegni silvo-ambientali alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso attraverso l'assorbimento della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa dovuto all'incremento della provvigione nelle aree preservate al taglio di fine turno, nonché per mezzo dell'abbattimento delle emissioni legate alle fasi di concentrazione ed esbosco del materiale legnoso quando effettuate con l'ausilio di forza-lavoro animale. L'indicatore di risultato viene quantificato sulla base della superficie sostenuta grazie alla misura attraverso le seguenti tipologie di impegno:

- Tipologia 2 - esclusione di utilizzo dei mezzi meccanici a motore nei lavori di concentrazione e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
- Tipologia 3 - esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002; trattandosi delle piante di maggiori dimensioni presenti queste incidono per il 3-4% del volume di legno utilizzabile con un volume unitario di ciascun albero pari a 1,5 metri cubi;
- Tipologia 4 - esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato per la componente cambiamenti climatici ammonta, dunque, a 2.039 ettari pari al 127% del valore obiettivo.

Si ritiene comunque che tali impegni rappresentino buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo.

Criterion 3 – Difesa del suolo, in particolare in relazione al contenimento dell'erosione

La tipologia di impegno espressamente indirizzate alla tutela del suolo è la tipologia 4 - *esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.*

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato per la componente suolo ammonta, dunque, a 1.936 ettari pari al 90% del valore obiettivo.

Tuttavia si ritiene che anche le altre Azioni promosse nell'ambito della Misura 225 contribuiscano, seppur indirettamente, alla difesa del suolo. Ad esempio, la diffusione di pratiche di gestione a basso impatto ambientale, quali l'esbosco del materiale legnoso grazie alla forza lavoro animale, rappresenta un sistema di gestione auspicabile anche dal punto di vista della tutela del suolo in quanto l'esbosco meccanico, in particolare quello a strascico, rappresenta un significativo fattore di disturbo nei confronti del suolo forestale.

Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS e rappresentate in Tabella 6, è stato possibile verificare la distribuzione in fasce altimetriche delle varie tipologie di impegni silvo-ambientali. Sul totale dei 2.074 ettari complessivamente sotto impegno della Misura 225, il 96% ricadono in aree di montagna, dato che evidenzia un'ottima capacità di intervento in boschi con svantaggi altitudinali e orografici quindi in aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e fenomeni erosivi. Questa percentuale, se riferita alla tipologia di impegno espressamente indirizzata alla tutela del suolo (tipologia 4), sale al 98,7%.

Misura 225: Tab. 6 - Distribuzione per aree altimetriche della SOI in funzione delle tipologie di impegno silvo-ambientale

misura	tipologia di impegno silvo-ambientale		soi 2015	in pianura		in collina		in montagna	
				ettari	%	ettari	%	ettari	%
225 – Pagamenti silvoambientali	1	Mantenimento radure	35	27,7	79,0%	3,8	10,9%	3,5	10,1%
	2	Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale	58	0,0	0,0%	10,0	17,3%	48,0	82,7%
	3	Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha	45	0,0	0,0%	8,1	18,1%	36,9	81,9%
	4	Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno	1.936	0,0	0,0%	24,5	1,3%	1.911,5	98,7%
totale 225			2.074	28	1,3%	46	2,2%	2.000	96,4%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Criterion 4 - Contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali

I pagamenti silvoambientali sono volti ad incentivare il miglioramento degli ecosistemi forestali governati a ceduo tradizionale attraverso il sostegno di pratiche gestionali puntuali che tengano conto delle dinamiche naturali e delle peculiarità caratteristiche dei diversi soprassuoli. Tali pratiche favoriscono una gestione multifunzionale del territorio ed esaltano il valore paesaggistico, sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali, contribuendo quindi anche a una loro maggiore fruibilità. Rendere fruibile il patrimonio forestale regionale significa favorire la frequentazione e la conoscenza di aree di alto valore naturale e paesaggistico, talvolta sconosciute perfino alle comunità locali contribuendo così anche a contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei territori.

L'indicatore di risultato, nella sua componente di contrasto all'abbandono è stato quantificato sulla base della superficie sostenuta grazie alla misura attraverso le seguenti tipologie di impegno:

- Tipologia 2 - esclusione di utilizzo dei mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
- Tipologia 4 - esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato per la componente di contrasto alla marginalizzazione dei territori ammonta, dunque, a 1.994 ettari pari al 133% del valore obiettivo.

Tale funzione è amplificata, come visto per il precedente criterio 3, dalla concentrazione della quasi totalità delle superfici oggetto di impegni silvo-ambientali nelle zone di montagna (96%), quindi in boschi con svantaggi altitudinali e orografici e a maggior rischio di marginalizzazione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'Analisi ha confermato gli effetti ambientali positivi dell'assunzione volontaria di impegni silvo-ambientali su boschi governati a ceduo con sistemi tradizionali in relazione ai principali obiettivi dell'Asse 2: salvaguardia della biodiversità e delle Aree agricole ad alto valore naturale, tutela del suolo dai rischi di erosione, contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni di carbonio in atmosfera o al maggiore "sequestro" dello stesso nella biomassa forestale, contributo a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali.

Gli indici di efficacia "finali" mostrano il raggiungimento/superamento di quasi tutti i valori obiettivo (tranne per il sub-indicatore R6.a). Tuttavia tali ottimistici risultati sono principalmente legati al progressivo e sostanziale ridimensionamento dei valori target a seguito di livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari inferiori alle iniziali previsioni.

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 226 è stata programmata al fine di **garantire la stabilità e l'equilibrio ecologico-ambientale e l'adeguato assolvimento del ruolo multifunzionale delle foreste provvedendo alla ricostituzione del potenziale forestale in foreste danneggiate dal fuoco e introducendo azioni in grado di prevenire gli incendi (nelle aree forestali più esposte della regione, individuate nel "Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"), le frane e le inondazioni assicurando il corretto assetto idrogeologico del territorio forestale.**

Le maggiori problematiche riguardo alla conservazione di tali ecosistemi sono risultate essere: **la diffusione di boschi governati a ceduo, l'intenso afflusso turistico concentrato nei mesi estivi e l'inadeguatezza della viabilità forestale nelle zone più remote della Regione.**

Nella logica di intervento che sottende il disegno programmatico, la Misura 226 - in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in coerenza con il *Piano Forestale Regionale* e con il *Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*- concorre pertanto ai diversi obiettivi prioritari e ai relativi obiettivi specifici che il PSR 2007-2013 ha inteso perseguire attraverso **l'insieme delle Misure dell'Asse 2 e che sono: il Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e in particolare all'obiettivo prioritario legato alla "nuova sfida" di Riduzione dei gas serra e la Tutela del suolo.**

Il concorso della Misura 226 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- il ripristino della funzionalità degli ecosistemi forestali percorsi dal fuoco;
- messa in opera di azioni preventive contro gli incendi;
- miglioramento della funzione di protezione idrogeologica svolta dalle foreste, mediante introduzione di azioni preventive in aree a rischio di frana o a monte di aree suscettibili di inondazioni.

La misura ha perseguito inoltre il seguente obiettivo operativo legato alle nuove sfide: *sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂), riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste.*

In base ad essi e **coerentemente con le finalità attese, nell'ambito della Misura 226 sono state pertanto programmate e attivate tre Azioni, ognuna delle quali articolata in diverse tipologie di intervento:**

- A. ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi – L'azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale. In particolare, l'azione prevede la realizzazione di interventi selvicolturali per la ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi mediante taglio ed esbosco del materiale danneggiato, eventuali interventi di rinfoltimento ed eventuali interventi di ingegneria ambientale per impedire possibili dissesti idrogeologici (quali viminate, cordonate, rivestimenti del terreno, ecc.).
- B. interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico – L'azione è finalizzata a garantire la funzionalità delle foreste ai fini della protezione idrogeologica del territorio, con riferimento al rischio di frana e di inondazione, attraverso la realizzazione o manutenzione straordinaria di: sistemazioni idraulico-forestali (briglie, soglie, ecc.); piccole sistemazioni di versante (palificate, cordonate, viminate ecc.); interventi in alveo per il controllo dell'erosione (manutenzione straordinaria della vegetazione, scogliere rinverdite, ecc.); interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale (canalette trasversali, cunette, vespai, ecc.); interventi selvicolturali (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, sottopiantagioni) in aree a rischio idrogeologico.
- C. interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi – Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione delle infrastrutture viarie e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi. Inoltre, è di rilevante importanza la disponibilità di efficienti attrezzature di monitoraggio e di apparecchiature di comunicazione.

Per quanto attiene la sfida "Cambiamento climatico" le risorse aggiuntive derivanti dall'Health check sono state utilizzate per rafforzare le azioni di prevenzione degli incendi boschivi attraverso: la costruzione e la manutenzione straordinaria della viabilità forestale necessaria per la prevenzione dagli incendi boschivi; la realizzazione, la sistemazione ed il miglioramento di invasi antincendio; la ripulitura straordinaria delle fasce boscate o arbustive poste lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi. Anche le attività di prevenzione degli incendi rivestono particolare importanza al fine di prevenire le emissioni di biossido di carbonio (CO₂) e di evitare o contenere il possibile aumento dei danni provocati dagli incendi in conseguenza dei cambiamenti climatici.

Beneficiari del sostegno sono stati la Regione o altri soggetti pubblici da essa delegati. I progetti di intervento predisposti dalla Regione e da altri soggetti pubblici sono stati selezionati con procedura di evidenza pubblica sulla base delle priorità di intervento indicate dalla Regione.

Il potenziale contributo della misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la messa in opera di azioni di prevenzione dagli incendi boschivi e dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato determina una nuova situazione di stabilità che garantisce la conservazione/ricostituzione dei sistemi forestali e delle funzioni ecologiche ed ambientali ad essi connesse.

Allo scopo di massimizzare l'efficacia degli interventi attivati rispetto agli obiettivi programmatici, è stato previsto nel processo di loro individuazione e selezione un approccio attuativo basato su priorità di natura territoriale. Tale approccio, esaltando la multifunzionalità dei boschi, li rende in grado di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. In particolare sono stati stabiliti i seguenti ambiti territoriali, obbligatori, di applicazione della Misura:

- gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solo nelle aree classificate a medio ed alto rischio di incendio ai sensi della Decisione della Commissione europea del 24 giugno 1993;
- gli interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico sono ammissibili solo nelle superfici forestali collocate in aree a rischio idrogeologico.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 226 - "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"				
Descrizione generale	Ricostituzione del potenziale forestale in foreste danneggiate dal fuoco e introduzione di azioni in grado di prevenire gli incendi, le frane e le inondazioni assicurando il corretto assetto idrogeologico del territorio forestale.			
Modalità attuative	Emanazione di sette bandi regionali di attuazione			
	DD n. 2631 del 2/04/2008			
	DD n. 5063 del 27/05/2009			
	DD n. 6670 del 27/07/2010			
	DGR n. 547 del 22/03/2010 (Tip. intervento C5 - beneficiario Regione)			
	DD n. 4160 del 10/06/2011			
	DD n. 6480 del 14/08/2012			
	DD n. 2849 del 7/05/2013			
	DD n. 1121 del 17/02/2014			
	DD n. 1121 del 17/02/2014			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 28.056.545 - 98% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 134			
	aiuto concesso € 28.770.662			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	Numero di azioni sovvenzionate di cui HC	134 50	209 48	64% 104%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.c) cambiamenti climatici R6.d) qualità del suolo	46.860 464	105.000 450	45% 103%

La Misura 226 è stata avviata nel 2008 e per la sua attuazione sono stati emanati 9 Bandi (approvati con DD n.2631 del 02/04/2008, DD n. 5063 del 27/05/2009, DD n. 6670 del 27/07/2010, DGR n. 547 del 22/03/2010, DD n. 4160 del 10/06/2011, DD n. 6480 del 14/08/2012, DD n. 2849 del 7/05/2013, DD n. 1121 del 17/02/2014, DD n. 1121 del 17/02/2014) con cui si sono aperti i 9 procedimenti. Al dicembre 2015, per i primi 8 procedimenti risulta conclusa la fase di istruttoria e ammissibilità delle domande di aiuto presentate ed è altresì conclusa la fase di presentazione e di istruttoria delle domande di pagamento, mentre **per l'ultimo procedimento risulta conclusa la fase di istruttoria delle domande di aiuto presentate ed è in corso la fase di presentazione e di istruttoria delle domande di pagamento.**

Per quanto concerne la dotazione finanziaria della misura 226, al fine di onorare pagamenti di progetti **finanziati con risorse HC nonché di consentire un'accelerazione della spesa e di favorire la piena utilizzazione** delle risorse HC assegnate al Programma, si è proceduto a modifiche e rimodulazioni finanziarie del Programma accettate dalla Commissione nel corso del 2015 (Versione 13 – PO13 e Versione 15 – PO15) a seguito delle quali la dotazione finanziaria della misura è stata aumentata di 4,5 milioni di euro di Spesa **Pubblica per quanto concerne le risorse "Health Check". Nell'ambito di tali modifiche sono stati anche rettificati i valori obiettivo degli indicatori fisici di prodotto e di risultato.**

In base agli importi delle domande di pagamento liquidate (per i procedimenti conclusi) e di quelli delle domande di aiuto ammesse, includendo altresì i trascinati dalla programmazione 2000/2006, Misura i), gli impegni **assunti nell'ambito della misura alla data** del 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi 28.770.662 euro di spesa pubblica, di cui 11.881.162 euro a valere su risorse HC.

La maggior parte di tale importo è stata oggetto di pagamenti nell'ambito della programmazione 2007/2013, mentre la parte residuale sarà oggetto di "trascinamento" a valere sulle risorse dell'analoga misura della programmazione 2014/2020.

La capacità di spesa al dicembre 2015 è dunque pari al 98% del programmato, per un ammontare di 28.056.545 euro di spesa pubblica totale, una parte dei quali (a valere sulle risorse ordinarie) è relativa agli importi dei trascinamenti (622.804 euro). La modesta quota parte di dotazione finanziaria non impiegata - peraltro tutta ascrivibile alle risorse ordinarie perché le HC sono state completamente utilizzate, è stata spesa da altre misure dell'Asse 2 che nel complesso ha utilizzato tutte le risorse a disposizione.

Per quanto riguarda l'indicatore di prodotto, al 31/12/2015, risultano n. 134 "azioni sovvenzionate", valore pari al 64% del valore obiettivo previsto per l'indicatore. Tale indice di realizzazione sembra sia imputabile ad una sovrastima del valore obiettivo riferito alle risorse ordinarie, dato che per la quota parte riguardante l'HC l'indice di realizzazione è pari al 104% (n. 50 azioni sovvenzionate e un corrispondente target pari a n. 48). Occorre evidenziare che, delle 134 azioni sovvenzionate, 128 si riferiscono alla programmazione 2007/2013 mentre le restanti ai trascinamenti della Misura 1).

Rispetto all'Indicatore di risultato R6, in relazione all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici si raggiunge un indice di efficacia del 45%, determinato dalla estensione, inferiore alle previsioni, delle superfici interessate da "interventi infrastrutturali e attrezzature per la prevenzione degli incendi". Viceversa, con un indice di efficacia pari al 103% per l'obiettivo "qualità del suolo", si conferma un riscontro positivo delle azioni di ricostituzione dei boschi e prevenzione del dissesto idrogeologico.

I dati riguardanti le tipologie di impegno (tabella 1) mostrano una netta prevalenza (circa il 99%), in termini di superficie, degli "Interventi infrastrutturali e attrezzature per la prevenzione degli incendi" ai quali seguono nell'ordine, gli "Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico" e la "Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi".

Misura 226: Tab. 1 – Tipologie di impegno e relativa superficie sovvenzionata dalla Misura 226 in ettari e in % sul totale

misura	azione	SOI	
		ettari	% su totale
226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	A Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	114	0,24%
	B Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico	350	0,74%
	C Interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi	46.860	99,02%
totale 226		47.324	100,00%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalle superfici forestali che, grazie agli interventi attuati, sono state salvaguardate (riduzione del rischio di incendio, miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi, prevenzione del dissesto idrogeologico) o ricostituite, sono individuati i Criteri (di valutazione) in base ai quali dare risposta alla Domanda valutativa, nonché i corrispondenti Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfamento" del Criterio stesso.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici Il Criterio è debolmente soddisfatto in termini di indice di efficacia rispetto all'Indicatore di Risultato R6, pari al 45%, determinato dalla estensione, inferiore alle previsioni, delle superfici interessate da "interventi infrastrutturali e attrezzature per la prevenzione degli incendi". Ad ogni modo tali tipologie di intervento hanno determinato effetti coerenti con il criterio di valutazione considerato: riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, hanno contribuito alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegno ed evitato l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c)	46.860
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico Il Criterio è soddisfatto in termini di indice di efficacia (103%) rispetto all'Indicatore di Risultato. Di maggior efficacia sono risultati gli interventi di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico (Azione B). Tuttavia anche il ripristino del potenziale silvicolo danneggiato (Azione A), contribuendo a migliorare l'assetto ecologico-strutturale dei boschi contribuisce ugualmente, anche se in forma minore, alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	464

Il potenziale contributo della misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la messa in opera di azioni di prevenzione dagli incendi boschivi e dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato determina una nuova situazione di stabilità che garantisce la conservazione/ricostituzione dei sistemi forestali e delle funzioni ecologiche ed ambientali ad essi connesse.

Criterio 1 - Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

La mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici viene esercitata attraverso gli interventi preventivi (Azione C), i quali, riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, contribuiscono alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegno ed evitano l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra dovuti alla combustione, quali CO₂, CH₄ e N₂O. Tali potenzialità intrinseche sono state rafforzate dalla scelta programmatica di rendere ammissibili al sostegno interventi di prevenzione dagli incendi boschivi solo nelle aree classificate a medio ed alto rischio di incendio ai sensi della Decisione della Commissione europea del 24 giugno 1993.

La superficie forestale "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici" (Indicatore comune R6.c) si identifica, quindi, con la superficie forestale interessata da interventi di prevenzione, complessivamente pari a 46.860 ettari, corrispondenti al 45% del valore target (105.000 ettari). La natura degli investimenti sovvenzionati con la Misura 226, che spesso prevedono interventi di tipo "puntuale" o "lineare", rende complessa o comunque aleatoria la stima degli effetti ambientali degli stessi in termini di superficie, limitando così la pertinenza dell'Indicatore R6 per rappresentarne l'efficacia.

Per quanto attiene la sfida "Cambiamento climatico" le risorse aggiuntive derivanti dall'Health check sono state utilizzate per rafforzare le azioni di prevenzione degli incendi boschivi attraverso: la costruzione e la manutenzione straordinaria della viabilità forestale necessaria per la prevenzione dagli incendi boschivi; la realizzazione, la sistemazione ed il miglioramento di invasi antincendio; la ripulitura straordinaria delle fasce boscate o arbustive poste lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi.

Criterio 2 - Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

Le azioni considerate più efficaci per il **raggiungimento dell'obiettivo della tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione** sono gli interventi di ripristino del potenziale silvicolo danneggiato da incendio (Azione A) e di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico (Azione B). Tuttavia la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico-strutturale, obiettivo a cui partecipano tutti gli interventi sostenuti dalla Misura, esaltando gli effetti della presenza di un soprassuolo forestale, contribuisce altresì alla **protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici**. Tali potenzialità intrinseche sono state rafforzate dalla scelta programmatica di rendere ammissibili al sostegno **dell'Azione B i soli** interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico su superfici forestali collocate in aree a rischio idrogeologico.

La **superficie forestale "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo" (Indicatore comune R6.d)** si identifica con la superficie forestale complessivamente investita da interventi a valere sulle Azioni A e B ed è pari a 464 ettari, corrispondenti al 103% del valore target (450 ettari). Come già accennato, la natura degli investimenti sovvenzionati con la **Misura 226, che spesso prevedono interventi di tipo "puntuale" o "lineare", rende complessa o comunque aleatoria la stima degli effetti ambientali degli stessi in termini di superficie, limitando così la pertinenza dell'Indicatore R6 per rappresentarne l'efficacia.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha favorito la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, migliorandone la **funzione di difesa idrogeologica e favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela**, e ha contribuito a ridurre il rischio idrogeologico e il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte **della regione. Per quest'ultima funzione, in particolar modo, sono stati previsti interventi volti alla tutela degli ecosistemi forestali e ad esaltare l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono.**

La **valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6** (Sub-indicatori R6.c/d) evidenzia un soddisfacente raggiungimento dei valori target relativi ai **due principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la mitigazione dei cambiamenti climatici (risorse aggiuntive derivanti dall'Health Check) e la tutela del suolo e delle sue funzioni.**

MISURA 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La misura è stata programmata al fine di enfatizzare il ruolo ambientale delle foreste e di garantire il miglioramento delle funzioni di interesse pubblico svolte dalle stesse, favorendo investimenti non remunerativi necessari per il raggiungimento degli impegni silvoambientali (in sinergia con la Misura 225) o di altri obiettivi ambientali o per valorizzare in termini di pubblica utilità le aree forestali interessate.

In particolare la misura è rivolta al miglioramento della biodiversità delle foreste (attraverso il miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi cedui, la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale, il recupero dei castagneti da frutto e la creazione **di ambienti umidi**), **all'aumento della CO₂ stoccata negli ecosistemi forestali (mediante avviamento dei cedui all'alto fusto ed interventi di diradamento dei cedui avviati)**, alla difesa idrogeologica (interventi selvicolturali) **nonché al potenziamento dell'uso sociale delle foreste (mediante interventi che ne migliorino la fruibilità turistico-ricreativa).**

Nella logica di intervento che sottende il disegno programmatico, la Misura 227 - in risposta ai fabbisogni **emersi dall'analisi del contesto e in coerenza** con il Piano Forestale Regionale e con il Piano regionale per **l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**- concorre pertanto ai diversi obiettivi prioritari e ai relativi obiettivi specifici che il PSR 2007-2013 ha inteso perseguire attraverso

l'insieme delle Misure dell'Asse 2 e che sono: la *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale*; il *Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici*; la *Difesa del suolo*.

Il concorso della Misura 227 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- miglioramento della biodiversità, mediante diversificazione strutturale dei boschi cedui e per la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale;
- **aumento della CO2 stoccata negli ecosistemi forestali, mediante avviamento dei cedui all'alto fusto ed interventi di diradamento dei cedui avviati;**
- miglioramento della fruibilità delle foreste da parte della collettività.

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, nell'ambito della Misura 227 sono state pertanto programmate e attivate due Azioni, ognuna delle quali articolata in diverse tipologie di intervento:

A. investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche – **L'azione è indirizzata a migliorare l'assetto ecologico dei boschi pubblici della Regione, dando attuazione al Piano Forestale Regionale per quanto concerne la gestione sostenibile delle foreste di proprietà pubblica al fine di completare e massimizzare i risultati che potranno derivare dall'attuazione della Misura 225. Sono state ammesse le seguenti tipologie di intervento:**

1. **avviamento all'alto fusto dei boschi cedui;**
2. diradamento di cedui avviati **all'alto fusto da almeno 10 anni;**
3. rinaturalizzazione di fustaie di conifere;
4. **realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.**

B. investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità – **L'azione permette invece di effettuare piccoli interventi strutturali volti al potenziamento della multifunzionalità dei boschi con particolare riferimento alla fruizione pubblica. Sono state ammesse le seguenti tipologie di interventi:**

1. la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;
2. la ristrutturazione di bivacchi (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);
3. la realizzazione o ripristino di percorsi didattici e divulgativi in bosco;
4. la tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

Tutti gli interventi **devono essere finalizzati all'aumento della stabilità dei soprassuoli e a favorire la biodiversità**; pertanto, durante la loro esecuzione devono essere favorite le specie arboree autoctone, le specie arboree sporadiche e le specie arboree ed arbustive pabulari.

Gli investimenti finalizzati alla diversificazione dei boschi cedui sono direttamente collegati agli impegni silvoambientali previsti dalla misura 225. Si tratta di attività che hanno consentito di incrementare ulteriormente il già elevato livello di attenzione agli aspetti ecologici ed ambientali delle foreste contenuto nella normativa regionale vigente (L.R. n. 28/2001 e regolamento regionale n. 7/2002) attraverso: **avviamento dei cedui all'alto fusto, rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale e ripristino dei castagneti da frutto, completando così le azioni necessarie a garantire un miglioramento complessivo delle diverse formazioni forestali dell'Umbria in termini ambientali. E' stata data priorità per l'azione b) alle aziende che sottoscrivono impegni silvoambientali.**

Gli investimenti per finalità turistico-ricreativa mirano a consentire alla popolazione di usufruire degli ambienti forestali ed in particolare di quelli migliorati.

Beneficiari del sostegno sono stati: Detentori di foreste che realizzano investimenti non remunerativi e in particolare: **per l'azione A** le Autorità pubbliche: Regione o altro ente pubblico da essa delegato; **per l'azione B** Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà

collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).

In considerazione delle finalità pubbliche della misura l'intensità dell'aiuto è stata così definita: fino al 100% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dalle autorità pubbliche; fino all'80% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dai soggetti privati.

Allo scopo di massimizzare l'efficacia degli interventi attivati rispetto agli obiettivi programmatici, è stato previsto nel processo di loro individuazione e selezione un approccio attuativo basato su priorità di natura territoriale. Tale approccio, esaltando la multifunzionalità dei boschi, li rende in grado di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. In particolare sono stati stabiliti i seguenti ambiti territoriali, obbligatori, di applicazione della Misura:

- gli interventi previsti dalle tipologie 1, 2, 3 e 4 dell'azione A possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del Patrimonio AgroForestale della Regione Umbria - così come previsto dagli indirizzi stabiliti ai sensi della l.r. 28/2001 con DGR n. 880/2002 - o affidato da altri enti pubblici alla gestione pubblica al fine della applicazione degli indirizzi della stessa DGR n. 880/2002;
- gli interventi previsti dall'azione B sono ammissibili solo se realizzati in aree fruibili al pubblico.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi"				
Descrizione generale	La misura 227 sostiene interventi non produttivi volti al miglioramento delle superfici forestali pubbliche sia dal punto di vista ecologico- strutturale che dal punto di vista della pubblica utilità intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa.			
Modalità attuative	<i>Emanazione di 8 bandi regionali di attuazione</i>			
	DD n. 2631/08 e s.m.i.			
	DD n. 5063/09 e s.m.i.			
	DD n. 6670/10 e s.m.i.			
	DD n. 4160/11			
	DD n. 2620/12			
	DD n. 2849/13			
	DD n.1121/2014			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 23.455.775 - 101% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 103			
	aiuto concesso € 23.202.180			
Indicatori di output	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	51	75	68%
	Volume totale dell'investimento (euro)	25.353.870	23.200.000	109%
Indicatori di risultato	<i>Indicatore R6</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Efficacia</i>
		(A)	(B)	A/B
	R6.a) biodiversità (ha)	7.408	2.406	308%
	R6.d) qualità del suolo (ha)	7.408	2.406	308%

La Misura 227 è stata avviata nel 2008 e per la sua attuazione sono stati emanati 8 Bandi, suddivisi come segue tra le 2 azioni previste dalla Misura:

- per l'azione A sono stati emanati 7 bandi (approvati conn. 2631 del 2 aprile 2008, DD n. 5063 del 27 maggio 2009, DD n. 6670 del 27 luglio 2010, DD n. 4160 del 10 giugno 2011, DD n. 2620 del 12 aprile 2012 e DD n. 2849 del 7/5/2013, infine, DD n. 1121/2014) con cui si sono aperti 7 procedimenti. Per i

primi 6 risulta conclusa la fase di istruttoria ed ammissibilità delle domande di aiuto presentate ed è **conclusa la presentazione, l'istruttoria e l'ammissione al finanziamento** delle domande di pagamento. Per il settimo procedimentorisulta conclusa la fase di istruttoria delle domande di aiuto pervenute ed è in **corso l'istruttoria** delle domande di pagamento;

- per l'**azione B** è stato emanato1 Bando (approvato con DD n. 7696 del 21 agosto 2009) con cui si sono aperti 3 procedimenti.Per i primi 2 risulta conclusa la fase di istruttoria ed ammissibilità delle domande di **aiuto presentate ed è conclusa la presentazione, l'istruttoria e l'ammissione al finanziamento** delle domande di pagamento. Per il terzo procedimentorisulta conclusa la fase di istruttoria delle domande di **aiuto pervenute ed è in corso l'istruttoria** delle domande di pagamento.

In base agli importi delle domande di pagamento liquidate (per i procedimenti conclusi) e di quelli delle domande di aiuto ammesse, includendo altresì gli importi relativi ai trascinamenti dalla programmazione 2000/2006, "Misura i" e "Misura t", gli impegni **assunti nell'ambito della misura 227** alla data del 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi 23.202.180euro di spesa pubblica. La maggior parte di tale importo è stata **oggetto di pagamenti nell'ambito della programmazione 2007/2013, mentre la parte residuale sarà oggetto di "trascinamento" a valere sulle risorse dell'analoga misura della programmazione 2014/2020.**

La capacità di spesa al dicembre 2015 è dunque pari al 101% del programmato, per un ammontare di 23.455.775euro di spesa pubblica totale, una parte dei quali è relativa agli importi dei trascinamenti (7.981.216 euro).

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto, al 31/12/2015, risultano n. 51(di cui n. 9 in trascinamento dal 2000-2006) "*proprietari di foreste beneficiari*", **valore pari al 68% del valore obiettivo previsto per l'indicatore, per un "Volume totale dell'investimento" di 25.353.870 euro** (dei quali 7.981.216 euro in trascinamento dal 2000-2006), **valore pari al 109% del valore obiettivo previsto per l'indicatore.**Tali indici di realizzazione sembra siano imputabili al fatto che i beneficiari tendono a realizzare investimenti di maggiore entità rispetto a quelli previsti in fase di quantificazione dei valori target (sovrastima del valore obiettivo per l'indicatore "Numero di proprietari di foreste beneficiari").

Rispetto all'Indicatore di risultato R6, La Misura 227 registra un livello di raggiungimento dei targetpari al 308%, per entrambi gli obiettivi a cui concorre(biodiversità e qualità dei suoli); valore decisamente maggiore **alle attese soprattutto grazie alle superfici dell'Azione B "Investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità"** con 6.485 ettari (Tabella 1). La sottostima dei valori target preventivati è principalmente da attribuire alla specificità della Misura a investimento per la quale, non è sempre possibile valutare la superficie forestale per gli investimenti di tipo puntuale o lineare.

Misura 227: Tab. 1 – Tipologie di impegno e relativa superficie sovvenzionata dalla Misura 227 in ettari e in % sul totale

Misura	Azione		SOI	
			ettari	% su totale
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi	A	Investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche	923	12%
	B	Investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	6.485	88%
<i>totale 227</i>			<i>7.408</i>	<i>100%</i>

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

Nel corso del periodo di attuazione e in particolare nel 2015, la Misura 227 è stata oggetto di incrementi nella dotazione finanziaria complessiva e nei target fisici. Le variazioni intervenute nei valori obiettivo e quindi nei corrispondenti indici **di efficacia, sono da imputare sia ad adeguamenti in funzione dell'effettiva** capacità di progettare e realizzare interventi da parte dei potenziali beneficiari, sia ad un arricchimento delle informazioni disponibili a livello di singola operazione, per le quali la quantificazione della superficie forestale soggetta ad una migliore gestione risulta spesso impossibile o arbitraria, in particolare nei casi investimenti **infrastrutturali e "puntuali"**.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e in che misura gli investimenti sovvenzionati dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Nel seguente quadro, sulla base dei potenziali benefici ambientali derivanti dalla riqualificazione degli ambiti forestali e il miglioramento della loro pubblica fruizione (principali finalità operative della Misura) sono definiti i **Criteri attraverso i quali "rispondere" alla Domanda valutativa prevista dalle Linea-guida comunitarie**, indicando per ciascuno anche gli Indicatori attraverso i quali (congiuntamente ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfamento" dei Criteri stessi.

Criteri	Indicatori	Valori realizzati al 2015
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla maggiore fruibilità delle superfici forestali favorendo una gestione multifunzionale del territorio e esaltando il valore sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali* Il criterio è soddisfatto attraverso investimenti orientati a effettuare miglioramenti paesaggistico-ambientali, aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi e ad una fruibilità sostenibile degli stessi.	Numero di proprietari di foreste beneficiari	51
	Volume totale di investimenti (€)	25.353.870
2. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale. Il Criterio è soddisfatto in quanto gli investimenti realizzati hanno favorito la stabilità, l'efficienza e l'evoluzione dell'ecosistema forestale salvaguardandone e valorizzandone la biodiversità. Tali effetti sono stati rafforzati dalla priorità data agli investimenti localizzati nella Rete Natura 2000 e in aree regionali protette. L'indicatore comune di Risultato (R6.a) raggiunge un indice di efficacia rispetto al target del 308%. La sottostima dei valori target, in fase di programmazione, si presume sia da attribuire alla specificità della misura a investimento, per la quale non è sempre possibile valutare la superficie per gli interventi di tipo puntuale o lineare.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (R6.a)	7.408
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; In particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico Il Criterio è soddisfatto in quanto gli investimenti realizzati hanno migliorato l'assetto ecologico-strutturale dei soprassuoli forestali, esaltandone le funzioni di tutela dell'ambiente, anche in termini di protezione del suolo dall'erosione superficiale e dal dissesto idrogeologico. L'indicatore comune di Risultato (R6.c) raggiunge un indice di efficacia rispetto al target del 308%. La sottostima dei valori target, in fase di programmazione, si presume sia da attribuire alla specificità della misura a investimento, per la quale non è sempre possibile valutare la superficie per gli interventi di tipo puntuale o lineare.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	7.408

* integrazione proposta dal valutatore volta ad enfatizzare la necessità di analizzare i risultati ottenuti in termini di fruibilità delle foreste regionali da parte della popolazione.

Criterion 1 - Contributo alla maggiore fruibilità delle superfici forestali favorendo una gestione multifunzionale del territorio e esaltando il valore sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali

La fruibilità a scopo turistico-ricreativo è una delle numerose funzioni cui assolvono i boschi, in particolare i **boschi pubblici**. Gli impegni sovvenzionati attraverso la Misura 227, e in particolare quelli connessi all'azione B (*investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità*), sono orientati a effettuare miglioramenti paesaggistico-ambientali, aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi. Per il perseguimento del Criterio 1 si è, dunque, assunto che tutti gli investimenti realizzati abbiano contribuito alla maggiore fruibilità delle superfici forestali favorendo una gestione multifunzionale del territorio e esaltando il valore sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali. La significatività di tali investimenti in termini di realizzazione è stata misurata attraverso **l'utilizzo degli indicatori di output**, *Numero di proprietari di foreste beneficiari* (n. 51) e il *Volume totale degli investimenti* (25,35 milioni di euro) che hanno raggiunto, come già visto nel precedente paragrafo, indici di efficacia, rispettivamente, del 68 e del 109% se calcolati con riferimento ai target definiti nella versione

conclusiva del PSR. Target che sono stati progressivamente proporzionati alle effettive capacità di realizzazione espresse nel processo di attuazione.

Le potenzialità della Misura nel favorire la maggiore fruibilità *delle superfici forestali* sono state rafforzate dalla scelta programmatica di ammettere al sostegno gli interventi previsti **dall'azione B solo se realizzati in aree fruibili al pubblico.**

E' d'altra parte necessario evidenziare che i possibili benefici derivanti dalla valorizzazione ecologica e sociale delle aree forestali, espressa in termini di fruibilità e pubblica utilità delle foreste, risultano di difficile valutazione attraverso l'esclusivo ricorso a un sistema di indicatori e non sono comunque misurabili soltanto in termini di superficie (Indicatore comune R6).

Rendere fruibile il patrimonio forestale regionale significa favorire la frequentazione e la conoscenza di aree di alto valore naturale e paesaggistico, talvolta sconosciute perfino alle comunità locali. Il ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici, la ristrutturazione di bivacchi, la realizzazione o ripristino di percorsi didattici e divulgativi in bosco, realizzati secondo standard codificati, rappresentano inoltre un importante fattore per lo sviluppo e la qualificazione di attività turistiche nelle aree di intervento, con conseguenti effetti di natura economica ed occupazionale.

Critério 2 - Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito al potenziale soddisfacimento del Criterio 2 principalmente attraverso la salvaguardia di aree boscate di particolare valore ambientale e favorendo la **stabilità, l'efficienza e l'evoluzione dell'ecosistema forestale. Interventi di conversione/avviamento dei boschi cedui all'alto fusto, i diradamenti di cedui avviati all'alto fusto da almeno 10 anni, la rinaturalizzazione di fustaie di conifere; la realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali rappresentano tutte "buone prassi" di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale, biodiversità, ecc..** Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la sua complessità ecosistemica, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte, garantendone al contempo la **perpetuazione nel tempo. Ad esempio, la conversione dei cedui all'alto fusto ha nel lungo periodo effetti positivi sulla biodiversità, sulla regimazione delle acque, sulla tutela del suolo, riduce il rischio di incendio, incrementa la provvigione dunque il "Carbon sink", favorisce la fruizione dell'area, aumenta il valore degli assortimenti mercantili ritraibili.**

Le potenzialità della Misura nel favorire la salvaguardia della biodiversità sono state rafforzate dalla scelta programmatica di ammettere al sostegno gli interventi previsti **dalle tipologie 1, 2, 3 e 4 dell'azione A solo se eseguiti all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del Patrimonio AgroForestale della Regione Umbria** - così come previsto dagli indirizzi stabiliti ai sensi della l.r. 28/2001 con DGR n. 880/2002 - o affidato da altri enti pubblici alla gestione pubblica al fine della applicazione degli indirizzi della stessa DGR n. 880/2002.

Il valore dell'Indicatore di risultato per la componente biodiversità ammonta a 7.408 ettari, raggiungendo un indice di efficacia del 308% rispetto al target programmato. La sottostima dei valori target, in fase di programmazione, si presume sia da attribuire alla specificità della misura a investimento, per la quale non è sempre possibile valutare la superficie per gli interventi di tipo puntuale o lineare.

Critério 3 - Miglioramento della qualità dei suoli, in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico

La restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico-strutturale, obiettivo a cui hanno partecipato tutti gli interventi sostenuti dalla Misura 227, esaltando gli effetti dovuti alla presenza di un soprassuolo forestale, contribuisce a garantire **notevoli benefici in termini di miglioramento dell'ambiente in tutte le sue componenti, in particolare nella protezione del suolo dall'erosione superficiale e dal dissesto idrogeologico**

(miglioramento della regimazione delle acque profonde e conseguente aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici), concorrendo quindi all'obiettivo di tutela della qualità dei suoli.

La superficie forestale "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo" (Indicatore comune R6.d) si identifica, anche in questo caso, con la superficie forestale complessivamente investita dagli investimenti sovvenzionati dalla Misura 227 ed è pari a 7.408 ettari, corrispondenti a un'efficacia del 308%. Come già visto nella trattazione del precedente Criterio, la sottostima dei valori target, in fase di programmazione, si presume sia da attribuire alla specificità della misura a investimento, per la quale non è sempre possibile valutare la superficie per gli interventi di tipo puntuale o lineare.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 227 ha favorito una gestione multifunzionale delle aree forestali, migliorandone l'assetto ecologico e idrogeologico ed esaltandone/valorizzandone le funzioni sociali.

I tre Criteri valutativi adottati risultano infatti sempre soddisfatti, in quanto gli interventi realizzati nell'ambito della Misura, per loro caratteristiche intrinseche, hanno determinato sia un miglioramento della fruibilità sostenibile e pubblica utilità delle foreste (Criterio 1) sia effetti ambientali coerenti con almeno due degli obiettivi prioritari dell'Asse 2: la salvaguardia della biodiversità e delle aree ad alto valore naturale (Criterio 2); la protezione del suolo dall'erosione superficiale e da fenomeni di dissesto idrogeologico (Criterio 3).

Nel caso dei Criteri 2 e 3 si ha il raggiungimento di indici di efficacia del 308% rispetto ai target per i corrispondenti Indicatori di Risultato R6.a (biodiversità) e R6.d (suolo). La sottostima dei valori target, in fase di programmazione/quantificazione, si presume sia da attribuire alla specificità della misura a investimento, per la quale non è sempre possibile valutare la superficie per gli interventi di tipo puntuale o lineare.

6.1.3 Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Le aree rurali della Regione evidenziano preoccupanti fenomeni di invecchiamento della popolazione, aggravati nelle aree più marginali, che richiedono una risposta in termini di rafforzamento del tessuto produttivo locale e di miglioramento dell'attrattività complessiva delle aree rurali. Ciò attraverso la "diversificazione dell'economia rurale (priorità strategica), sia come diversificazione delle attività dell'azienda agricola (misura 311), sia come differenziazione delle opportunità di lavoro per l'intera economia rurale, promuovendo l'affermazione di nuove professionalità e, al tempo stesso, il rafforzamento di quelle legate più strettamente al patrimonio naturale e storico-culturale dell'Umbria e alle potenzialità turistico-recettive del territorio (Misure 312 e 313)" (PSR Umbria, vers.15, pag. 433).

In quest'ambito è dunque fondamentale il ruolo dell'azienda agricola, che deve consolidarsi attraverso l'ampliamento del ventaglio dei servizi offerti: "nella Regione, che presenta vaste aree a scarsa redditività dal punto di vista delle produzioni agricole intese in senso tradizionale, va incentivata la più ampia integrazione tra agricoltura e gli altri settori economici".

La misura partecipa dunque al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di Asse (Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali) attraverso la diversificazione delle attività

(Obiettivo specifico 3.3 "Diversificazione dell'attività agricola verso attività non agricole"). La strategia viene completata e integrata dai seguenti obiettivi operativi:

- la creazione di opportunità occupazionali e di reddito alternative per l'imprenditore e i componenti la famiglia agricola, soprattutto per le giovani generazioni, mediante il sostegno ad attività/servizi di natura non agricola;
- l'incentivazione della diversificazione dell'attività nell'ottica della multifunzionalità dell'azienda agricola.

La Misura mira dunque alla rivitalizzazione economica delle aree rurali (con una priorità a favore delle zone C e D) attraverso il potenziamento della filiera artigianale, agrituristica ed energetica: gli obiettivi più direttamente economico-occupazionali prevalgono sugli altri. Allo stesso tempo, la funzione sociale dell'azienda agricola, elemento che assume un'importanza crescente a livello nazionale e comunitario, occupa un ruolo visibile nella strategia regionale, che ha previsto nel PSR una tipologia d'intervento specifica a riguardo. La Misura incide quindi anche, perlomeno potenzialmente, sulla disponibilità e l'accesso dei servizi di base per la popolazione, elemento che affianca quello economico-occupazionale fra le cause ultime della riduzione di popolazione in alcune aree della regione.

La misura persegue pertanto la diversificazione delle attività agricole svolte dalle aziende, in modo da consentire un'integrazione del reddito e nuove opportunità di occupazione. Tale diversificazione riguarda l'attuazione di attività normalmente considerate non agricole ma strettamente connesse al settore primario: servizi sociali e culturali alla popolazione, artigianato tipico, agriturismo, produzione di energia da fonti rinnovabili. Quest'ultima contribuisce inoltre alla razionalizzazione e all'ottimizzazione del sistema energetico regionale, mentre la diversificazione delle attività agricole in ambito sociale affianca come detto il sistema pubblico nell'erogazione di servizi di base alla popolazione.

La Misura - attivata attraverso bandi regionali - si articola pertanto in tre Azioni d'intervento:

- Azione a) Investimenti per la diversificazione in attività turistica (tipologia 1), didattico-ricreativa (tipologia 2) e sociale (tipologia 3);
- Azione b) Investimenti per la diversificazione in attività artigianali e commerciali non agricole;
- Azione c) Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Viene inoltre attivato all'interno della Misura un "bando multimisura" (il cosiddetto bando TAC2) che sovvenziona, all'interno di un progetto più ampio che attinge da diverse fonti finanziarie, aziende agrituristiche esistenti che realizzano investimenti nell'ambito dei prodotti tematici "Cammini di fede-La Via di San Francesco" e "Cicloturismo".

La Misura ha ricevuto a tal fine una dotazione finanziaria complessivamente consistente: 31,3 milioni di euro che rappresentano quasi il 40% del totale dell'Asse 3.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole	
Descrizione generale	La Misura sovvenziona investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola.
Modalità attuative	Procedura a graduatoria con termine di scadenza di presentazione delle domande di aiuto Misura attivata con bandi regionali: D.D. 6998/2008 D.D. 9294/2010 (bando TAC2) D.D. 10047/2012
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	31.056.744 euro pagati su 31.338.909 euro di spesa pubblica programmata (99%)

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole	
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti che hanno ricevuto un pagamento e relativo importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Indicatori di output	Numero di beneficiari: 302 su 600 (50%) Volume totale degli investimenti: 80.834.813 euro su 50.810.000 euro (159%)
Indicatori di risultato	R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo: 4.355.761 euro su 15.242.000 euro (29%) R8. Posti di lavoro creati: 80 su 105 (77%)

Al 31 dicembre del 2015, data ultima per la realizzazione di progetti a valere sul PSR 2007/13, la Misura fa registrare 302 progetti conclusi, con una chiara prevalenza degli investimenti di natura agrituristica (quasi il **75% dei progetti e del contributo erogato**), che includono un **15% circa di operazioni realizzate nell'ambito** dei percorsi turistici, bando TAC2.

Misura 311: Tab 1 - Operazioni concluse e relativi saldi al 31/12/2015 per Azione/tipologia (N.)

Azione/tipologia intervento	N. operazioni	Peso % su totale	Contributo liquidato	Peso % su totale
Agriturismo (Azione A-tipologia 1 e bando TAC II)	222	74%	23.443.708	73%
Attività didattico-ricreative (Azione A-tipologia 2)	20	7%	2.147.263	7%
Attività sociali (Azione A-tipologia 3)	14	5%	2.125.941	7%
Energie rinnovabili (Azione C)	46	15%	4.261.010	13%
Totale	302	100%	31.977.922	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN, informazioni da DB di misura e dati forniti dai GAL

Negli ultimi anni di attuazione della Misura il ventaglio di iniziative sovvenzionate si è notevolmente ampliato, sia quantitativamente che qualitativamente. La Misura è stata infatti ferma per diversi anni ai 68 progetti in agriturismo finanziati con il primo bando di Misura; ha finanziato poi, solo recentemente (D.D. 10047/2012), nuovi progetti in agriturismo (grazie a risparmi di spesa e ad un conseguente scorrimento di graduatoria) e altre attività di diversificazione, più innovative (attività sociali) o comunque meno presenti nelle aziende agricole umbre rispetto a quelle tradizionali agrituristiche.

Gli interventi sovvenzionati rappresentano dunque una porzione ridotta (poco più del 50%) dei 600 beneficiari previsti, ma il contributo pubblico erogato (quasi 32 Meuro) esaurisce lo stanziamento complessivo di Misura. Si tratta quindi di iniziative decisamente superiori, in termini finanziari, rispetto a quanto previsto inizialmente, che però contribuiscono ad utilizzare appieno il plafond di Misura. Ciò grazie ad **un apporto privato all'investimento (effetto leva) superiore al previsto: 260% contro un target di 162%**.

La diversificazione delle attività aziendali in ambito agrituristico assume dunque un peso prevalente **all'interno del parco progetti sovvenzionato**, con oltre il 70% delle operazioni finanziate e degli investimenti complessivamente realizzati. Quantitativamente secondarie, come detto, le altre azioni.

Gran parte (60%) dell'intervento sovvenzionato in ambito agrituristico riguarda la creazione di nuova capacità produttiva, soprattutto posti letto (circa 9 per intervento), nonostante che prevalgano fra i beneficiari le aziende già operanti al momento della domanda (71% del totale). Si tratta di una scelta lucida e precisa da parte della Regione, che ha **mirato il sostegno verso il miglioramento dell'offerta agrituristica**

esistente tramite una riserva fondi a favore dei vecchi agriturismi, anche se la domanda proveniente dal territorio privilegiava le nuove strutture. Il 40% dei progetti indagati ha previsto il complessivo **miglioramento dell'offerta aziendale senza un aumento dei posti letto/posti tavola a disposizione degli ospiti.** Fra questi spicca la realizzazione della piscina, elemento ormai imprescindibile per la conduzione di un'attività agrituristica appetibile e profittevole. Da segnalare le 43 operazioni finanziate con il cosiddetto bando TAC2, che sovvenzionava agriturismi all'interno dei progetti integrati di valorizzazione turistica "Cammino di San Francesco" (turismo religioso) e "Cicloturismo".

La progettualità residua, pari a circa il 15% del totale di Misura, afferisce soprattutto all'azione C "energie rinnovabili", attivata solo nella seconda metà della fase attuativa della Misura. L'Azione ha fatto registrare un buon numero di istanze presentate, che però hanno scontato poi (nelle fasi finali del PSR) un'elevata mortalità a causa del mancato rispetto dei termini di realizzazione degli investimenti. Fra gli interventi sovvenzionati prevalgono largamente i piccoli interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici a servizio dell'azienda (oltre il 60% degli interventi). I 10 grossi impianti termici a biogas sovvenzionati rappresentano però la porzione largamente prevalente in termini di investimento attivato (45%) e soprattutto di energia prodotta (83% del totale).

Infinell'ambito dell'azione A sono stati sovvenzionati i servizi di natura didattica (tipologia 2: 20 operazioni) e sociale (tipologia 3: 14 interventi) svolti in azienda agricola. Da un lato quindi l'introduzione/miglioramento di attività didattiche in azienda che siano in grado di valorizzare le produzioni aziendali dal punto di vista commerciale e sostenere anche indirettamente i redditi aziendali; dall'altro iniziative di agricoltura sociale fortemente innovative nei contenuti e nelle modalità di erogazione del servizio. Queste ultime, anche se relativamente poco numerose (il 5% del parco progetti totale), assumono comunque un'importanza particolare proprio in quanto possibile esempio per altre realtà che in futuro avessero l'intenzione di percorrere la stessa strada. In questo senso il successo o meno di tale azione deve essere valutato non tanto in funzione del mancato raggiungimento di eventuali obiettivi quantitativi fissati dal PSR, quanto piuttosto sulla scorta del portato di esperienze ed esempi che la realizzazione di attività sociali innovative nell'azienda agricola può garantire.

Mai attivata l'Azione relativa all'introduzione di attività artigianali nell'azienda agricola, che non ha fatto emergere una domanda potenziale adeguata.

Il numero dei progetti sovvenzionati non raggiunge dunque l'obiettivo stabilito ex-ante e comunque le 288 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per poco più del 10% sul totale delle aziende regionali che svolgono altre attività remunerative in azienda (2.151 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Appare quindi strategicamente corretta la scelta effettuata dalla Regione in fase di programmazione e di attuazione, di indirizzare il sostegno verso le aziende ed i territori ritenuti più "bisognosi", provando a concentrarne gli effetti.

Misura 311: Tab 2 - (b) N. domande finanziate totale 302, di cui 192 presentate da ditte individuali

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (a) / (b)
Territoriali:		
Iniziativa realizzata in area D	68	22,5%
Iniziativa realizzata in area C	324	77,5%
Soggettivi:		
Soggetti beneficiari donne	103	53,6%
Soggetti beneficiari giovani	68	35,4%

I criteri di selezione messi in piedi dalla Regione tendono nel complesso a favorire nell'accesso al sostegno i beneficiari giovani, le donne e le aree rurali più marginali, così come riassunto nella tabella seguente, anche se in maniera nel complesso poco marcata.

Fra le iniziative sovvenzionate le zone con problemi complessivi di sviluppo pesano solo per il 23% del totale. Nonostante la selezione operata dai criteri di priorità abbia chiaramente operato in favore delle aree D (che

rappresentano solo il 20% delle domande presentate), queste ultime evidenziano quindi una certa difficoltà ad esprimere una domanda adeguata alle disponibilità.

Più massiccia la presenza all'interno del parco beneficiari delle categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione (i giovani e le donne), ulteriormente stimolata dall'applicazione dei criteri di priorità. I giovani passano dal 32,9% al 35,4% fra i progetti presentati e le iniziative ammesse a finanziamento e concluse; allo stesso modo le donne, che rappresentano il 53,6% delle ditte individuali beneficiarie contro il 51,3% fra le istanze di contributo presentate. In entrambi i casi, quindi, l'applicazione dei criteri di priorità ha favorito le categorie ritenute prioritarie, anche se in maniera nel complesso poco incisiva. Ben più marcato, nell'ordine dei 20 punti percentuali, è lo scarto esistente fra il peso di giovani e donne nel parco beneficiari e i dati statistici di contesto (giovani e donne rappresentano rispettivamente il 13% e il 31% dei conduttori agricoli regionali, dato ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2010; sono di genere femminile il 46% dei titolari di agriturismo, dato ISTAT), a testimoniare da un lato una "naturale propensione" di tali categorie di beneficiari verso la diversificazione delle attività agricole e, dall'altro, lo stimolo alla partecipazione determinato indirettamente da criteri di priorità favorevoli.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?*

La domanda può essere a sua volta scomposta in sei criteri di valutazione, che seguono sostanzialmente la catena causale di propagazione degli effetti della Misura. La diversificazione delle attività aziendali (criterio n.1) si traduce nel miglioramento e/o nell'ampliamento dei servizi offerti in azienda, verso attività socio-didattiche (criterio n.2), verso attività turistiche (criterio n.3) o verso la produzione di energia da fonti rinnovabili (effetti ambientali della Misura: criterio n. 4). La vendita dei beni e servizi di natura extra-agricola sovvenzionati dovrebbe determinare a sua volta un incremento del valore aggiunto aziendale (criterio n.5) e della manodopera impiegata nelle imprese beneficiarie (criterio n.6), che rappresentano gli obiettivi ultimi della Misura.

Ai criteri di valutazione proposti vengono associati indicatori utili a valutare i diversi fenomeni in maniera completa e multidimensionale.

Misura 311 - Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2009/2012	68	19
	2011/2015	234	49

Criterio	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole <i>Giudizio sintetico:</i> Stimolo alla diversificazione in linea con gli obiettivi, anche se secondario in termini di portata complessiva; prevale largamente l'agriturismo (70%) e le forme più tradizionali	Progetti realizzati (N.)	302
	Aziende agricole beneficiarie (N.)	288
	Aziende agricole beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	28%
2. Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione didattica e sociale dell'impresa agricola <i>Giudizio sintetico:</i> Secondarie come peso nel parco progetti, ma presenza interessante dell'agricoltura sociale, soprattutto dal punto di vista qualitativo	Progetti realizzati in ambito didattico-ricreativo (N. e %)	20 (7%)
	Aziende agricole beneficiarie in ambito didattico-ricreativo (N. e %)	18 (7%)
	Progetti realizzati in ambito sociale (N. e %)	14 (5%)
	Aziende agricole beneficiarie in ambito sociale (N. e %)	12 (5%)

Critério	Indicatori	Valore
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità <i>Giudizio sintetico:</i> Soprattutto crescita quantitativa dell'offerta; anche miglioramento della qualità, ma secondario; essenziale la piscina	Progetti realizzati in ambito turistico (N. e %)	222 (74%)
	Aziende agricole beneficiarie in ambito turistico (N. e %)	216 (74%)
	Posti letto realizzati (N.)	1.134
	Posti tavola realizzati (N.)	755
	R9. Turisti in più-presenze (N.)	64.225
	Tasso di utilizzazione dei posti letto creati/migliorati (%)	18%
	Riduzione della stagionalità dei flussi turistici determinata dagli interventi (qual.)	Limitata
4. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali <i>Giudizio sintetico:</i> Secondaria la diversificazione attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili; soprattutto impianti solari fotovoltaici	Progetti realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %)	46 (15%)
	Aziende agricole beneficiarie per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %)	42 (15%)
	Potenza installata negli impianti sovvenzionati (Kwp)	12.838
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Mwh/anno)	47.469
5. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale <i>Giudizio sintetico:</i> Effetto sul valore aggiunto aziendale non del tutto soddisfacente, se valutato in relazione agli obiettivi (troppo ambiziosi); importante l'effetto di "mantenimento"	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro e %)	4.355.761 (29%)
	I2. Crescita economica (euro e %)	5.402.000 (28%)
6. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne <i>Giudizio sintetico:</i> Il sostegno produce diverse occasioni di lavoro, soprattutto per donne e giovani, in controtendenza con la contrazione occupazionale del settore agricolo "tradizionale"	R8. Posti di lavoro lordi creati	80 (77%)
	I1. Posti di lavoro creati/mantenuti	110 (17%)

Si chiede risposta inoltre al quesito "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri Assi/obiettivi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)", comune a tutte le domande del PSR. Tali profili di analisi (effetti inattesi, effetti legati ad obiettivi di altri Assi, effetto "deadweight", effetto di spiazzamento, ecc.) sono già inclusi nella risposta al quesito specifico di Misura; in chiusura di capitolo, comunque, si fornirà un breve resoconto degli elementi salienti emersi a riguardo nell'analisi di Misura.

Per la valutazione degli effetti della Misura sono state realizzate due tornate d'indagine, che ripercorrono necessariamente la tempistica di finanziamento e di realizzazione degli investimenti, sostanzialmente suddivisa in due tronconi:

1. un'indagine diretta, con intervista in azienda, svolta nel corso del 2012 su un campione rappresentativo di 19 agriturismi beneficiari del sostegno (sui 68 totali) per il primo bando di Misura;
2. un'indagine telefonica svolta nel 2016 su un campione di 49 aziende che hanno concluso gli investimenti entro il 31.12.2015 e che non hanno già fatto parte dell'universo campionario (234 operazioni residue a valere su altri bandi).

L'attività d'indagine più recente ha consentito da un lato di aggiornare temporalmente e sottoporre a verifica un dato rilevato che si riferiva a progetti ammessi a finanziamento nel 2010, dall'altro di ampliare la gamma delle differenti attività di diversificazione che vengono indagate. Essa segue un impianto metodologico analogo a quello relativo alla prima fase di rilevazione, in modo da garantire ai dati acquisiti la massima confrontabilità e "sommabilità" anche fra periodi differenti d'indagine.

Critério 1 - Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole

La Misura sostiene l'ampliamento delle funzioni dell'azienda agricola attraverso la diversificazione delle attività, quale obiettivo strumentale per una maggiore solidità e competitività aziendale e, in ultima istanza, per la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per la famiglia agricola.

Come già detto, le 302 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 non consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici in termini di numerosità progettuale, anche se la sovrarappresentazione nel parco progetti sovvenzionato rispetto ai dati di contesto di alcune categorie ritenute prioritarie in fase di programmazione (giovani e donne) costituisce elemento importante per il rafforzamento del comparto agricolo nelle aree rurali, soprattutto in quelle più marginali.

Le 288 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per solo il 13% sul totale delle aziende regionaliche svolgono altre attività remunerative in azienda. Gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo in parte la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura, che si assestava nel 2010 al 5,9% (dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura). Non tutte le aziende sovvenzionate contribuiscono peraltro ad accrescere tale indicatore, in quanto è elevata nel parco progetti la percentuale di beneficiari che già svolgevano attività di diversificazione in azienda (nell'ordine del 65% del totale, secondo quanto rilevato in fase di indagine diretta, percentuale che sale al 78% nel caso di agriturismi).

Inoltre, il 28% delle aziende intervistate avrebbe realizzato ugualmente l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ulteriormente ridotto. Nel complesso, quindi, seppure la Misura in esame assuma un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (assorbe quasi il 40% delle risorse complessive dell'Asse 3), essa riesce ad incidere solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola. La Misura 311, nel suo complesso, ha dunque dato soprattutto un contributo alla qualificazione di attività già esistenti, operanti e strutturate, nell'ottica di un complessivo miglioramento delle strutture aziendali.

Critério 2 - Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione didattica e sociale dell'impresa agricola

Il criterio in questione fa riferimento alle diverse tipologie d'intervento sovvenzionabili dalla Misura all'interno dell'Azione A (escluso l'agriturismo).

Come già detto gli interventi sovvenzionati per lo svolgimento di attività didattiche e sociali in azienda sono numericamente limitati e rappresentano una porzione secondaria (intorno al 10% del totale) del parco progetti finanziato. Ciò a causa, da un lato, del grado di novità delle attività sovvenzionabili, soprattutto di quelle sociali, e quindi di una platea di potenziali beneficiari complessivamente ridotta, dall'altro delle ridotte ricadute reddituali che queste possono garantire, soprattutto se a confronto con quelle delle attività agrituristiche.

Le Fattorie Didattiche sono aziende agricole o agrituristiche che ricevono ed ospitano i partecipanti a specifiche attività didattiche e culturali (scuole, famiglie, gruppi di adulti, ecc.), con la finalità ultima di valorizzare le produzioni e le specificità aziendali a fini commerciali, sia direttamente (vendita diretta) che indirettamente (fidelizzazione della clientela). Si tratta in genere di realtà produttive agricole consolidate, spesso con un'attività agriturbistica già a regime, che investono per il miglioramento complessivo dell'offerta aziendale, introducendo nuove attività didattiche e divulgative. Ciò con la finalità ultima di migliorare la conoscenza e la "familiarità" - da parte soprattutto dei bambini delle scuole - del mondo agricolo e delle specificità produttive e culturali dei singoli territori interessati, l'appetibilità commerciale ed il prezzo di vendita delle produzioni aziendali, anche ricorrendo alla vendita diretta in azienda.

Le Fattorie Sociali (erogazione di servizi di natura socio-assistenziale in azienda agricola) rappresentano invece un'esperienza relativamente recente e ancora in fase di sperimentazione, anche se la realtà umbra è per certi versi all'avanguardia: l'Umbria è una delle poche Regioni italiane che si è dotata a tal fine di una

legge *ad hoc* (Legge Regionale 7 agosto 2014, n. 16, testo unico su agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali), anche se non sono stati ancora approvati i relativi regolamenti attuativi. **Vengono sovvenzionati investimenti innovativi per l'introduzione in azienda di attività sociali, quali l'ortoterapia, l'ippoterapia (entrambi oggetto d'indagine all'interno del campione), ecc., volte al recupero ed al reinserimento sociale e lavorativo di "soggetti svantaggiati" (ex-tossicodipendenti, ex-detenuti, portatori di handicap, ecc.).** In questo caso le finalità dell'investimento spesso travalicano il semplice ritorno economico immediato, e si basano sulle particolari motivazioni personali del titolare e/o dei suoi familiari. L'importanza dei servizi sociali sovvenzionati, quindi, al di là della portata complessiva degli interventi realizzati (14 operazioni saldate, che comunque rappresentano il 29% delle 48 fattorie sociali umbre censite al 2012), risiede piuttosto nel carattere di forte innovatività che li contraddistingue, che da un lato può aprire nuove strade nella terapia e nel recupero di soggetti svantaggiati e dall'altro può fungere da stimolo per eventuali fenomeni emulativi.

Critério 3 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità

Il criterio in esame approfondisce gli effetti del sostegno sulla diversificazione delle attività aziendali in ambito turistico e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con la tipologia 1 dell'Azione A della Misura.

La diversificazione verso attività aziendali di natura turistica è di gran lunga la tipologia d'intervento prevalente, nell'ordine del 70% della domanda sovvenzionata totale. Un peso così massiccio dell'agriturismo si riflette anche in una domanda non finanziata per carenza di fondi di entità notevole (circa 250 domande per oltre 35 milioni di euro di contributo). La domanda espressa dal territorio proviene soprattutto da nuovi agriturismi, mentre al contrario le scelte programmatiche (riserva fondi a favore delle aziende agrituristiche già operanti), soprattutto nelle prime fasi di attuazione della Misura, hanno privilegiato le iniziative volte al miglioramento delle strutture esistenti. Gran parte degli interventi sovvenzionati (il 71% del totale) riguarda quindi agriturismi già attivi al momento della domanda.

Come già accennato, il quadro attuativo dell'Azione A-tipologia 1 risulta abbastanza omogeneo ed ancorato alle tipologie d'intervento più tradizionali, nonostante la forte presenza fra i beneficiari di aziende già operanti (79%). Vengono finanziati soprattutto interventi di natura strutturale volti all'incremento dei posti letto agrituristiche attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda. Gli interventi sovvenzionati indagati, nonostante siano realizzati in gran parte, come detto, da agriturismi già attivi, hanno comportato nel 60% dei casi un incremento della capacità produttiva aziendale, in termini di nuovi posti letto (il 56% del totale: oltre 9 per intervento) e/o, in misura minore, di nuovi posti tavola (il 13%: 25 in più in media). Gli interventi sovvenzionati determinano un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di 1.134 nuovi posti letto e 755 posti tavola. Allo stesso tempo gli investimenti sovvenzionati, nel 40% dei casi indagati, hanno contribuito al miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto (16 in media per azienda) e dei posti tavola (45 per struttura) già esistenti, attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale (molto spesso attraverso la realizzazione di una piscina, secondariamente grazie a nuove zone verdi, impianti sportivi multifunzionali, ecc.). L'intervento sovvenzionato ha quindi mirato soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta agrituristiche; il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale è stato perseguito solo secondariamente, con risultati non del tutto soddisfacenti. Gli agriturismi già attivi si confermano realtà abbastanza solide dal punto di vista dell'offerta agrituristiche (1,83 servizi aggiuntivi in media per azienda nella fase pre-intervento), che viene ulteriormente ampliata e migliorata grazie al sostegno (2,31 servizi di media nella situazione post-investimento); al contrario i nuovi agriturismi, ancora all'inizio del percorso di sviluppo aziendale intrapreso, presentano un'offerta abbastanza limitata, con soli 0,7 servizi offerti ai propri ospiti in aggiunta rispetto a pernottamento e/o ristorazione. Molto spesso però i servizi aggiuntivi offerti si limitano alla possibilità di effettuare escursioni sul territorio (non guidate né accompagnate) ed alla disponibilità della piscina. L'offerta di servizi resta quindi complessivamente ancorata a tipologie abbastanza tradizionali che comportano per l'imprenditore agrituristiche un ridotto impiego di tempo e risorse.

Come detto, gran parte degli interventi migliorativi riguarda la realizzazione di una piscina, che ormai più che **fattore distintivo di un'offerta agrituristica completa e di livello sta diventando sempre più un elemento necessario a sostenere la concorrenza, una componente dell'offerta senza la quale è impossibile intercettare flussi turistici anche nei mesi estivi.** A proposito è interessante anticipare alcune conclusioni relative alle ricadute economiche del sostegno: il 50% degli agriturismi beneficiari che mette a disposizione dei propri ospiti una piscina vanta ricadute reddituali doppie rispetto a quelle registrate nelle aziende che non la hanno (oltre 19.000 euro di nuovo valore aggiunto medio per azienda contro circa 9.000).

Coerentemente con un'offerta agrituristica abbastanza tradizionale, solo il 10% degli operatori intervistati ritiene che gli ospiti scelgano la propria azienda per il ventaglio di servizi offerti, mentre ben più importante (65% delle risposte) è ritenuta la **collocazione dell'azienda in aree incontaminate dal punto di vista naturalistico.** Coerentemente con tale considerazione, il 65% dei beneficiari ritiene prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione naturalistica e turistica del territorio e dei suoi prodotti tipici come strumento essenziale per attrarre i flussi turistici.

Gli investimenti sovvenzionati indagati hanno comportato, come detto, la realizzazione di oltre 9 nuovi posti letto per azienda ed il miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto esistenti (16 in media per azienda) attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale. L'agire congiunto di questi due effetti (incremento della capacità produttiva e miglioramento di quella esistente) ha determinato 289 presenze aggiuntive per azienda (+41%) e quindi 64.225 presenze complessive (dato che contribuisce all'indicatore di risultato R9 "turisti in più", pur se non contemplato dalla metodologia comunitaria e dai target di Misura).

Nel 13% delle aziende beneficiarie dell'azione "agriturismo" indagate vengono introdotti in azienda nuovi posti tavola (25 di media); nel complesso il sostegno determina un incremento dei pasti venduti nell'ordine dei 462 per azienda (+13%).

La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per meno di un quinto delle potenzialità: il tasso di utilizzazione (presenze effettive/presenze massime assorbibili) resta sostanzialmente stabile intorno al 18%, con dati leggermente peggiori (17,3%) per gli agriturismi di nuova apertura, che hanno bisogno di tempo per "farsi conoscere" e consolidarsi sul mercato. Il dato evidenzia chiaramente come in gran parte dei casi indagati non ci fosse una reale esigenza di incrementare la capacità produttiva aziendale, in quanto quella esistente era già ampiamente sottoutilizzata. L'incremento di posti letto sembra quindi a volte guidato da motivazioni di natura differente, come ad esempio la necessità di recuperare edifici rurali disponibili in azienda ed altrimenti inutilizzati.

Limitato l'effetto del sostegno sulla stagionalizzazione dei flussi (quasi la metà dei soggetti intervistati non rileva alcun effetto e solo il 6% degli stessi lo considera "molto positivo"), che continuano a concentrarsi in alcuni periodi dell'anno (soprattutto nei mesi estivi).

Il 60% delle aziende indagate opera in un territorio nel quale sono organizzati periodicamente eventi (fiere, sagre, ecc.) e circa la metà di queste ne gode in termini di ricadute reddituali positive, attraverso maggiori vendite (il 16% delle aziende) e soprattutto flussi turistici in entrata (il 39% delle aziende totali), con introiti incrementati in entrambi i casi di circa il 15%). Solo il 12% delle aziende agrituristiche indagate partecipa a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.), con un giudizio però, in termini di ricadute economiche per l'azienda, ampiamente positivo: oltre il 90% dei beneficiari indagati rileva un incremento del fatturato aziendale (nell'ordine del 10-15%) grazie alla partecipazione a circuiti e reti, per via soprattutto di un aumento della vendita diretta in azienda.

Critero 4 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'Azione C, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili. Si tratta di un'azione che, pur attivata solo in un secondo momento, ha fatto registrare una buona risposta da parte dei potenziali beneficiari (149 domande presentate inizialmente). In chiusura di programma però i ritardi iniziali hanno condizionato in partela

numerosità complessiva dell'Azione C, che fa registrare solo 46 operazioni concluse e saldate entro il 31.12.2015.

Misura 311: Tab 3 - Operazioni concluse e relativi saldi al 31/12/2015 per Azione/tipologia (N.)

Fonte energetica	Interventi	Potenza installata	Energia prodotta
	N.	kW	MWh/anno
Solare fotovoltaico	28	923	1.293
Impianti termici a biomassa	10	11.073	39.862
Impianti a biogas	8	842	6.314
Totale	46	12.838	47.469

Fonte: elaborazione Agriconsulting su informazioni da DB regionali

Dal punto di vista numerico prevalgono gli interventi sul solare fotovoltaico (60% del totale), ma in termini di potenza installata (86% del totale) ed energia prodotta (84% del totale) prevalgono largamente i 10 impianti termici a biomassa sovvenzionati.

L'analisi effettuata ha poi evidenziato un altro interessante fenomeno, cioè l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili con fondi PSR contestualmente ad investimenti sovvenzionati su **altre tipologie d'intervento**, o addirittura con fondi propri. Si tratta esclusivamente di impianti fotovoltaici, di dimensioni inferiori (circa 20Kwp per intervento), che però vengono realizzati in oltre il 20% degli agriturismi sovvenzionati.

Criteria 5 - Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso la valorizzazione turistica di beni e servizi, lo svolgimento di attività socio-didattiche in azienda e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce a **migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale nel quale essa opera.**

Il campione indagato ha presentato nell'intervallo preso in considerazione (2008/2012 e 2011/2014 rispettivamente per le due tornate d'indagine) un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di 11.240 euro (+19% rispetto alla situazione iniziale).

Misura 311: Tab 4 - Effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (euro medi per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	38.680	37.880	-800	-2%
Da attività multifunzionali	20.830	32.870	12.040	58%
Totale	59.510	70.749	11.240	19%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Il risultato, non particolarmente positivo in termini assoluti (11.200 euro per intervento contro un target di 25.400 euro), risente del fatto che oltre il 70% delle aziende beneficiarie e dei soggetti indagati, coerentemente con gli obiettivi programmatici della Regione, ha già un agriturismo attivo e che quindi i margini di crescita sono molto più limitati rispetto a situazioni in cui le attività agrituristiche sono introdotte ex-novo. I nuovi redditi agrituristiche garantiti dal sostegno, seppur non così elevati, assumono poi **un'importanza particolare in quanto consentono di "rispondere" efficacemente alla crisi delle attività agricole tradizionali.** Il valore aggiunto agricolo mostra infatti in media una leggera contrazione nel periodo considerato, ma in alcune realtà indagate, soprattutto nelle aziende più piccole e marginali, il calo risulta **abbastanza marcato. Di fatto l'agriturismo consente spesso, pur rimanendo generalmente scollegato a livello funzionale dalle attività "tradizionali" (il 71% dei soggetti intervistati afferma che l'investimento sovvenzionato non produce modifiche sostanziali sulla parte agricola della produzione), di proseguire con**

un'attività agricola sempre più in difficoltà che, in assenza dei redditi garantiti dalle attività di diversificazione, non riuscirebbe con ogni probabilità a sopravvivere.

Misura 311: Tab 5 - Calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	302	600	50%
Investimento totale	80.834.813	50.810.000	159%
Investimento/ progetto	267.665	84.683	316%
Valore aggiunto/ progetto	11.240 *	25.403	44%
Valore aggiunto/ investimento	4,99% *	30%	17%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (€)	4.355.761	15.242.000	29%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 4,356 milioni di euro⁸⁷, il 29% del valore obiettivo di Misura, che è rimasto stabile nonostante le successive riprogrammazioni. L'indicatore di risultato non raggiunge dunque il target fissato in fase di programmazione; queste le motivazioni principali:

- elevata presenza all'interno del parco progetti di realtà produttive già operanti al momento della domanda (che hanno margini di crescita più limitati);
- motivazioni dell'investimento non sempre legate unicamente alla crescita del reddito aziendale (motivazioni patrimoniali e occupazionali, preponderanti per il 31% degli indagati; motivazioni di natura etica e/o personale nel caso delle fattorie sociali);
- obiettivi eccessivamente ottimistici (tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato di circa il 30%), soprattutto alla luce di quanto rilevato per interventi simili in altre Regioni (rendimento dell'investimento compreso fra il 5% ed il 12%) e in considerazione dell'attuale periodo di crisi economica;
- un solo recente completamento di numerosi progetti indagati con la seconda tornata di rilevazioni, per i quali circa la metà dei beneficiari indagati indica un solo parziale dispiegamento degli effetti del sostegno.

Con riferimento all'attività di diversificazione svolta, sono le attività agrituristiche a produrre i ritorni economici più soddisfacenti (13,800 euro di nuovo valore aggiunto, con un rendimento dell'investimento del 5,8%). Il risultato è, come detto, condizionato negativamente dalla massiccia presenza di agriturismi beneficiari che già svolgevano l'attività al momento della domanda (oltre il 70%) e da una tempistica più lunga per il pieno dispiegamento degli effetti economici del sostegno rispetto alle altre tipologie d'intervento (energie rinnovabili su tutte).

Decisamente più limitato l'effetto del sostegno alle altre forme di diversificazione, con un rendimento dell'investimento sovvenzionato inferiore al 2%. Le attività didattiche e sociali scontano con ritorni economici limitati obiettivi non sempre unicamente e direttamente volti all'incremento del fatturato aziendale. Interessante notare a riguardo come le fattorie didattiche beneficiarie riescano a contrastare il calo del fatturato da attività agricola tradizionale grazie ad una migliore valorizzazione delle produzioni e ad una maggiore integrazione delle stesse nell'offerta aziendale garantiti dagli interventi sovvenzionati (fatturato agricolo: +8% invece che -2% medio del campione).

L'effetto degli "interventi energetici" sul valore aggiunto aziendale è anch'esso limitato (circa l'1,6% del rendimento, per meno di 2.300 euro di nuovo valore aggiunto). Va però sottolineato che nella tabella seguente il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili ("tariffa incentivante" del Secondo Conto Energia) non viene considerato all'interno del fatturato aziendale e del valore aggiunto, in quanto si configura formalmente come un contributo a fondo perduto che non costituisce reddito imponibile ma incide

⁸⁷Il dato include 961.281 euro di incremento di valore aggiunto imputabile a impegni in transizione dallo scorso periodo di programmazione.

solo sull'ammortamento del costo dell'impianto. Considerando tale contributo all'interno del fatturato aziendale, l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi "energetici" sarebbe decisamente maggiore (10.500 euro invece che 2.300 euro), così come il rendimento degli investimenti realizzati (7,2% e non più 1,6%), ora in linea con le altre azioni d'intervento.

Misura 311 Tab 6 - Effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale, per azione (euro medi per beneficiario)

Tipologia d'intervento	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percent. (C/A)	E. Investimento medio	F. Rendimento investim. (C/E)
Agriturismo	59.929	73.767	13.839	23%	239.566	5,8%
Attività didattico-ricreative	10.915	15.322	4.407	40%	243.543	1,8%
Attività sociali	28.184	30.386	2.202	8%	187.931	1,2%
Energie rinnovabili	89.128	91.400	2.272	3%	145.804	1,6%
Totale	59.510	70.749	11.240	19%	225.112	5,0%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Oltre i tre quarti delle aziende beneficiarie sono localizzate in comuni tabacchicoli. Tali aziende realizzano investimenti che non si discostano dagli altri in maniera significativa, con dimensione media (275.000 euro) e ricadute sul valore aggiunto (poco più di 13.000 euro) di poco superiori alla media di Misura. Il valore dell'indicatore R7 "di cui strategia tabacco" può essere dunque stimato a 2,571 euro, dato sostanzialmente in linea (94%) col valore obiettivo definito nel PSR (2,74 Meuro).

Per verificare l'effetto netto della Misura sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie, e quindi "depurare" l'indicatore di risultato da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del sostegno del PSR, è necessario confrontare i risultati lordi ottenuti dai beneficiari del programma (campione fattuale) con quelli avvenuti nello stesso periodo tra i non beneficiari (gruppo contro fattuale), attingendo per questi ultimi informazioni dalla banca dati RICA.

La tabella che segue evidenzia come, a fronte di un incremento del valore aggiunto del campione fattuale nell'ordine del 19% (+11.240 euro) soprattutto grazie all'incremento del fatturato trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate (+14%), per le aziende del campione controfattuale il valore aggiunto agricolo subisce una contrazione dell'ordine del 6%.

Misura 311: Tab 7 - Analisi controfattuale

Gruppo d'indagine	Tempistica	Produzione vendibile/azienda (€)	Valore aggiunto lordo/azienda (€)
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	90.808	59.510
	Post intervento	103.930	70.749
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	78.418	59.152
	Post intervento	78.807	55.689
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	13.122	11.239
	Variazione percentuale	14%	19%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	389	-3.463
	Variazione percentuale	0,5%	-6%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Considerando pertanto un effetto netto sul valore aggiunto di 14.703 euro per azienda, e quanto in trascinamento dal PSR 2000/2006, **l'impatto della Misura sulla crescita economica può essere stimato a 5,402 milioni di euro, il 28% del valore obiettivo di Misura.**

Criterion 6 Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura sono stimati a partire dalle risultanze delle indagini dirette svolte. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,23 ULT/azienda, +15% rispetto alla situazione iniziale.

Misura 311: Tab 8 - **effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)**

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	0,98	0,94	-0,04	-4%
Da attività multifunzionali	0,59	0,86	0,27	47%
Totale	1,56	1,80	0,23	15%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'incremento occupazionale attribuibile alle attività di diversificazione sovvenzionate sarebbe ancora maggiore (+0,27 ULT/intervento) se non si rilevasse nel campione una contrazione della manodopera agricola impiegata in azienda nel confronto ante/post intervento (-5%). Riprendendo quanto già affermato in relazione agli effetti sul reddito, si assiste infatti ad un complessivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali in complessiva difficoltà a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. Queste ultime agiscono dunque spesso da "camera di compensazione" degli squilibri occupazionali che si determinano in azienda a seguito della crisi di alcune attività agricole tradizionali.

Il valore complessivo dell'R8 "nuovi posti di lavoro" può essere stimato a 80 ULT⁸⁸, il 77% del valore obiettivo di Misura. Nonostante il fatto che il target occupazionale sia stato rivisto al ribasso ad inizio programmazione e adeguato alle reali capacità occupazionali della Misura, gli obiettivi sono stati soltanto avvicinati. Il dato medio per azienda è superiore a quanto previsto (0,23 ULT/operazione contro 0,18 ULT/intervento) ma non riesce a compensare una numerosità progettuale largamente inferiore alle attese. Il "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno è superiore del 50% al valore previsto (453.000 euro contro 300.000 euro attesi).

Misura 311: Tab 9 - **Calcolo dell'indicatore di risultato R8**

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	302	600	50%
Investimento totale	80.834.813	50.810.000	159%
Investimento/progetto	267.665	84.683	316%
ULT/progetto	0,23	0,18	131%
Costo 1 ULT (investimento totale)	965.240	483.905	199%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	453.065	298.466	152%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	80	105	77%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

⁸⁸ Il dato include le 11 nuove unità di lavoro create grazie agli investimenti sovvenzionati in transizione dal PSR 2000/2006.

L'effetto del sostegno è fortemente differenziato per tipologia di attività svolta: le aziende agrituristiche e le fattorie sociali sovvenzionate fanno registrare le ricadute occupazionali più marcate, con quasi 0,3 nuove ULT per intervento e un "costo pubblico" per la creazione di nuova manodopera inferiore ai 400.000 euro. Inferiore l'incremento nell'impiego di forza lavoro garantito dalle attività didattiche (+0,16 ULT e "costo pubblico" di 650.000 euro), mentre la produzione di energia da fonti rinnovabili, come detto, ha effetti occupazionali del tutto trascurabili.

Misura 311: Tab 10 - effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale, per azione (ULT medie per intervento)

Tipologia d'intervento	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percentuale (C/A)	E. Contributo medio	F. "Costo pubblico" di 1 ULT (E/C)
Agriturismo	1,58	1,86	0,28	18%	111.710	397.920
Attività didattico-ricreative	0,45	0,61	0,16	35%	104.582	653.191
Attività sociali	0,85	1,12	0,27	32%	103.607	385.181
Energie rinnovabili	2,24	2,22	-0,02	-1%	71.895	np
Totale	1,56	1,80	0,23	15%	105.663	453.065

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Le aziende agricole indagate localizzate in comuni tabacchicoli fanno registrare variazioni occupazionali in linea coi valori medi rilevati sull'intero campione (0,21 ULT aggiuntive per intervento) e pertanto l'indicatore di risultato R8 "di cui tabacco" può essere stimato a 47 ULT, largamente al di sopra del valore obiettivo definito nel PSR (19 ULT).

Di particolare rilievo l'effetto sulla componente femminile della manodopera, che fa registrare un incremento del 25% (da 0,77 a 0,96 ULT/azienda), con un peso sull'occupazione totale delle aziende indagate che passa dal 49% al 53%. Ancora più marcato l'incremento degli occupati giovani, che passano da 0,53 a 0,77 ULT/azienda (+45%), con un peso sulla manodopera totale che aumenta dal 34% al 43%. Di fatto quindi, le nuove opportunità occupazionali che si aprono in azienda in conseguenza degli investimenti sovvenzionati vengono intercettate quasi interamente dalle componenti femminili e giovanili della manodopera, decisamente più "presenti" all'interno delle attività di diversificazione. Si tratta d'altro canto in gran parte di mansioni necessarie all'ordinaria gestione dell'agriturismo, spesso quindi poco qualificate (pulizia camere, servizio ai tavoli, ecc.); solo secondariamente la nuova manodopera viene invece utilizzata in attività che richiedono una maggiore preparazione e formazione specifica (es. amministrazione e contabilità, attività didattiche e ricreative). Nel complesso, comunque, le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dei segmenti più "deboli" della forza lavoro (giovani e donne), e sono pertanto da sviluppare e potenziare in futuro, magari con un'attenzione particolare alle attività che richiedono le maggiori professionalità.

Gli interventi sovvenzionati, infine, non sembrano in grado di incidere sostanzialmente sulla stagionalità dell'impiego di manodopera: quasi la metà dei soggetti indagati non rileva alcun effetto in tal senso e solo il 6% del campione afferma che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in misura molto importante a favore di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale.

Per un'analisi della reale efficacia degli investimenti sovvenzionati nella creazione di nuove opportunità di lavoro è necessario depurare l'effetto lordo della Misura da quanto si sarebbe comunque verificato in assenza di contributo (deadweight effect), passando così all'effetto netto.

L'analisi controfattuale (tabella che segue) evidenzia come la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresca del 15%, mentre quella del campione contro fattuale registra una contrazione.

Misura 311: Tab 11 - Analisi controfattuale

Variabili	Tempistica	Unità di lavoro/azienda (ETP)	Produttività del lavoro (€/ETP)
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	1,57	37.595
	Post intervento	1,80	38.800
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	1,48	39.975
	Post intervento	1,38	40.231
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	0,23	1.205
	Variazione percentuale	15%	3%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	-0,10	256
	Variazione percentuale	-6%	1%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

L'impatto unitario si assesta dunque a 0,33 ETP/azienda, per un impatto complessivo di 110 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, il 17% del target fissato dal programmatore (640 unità di lavoro a tempo pieno). Anche in questo caso, la causa principale di tale scostamento sembrerebbe essere stata la definizione di obiettivi occupazionali tanto ambiziosi quanto poco realistici (più di una ULT creata/mantenuta per intervento, con un costo pubblico di creazione/mantenimento inferiore ai 50.000 euro per ULT).

La metodologia comunitaria, come detto, richiede anche la risposta ad un'altra domanda valutativa, legata ad aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente: "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)"

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento dell'attività agricola: la diversificazione delle attività è quindi obiettivo strumentale alla differenziazione delle fonti di reddito e in ultima istanza ad una maggiore solidità complessiva dell'azienda. Le attività di diversificazione che vengono sovvenzionate determinano però altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, che non costituisce l'obiettivo immediato della Misura. Come già detto, l'effetto ambientale della Misura è complessivamente positivo, grazie agli investimenti sulle energie rinnovabili finanziati dall'azione C: l'energia prodotta è pari a 47,47 MWh/anno.

La Misura contribuisce inoltre, ovviamente, alla competitività dell'azienda agricola attraverso i maggiori introiti legati alla diversificazione delle attività, competitività che costituisce però l'obiettivo generale dell'Asse 1.

Interessante sono potenzialmente gli effetti indiretti positivi di natura socio-sanitaria, legati al finanziamento delle attività di agricoltura sociale, che però rappresentano porzione del tutto secondaria (5%) della Misura.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono poi effetti ampiamente positivi sui soggetti non beneficiari, legati in questo caso alla spesa che i flussi turistici in entrata nelle strutture agrituristiche sovvenzionate effettuano (potenzialmente) nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando⁸⁹ una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 45 euro, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto lordo che le presenze assorbono negli agriturismi sovvenzionati potrebbero generare avvicina i 3 milioni di euro, aumentando di oltre un terzo il risultato di Misura in termini

⁸⁹Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

di incremento di valore aggiunto complessivo. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero soffrire inoltre di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 311 consegue nel complesso risultati inferiori agli obiettivi, sia in termini di numerosità progettuale (e quindi di portata complessiva sulla tematica della diversificazione delle attività aziendali), che di risultati economici ed occupazionali raggiunti. Tali risultati devono però essere correttamente interpretati alla luce dei **diversi "fattori frenanti"** che li hanno in parte condizionati (contesto economico difficile; molte aziende beneficiarie già operanti; obiettivi troppo ambiziosi ed in alcuni casi poco realistici; ecc.) e di performance reddituali ed occupazionali molto simili rilevate in altre realtà regionali.

Il parco progetti sovvenzionato appare eccessivamente ancorato alle forme di diversificazione più tradizionali (pernottamento agriturismo; installazione di pannelli fotovoltaici). I corretti tentativi del programmatore di indirizzare il sostegno **verso il miglioramento qualitativo dell'offerta più che verso l'ulteriore ampliamento quantitativo** della stessa, anche alla luce di alcuni segnali di saturazione mostrati dal comparto agriturismo regionale, si sono scontrati con una domanda massiccia proveniente dalle aziende agrituristiche di nuova **apertura e in generale finalizzata all'aumento dei posti letto/posti tavola in azienda.**

Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata per meno del 20% delle potenzialità, dovrebbe indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto in azienda. A proposito potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino **l'aumento della** capacità produttiva aziendale al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, **soprattutto in prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi** tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata.

Le linee d'intervento più innovative, quali quelle riservate alle fattorie sociali, hanno fatto registrare una risposta numericamente limitata, ma comunque interessante sia in relazione alla ridotta platea di riferimento (**48 fattorie sociali censite in Umbria al 2012, fonte PSR 2014/2020**), che all'importante potenziale emulativo che esse contengono. Nel PSR Umbria 2014/2020 continua l'impegno regionale a favore delle fattorie sociali (finanziabili soprattutto nell'ambito della Misura 6.4), anche se mancano specifiche linee d'intervento ad esse dedicate e un approccio integrato plurifondo nell'ottica di una maggiore efficacia degli investimenti sovvenzionati.

MISURA 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura intende contribuire allo sviluppo occupazionale delle zone rurali, in particolar modo delle categorie femminili e giovanili, e sostenere il ruolo della microimprenditoria e della piccola impresa nel rafforzamento **del tessuto economico e sociale delle stesse, con l'obiettivo ultimo di evitare l'abbandono delle zone rurali più marginali.** La Misura risponde infatti al fabbisogno comune a tutte le misure dell'Asse 3, quello di **arginare** i fenomeni di spopolamento e di invecchiamento che contraddistinguono le aree più marginali del territorio regionale.

La nascita di nuove tipologie imprenditoriali extra-agricole può garantire lo sviluppo economico nelle aree rurali, agendo in maniera **sinergica e complementare con la Misura 311 (diversificazione all'interno dell'azienda agricola).** La creazione di nuove forme di attività produttive può supportare i livelli occupazionali **nelle aree rurali, garantendo l'inserimento nel tessuto economico di giovani e donne, categorie più disagiate e deboli, e al contempo assicurare l'erogazione di servizi utili alle comunità locali, migliorando nel complesso la qualità della vita nelle aree rurali.**

La Misura si rivolge dunque a microimprese di servizio che sviluppino attività economiche alternative e professioni innovative legate ad un uso diversificato del territorio rurale. La Misura interessa tutto il territorio regionale, con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, e poteva essere attivata sia **all'interno dell'Asse 3 che con approccio Leader**.

Il bando regionale prevedeva 3 azioni distinte:

- **Creazione e sviluppo di microimprese orientate all'attività turistica;**
- Creazione e sviluppo di microimprese per il trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali;
- Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

In ambito Leader viene sovvenzionato invece il "sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio", che operano nell'ambito della promozione e della valorizzazione turistica, della consulenza e del marketing territoriale, ecc.

La Misura ha ricevuto infatti una dotazione finanziaria complessivamente modesta: 2,8 Meuro (il 3,5% del **totale dell'Asse 3**) e **584.000** euro messi a disposizione rispettivamente dalla Regione e dai GAL.

Ciò dipende in buona parte dal complessivo insuccesso della Misura, dato che la dotazione finanziaria della **stessa (bandi regionali)** è rimasta vicina ai **9 milioni di euro fino all'ultima** revisione del PSR, che ha preso atto anche finanziariamente della ridotta numerosità progettuale sovvenzionata.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	
Descrizione generale	La Misura è mirata alla rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso investimenti per la creazione e sviluppo di microimprese
Modalità attuative	Misura attivata con bandi regionali (Determinazione Dirigenziale 6 marzo 2013, n. 1263) o con bandi GAL, con graduatorie "classiche" a scorrimento
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	2.458.597 euro pagati su 2.800.000 euro di spesa pubblica programmata (88%)
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti che hanno ricevuto un pagamento e relativo importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Indicatori di output	Numero di beneficiari: 14 su 12 (117%) <i>cui si aggiunge il Leader: 15 beneficiari</i> Volume totale degli investimenti: 4.598.694 euro su 4.876.760 euro (94%) <i>cui si aggiunge il Leader: 1.026.339 euro di investimenti totali</i>
Indicatori di risultato	R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo: 110.600 euro su 44.000 euro (13%) <i>cui si aggiunge il Leader: 118.500 euro di nuovo valore aggiunto</i> R8. Posti di lavoro creati: 8 su 32 (25%) <i>cui si aggiunge il Leader: 8 ULT</i>

La Misura fa registrare 29 operazioni concluse e saldate entro il 31.12.2015, per circa 2,9 milioni di euro di contributo pubblico erogato. Altre 10 iniziative risultano ammissibili ma non sono state saldate entro il 31.12.2015 e pertanto con ogni probabilità "transiteranno" nel PSR 2014/20.

Misura 312: operazioni concluse e contributo erogato al 31/12/2015

Approccio attuativo	Bando regionale		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Contributo erogato (€)	Operazioni (N.)	Contributo erogato (€)	Operazioni (N.)	Contributo erogato (€)
A. Turismo	10	1.714.898			10	1.714.898
C. Energia	4	743.699			4	743.699
Servizi			15	398.013	15	398.013
Totale	14	2.458.597	15	398.013	29	2.856.610

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e informazioni da DB di misura

Dal punto di vista puramente numerico prevalgono le microimprese sovvenzionate con approccio Leader (oltre la metà del totale), ma le 14 aziende finanziate con il bando regionale assorbono **circa l'85% dei pagamenti totali a saldo**. Queste ultime eccedono l'obiettivo realizzativo di Misura (12 microimprese), che però è stato fortemente ridimensionato nel corso del tempo alla luce dell'avvio difficile e dei ritardi attuativi affrontati dalla Misura (le prime iniziative sono state saldate fra il 2013 ed il 2014, ma oltre il 60% del parco progetti ha avuto un saldo solo a fine 2015). La Misura ha dunque superato l'obiettivo realizzativo così come modificato nel corso del tempo, ma la numerosità progettuale conclusa si è assestata molto al di sotto (il 12%) del target iniziale (120 microimprese da sovvenzionare), per cui il sostegno regionale alla nascita ed allo sviluppo di microimprese può essere considerato nel complesso inferiore alle attese del programmatore.

A parte il sostegno alle microimprese operanti nel settore dei servizi, finanziato attraverso il Leader, fra le azioni previste dal bando regionale prevale chiaramente quella rivolta al comparto turistico, che rappresenta oltre il 70% della **progettualità sia in termini numerici che di contributo pubblico assorbito**. L'Azione B, rivolta al trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali, non è invece stata attivata, non essendo **emersa dal territorio un'adeguata domanda potenziale** a riguardo. Nonostante un effetto leva superiore alle attese (197% contro 174%), un non completo utilizzo delle risorse stanziare sui bandi regionali (87%) ha condizionato negativamente il volume di investimenti attivati, che non raggiunge il target programmatico (indice di efficacia del 94%).

Il sostegno alle microimprese che offrono servizi alle PMI, che rappresenta oltre il 50% del parco progetti, si concretizza in piccoli interventi (meno di 30.000 euro di contributo erogato medio), che finanziano le spese di avvio e acquisto di dotazioni e attrezzature, soprattutto informatiche, per società di consulenza operanti nel campo della valorizzazione turistica del territorio. Le iniziative in ambito turistico, prevalenti nel parco beneficiari, riguardano interventi molto omogenei fra loro: investimenti strutturali consistenti (oltre 250.000 euro di importo medio) volti alla creazione di nuove attività ricettive (affittacamere soprattutto). Anche le microimprese sovvenzionate operanti nel campo delle energie rinnovabili, numericamente secondarie nel parco progetti concluso, presentano una certa omogeneità, trattandosi per i tre quarti di aziende di produzione di cippato.

I criteri di selezione messi in piedi dalla Regione e dai GAL tendono nel complesso, anche se in maniera **diversificata e nel complesso poco marcata, a favorire nell'accesso al sostegno le categorie di beneficiari** ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità), che assumono **tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato**.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione (giovani e donne) assumono **entrambe un peso particolarmente rilevante all'interno del parco progetti finanziato** (80-90%), anche se la ridotta numerosità progettuale, in particolare quella presentata da ditte individuali (10 operazioni), intacca in parte la significatività del dato.

Misura 413 Azione b - N. domande finanziate totale 29, di cui 10 presentate da ditte individuali

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (a) / (b)
Territoriali:		
Iniziativa realizzata in area D	10	34,5%
Iniziativa realizzata in area C	19	65,5%
Soggettivi:		
Soggetti beneficiari donne	9	90%
Soggetti beneficiari giovani	8	80%

Anche le zone a maggior grado di ruralità (aree D), anch'esse ritenute prioritarie in fase di programmazione, assumono un peso relativo rilevante **all'interno del parco progetti, con il 34,5% delle domande finanziate e concluse**, a fronte di un peso delle stesse sul totale regionale (esclusi i comuni di Perugia e Terni) di poco più del 20% in termini di popolazione e aziende agricole. I criteri di selezione favoriscono ulteriormente tali aree, che pesano per il 30,9% fra le domande presentate.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?"*

La domanda può essere a sua volta scomposta in tre criteri di valutazione, che dalla creazione/sviluppo di microimprese e quindi dallo stimolo alla diversificazione delle attività (criterio n.1) arrivano agli effetti economici della **Misura, l'incremento del valore aggiunto aziendale (criterio n.2) e della manodopera impiegata nelle microimprese beneficiarie (criterio n.3)**, che costituiscono gli obiettivi ultimi della Misura.

Ai criteri di valutazione proposti vengono associati indicatori utili a valutare i diversi fenomeni in maniera completa e multidimensionale.

Misura 312 - Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2011/2015	10	29

Criterio	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità <i>Giudizio sintetico:</i> Effetto necessariamente limitato dalla ridotta numerosità progettuale e, pur superando il target, inferiore alle attese iniziali del programmatore	Microimprese beneficiarie (N. e %)	14 (117%)
	Microimprese beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	30%
	Microimprese beneficiarie localizzate in comuni tabacchicoli (N. e %)	11 (78%)
2. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale <i>Giudizio sintetico:</i> Effetti sul valore aggiunto della singola azienda abbastanza positivi: effetto complessivo ovviamente condizionato dalla portata limitata del parco progetti	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro e %)	110.600 (251%)
	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende tabacchicole beneficiarie (euro e %)	83.900 (763%)
3. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne <i>Giudizio sintetico:</i> Creazione di nuova occupazione inferiore alle attese (eccessive e poco realistiche) ma comunque soddisfacente (0,55 ULT per intervento) a livello di singolo beneficiario	R8. Posti di lavoro lordi creati (ULT e %)	8 (25%)
	R8. Posti di lavoro lordi creati nelle aziende tabacchicole beneficiarie (ULT e %)	6 (75%)

Si chiede risposta inoltre al quesito "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri Assi/obiettivi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)", comune a tutte le domande del PSR. Tali profili di analisi (effetti inattesi, effetti legati ad obiettivi di altri Assi, effetto "deadweight", effetto di spiazzamento, ecc.) sono già inclusi nella risposta al quesito specifico di Misura; in chiusura di capitolo, comunque, si fornirà un breve resoconto degli elementi salienti emersi a riguardo nell'analisi di Misura.

Il quadro attuativo della Misura (parco progetti scarno numericamente e completato in gran parte solo nell'ultimo anno utile) ha inevitabilmente condizionato e guidato il percorso metodologico intrapreso per la valutazione degli effetti della stessa. Nei primi mesi del 2016 è stata realizzata un'indagine diretta che ha previsto la somministrazione telefonica di un questionario ad un campione di 10 microimprese beneficiarie estratto a partire dall'universo di tutti i progetti saldati al 2015 (stratificato per azione e localizzazione dell'intervento).

Il questionario d'indagine ha riguardato:

- ✓ aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, il grado d'innovatività dello stesso, le prospettive future di sviluppo aziendale, ecc.,
- ✓ aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: valore aggiunto e occupazione aziendale, presenze turistiche laddove pertinente) legati a specifici indicatori del QCMV.

Critério 1 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità

La Misura 312 sostiene la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese che determini, in ultima istanza, la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per i territori rurali.

Come detto, le 14 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 (29 se si considerano anche i progetti Leader), pur superando l'obiettivo finale di Misura, sono molto al di sotto del target iniziale (120 unità), rivisto ampiamente al ribasso una volta preso atto delle difficoltà attuative della Misura. Le microimprese sovvenzionate rappresentano quindi una porzione decisamente ridotta di quelle operanti in Regione, anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, il 30% delle microimprese indagate avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui il reale effetto di stimolo determinato dalla Misura risulta ulteriormente ridotto. L'analisi della portata assoluta (numero di microimprese sovvenzionate, volume della spesa) e relativa (peso sugli indicatori di contesto) degli investimenti sovvenzionati non può che produrre quindi conclusioni insoddisfacenti dal punto di vista delle ricadute complessive sul tessuto imprenditoriale delle aree rurali regionali.

D'altro canto, le microimprese sovvenzionate operano per la quasi totalità nel comparto turistico, sia a monte (servizi di promozione e valorizzazione turistica del territorio finanziati in ambito Leader) che a valle (ricettività extra-alberghiera, come affittacamere e case vacanza) della filiera, con interventi molto omogenei fra loro e concentrati territorialmente, e pertanto in questo senso possono produrre delle ricadute visibili sui territori interessati, soprattutto in termini di flussi turistici in entrata.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani e donne, ma anche zone rurali più marginali) assumono tutte, come detto, un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato, anche se non sempre stimolato dall'operare dei criteri di selezione.

Critério 2 - Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

Lo sviluppo dell'economia rurale viene perseguito attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese operanti in aree rurali e quindi attraverso l'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari, misurato dall'indicatore di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie".

Come detto, gli investimenti indagati mirano per la quasi totalità alla valorizzazione turistica del territorio, in modo tradizionale (strutture ricettive tipo casa vacanze o affittacamere) o più innovativo e legato alle nuove tecnologie ("app", e-commerce, ecc. per la valorizzazione turistica delle aree rurali). Le indagini effettuate hanno evidenziato un incremento del valore aggiunto aziendale di 7.900 euro per microimpresa indagata, con valori ovviamente differenziati a seconda che la microimpresa beneficiaria sia di nuova costituzione (10.700 euro/azienda) o sia già operante al momento della domanda (6.000 euro/azienda, pari a un incremento medio del 13%).

Misura 312: variazioni del valore aggiunto nelle microimprese beneficiarie (dati medi per azienda)

Tipologia microimpresa	V.A. ante intervento	V.A. post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	10.688	10.688	0
Esistente	13.521	19.563	6.042	13.521
Totale	8.112	16.012	7.900	8.112

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

Si tratta di un ritorno economico abbastanza limitato, ma che può essere considerato nel complesso soddisfacente se si considera il solo recente completamento degli interventi⁹⁰ e una situazione di contesto oggettivamente difficile. D'altro canto i beneficiari della Misura, in gran parte (l'80% di quelli indagati), sono già occupati in altro settore ed i redditi che ricevono dagli interventi sovvenzionati vanno spesso ad integrarne uno già esistente, che però magari è insufficiente, incerto e/o intermittente. Le attività sovvenzionate si configurano quindi in gran parte come attività secondarie e complementari ad una già svolta dal titolare e pertanto, soprattutto in fase di avvio, non possono che scontare tale condizione in termini di ritorni reddituali limitati e impiego di tempo solo parziale da parte del titolare.

Il risultato medio per beneficiario è comunque ampiamente superiore rispetto a quanto previsto molto prudenzialmente ex-ante (3.700 euro/azienda); analogamente, l'efficienza media della spesa (valore aggiunto lordo prodotto per euro d'investimento realizzato: 5,5%) eccede gli obiettivi iniziali di Misura (meno dell'1%).

Misura 312: calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	14	12	117%
Investimento totale	4.598.694	4.876.760	94%
Investimento/ progetto	328.478	406.397	81%
Valore aggiunto/ progetto	7.900 *	35.071	23%
Valore aggiunto/ investimento	5,6% *	46%	12%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	110.600	44.000	251%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

L'indicatore di risultato R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola", che non prende in considerazione gli investimenti effettuati con approccio Leader, può dunque essere stimato pari a 110.600 euro, oltre due volte e mezzo il target di Misura. Quest'ultimo è stato più volte rivisto al ribasso nel corso del tempo a seguito dei parziali insuccessi attuativi della Misura, ma ammontava a inizio programmazione

⁹⁰ I progetti conclusi nell'ultimo anno utile, il 2015, e che dunque manifesteranno appieno i loro effetti solo a partire dal 2017, rappresentano il 62% del parco progetti totale.

proprio a 110.000 euro. Considerando anche l'apporto dei 15 interventi finanziati con approccio Leader (118.500 euro di nuovo valore aggiunto), il valore complessivo dell'R7 ammonta a 229.100 euro.

Se si esclude l'unica microimpresa che opera nel settore delle energie rinnovabili intervistata, poco significativa, il dato di incremento reddituale medio non presenta grandi differenze fra le microimprese beneficiarie operanti nei settori produttivi interessati dalla Misura ed indagati, con un effetto sul valore aggiunto aziendale intorno agli 8/9.000 euro medi per intervento.

Misura 312: incrementi del valore aggiunto per azione (euro medi per intervento)

Azione	(A) V.A. ante intervento	(B) V.A. post intervento	(C) Variazione assoluta	(D) Investimento medio	(E=C/D) Rendimento dell'investimento
A. Turismo	2.406	10.781	8.375	228.996	3,7%
C. Energia	10.000	11.000	1.000	280.000	0,4%
Servizi	12.300	21.200	8.900	45.345	19,6%
Totale	8.112	16.012	7.900	142.271	5,6%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta e dati di monitoraggio regionale

Prendendo però in considerazione anche l'entità della spesa sostenuta, sono gli investimenti realizzati dalle microimprese di servizio e consulenza sovvenzionate a far registrare il rendimento migliore in termini di creazione di valore aggiunto, quasi il 20%. Si tratta infatti di interventi di portata limitata, legati soprattutto all'acquisto di materiale tecnico e strumentazione informatica necessaria allo svolgimento dell'attività di promozione turistica e marketing territoriale. Tali investimenti producono ritorni economici relativamente interessanti, anche in un periodo abbastanza limitato di tempo, in quanto spesso possono inserirsi in percorsi di sviluppo territoriale già avviati e giovare quindi dell'integrazione e delle sinergie con altri soggetti già operanti nel comparto turistico a livello locale.

Gli interventi finanziati con l'Azione A sono invece ancorati a tipologie d'investimento (ristrutturazione di immobili esistenti) e di offerta turistica (pernottamento in affittacamere o case vacanza) del tutto tradizionali. L'investimento, in questo caso ben più consistente (230.000 euro in media), produce ritorni economici limitati (rendimento inferiore al 4%). Ciò sembra dipendere:

- dal solo recente completamento degli interventi (circa il 60% degli interventi finanziati e di quelli indagati è arrivato a saldo solo nel 2015), elemento che in ambito turistico e ricettivo assume un'importanza particolare, a causa del maggior tempo necessario per consolidare attività che basano gran parte della propria promozione commerciale sul "passaparola" (reale e solo telematico);
- da obiettivi degli investimenti non sempre esclusivamente legati a motivazioni reddituali, laddove prevalgono le finalità di natura occupazionale e patrimoniale.

Circa i due terzi delle microimprese beneficiarie sono localizzati in comuni tabacchicoli; tale percentuale aumenta ulteriormente se si considerano le sole microimprese sovvenzionate con bandi regionali (11 su 14: il 78,5%), laddove il PSR ne prevedeva solo il 25% (3 su 12). Tali aziende realizzano investimenti che determinano effetti reddituali sostanzialmente in linea con quelli generali (7.600 euro di nuovo valore aggiunto per intervento). L'apporto della strategia tabacco all'indicatore R7 "Incremento del valore aggiunto lordo di origine non agricola" può pertanto essere stimato a 83.900 euro di nuovo valore aggiunto, dato ampiamente superiore (763%) al target, peraltro decisamente limitato (11.000 euro totali).

Criterion 3 - Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura, misurati dall'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", sono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,55 ULT/azienda (+46%), con differenze abbastanza evidenti fra comparti e tipologie di microimprese, con un effetto ovviamente maggiore

nel caso di nuove microimprese (+0,875 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda (+0,33 ULT per azienda, +16% rispetto alla situazione pre-intervento).

Misura 312: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Tipologia microimpresa	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	0,875	0,875	-
Esistente	2	2,333	0,333	16%
Totale	1,2	1,75	0,550	46%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'indicatore di risultato R8 viene così stimato pari a 8 ULT, pari a un quarto del target nella versione finale del PSR (che anche in questo caso esclude dal computo i progetti finanziati con approccio Leader, cui è destinato uno specifico indicatore). Anche considerando i progetti finanziati con approccio Leader, e le ricadute occupazionali che essi determinano (ulteriori 8 ULT), i risultati occupazionali restano ampiamente al di sotto (50%) del target.

Misura 312: calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	14	12	117%
Investimento totale	4.598.694	4.876.760	94%
Contributo totale	2.458.597	2.800.000	88%
ULT/ progetto	0,55 *	2,67	21%
Costo 1 ULT (investimento totale)	258.675 *	152.399	170%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	153.951 *	87.500	176%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	8	32	25%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

La Misura 312 non raggiunge quindi gli obiettivi occupazionali definiti in fase di programmazione, ma la creazione di oltre 0,5 ULT per intervento rappresenta comunque un risultato soddisfacente, se lo si confronta con altre realtà regionali (incrementi occupazionali compresi fra 0,3 e 0,5 ULT/intervento) e se lo si inserisce in un contesto di fase economica molto difficile, soprattutto per le imprese di dimensioni limitate. Il costo per la creazione di una nuova unità lavorativa a tempo pieno (investimento totale/R8) è pari a circa 250.000 euro, il 70% in più rispetto al previsto.

Gli obiettivi occupazionali di Misura, anche se fortemente ridimensionati nel corso del tempo, restano infatti troppo ambiziosi, con un effetto previsto di 2,7 nuove ULT per intervento (32 ULT per 12 microimprese beneficiarie), e costituiscono di fatto il principale motivo per il mancato raggiungimento del target.

Non particolarmente significative, anche in questo caso, le differenze rilevate fra microimprese operanti nella ricettività e nei servizi al turismo in termini di creazione di nuova manodopera.

Misura 312: incrementi dell'occupazione per azione (unità di lavoro medie per intervento)

Azione	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variazione assoluta	Variazione percentuale
A. Turismo	0,25	0,87	0,62	240%
C. Energia	1,00	1,00	0,00	0%
Servizi	2,00	2,60	0,60	30%
Totale	1,20	1,75	0,55	46%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta e dati di monitoraggio regionale

Come detto in precedenza, le microimprese beneficiarie operanti in comuni tabacchicoli sono decisamente più numerose del previsto (11, o addirittura 19 se si considerano anche gli interventi Leader, a fronte di sole 3 previste). Gli effetti occupazionali che in esse si registrano sono sostanzialmente in linea con il dato complessivo di misura (0,5 ULT/intervento) e pertanto il valore dell'indicatore R8 "di cui strategia tabacco" può essere stimato a 6 ULT, pari al 75% del target (8 ULT). Anche in questo caso, quindi, obiettivi eccessivamente ambiziosi in termini di "potenziale occupazionale" del singolo intervento finanziato (2,7 ULT/progetto) determinano un indice di efficacia dell'indicatore inferiore al 100%.

Nonostante un effetto occupazionale complessivo non particolarmente marcato le componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro, e anche per questo ritenute prioritarie fra i potenziali beneficiari, le donne ed i giovani, fanno registrare gli incrementi maggiori. **La manodopera femminile cresce di 0,3 ULT medie in conseguenza dell'intervento, fino a pesare per circa i due terzi sull'occupazione aziendale totale. Analogamente i giovani passano da 0,6 ULT per azienda a 0,85 ULT, con un incremento di 0,25 ULT per intervento (+42%).** In entrambi i casi le categorie più bisognose hanno fatto registrare i risultati migliori.

Si tratta di mansioni con un certo contenuto di innovatività, soprattutto quelle legate alle ICT: la creazione di manodopera determinata dal sostegno si accompagna ad una complessiva qualificazione della stessa nel 70% dei casi.

La metodologia comunitaria, come detto, richiede anche la risposta ad un'altra domanda valutativa, legata ad aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente: "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)".

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento della vitalità economica delle aree rurali (reddito e occupazione) attraverso la creazione e sviluppo di microimprese che operino in settori legati a quello primario. Gli investimenti sovvenzionati possono però determinare altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi, potenzialmente, gli effetti ambientali in termini di riduzione dell'emissione di gas climalteranti derivanti dal finanziamento di microimprese operanti nel settore delle energie rinnovabili. L'Azione dedicata a tale tipologia d'intervento (Azione C "Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili") ha fatto però registrare solo 4 domande finanziate, concluse e saldate nei termini (tutte afferenti a microimprese operanti nella produzione e vendita di cippato), con una ricaduta trascurabile dal punto di vista ambientale.

Inoltre, gli investimenti sovvenzionati possono produrre effetti indiretti sui soggetti non beneficiari della Misura, legati in questo caso alla spesa che i flussi turistici in entrata nelle strutture ricettive sovvenzionate effettuano (potenzialmente) nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando⁹¹, analogamente a quanto fatto nell'ambito della Misura 311, una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 45 euro, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto lordo che le presenze assorbite nei 10 affittacamere e/o case vacanza sovvenzionati (circa 370 per intervento) potrebbero generare si assesta intorno agli 80.000 euro complessivi.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 312 raggiunge gli obiettivi programmatici in termini di numero di microimprese sovvenzionate, ma solo perché il target (seguendo la dotazione finanziaria a disposizione) è stato più volte rivisto al ribasso per tenere conto delle difficoltà e dei ritardi attuativi che hanno condizionato, soprattutto in fase di avvio, la "vita" della Misura. **È stato dunque finanziato un numero di microimprese ampiamente inferiore alle attese iniziali del programmatore e il grado di raggiungimento degli obiettivi, in termini di crescita economica ed occupazionale complessiva e di capacità di rivitalizzare il tessuto produttivo delle aree rurali più marginali,**

⁹¹Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

non può che esserne condizionato. D'altro canto, le microimprese finanziate, operanti in larga parte nel comparto turistico, nell'ambito della ricettività extra-alberghiera tradizionale e nell'erogazione di servizi di promozione turistica e marketing territoriale, rilevano ricadute economiche ed occupazionali soddisfacenti, se valutate a livello della singola azienda e se concentrate in particolari realtà territoriali. In questo senso è importante che buona parte della progettualità sia stata finanziata nell'ambito di Piani di Sviluppo Locale, nei quali le necessità d'intervento ed i fabbisogni di valorizzazione turistica dei singoli territori dovrebbero essere messi a fuoco con maggiore lucidità.

Poco presenti invece gli altri settori produttivi, fra i quali spiccano le energie rinnovabili, settore d'interesse regionale e comunitario che però ha fatto registrare solo 4 domande saldate nei termini.

Vista la comunque insufficiente risposta del territorio ad una simile offerta d'incentivo, si suggerisce per il prossimo PSR 2014/2020 - che continua a finanziare lo sviluppo di microimprese in aree rurali seppure in termini di aiuto allo start-up (Sottomisura 6.2.1 "Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali") - di accompagnare soprattutto le fasi iniziali di attuazione della Sottomisura ad un'azione informativa capillare sui territori potenzialmente interessati.

MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

L'analisi di contesto del PSR 2007-2013 ha evidenziato il fabbisogno di un rafforzamento delle azioni di supporto alle attività turistiche, in termini di potenziamento delle piccole dotazioni infrastrutturali di servizio e di promozione dell'offerta turistica, coniugando la ricettività ad un prodotto turistico basato sulle risorse agroalimentari, culturali e paesaggistiche. A tal fine il PSR si è posto l'obiettivo di "Sviluppare nuovi prodotti e servizi turistici territoriali" attraverso la Misura 313 "Incentivazione delle attività turistica".

Come previsto la Misura è stata attuata sia nell'Asse 3 che in ambito Leader (azione b); ad essa sono destinate risorse pubbliche pari a 20,3 milioni di euro (Fonte PSR vers. 15), pari al 26% del valore complessivo dell'Asse 3 (dopo la Misura 311 è la Misura più consistente) e 5,8 milioni di euro programmati nei PSL dei 5 Gal Umbri (Fonte: piani finanziari aggiornati dei PSL al 31/12/2015). Si tratta dell'azione finanziariamente più consistente dei PSL e rappresenta il 39% della Misura 413.

La misura attuata attraverso l'Asse 3 prevede un'unica Azione "Sviluppo e/o creazione di servizi a supporto delle attività turistiche" nell'ambito della quale vengono sostenuti investimenti per la realizzazione (allestimento) di centri espositivi, la progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici, supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario, iniziative per la valorizzazione del territorio. Nei PSL (asse 4) ha la funzione di realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali.

Beneficiari della Misura attuata attraverso l'Asse 3 sono la Regione, gli Enti pubblici, i partenariati pubblico privati e soggetti privati, con l'Approccio Leader anche i Gal. Il contributo concesso varia dal 100% (per i soggetti pubblici o i partenariati pubblico privati al 50% per soggetti privati (nell'azione b dei PSL l'intensità di aiuto per i soggetti privati è fino al 70%).

Nel corso del periodo di programmazione la Misura, attuata a livello regionale, subisce particolari modifiche in termini di attribuzione di risorse finanziarie: dal 2009 al 2015 infatti la dotazione finanziaria della misura si incrementa del 77%.

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche				
Descrizione generale	La Misura supporta la Regione, gli Enti pubblici, i partenariati pubblico privati e soggetti privati per: - realizzazione ed allestimento di centri espositivi - attività di progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici - realizzazione di supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario - spese per la partecipazione e/o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio e delle sue componenti. Nei PSL i Gal gli Enti pubblici, i partenariati pubblico privati e soggetti privati per: - la realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali. L'intensità di contributo varia dal 100% al 50% a seconda della tipologia di beneficiario.			
Modalità attuative	La Misura è attuata attraverso l'asse 3 con modalità a bando e attraverso l'asse 4 con modalità a gestione diretta, bando e regia.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	A valere sulla Misura 313 sono stati effettuati pagamenti pari a 20.028.421€, il 98% del contributo concesso (20.331.318 €). Per l'azione b della Misura 413 sono stati effettuati pagamenti pari a 4.873.530.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, dati monitoraggio)	Regione		PSL-Misura 413	
	Risorse	Domande di aiuto	Risorse	Domande di aiuto
	22.042.326	512	5.557.803	136
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, dati monitoraggio)	Regione		PSL-Misura 413	
	Risorse	Domande di aiuto	Risorse	Domande di aiuto
	20.028.421	492	4.873.530	127
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate Leader	504	390	129%
		127	nd	nd
	Volume totale degli investimenti (000€) Leader	26.182,420	21.000	125%
5.759,445		nd	nd	
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000 euro)	16,82	50	34%
	R8 Posti di lavoro creati (ETP) Leader	2	408	0,5%
		13	nd	nd
R9 Numero di turisti in più (N day visitors)	4.970.000	4.836.000	103%	

II. Valutazione del processo di attuazione

Come detto la Misura 313 è stata attuata attraverso l'Asse 3, a livello regionale e attraverso i Piani di Sviluppo locale (Misura 413 azione b). Secondo gli stabiliti criteri di demarcazione (tra le iniziative attuate attraverso l'Asse 3 e quelle dell'Asse 4) la misura (313) ha sostenuto servizi e attività di supporto volti a sostenere e promuovere l'offerta turistica del territorio e l'incontro con la domanda; mentre con l'azione b) il sostegno è indirizzato alla realizzazione di infrastrutture su piccola scala di servizio all'attività turistica e la realizzazione/adequamento di infrastrutture di carattere ricreativo.

Complessivamente al 31.12.2015 è stato raggiunto l'obiettivo di output prefissato dalla Misura 313, le 504 iniziative concluse (a cui corrispondono 492 domande di aiuto) infatti superano quanto programmato (390). Attraverso l'azione b della misura 413 sono stati realizzati 127 progetti, valore non confrontabile con il valore obiettivo in quanto non si dispone del dato disaggregato della misura 413.

La misura 313, a livello regionale è stata attuata attraverso l'emanazione di bandi; mentre i Gal hanno attuato l'azione b) attraverso bandi (procedura prevalente) e con le modalità a regia (che prevede la predeterminazione da parte dei Gal) o a gestione diretta (il beneficiario è il Gal).

Il confronto tra le iniziative finanziate e quelle concluse mostra una bassa mortalità di progetti, meno del 4% per la misura 313 e il 7% per l'azione b) dei PSL.

Come evidenziato in tabella l'opportunità fornita dal sostegno è stata in primo luogo colta dai beneficiari pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regione, Province) sia nelle iniziative attuate attraverso l'asse 3 che con l'approccio Leader (elaborazione effettuata sui progetti ai quali è stato possibile attribuire la tipologia di beneficiario, 614 su complessivi 619). L'analisi evidenzia inoltre una maggiore propensione alla spesa da parte dei beneficiari pubblici (probabilmente in virtù della più elevata intensità di contributo) che investono in progetti mediamente il 30% più grandi di quelli effettuati da soggetti privati.

	Misura 313 e Misura 413 azione b)			
	Progetti	%	Risorse erogate	%
Enti pubblici	491	80%	20.437.288	84%
Privati	123	20%	4.006.599	16%
Totale	614	100%	24.443.887	100%

L'analisi⁹² delle iniziative concluse mostra che il sostegno è in linea con gli obiettivi della Misura e con le priorità dei bandi di raggiungere le aree rurali più marginali (il criterio introdotto relativo alle caratteristiche del proponente prevedeva per i soggetti pubblici e i partenariati pubblico privati punteggi differenziati e crescenti a seconda della percentuale di territorio in aree D), rafforzandone l'offerta turistica.

Inoltre la quasi totalità dei comuni umbri, 89 su 92 comuni (97%) è sede di almeno intervento evidenziando quindi un particolare interesse su tutto il territorio regionale. L'interesse è anche dimostrato dalla numerosità delle iniziative realizzate dai beneficiari: il 619 interventi attuati con la misura 313 e l'azione d) coinvolgono complessivamente 236 soggetti. Ne consegue che mediamente ciascun soggetto è beneficiario di 2,6 progetti.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?*

Per la risposta alla domanda il valutatore ha individuato tre criteri; il primo indaga se il sostegno è riuscito a qualificare l'offerta turistica e ha raggiunto le aree rurali, in particolare quelle C e D in quanto ritenute prioritarie dalla Misura. Il secondo se ha generato presenze turistiche in più e la relativa spesa sostenuta dai turisti. Il terzo indaga se la misura ha contribuito alla creazione di posti di lavoro nelle aree rurali.

⁹² Per individuare le caratteristiche del parco progetti e quantificare i risultati, il valutatore ha acquisito le relazioni finali dei progetti conclusi e la banca dati dei responsabili di misura aggiornata al 31.12.2015, ha condotto ricerche sul web relative ad eventi sostenuti acquisendo i dati pubblicati dai promotori degli eventi stessi che danno conto dei propri risultati, ha effettuato interviste ad alcuni beneficiari. Per quanto concerne i progetti attuati attraverso l'Approccio Leader, il valutatore ha acquisito dal responsabile regionale la banca dati aggiornata dai Gal al 31.12.2015.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Indagine	2011	20 progetti
Analisi qualità della vita	2011-2016	2 aree testimone

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
<p>Criterio 1 Il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica nelle aree più marginali a valorizzare l'immagine dei prodotti tipici del territorio</p> <p>Criterio soddisfatto</p> <p>I progetti conclusi raggiungono la quasi totalità dei comuni umbri (97%). I progetti interessano i comuni tabacchicoli, le zone maggiormente rurali (D), i centri minori nei quali è meno intensa la presenza turistica e promuovono la Regione e le sue eccellenze attraverso diverse tipologie di strumenti.</p>	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate per tipologia di investimento	619 (N)
	di cui Leader	127 (N)
	Di cui	69 (N)
	Infrastrutturazione di itinerari	
	eventi e manifestazioni	300 (N)
	punti di accoglienza ed informazione, siti, materiale promozionale	186 (N)
	spazi multimediali, musei	24 (N)
	ND	40 (N)
	di cui in aree D (su totale iniziative sostenute)	29 (%)
<p>Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica</p> <p>Criterio soddisfatto</p> <p>Nel complesso la misura raggiunge gli obiettivi prefissati in termini di risultato in un contesto dove si registra, nel periodo considerato (2008-2015), una lieve tendenza negativa di presenze turistiche (-2%). Le presenze medie annue generate dal sostegno sono poco meno di 202 mila, il 3% dei 5,9 milioni di presenze umbre nel 2015.</p> <p>La spesa turistica stimata è pari a 21,5 milioni di euro. Tale valore rappresenta 9% del totale della spesa turistica degli stranieri in Umbria nel 2015 (232 milioni di euro)</p>	<p>Numero di day visitors generati da sostegno</p> <p>Variatione presenze turistiche nei comuni interessati dal sostegno (N. e %)</p> <p>Spesa turistica generata dal sostegno</p>	<p>4.970.000 (N)</p> <p>2008 6,035 milioni 2015 5,910 milioni -2%</p> <p>21,5 milioni (anno 2015)</p>
<p>Il sostegno ha contribuito alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali</p> <p>Criterio non soddisfatto</p> <p>Gli obiettivi della misura non riguardano la crescita occupazionale. La creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali (indicatore R8) alla luce delle tipologie di intervento realizzate (servizi) appare – come ripetutamente indicato - non pertinente. Il valore si riferisce ai soli interventi attuati con l'approccio Leader</p>	Numero lordo di posti di lavoro creati	13 ETP (N)

Criterio 1 - Il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica nelle aree più marginali a valorizzare l'immagine dei prodotti tipici del territorio

I progetti conclusi si attuano per il 29% in comuni D, percentuale leggermente superiore alla loro presenza sul totale dei comuni umbri (26%). In particolare, le iniziative attuate attraverso l'approccio Leader si distribuiscono equamente tra le due zone della ruralità, facendo registrare un'incidenza di progetti nelle aree D pari a quasi il doppio della presenza di questi comuni sul totale dei comuni umbri. Nelle iniziative attuate attraverso l'asse 3 invece si registrano, nelle aree D, investimenti superiori rispetto a quelli effettuati nelle aree C. Sono quindi raggiunti gli obiettivi territoriali di miglioramento della promozione turistica nelle aree maggiormente rurali.

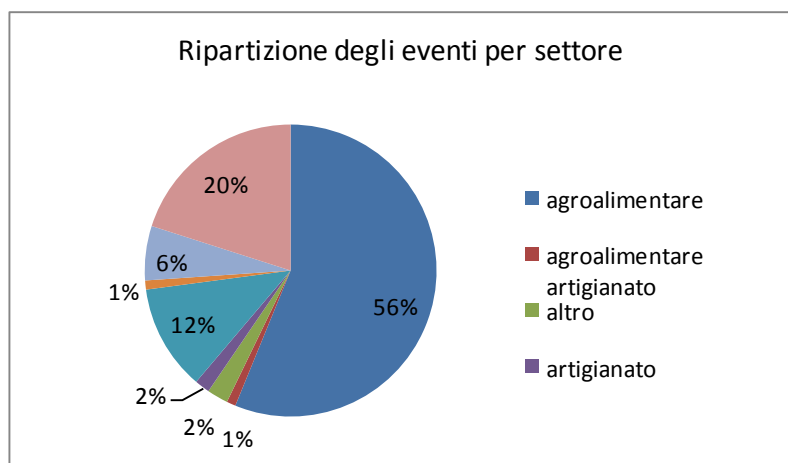
	Misura 413 azione d)				Misura 313				Totale			
	Progetti	%	Risorse erogate	%	Progetti	%	Risorse erogate	%	Progetti	%	Risorse erogate	%
C	64	50%	2.849.230	58%	378	77%	15.239.225	76%	442	71%	18.088.455	73%
D	63	50%	2.024.300	42%	114	23%	4.789.196	24%	177	29%	6.813.496	27%
Totale	127	100%	4.873.530	100%	492	100%	20.028.421	100%	619	100%	24.901.951	100%

In linea con gli obiettivi della Misura si confermano quali prioritari gli interventi finalizzati a promuovere la diffusione delle conoscenze sulle peculiarità ed eccellenze del territorio, in particolare quelle agroalimentari (eventi) e a migliorare **la qualità dell'offerta di turismo rurale**.

Dei 492 progetti finanziati attraverso la misura 313, 299 (il 61%) hanno previsto la realizzazione di eventi. I restanti 152 interventi riguardano la realizzazione principalmente di siti internet, di supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario, infopoint (alcuni di essi riguardano anche eventi e per questo sono stati **contati tra quest'ultima tipologia di intervento**). **40 progetti non consentono la determinazione** tipologica.

Dalla banca dati fornita dai Gal risultano 127 iniziative concluse che hanno riguardato infrastrutturazioni su **piccola scala, quali segnaletica anche con l'utilizzo di strumenti multimediali (totem) e la realizzazione di sentieri, promozione web**.

Il grafico e la tabella che seguono illustrano i settori e i prodotti promossi attraverso gli eventi realizzati con la



Misura 313. Il 56% degli eventi, **in linea con l'obiettivo di promozione** delle eccellenze agroalimentari locali, riguarda le produzioni tipiche umbre in particolare olio, vino e tartufo cui complessivamente sono dedicati circa il 64% degli eventi riguardanti il settore agroalimentare.

Prodotto promosso	Numero eventi	Percentuale
olio	49	29%
vino	24	14%
tartufo	34	20%
salumi	9	5%
zafferano	4	2%
farro	3	2%
castagna	5	3%
formaggio	5	3%
vari prodotti insieme	32	19%
altri prodotti	3	2%
Totale settore agroalimentare	168	100%

Non mancano però anche eventi finalizzati alla valorizzazione artigianale, della cultura e del paesaggio. Si **conferma quindi quanto già evidenziato nei precedenti rapporti circa l'intenzione di rafforzare una immagine** della Regione a tutto tondo e di rafforzare il legame tra paesaggio, luoghi e produzioni di qualità.

Criterion 2 - Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica

Il secondo criterio indaga se gli interventi sostenuti attraverso il sostegno abbiano generato turisti in più e quale possa essere l'impatto economico generato dalle iniziative turistiche.

Come più volte evidenziato nei precedenti rapporti le iniziative che si ritiene possano determinare un effetto specifico "misurabile" in termini turistici sono quelle relative alle tipologie di intervento che prevedono la partecipazione di turisti ad eventi e iniziative di promozione.

La quantificazione del numero di turisti in più generato dalle iniziative sostenute (R9) deriva quindi dal contributo degli interventi relativi a eventi⁹³, attuati attraverso l'Asse 3 all'interno del territorio regionale, che si ipotizza consentano l'attivazione di flussi nel breve periodo.

La quantificazione dell'indicatore di risultato aggiornato al 31/12/2015 quindi valorizza le informazioni secondarie raccolte dal valutatore integrata quando il dato non è disponibile da una stima dei visitatori giornalieri basata sul dato medio dei visitatori aggiornato (18.928 visitatori a evento). Il valore dell'indicatore R9 (day visitors) è di 4,970 milioni visitatori giornalieri, superando il valore atteso (il 103% del valore obiettivo).

Comprensori	N progetti	Risorse	Presenze 2008	Presenze 2015	Variazione 2008-2015 %
Assisi	17	585.280	1.089.411	1.192.148	9%
Folignate - Nocera U.	88	3.598.669	499.260	476.046	-5%
Spoletto	25	652.158	218.157	248.656	14%
Valnerina - Cascia	70	2.500.029	331.755	392.059	18%
Trasimeno	42	1.705.982	1.060.505	857.750	-19%
Alta Valle Tevere	83	3.503.923	328.967	288.838	-12%
Tuderte	21	619.196	225.395	250.109	11%
Perugia	80	5.272.512	1.195.038	1.085.445	-9%
Gubbio	52	1.939.244	323.279	298.920	-8%
Ternano	49	1.931.732	370.758	360.592	-3%
Orvietano	49	1.333.779	314.392	391.501	25%
Amerino	43	1.259.449	78.523	68.568	-13%
Totale complessivo	619	24.901.951	6.035.440	5.910.632	-2%

Al fine di poter confrontare il dato rilevato in termini di day visitors con i dati di contesto espressi in arrivi e presenze sono stati utilizzati in primo luogo le informazioni acquisite dal caso di studio condotto nel 2011. L'analisi ha stimato che il 13% dei visitatori che partecipano all'evento si ferma almeno una notte in Umbria. Applicando tale percentuale ai 4,970 day visitors si rileva che gli arrivi generati dal sostegno sono pari a 646.100. Le presenze sono pari a 1.615.250, valore ottenuto moltiplicando gli arrivi per il coefficiente di permanenza media 2,5 gg per il 2015 (fonte Regione Umbria Servizio turismo e promozione integrata). Se si considerano gli otto anni di attuazione della Misura, le presenze medie annue generate dal sostegno sono poco meno di 202 mila, il 3% dei 5,9 milioni di presenze umbre nel 2015.

Infine si è voluto verificare quale potesse essere l'impatto economico delle presenze turistiche generate dal sostegno. A tal fine, applicando la spesa media per turista straniero in Italia nel 2015 (106,53 €, fonte ENIT, Il turista straniero in Italia 2015) alle presenze generate indirettamente dal sostegno nel 2015 (202 mila) è stata calcolata la spesa totale pari a 21,5 milioni di euro. Tale valore rappresenta 9% del totale della spesa turistica degli stranieri in Umbria nel 2015 (232 milioni di euro).

⁹³ Non sono stati quindi quantificati i visitatori attivati dai 11 progetti svolti al di fuori del territorio umbro quali ad esempio (oltre 1.5 milioni di euro di contributo) la partecipazione regionale a Expo 2015, al Salone del gusto, al BIT 2013, a Vinitaly, all'iniziativa "Ara Pacis" - Roma 12 giugno 2013 che hanno un ruolo molto importante sulla promozione di ampio respiro dell'immagine regionale.

Nel complesso dunque la misura raggiunge gli obiettivi prefissati in termini di risultato in un contesto dove si registra, nel periodo considerato (2008-2015), una lieve tendenza negativa di presenze turistiche (-2%).

Ne consegue la permanenza del fabbisogno di rafforzare puntando sulla qualificazione dell'offerta e di prodotti coerenti, sullo sviluppo delle imprese e sulla riqualificazione capitale umano in virtù anche del ruolo di rilievo nell'economia regionale che riveste il settore turistico. Quanto detto è stato peraltro evidenziato nell'indagine sulla valutazione della qualità della vita nelle aree rurali. Nei tavoli svolti nelle aree del Trasimeno e di Gubbio i testimoni hanno evidenziato un'offerta turistica ancora frammentata, con difficoltà a creare reti tra i soggetti coinvolti e mancanza di integrazione dell'offerta delle eccellenze agroalimentari, paesaggistiche e culturali.

Critério 3 - Il sostegno ha contribuito alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali

Gli obiettivi della misura non riguardano la crescita occupazionale se non come possibile effetto determinato **"a valle" dagli interventi**. La creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali (indicatore R8) alla luce delle tipologie di intervento realizzate (servizi) appare – come ripetutamente indicato - non pertinente. Il **valore dell'indicatore R8 riportato nel PSR appare peraltro ampiamente** sovrastimato, come più volte evidenziato nei rapporti di valutazione e nel documento di revisione dei valori obiettivo degli indicatori di risultato (consegnati alla Regione nel marzo 2014). A conferma di ciò la quasi completa assenza nel parco progetti finanziato della priorità **"creazione di nuovi posti di lavoro"**⁹⁴, come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione intermedia. **Il valore dell'indicatore è dunque** quantificabile (e quantificato) solo per alcune **tipologie di interventi e limitatamente all'attuazione** della azione b) della misura 413; il contributo della Misura 313 è dunque pari a 2 ETP, **che si riferiscono ai trascinamenti. Per quanto concerne l'azione b)** la banca dati fornita dai Gal aggiornata al 31.12.2015 riporta 127 interventi conclusi di varia tipologia (centri di informazione turistica, musei, creazione e gestione di siti web, itinerari e percorsi enogastronomici, sportivi e culturali, eccetera) dai quali, sulla base di quanto indicato dai Gal nella suddetta banca dati, si genera occupazione quantificata in 13 ULT. Ne discende che a fronte di investimenti realizzati per un valore di quasi 25 milioni di euro, il modesto valore occupazionale raggiunto, peraltro come detto non rientrante negli obiettivi della misura, non consente di valutarne il costo per occupato determinato dal sostegno.

Purtuttavia, nel corso dell'indagine svolta nel 2011, è stata più volte evidenziata l'importanza degli eventi di natura enogastronomica finanziati in quanto possono determinare indiretti benefici in termini reddituali e occupazionali sulle aziende agricole locali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Nel complesso la Misura 313 ha raggiunto gli obiettivi che si è prefissata in termini di output, 619 iniziative finanziate tra Asse 3 e approccio Leader, di risultati turistici (R9) con oltre 4,9 milioni di visitatori, il 103% del valore obiettivo e di tipologia di interventi realizzati.

I progetti conclusi raggiungono la quasi totalità dei comuni umbri (97%), con un'intensità di adesione particolarmente elevata; mediamente ciascun beneficiario effettua 2,6 progetti.

I progetti interessano i comuni tabacchicoli, le zone maggiormente rurali (D), i centri minori nei quali è meno intensa la presenza turistica e promuovono la Regione e le sue eccellenze attraverso diverse tipologie di strumenti. Tra questi principalmente gli eventi che si sono sviluppati secondo diverse modalità organizzative. **L'analisi dei progetti ha permesso di evidenziare esperienze virtuose che veicolano la promozione dei prodotti agricoli/enogastronomici (tipici del comprensorio ma anche del territorio regionale in generale) all'interno di eventi e manifestazioni già molto note, sfruttando quindi un ampio bacino potenziale di visitatori.**

Si passa infatti da iniziative puntuali svolte in piccoli comuni con un unico beneficiario, a iniziative che si inseriscono in grandi eventi dove il sostegno del PSR si integra ad altre fonti di finanziamento, a eventi che si

⁹⁴ Il criterio premiava, in fase di definizione delle graduatorie, con 15/10/5 punti i progetti che avessero determinato un aumento del fabbisogno di occupazione pari a 3/2/1 unità lavorative (fino ad un massimo 15 di punti).

sviluppano in più comuni con un beneficiario capofila mettendo dunque in rete più soggetti. Quest'ultima tipologia di intervento è un esempio virtuoso anche in virtù di quanto segnalato nei tavoli sulla qualità della vita. In quella sede è stato infatti evidenziato quale fattore limitante il completo sviluppo delle aree rurali la scarsa presenza di **reti tra i soggetti coinvolti e mancanza di integrazione dell'offerta delle eccellenze agroalimentari, paesaggistiche e culturali.**

Come e quanto la misura ha contribuito alla qualità della vita dei beneficiari?

MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

L'analisi SWOT del PSR della Regione Umbria indica che nelle aree rurali più svantaggiate e marginali il rafforzamento di alcuni servizi essenziali e la loro accessibilità, può contribuire a contrastare la tendenza allo spopolamento e al declino delle zone rurali e ridurre l'isolamento della popolazione. L'analisi della copertura regionale condotta nel PSR evidenziava che, nonostante il trend positivo in termini di connessione di famiglie e imprese (PSR v12) negli ultimi anni, nel 2008 circa il 15% della popolazione regionale complessiva non fosse raggiunto dalla banda larga, percentuale leggermente al di sotto di quella nazionale, richiedendo per questo la realizzazione di interventi infrastrutturali di grossa entità. La popolazione scoperta è concentrata nelle zone rurali. La riduzione del DD è un fattore chiave per lo sviluppo locale, ribadito dalla Commissione europea nel documento "Agenda digitale Europea" che stabilisce gli obiettivi di diffusione degli accessi alla rete: entro il 2013 a 2Mbps per tutti i cittadini, entro il 2020 a 30 Mbps e entro il 2020 a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni. L'obiettivo della misura è quello di ridurre il DD creando le condizioni per migliorare l'accesso e la diffusione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione proprie della cosiddetta "società dell'informazione", allo scopo di contribuire al rafforzamento dell'attrattività delle aree rurali e all'inclusione sociale.

L'Asse 3 attraverso la Misura 321 "Servizi essenziali per la popolazione" si è proposto di contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla crescita della attrattiva delle zone rurali sostenendo quattro tipologie di azione che agiscono su problematiche specifiche di comuni più piccoli per popolazione residente o densità di popolazione nelle aree. Le azioni del PSR sono:

- Azione a) interventi per contrastare la desertificazione commerciale: destinata ad enti pubblici e partenariati pubblico privati per la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture e impianti per l'organizzazione di aree mercatali;
- Azione b) interventi per la diffusione delle TIC: destinata ad Enti pubblici per a) supporto ai servizi di telecomunicazione, mediante acquisto di attrezzature Hard/Software, e alla Regione per b) realizzazione di infrastrutture a banda larga (realizzazione o il potenziamento di infrastrutture);
- Azione c) **realizzazione di infrastrutture per la produzione dell'energia da biomasse:** sostiene Enti pubblici e nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia;
- Azione d) miglioramento delle strutture viarie di servizio alle aree rurali: destinata ai Comuni per il miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale.

Per la realizzazione delle quattro azioni il PSR con l'Asse 3 ha messo a disposizione 11.016.095 di cui 3.612.254 per l'azione b) banda larga finalizzata alla riduzione del digital divide esistente su parte del territorio regionale attraverso la realizzazione di infrastrutture telematiche tali da garantire connessioni di almeno 20 Mbps (eliminazione del "digital divide") ed il collegamento con connessione veloce per alcuni punti della Pubblica Amministrazione funzionali al funzionamento dell'infrastruttura. La Misura non subisce nel corso dell'attuazione sostanziali modifiche finanziarie, sebbene le risorse inizialmente destinate

all'attuazione delle azioni a), c), e d) sono state utilizzate esclusivamente per l'attuazione delle azione d) finalizzata alla infrastrutturazione viaria.

La misura è attivata anche con l'approccio Leader, azione c) della misura 413, con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di servizi alla popolazione di carattere assistenziale, ricreativo educativo e culturale. A queste attività i Gal destinano oltre 2,2 milioni euro, il 15% delle risorse programmate a valere sulla misura 413.

Il PSR interviene su tutto il territorio regionale con esclusione dei centri e degli ambiti urbani della Regione Umbria, dove interviene il bando per la realizzazione dei programmi urbani complessi PUC 2 (approvato con DGR n. 351 del 07/04/2008) del POR FESR 2007-2013 (Disposizioni attuative - DGR 392/2008 "PSR Umbria 2007-2013 Procedure attuative" integrata da DGR 1253 del 14/9/2009).

Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione					
Descrizione generale	Il PSR per la Misura 321 prevede: -con l'azione a) il sostegno agli Enti pubblici e partenariati pubblico-privati, fino ad un massimo del 75% del costo ammissibile, per l'allestimento di aree mercatali -con l'azione b) il sostegno a due tipologie d'interventi: b1) Supporto ai servizi di telecomunicazione, tra i quali punti di accesso a internet, progetti di telelavoro, centri con dotazioni informatiche di servizio, nonché alla costituzione di reti di informazione e comunicazione. b2) Realizzazione di infrastrutture a banda larga. La tipologia b1) non è stata attivata e l'importo è stato utilizzato per la b2) realizzazione delle infrastrutture a banda larga. -con l'azione c) il sostegno agli Enti pubblici, fino al 100% del costo ammissibile per la realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse -con l'azione d) il sostegno ai Comuni, fino ad un massimo del 75% del costo ammissibile, per il miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale. L'azione c) della Misura 413 prevede il sostegno a <ul style="list-style-type: none"> - Istituzioni pubbliche e partenariati pubblico-privati, associazioni a scopo ricreativo-culturale e altri scopi di carattere sociale senza fini di lucro soggetti privati in forma collettiva, con un contributo variabile a seconda della tipologia di beneficiario tra il 75% al 50%, per lo sviluppo di servizi di carattere assistenziale, ricreativo, educativo e culturale per villaggi, centri e comunità rurali (tipologia di intervento 1) - partenariati pubblico-privati e microimprese con un contributo variabile a seconda della tipologia di beneficiario tra il 75% al 50% realizzazione di opere e strutture per la produzione e distribuzione ad uso privato di energia prodotta utilizzando materia prima proveniente dalle attività agricole, zootecniche e forestali del territorio, con preferenza per quella prodotta nell'ambito di filiere bioenergetiche locali. - GAL, Istituzioni pubbliche e partenariati pubblico-privati, altri soggetti privati con un contributo variabile a seconda della tipologia di beneficiario tra il 100% al 40% per la realizzazione di attività di informazione ed educazione sul comportamento alimentare da implementare attraverso progetti di informazione/formazione destinati alla comunità rurale. 				
Modalità attuative	Le azioni a) e c) della Misura 321 non sono state attuate. L'azione d) è stata attuata attraverso l'Asse 3 e bandi regionali. L'azione b) è a titolarità regionale. Il soggetto attuatore della Azione b1, è stato individuato in CentralComI, società in house della regione, che ha gestito l'attuazione e la realizzazione del progetto, dalla consultazione iniziale con gli operatori telefonici alla gara di appalto per i lavori. L'azione c) della misura 413 è attuata con le modalità a bando e a gestione diretta.				
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Misura 321 azione b): sono stati effettuati pagamenti pari a 3.612.254 €, il 100% del contributo concesso. Misura 321 azione d): sono stati effettuati pagamenti pari a 6.648.629 €, il 96% del contributo concesso. I pagamenti complessivi della Misura 321 (escluso Health check) ammontano a 7.177.180 € in quanto comprendono i trascinatori (528.551€) del periodo 2000-2006. Misura 413 azione c): sono stati effettuati pagamenti pari a 2.255.326 €, il 95% del contributo concesso.				
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, dati monitoraggio)	Azioni	Gal		Regione	
		Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)
	Misura 321 azione b)			2	3.612.254
	Misura 321 azione d)			66	6.921.828
Misura 413 azione c)	55	2.366.404			
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento (fonte RAE,	Azioni	Gal		Regione	
		Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)
	Misura 321 azione b)			2	3.612.254

Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione					
dati monitoraggio)	Misura 321 azione d)			66	6.648.629
	Misura 413 azione c)	53	2.255.326		
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia	
		(A)	(B)	A/B	
	Numero di interventi sostenuti Leader	68* 53	413 nd	16%	
	Volume totale degli investimenti (000€) Leader	16.179.980 3.235.758	12.100.000 nd	134%	
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia	
		(A)	(B)	A/B	
	R10 Popolazione rurale utente dei servizi migliorati	265.431 256.000	211.000** nd	126%	
	R11 Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali	181.156***	93.000	195%	
Eventuali note sull'attuazione della misura (problematiche e risoluzioni)	L'attuazione della Azione b, ed in particolare della Sottoazione b1, è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti e andava inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale attraverso la società in house CentralCom, poi Umbria Digitale. Il passaggio delle infrastrutture da CentralCom a Umbria Digitale, che è in via di perfezionamento, ha purtroppo rallentato la cessione delle tratte stesse agli operatori telefoniche. La difficoltà principale nel raggiungimento degli utenti finali è stata nel fatto che la misura non prevedeva la realizzazione dell'ultimo miglio . I fabbisogni di intervento sono stati modulati in base al mutare delle condizioni di DD (disponibilità degli operatori telefonici in primis) rilevate da CentralCom, alla disponibilità di reti preesistenti, alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori. La Sottoazione b2 non è stata attuata data la complessità amministrativa dei processi attuativi connessi e alla necessità di concentrare gli sforzi sulla realizzazione della rete di Dorsale.				

*Valori al netto dei 4 interventi derivanti dai trascinamenti 2000-2006

**Il valore non tiene conto delle iniziative realizzate in ambito Leader

***popolazione residente nei comuni interessati dagli interventi infrastrutturali

II. Valutazione del processo di attuazione

Come detto la Misura 321 è attuata attraverso l'Asse 3 e attraverso la corrispondente azione c) della Misura 413. A fine programma sulla Misura 321 risultano attivate l'azione b) e d). Le azioni a) e c) rispettivamente finalizzate al contrasto della desertificazione commerciale e alla realizzazione di infrastrutture per la produzione di energia non risultano attuate. A fronte di ciò la misura non ha evidenziato sostanziali modifiche rispetto alle risorse inizialmente stanziato poiché l'intera dotazione della Misura (escluse le risorse destinate alla banda larga) è stata utilizzata dall'azione d) finalizzata al miglioramento della struttura viaria. Da ciò deriva il mancato raggiungimento degli obiettivi di output a fronte della completa utilizzazione delle risorse.

L'azione b) è stata introdotta con la modifica del PSR nel 2009; le sono state assegnate risorse finanziarie per un ammontare di 3.612.254 (2.370.000 di quota FEASR) per contribuire alla nuova sfida "infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali" di cui alla lett. g) dell' art. 16 bis del Reg. CE 1698/2005.

La Misura comprendeva due tipologie d'interventi:

- b1) Supporto ai servizi di telecomunicazione, tra i quali punti di accesso a internet, progetti di telelavoro, centri con dotazioni informatiche di servizio, nonché alla costituzione di reti di informazione e comunicazione.
- b2) Realizzazione di infrastrutture a banda larga.

La tipologia b1) non è stata attivata e l'importo è stato utilizzato per la b2) realizzazione delle infrastrutture a banda larga.

Nella Regione Umbria, coerentemente con il Piano telematico regionale, con la Misura 321 del PSR è stata finanziata la realizzazione della Dorsale Est e cioè un'infrastruttura di trasporto di cavidotti e fibra ottica spenta lungo la viabilità ordinaria esistente, di circa 140 km che non include la rete di distribuzione e di accesso (gli sbracci verso le centraline e l'ultimo miglio). Il soggetto delegato all'attuazione è stato la società in house CentralCom, poi riorganizzata in Umbria Digitale.

L'infrastruttura è stata interamente realizzata (con termine dei lavori il 20/6/2015 e collaudo 1/8/2015).

La Dorsale Est attraversa 9 comuni: Acquasparta, Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Valtopina, Nocera Umbra, Foligno, Trevi, Spoleto.

Dato che la Misura non sovvenziona la rete di distribuzione (ultimo miglio) l'infrastruttura realizzata consentirà alla popolazione potenziale di giovare effettivamente della fibra ottica quando sarà realizzato dai gestori telefonici l'allacciamento dalle centraline servite dalla rete di backhaul all'utente e gli utenti faranno richiesta di attivazione. La popolazione utente di servizi migliorati (l'R11) può essere stimata solo in termini di numero di utenti potenzialmente serviti dalla Dorsale, vale a dire la popolazione residente nei 9 Comuni infrastrutturati (181.156 utenti⁹⁵) (popolazione ISTAT 2015). L'84% ricade in Comuni tabacchicoli.

Prescindendo quindi dall'effettivo utilizzo di internet il valore dell'indicatore R11 supera di gran lunga (195%) il target di 93.000 individuato contestualmente alle modifiche nella dotazione finanziaria della Misura, con l'introduzione dell'HC.

Precedentemente, il target individuato nella prima versione del PSR di 1000 unità, era riferito ad interventi infrastrutturali su piccola scala, di completamento dell'azione del FESR 2007-2013 che sosteneva la realizzazione delle infrastrutture in fibra ottica e dei servizi della Società dell'informazione da parte di Enti pubblici e loro associazioni (azione della misura 321).

A completamento ed in aggiunta ai lavori previsti e realizzati, con DD n. 8491 del 16/11/2015 sono state attivate le procedure per avviare lavori complementari nella programmazione 2014-2020, utilizzando le economie (288.265€) risultanti dai precedenti appalti nonché un uguale importo proveniente dai trascinamenti. A novembre 2015 è stata inoltrata nuova domanda di aiuto e a dicembre domanda di anticipo cui seguirà l'apertura della procedura di gara a cura di Umbria Digitale per il progetto esecutivo e la realizzazione dei nuovi lavori. I nuovi lavori, consisteranno nella realizzazione della rilegatura in fibra ottica a servizio di alcune strutture pubbliche, per lo più scuole, musei e municipi.

E' stato valutato con indagini dirette effettuate dai referenti regionali che gli utenti di queste strutture possono essere stimati in circa 4.300 persone. Questi nuovi collegamenti di strutture pubbliche vanno ad aggiungersi a quelli precedentemente realizzati sull'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino (località Branca), il municipio di Umbertide, la polizia municipale di Spoleto.

Le principali difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi sono state sia di tipo attuativo sia realizzativo:

- **L'attuazione della Azione b, ed in particolare della Sottoazione b1) realizzazione di infrastrutture pubbliche a banda larga, è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti sia nella fase programmatica (consultazione preventiva con gli operatori verificare la presenza di infrastrutture esistenti e la volontà di realizzare l'investimento successivo) sia nella fase realizzativa (Regione, CentralCom – ora Umbria Digitale), Operatori telefonici). I fabbisogni di intervento sono stati via via rimodulati in base alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori.**
- **L'attuazione è e andava inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale in coerenza con il Piano Nazionale per lo sviluppo della Banda Larga di cui alla legge n. 80/05.**

⁹⁵Data la particolarità tecnica degli interventi realizzati, che non raggiungono le centraline né coprono l'ultimo miglio se non in casi di collegamenti "funzionali" presso le sedi di alcune PA, non sono disponibili dati sulle linee utenti collegabili; si considera dunque come popolazione utente potenziale quella del comune servito dalla fibra ottica realizzata.

- la misura non prevedeva la realizzazione dell'ultimo miglio, introdotto solo al termine del periodo di programmazione e nella nuova, e dunque non è direttamente misurabile il raggiungimento degli obiettivi di misura, cioè il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali.
- La Sottoazione b2 non è stata attuata data la complessità amministrativa dei processi attuativi connessi e alla necessità di concentrare gli sforzi sulla realizzazione della rete di backhaul.

Attraverso l'azione d) sono state presentate 106 domande di aiuto e finanziate 66, tutte concluse.

Le iniziative hanno riguardato interventi sulla viabilità; l'80% interessa strade comunali mentre il restante 20% strade vicinali.

Beneficiari del sostegno sono i comuni: l'attuazione della Misura evidenzia un buon grado di adesione da parte dei comuni umbri. I 41 comuni beneficiari dei 66 interventi rappresentano il 45% dei comuni umbri. In particolare il 41% dei comuni beneficiari attua più di un'iniziativa nel proprio territorio. Inoltre, il linea con le priorità stabilite, il 65% dei progetti ricade in comune tabacchicolo.

Per quanto attiene la Misura 321 attuata in ambito Leader (Misura 413 azione c) i cinque Gal hanno realizzato (al 31 dicembre 2015) 53 progetti, cui corrisponde una spesa pubblica di oltre 2,2 milioni di euro, utilizzando il 100% delle risorse programmate. Il 59% dei progetti conclusi, per i quali è stato possibile attribuire una localizzazione comunale, ricade in comuni tabacchicoli.

I 53 progetti hanno riguardato prioritariamente interventi di natura sociale, quali la creazione di asili nido e attività di assistenza alle persone ma anche campagne socio educative e servizi di mobilità.

Beneficiari degli interventi sono prioritariamente i Comuni (23) seguiti da associazioni e cooperative sociali (11) di cui tre svolgono attività extra agricole, partenariati pubblico privato costituiti da Comuni e cooperative sociali (4), i Gal anche in collaborazione con Istituti scolastici e associazioni di produttori (9), e altri soggetti (6) di natura diversa.

In linea con le priorità stabilite nei bandi i servizi sono rivolti alle fasce più deboli principalmente all'infanzia; i progetti infatti riguardano la creazione di asili nido, il potenziamento di servizi socio educativi per la prima infanzia, campagne educative nelle scuole sia di educazione alimentare che ambientale. Sono inoltre stati finanziati interventi a carattere sociale quali il trasporto a chiamata e un centro semi diurno socio riabilitativo per soggetti autistici, la realizzazione di centri ricreativi, mediante la creazione di spazi verdi attrezzati.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?*

La domanda indaga sul miglioramento della qualità della vita determinato dal sostegno: per l'azione d) e l'azione c) della misura 413, l'interpretazione del valutatore propone una riflessione sulle scelte operate dal programma in termini di "cosa" è stato realizzato e come l'intervento sia stato gestito per migliorare la vita della popolazione residente. Per l'azione b) si aggiungono ulteriori due criteri: il primo indaga se il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali mentre il secondo se il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi qualità della vita	2011-2016	2 aree testimone

Criteria	Indicators	Value realized
<p>Criterion 1 Investments subsidized improve the provision of services to the rural population Action d) Measure 321 and action c) Measure 413 Criterion partially satisfied The projects concluded reach the objectives of improving the provision of services in the areas more populated and at risk of socio-economic decline. However, through measure 321, interventions were realized exclusively on road infrastructure, determining a reduction compared to the range of services provided by the measure.</p>	Servizi migliorati per tipologia: di cui Asse 3:	119
	Infrastrutture viarie	66 (N)
	di cui Leader	53 (N)
	Di cui Servizi all'infanzia	10
	Servizi socio sanitari	7
	Servizi socio culturali	2
	Spazi socio culturali/aree ricreative	16
	Educazione alimentare, ambientale e culturale	18
	Iniziativa in aree D Misura 321 azione d) Misura 413 azione c)	24% 17%
	Popolazione utente dei servizi	265.431, il 126% del valore obiettivo
	Percezione/grado di soddisfazione da parte dei testimoni locali sulla qualità del sostegno (alta media bassa)	media
	Comuni rurali interessati	9
	Infrastrutture Banda larga (cavo ottico posato km)	140
	<p>Criterion partially satisfied The contribution of the measure is potentially positive; no data is available on the potentially reached users from the BL in the involved municipalities</p>	Numero delle tratte realizzate
Utenti potenziali interessati		181.156
Pubblici servizi collegati con BL		
Musei		1
Municipi e sedi comunali		11
Istituti scolastici		12
Servizi sanitari		1
Servizi per la sicurezza		3
Utenti dei servizi pubblici migliorati		4300*
<p>Criterion 2 Investments subsidized increase the attractiveness of rural areas towards the population and businesses Criterion partially satisfied With the PSR, infrastructure investments were implemented backbone and high speed connection to some PA and local institutions</p>		Comuni in Digital divide interessati dall'intervento
	Popolazione dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL	181.156
	Aziende agricole dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL	5.174
	Imprese dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL	13.339
<p>Criterion 3 Investments subsidized contribute to reduce the economic and social decline of the countryside Criterion partially satisfied Investments do not succeed in reducing the economic and social decline but meet the great favor of the local populations</p>	Comuni sede di interventi (territorializzabili)	9
	Popolazione utente dei servizi sovvenzionati	181.156
	Popolazione femminile potenzialmente interessata (%)	50%
	Pubblici servizi collegati con BL	
	Musei	1
	Municipi e sedi comunali	11
	Istituti scolastici	12
Servizi sanitari	1	
Servizi per la sicurezza	3	
Utenti dei servizi pubblici migliorati	4300*	
Percezione dei testimoni analisi qualità della vita sul sostegno	Negativa	

*Dato stimato da testimoni privilegiati della Regione intervistati telefonicamente

Criterion 1 - Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale

La capacità del sostegno di ampliare l'offerta di servizi essenziali nei territori rurali viene analizzata attraverso indicatori che descrivono le tipologie degli interventi, derivabili dal monitoraggio, affiancati dalla percezione dei testimoni locali sulla qualità del sostegno.

Con la misura 321 azione d), come detto, sono stati realizzati 66 interventi di miglioramento della viabilità secondaria. Gli interventi di manutenzione riguardano **per l'80% le strade comunali e, come auspicato dai criteri di selezione, ricadono (per oltre il 90%) in prossimità di collegamenti con infrastrutture di interesse economico, quali innesti con strade provinciali e statali.** Le priorità oltre a qualificare il sostegno al fine di ampliare la ricaduta delle iniziative, hanno voluto indirizzare le iniziative verso le aree più marginali, aree D più periferiche e meno densamente popolate. I 66 interventi come detto ricadono in 41 comuni, di cui 10, il 24% in aree D, mentre il 76% (31) in aree C. La presenza percentuale di comuni interessati dagli interventi in area D è lievemente inferiore a quella rilevata a livello regionale (sono 24 i comuni in area D sul totale di 92). Purtroppo si evidenzia una maggiore concentrazione di interventi nei comuni in area D; in queste aree i beneficiari hanno effettuato mediamente 1,8 interventi contro 1,5 interventi per beneficiario nelle aree C.

Ulteriore obiettivo regionale era inoltre quello di raggiungere le aree meno densamente popolate o con **fenomeni di spopolamento.** L'analisi della localizzazione degli interventi sostenuti evidenzia un buon grado di raggiungimento di questo obiettivo; il 73% dei comuni oggetto di intervento ha una popolazione inferiore alla media regionale e nel 61% di essi, dal confronto della popolazione presente al 2006 con quella 2015, si registrano valori negativi.

Gli interventi sostenuti attraverso la misura 321 dunque migliorano nelle aree maggiormente bisognose **l'infrastruttura viaria, qualificandone l'intervento anche per quanto concerne l'ubicazione in termini di vicinanza a snodi importanti.** Purtroppo occorre segnalare che, quale conseguenza della mancata attivazione delle azioni a) e c), la Misura di fatto migliora solo alcune tipologie di servizi rispetto a come inizialmente strutturata. Infatti prevedeva di migliorare oltre alla rete viaria secondaria anche le aree mercatali, al fine di contrastare la desertificazione commerciale, e la produzione e cessione alla popolazione di energia.

Attraverso l'azione c) della misura 413 i PSL dei cinque Gal umbri hanno sostenuto **53 progetti finalizzati all'erogazione di diverse tipologie di servizi; 18 hanno realizzato interventi volti a promuovere una corretta educazione alimentare, prevalentemente destinate ai giovani in età scolare e in alcuni casi attraverso il coinvolgimento di aziende agricole, ma anche iniziative di finalizzate a migliorare la conoscenza sulle valenze storico culturali e ambientali umbre.** Dieci progetti hanno sostenuto la realizzazione di micro nidi, ampliando **quindi l'offerta dei servizi nelle aree rurali, mentre altri 9 hanno erogato servizi socio sanitari e socio culturali** attraverso attività di mobilità (trasporto a chiamata) o di recupero di strutture. Il recupero di strutture e di aree verdi ha riguardato anche i restanti 16 progetti destinati allo svolgimento di attività ricreative.

L'analisi territoriale dei 42 progetti ai quali è possibile attribuire la localizzazione dell'intervento, ricadenti in 24 comuni, mostra una netta prevalenza di comuni in area C (83%). Il sostegno raggiunge anche attraverso questa misura le aree meno popolate: il 58% dei comuni nei quali vengono erogati i servizi ha una popolazione inferiore alla media regionale e nel 42% si è verificata una riduzione di popolazione tra il 2006 e il 2015.

Nel complesso grazie agli interventi sostenuti dal PSR, attraverso l'Asse 3 e 4, la popolazione che beneficia dei servizi migliorati (indicatore di risultato R10) è pari a 265.431 utenti serviti, il 126% del valore obiettivo. Il valore dell'indicatore è stato quantificato, per la Misura 321 attraverso il dato, fornito dal responsabile di misura, relativo al numero di utenti che risiede stabilmente o ha attività prevalenti nella zona limitrofa la strada finanziata documentato in sede di liquidazione del saldo dai beneficiari. Per l'asse 4 dell'Asse 4 la popolazione è quantificata in base alle indicazioni fornite dai Gal nella banca dati predisposta dal valutatore (che include anche domande sulla qualità degli interventi e sulle loro ricadute) e annualmente da essi aggiornata.

Come più volte evidenziato nel corso della valutazione gli 8.612 utenti della Misura 321 azione d) appaiono sottostimati rispetto al potenziale effetto degli interventi. Infatti, trattandosi peraltro di interventi che come

abbiamo visto si qualificano per la vicinanza ad importanti vie di collegamento, appare limitante ridurre il **servizio reso con il miglioramento delle strade esclusivamente agli utenti "residenti"**. Nel caso di viabilità locale, se funzionale al collegamento con la rete principale, il beneficio dovrebbe amplificarsi raggiungendo anche il totale della popolazione locale.

Quanto detto peraltro è stato è stato anche valorizzato dai testimoni locali che attribuiscono alla mobilità e al **rafforzamento dell'accessibilità, insieme all'erogazione dei servizi socio sanitari, culturali e all'infanzia, un ruolo importante nella qualificazione della vita.**

Il completamento della costruzione della Dorsale est per un totale di circa 140 Km di infrastrutture a fibra ottica con **l'Azione b** - sottoazione b1 ha posto le basi per il miglioramento della fornitura del servizio essenziale di accesso alla banda larga ad una popolazione di potenziali utenti pari a 181.156 abitanti dei nove comuni interessati dalla sottomisura. Alcune tratte sono già state cedute agli operatori telefonici ICT Valleumbra, TIM e Fastweb e si stanno valutando con studi di fattibilità le molteplici richieste degli operatori per altre tratte; il passaggio delle infrastrutture da CentralCom a Umbria Digitale, che è in via di perfezionamento, ha purtroppo rallentato la cessione delle tratte stesse. Inoltre, per la tipologia di lavori effettuati, sono stati funzionalmente rilegate in fibra ottica alcune strutture pubbliche, per lo più scuole, tra le quali:

- ✓ Comune di Gubbio: n. 9 istituti scolastici – sede locale protezione civile – sede polizia municipale – sede museo archeologico – n. 7 sedi del Comune
- ✓ Comune di Gualdo Tadino: n. 2 istituti scolastici – sede del Comune
- ✓ Comune di Nocera Umbra: n.1 istituto scolastico – sede del Comune
- ✓ Comune di Pietralunga: sede del Comune

E' stato valutato con indagini dirette effettuate dai referenti regionali che gli utenti di queste strutture possono essere stimate in circa 4.300 persone. Questi collegamenti di strutture pubbliche vanno ad aggiungersi a quelli precedentemente realizzati sull'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino (località Branca), il municipio di Umbertide, la polizia municipale di Spoleto.

Critério 2 - In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali?

Critério 3 - In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

La Commissione Europea considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un'economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale.

Con le risorse messe a disposizione dall'HC la Regione, attraverso il soggetto attuatore CentralCom (dopo una recente riorganizzazione ora Umbria Digitale) con **l'Azione b** - sottoazione b1 ha completato la costruzione della Dorsale est per un totale di circa 140 Km di infrastrutture a fibra ottica. Grazie a questi **interventi, effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale** per la Banda larga, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 181.156 abitanti configurando al 31/12/2015 **un'efficacia del 195% nel raggiungimento dell'obiettivo** definito ex-ante a livello territoriale di 93.000 utenti dei servizi migliorati.

Gli interventi di costruzione della dorsale consentiranno anche alla popolazione in aree bianche a fallimento di mercato, cioè dove le condizioni geografiche non rendono conveniente **l'intervento del mercato nella** fornitura di fibra ottica, di usufruire di una velocità di connessione fino a 20Mb e di accedere più facilmente a servizi on line per motivi personali e lavorativi.

Essi hanno interessato 9 comuni e fanno parte di un piano di interventi integrati messi in atto dalla regione per dotare il territorio di infrastrutture adeguate (Fig 1).

Misura 321: Fig. 1 -



Fonte. PSR versione 11, 2015

Nella Tabella seguente sono indicati i Comuni coinvolti, la popolazione residente, le imprese e le aziende agricole.

Misura 321BL Tab. 1 Popolazione residente utente nei comuni interessati dalle infrastrutture di BL

Comuni**	Popolazione residente (2015)*	Popolazione femminile residente (2015)*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*
Acquasparta	4.849	2.514	358	1.471
Foligno	57.245	30.132	4.329	73
Gualdo Tadino	15.367	8.089	1.020	204
Gubbio	32.490	16.734	2.518	264
Nocera Umbra	5.892	3.031	360	313
Spoleto	38.700	19.981	2.715	981
Trevi	8.507	4.379	659	16
Umbertide	16.656	8.584	1.310	187
Valtopina	1.450	750	70	1.665
totale	181.156	94.194	13.339	5.174

Fonte: *2015, GeodemoIstat; ISTAT 2010 Censimento dell'agricoltura; 2011 Censimento dell'industria e dei servizi **Nota inviata da CentralCom, 2013;

Il dato sulla popolazione femminile residente potenzialmente interessata dagli interventi, cioè il 52%, fa ben sperare sulla potenzialità di miglioramento dell'inclusione sociale della misura, così come gli ultimi dati ISTAT disponibili sull'uso di internet (Istat Cittadini, imprese e ICT; 2014) dai quali emerge che in Umbria per 100 famiglie che possiedono accesso a Internet sono 71 quelle che possono avvalersi di una Connessione fissa a banda larga (es DSL, ADSL, VDSL, cavo, fibra ottica, satellite, WiFi pubblico), in linea con il dato italiano (70) ma inferiore a quello dell'Italia centrale (75.2). In generale, "utilizzo di internet da parte della famiglie è

del 37,5%, superiore di 2 punti percentuali rispetto al dato nazionale); migliora di poco invece l'uso di internet da parte delle imprese (circa. +1% rispetto al 2005). La diffusione della banda larga nelle imprese umbre registra una buona performance con un andamento di +10 punti percentuali rispetto all'anno precedente (62,78% contro il 69,55% nazionale) (fonte: PSR2015).

Il miglioramento dei servizi alla popolazione potenzialmente offerto dalla misura comprende anche quelli **forniti funzionalmente dalla connessione veloce alle PA sopra menzionate (l'ospedale, la polizia, i musei, gli istituti scolastici)** che permettono di migliorare la loro governance, di velocizzare e rendere più accessibile la comunicazione ed il servizio ai cittadini, di migliorare la disseminazione di informazioni.

L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 13339 imprese e oltre 5100 imprese agricole presenti nei comuni interessati. Essa consente di migliorare l'attrattività delle zone interessate dagli interventi ampliando e migliorando le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale. Infatti la *connessione veloce* consente il miglioramento dell'accesso a servizi essenziali per la persona -sia pubblici (comunicazione con le amministrazioni, servizi telematici di varia natura) sia privati (prenotazione, comunicazione e informazione) -e per le aziende quali la formazione on line, **l'e.commerce, l'e.banking ecc..**

Nonostante questi numeri facciano pensare ad una buona penetrazione della banda larga sul territorio, non sono altrettanto positive le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati (direttamente e con questionario) durante i tavoli T1 per la qualità della vita, a lavori infrastrutturali conclusi. Nella maggior parte dei casi, infatti, essi non riportano addirittura alcuna conoscenza diretta degli effetti degli interventi di backhaul, già **con questo palesando una loro scarsa efficacia nel promuovere l'attrattività, la diversificazione ed in generale il miglioramento dei servizi per la popolazione sul territorio.** In altri casi (ad es. testimoni dell'area "Alta Umbria") viene espressa la percezione che, nonostante siano stati ultimati i lavori di collegamento internet, purtuttavia **la "dorsale/rete" principale, è rimasta inutilizzata, soprattutto a livello di imprese artigianali (con menzione particolare dei liutai) che, pur disponendo di una "vetrina globale" grazie al web, si stanno però perdendo per mancanza di "trasmissione dei saperi" tra le generazioni.**

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 321, attuata **attraverso l'Asse 3 (azione d) e Asse 4 (azione c), raggiunge, a fine programma gli** obiettivi di output e di risultato prefissati. Le iniziative sostenute si qualificano sia dal punto di vista territoriali che per la tipologia di interventi sostenuti. Lo specifico profilo di analisi sulla qualità della vita ha **infatti evidenziato l'importanza del sostegno alle iniziative finalizzate all'erogazione dei servizi alla popolazione.** Pur non costituendo un problema, nelle aree più marginali si evidenzia una riduzione dei servizi, in particolare quelli rivolti alle fasce più deboli. Si segnala purtuttavia la mancata attivazione delle azioni finalizzate al miglioramento delle aree mercatali e al sostegno della produzione e cessione alla popolazione di energia che **avrebbero potuto incidere favorevolmente nelle aree rurali l'ampliando le tipologie di servizi erogati grazie al sostegno.**

Gli effetti reali sulla popolazione e sull'economia della infrastrutturazione per la connessione veloce realizzata con il FEASR saranno verificabili nel medio periodo, quando verranno realizzate le opere connesse (ultimo miglio) e saranno conclusi gli interventi più ampi pianificati dalla regione. La tecnologia scelta, inoltre, predispone la regione ad un collegamento con sistemi di nuova generazione in coerenza con la ADE. L'azione b) ha inoltre permesso, seppure per ragioni di necessità "funzionale" di ampliare i servizi pubblici dotati di collegamento veloce con potenziale beneficio per dipendenti delle PA interessate ma anche per i loro utenti.

MISURA 322 - *Sviluppo e rinnovamento dei villaggi*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Come riportato nel PSR "l'esodo dalle campagne, dai borghi e dai villaggi rurali ha comportato l'abbandono di molte strutture di pregio caratterizzanti l'ambiente rurale in cui sono inserite. Iniziative di restauro conservativo di tali edifici contribuiscono efficacemente ad aumentare la fruibilità del territorio, oltre che a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale.

La misura interviene per sostenere iniziative di restauro conservativo di edifici rurali di pregio caratterizzanti l'ambiente rurale ed il contesto paesaggistico in cui sono inseriti, al fine di contribuire ad aumentare la fruibilità del territorio, oltre che a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale.

L'obiettivo operativo perseguito della misura è, pertanto, la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, attraverso il sostegno a interventi di restauro conservativo di antichi edifici di contenuto culturale o religioso o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali di particolare rilevanza tradizionale.

La misura è attuata esclusivamente attraverso l'Asse 3 e ad essa sono stati destinati 9.593.410 €. Nel corso dell'attuazione la misura non ha subito rilevanti modifiche finanziarie. Beneficiari sono le persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate che realizzano interventi nelle località della regione con una popolazione non superiore a 3.000 abitanti così come definite dalla nomenclatura ISTAT.

MISURA 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"				
Descrizione generale	La misura attraverso l'azione Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale sostiene le persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate, per il restauro conservativo di antichi edifici di contenuto culturale o religioso o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali. Il contributo concesso è fino al 50% del costo ammissibile dell'investimento, elevabile al 60% nel caso di soggetti pubblici.			
Modalità attuative	La Misura è attuata attraverso l'asse 3 con modalità a bando			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	A valere sulla Misura 322 sono stati effettuati pagamenti pari a 9.591.083 €, il 100% delle risorse programmate			
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento(fonte RAE, dati monitoraggio)	84 progetti conclusi pari a 9.520.575 € di risorse liquidate. Agli 84 interventi realizzati bisogna aggiungere 19 interventi derivanti dai trascinamenti della precedente programmazione			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Numero di villaggi interessati	103	85	121%
	Volume totale degli investimenti	21.256.060	20.000.000	106%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	R10 Popolazione utente dei servizi migliorati	10.714	14.500	74%

II. Valutazione del processo di attuazione

La misura 322, attivata solo a livello regionale, è stata implementata con la DGR n. 1395 dell'ottobre del 2009 seguita dal bando regionale del marzo del 2010 (DD n 2329). Dopo la pubblicazione del bando l'attuazione procedurale della misura è stata oggetto di proroghe per la presentazione delle domande e modifiche e integrazioni delle disposizioni procedurali definite dalla DD 1395/2009 e dal bando (DD 2329). In particolare la DD 6166 del luglio 2010 **apporta modifiche, integrazioni alla DD 2329 divenendo "il bando"** e stabilisce nel 22 ottobre 2010 il termine ultimo per la presentazione delle domande.

Il bando destina 5.000.000 di euro di cui 4.000.000 i comuni tabacchicoli e 1.000.000 a quelli non tabacchicoli. Con la DGR 1671 del 29 dicembre 2011 la spesa pubblica precedentemente indicata (5 milioni di euro) è integrata fino alla completa dotazione finanziaria data la grande risposta del territorio.

Dopo circa un anno e mezzo dalla attivazione delle misura (DD 2329/2010) nel settembre 2011 (DD 6536/2011) è stata pubblicata la graduatoria provvisoria delle 394 domande di aiuto pervenute (di cui 100 in comuni tabacchicoli). Questo lungo intervallo di tempo è attribuibile a due fattori principali: la difficoltà della materia oggetto di istruttoria (dalla tipologie del patrimonio edilizio umbro ai diversi titoli di possesso) e la numerosità delle istanze di richiesta di finanziamento.

La Misura ha avuto notevole successo e le istanze ammissibili a finanziamento sono risultate notevolmente più numerose della relativa disponibilità finanziaria. Sul gran numero di interventi pervenuti (394) ha quindi operato la selezione che ha valorizzato i criteri previsti dal bando che in parte riguardano il proponente (sesso ed età e luogo di residenza) e in parte la qualità del progetto in termini di localizzazione (aree rurali, aree vincolate ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, ecc); la dimensione del borgo in termini di popolazione residente, la tipologia di edificio (**censito dai beni culturali**) **le modalità di recupero dell'immobile, quelli che prevedono l'uso di tecniche costruttive e materiali locali e soprattutto l'adozione di soluzioni tecniche di risparmio energetico e di miglioramento sismico.**

Delle 394 domande di aiuto presentate l'iter istruttorio ha individuato **146 domande di aiuto ammissibili e di queste finanziate 84 tutte concluse al 31.12.2015.** I pagamenti a valere sulle 84 domande concluse sono pari a **9.520.575 €, il 97% della risorse destinate alla misura (9.797.958€).** Agli **84 interventi realizzati** bisogna aggiungere 19 interventi derivanti dai trascinamenti della precedente programmazione. I 103 progetti sostenuti rappresentano il 121% del valore obiettivo (85).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?*

Il valutatore propone una riflessione sulle scelte operate dal programma in termini di "cosa" è stato realizzato e come l'intervento sia stato gestito per rendere le aree maggiormente attrattive per la popolazione residente.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi qualità della vita	2011-2016	2 aree testimone

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1 Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'attrattività dei territori per la popolazione rurale Criterio soddisfatto I progetti conclusi contribuiscono all'obiettivo di rendere maggiormente attrattive le aree poco popolate: sono infatti caratterizzati da una buona qualità progettuale e si concentrano in territori più bisognosi.	Numero di edifici recuperati	84 (N)
	Di cui	
	in aree D	21 (N)
	in località con meno di 1000 abitanti	84 (N)
	per destinazione d'uso residenziale	76 (N)
	sottoposti a vincolo	62 (N)
	recuperati mediante tecniche di risparmio energetico o miglioramento sismico	83 (N)
Popolazione utente dei servizi	10.714 (N), il 74% del valore obiettivo	

Criterio 1 - Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'attrattività dei territori per la popolazione rurale

Gli indicatori utilizzati seguono le priorità stabilite dalla misura che ha inteso indirizzare il sostegno verso le aree meno popolate, verso elementi del patrimonio edilizio di pregio, verso i residenti, ancor più se giovani stimolandone la permanenza al fine di ridurre lo spopolamento.

Come detto attraverso la Misura 322 sono stati realizzati 84 interventi di restauro di edifici. Il sostegno, come auspicato dalla Regione e in linea con le priorità stabilite, raggiunge con una buona intensità le aree di maggiore ruralità. Il 25% degli edifici è infatti in area D, valore percentuale molto vicina alla presenza dei comuni rurali con complessivi problemi di sviluppo rispetto al totale dei comuni umbri (26%). Elemento ancor più qualificante dal punto di vista territoriale e in linea con la priorità di indirizzare il sostegno in aree **meno popolate al fine di contrastarne l'abbandono, è che gli edifici recuperati ricadono per la totalità in località con meno di 1000 abitanti.**

Gli interventi ricadono maggiormente (il 61%) in località case sparse di 29 comuni umbri, mentre i restanti interessano piccoli borghi. Anche in questo caso la selezione, pur nell'ambito di piccoli numeri, spinge l'intervento nel PSR sulle frazioni meno popolate e su gruppi di case sparse a rischio conservativo.

I criteri di priorità inoltre auspicavano la selezione di iniziative proposte da residenti negli immobili e da giovani. Il parco progetti concluso mostra **una prevalenza di soggetti, l'80%, non residenti e i giovani** rappresentano il 30% dei beneficiari. Analizzando le due caratteristiche del soggetto proponente è interessante però evidenziare, una maggiore presenza di giovani che risiedono negli immobili recuperati (i giovani residenti infatti sono il 24%, percentuale superiore alla presenza dei residenti rispetto al totale, 20%). Si può dunque affermare che la misura, seppur con numeri modesti, ha influito positivamente sulla permanenza dei giovani in località a rischio spopolamento.

A tal proposito si rileva che circa il 45% dei 44 Comuni nei quali ricadono gli interventi mostrano **nell'intervallo di tempo 2006-2015 una riduzione di popolazione residente.**

La misura inoltre interviene con l'obiettivo di tutelare gli elementi del patrimonio edilizio di pregio. Le iniziative sostenute sono **in linea con l'obiettivo: quasi due terzi dei progetti conclusi (il 74%) interessa edifici** sottoposti a vincolo circa il 67% dei recuperi ha riguardato sia gli immobili, tradizionali o storico produttivi che la sistemazione degli spazi aperti di pertinenza. Nella quasi totalità delle iniziative (83 su 84) sono state utilizzate tecniche di risparmio energetico o miglioramento sismico.

Per la valutazione della misura in oggetto il QCMV individua un indicatore (R10) che misura la popolazione **utente dei servizi migliorati attraverso il sostegno. Come evidenziato nelle precedenti valutazioni, l'indicatore R10 non è ritenuto pertinente alla Misura 322 in quanto essa è dedicata a soggetti privati che non modificano la destinazione d'uso degli edifici su cui intervengono (residenziale) e dunque non prevedono l'erogazione di servizi. Tuttavia considerando l'intervento un miglioramento del contesto di cui "beneficiano" gli abitanti residenti si propone di interpretare l'indicatore come la popolazione "servita" pari agli "Abitanti residenti nella località di intervento", informazione contenuta nella domanda di aiuto e utilizzata per la selezione dei progetti.**

Sulla base delle informazioni fornite dal responsabile di misura risulta che la popolazione interessata (abitanti residenti nella località di intervento⁹⁶) relativa agli 84 interventi conclusi alla data del 31.12.2015 è pari a 10.664 (R10). A tale valore stimato bisogna aggiungere la popolazione calcolata (50) a valere sui 19 interventi trascinati dalla precedente programmazione. **Il valore complessivo dell'indicatore è pari a 10.714, il 74% del valore obiettivo. Il non raggiungimento del target non è dovuto all'insuccesso della Misura ma a differenze metodologiche nella quantificazione dell'indicatore ex ante e in itinere.**

⁹⁶ La quantificazione è effettuata senza doppi conteggi, eliminando cioè la popolazione riferita alla stessa località

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha avuto notevole successo dimostrato dalla consistente adesione. Con l'attuazione sono stati raggiunti gli obiettivi di output mentre quello di risultato non è pienamente raggiunto (74%) probabilmente a causa di **differenze metodologiche nella quantificazione dell'indicatore ex ante e in itinere**. Gli interventi sostenuti sono in linea con le priorità territoriali raggiungendo prioritariamente località scarsamente popolate. Anche i giovani, seppur con modesta intensità, sono intercettati dal sostegno che agisce quindi **favorevolmente verso il contrasto all'abbandono dei territori più marginali**. **Gli interventi sostenuti** sono di qualità: interessano infatti prioritariamente immobili sottoposti a vincolo e per il recupero sono state utilizzate tecniche di risparmio energetico e antisismiche.

MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale ma anche storico-culturale, al fine prioritario **della sua pubblica fruizione, può rappresentare una leva fondamentale per accrescere l'attrattività dei territori e delle aree rurali**, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile e di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. Insieme ad interventi finalizzati al raggiungimento degli impegni silvoambientali e/o ambientali e paesaggistici individuati dalla normativa comunitaria/nazionale/regionale ed a progetti di tutela/qualificazione delle risorse naturali, la Misura 323 **'Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale'** del PSR Umbria 2007 -2013 prevede interventi relativi al patrimonio ambientale ma anche culturale.

La Misura è stata attuata **sia attraverso l'Asse 3 che con Approccio Leader – Asse 4** (Misura 413 azioni d1 e d2).

La Misura 323 attuata in ambito regionale con l'Asse 3 è articolata in 4 azioni: Azione a) - Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e per altre aree di grande pregio naturale, **Azione b)** - Azioni di informazione ambientale e paesaggistica, **Azione c)** – Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale e **Azione d)** – Conservazione e sviluppo di corpi di acqua. A fine programmazione risultano essere state attivate solo le azioni a), b) e c) delle quali è beneficiaria la Regione Umbria o Enti/soggetti pubblici da essa delegati.

Per la realizzazione della Misura la Regione ha previsto una dotazione finanziaria pari a **oltre 4 milioni di €**.

La Misura 413 azione d1 riguarda la 'Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori', nell'ambito di più complessive strategie, implementate da attori dello sviluppo locale, per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale. Le tipologie di intervento ammissibili – orientate in particolare alla qualificazione, valorizzazione e promozione delle risorse locali minori - sono riconducibili a: ✓recupero di borghi, nuclei o villaggi, ville e case rurali e annessi o altri elementi architettonici tipici, mantenimento e riqualificazione della rete della viabilità rurale storica; ✓conservazione dei paesaggi umbri, riqualificazione di paesaggi degradati per abbandono, riqualificazione di manufatti e costruzioni agricole recenti, coordinamento territoriale delle misure agroambientali e degli investimenti non produttivi; ✓promozione dei paesaggi umbri e del patrimonio rurale locale, creazione e messa in rete di circuiti integrati dei paesaggi umbri, creazione di una rete dei borghi rurali umbri; ✓realizzazione di censimenti e studi sul patrimonio rurale; ✓realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale presso la popolazione locale, con particolare riferimento a quella scolastica.

A fine programmazione l'azione d2 della Misura 413che prevedeva la promozione di progetti integrati di area per la tutela ambientale non risulta attivata.

Alla realizzazione della Misura 413-d1 i cinque GAL umbri hanno destinato **oltre 5,2 milioni di € pari al 35%** delle risorse programmate a valere sulla misura 413.

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"				
Descrizione generale	<p>La Misura concorre all'accrescimento dell'attrattività dei territori rurali, attraverso il miglioramento del contesto sociale, paesaggistico ed economico entro cui operano le popolazioni medesime.</p> <p>In particolare, la Misura attuata in ambito regionale con l'Asse 3 è stata dedicata essenzialmente alla gestione e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio rurale (anche in termini di promozione territoriale), mentre in ambito Leader (Misura 413 azione d) oltre alle iniziative di educazione e promozione ambientale e territoriale, sono stati realizzati interventi 'fisici' di recupero del patrimonio storico-culturale tradizionale delle aree rurali, con specifico riferimento alle risorse locali minori.</p> <p>MISURA 323 – ASSE 3 Intensità di aiuto: Fino al 100% del costo ammissibile dell'operazione cofinanziata. Beneficiari/destinatari: Regione o Enti/soggetti pubblici da essa delegati.</p> <p>MISURA 323 – ASSE 4 > MISURA 413/d1 Intensità di aiuto per azione d1: GAL 100%, associazioni pubblico-private fino al 75%, altri beneficiari privati fino al 40% Beneficiari/destinatari: GAL, partenariati pubblico-privati, persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.</p>			
Modalità attuative	<p>Per la Misura 323 con DGR n. 703 del 02 luglio 2013 è stato previsto che le azioni a), b) e c) della misura siano attuate dalla Regione Umbria in qualità di beneficiario; le domande d'aiuto presentate sono state sottoposte a istruttoria.</p> <p>La Misura 413/d1 è stata attuata con modalità differenti: attraverso Bandi, a gestione diretta e a regia.</p>			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	<p>ASSE 3: I pagamenti effettuati ammontano a 2.973,79 000€ pari al 68% della dotazione finanziaria della Misura (4.320,47 000€).</p> <p>ASSE 4: I pagamenti effettuati ammontano a 4.560,01 000€, pari all'87% della dotazione finanziaria della Misura (5.239,84 000€).</p>			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	<p>Per la parte regionale sono stati finanziati 34 progetti, 32 dei quali conclusi; il corrispondente importo concesso (pagamento) è pari a 2.973,79 Me.</p> <p>Per la parte gestita dai GAL sono stati finanziati 95 progetti, tutti saldati; l'importo concesso è pari a 4,5 Me.</p>			
Indicatori di prodotto (output)	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Interventi sostenuti Asse 3 (N)	34	60	57%
	Interventi sostenuti Leader (N)	95	n.d.	
	Volume tot investimenti Asse 3 (000€)	6.213,76	6.046	103%
	Volume tot investimenti Leader (000€)	4.560,01	n.d.	
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
		(A)	(B)	A/B
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N) – indicatore R10	578.093	100.000	578%
	<p>Nota bene. Come previsto dal QCMV l'indicatore di risultato R10, a progetto concluso, misura la popolazione (il numero di persone) che si avvantaggia dei servizi migliorati nell'ambito di un'azione. L'indice di efficacia risulta particolarmente elevato rispetto al target perché il valore obiettivo (B) pari a 100.000 abitanti è riferito esclusivamente alla popolazione raggiunta dalla Misura attuata nell'ambito dell'Asse 3.</p>			

II. Valutazione del processo di attuazione

Come già scritto la Misura 323 è attuata attraverso l'Asse 3 e l'azione d1) della Misura 413 (Asse 4). A fine programma a valere sulla Misura 323 risultano attivate le azioni a), b) e c). L'azione d) relativa alla realizzazione di interventi di sistemazione, manutenzione straordinaria, riassetto idraulico con opere e finiture naturalistico-ambientali dei corpi d'acqua in aree protette e/o di pregio naturale non risulta attuata.

A seguito della modifica e della rimodulazione finanziaria del Programma, intervenuta nel corso del 2015 (Versione 15 – PO15), si è provveduto ad una diminuzione complessiva della dotazione finanziaria della misura per 1.000.000 di euro di **spesa pubblica totale, anche considerando l'impossibilità di chiudere tutti i progetti relativi al terzo procedimento (azione c) entro il 31 dicembre 2015 e per evitare di incorrere nel disimpegno delle risorse.**

Per la realizzazione della Misura 323 – Asse 3 il PSR versione 2015 ha previsto una dotazione finanziaria di poco più di 4,32 Me, pari al 5,44% della spesa pubblica dell'Asse 3 e allo 0,55% della spesa pubblica dell'intero programma.

A conclusione dell'istruttoria delle domande d'aiuto al 31/12/2015 per i tre procedimenti (uno per ciascuna azione) l'impegno di spesa assunto supera di poco i 6,2 Me, mentre i pagamenti effettuati ammontano a 2,97 Me, determinando un trascinarsi sulla programmazione successiva: attraverso l'azione a) sono state presentate 9 domande di aiuto, tutte finanziate e concluse; attraverso l'azione b) sono state presentate 19 domande di aiuto, tutte finanziate e concluse; attraverso l'azione c) sono state presentate e finanziate 6 domande di aiuto, due delle quali andranno in trascinarsi a valere sulle risorse della programmazione 2014/2020.

Unico beneficiario della Misura è la Regione Umbria.

Con i 9 interventi finanziati per l'azione a) la Regione ha dato impulso al processo di pianificazione delle 7 aree protette regionali, finanziando studi specialistici preordinati alla redazione dei Piani di gestione: in assenza del competente organo di gestione è infatti l'amministrazione regionale ad esercitare i poteri sostitutivi di redazione dei Piani dei Parchi. La superficie interessata dagli interventi è pari a 44.933,86 ettari (poco più del 5% della superficie regionale).

In Umbria il 94% dei siti della Rete Natura 2000 ha PdG adottati (www.regione.umbria.it/ambiente/piani-di-gestione); per questa ragione l'azione a) è stata rivolta ai parchi regionali. Attraverso tali interventi è stato infatti perseguito l'obiettivo della Misura di rafforzare l'efficacia dell'approccio gestionale proposto per la Rete Natura 2000 sostenendo la pianificazione e la gestione del 100% delle aree protette di livello regionale e migliorando il livello di protezione ambientale regionale generale.

Con l'azione b) sono state finanziate 19 iniziative (per lo più eventi e progetti editoriali) di promozione dell'immagine e di valorizzazione del paesaggio, dei beni culturali e del patrimonio rurale umbri. In questo caso l'obiettivo della tutela e della riqualificazione del patrimonio rurale è stato perseguito attraverso iniziative di sensibilizzazione orientate ad accrescere nella popolazione la consapevolezza del valore del paesaggio e del patrimonio rurale e l'importanza di sentirsi corresponsabili nella sua trasmissione 'attiva' alle generazioni future.

L'azione c) preordinata a 'Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale' è stata attuata in un ambito più circoscritto, finanziando 6 progetti di valorizzazione, completamento e/o riqualificazione di aree verdi e di connessioni ciclo-pedonali e ippiche.

Tali interventi si sono concentrati in due direzioni fondamentali: ✓ **migliorare l'attrattività e la qualità** di alcuni centri attraverso la riqualificazione di contesti paesaggistici e aree verdi a fruizione pubblica, anche di valore storico-culturale; ✓ **potenziare l'accessibilità e la fruizione leggera, attraverso la realizzazione di percorrenze pedonali, ciclabili e ippiche** che integrano e completano reti esistenti (nel caso di Città di Castello ad es. p. francescano della pace, sentiero Italia, p. mariano di Pieve di Canoscio, oltre a piste ciclabili di collegamento tra centro e frazioni).

Attraverso l'Approccio Leader (Misura 413 d1 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori) sono stati saldati 95 progetti su 98 presentati, con un importo proposto

in liquidazione che ammonta a poco più di 4,5 Me. **La dotazione finanziaria per l'azione era superiore a questo valore, essendo pari a 5,2 Me (22% delle risorse programmate a valere sulla misura 413).**

Tutti gli interventi attuati con approccio Leader **concorrono all'accrescimento dell'attrattività dei territori rurali**, attraverso il miglioramento del contesto sociale, paesaggistico ed economico nel quale vivono e lavorano le comunità locali.

Entrando nello specifico, il GAL Alta Umbria ha finanziato un censimento/indagine sul patrimonio paesaggistico, sui **borghi e sull'edilizia rurale dell'Alta Umbria, con conseguente elaborazione di un piano integrato di interventi concertato con gli Enti pubblici del territorio nonché una serie di iniziative di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, finalizzate alla conservazione e tutela delle risorse paesaggistiche.** Del primo intervento è beneficiario il GAL, di tutti gli altri sono beneficiari i comuni.

Dei 17 interventi sostenuti dal GAL Media Valle del Tevere ben 5 riguardano iniziative di educazione e **promozione turistica attraverso l'informazione; gli altri 12 sono progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio e dei borghi**, con finalità didattiche e culturali.

Beneficiari degli interventi sono per il 53% amministrazioni comunali, per il 17% il GAL e per il restante 30% privati. In capo al GAL quasi tutte le iniziative di educazione e promozione turistica.

Il Gal Ternano ha realizzato 39 interventi, puntando prevalentemente sul recupero del patrimonio storico-culturale e archeologico e sulle valorizzazioni museali; fanno eccezione 6 interventi dedicati al recupero di aree verdi e di percorsi e punti di osservazione/belvedere. Di 33 interventi sono beneficiari i Comuni, di 1 la provincia mentre 5 sono in capo a comitati e parrocchie.

Il GAL Trasimeno Orvietano ha puntato in particolare sulla valorizzazione delle tradizioni locali e del patrimonio culturale nonché sulla promozione degli Ecomusei del Paesaggio orvietano e del Lago Trasimeno. I beneficiari dei 13 interventi sono: GAL Trasimeno Orvietano (4), Provincia di Terni (1), associazioni socio-culturali e parrocchie (8).

L'azione del GAL Valle Umbra e Sibillini si è concentrata nell'ambito dell'educazione e della promozione territoriale e ambientale, finanziando solo 2 interventi di recupero del patrimonio culturale 'minore' (edicole votive e fontanili storici della Valnerina; Santuario ed Eremo della Madonna della Stella). I beneficiari dei 15 interventi sono: diverse amministrazioni comunali (7), le Comunità Montane Valnerina e dei Monti Martani, Serano e Subasio (5), alcune associazioni e privati (3).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?*

La domanda indaga sul miglioramento della qualità della vita determinato dal sostegno.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi qualità della vita	2011-2016	2 aree testimone

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		
Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1) Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'economia della popolazione rurale Criterio parzialmente soddisfatto.	Infrastrutture turistiche leggere: percorsi ciclo-pedonali	3 Comuni interessati
	Infrastrutture turistiche: ippovie	16 Comuni interessati
L'offerta del settore economico turistico - e del segmento del turismo ambientale in particolare - può essere arricchita dagli interventi infrastrutturali e promozionali sostenuti dal PSR. Elementi di criticità sono la mancanza di collegamento tra le iniziative e la tardiva attivazione della Misura a livello regionale, che ha determinato il trascinarsi sulla programmazione successiva dei due interventi più consistenti dal punto di vista economico.	Popolazione utente delle infrastrutture servizi	274.393 (popolazione residente interessata)
	Osservatorio sui paesaggi partecipati	1 (GAL TO)
	Iniziative di educazione e promozione turistica	5 (GAL MVT)
	Percezione/grado di soddisfazione da parte dei testimoni locali sulla qualità del sostegno alle infrastrutture turistiche (alta, media, bassa)	media

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		
Criteria	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 2) Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'ambiente e la salubrità del territorio Criterio parzialmente soddisfatto. Il sostegno alla redazione dei piani di assetto dei 7 parchi regionali (azione a) non è stato coronato dalla conclusione dell'iter di pianificazione delle aree protette, con conseguente indebolimento della governance ambientale regionale.	Attenzione istituzionale all'ambiente: aree regionali protette con iter di pianificazione in corso.	7 (N) 44.933 ha (superficie)
	Attenzione istituzionale all'ambiente: aree verdi e ricreative riqualificate.	6 (N)
	Attenzione istituzionale all'ambiente: informazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica	19 (N) az b)
	Popolazione utente dei servizi	35.603 (*) + 42.826 (**)= 78.429 abitanti
	Percezione/grado di soddisfazione da parte dei testimoni locali sulla qualità del sostegno al miglioramento dell'ambiente (alta, media, bassa)	Medio/alta
Criterio 3) Gli investimenti sovvenzionati migliorano lo stato di conservazione del patrimonio artistico e architettonico e la produzione culturale Criterio soddisfatto, ma alcuni fattori rischiano di indebolire l'efficacia degli interventi realizzati.	Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio edificato rurale (borghi e villaggi, immobili) e delle risorse paesaggistiche	57 (N)
	Ecomusei	2 (N)
	Studi sulle tradizioni locali	13 (N)
	Percezione/grado di soddisfazione da parte dei testimoni locali sulla qualità del sostegno alla riqualificazione del patrimonio e alla produzione culturale (alta, media, bassa)	media

NOTA BENE: (*) calcolata in relazione alla % di sup comunale ricadenti in area regionale protetta; (**) calcolata considerando l'intera popolazione dei comuni ove ricadono le aree verdi riqualificate

Per l'elaborazione della risposta alla domanda del QCMV, il valutatore ha considerato che le scelte operate dal programma per la Misura 323 hanno avuto influenza su tre delle sei dimensioni della qualità della vita (Economia, Ambiente e Cultura)⁹⁷.

Criterio 1 - Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'economia della popolazione rurale

I progetti sostenuti possono contribuire a promuovere nuove economie legate al turismo ambientale, rafforzando un'offerta abbastanza sviluppata a livello regionale. Nell'ambito della Misura 323 l'Asse 3 – azione c) e l'Asse 4 - Misura 413 d1 hanno agito su due piani: l'Asse 3 ha sostenuto, tra gli altri interventi, la realizzazione di infrastrutture di fruizione leggera, mentre l'Asse 4 ha finanziato iniziative di educazione e promozione turistica.

Se l'indagine diretta sulla qualità della vita ha rilevato un miglioramento delle infrastrutture turistiche (sentieristica, cartellonistica), d'altro canto ha evidenziato le stesse debolezze evidenziate nel 2011: parcellizzazione dell'offerta e difficoltà a valorizzare il territorio mettendo in rete gli attrattori ambientali e storico-culturali esistenti, come riflesso della mancanza di dialogo tra amministrazioni.

Inoltre, a causa dell'attivazione tardiva della Misura a regia regionale (i primi interventi sono stati finanziati nel 2014) dei sei interventi finanziati con l'azione c) i due più consistenti dal punto di vista dell'impegno economico andranno in trascinamento sulla programmazione '14-'20 per oltre il 75% del loro valore.

Criterio 2 - Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'ambiente e la salubrità del territorio

L'indagine diretta sulla qualità della vita ha rilevato una percezione medio/elevata della qualità ambientale e dell'attenzione istituzionale all'ambiente; tale percezione è confermata dal sostegno della Misura 323.

⁹⁷ Nell'ambito dell'indagine diretta sviluppata coinvolgendo i testimoni privilegiati in due momenti successivi "interni" al periodo di programmazione (T0 - all'inizio della programmazione; T1 - alla fine della programmazione), il concetto complesso di qualità della vita è stato scomposto infatti in sei concetti-madre o dimensioni, cui corrispondono uno o più indicatori (Servizi, Economia, Infrastrutture, Ambiente, Cultura, Qualità dei processi sociali e istituzionali e relativi indicatori).

In effetti gli interventi finanziati a valere sulle azioni a) e c) possono contribuire in maniera 'diretta' a migliorare lo stato e la salubrità dell'ambiente, rispettivamente di aree naturali protette e di aree urbane/periurbane vocate per la pubblica fruizione, mentre gli interventi sostenuti con l'azione b) e con la Misura 431 az.d1 contribuiscono indirettamente al soddisfacimento del criterio, riguardando iniziative di sensibilizzazione, orientate ad accrescere nella popolazione la consapevolezza del valore dell'ambiente e del patrimonio rurale e l'importanza di sentirsi corresponsabili nella sua trasmissione 'attiva' alle generazioni future.

Tuttavia il successo della Misura non può ritenersi completo, dal momento che il sostegno alla redazione dei piani di assetto dei 7 parchi regionali (azione a) non è stato coronato dalla conclusione dell'iter di pianificazione delle aree protette, determinando un fattore di indebolimento della *governance* ambientale regionale

Criterion 3 - Gli investimenti sovvenzionati migliorano lo stato di conservazione del patrimonio artistico e architettonico e la produzione culturale

Il criterio è soddisfatto, ma alcuni fattori rischiano di indebolire l'efficacia degli interventi realizzati.

Attraverso la l'Approccio Leader (Misura 431 azione d1) sono stati finanziati 57 interventi fisici di recupero del patrimonio edificato, che hanno riguardato sia borghi/villaggi che immobili singoli, distribuiti abbastanza uniformemente sul territorio regionale, con una concentrazione particolare nell'area del GAL Ternano. Tali strutture ospitano in molti casi funzioni e attività culturali (musei, centri espositivi, etc.), al fine di incrementare la fruizione della comunità residente e dei turisti.

Dal punto di vista della produzione culturale sono stati avviati due Ecomusei del paesaggio nonché attività di ricerca e di esposizione delle tradizioni locali, che contribuiscono a diffondere la conoscenza del valore del patrimonio culturale tradizionale, sia materiale (arti e mestieri) che immateriale (musiche, balli, detti, etc.), responsabilizzando le comunità locali al mantenimento 'attivo' di dette tradizioni.

Dall'indagine diretta sulla qualità della vita – che ha confermato il contributo positivo della Misura al rafforzamento della dimensione culturale – emergono: carenza di sinergie tra attrattori e itinerari turistici; 'debolezza' di alcune iniziative e necessità di individuare misure per renderle economicamente autosufficienti; scarso coordinamento delle manifestazioni; particolarismo e individualismo che impediscono una *governance* efficace.

Le difficoltà economiche dei Comuni rappresentano inoltre un rischio per un'adeguata gestione e promozione dei beni recuperati.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 323 raggiunge a fine programma gli obiettivi di prodotto e di risultato fissati per l'Asse 3, superandoli in taluni casi.

Se per quanto riguarda il numero di interventi sostenuti il valore realizzato con l'Asse 3 resta al di sotto del valore obiettivo (34 contro 60), il volume totale degli investimenti ha un indice di efficacia sul valore target del 103%, a dimostrazione del fatto che i progetti realizzati si sono caratterizzati per un importo superiore a quanto stimato in fase di programmazione. E' stato dunque possibile finanziare un numero minore di iniziative.

Rispetto all'indicatore di risultato R10 'Popolazione rurale utente di servizi migliorati', il target di 100.000 abitanti risulta ampiamente superato: il risultato stimato supera infatti il valore obiettivo di quasi 6 volte, sicuramente in quanto si avvantaggia del non previsto contributo degli interventi finanziati con approccio Leader (Asse 4), ma ancor di più per il fatto la Misura agendo sul patrimonio culturale e sul paesaggio nonché sulla gestione delle aree protette regionali non sovvenziona un 'servizio tradizionale' quantificabile puntualmente. I benefici apportati al territorio e alla popolazione sono più correttamente esprimibili da indicatori qualitativi di soddisfazione, dei quali si è tenuto conto nell'ambito della presente trattazione.

In conclusione, la Misura 323, pur con le luci e le ombre tratteggiate nel testo che precede, sembra essere riuscita ad apportare un contributo positivo agli obiettivi di miglioramento dell'attrattività territoriale e della qualità della vita; per una programmazione futura tenendo conto dei limiti di disponibilità economica delle amministrazioni locali e volendo garantire la 'sopravvivenza' delle iniziative di recupero e valorizzazione ambientale, paesaggistica e culturale occorrerà programmare in un'ottica di rete.

Quanto la misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?

MISURA 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'Asse 3

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 331 ha l'obiettivo di migliorare le competenze degli operatori cui sono indirizzate le offerte dal PSR in particolare negli Assi 3 e 4 per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia e attivazione dei servizi alla popolazione. Nel PSR della Regione Umbria la Misura 331 è attuata attraverso l'Approccio Leader e precisamente attraverso la Misura 413, azione e) Formazione e Informazione.

L'azione e) sostiene dunque la realizzazione di attività formativa e informativa rivolta agli operatori economici impegnati nella diversificazione economica dell'azienda agricola (ricettività rurale, didattica rurale e ambientale, filiera energetica delle fonti rinnovabili e altri temi di diversificazione) e nei servizi, con particolare riferimento a quelli di carattere sociale, ambientale e culturale, e agli operatori economici del turismo.

Beneficiari del sostegno sono gli Enti di formazione accreditati dalla Regione, per l'attività formativa e i GAL per l'attività di informazione. Il contributo è concesso fino al 100% della spesa ammissibile.

Tre dei cinque Gal umbri hanno previsto nei PSL l'azione e), il GAL Alta Umbria, Media Valle e Valle Umbra e Sibillini. Ad essa hanno destinato complessivamente 441.455 €, il 3% delle risorse destinate alla Misura 413.

Misura 331 "Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'Asse 3"				
Descrizione generale	La misura sostiene gli Enti di formazione accreditati dalla Regione e i GAL per la realizzazione di attività formativa e informativa rivolta agli operatori economici impegnati nella diversificazione economica dell'azienda agricola e nei servizi. Il contributo concesso è fino al 100% del costo ammissibile			
Modalità attuative	La Misura è attuata attraverso l'asse 4, Misura 413 azione e) con modalità a bando e gestione diretta			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	100%, tutte le risorse impegnate sono state saldate			
Numero di progetti conclusi	11 progetti			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di progetti	11	nd	nd
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione	501	285	176%

II. Valutazione del processo di attuazione

L'azione e) della Misura 413 è stata attuata da 3 dei 5 Gal Umbri. Le risorse ad essa destinate sono modeste e come detto rappresentano solo il 3% dell'intera misura 413. Purtroppo le risorse programmate sono state completamente utilizzate e hanno portato alla realizzazione di 26 corsi di formazione e 3 corsi di informazione.

Il Gal Alta Umbria ha realizzato 5 corsi di cui 4 di formazione e uno di informazione. Dei 4 corsi di **formazione, i due corsi denominati "Fattoria didattica e accoglienza in azienda" e il "Corso di formazione in efficienza energetica e fonti rinnovabili" sono rivolti al miglioramento delle competenze relativamente alla diversificazione delle aziende, mentre il quarto corso (Corso di formazione per le imprese turistiche) si rivolge alle imprese turistiche.**

Il Gal Media Valle del Tevere ha attuato 5 corsi. Anche in questo caso i corsi hanno migliorato le competenze sulla diversificazione delle attività agricole (2 corsi) e sulle tecniche di promozione dell'impresa del settore **turistico. Un altro corso ha valenza ambientale in quanto tratta tematiche di riciclo dei rifiuti (denominato "Le pratiche di riciclo dei rifiuti).**

Il Gal Valle Umbria e Sibillini ha realizzato 19 corsi di cui due di informazione. I corsi di formazione hanno riguardato diversi argomenti che vanno dalla diversificazione delle attività agricole, al turismo, alla sicurezza sul lavoro, alla formazione su particolari tecniche colturali e sulla valorizzazione dei prodotti tipici.

Nel complesso i corsi hanno prioritariamente riguardato argomenti quali il miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing (applicate in particolare sui corsi sulla diversificazione e sul turismo) seguiti da quelli di carattere normativo (certificazioni e sicurezza sul lavoro) e infine la promozione delle valenze tipiche.

Per quanto riguarda le attività informative, due corsi hanno riguardato tematiche rivolte alla valorizzazione **dell'ambiente e del territorio a cui hanno partecipato bambini della scuola dell'infanzia e primaria, un corso si è rivolto agli operatori dell'agricoltura, dell'artigianato e del settore turistico e ha riguardato l'argomento "innovazione dell'impresa".**

I corsi attivati, avendo trattato prevalentemente tematiche rivolte alla diversificazione delle imprese e al settore turistico, sono in linea con gli obiettivi della misura di sostenere, attraverso il miglioramento delle **competenze, gli operatori economici dell'Asse 3.**

III. Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative)

Domanda: *Quanto la Misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?*

Per rispondere alla domanda si utilizzano indicatori derivanti dal monitoraggio seguendo la suddivisione **proposta dal QCMV per l'indicatore "Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione".**

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
Le competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la diversificazione delle attività e la qualità della vita nelle zone rurali Criterio parzialmente soddisfatto Alla misura sono destinate risorse limitate; purtroppo il sostegno si indirizza verso le priorità territoriali e di genere.	Numero di formati	501
	Di cui giovani (N)	81
	Di cui donne (N)	181
	Di cui residenti in aree C (%)	36%
	Di cui residenti in aree D (%)	57%

Criteria 1 - Le competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la diversificazione delle attività e la qualità della vita nelle zone rurali

Come detto grazie al sostegno al 31.12.2015 risultano conclusi 26 corsi di formazione. Ai corsi hanno partecipato 511 soggetti e di questi hanno concluso con successo i corsi 501. Il confronto tra i partecipanti e i formati evidenzia un basso tasso di abbandono (2%). Gli allievi che hanno terminato con successo un corso di formazione sono 501 (R12) il doppio rispetto al valore target previsto dai Gal (285).

Sulla base dei dati riportati dai Gal nella banca dati aggiornata al 31.12.2015 è possibile effettuare l'analisi di genere e per età. Complessivamente le donne formate sono 181, il 36% del totale. Elementi positivi emergono se si confrontano le donne formate nei corsi dedicati agli agricoltori con i dati di contesto relativi alla componente femminile tra i conduttori agricoli regionali. Le donne rappresentano il 30% di conduttori agricoli, le donne formate sono il 31% dei formati che seguono corsi dedicati alle imprese agricole. L'offerta formativa dunque intercetta la componente femminile con un'intensità in linea con i dati di contesto.

Le donne seguono, come prevedibile, prioritariamente corsi per acquisire competenze sulla diversificazione delle attività agricole, con particolare attenzione alla valorizzazione dei prodotti tipici (42%) e alle fattorie didattiche e all'accoglienza in azienda (30%). Numerose sono anche le donne che partecipano ai corsi sul turismo rurale (23%).

I giovani di età inferiore ai 25 anni rappresentano il 16% (81) dei 501 formati. Purtroppo tale dato non può essere confrontato con i dati di contesto in quanto questi ultimi fanno riferimento ai giovani di età inferiore a 40 anni.

Obiettivo della misura inoltre è intercettare i soggetti provenienti dalle aree maggiormente rurali al fine di migliorarne le competenze, priorità peraltro prevista nei bandi. Sulla base dei dati a disposizione (non a tutti i formati è stato possibile attribuire il comune di residenza), l'attuazione dei corsi mostra in tal senso buoni risultati; il 57% dei formati risiede nelle aree maggiormente rurali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Come già evidenziato, alla Misura 331 sono destinate risorse modeste, appena il 3% della dotazione finanziaria della Misura 413, ed è attuata da solo 3 dei cinque Gal umbri. Pur tuttavia, seppur in un contesto attuativo limitato, la misura raggiunge gli obiettivi prefissati sia in termini di risultato, il numero dei formati supera di gran lunga quelli attesi, sia relativamente al coinvolgimento di giovani e donne nei processi formati. Buona anche la presenza di formati provenienti dalle aree D.

6.1.4 Approccio Leader

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Con l'implementazione di strategie innovative di carattere integrato la Regione Umbria ha incaricato i diversi attori dello sviluppo locale di contribuire allo sviluppo sostenibile del loro territorio attraverso il perseguimento dell'obiettivo della competitività del sistema agricolo e forestale e della qualità della vita nelle aree rurali e della diversificazione dell'economia rurale, sviluppando sinergie e complementarietà con le misure dell'asse 1 e asse 3.

Il quadro logico di intervento dell'Asse LEADER, così come ricostruito nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità, ha dunque subito, nel corso dell'attuazione, alcune importanti modifiche connesse con l'introduzione della Sottomisura 4.1.1 - Competitività fra gli interventi a disposizione dei GAL (approvazione dell'ultima versione del PSR Regione Umbria 2007-2013 da parte della Commissione europea con Decisione C [2012] 8500 del 26.11.2012).

Per quanto concerne l'attuazione dell'approccio Leader, la Regione ha previsto di garantire una continuità rispetto alle precedenti edizioni; i 5 GAL selezionati sono costituiti da partenariati già coinvolti nelle precedenti programmazioni dell'I.C. Leader (Leader+ e Leader II), ad esclusione del GAL Ternano che non era presente nel Leader II. Il territorio umbro, nell'ambito dell'Asse IV, ha avuto una copertura pressoché totale (8.299,31 km² pari al 98% della superficie regionale) escludendo solo i territori urbani dei due capoluoghi e di Foligno.

Il PSR della Regione Umbria ha previsto la possibilità di attivare **nell'ambito dell'Asse IV** alcune Misure riconducibili agli Assi 1 e 3.

La Sottomisura 411 – Competitività ha previsto le seguenti due azioni:

- Azione a) - Sostegno agli interventi di ammodernamento delle aziende agricole (Asse 1, Misura 121);
- Azione b) - **Sostegno agli interventi per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Asse 1, Misura 123, azione a).**

Nei bandi emessi dai GAL sono state previste **contromisure per evitare il cosiddetto "doppio sportello", cioè la presentazione di due domande parallele, una per la Misura finanziata attraverso l'Asse 1 e una attraverso l'Asse IV.**

La Sottomisura 413: Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale ha invece previsto 7 azioni:

- Azione a) - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio (Asse 3, Misura 312);
- Azione b) - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali (Asse 3, Misura 313);
- Azione c) - Servizi essenziali per economia e la popolazione rurale (Asse 3, Misura 321);
- Azione d1) - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori (Asse 3, Misura 323);
- Azione d2) – Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale (Asse 3, Misura 323);
- Azione e) - Formazione e informazione (Asse 3 Misura 331);
- Azione f) - Acquisizione di competenze e animazione (Asse 3, Misura 332).

Per la presente Sottomisura, il PSR ha declinato le Misure attivate dal Leader assegnando ai GAL un campo di azione differente rispetto a quanto viene previsto **nell'ambito degli Assi di riferimento operando** una demarcazione puntuale tra le Misure attivabili esclusivamente dalla Regione (Azioni 3.1.1 e 3.2.2), Misure **attivabili esclusivamente attraverso l'approccio Leader (Azioni 3.3.1) e Misure ad attivazione parallela (Azioni 3.1.2, 3.1.3, 3.2.1 e 3.2.3).**

Per ciascuna Misura attivabile contemporaneamente dai GAL e dalla Regione si evidenziano le seguenti specifiche:

Asse 4: Tab 1 - Tipologie di intervento finanziabili per Misura (Regione GAL)

	Misura Regionale	Azione Locale (attuabile dai GAL)
Azione A Misura 312	Sostegno a microimprese del turismo e della produzione di energia rinnovabile	Creazione di microimprese di servizio alle imprese.
Azione B (Misura 313)	supporto delle attività turistiche in materia di informazione e comunicazione	Realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali
Azione C (Misura 321)	Interventi volti alla creazione di aree mercatali di infrastrutture per la banda larga infrastrutture pubbliche per lo sfruttamento dell'energia da biomassa miglioramento della rete viaria di servizio alle aree rurali	Interventi a favore dello sviluppo di servizi di carattere assistenziale, per la realizzazione di opere per la produzione e la distribuzione ad uso privato di energia prodotta nelle filiere bioenergetiche locali e per la realizzazione di campagne di informazione sulla sicurezza alimentare
Azioni D1 e D2 (Misura 323)	Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 per altre aree di grande pregio naturale Azioni di informazione ambientale e paesaggistica Conservazione e sviluppo di corpi di acqua	D1, recupero di borghi, villaggi e della viabilità rurale, il censimento e studi del patrimonio rurale e la promozione dei paesaggi e del patrimonio rurale. D2, fortemente integrata alla D1 prevede invece il sostegno per l'elaborazione dei progetti di cui alla D1
Azione E (Misura 331)		È indirizzata alla formazione degli operatori coinvolti nelle misure dell'Asse 3 ed è esclusivamente realizzata con l'approccio Leader
L'Azione F (Misura 332)		Prevede il sostegno di iniziative finalizzate, alla realizzazione di studi alla disseminazione di buone prassi, alla animazione e comunicazione sui territori e al supporto della misura 421.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da PSR e PSL

Le risorse programmate a valere sull'Asse 4 ammontavano a oltre 40 Meuro, oltre 40% dei quali assegnati alla Misura 4.1.1 Competitività.

Misura / Azione	Alta Umbria	Media Valle	Ternano	Trasimeno Orvietano	Valle Umbra	Totale complessivo	%
Misura 411	6.585.799,33	5.213.687,30	1.268.602,50	1.025.571,87	3.102.771,82	17.196.432,82	42%
Misura 413 A	118.468,22	47.742,14	85.059,72	31.883,84	233.269,92	516.423,84	37%
Misura 413 B	2.673.283,90	274.935,44	495.294,67	1.371.057,52	1.043.556,34	5.858.127,87	
Misura 413 C	543.655,65	489.072,50	587.590,82	213.389,90	404.949,76	2.238.658,63	
Misura 413 D1	598.838,06	1.603.211,70	1.574.609,29	595.752,81	867.435,11	5.239.846,97	
Misura 413 E	137.474,02	183.981,32	0,00	0,00	120.000,00	441.455,34	
Misura 413 F	52.200,00	125.000,00	0,00	220.000,00	211.222,45	608.422,45	
Misura 421 a) Cooperazione interterritoriale	646.289,88	481.239,49	20.000,00	367.371,21	118.000,00	1.632.900,58	5%
Misura 421 b) Cooperazione transnazionale	0,00	100.000,00	0,00	0,00	302.731,78	402.731,78	
Misura 431	1.883.477,29	1.502.437,13	727.911,13	849.594,92	1.442.261,35	6.405.681,82	16%
TOTALE	13.239.486	10.021.307	4.759.068	4.674.622	7.846.198	40.540.682	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Database GAL

L'analisi della spesa pubblica riferita all'Attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 4.1) aveva evidenziato come in sede di programmazione i GAL avessero puntato sulla riqualificazione dei borghi e sulla loro promozione (Azioni B e D1). Il 74% della dotazione finanziaria a valere sulla Sottomisura 4.1.3 (pari al 29% di quanto previsto sull'intera Misura 4.1) era infatti stata veicolata sulle azioni che supportano tali due tipi di attività.

Nella tabella che segue si evidenziano gli importi erogati a valere sulla Misura 4.1 suddivisi per GAL.

Asse 4: Tab 2 - Importi erogati per GAL

AZIONI / MISURE	Alta Umbria	Media Valle	Ternano	Trasimeno Orvietano	Valle Umbra	TOTALE
SOTTOMISURA 4.1.1	5.894.568	5.486.404	761.552	1.285.132	2.771.926	16.199.582
Azione A (Misura 312)	60.673	46.617	82.914	22.817	184.519	397.540
Azione B (Misura 313)	2.498.218,40	243.323,40	474.480,57	828.839,21	828.668,82	4.873.530
Azione C (Misura 321)	502.496	367.568	723.858	220.159	661.743	2.475.824
Azione D1 (Misura 323)	539.853	1.430.646	1.532.090	262.317	622.692	4.387.598
Misura E (Misura 331)	165.183	245.675			120.000	530.858
Azione F (Misura 332)	53.678	109.366		227.834	211.222	602.100
SOTTOMISURA 4.1.3	3.820.101	2.443.195	2.813.343	1.561.966	2.628.845	13.267.450
TOTALE 41	9.714.669	7.929.599	3.574.895	2.847.098	5.400.771	29.467.032
MISURA 4.2	1.576.585,30	694.352,68	218.600,42	556.434,97	754.404,13	3.800.377,50
MISURA 4.3	1.801.352,69	1.524.856,36	677.501,90	1.077.970,36	1.429.736,57	6.511.418
TOTALE ASSE 4	13.092.606	10.148.808	4.470.997	4.481.503	7.584.911	39.778.827

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Data Base GAL

La tabella mostra come vi sia stato, nella capacità di spesa a valere sulla Misura 4.1, un ampio gap fra due gruppi di GAL, uno dei quali, composto da Alta Umbria, Media Valle e Valle Umbra ha superato ampiamente i 5 Meuro. Tale differenza è largamente attribuibile alle performance della Sottomisura 4.1.1 Competitività che hanno trovato attuazione più efficace nei medesimi territori.

La tabella seguente mette in relazione l'articolazione della dotazione finanziaria così come programmata sulla Misura 41 con la spesa pubblica poi erogata nel corso dell'attuazione dei PSL (al 31.12.2015).

Asse 4: Tab 3 - Differenze fra spesa programmata e erogata

AZIONI / MISURE	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica erogata	Differenza % tra programmato e erogato
SOTTOMISURA 4.1.1	17.196.432,82	16.199.582	-6%
Azione A (Misura 312)	516.423,84	397.540	-23%
Azione B (Misura 313)	5.858.127,87	4.873.530	-17%
Misure per la diversificazione dell'economia	6.374.551,71	5.271.070,00	-17%
Azione C (Misura 321)	2.238.658,63	2.475.824	+11%
Azione D1 (Misura 323)	5.239.846,97	4.387.598	-16%
Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	7.478.505,60	6.863.422,00	-8%
Misura E (Misura 331)	441.455,34	530.858	+20%
Azione F (Misura 341)	608.422,45	602.100	-1%
SOTTOMISURA 4.1.3	14.902.935,10	13.267.450,00	-11%
TOTALE 41	32.099.367	29.467.032	-8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da PSL e Data Base GAL

Lo scostamento tra quanto programmato e ciò che è stato effettivamente speso evidenzia una diminuzione complessiva dell'**8%**, imputabile soprattutto ad un depotenziamento della Sottomisura 4.1.3 (-11%). Tale diminuzione si è registrata orizzontalmente sia su quelle Misure che concorrono alla diversificazione **dell'economia** (-17% registrato dall'azione B) sia su quelle finalizzate al **miglioramento della qualità della vita** in cui ha contribuito in maniera importante il **-16% di risorse spese rispetto al previsto a valere sull'Azione D1** (323). Anche la Sottomisura 4.1.1 ha speso meno di quanto previsto (poco meno di 1 Meuro con una *performance* pari a -6%).

Passando alla rassegna degli interventi finanziati, la tabella successiva individua per ciascun GAL e per ciascuna Azione il numero delle domande di aiuto che hanno completato la "filiera" del finanziamento e hanno visto l'investimento andare a buon fine.

Asse 4:Tab 4 - Numero di interventi finanziati

Misura\GAL	Alta Umbria	Media Valle	Ternano	Trasimeno Orvietano	Valle Umbra e Sibillini	TOTALE
SOTTOMISURA 4.1.1	91	88	30	23	52	284
Azione A (Misura 312)	4	1	2	1	7	15
Azione B (Misura 313)	56	3	12	17	39	127
Azione C (Misura 321)	12	7	16	8	12	55
Azione D1 (Misura 323)	11	17	39	11	15	93
Misura E (Misura 331)	3	7			1	11
Azione F (Misura 341)	6	3		3	3	12
SOTTOMISURA 4.1.3	92	38	69	40	77	313
TOTALE	183	126	99	63	129	597

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Data Base GAL

Il numero totale di domande di aiuto ammesse a finanziate con atto di concessione nell'ambito della Misura 4.1 è stato 597, 47% delle quali riconducibili alla Sottomisura Competitività mentre gli interventi finanziati a valere sulle Azioni B e D1 sono arrivati, dopo le modifiche alle strategie descritte in precedenza, a valere il 36% del totale.

II. Valutazione del processo di attuazione

MISURA 411 – *Competitività*

MISURA 413 - *Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale*

Nelle tabelle seguenti vengono riportati gli elementi salienti che hanno caratterizzato la programmazione e l'implementazione rispetto alle modalità attuative, al grado di assorbimento delle risorse programmate e in termini di efficacia rispetto agli indicatori previsti.

Titolo Misura: 41 411 Competitività – 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	
Descrizione generale	Attuazione di strategie locali, la Misura prevede l'attivazione attraverso l'approccio LEADER, all'interno di ogni singolo PSL, di alcune delle Misure del PSR afferenti agli assi 1 e 3 (Misure 411 e 413).
Modalità attuative	A bando, a gestione diretta e regia GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 29.467.032 Stanziamiento previsto: € 32.099.367,92 Speso su programmato: 91%
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande: 597 Importo Impegnato: € 29.467.032
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Mis. 4.1.1 Numero domande: 284 Mis. 4.1.1 Importo pagato: € 16.199.582,19
	Mis. 4.1.3 Numero domande: 313 Mis. 4.1.3 Importo pagato: € 13.652.255,46
Indicatori di output	Indicatore: Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati. Valore realizzato (a): numero 5 Valore obiettivo (b): numero 5 Efficacia (a)/(b)%: 100%
	Indicatore: Superficie totale coperta dai GAL Valore realizzato (a): 8.299,31 km ² Valore obiettivo (b): 8.299,31 km ² Efficacia (a)/(b)%: 100%
	Indicatore: Popolazione totale coperta dai GAL Valore realizzato (a): 644.679 abitanti Valore obiettivo (b): 644.679 abitanti Efficacia (a)/(b)%: 100%
	Indicatore: Numero di progetti finanziati dal GAL Valore realizzato (a): 628 Valore obiettivo (b): 513 Efficacia (a)/(b)%: 122%
	Indicatore: Numero di beneficiari Valore realizzato (a): 432 Valore obiettivo (b): 443 Efficacia (a)/(b)%: 97%
Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati Valore realizzato: vedi contributo ai pertinenti indicatori delle Misure PSR Valore obiettivo: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1 e Asse 3
Indicatori di risultato supplementare	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi Valore realizzato: solo su alcuni progetti finanziati Valore obiettivo: POSITIVO
Indicatori di impatto	Crescita economica Valore obiettivo: impatto indiretto Posti di lavoro creati Valore obiettivo: impatto indiretto

Come descritto nell'analisi finanziaria, le 597 domande finanziate a valere sulla Misura 4.1 hanno prodotto una spesa pari a 29.467.032 € e dunque una riduzione di risorse significativa di risorse rispetto a quanto programmato (-8%).

La tabella che segue, oltre alla variazione percentuale in termini finanziari di ciascuna Misura, riporta alcuni valori riguardanti "il peso" che ogni tipologia di intervento ha avuto all'interno delle strategie messe in campo attraverso la Misura 4.1.

Misura 411 e 413: Tab 1: Quadro riepilogativo sull'evoluzione dell'allocazione finanziaria tra programmato e speso

Azioni	% SU TOT PROG	% SU TOT SPESO	VAR PESO PERCENTUALE SPESO - PROG	VAR RISORSE TRA SPESO E PROG
SOTTOMISURA 4.1.1	41%	42%	+1%	-6%
Azione A (Misura 312)	1%	1%	-	-23%
Azione B (Misura 313)	14%	12%	-2%	-17%
Azione C (Misura 321)	6%	7%	+1%	+11%
Azione D1 (Misura 323)	13%	12%	-1%	-16%
Misura E (Misura 331)	1%	1%	-	+20%
Azione F (Misura 341)	2%	2%	-	-1%
SOTTOMISURA 4.1.3	37%	33%	-4%	-11%
Totale Misura 4.1	79%	74%	-5%	-8%

La Misura 4.1 ha rappresentato in termini finanziari il 74% di tutte le risorse spese dai GAL. Tale rapporto ha subito un decremento in fase attuativa, visto che era stato fissato in fase di programmazione al 79%.

La sottomisura 4.1.1, sebbene abbia subito una importante riduzione di risorse, pari al 6%, ha aumentato il proprio peso strategico di un punto percentuale. L'azione A (Misura 312) seppur evidenziando un decremento di risorse a consuntivo, in termini percentuali ha visto il suo peso rimanere stabile.

L'unica Azione che ha evidenziato una doppia *performance* positiva è la C (Misura 321) che ha visto incrementare il suo valore sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista del peso strategico (rispettivamente +11% e +1%).

Per quanto concerne il contributo medio per domanda, i dati riportati nella tabella che segue disegnano un quadro eterogeneo.

Misura 411 e 413: Tab 2 - Quadro Riepilogativo domande finanziate e del contributo medio per Azione

AZIONI / MISURE	Numero domande totali	Alta Umbria	Media Valle	Ternano	Trasimeno Orvietano	Valle Umbra	TOTALE
SOTTOMISURA 4.1.1	284	64.775	62.346	25.385	55.875	53.306	57.041
Azione A (Misura 312)	15	15.168	46.617	41.457	22.817	26.360	26.503
Azione B (Misura 313)	127	44.611	81.108	39.540	48.755	21.248	38.374
Azione C (Misura 321)	55	41.875	52.510	45.241	27.520	55.145	45.015
Azione D1 (Misura 323)	93	49.078	84.156	39.284	23.847	41.513	47.178
Misura E (Misura 331)	11	55.061	35.096			120.000	48.260
Azione F (Misura 332)	12	8.946	36.455		75.945	70.407	50.175
SOTTOMISURA 4.1.3	313	41.523	64.295	40.773	39.049	34.141	42.388
TOTALE 41	597	53.086	62.933	36.110	45.192	41.866	49.359

I due GAL che insistono su aree a forte vocazione tabacchicola hanno finanziato, nell'ambito della Misura 411, progetti mediamente più ampi, rispetto agli tre GAL.

Riguardo l'Azione B, sebbene il GAL Alta Umbria abbia speso più di tutti gli altri GAL messi assieme, il gran numero di domande, 56 pari a oltre il 44% del totale, ha fatto sì che il valore medio di ciascun investimento si attestasse a poco più di 44.000 €.

MISURA 421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Titolo Misura: 421 – Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	
Descrizione generale	La Misura risponde all'obiettivo avviare scambi di esperienze tra territori rurali diversi con lo scopo di rafforzare le strategie di sviluppo locale a carattere integrato.
Modalità attuative	Gestione diretta GAL beneficiario
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 3.800.378 ⁹⁸ Stanziamiento previsto: € 2.035.631 Speso su programmato: 187%
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande: 129 Importo Impegnato: € 3.800.378
Numero di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento e importo erogato per azione/tipologia di intervento	Cooperazione interterritoriale: 4
	Cooperazione transnazionale: 4
Indicatori di output	Indicatore: Numero Progetti di cooperazione Valore realizzato (a): numero 8 valore obiettivo (b): numero 13 Efficacia (a)/(b)%: 62%
	Indicatore: Numero GAL cooperanti Valore realizzato (a): 5 Valore obiettivo (b): 5 Efficacia (a)/(b)%: 100%
Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati Valore realizzato: vedi contributo ai pertinenti indicatori delle Misure PSR Valore obiettivo: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3
Indicatori di impatto	Posti di lavoro creati Valore obiettivo: impatto indiretto

Il numero di progetti di Cooperazione approvati dall'AdG e successivamente finanziati sono stati 8, di cui la metà ha coinvolto un partenariato esclusivamente internazionale (transnazionali).

Misura 421: Tab 1 - I progetti di Cooperazione finanziati

Nome del progetto	Tipologia di Cooperazione	Regioni / Nazioni coinvolte	GAL Umbri coinvolti (in neretto se capofila)
FESTIVAL BAROCCHI	T	UMBRIA, FRANCIA	Valle Umbra e Sibillini
I SAPORI DI UNA VOLTA	I	UMBRIA, VENETO	Valle Umbra e Sibillini
CULTRIPS	T	UMBRIA, AUSTRIA, ESTONIA, FINLANDIA	Valle Umbra e Sibillini
TRADITIONS ON THE MARKET SQUARE	T	UMBRIA, FINLANDIA	Valle Umbra e Sibillini
ECCELLENZE NASCOSTE	I	UMBRIA	Media Valle , Alta Umbria, Ternano, Trasimeno Orvietano, Valle Umbra e Sibillini
LE ROUTE GOURMET	T	UMBRIA, FRANCIA, SVEZIA	Media Valle
LE OSTERIE DEL GUSTO	I	UMBRIA	Alta Umbria , Media Valle
RETE ECOMUSEALE PER LA GESTIONE DEI PROPRI PAESAGGI	I	UMBRIA, FRIULI VENEZIA GIULIA	Trasimeno Orvietano

⁹⁸ La spesa complessiva è stata superiore di oltre 1,7 Meuro alla dotazione della Misura (tale importo ha compensato, in concorrenza con la misura 431, la "sotto-spesa" della Sottomisura 4.1 assicurando la piena utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate all'Asse 4 e, quindi, consentendo a tale asse di raggiungere un'esecuzione finanziaria del 100%)

Tutti i GAL hanno preso parte ad almeno un progetto di Cooperazione: 5 progetti per il GAL Valle Umbra, 3 per Media Valle, 2 per l'Alta Umbria e Trasimeno Orvietano ed uno, infine per il GAL Ternano. In quattro casi un GAL umbro ha funto da GAL capofila (Valle Umbra e Sibillini per il progetto "Festival Barocchi", Media Valle per il progetto "Eccellenze Nascoste", Alta Umbria per "Le Osterie del Gusto" e Trasimeno Orvietano per il progetto "Rete ecomuseale").

La spesa pubblica erogata a valere sulla Misura 421 è stata di 3.800.378 €, pari al 187% di quanto previsto dai GAL in sede di pianificazione delle strategie di cooperazione. Tale importo, come precisato già in nota, è dovuto alla consistente rimodulazione operata dai GAL che hanno veicolato sulla presente Misura oltre 1,7 Meuro in origine destinati alla Misura 4.1.

Il numero di domande finanziate a valere sulla presente Misura sono pari a 129 suddivise per GAL come mostrato in tabella.

Misura 421 Tab 2 - Domande finanziate per GAL e tipologia di beneficiario

Nome del progetto	Numero domande con beneficiario GAL	Importo erogato a beneficiario GAL	Numero domande con beneficiario non GAL	Importo erogato a beneficiario non GAL	Numero domande totali	Importo totale erogato
Alta Umbria	43	1.500.775	7	75.810	50	1.576.585
Media Valle	31	674.924	3	19.428	34	694.353
Ternano	7	218.600			7	218.600
Trasimeno Orvietano	20	556.435			20	556.435
Valle Umbra	16	628.709	2	125.695	18	754.404
TOTALE	117	3.579.444	12	220.933	129	3.800.378

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Database GAL

Il GAL Alta Umbria risulta essere quello che ha speso di più per le iniziative di Cooperazione nonostante abbia partecipato a due progetti, mentre il GAL Valle Umbra, sebbene abbia preso parte a 5 progetti è in linea con quanto erogato ai GAL Media Valle e Trasimeno Orvietano.

Di seguito si riporta una breve descrizione di ciascun progetto a cui seguirà, l'analisi delle informazioni raccolte dal Valutatore mediante un questionario che è stato sottoposto ai Gruppi d'Azione Locale.

FESTIVAL BAROCCHI
Partenariato: Valle Umbra e Sibillini , GAL du Pays d'Epinal, GAL Pays du Lunevillois
Importo pubblico erogato totale: € 84.540,62
Importo pubblico erogato GAL Valle Umbra e Sibillini: € 84.540,62

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune e Azione locale
Valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale	Il progetto ha avuto lo scopo di realizzare scambi di spettacoli tra i Festival Barocchi che si svolgono nei territori interessati dal progetto, scelti e concordati autonomamente dalle direzioni artistiche dei Festival. Le motivazioni dell'intervento sono da riferire al fatto che la cultura Barocca è un elemento essenziale dell'identità culturale delle grandi nazioni europee.	Le azioni hanno previsto: <ul style="list-style-type: none"> - ricerca di contatti e scambi di conoscenza tra i vari Festival coinvolti nel progetto, non solo durante il periodo di svolgimento degli eventi, ma anche nella fase di preparazione del programma delle rassegne; - visite e scambio di partecipazione a spettacoli, concerti tra i due festival; - inserimento nei programmi del Festival Segni Barocchi di eventi finalizzati alla comprensione, scoperta e approfondimento della conoscenza dell'identità culturale e delle specifiche caratteristiche culturali del territorio degli altri partner

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

La cultura barocca è un elemento essenziale dell'identità culturale delle grandi nazioni europee. Vista la presenza sul territorio del GAL Valle Umbra e Sibillini di un importante Festival legato alla cultura barocca, "Il Festival dei Segni Barocchi", organizzato dal 1981 dal Comune di Foligno e considerato una delle più importanti esperienze culturali barocche in Europa, si è dato vita ad un progetto di cooperazione transnazionale, fondato sullo scambio di esperienze e know-how con altri Festival di alto livello legati alla cultura barocca e organizzati in Europa.

Il progetto ha previsto la cooperazione di 3 aree locali europee in cui si svolgono festival Barocchi. Le azioni svolte riguardano per lo più la ricerca dei contatti, la presenza ad altri spettacoli che si svolgono in Europa e la presentazione (attraverso stand e durante le esibizioni) dei territori coinvolti nel progetto e delle loro specificità.

Per tale progetto è quindi piuttosto difficile trovare un'azione che possa definirsi veramente comune o veramente locale, in quanto quasi tutte le attività, ad esclusione di quella relativa all'inserimento nei programmi del Festival Segni Barocchi di eventi finalizzati a conoscere il territorio GAL, è stata svolta autonomamente da ciascun partner ma non sempre nel territorio locale.

Il GAL Valle Umbra e Sibillini ha risposto, come anticipato, ad una serie di domande finalizzate a **comprendere come il progetto si sia integrato all'interno della sua strategia ed abbia quindi giocato un ruolo nel promuovere altri interventi finanziati nell'ambito del PSL.**

La prima domanda ha riguardato il coinvolgimento o meno nel progetto di Cooperazione di altri soggetti locali, beneficiari o no della Misura 4.1. Il GAL dichiara che tale partecipazione è stata per lo più circoscritta a soggetti istituzionali legati alla promozione del turismo e della cultura locale, che hanno partecipato alla realizzazione del progetto e beneficiato dei risultati, sia in termini di conoscenza che in termini di ritorno turistico.

In termini di risultati, secondo il responsabile di progetto, le attività hanno favorito la crescita di un dialogo interculturale nel rispetto reciproco delle proprie radici, identità e diversità, e hanno permesso alla popolazione locale di riflettere sulla propria identità culturale in rapporto alle altre culture europee **accrescendo, specie nei giovani, un sentimento di "internazionalizzazione".**

Il progetto ha poi contribuito in maniera determinante ad accrescere la volontà della popolazione locale di indagare sugli aspetti di ogni regione partecipante (storia, manifestazioni folkloristiche e rievocazioni storiche, architettoniche, gastronomia, problematiche socio-culturali) e riflettere sulle analogie delle diverse aree coinvolte.

Il progetto, secondo l'intervistato, ha dunque apportato un buon valore aggiunto anche in relazione ai contatti stabiliti dal territorio con i partner francesi, essendo questa iniziativa di cooperazione destinata a rimanere attiva in vista della prossima Programmazione.

I SAPORI DI UNA VOLTA
Partenariato: Baldo Lessinia , Valle Umbra e Sibillini
Importo pubblico erogato totale: € 41.154,09
Importo pubblico erogato GAL Valle Umbra e Sibillini: € 41.154,09

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Recupero e promozione delle filiere di qualità	Il progetto intende incentivare la qualità e la sicurezza delle produzioni alimentari locali attraverso il recupero dei metodi e delle tecniche tradizionali legate alla filiera lattiero casearia.	A livello comune le attività realizzate sono state: - azioni di partenariato, quali convegni, visite di partenariato; - azioni di promozione; - azioni di valorizzazione, tutela e caratterizzazione della produzione casearia, attraverso studi, educational e realizzazione di iniziative di formazione. - partecipazione Salone Gusto	L'azione locale si è concentrata sulle fasi propedeutiche del progetto, per lo più nella ricerca dei prodotti che sono stati poi valorizzati con l'azione comune e sull'organizzazione di conferenze e guide.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

L'obiettivo del progetto è stato quello di creare una sinergia delle diverse realtà esistenti all'interno di ciascun territorio partner, al fine di valorizzare in maniera congiunta la cultura e le tradizioni legate al settore caseario. La cooperazione ha inteso mettere a sistema le conoscenze attraverso la messa in rete fra i partner delle modalità di produzione e di trattamento dei formaggi prodotti con il latte ovino esaltandone sia il valore storico che quello economico. Le azioni hanno permesso ai partner di fornire competenze specifiche nei settori della comunicazione e del marketing al territorio e agli allevatori locali.

Il progetto ha previsto una serie di azioni locali, portate avanti individualmente da ciascun GAL e finalizzate, **da un lato, ad individuare le risorse specifiche di ciascuna area e dall'altro a promuoverli attraverso la realizzazione di incontri nel rispettivo territorio.** In tale fase il GAL Valle Umbra ha organizzato un evento e una guida:

- ✓ Conferenza "I formaggi della Valnerina, una risorsa per lo sviluppo territoriale": Cascia, 1 novembre 2014
- ✓ "La Valnerina dei formaggi. Guida ai formaggi a latte crudo prodotti in Valnerina" - realizzata dal BIM Cascia per il GAL Valle Umbra e Sibillini.

L'azione comune, piuttosto limitata rispetto a quella locale, si è concretizzata soprattutto nella messa in rete di informazioni e modalità di produzione dei formaggi nel territorio del partner.

Il progetto ha coinvolto attivamente gli allevatori di ovini e i produttori dei prodotti tipici caseari della Valnerina, che hanno coadiuvato il GAL nella selezione dei prodotti caseari tipici e, hanno fornito il proprio know-how **per la realizzazione del materiale promozionale.** Attraverso l'organizzazione di Educational ha visto anche il coinvolgimento della componente scolastica della comunità rurale.

I principali risultati conseguiti dal progetto sono stati:

- 1) una maggiore conoscenza da parte della popolazione locale e degli operatori agroalimentari delle produzioni di qualità ottenute nel rispetto dell'ambiente e legate alla tradizione e alla cultura del territorio;
- 2) la realizzazione dei primi "laboratori di caseificazione" rivolti alla popolazione, alla componente scolastica e ai turisti, finalizzati a far conoscere il lavoro, la storia e la tradizione delle produzioni lattiero casearie;
- 3) la promozione di un concetto di qualità complessiva che partendo dalla sicurezza incorpori aspetti valoriali relativi a sostenibilità, etica, stagionalità, intercultura e territorialità.

Il GAL ritiene che il progetto abbia apportato nel territorio un valore aggiunto alto soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento della popolazione e degli attori che operano nel settore agroalimentare di qualità. Poco tuttavia **viene rilevato per quanto concerne lo scambio di esperienze con l'Altro partner del progetto, se non per il fatto di aver organizzato congiuntamente la partecipazione al Salone del Gusto 2014.**

CULTRIPS
Partenariato: LEADER Redange-Wiltz , LAG Urfahr West (uwe), Joensuun Seudun LEADER ry, Maaseudun Kehittämisyhdistys Keski-Karjalan Jetina ry, Valle Umbra e Sibillini, LAG Oststeirisches Kernland, LAG Raplamaa Partnerlusokogu
Importo pubblico erogato totale: € 108.668,73
Importo pubblico erogato GAL Valle Umbra e Sibillini: € 108.668,73

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Valorizzazione produzioni locali	Il progetto intende mettere in connessione i visitatori con lo stile di vita, la storia, l'arte, l'architettura, e gli altri elementi dei territori che percorrono contribuendo in tal modo allo sviluppo economico e la conservazione della cultura locale.	<ul style="list-style-type: none"> - incontri per la conoscenza delle diverse realtà territoriali, per la definizione delle strategie e degli obiettivi comuni e per l'individuazione delle azioni da intraprendere; - attuazione di contatti e scambi di know-how e conoscenze specifiche tra le varie aree europee coinvolte nel progetto, in occasione di eventi sui territori; - elaborazione di un "manuale del viaggio socio-culturale" che potrà anche essere utilizzato come manuale di buone pratiche per altre regioni Leader desiderose di applicare questo tipo di turismo; - elaborazione del logo CulTrips; - scambi di visite degli operatori interessati al progetto con la realizzazione di specifici viaggi test e Pilot Trips in ogni paese partecipante. 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di formazione locale e transnazionale per guide e ambasciatori del progetto CulTrips (Train the Trainer) - traduzione in lingua italiana e stampa del "manuale del viaggio socio-culturale"; - scambi di visite degli operatori interessati al progetto con la realizzazione di specifici viaggi test e Pilot Trips in ogni paese partecipante, è stato organizzato un viaggio in Estonia di una delegazione italiana composta da esponenti del settore turistico, artigianale e produttori di prodotti tipici agroalimentari.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Il progetto ha inteso incentivare le attività turistiche e artigianali delle aree meno conosciute, favorendo lo sviluppo di esperienze di apprendimento culturale reciproco e intergenerazionale e di buone pratiche per conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni coinvolte.

L'idea di fondo del progetto è stata quella di proporre una nuova forma di turismo socio-culturale, i "CulTrips", che consenta di mettere in contatto, grazie alla partecipazione attiva della popolazione locale, i visitatori con lo stile di vita, la storia, l'arte, l'architettura, la religione e le usanze del territorio contribuendo così sia allo sviluppo economico sia alla conservazione del patrimonio e delle tradizioni culturali.

Punto di partenza del progetto è stata la definizione condivisa degli elementi e dei requisiti che caratterizzano un CulTrips. Per questo motivo sono stati realizzati diversi incontri nei territori interessati dall'iniziativa, allo scopo di delineare le caratteristiche dell'offerta turistica socio-culturale. Una volta definiti gli elementi fondanti il CulTrips, questi sono stati testati e verificati attraverso la realizzazione di escursioni pilota (definite Pilot Trips) nei territori rurali coinvolti nel progetto.

Per la realizzazione delle escursioni pilota si è reso necessario definire la composizione del partenariato locale (opportunamente formato) chiamato sia ad accompagnare i visitatori sul territorio sia a favorire lo scambio culturale e il dialogo tra culture diverse facendosi portavoce della cultura e tradizione locale. Per il conseguimento di queste finalità, il progetto ha previsto il coinvolgimento nel partenariato locale degli imprenditori turistici, delle associazioni, dei residenti e di altri attori locali, operanti per lo più nel settore artigianale, nessuno dei quali finanziato nell'ambito della Misura 4.1.

L'esperienza messa in campo con le escursioni pilota è stata raccolta in una "Guida del viaggio socio-culturale" che ciascun GAL ha provveduto autonomamente a tradurre nella propria lingua d'origine. Lo scopo di tale guida consiste realizzare un manuale delle buone pratiche che possa essere utilizzato da altri territori interessati a sperimentare questa tipologia di turismo socio-culturale.

Il progetto ha previsto una partecipazione molto consistente della popolazione e del settore produttivo locale. I soggetti che vivono e operano nelle aree GAL coinvolte sono stati chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nella promozione del territorio, con il risultato di proporre la vita e la popolazione dei borghi rurali come "vetrina" da mostrare al visitatore. È proprio per tale specificità, l'elevato coinvolgimento degli attori locali, che il GAL Valle Umbra considera il progetto innovativo e caratterizzato da un elevato valore aggiunto.

TRADITIONS ON THE MARKET SQUARE
Partenariato: Aktiivinen Pohjois-Satakunta ry , Valle Umbra e Sibillini
Importo pubblico erogato totale: € 54.674,07
Importo pubblico erogato GAL Valle Umbra e Sibillini: € 54.674,07

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Turismo rurale	Il progetto intende rafforzare l'attività turistica locale creando una sinergia tra le tradizioni locali che vanno dall'artigianato alle produzioni agroalimentari, dalle tradizioni alle attività culturali	<p>Le azioni realizzate in comune sono quindi state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scambi socio-culturali, con particolare attenzione alle tradizioni del folklore locale al fine di incentivare le rispettive tradizioni; - organizzazione di eventi culturali quali workshop, seminari e laboratori didattici sulle tematiche della musica come "strumento di aggregazione", sull'evoluzione della didattica e sulle fondamenta della musica popolare; - promozione del territorio, dell'artigianato locale e delle eccellenze agroalimentari mediante un interessante connubio tra arte, gusto e cultura; - organizzazione e promozione di esposizioni in piazza, collegate a particolari momenti dell'anno, con offerta comune dei prodotti della tradizione rurale, delle arti e mestieri nonché dei servizi turistici collegati, in cui ogni partner ha promosso se stesso e l'altro, in una modalità di turismo rurale integrato; - realizzazione di materiale cartaceo e multimediale. 	<p>Le medesime attività svolte nell'ambito del partenariato (azione comune) sono state svolte anche dai partner in maniera autonoma nel proprio territorio di riferimento.</p> <p>Inoltre a livello locale sono state realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di seminari, convegni e/o eventi collaterali sui temi dello sviluppo rurale presenti nel PSL "Le Valli di qualità" e sulle buone pratiche promosse dal programma LEADER; - sistemazione di un database di filmati, musiche e interviste al fine di promuovere le tradizioni e il folklore e valorizzare il turismo sostenibile, con scambi e approfondimenti con la cultura finlandese che potrebbero generare flussi turistici interessanti.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Il territorio del GAL Valle Umbra come quello del partner finlandese si caratterizzano in gran parte per la presenza di un importante patrimonio culturale e di tradizioni locali.

Il progetto, coinvolgendo la popolazione locale e in particolare i giovani e gli anziani, ha puntato a **recuperare le antiche tradizioni e gli eventi fieristici rurali dando loro una veste "moderna" e ponendoli al centro degli scambi interculturali e imprenditoriali tra l'Italia e la Finlandia.**

Allo scopo di valorizzare e promuovere le tradizioni locali dei territori coinvolti è stata realizzata dapprima una ricognizione sulle principali tradizioni folkloristiche locali e, successivamente, sono stati definiti e realizzati alcuni incontri finalizzati a dar luogo a scambi socio culturali tra i due Paesi.

Tutti i materiali, le musiche e i filmati raccolti sono stati sistematizzati nell'ambito di un database utile alla definizione e all'organizzazione degli eventi da realizzare, con lo scopo di promuovere a livello locale le iniziative di attrazione turistica.

Successivamente sono stati organizzati eventi culturali (workshop, seminari e laboratori didattici) sul tema **della musica, sull'evoluzione della didattica musicale e sulle radici della musica popolare.**

Per promuovere un'offerta turistica basata sul connubio arte, gusto e cultura sono state organizzate **esposizioni in piazza, collegate a particolari momenti dell'anno, in cui è stata data l'opportunità di** promuovere i prodotti della tradizione rurale, delle arti e dei mestieri e che, secondo il GAL, hanno rappresentato una importante vetrina per gli artigiani e per i piccoli produttori agroalimentari locali.

Il progetto ha previsto due incontri a Karvia (Finlandia) in cui sono state promosse rispettivamente la cucina **umbra e l'artigianato locale.**

Secondo il responsabile di progetto l'organizzazione e la promozione di esposizioni "nella piazza" ha consentito un'offerta comune dei prodotti della tradizione, delle arti e dei mestieri nonché dei servizi turistici collegati, in cui ogni partner ha promosso sé stesso e l'altro, in una modalità di turismo integrato.

Attraverso azioni di marketing legate all'offerta turistica, artigianale e dei prodotti della tradizione rurale, il progetto si è permesso di valorizzare il patrimonio locale e dei partner coinvolti, nel rispetto delle specificità di ciascuno. La finalità generale del progetto è stata quella di sensibilizzare la popolazione locale e i turisti potenziali sulle produzioni di qualità, i loro antichi metodi di lavorazione e le tradizioni storico-culturali e ambientali ad essi legati.

Il giudizio del GAL sul progetto, in termini di valore aggiunto, è alto, in relazione soprattutto alle modalità con cui la promozione è avvenuta e ai risultati ottenuti in termini di visibilità del **territorio all'estero.**

Anche in questo caso il progetto, sebbene finalizzato anche alla promozione delle produzioni locali, non è stato in grado di coinvolgere alcun beneficiario della Misura 4.1

ECCELLENZE NASCOSTE
Partenariato: Media Valle , Alta Umbria, Trasimeno Orvietano, Ternano, Valle Umbra e Sibillini
Importo pubblico erogato totale: € 2.949.411,05
Importo pubblico erogato GAL Alta Umbria: € 1.397.629,44
Importo pubblico erogato GAL Media Valle: € 519.311,54
Importo pubblico erogato GAL Ternano: € 218.600,42
Importo pubblico erogato GAL Trasimeno Orvietano: € 348.503,03
Importo pubblico erogato GAL Valle Umbra e Sibillini: € 465.366,62

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Valorizzazione produzioni locali	Il progetto intende valorizzare il patrimonio rurale dei territori e le produzioni ad esso collegate migliorando dal punto di vista qualitativo delle iniziative locali.	<p>L'azione comune ha più che altro riguardato le attività di promozione svolte all'esterno del territorio regionale (partecipazione a fiere ecc) in cui il partenariato ha partecipato in gruppo.</p> <p>Il resto degli interventi risulta per lo più realizzato da ciascun partner individualmente</p>	<p>A livello locale sono stati effettuati gli stessi interventi realizzati interventi simili a quelli realizzati al livello comune, come azioni di valorizzazione dei paesaggi umbri, del patrimonio rurale e delle specificità locali tramite interventi di comunicazione e informazione e l'organizzazione di eventi di ampia ricaduta sul territorio, oltre all'organizzazione e la partecipazione a fiere di rilievo locali.</p>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Per la Programmazione 2007-2013 i GAL umbri hanno riproposto il progetto di cooperazione endoregionale puntando, rispetto a quanto fatto nella Programmazione 2000-2006 più specificatamente sulla valorizzazione del patrimonio rurale locale e delle produzioni ad esso collegate attraverso la realizzazione di iniziative locali e la partecipazione a eventi nazionali e internazionali.

Il progetto ha quindi, da un lato previsto la valorizzazione del territorio attraverso la partecipazione a eventi **fuori regione e dall'altro ha puntato a qualificare alcune manifestazioni che si svolgono nei Comuni dei territori interessati e che costituiscono una importante opportunità per la valorizzazione dell'immagine del territorio, delle risorse paesaggistiche e culturali e delle produzioni tipiche agroalimentari ed artigianali.**

Nell'ambito delle attività promozionali i GAL avevano preventivato di coinvolgere le imprese che operano nel settore del turismo, del commercio e della produzione di prodotti tipici agroalimentari e/o artigianali, nonché di altri soggetti operanti nell'ambito della valorizzazione paesaggistica e ambientale. Tale coinvolgimento è avvenuto in maniera limitata e solo per alcuni GAL.

Il GAL Trasimeno Orvietano risulta essere l'unico ad aver coinvolto con successo un beneficiario della Misura 4.1, un'associazione teatrale che lo ha coadiuvato nelle attività di organizzazione degli eventi e ha promosso il territorio nell'ambito dell'Umbria Folk Festival di cui è parte del direttivo. Altri due GAL, Valle Umbra e Ternano hanno favorito la partecipazione a fiere di imprese artigiane e agroalimentari locali, nonché diversi Enti Locali nella fase di promozione degli eventi.

Per quanto attiene al livello di attuazione delle attività previste, il GAL Ternano è l'unico a dichiarare che alcune azioni comuni e locali relative al finanziamento di attività materiali promozionali non sono state realizzate, per motivi riconducibili a difficoltà gestionali e procedurali. La mancanza di tali attività, sebbene non abbia pesato sul progetto in termini di ricadute, secondo il responsabile, può pregiudicare la sostenibilità dell'iniziativa dopo la sua conclusione.

In termini di ricadute progettuali, invece, tutti i GAL sono concordi nell'attribuire al progetto un ruolo importante nella promozione del territorio, soprattutto per il fatto che attraverso di esso è stato possibile valorizzare un'immagine unitaria della Regione Umbria. Due GAL inoltre asseriscono di aver percepito con chiarezza gli effetti del progetto sulle presenze turistiche che sono aumentate e sull'aumento della capacità dei territori di fare rete.

Tre GAL attribuiscono al progetto un valore aggiunto molto elevato rispetto a quanto finanziato con il PSR, **soprattutto per l'avvenuto rafforzamento delle relazioni fra i diversi territori umbri e reputano che vi sia una elevata possibilità che tale iniziativa possa restare attiva in futuro anche qualora venissero a mancare i finanziamenti.**

LA ROUTE GOURMET
Partenariato: Leader Söderslätt , Media Valle del Tevere, Pays Beaunois
Importo pubblico erogato totale: € 95.612,69
Importo pubblico erogato GAL Media Valle: € 95.612,69

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Valorizzazione dei prodotti locali	Il progetto intende creare un solido network tra gli operatori dei territori coinvolti, creare nuove opportunità di lavoro, promuovere la cucina tipica e l'enogastronomia.	Le attività di partenariato hanno previsto: l'organizzazione dei calendari degli eventi. La promozione delle attività su scala europea Il coinvolgimento degli chef stranieri che hanno preso parte alle attività	Organizzazione sul territorio della Media Valle del Tevere di n. 3 Festival Gourmet e relativo coinvolgimento di chef e operatori del settore enogastronomico locale promozione degli eventi sul territorio locale

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Il progetto ha inteso valorizzare e promuovere la cucina tipica delle tre aree europee partner attraverso **l'organizzazione di Festival enogastronomici, i "Route Gourmet Festival"**.

Tali manifestazioni hanno previsto il coinvolgimento delle scuole di cucina locali che ospitavano gli allievi dei territori stranieri e hanno organizzato workshop di cucina con lo scopo di favorire lo scambio e il confronto tra gli operatori della ristorazione. Agli chef stranieri ospiti è stata data la possibilità di tenere corsi di cucina tradizionale della propria area ai loro colleghi locali.

La promozione della cucina tipica diventa così il volano di promozione e valorizzazione del turismo rurale ed **eco sostenibile, in quanto il progetto prevede l'utilizzo e dunque la promozione di alimenti locali di qualità.** Considerando inoltre che molti dei prodotti tipici presenti durante il festival sono di aziende che praticano anche forme di **ricettività e agriturismo, questo ha offerto anche l'opportunità di promuovere le strutture** delle singole aree, abbinando le attrattive enogastronomiche con quelle storico, artistiche, culturali e naturalistiche del territorio. Nel corso dei Festival è infatti è stato previsto uno spazio espositivo per consentire ai produttori locali di far degustare i loro prodotti e promuoverne la commercializzazione avviando e consolidando contatti con ristoratori e consumatori finali.

Ciascun evento ha avuto una durata di tre giorni. Al pubblico partecipante è stata data la possibilità di testare i piatti tipici delle diverse aree e di conoscere e confrontare sapori e ricette nuove.

Il progetto ha subito un depotenziamento dovuto al numero di Festival organizzati dal GAL francese, in origine fissato a 3 come per gli altri GAL, ma che si è ridotto a 1 per mancata adesione degli chef locali. Tale **inconveniente non ha però pesato né sullo sviluppo del progetto né sulle sue ricadute. Il GAL considera l'idea di fondo del progetto vincente sebbene nell'attuale edizione la qualità dei legami istaurati con gli altri GAL non siano stata particolarmente elevata.**

In futuro, a detta del GAL che si augura la ripetizione degli eventi, sarà necessario rafforzare il ruolo del partenariato **soprattutto nella fase di coinvolgimento degli attori locali nelle trasferte all'estero, che in questa edizione è stata carente. Secondo il GAL "Ciò va fatto soprattutto per aumentare i risultati del progetto di Cooperazione e per far sì che una buona idea si trasformi in una serie di eventi ripetuti annualmente nel territorio".**

Il livello di integrazione dei beneficiari della Misura 4.1 con il presente progetto non è stato rilevato per alcun tipo di attività.

LE OSTERIE DEL GUSTO
Partenariato: Alta Umbria , Media Valle
Importo pubblico erogato totale: € 258.384,31
Importo pubblico erogato GAL Alta Umbria: € 178.955,86
Importo pubblico erogato GAL Media Valle: € 79.428,45

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Valorizzazione dei prodotti locali	Il progetto intende incrementare l'attrattività dei territori tramite una rete di ristorazione volta a valorizzare e promuovere la gastronomia, la riscoperta della tradizione culinaria locale e la corretta alimentazione.	Le azioni del progetto sono le seguenti: 1. Sensibilizzazione delle aziende agricole e individuazione del paniere dei prodotti tipici locali agroalimentari. 2. Sensibilizzazione delle imprese di ristorazione. 3. Creazione dell'itinerario delle "Osterie del Gusto" (stipula protocolli tra aziende agricole ed esercizi di ristorazione, elaborazione di menù a base di prodotti tipici). 4. Progettazione e realizzazione e iniziative di educazione e sicurezza alimentare.	Coordinamento delle imprese agricole e di quelle della ristorazione per la riproposizione di menù tipici elaborati con prodotti agricoli del territorio. promozione dell'itinerario

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Le "Osterie del Gusto" è un progetto di cooperazione interterritoriale a cui hanno partecipato il GAL Alta Umbria e il GAL Media Valle del Tevere (area del Perugino). Il progetto ha puntato alla creazione di un itinerario gastronomico (un vero e proprio circuito) finalizzato a mettere in rete gli esercizi della ristorazione che propongono menù **a base di ricette tradizionali, utilizzando i prodotti agroalimentari tipici dell'area.**

Il circuito è stato promosso attraverso iniziative finalizzate a valorizzare sia la cucina tradizionale che le **produzioni locali e a porre l'accento sull'importanza di** una corretta alimentazione a base di prodotti agroalimentari tipici.

Nella prima fase del progetto i due GAL hanno coordinato la realizzazione della schedatura delle produzioni tipiche agroalimentari prodotte nelle imprese agricole del territorio. Le schede raccolte contenenti dati su tipologia, proprietà organolettiche e qualità dei prodotti agroalimentari sono poi state messe a sistema per **l'elaborazione dei menù da servire nella seconda fase del progetto. Il lavoro di raccolta dati, accompagnato** da una forte attività di sensibilizzazione dei due settori coinvolti (agricolo e della ristorazione), ha consentito di promuovere contatti di tipo commerciale tra i ristoratori e gli imprenditori agricoli del territorio. Al fine di coinvolgere gli operatori locali con più efficacia, i GAL hanno incluso nel partenariato due associazioni di categoria del settore agricolo ed enogastronomico.

Tuttavia, il livello di coinvolgimento degli attori locali nell'organizzazione vera e propria del progetto è però venuta a mancare. I due GAL hanno dichiarato di aver coinvolto diversi operatori locali ma tale coinvolgimento sembra esserci stato quasi esclusivamente nella prima fase di schedatura delle produzioni e **dei piatti locali e durante l'emissione dei bandi per la fornitura** di servizi (ristorazione e prodotti); la fase di promozione del progetto ha visto scarsa partecipazione nel territorio. Risulta assente, anche per questo **progetto, l'integrazione di beneficiari di altre Misure finanziati attraverso i due PSL.**

COSTITUZIONE DI UNA RETE ECOMUSEALE
Partenariato: Trasimeno Orvietano , Open Leader
Importo pubblico erogato totale: € 207.931,94
Importo pubblico erogato GAL Trasimeno Orvietano: € 207.931,94

Tema cardine del progetto	Obiettivo specifico	Azione comune	Azione locale
Valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale	Il progetto intende valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso le azioni degli ecomusei che promuovono la partecipazione delle comunità nella conoscenza e cura dei propri paesaggi	Coinvolgimento attivo delle popolazioni locali per la realizzazione delle mappe di comunità degli adulti e dei ragazzi. È stata seguita la stessa procedura/metodologia partecipata nei due territori coinvolti per la stesura delle mappe stesse. Realizzazione di dépliant e attività di animazione sui territori alla presenza dei due GAL. Sono stati coinvolti gli ecomusei dei rispettivi territori per la realizzazione delle mappe.	A livello locale, oltre alla realizzazione delle mappe di comunità degli adulti, l'attenzione è stata rivolta alla realizzazione di un percorso archeologico nel comune di Castiglione del Lago, alla promozione del percorso di Annibale nel comune di Tuoro sul Trasimeno e alla realizzazione del tracciato della via Romea di Stade che passa nei territori coinvolti. Allestimento di una Antiquarium presso il museo di palazzo della Corgna di Castiglione del Lago con materiali provenienti, in massima parte, da donazioni private in merito a dei reperti archeologici etruschi.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Il progetto, ha previsto il coinvolgimento di 4 ecomusei che rientrano nei confini dei GAL interessati. **Attraverso l'azione comune è stato dapprima organizzato un workshop rivolto agli amministratori, ai progettisti, agli operatori degli ecomusei e alla popolazione locale allo scopo di elaborare un linguaggio comune in grado di evidenziare le modalità costitutive, l'operatività e la missione degli ecomusei. Il secondo step ha previsto la realizzazione delle mappe di comunità, elaborate dalla popolazione locale con l'ausilio di facilitatori.**

Per favorire lo scambio di buone pratiche in materia di tutela e gestione del patrimonio rurale e comunicare e confrontare le metodologie di lavoro da adottare sono stati organizzati degli incontri tra i facilitatori dei territori coinvolti con la visita degli ecomusei già esistenti.

Con l'intento di ideare progetti di paesaggio sono stati attivati dei cantieri per la riscoperta degli antichi mestieri che si sono persi con il tempo. I risultati conseguiti sono stati raccolti in un dépliant e presentati nel corso di un convegno conclusivo. Il coinvolgimento diretto degli attori locali e della popolazione, nel territorio del GAL Trasimeno Orvietano, si è avuto solo per l'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano che ha svolto il ruolo di coordinatore per la realizzazione delle mappe di comunità degli adulti e ragazzi.

Tutte le attività previste sono state realizzate eccetto il posizionamento dei cartelli direzionali per la "Via Romea di Stade" che passa per Orvieto. Tale mancanza è ritenuta molto impattante dal GAL in termini di ricadute del progetto ma non sulla sua sostenibilità.

Il progetto viene considerato dal GAL come una buona pratica soprattutto in riferimento al livello di coinvolgimento della **popolazione locale conseguito. Senza l'azione di Cooperazione non sarebbe stato possibile finanziare un progetto così complesso che ha necessitato del contributo determinante di soggetti (locali) difficili da coinvolgere attraverso un diverso approccio.**

MISURA 431 - Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione

Titolo Misura: 431 – Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione	
Descrizione generale	La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei GAL attraverso la dotazione di struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL. Tale struttura è, inoltre, deputata ad assicurare la necessaria acquisizione di competenze ed un'efficace azione di animazione territoriale nel corso dell'attuazione del PSL.
Modalità attuative	Beneficiario della Misura è il GAL. La Misura sarà sviluppata direttamente dal GAL, che provvede ad affidare incarichi e ad individuare fornitori in possesso di idonei requisiti professionali, sulla base delle procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore in materia di appalti pubblici di servizi e di conferimento di incarichi professionali, ed in ogni caso seguendo procedure di selezione di evidenza pubblica.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 6.511.418 Stanziamiento previsto: € 6.405.682 Speso su programmato: 102 %
Importo concesso per azione/tipologia di intervento	Importo concesso: € 6.511.418
Indicatori di output	Indicatore: numero di azioni sovvenzionate: Valore realizzato (a): numero 13 per 5 GAL Valore obiettivo (b): numero 10 per 5 GAL Efficacia (a)/(b)%: 130%
Indicatori di risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa. Valore realizzato: n.a Valore obiettivo: n.d

La Misura 431 ha sostenuto le **iniziative legate al funzionamento dei GAL e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale. L'importo erogato ai GAL a valere sulla Misura 431 risulta essere stato leggermente superiore all'importo programmato.**

Misura 431: Tab 1 - Variazione fra importo erogato e programmato per la Misura 431

MISURA 431	SPESA PUBBLICA PROGRAMMATA	SPESA PUBBLICA EROGATA	DIFFERENZA %
Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	6.405,682	€ 6.511,418	+1,65%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Database GAL

Il rapporto tra le spese di funzionamento dei GAL e quelle effettivamente sostenute a valere sulla Misura 41 hanno fatto registrare un rapporto del 22%, mentre a livello di GAL tale rapporto varia considerevolmente.

Misura 431 – Tab 2 Rapporto fra importi erogati a valere sulla Misura 4.3 e sulla Misura 4.1

MISURA 431	SPESA PUBBLICA EROGATA MIS. 4.3.1	RAPPORTO TRA EROGATO 431 E 411
Alta Umbria	1.801.353	19%
Media Valle	1.524.856	19%
Ternano	677.502	18%
Trasimeno Orvietano	1.077.970	37%
Valle Umbra	1.429.737	26%
TOTALE	6.511.418	22%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Database GAL

Attraverso tali risorse i GAL hanno remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e hanno finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

Ai fini della rilevazione del Valore Aggiunto Leader, l'animazione posta in essere dal GAL deve essere interpretata alla stregua di un ulteriore strumento attraverso il quale il GAL avrebbe potuto proiettare gli effetti degli interventi finanziati con la Misura 41 su una progettazione integrata. L'analisi dei questionari dei GAL ha messo in evidenza da una parte un gruppo di Azioni (Azione B e C) in cui questo approccio, almeno nelle intenzioni, è stato perseguito orizzontalmente da tutti i GAL si in fase di predisposizione che di implementazione dei PSL ed altre azioni in cui ciò non si è verificato (Azione A).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda: *In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria)*

Criteria	Indicatori	Valore
1) Le strategie dei GAL hanno favorito la nascita di una progettualità di area integrata che ha inciso in maniera significativamente differente sullo sviluppo endogeno delle aree Criterio non soddisfatto I beneficiari delle Misure attivate all'interno dell'Asse IV non hanno percepito che la singola domanda di aiuto è stata parte di una strategia territoriale integrata più ampia e hanno considerato, nella maggior parte dei casi, il ruolo del GAL come quello di uno sportello tecnico-amministrativo.	Numero di progetti finanziati	597
	Numero progetti segnalati dai GAL che presentano caratteristiche di integrazione con dinamiche di sviluppo in atto nel territorio locale (filiere, progetti di sviluppo, ecc)	3
	Numero progetti segnalati dai GAL che presentano caratteristiche di integrazione progettuale	5

Criteria 1 - Le strategie dei GAL hanno favorito la nascita di una progettualità di area integrata che ha inciso in maniera significativamente differente sullo sviluppo endogeno delle aree

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2009-2016	Domande di aiuto Campione rappresentativo beneficiari pubblici e privati	Domande di aiuto Universo dei beneficiari

La risposta alla domanda valutativa è stata sviluppata tenendo conto delle attività poste in essere nel processo di valutazione in itinere che sono state finalizzate all'emersione del cosiddetto valore aggiunto LEADER.

Al di là dell'analisi della spesa dei GAL e di come essa ha contribuito agli obiettivi dei PSL e del PSR, aspetto che sarà affrontato nella domanda successiva, ciò che si è ritenuto rilevante mettere a fuoco è come il LEADER ha inciso sulle dinamiche dello sviluppo locale favorendo, come recita la domanda, la creazione delle condizioni locali che possono garantire l'occupazione e la diversificazione in maniera sostanzialmente differente da un approccio top-down.

L'analisi dei criteri di selezione adottati dai GAL aveva evidenziato come per le Misure attuate all'interno dei PSL, i GAL non fossero stati in grado di accentuare e indirizzare le domande verso criteri in grado di favorire progetti integrati o fondati sulla cooperazione tra soggetti differenti. Tutto ciò, anche in virtù (cfr. domanda n.3) di un quadro di riferimento a disposizione dei GAL che ne ha limitato in maniera significativa la capacità di azione.

In termini di impatto, anche in assenza di condizioni necessarie e sufficienti a poter rilevare una sedimentazione degli stessi nei territori, si è cercato dunque di porre l'accento sulle intersezioni presenti sia all'interno delle strategie che all'esterno. Comprendere ad esempio se un intervento di infrastrutturazione di un itinerario turistico, così come gli interventi realizzati sul patrimonio storico e architettonico sono stati opportunamente valorizzati dalle azioni di promozione realizzate a regia regionale.

Dalle indagini condotte sia a livello di GAL che di beneficiari è emerso, salvo in sporadici casi (cfr Domanda n.3), l'individuazione di un puntuale nesso di causalità tra l'azione del GAL e le ricadute del progetto, come effetto di un'azione condotta a monte, grazie ad esempio alla modalità a regia diretta, o a valle, grazie ad un progetto più ampio (di sistema) che ha valorizzato il singolo progetto. Ciò che emerge dunque è che i progetti finanziati siano una sommatoria di 'singolarità' che avrebbero potuto essere intercettate anche attraverso un approccio top-down.

D'altra parte anche ciò che affiora dall'indagine sulla qualità della vita, nelle aree pilota GAL, è una sostanziale assenza di percezione sull'operato dei GAL rispetto alle variabili che sono state oggetto delle misurazioni condotte nei tavoli locali attraverso testimoni privilegiati.

Il Valutatore ritiene che per creare le condizioni locali per favorire uno sviluppo endogeno dei territori sia necessario valorizzare sin dall'avvio del LEADER, dunque già nella fase di costruzione delle strategie, il lavoro relazionale e sulle relazioni tra attori locali che il GAL è in grado di svolgere grazie alla Misura 431.

Le raccomandazioni del Valutatore in vista della nuova programmazione sono pertanto rivolte al potenziamento di tutti quei meccanismi che generano valore aggiunto:

1. **la valorizzazione dell'animazione e della facilitazione dei processi decisionali a livello locale sin dalla costruzione delle strategie:** i GAL devono essere nelle condizioni di guidare gli attori locali verso scelte ben delineate che individuano i contorni in cui la risposta locale ai fabbisogni si differenzia da quella prevista a livello regionale;
2. **la valorizzazione dell'animazione e della capacità di sostenere progetti complessi in fase attuativa,** dando ai GAL la possibilità non solo di prevedere azioni specifiche LEADER ma di utilizzare dispositivi attuativi che 'forzino', a monte della predisposizione della domanda di aiuto, la collaborazione tra pubblico e privato e tra privati nel definire una progettualità meno individualistica.

Domanda *In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*

Criteria	Indicatori	Valore
1) L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR e ha permesso di raggiungere gli obiettivi locali. <i>Criterio parzialmente soddisfatto</i>	Incidenza delle risorse programmate dalla Misura 411 sull'Asse 1	6%
	Incidenza delle risorse programmate dalla Misura 413 sull'Asse 3	19%
L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR legati dell'Asse 3 e relativi alla valorizzazione turistica del patrimonio rurale e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, in linea con gli indirizzi strategici messi in campo dai GAL.	Risorse programmate Misura 411	17.196.432
	Risorse erogate Misura 411	16.199.582
	Risorse programmate Misura 413	14.902.935
	Risorse erogate Misura 413	13.267.450
Minore il contributo della Misura 411 sull'obiettivo Competitività, ed esclusivamente di tipo finanziario, non essendo stata rilevata alcuna forma di integrazione con il resto della strategia.	Tenuta strategica della Misura 4.1	97%

Criteria	Indicatori	Valore
2) I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi <i>Giudizio sintetico: parzialmente raggiunto</i> La Cooperazione ha consentito la nascita di reti extraterritoriali che hanno generato ricadute positive sugli obiettivi degli altri Assi, in particolar modo dell'Asse 1. Tuttavia nei progetti emerge uno scarso coinvolgimento dei beneficiari della Misura 4.1 che non hanno potuto avvantaggiarsi della maggior visibilità offerta dalla Cooperazione.	Numero progetto di cooperazione realizzati	8
	Numero di progetti di cooperazione con GAL umbri capofila	4
	Numero di progetti di cooperazione che hanno coinvolto con successo beneficiari della Misura 4.1	1
	Giudizio dei GAL sulle ricadute dei progetti di cooperazione sul sistema agroalimentare	Positivo
	Giudizio dei GAL sul livello di integrazione con le altre Misure dell'Asse 4	Basso

Criterion 1 - L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR e ha permesso di raggiungere gli obiettivi locali

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2016	5 PSL	5 PSL

Il criterio 1 **analizza, in primo luogo, come l'attuazione dei PSL da parte dei GAL abbia inciso sugli obiettivi strategici degli Assi 1 e 3 del PSR.**

Dal punto di vista esclusivamente finanziario, l'Asse Leader ha contribuito in misura più rilevante agli obiettivi strategici dell'Asse III: il peso delle risorse programmate dall'Asse IV indirizzato alle Misure dell'Asse III è pari al 19% delle risorse stanziare nel PSR per il medesimo Asse.

Le risorse spese a valere sulla Misura 312 se rapportate a quelle spese sul PSR rappresentano una percentuale significativa, circa il 16%, e così pure la Misura 313, incentivazione delle attività turistiche, il cui peso è pari al 24%. Un dato di rilievo si ha in quanto riguarda la Misura 323 per la quale i GAL hanno **speso il 147% rispetto a quanto fatto attraverso l'Asse 3.**

GAL hanno contribuito con un ulteriore 25% rispetto a quanto stanziato sulla Misura regionale 321 Servizi **alla Popolazione mentre poco rilevante l'apporto sui servizi essenziali** alla popolazione. Infine riguardo al tema della competitività del sistema agro-alimentare **le Misure dell'Asse I attuate con il LEADER (Misure 121 e 123)** rappresentano circa il 9% delle risorse stanziare dal PSR sulle medesime Misure.

Rispetto a quanto programmato e quanto realizzato, al netto delle rimodulazioni, che rappresentano comunque una componente fisiologica comune ad ogni programmatore sia quando opera su scala locale che su scala regionale, le scelte strategiche di fondo dei GAL non sono state stravolte. I temi catalizzatori dei PSL hanno infatti coagulato attorno a sé tutte le progettualità, anche se, come evidenziato sopra, non sempre in **un'ottica di sviluppo integrato e cooperativistico, del cosiddetto valore aggiunto LEADER.**

L'analisi è stata incentrata sulle rimodulazioni effettuate per verificare come in corso d'opera a seguito dei mutamenti del contesto o di una differente risposta del territorio ai bandi del GAL vi sia stata una sostanziale modifica degli obiettivi originari. In secondo luogo le spese effettuate al 31.12.2015 sono state aggregate rispetto agli obiettivi degli Assi 1 e 3.

La tabella seguente mette in evidenza l'obiettivo primario che i GAL intendevano raggiungere attraverso la selezione e l'adattamento al proprio contesto locale di un set di Misure riconducibili agli Assi 1 e 3.

Tematismi dei GAL

GAL	Titolo del PSL	Tema catalizzatore da PSL
ALTA UMBRIA	Sostenibilità ambientale e servizi al territorio: una nuova <i>governance</i> per l'Alta Umbria	Sostenibilità ambientale e servizi al territorio: una nuova <i>governance</i> per l'Alta Umbria
MEDIA VALLE	Il paesaggio tra nuove identità e tradizione	Il paesaggio tra nuove identità e tradizione
TERNANO	Area Omogenea Ternano Narnese Amerino	L'economia dei territori tra paesaggio, produzioni e patrimonio rurale
TRASIMENO ORVIETANO	Trasimeno Orvietano	Governare il paesaggio per una migliore qualità della vita delle popolazioni rurali
VALLE UMBRA	Le Valli della Qualità	Il Paesaggio: spazio naturale, spazio culturale, spazio economico, spazio ricreativo e spazio vitale.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da analisi PSL

Per quanto concerne il contributo della Misura 411 all'obiettivo dell'Asse 1, vi è stata una effettiva difficoltà da parte dei GAL di integrare la Misura destinata all'ammodernamento delle aziende agricole con strategie originariamente finalizzate alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale; tale Misura ha subito un decremento in termini finanziari di circa 1 Meuro (-6% circa).

Le Misure relative all'Asse 3 e riconducibili alla diversificazione economica come quelle più concentrate sul miglioramento della qualità della vita hanno mostrato una variazione consistente a livello aggregato (rispettivamente -17% e -8%), sebbene, all'interno del secondo gruppo vi si assista ad un trasferimento di risorse finanziarie verso l'Azione C (321).

Va tuttavia sottolineato che, nonostante le consistenti rimodulazioni, l'impianto strategico originario sia rimasto quasi invariato, essendo le diminuzioni di risorse distribuite orizzontalmente fra le diverse azioni.

Tuttavia, l'analisi degli scostamenti finanziari delle singole azioni va analizzata anche su un altro piano di indagine. Ciò che va compreso, al di là della semplice rimodulazione finanziaria, è se vi sia stata una tenuta dell'impianto delle strategie di sviluppo locale o se, al contrario, le rimodulazioni riscontrate, alcune come visto di entità rilevante, hanno comportato un altrettanto netta alterazione negli equilibri strategici dei GAL.

Il Valutatore ha quindi provveduto a calcolare la variazione di peso rispetto al totale finanziato sulla Misura 4.1 che ciascuna Misura o Azione ha subito durante l'attuazione della strategia⁹⁹.

Quadro riepilogativo della variazione del peso % delle Misure tra programmato e speso REGIONE e per GAL

AZIONI / MISURE	Alta Umbria S.r.l.	Media Valle del Tevere	Ternano	Trasimeno Orvietano	Valle Umbra e Sibillini	TOTALE
SOTTOMISURA 4.1.1	-1%	+4%	-11%	+15%	-1%	+1%
Azione A (Misura 312)	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Azione B (Misura 313)	+1%	0%	+1%	-11%	-2%	-2%
Azione C (Misura 321)	0%	-2%	+6%	+2%	+5%	+1%
Azione D1 (Misura 323)	0%	-2%	+4%	-8%	-3%	-1%
Misura E (Misura 331)	0%	+1%	0%	0%	0%	0%
Azione F (Misura 341)	0%	0%	0%	+2%	0%	0%
TENUTA FINANZIARIA	90%	99%	89%	82%	90%	92%
TENUTA DELLA STRATEGIA	99%	95%	89%	81%	94%	97%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da PSL e Data Base GAL

⁹⁹ Variazione di peso Azione X = $\left(\frac{\text{Speso Azione X}}{\text{Speso Misura 4.1}} - \frac{\text{Programmato Azione X}}{\text{Programmato Misura 4.1}} \right) \times 100$

Per ciascun GAL viene riportata in tabella la differenza fra i pesi di ciascuna Azione rispetto al totale della Misura 4.1 nella fase finale e in quella di programmazione. Tale differenza rappresenta un indicatore **importante per verificare l'entità delle rimodulazioni e quanto queste incidono sulla strategia adottata**. Successivamente si è provveduto a calcolare due indici:

- La tenuta finanziaria è stata calcolata sottraendo a 100% la variazione finanziaria percentuale fra erogato e programmato;
- La tenuta della strategia calcolata sottraendo a 100% la semisomma dei valori assoluti delle percentuali relative a ciascuna Misura o azione¹⁰⁰.

Il valore della tenuta strategica totale (97%) è superiore a quasi tutti i dati di *performance* registrati a livello di singolo GAL. Ciò indica che sebbene vi sia stato un elevato grado di rimodulazione a livello locale, tali differenze si sono compensate riportando i pesi percentuali aggregati di ciascuna Azione a livelli simili a quelli previsti inizialmente.

L'analisi del dato disaggregato per singolo GAL, permette di comprendere se tale aumento sia stato generalizzato per tutti i GAL o a causa solo nel caso di alcuni PSL. Dall'esame dei dati si rileva che:

1. Il GAL Ternano ha prodotto un elevato incremento del peso delle Azioni riconducibili alla Sottomisura 4.1.3. Tale aumento si è avuto sia per le Azioni B e C. La Sottomisura 4.1.1 è passata da un peso pari al 32% ad uno pari al 21% a valere sul totale della Misura 4.1. Il GAL ha veicolato molte risorse (circa 0,5 milioni di euro) dalla Sottomisura 4.1.1 alla 4.1.3 risultando, uno fra i GAL con le *performance* più modeste in termini di tenuta finanziaria e tenuta della strategia;
2. Il GAL Alta Umbria ha modificato i pesi di ciascuna azione in maniera molto contenuta. In termini di tenuta finanziaria il GAL consegue un risultato alto come pure per la tenuta strategica in cui riporta un valore pari al 99%;
3. **Il GAL Media Valle ha fatto registrare un'erogazione di risorse superiore di circa 200.000 € rispetto a quanto programmato.** Va però sottolineato che, in termini di tenuta della strategia si rinvergono scarse rimodulazioni. Il GAL ha speso più di quanto preventivato ma ha, in linea di massima mantenuto la strategia originale, distribuendo le risorse aggiuntive secondo le linee strategiche originarie;
4. Per il GAL Trasimeno Orvietano si assiste ad un rafforzamento della strategia attorno alla competitività delle aziende agricole a danno delle azioni riconducibili **all'Asse 3, in special modo l'Azione B. Ciò ha effetti di rilievo anche sulla tenuta strategica (81%)**.
5. Infine, Il GAL Valle Umbra ha effettuato poche rimodulazioni (di scarso valore percentuale su ciascuna azione) ma che in termini finanziari hanno pesato sulle sue performance.

Tali rilievi, se interpretati nell'ottica del contribuuto agli obiettivi del PSR da parte dei PSL, fermo restando l'equilibrio tendenziale tra quanto programmato e quanto effettivamente speso, mettono in evidenza come gli obiettivi legati al Miglioramento della Qualità della Vita (Asse 3) siano stati perseguiti maggiormente attraverso investimenti di valorizzazione turistica e conservazione del patrimonio locale. Riguardo agli obiettivi dei GAL, che anche se espressi in maniera differente convergono tutti sulle tematiche simili, si può affermare che siano stati perseguiti in maniera corretta.

Il contributo dell'Asse 1 attuato con l'Asse 4, essendo possibile per i GAL attuare solo azioni a supporto della competitività dell'azienda agricola (Misura 121) ha contribuito esclusivamente alla medesima strategia del PSR.

¹⁰⁰ Il valore della Tenuta Strategica, rappresenta la variazione percentuale (fra quanto programmato e quanto speso) totale in termini di peso di tutte le Azioni attivate dai GAL, ed è calcolato sommando i valori assoluti delle variazioni di peso di ciascuna Misura/Azione (valori in colonna), dividendo il valore per 2 e sottraendolo a 100%.

Criterio 2 - I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio	Anni 2009-2016	5 PSL	5 PSL
-		-	-
Indagini dirette GAL		8 progetti di cooperazione	8 progetti di cooperazione

Il secondo criterio di giudizio entra nel merito della Misura 421 e in particolare di come i progetti di cooperazione realizzati dai GAL siano riusciti a concorrere con maggiore efficacia agli obiettivi degli altri Assi.

La Misura 421 ha avuto forti difficoltà di avvio, in ambito europeo e nazionale, e le disomogeneità procedurali hanno in buona parte snaturato gli obiettivi della cooperazione, limitando la possibilità di realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale.

I GAL umbri non hanno tuttavia rinunciato a progetti articolati e con partnership ampie, aderendo anche a reti transnazionali complesse in cui sono riusciti a coinvolgere le popolazioni locali e i settori produttivi delle rispettive aree.

All'interno di queste Reti extraterritoriali, i GAL hanno fatto confluire con successo diversi elementi caratterizzanti le proprie aree (dalle eccellenze storico-architettoniche e ambientali alle specificità più legate **alle tradizioni rurali e all'enogastronomia**) per favorire la conoscenza del territorio umbro all'esterno e confrontarsi con gli altri partner sulle modalità di promozione dei territori adottate.

Ma per quasi tutti i GAL coinvolti nella cooperazione intervistati dal valutatore, il collegamento tra **l'attuazione della Misura 41 in termini** di progetti finanziati, singoli o integrati, che avrebbero permesso di interpretare la 421 come strumento di integrazione a disposizione dei GAL, è quasi sempre venuto meno.

I quattro progetti in cui i GAL umbri sono capofila (Sapori di una volta, Eccellenze Nascoste, La Route Gourmet e Le Osterie Del Gusto) finalizzati a promuovere il territorio attraverso la sua tradizione enogastronomica e i suoi prodotti di nicchia hanno coinvolto **le aziende agricole locali nell'ambito di fiere** favorendo la conoscenza delle produzioni tipiche fuori dal territorio. I progetti però non sono riusciti a coinvolgere beneficiari della Misura 4.1.1 in quanto essa è stata avviata quando i legami tra i soggetti agricoli locali che avrebbero preso parte alle attività di promozione agroalimentare erano già stati messi a punto.

Anche l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita è stato perseguito, secondo i GAL, attraverso la grande partecipazione della popolazione in quasi tutti i progetti con il risultato di aver contribuito a rinsaldare il legame della cittadinanza con il territorio.

Tuttavia risulta molto basso se non assente, il grado di integrazione tra i progetti di cooperazione e la Sottomisura 4.1.3. in quanto le azioni ammissibili a finanziamento non erano in linea con gli obiettivi della promozione territoriale della misura 421.

Il giudizio dei GAL sui progetti di cooperazione è comunque positivo, in quanto la Misura 421 ha permesso di mettere in rete attori del settore produttivo agroalimentare e di promuovere il territorio umbro attraverso **l'organizzazione di eventi in Italia e all'estero e la riqualificazione di emergenze ambientali**.

Tuttavia gli stessi GAL evidenziano uno scarso coinvolgimento dei beneficiari della Misura 4.1 che, per limiti procedurali e attuativi, non hanno potuto avvantaggiarsi della maggior visibilità offerta dalla Cooperazione.

Domanda: *In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*

Criteria	Indicatori	Valore
1) Il PSR ha previsto un quadro di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader. Criterio parzialmente soddisfatto Nel corso dell'attuazione i GAL hanno agito in maniera limitata sui dispositivi attuativi che non sono stati in grado di favorire l'integrazione gli interventi finanziati.	Territorio coperto da LEADER	8.299 Km ²
	Numero di GAL che considera il proprio territorio omogeneo e adeguato alle strategie di sviluppo locale Ventaglio delle Misure ammissibili a Leader Capacità dei GAL di favorire attraverso i criteri di priorità l'integrazione dei progetti Capacità dei GAL di adattare i bandi della Misura PSR alla realtà locale	3 su 5 121, 123, 312, 313, 321, 323, 331 Basso Basso
2) Nei PSL sono stati finanziati interventi che hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto chiaramente identificabile sulla base della presenza di legami con altri progetti finanziati dal GAL. Criterio non soddisfatto Nessun intervento finanziato attraverso Misure Asse 4 può essere ricondotto ad una progettualità integrata settoriale o multisettoriale intercettata dalla strategia del PSL e generata o agevolata dall'azione diretta del GAL.	Numero di progetti finanziati	597
	Numero progetti segnalati dai GAL che presentano caratteristiche di integrazione con dinamiche di sviluppo in atto nel territorio locale (filieri, progetti di sviluppo, ecc)	3
	Numero progetti segnalati dai GAL che presentano caratteristiche di integrazione progettuale	5
	Grado di Valore Aggiunto rinvenuto dal Valutatore per la Misura 4.1.1 e per le Azioni A, B, D1, E e F	Basso
	Grado di Valore Aggiunto rinvenuto dal Valutatore per l'Azione C	Medio
3) Le attività di networking hanno consentito di diffondere progetti innovativi Criterio non soddisfatto L'attuazione del PSL ha generato innovazione mediante il finanziamento di progetti legati alla valorizzazione turistica, ai servizi alla popolazione e alla conservazione dell'ambiente rurale. Tuttavia il Valutatore considera la massa critica di progetti innovativi finanziati dai GAL non sufficiente a soddisfare pienamente il criterio.	Numero di progetti innovativi finanziati	9
	Numero di GAL che hanno finanziato progetti innovativi	5

Criterion 1 - Il PSR ha previsto un quadro di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2009-2016	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

Il primo criterio di giudizio verifica preliminarmente se il quadro di riferimento, delineato nel PSR Umbria e dalle successive disposizioni attuative, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, impostare il proprio PSL e ad **organizzarsi per l'attuazione previsto dalla Regione per l'avvio e l'implementazione dell'Asse IV** poneva le condizioni per far emergere un Valore Aggiunto Leader.

Data la continuità dell'azione del Leader perseguita dalla Regione, la geografia dei territori interessati dall'Asse IV non è mutata rispetto alla passata Programmazione. Gli stessi GAL selezionati infatti sono costituiti da partenariati già coinvolti nelle precedenti programmazioni dell'I.C. Leader (Leader+ e Leader II), ad esclusione del GAL Ternano che non era presente nel Leader II. Il territorio umbro, nell'ambito dell'Asse IV, ha avuto una copertura pressoché totale (8.299,31 km² pari al 98% della superficie regionale) escludendo solo i territori urbani dei due capoluoghi e di Foligno.

Per tre GAL (Alta Umbria, Trasimeno Orvietano e Valle Umbra) l'area Leader in cui operano si adatta bene all'implementazione della strategia in quanto tutti i territori compresi hanno specificità tradizionali e culturali comuni. Anche il GAL Ternano reputa il proprio territorio omogeneo sebbene consideri la presenza di 2 o 3 comuni presenti nell'area eleggibile discutibile mentre il GAL Media Valle avrebbe ritenuto necessario includere due Comuni (Cannara e Gualdo Cattaneo) in quanto completamento tematico e territoriale rispettivamente del Comune di Assisi e del comprensorio dei Monti Martani.

Per quanto riguarda le misure attivabili per l'attuazione della strategia come più volte sottolineato, il ventaglio delle Misure "PSR" e delle tipologie di intervento dell'Asse 3 attivabili dai GAL risulta limitato rispetto agli obiettivi di diversificazione, attrattività e miglioramento della qualità della vita previsti dal PSR.

Gli obiettivi dell'Asse 4 sono prioritariamente orientati alla valorizzazione turistica del territorio (indicato nei PSL come paesaggio) attraverso la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali). Il ventaglio delle Misure attivabili dai GAL ne comprendeva alcune attuabili esclusivamente attraverso l'approccio Leader (Azioni 3.1.2 e 3.3.1) e Misure ad attivazione parallela (Azioni 3.1.3, 3.2.1 e 3.2.3). Per queste ultime era stata comunque prevista una demarcazione riguardante le tipologie di intervento finanziabili con approccio regionale e locale in modo da assicurare la non sovrapposibilità tra attuazione regionale e attuazione Leader. Questa demarcazione ha concentrato l'azione del GAL solo su alcune tipologie di intervento che da sole, a giudizio del Valutatore, non forniscono ai GAL le condizioni necessarie a sviluppare strategie in grado di incidere sui fabbisogni prioritari dei rispettivi territori.

Ad esempio, vi è uno scollamento tra Misura 313 non attuabile dai GAL, che nel PSR si configura come un'azione di promozione delle attività turistiche, e l'Azione B (313 LEADER) che prevede la realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività turistica e di infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali, non consentendo dunque ai GAL di progettare i relativi strumenti di promozione e comunicazione.

In linea generale l'esito delle indagini condotte sui GAL e sui beneficiari ha evidenziato come manchi un legame diretto con le produzioni locali, agricole e artigiane, con gli esercizi di ricettività extra alberghiera ai quali i GAL non potevano rivolgersi se non indirettamente, ad esempio con la infrastrutturazione degli itinerari turistici previsti dalla Misura 313. La questione 'aperta' riguarda la gestione delle strategie di valorizzazione dei territori, su chi sia il soggetto più idoneo a coordinarla: tale ruolo nel PSR 2007-2013, non è stato assegnato ai GAL.

Nella nuova programmazione ai GAL vanno assegnati maggiori gradi di libertà nella scelta delle Misure/operazioni da includere nella loro strategia, richiedendo tuttavia ai GAL di fornire evidenze sulla differenziazione dell'operazione selezionata rispetto alla corrispondente attuata a livello regionale.

Rispetto a quest'ultimo punto, nonostante vi fosse una netta demarcazione tra Misura PSR e Misura LEADER, la valutazione in itinere ha indagato sulla capacità dei GAL di far leva sui dispositivi attuativi (condizioni di ammissibilità e criteri di selezione) per orientare la selezione dei progetti verso le priorità locali garantendo una maggiore capacità di incidere sulle dinamiche dello sviluppo locale in chiave di integrazione e cooperazione.

L'analisi ha evidenziato come solo sporadicamente i GAL siano riusciti a valorizzare criteri in grado di favorire integrazione: a valle della selezione (ad esempio Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti imprenditoriali sul territorio, o numero dei soggetti facenti parte del partenariato) o a monte, nelle condizioni di ammissibilità (partenariati pubblico privati).

Per il futuro sarà opportuno utilizzare strumenti attuativi che consentano di legare la selezione dei beneficiari ad altri progetti o ad altre politiche che insistono sul territorio in modo da aumentarne la portata.

Tale aspetto, a giudizio del valutatore, deve essere uno degli elementi da presidiare di più nella nuova programmazione e in particolare:

- stabilendo procedure che favoriscano a monte la nascita di partenariati di progetto;
- costruendo, dopo la selezione dei nuovi PSL, una struttura di coordinamento AdG-GAL che lavori specificatamente sui criteri di selezione, in modo da valorizzare il più possibile i criteri che favoriscano **l'integrazione tra progetti all'interno delle strategie (ad esempio localizzazione in un determinato itinerario, o adesione ad una Rete, Associazione...)** e la cooperazione tra soggetti (numero dei soggetti che fanno parte del progetto integrato).

Critero 2 - Nei PSL sono stati finanziati interventi che hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto chiaramente identificabile sulla base della presenza di legami con altri progetti finanziati dal GAL

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2009-2016	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

Il secondo criterio di giudizio verifica se le Misure attuate nei PSL hanno finanziato progetti caratterizzati dalla **presenza di elementi di specificità ascrivibili al metodo LEADER: l'analisi valutativa è entrata nel merito dei progetti finanziati al fine di individuare elementi di differenziazione dell'approccio bottom up rispetto ad un approccio top-down.** I GAL dovrebbero **il più possibile promuovere strategie integrate, l'integrazione va dunque colta a livello progettuale verificando se i progetti finanziati sono una sommatoria di progetti 'individuali' o al contrario se sono collegati tra loro.**

L'analisi è stata condotta incrociando le percezioni dei GAL con quelle dei beneficiari. In primo luogo è stato chiesto direttamente ai GAL di fornire indicazioni puntuali su quei progetti che a loro giudizio presentavano:

1. un legame con altri progetti (in virtù di un fattore aggregativo, politiche locali, tematisti, azioni di sistema);
2. **nella loro progettazione fosse rinvenibile un nesso di causalità diretto tra l'azione di coordinamento e animazione del GAL e la partecipazione e la collaborazione tra beneficiari.**

Le tabelle seguenti sintetizzano per ogni GAL il risultato dell'analisi condotta sulla percezione dei GAL (RAV 2014). A parte il GAL Ternano che non è riuscito a individuare alcuna chiave di integrazione tra i progetti, gli altri GAL hanno rilevato una **bassa capacità di integrazione all'interno delle loro strategie, e dove è stata rilevata si è fatto riferimento ad un progetto puntuale che, a loro giudizio, ha esercitato una funzione di amplificazione delle ricadute sui progetti finanziati.**

GAL ALTA UMBRIA - Tabella riepilogativa sul valore aggiunto

Misure	N° domande ammesse e finanziate al 31.12.2014 ¹⁰¹	Integrazione rilevata sui progetti	Filiere locali	Politiche locali	Tematismi	Azione di sistema	Progetto che favorisce l'integrazione	Valore aggiunto Leader
Misura 4.1.1	92	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione A	5	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione B	57	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione C	10	NEI PROGETTI		<u>MEDIO</u>	<u>DEBOLE</u>	DEBOLE	Misura 4.2.1 Le Osterie del Gusto	MEDIO
Azione D	12	NEI PROGETTI		DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione E	4	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

¹⁰¹ Dati S.I.A.R. al 31.12.2014.

MEDIA VALLE DEL TEVERE - Tabella riepilogativa sul valore aggiunto

Misure	N° domande ammesse e finanziate al 31.12.2014	Integrazione rilevata sui progetti	Filiere locali	Politiche locali	Tematismi	Azione di sistema	Progetto che favorisce l'integrazione	Valore aggiunto Leader
Misura 4.1.1	82	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione A	1	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione B	3	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione C	7	NEI PROGETTI		DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione D	19	NEI PROGETTI		DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione E	5	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

TRASIMENO ORVIETANO - Tabella riepilogativa sul valore aggiunto

Misure	N° domande ammesse e finanziate al 31.12.2014	Integrazione rilevata sui progetti	Filiere locali	Politiche locali	Tematismi	Azione di sistema	Progetto che favorisce l'integrazione	Valore aggiunto Leader
Misura 4.1.1	29	NEI PROGETTI	<u>DEBOLE</u>	<u>DEBOLE</u>	<u>MEDIO</u>	<u>MEDIO</u>	Ecomusei del paesaggio del Trasimeno e dell'Orvietano	MEDIO
Azione A	1	NEI PROGETTI	<u>DEBOLE</u>	<u>DEBOLE</u>	<u>MEDIO</u>	<u>MEDIO</u>		MEDIO
Azione B	14	NEI PROGETTI		<u>DEBOLE</u>	<u>MEDIO</u>	<u>MEDIO</u>		MEDIO
Azione C	7	NEI PROGETTI		<u>DEBOLE</u>	<u>MEDIO</u>	<u>MEDIO</u>		MEDIO
Azione D	15	NEI PROGETTI	<u>DEBOLE</u>	<u>DEBOLE</u>	<u>MEDIO</u>	<u>MEDIO</u>		MEDIO

VALLE UMBRA E SIBILLINI - Tabella riepilogativa sul valore aggiunto

Misure	N° domande ammesse e finanziate al 31.12.2014	Integrazione rilevata sui progetti	Filiere locali	Politiche locali	Tematismi	Azione di sistema	Progetto che favorisce l'integrazione	Valore aggiunto Leader
Misura 4.1.1	74	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione A	8	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione B	44	NEI PROGETTI		DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO
Azione C	11	NEI PROGETTI		DEBOLE	MEDIO	MEDIO	L'accoglienza in Valnerina	MEDIO
Azione D	15	NEI PROGETTI	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE	DEBOLE		BASSO

In alcuni casi, in virtù della modalità attuativa a regia GAL prevista per alcune Misure (321, 323), i GAL sono riusciti a favorire la cooperazione tra soggetti nello sviluppo della progettualità (vedi criterio successivo), tuttavia va anche sottolineato che, la Misura 321 stessa prevede necessariamente una stretta collaborazione tra ente pubblico e soggetto privato per l'erogazione di servizi alla popolazione.

Dall'analisi condotta sui beneficiari emerge che nella maggior parte dei casi l'integrazione non viene governata dai GAL ma viene demandata al singolo soggetto beneficiario che dovrà provvedere da sé ad integrarsi con la realtà di riferimento (un mercato per le PMI finanziate, un circuito di promozione per gli interventi sul patrimonio o una politica in atto sul territorio).

Per la Misura 312 che finanzia le microimprese di servizio, l'analisi condotta sui beneficiari dimostra che ogni possibile forma di integrazione con quanto avviene nel territorio è demandata ai singoli.

La Misura 321, che ha riguardato il sostegno alla creazione di micro nidi, l'ammodernamento di biblioteche e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione che hanno nella maggior parte dei casi ricadute circoscritte agli ambiti comunali; non emerge con chiarezza una volontà o la capacità di cooperare con altri soggetti (i soggetti pubblici nel caso dei servizi all'infanzia) per concertare politiche a sostegno delle famiglie per le

fasce più deboli della popolazione, che in tempi di crisi corrono il rischio di essere escluse da servizi erogati a pagamento.

La Misura 313 è rimasta circoscritta alla creazione di punti informativi sparsi sul territorio, tuttavia tale azione di **"infrastrutturazione" turistica appare slegata da politiche "più alte" a livello di sistema turistico territoriale.**

La stessa considerazione è applicabile alla Misura 323, la maggior parte degli interventi di recupero e riqualificazione finanziati **non vanno al di là dell'ambito comunale, ad esclusione di quelli che ricadono in circuiti turistici già consolidati** (Cascata delle Marmore, Cammino di San Francesco) che operano in maniera autonoma.

Riguardo la Sottomisura 4.1.1, i GAL hanno esplicitamente dichiarato che, dato il ritardo con cui è partita, è **risultato impossibile integrarla all'interno di una strategia studiata e messa a punto in un periodo molto** antecedente. In tal caso si è trattato di un finanziamento alle aziende agricole, non solo tabacchicole¹⁰², con effetti esattamente uguali a quelli che si sarebbero potuti avere nel caso in cui fosse stata la Regione ad attuare la Misura.

Per quanto concerne la Misura di Cooperazione, la qualità progettuale così come quella dei partenariati coinvolti è risultata efficace e adeguata sia per i progetti interterritoriali che transnazionali. Ciò che è invece venuto a mancare, come già detto in precedenza è la capacità dei GAL di coinvolgere i beneficiari della Misura 4.1 in attività (quali partecipazione a fiere, visite guidate alle aziende agricole e promozione delle attività) che avrebbero potuto valorizzare al di fuori del territorio LEADER gli interventi finanziati.

Criterion 3 - Le attività di networking hanno consentito di diffondere progetti innovativi

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2009-2016	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

La caratteristica pilota dell'azione locale, così come da opinione consolidata, consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola. **Su cosa identificare come "innovativo" per ogni territorio, il Valutatore ha ritenuto opportuno lasciare piena libertà ai GAL sottoponendo loro una specifica domanda.** Le risposte ottenute sono state organizzate nella seguente tabella.

Le direttrici di innovazione dei GAL nella programmazione 2007-2013

TEMATICHE INNOVAZIONE	GAL CHE SEGNALANO		TIPO DI INNOVAZIONE	Misure coinvolte nell'INNOVAZIONE
Marketing turistico	1	Media Valle	MED (Processo)	Azione D1 (323)
Promozione turistica	2	Alta Umbria	ALT (Processo) VAL (Progetto)	Azione B (312)
Reti salvaguardia e promozione ambiente	2	Trasimeno Orvietano Valle Umbra	TRA (Processo) VAL (Progetto)	Azione D1 (323)
Servizi per il sociale	3	Alta Umbria Ternano Valle Umbra	ALT (Progetto) TER (Progetto) VAL (Progetto)	Azione C (321)
	8		9 Progetti	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da Questionari GAL

¹⁰² Il GAL Media Valle è quello che in termini percentuali ha finanziato attraverso la presente Misura il maggior numero di aziende agricole ad ordinamento tabacchicolo (circa 80%).

L'innovazione è stata codificata in due tipologie: di processo e di progetto. La prima fa riferimento al processo di costruzione della progettualità (ad esempio il GAL per la prima volta sul territorio è riuscito a far cooperare soggetti diversi per sviluppare una progettualità non di per sé innovativa). La seconda riguarda invece l'introduzione di una innovazione progettuale mai attuata nell'area.

Le indicazioni fornite collocano la componente innovativa più sul contenuto intrinseco dei progetti finanziati che sul processo di realizzazione.

La lettura della tabella consente di evidenziare come le tematiche su cui l'innovazione si è incentrata, riguardino l'ambiente e la promozione turistica e i servizi alla popolazione. In base alla tematica di riferimento sono stati segnalati i seguenti progetti riportati in forma sintetica:

- ✓ servizi alla popolazione i GAL Alta Umbria e Ternano segnalano due progetti pilota di trasporto di persone a chiamata destinati alle fasce deboli residenti in aree marginali e ai turisti mentre il GAL Valle Umbra segnala il progetto "Alloggio e lavoro in Comunità" finanziato all'Associazione ANGSA¹⁰³ che ha previsto la realizzazione di un centro diurno socio riabilitativo e una country house in una struttura di proprietà dell'Associazione in collaborazione e con la supervisione dell'ASL n.3.
- ✓ settore del turismo i GAL Alta Umbria e Valle Umbra segnalano due iniziative finalizzate alla promozione, "La rete dei centri di informazione turistica" (Creazione di una rete di punti di informazioni turistica con l'utilizzo di tecnologie multimediali) e "L'accoglienza in Valnerina" (centri di documentazione finalizzati a valorizzare il contesto culturale e l'ambiente locale). Un altro progetto, "Passeggiando il Paesaggio", indicato come innovativo dal GAL Media Valle prevede l'organizzazione di una serie di eventi legati alle tradizioni locali.
- ✓ ambiente, il GAL Trasimeno Orvietano segnala un progetto che consta di due distinte iniziative l'Ecomuseo Orvietano e l'Ecomuseo del Trasimeno, luoghi in cui la tradizione e la cultura locale divengono beni da "visitare". L'iniziativa indicata dal GAL Media Valle si chiama Zon@mbiente attivato come il precedente nell'ambito dell'Azione D1. Il GAL ha creato una utile piattaforma web gestita dalla Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio attraverso cui questo Ente potrà interfacciarsi con la popolazione locale e con chiunque sia interessato per trattare quelli che il progetto stesso definisce "temi verdi" (escursioni naturalistiche, scoperta dei paesaggi rurali più interessanti, problematiche ambientali, ecc.).

È evidente come non sia presente una massa critica di progetti innovativi per i territori interessati, elemento che conferma ulteriormente quanto il quadro di riferimento previsto dal PSR e le procedure attuative adottate abbiano limitato la caratteristica pilota del LEADER: una bassa sperimentazione in termini di metodo (capacità di sviluppare processi cooperativistici) e di merito (capacità di puntare su progetti innovativi per il territorio).

Domanda: *In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)*

Criteria	Indicatori	Valore
Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli <i>stakeholders</i> locali Criterio parzialmente soddisfatto	Numero di incontri organizzati dai GAL per la definizione dei partenariati locali	92
Nella maggior parte dei PSL è stata evidenziata la presenza di un elevato numero di "incontri concertativi" che hanno condotto, nella maggior parte dei casi, alla creazione di partenariati eterogenei in grado di interagire con il GAL nell'ambito di tutti i settori strategici presenti nei PSL. Per alcuni GAL è venuta a mancare la componente pubblica e privata che si occupa di turismo, fattore forse determinato dalla presenza "forte" in tutto il territorio regionale dei Sistemi Turistici Locali.	Rapporto fra numero incontri totali (92) e numero Comuni del territorio eleggibile (92)	1
	Grado di eterogeneità dei partenariati	Sufficiente
Capacità del GAL di migliorare i processi di <i>governance</i> locale Criterio soddisfatto	Numero progetti o tipologie di progetto in cui i GAL hanno svolto funzione di	10

¹⁰³ Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici

Criteria	Indicatori	Valore
Il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" è stato percepito in prevalenza sui progetti finalizzati alla promozione territoriale e ha visto i GAL come intermediari fra i portatori d'interesse. Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti. Criterio parzialmente soddisfatto La struttura tecnica è dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali per quanto attiene alla diffusione delle opportunità di finanziamento. Tuttavia l'analisi condotta sui beneficiari mostra che il GAL avrebbe dovuto valorizzare la propria presenza sul territorio, attraverso animazione verso i promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione.	facilitatori	
	Numero progetti o tipologie di progetto in cui i GAL hanno svolto funzione di agenzie di sviluppo	11
	Numero di GAL che presentano un animatore interno	5
	Numero di GAL che dispongono di una short list di professionisti per le attività di valutazione di interventi in cui è richiesta una specifica qualifica.	5
	Percentuale dei beneficiari che individua il GAL quale soggetto in grado di governare le politiche di sviluppo del territorio	1%
Percentuale di beneficiari che hanno saputo della possibilità di ottenere un finanziamento direttamente da fonti riconducibili all'animazione dei GAL	70%	

Criteria 1 - Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli stakeholders locali

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2009-2016	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

La presente domanda indaga sul coinvolgimento da parte dei GAL degli attori locali nel percorso di identificazione e analisi dei fabbisogni di sviluppo delle aree locali e sulle modalità con cui questo ha avuto luogo. Ciò che si punta a comprendere è dunque se quel metodo partecipativo di raccolta e sintesi delle necessità degli stakeholder che, a diverso **titolo, sono parti interessate all'attuazione del PSR e ai suoi effetti**, sia stato posto in essere nei territori LEADER della Regione Umbria.

La metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'approccio partecipativo finalizzato a favorire la partecipazione attiva degli *stakeholders* locali, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti successivamente inclusi nel partenariato sono i cinque indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL. Non tutti questi dati risultano essere desumibili dalla semplice lettura dei PSL, ma è tuttavia possibile ricavare informazioni preziose per stilare un giudizio sulle modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi.

Ciascun GAL ha posto in essere una serie di attività che ha previsto l'utilizzo di più strumenti, in particolar modo incontri preliminari e assemblee tematiche. La tabella successiva mette in rapporto il numero di eventi organizzati in fase di ideazione del PSL con il numero di comuni presenti sul territorio del GAL.

Numero di attività concertative e Comuni presenti

	Alta Umbria	Ternano	Valle Umbra	Media Valle	Trasimeno Orvietano
Numero riunioni	12	10	45	15	10
Numero comuni territorio GAL	15	20	23	15	19
Rapporto riunioni/comuni	0,8	0,5	1,9	1	0,5

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da analisi PSL

Come si nota il rapporto che è possibile ottenere dalla tabella precedente mostra in questa sede l'elevata operatività dei GAL Valle Umbra e Media Valle.

Rispetto il grado di coinvolgimento di ciascuna categoria di portatori d'interesse la tabella seguente mette in evidenza i pesi percentuali che i soci privati e pubblici hanno nei diversi partenariati. Si va dal GAL Ternano in cui in media tre soci su 10 sono privati fino al GAL Trasimeno Orvietano in cui questo rapporto risulta essere più che doppio.

Composizione dei partenariati (pubblico/privato)

	Alta Umbria	Ternano	Valle Umbra	Media Valle	Trasimeno Orvietano
Soci privati	45%	31%	68%	32%	71%
Soci pubblici	55%	69%	32%	68%	29%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da analisi PSL

Andando ad analizzare la composizione dei partenariati suddividendo i soci per categorie, in base al tipo di attività che essi svolgono o al settore d'appartenenza, si nota sin da subito la grande eterogeneità del partenariato dei GAL Valle Umbra e Trasimeno Orvietano.

Composizione dei partenariati (settore di appartenenza soci)

	Alta Umbria		Ternano		Valle Umbra		Media Valle		Trasimeno Orvietano	
Agricoltura e Agroalimentare	1	3%	3	9%	23	24%	3	11%	25	30%
Ambiente			1	3%	5	5%			4	5%
Servizi a favore dell'economia e del territorio			1	3%	2	2%	1	4%	3	4%
Enti pubblici territoriali	17	52%	23	66%	25	26%	18	64%	22	27%
Qualità della vita					3	3%	1	4%	7	8%
Settore creditizio e finanziario	4	12%	1	3%	2	2%			3	4%
Settori secondario e terziario	10	30%	6	17%	11	12%	5	18%	10	12%
Turismo e promozione	1	3%			24	25%			9	11%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da analisi PSL

Questi due GAL infatti sono gli unici in cui nessuna categoria supera il 30% sul totale. Gli altri GAL hanno tutti una categoria dominante: negli altri tre casi, infatti abbiamo una grande prevalenza di enti pubblici territoriali, che rappresentano nel caso del GAL Alta Umbria il 52% di tutti i partner, nel caso del GAL Ternano il 66% di tutti i partner e nel caso del GAL Media Valle il 64% di tutti i partner.

Per ciò che attiene la coerenza tra partenariato e strategia, possono essere messe in evidenza alcune criticità. Le strategie elaborate nei diversi PSL appaiono, infatti, complete ed in grado di fronteggiare i punti di debolezza sottolineati nelle SWOT, ma i partenariati messi in campo, in alcuni casi, non sembrano aver **coinvolto tutti i settori di interesse all'interno dei partenariati**.

Tre GAL su cinque, incluso il GAL Alta Umbria, non sono stati in grado di coinvolgere nel partenariato soggetti che si occupano di turismo, sebbene fra le priorità messe in evidenza in tutti i PSL la promozione turistica figura fra i punti di maggior interesse; solamente i GAL Valle Umbra (1 consorzio di operatori turistici e una società di servizi per il turismo) ed il GAL Trasimeno Orvietano (3 società di servizi turistici) sono state in grado di coinvolgere tali tipologie di soggetti.

Da colloqui avuti con i GAL è risultato, probabilmente, che la situazione umbra, in cui la promozione turistica è delegata alle province attraverso la costituzione dei sistemi turistici locali (S.T.L), abbia per così dire scoraggiato la partecipazione ai partenariati da parte dei soggetti che si occupano di turismo.

Criterion 2 - IL GAL è riuscito a migliorare i processi di governance locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2014	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

Il secondo criterio approfondisce il ruolo svolto dal GAL sul proprio territorio cercando di comprendere se e come l'attuazione del PSL abbia permesso allo stesso di fungere da "cabina di regia" per l'attuazione di progetti di sviluppo integrati e multisettoriali.

Nel corso del disegno valutativo è stato richiesto ai GAL di indicare le progettualità o gli interventi finanziati che avevano richiesto allo stesso di ricoprire il ruolo di "facilitatore" nella formazione di accordi, nel garantire la compartecipazione e/o il coordinamento tra soggetti locali differenti. Le indicazioni fornite dai GAL attraverso il questionario loro sottoposto hanno consentito di evidenziare la "valorizzazione" delle relazioni create chiedendo di segnalare il "prodotto" (l'output) di tale processo, che, nello specifico coincide con un progetto o un'idea progetto o con un processo avviato.

Come primo aspetto è stato richiesto ai GAL di indicare i progetti o quei processi afferenti a misure/interventi/progetti complessi che hanno richiesto un'azione del GAL nell'accordo, nella compartecipazione o nel coordinamento tra soggetti locali differenti, evidenziando anche quei processi che il GAL può promuovere, ad esempio, nella concertazione di progetti che hanno ricadute collettive o su un'area più vasta.

Tra le attività di facilitazione descritte, i GAL hanno messo in evidenza le seguenti esperienze:

- ✓ GAL Alta Umbria: azione di rete nell'ambito del progetto Rete dei Centri di Informazione Turistica (coordinamento soggetti pubblici impegnati) e nell'ambito del progetto Educazione Alimentare (coordinamento istituti scolastici e operatori sanitari);
- ✓ GAL Media Valle: azione di raccordo, consulenza e mediazione tra amministrazioni locali e soggetti privati (imprenditori, privati cittadini, associazioni senza scopo di lucro) nell'ambito di tutti gli interventi finanziati dall'azione D1. Tale ruolo può essere classificato come un'azione combinata di rete e facilitazione;
- ✓ GAL Ternano ruolo di facilitatore possa essere presente in tutti gli interventi finanziati
- ✓ Trasimeno Orvietano azione di rete fra portatori di interessi nell'ambito del progetto relativo ai due ecomusei creati;

- ✓ GAL Valle Umbra e Sibillini: coordinamento dei produttori locali nell'ambito del progetto "I Sapori di una Volta", nei progetti "L'accoglienza in Valnerina" e "Gli itinerari nelle Valli di Qualità" (valorizzazione del patrimonio locale e la diversificazione dell'offerta turistica, favorendo la fruibilità del territorio organizzata in itinerari e circuiti turistici, promuovendo l'attività delle strutture ricettive) e nel progetto Tradizioni in Piazza (Progetto di cooperazione interterritoriale con il GAL finlandese Aktiivinen Pohjois-Satakunta e finalizzato alla promozione, attraverso spazi espositivi allestiti nelle piazze della città, dei prodotti della cultura rurale, delle arti e mestieri e dei servizi turistici).

Le risposte descrivono il GAL come "soggetto facilitatore" per lo più sui progetti finalizzati alla promozione del territorio locale, in cui, dato il frequente coinvolgimento di soggetti aventi ruoli diversi si rendeva necessaria nel territorio la presenza di un soggetto "forte" che coordinasse le attività e favorisse l'efficienza del processo. Tale supporto si è esplicato, per lo più, attraverso attività di raccordo fra portatori di interessi, a volte con l'organizzazione di più tavoli di confronto e in altre circostanze con la realizzazione di vere e proprie cabine di regia.

Per quanto concerne l'attività del GAL quale centro di competenze territoriale, si evidenzia l'attività di consulenza svolta dai GAL Alta Umbria e Media Valle nell'ambito del Programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport (Erasmus+), e la consulenza al Comune di Gubbio organizzare la partecipazione all'Expo 2015 delle proprie imprese locali.

Attività extra Leader per le quali è stata richiesta la competenza del GAL

	Progetto	Soggetto richiedente	Programma/ legge di riferimento (canale di finanziamento)
ALTA UMBRIA	Partecipazione al Bando Erasmus+	Comune di Gubbio	Erasmus
	Partecipazione al Bando Memoria Attiva	Comune di Gubbio	Europa per i cittadini
	Partecipazione al Bando Expo 2015	Comune di Gubbio	ANCI - Ministero
MEDIA VALLE	Progetto "FEAL: multifunctional Farming for the sustainability of European Agricultural Landscapes"	Università europee	Erasmus+
TERNANO		CCIAA	Misura 313
		Ministero Economia e Finanze, comuni vari dell'area	Aree interne
TRASIMENO	attività 1: formazione	soggetti privati	bandi regione/province perugia e terni
	attività 2: progettazione comunitaria	comuni e privati	life, europa per i cittadini, europa creativa, misure regionali
	attività 3: progettazione misura 3.1.3. psr	comuni	misura 3.1.3.
	attività 4: consulenza psr e bandi	privati e comuni	legge regionale 12 imprenditoria giovanile, imprenditoria femminile, internazionalizzazione delle imprese ed altri.
VALLE UMBRA	Promozione territoriale	Enti Pubblici	PUC 2

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting da questionari GAL

Il GAL Valle Umbra è stato coinvolto da diversi enti pubblici nella promozione territoriale effettuata dagli stessi nell'ambito dei PUC 2, strumenti di programmazione economica e territoriale finalizzati alla riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici.

Per quanto concerne il loro ruolo di agenzie di sviluppo del territorio locale, la presenza di casi in cui è stata richiesta dagli Enti Locali la consulenza del GAL per attività extra Leader fa comprendere come GAL abbia raggiunto, nel corso della programmazione una discreta visibilità, grazie alla missione che ha saputo svolgere per il suo territorio di riferimento. Si tratta di una serie di ambiti in cui il coinvolgimento del GAL, in **definitiva, appare aver "proceduto" parallelamente all'attuazione del PSL** e che ha consentito loro di divenire, nel corso delle programmazioni, interlocutori centrali per ogni politica di sviluppo locale.

Tale tipologia di attività, potenzialmente lo potrebbe porre in futuro quale interlocutore centrale per ogni politica di sviluppo locale destinata ad essere attivata sul territorio

Critério 3 - Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2009-2016	14 GAL	14 GAL

La Misura 431 risponde al fabbisogno di dotare i GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche per contribuire la creazione di un partenariato locale solido e gestire al meglio i rapporti con i beneficiari del PSL e la popolazione locale.

Attraverso tali risorse il GAL ha, dunque mantenuto la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

Non essendo presenti in tutti i PSL informazioni relative alla composizione delle strutture tecniche sotto forma di organigramma, il Valutatore ha provveduto a intervistare telefonicamente i presidenti di ciascun Gruppo: ciò che è emerso è un panorama piuttosto omogeneo, in cui tutti i GAL hanno due figure ricorrenti (segretario e animatore) oltre naturalmente al direttore tecnico. Tutti i GAL, inoltre, hanno dichiarato di disporre di una short list di tecnici ed esperti da utilizzare in fase di valutazione di interventi in cui è richiesta **una specifica qualifica. Emerge, quindi, come i GAL abbiano adottato un'organizzazione in grado di svolgere** le funzioni previste per la selezione ed il pagamento delle domande rispettando così il principio di separazione delle funzioni per la loro istruzione.

Riguardo gli effetti della presenza del GAL sul territorio, **l'analisi condotta sui beneficiari ha documentato** come sia mancata la percezione di una progettualità più ampia che insiste nel territorio in grado di valorizzare le iniziative finanziate e di garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della governance territoriale.

Il grado di percezione da parte dei beneficiari del GAL come soggetto in grado di governare le politiche locali è molto basso. Indicativo è il fatto che il 20% degli intervistati attribuisce questo ruolo alle associazioni presenti sul territorio (Associazioni che gestiscono strade, itinerari turistici, associazioni di categoria, associazioni religiose – queste ultime per la promozione dei circuiti gestiti da opere religiose), enti pubblici e privati che il GAL dovrebbe essere in grado di coordinare e non di coadiuvare nelle azioni di promozione e **sviluppo locale; solamente l'1% dei beneficiari ha riconosciuto questa funzione al GAL.**

Elevato è invece stato il livello di animazione dei bandi. Il 70% dei beneficiari ha dichiarato di essere venuto a conoscenza della possibilità di ottenere un finanziamento attraverso canali riconducibili al GAL (newsletter, incontri sul territorio, ecc).

Questo risultato, sebbene di rilievo, descrive un livello di animazione di basso profilo, non in grado di permettere ai GAL di giocare un ruolo da protagonisti nel territorio locale.

IV Sintesi e considerazioni conclusive

Le analisi sul campione di beneficiari ha mostrato come i progetti siano stati in grado di rispondere a tutti a fabbisogni puntuali di intervento, e come siano quindi stati coerenti con la diagnosi territoriale realizzata con il PSL, tuttavia ciò che emerge è la mancanza di un quadro di insieme in cui gli interventi possono essere valorizzati.

Tale considerazione va anche inserita all'interno di una riflessione più ampia che deve essere indirizzata al quadro di riferimento attuativo dell'Asse Leader. Come più volte sottolineato nel corso delle precedenti attività di Valutazione, il ventaglio delle Misure "PSR" e delle tipologie di intervento attivabili dai GAL risultava limitato rispetto agli obiettivi di diversificazione, attrattività e miglioramento della qualità della vita previsti dal PSR.

Sulle stesse aree dei GAL insistevano, da un lato, alcuni interventi dell'Asse 1, partiti in ritardo e che i GAL non hanno avuto quasi alcuna possibilità di integrare con le strategie locali, e dall'altro gran parte degli interventi dell'Asse 3 con una demarcazione puntuale tra le azioni attivabili esclusivamente dalla Regione (Azioni 311 e 322), azioni attivabili esclusivamente attraverso l'Approccio Leader (Azioni 331) e azioni ad attivazione parallela (Azioni 312, 313, 321 e 323). Per queste ultime il PSR ha individuato una griglia di demarcazione sulla base della tipologia di destinatari e/o tipologie di intervento, in modo da assicurare la non sovrapposibilità tra attuazione regionale e attuazione Leader.

Questa demarcazione ha concentrato l'azione del GAL solo su alcune tipologie di intervento che da sole, a giudizio del Valutatore, non sono state in grado di garantire una integrazione tra interventi all'interno di una strategia di sviluppo locale.

Ad esempio, l'Azione A (Misura 312), ha previsto che il GAL potesse orientare l'aiuto esclusivamente verso la creazione di microimprese di servizio al turismo e alle imprese.

L'Azione B (Misura 313), che nel PSR si è configurata come un'azione di supporto delle attività turistiche in materia di informazione e comunicazione, nei PSL ha la funzione di realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali. È mancata dunque a disposizione dei GAL lo strumento della promozione e della comunicazione.

La valutazione del Valore Aggiunto è stata condotta cercando di rinvenire la presenza di una integrazione settoriale e multisettoriale tra le domande di aiuto finanziate dai GAL. L'analisi valutativa si è concentrata sulle procedure attuative e sui progetti finanziati.

In primo luogo l'analisi dei dispositivi attuativi ha fornito indicazioni sulla capacità dei GAL di orientare, attraverso i criteri di priorità, la selezione delle domande verso elementi puntuali che possono favorire un'integrazione dei progetti:

- con le politiche locali in atto sul territorio (servizi per l'infanzia, turismo, beni culturali);
- con altri soggetti appartenenti ad una filiera locale (servizi comuni alle imprese di un determinato settore economico);
- attraverso un tematismo puntuale (itinerari, percorsi, circuiti turistici) che può svolgere una funzione aggregativa nell'area Leader;
- attraverso un'azione condotta da un soggetto portatore di interessi collettivi che può realizzare progetti che hanno una ricaduta sull'intero sistema territoriale interessato dal PSL.

L'analisi condotta sui bandi dei GAL e verificata anche attraverso le risposte date dai beneficiari ha evidenziato che solo in pochi casi sono presenti criteri volti a favorire progetti che possono integrarsi all'interno di una più ampia strategia di sviluppo territoriale (quella promossa dal PSL) sulla base di un puntuale strumento di riferimento o della modalità attraverso cui nasce e si sviluppa l'idea progettuale. Nella maggior parte dei casi l'integrazione non viene governata dai GAL ma viene delegata al singolo soggetto beneficiario a cui spetterà in maniera autonoma di integrarsi con la realtà di riferimento (un mercato per le PMI finanziate, un circuito di promozione per gli interventi sul patrimonio o una politica in atto sul territorio).

In pochi casi, ad esempio per l'Azione A, è stato possibile rinvenire criteri in grado di favorire azioni di sistema ma, la loro scarsa valorizzazione in termini di punteggio e la elevata quantità di criteri utilizzati ha finito per limitarne gli effetti. Per lo più non è stata invece percepibile una strategia finalizzata a legare con decisione, i bandi locali ai territori di riferimento.

Per la Misura 312 che finanzia le microimprese di servizio, l'analisi condotta sui beneficiari dimostra che ogni possibile forma di integrazione con quanto avviene nel territorio è demandata ai singoli.

La Misura 321, che ha riguardato il sostegno alla creazione di micronidi, l'ammodernamento di biblioteche e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione hanno nella maggior parte dei casi ricadute circoscritte agli ambiti comunali, non emerge con chiarezza una volontà o capacità di cooperare con altri soggetti (i soggetti pubblici nel caso dei servizi all'infanzia) per concertare politiche a sostegno delle famiglie per le fasce più deboli della popolazione, che in tempi di crisi corrono il rischio di essere escluse da servizi erogati a pagamento.

La Misura 313 è rimasta circoscritta alla creazione di punti informativi sparsi sul territorio, tuttavia tale azione di "infrastrutturazione" turistica appare slegata da politiche "più alte" a livello di sistema turistico territoriale. In tal senso, vale la pena di richiamare quando detto sopra circa la mancanza di altre linee di intervento che avrebbero potuto accompagnare tale tipo di progettualità.

La stessa considerazione è applicabile alla Misura 323, la maggior parte degli interventi di recupero e riqualificazione finanziati non superano l'ambito comunale, ad esclusioni di quelli che ricadono in circuiti turistici già consolidati (Cascata delle Marmore, Cammino di San Francesco) che operano in maniera autonoma.

Discorso diverso merita la Sottomisura 4.1.1, partita, come detto, con un evidente ritardo, quando i GAL avevano già da tempo messo a punto le relative strategie. In tal caso è sembrata chiara la rinuncia da parte dei Gruppi d'Azione Locale di tentare in qualche maniera di inserire tale Misura nel disegno strategico con il risultato che il finanziamento per la competitività delle aziende agricole da parte dei GAL ha apportato alla strategia un valore aggiunto nullo.

In linea generale, comunque, manca un legame diretto con le produzioni locali, agricole e artigiane, con gli esercizi di ricettività extra alberghiera ai quali i GAL non potevano rivolgersi se non indirettamente, ad esempio con la realizzazione dei totem informativi previsti dalla Misura 313.

Si può concludere, in generale, che un Valore Aggiunto più elevato a livello locale, una maggiore cooperazione tra attori, una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare avrebbero richiesto per la maggior parte dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione, oltre ad un ventaglio di Misure più ampio a disposizione, in grado di "coprire" con maggiore efficacia gli la totalità degli obiettivi strategici.

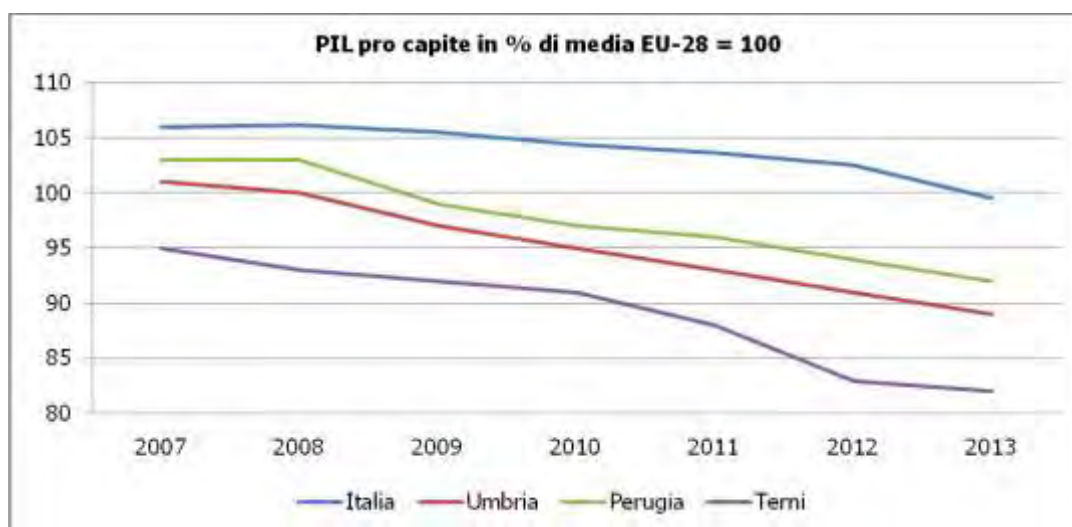
Per favorire l'integrazione, nella nuova programmazione (Regolamento UE 1305/13) i criteri di selezione dovranno essere oggettivamente valutabili. Questo significa che nella selezione delle operazioni, l'integrazione potrà essere favorita nei bandi verticali per Misura, con criteri che premiano il legame tra il progetto proposto e altri progetti, altre politiche in atto nel territorio locale e altri strumenti. Nel caso, ad esempio, di un territorio in cui sia presente un itinerario sul quale il GAL vuole operare un'azione di riqualificazione delle strutture ricettive, la localizzazione dell'azienda sull'itinerario può diventare un criterio di ammissibilità o priorità se l'itinerario è riconosciuto dalla normativa regionale.

Al fine di ridurre i livelli di arbitrarietà in fase di selezione, l'integrazione può essere più utilmente perseguita a monte, premiando le aggregazioni, misurabili e oggettive, tra operatori. I criteri di selezione, nel caso di bandi multipli (più Misure o la nuova Misura 16) possono, ad esempio, premiare con oggettività la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità (codici ATECO interessati). In tal senso, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare partnership progettuali. L'indicazione del Valutatore è quindi quella di introdurre procedure differenti sia per le azioni a bando che per quelle a regia.

6.2 QUESITI TRASVERSALI

C1 - In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

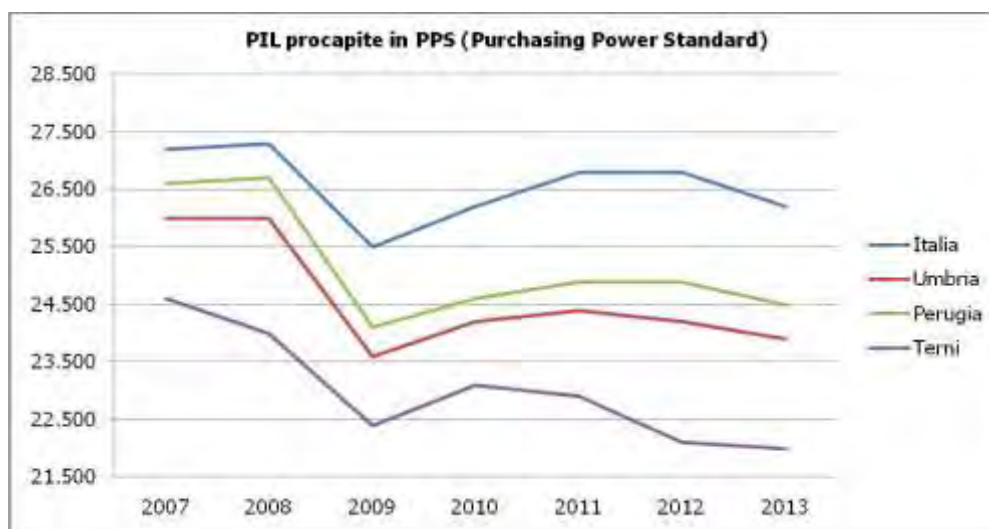
I principali cambiamenti del contesto economico regionale, avvenuti nel corso della programmazione 2007-2013, sono analizzati attraverso i trend degli indicatori iniziali di obiettivo definiti a livello comunitario. Come si nota dal 2009 il Prodotto Interno Lordo pro capite (in % della media EU28=100) (indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico) della Regione Umbria si colloca al di sotto della media europea e si allontana dalla media italiana. Leggermente migliori i valori medi per la provincia di Perugia rispetto a quella di Terni, entrambe classificate come aree intermedie.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Se si analizza il valore reale del PIL procapite, misurato in potere di acquisto standard per abitante, si nota **che nel 2009, in linea con l'andamento negativo nazionale (-6,6%) ed europeo (-6,0%), si è ridotto a livello regionale del 9,2%** sebbene con una differenza tra le due province (-9,7 in provincia di Perugia e -6,7% in provincia di Terni). Negli anni 2010 e 2011 **l'attuazione del PSR ha** comunque contribuito, con le altre azioni politiche nazionali e comunitarie, a contenere gli effetti della crisi e a sostenere una leggera ripresa economica, sebbene il PIL reale pro capite abbia mostrato una nuova contrazione nelle annualità seguenti (2012 e 2013), più accentuata nella provincia di Terni.

Complessivamente, nel periodo tra il 2007 e il 2013, il PIL procapite della Regione Umbria è diminuito a un **tasso medio annuo dell'1,3%** con un andamento peggiore della provincia di Terni rispetto a alla provincia di Perugia (-1,8% vs -1,3%). Tale andamento è stato determinato dalla riduzione media annua di Valore aggiunto lordo dello 1% tra il 2007 e il 2013 e dal contemporaneo aumento della popolazione (0,5%) a livello regionale.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo, attraverso l'analisi contro fattuale, gli effetti quantitativi netti degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e alla diversificazione dell'economia rurale. Tale impostazione è illustrata nello schema che segue, dove con l'analisi contro fattuale sono misurati gli impatti generati dal programma in termini di crescita economica e produttività del lavoro (indicatori d'impatto I1 e I3) nel settore agricolo (misure 112 e 121) e alimentare (misura 123) e nella diversificazione delle attività (misura 311).

La risposta alla domanda utilizza poi elementi di analisi qualitativa trasversali delle suddette dimensioni che consentono, nel loro insieme, di comprendere come il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale e di verificare una serie di altri aspetti qualitativi di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono gli investimenti per l'innovazione, le infrastrutture, i servizi locali, la diffusione della conoscenza e lo sviluppo della società dell'informazione e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT).

Criteria	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale	(I1) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Milioni di euro)	112 121 123 311
	(I3) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	112 121 123 311
	Ricadute degli interventi sovvenzionati dal PSR sulla competitività settoriale e territoriale (aspetti qualitativi)	112 114 121 122 123 125 312 313
Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano	Beneficiari che dichiarano ricadute positive a seguito delle attività formative, informative e di consulenza (N. e %)	111 114 331
Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni	Aziende e produzioni interessate dalle iniziative sovvenzionate	132 133
Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Sviluppo della banda larga nelle zone rurali	321
	Sviluppo delle ITC nelle aziende agricole sovvenzionate (N.)	121 311 312
Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S	Iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
	Imprese coinvolte dalle iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali (N.)	311
	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali in aree tabacchicole (N.)	311
	Microimprese sovvenzionate (N.)	312
	Microimprese sovvenzionate in aree tabacchicole (N.)	312
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (N.)	313
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate in aree tabacchicole (N.)	313

L'indicatore d'impatto I1. "Crescita economica" misura il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale in termini di crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112, 121, 123 e 311.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	121,576	76,459
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	Milioni di euro	70,967 ¹⁰⁴	49,964
	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro	50,6 ¹⁰⁵	26,495

Fonte: Agriconsulting, analisi contro fattuale

Complessivamente il PSR ha generato una crescita economica netta di 76,459 milioni di euro, pari al 63% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle **attività, fa registrare un'efficacia del 70%** (49,964 Meuro realizzati su un obiettivo di 70,967 Meuro), condizionata negativamente da una numerosità progettuale inferiore al previsto e da obiettivi economici particolarmente ambiziosi; nell'**industria alimentare e delle bevande** la crescita economica netta è di 26,495 milioni di euro con **un'efficacia poco superiore al 50%**, legata ad un numero di imprese beneficiarie inferiore alle attese.

Nel grafico seguente è riportato il confronto tra l'**andamento reale (con il PSR)** del Valore aggiunto lordo regionale prodotto da agricoltura e industria alimentare, **settori dell'economia rurale principalmente interessati dalle suddette misure del PSR**, e i valori **stimati nell'ipotesi senza PSR**.

Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. Tale differenza è stata misurata come effetto netto del PSR sul Valore aggiunto lordo, attraverso **l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del programma.**

Tale differenza (effetto netto) **rappresenta il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, pari a un aumento medio annuo, per il periodo 2007-2013, di Valore aggiunto lordo dei suddetti settori dello 1,1%.**



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

¹⁰⁴ È stato utilizzato come target di riferimento la somma dei valori obiettivo delle misure 121 e 311 dal momento che il valore complessivo riportato nel PSR (capitolo 4.2) appare fuori scala (622 milioni di euro).

¹⁰⁵ Il valore target comprende anche il settore forestale (Misura 123 –Azione B).

Nel 2007 il settore agricolo regionale contribuiva per il 1,7% alla formazione del Valore aggiunto nazionale, nel 2013 tale contributo è rimasto sostanzialmente invariato attestandosi sull'1,6%. Ciò sembra dipendere da una dinamica di crescita dell'agricoltura regionale, pari in media ogni anno al 1,6%, minore del tasso medio annuo di crescita nazionale (2,3%). Nel settore alimentare regionale, al contrario, dal 2007 al 2013 si osserva un calo rilevante del Valore aggiunto (-17,7%) con un tasso medio annuo del -3,1% rispetto a un contesto nazionale sostanzialmente stabile (-0,1%). Anche il peso del valore aggiunto regionale del settore alimentare sul totale nazionale si riduce leggermente passando dal 2,5% al 2,0%.

Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Umbria/Italia
	Umbria	Italia	
2007	489	28.836	1,7%
2008	450	29.267	1,5%
2009	436	26.780	1,6%
2010	439	27.033	1,6%
2011	524	29.559	1,8%
2012	514	30.591	1,7%
2013	526	32.649	1,6%
tvma 2007/13	1,6%	2,3%	-0,6%
Var. 2007/13	7,6%	13,2%	-5,0%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Umbria/Italia
	Umbria	Italia	
2007	597	24.326	2,5%
2008	602	24.500	2,5%
2009	552	24.339	2,3%
2010	554	24.801	2,2%
2011	500	24.426	2,0%
2012	487	23.831	2,0%
2013	491	24.172	2,0%
tvma 2013/07	-3,1%	-0,10%	-3,0%
Var. 2013/07	-17,7%	-0,63%	-17,2%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, soggetto privilegiato del sostegno regionale, un ampio ventaglio di possibili interventi. Fra questi assumono un'importanza strategica, anche dal punto di vista finanziario, quelli sovvenzionati da:

- la Misura 112, che è intervenuta su uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale, legato a una struttura per età sbilanciata verso le classi più elevate, sostenendo l'insediamento di n. 491 giovani agricoltori con un investimento totale pari a € 106.800.000;
- la Misura 121, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 350.073.000 per l'ammodernamento e il consolidamento della redditività di n. 1.746 aziende agricole;
- la Misura 311, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 80.834.813 per la differenziazione delle fonti di reddito in n. 288 aziende agricole, nell'ottica di un loro rafforzamento complessivo.

Si tratta di strumenti che sono finalizzati al miglioramento delle condizioni strutturali e delle prospettive **reddituale delle aziende agricole in maniera sinergica e complementare**. Proprio l'**attivazione congiunta delle** Misure sopra menzionate ha garantito un maggior ritorno economico degli investimenti sovvenzionati. Grazie alle modalità attuative previste, che obbligavano il giovane neo-insediato a utilizzare la Misura 121 **nell'ambito della Progettazione integrata aziendale ("Pacchetto giovani")**, la **totalità dei giovani neo insediati** ha beneficiato della Misura di ammodernamento delle aziende agricole.

I risultati degli interventi realizzati dai giovani insediati che usufruiscono anche della Misura 121 appaiono migliori delle aziende agricole che utilizzano solamente la misura di ammodernamento (+36% di valore aggiunto per i neo insediati contro +24% degli altri beneficiari della Misura). La concreta attuazione del PSR ha evidenziato una sovrapposizione molto forte fra le Misure 112 e 121 (oltre il 20% dei beneficiari 121 ha usufruito della misura d'insediamento), mentre l'**attivazione congiunta della Misura 311 con le altre dell'Asse 1** è marginale. **Si evidenzia comunque che l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121** ha determinato risultati economici decisamente migliori rispetto alle aziende che non hanno realizzato investimenti integrati di questo tipo: 23.250 euro di nuovo valore aggiunto e **rendimento dell'investimento del 7,5%** contro valori medi pari rispettivamente a 11.240 euro e 5% di rendimento. Le indagini dirette svolte confermano quindi la validità degli effetti sinergici delle tre Misure considerate.

Integrazione fra Misure 112, 121 e 311

Misure	n. aziende beneficiarie	Incidenza sul totale
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 112 e 121	433 ¹⁰⁶	21,8%
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 121 e 311	0	0%
Aziende beneficiarie delle tre Misure 112, 121 e 311	24	1,2%
Totale aziende beneficiarie delle Misure 112, 121, 311	1.990	

Fonte: elaborazione su archivio di monitoraggio regionale

Considerando i risultati **rilevati nelle singole misure, compreso l'effetto "moltiplicatore" legato alla loro attivazione congiunta**, la Misura 112 fa registrare un accrescimento di valore aggiunto lordo aziendale (4.799 euro medio per azienda) sostanzialmente **in linea con le previsioni**. **L'incremento complessivo del valore aggiunto lordo determinato dall'insediamento di giovani agricoltori è stimato quindi pari a 2,08 milioni di euro**, il 95% del target. Di questi, 1,66 milioni di euro sono imputabili ad investimenti realizzati da aziende operanti in comuni tabacchicoli; in tali aree viene superato il valore obiettivo specifico della strategia tabacco (117%).

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 121 determinano un incremento del valore aggiunto lordo aziendale (**34.608 euro vs 39.614 euro**) e un'**efficienza della spesa (6,2 euro di spesa per ogni euro di accrescimento di valore aggiunto contro i 5,5 euro previsti)** ampiamente superiore agli obiettivi. Estendendo tali risultati alla platea dei soggetti beneficiari della Misura, il valore aggiunto complessivamente creato grazie **alla Misura 121 ammonta a circa 60,5 milioni di euro, pari all'82% del target**. Il non pieno raggiungimento del target è imputabile **a un'efficienza degli investimenti più contenuta del previsto e a una numerosità progettuale inferiore alle attese**. Le aziende non beneficiarie della Misura, incluse nel gruppo di controllo, **registrano un incremento di valore aggiunto molto più contenuto (+7% vs +25%)**. **L'impatto economico del sostegno determinato dalle Misure 121 e 112, depurando i risultati da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR (effetto netto)**, è dunque pari a 44,6 milioni di euro (efficacia del 87%).

Il valore medio aziendale di crescita economica, relativo alle 87 imprese agroalimentari che hanno **beneficiato della Misura 123 Azione A "agroalimentare"** è pari a 304.543 euro per un valore complessivo di 26,4 milioni di euro e un'**efficacia del 52,4%** rispetto al valore del target. La variazione positiva del valore aggiunto è associata ad una dinamica di maggior efficienza di costo nelle imprese beneficiarie rispetto alle

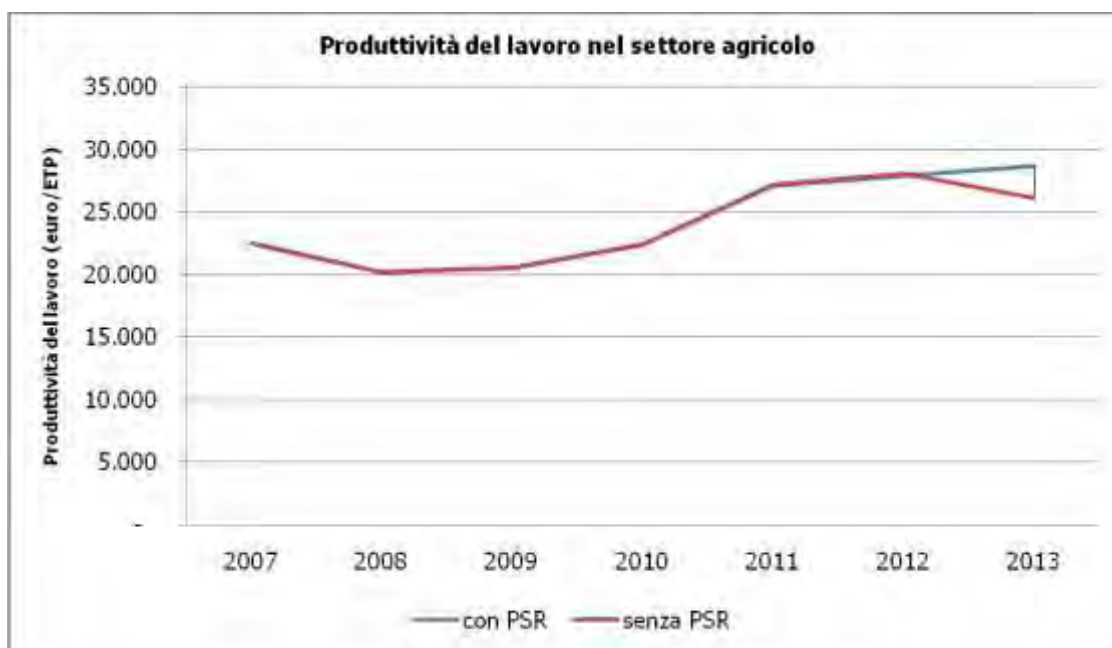
¹⁰⁶ Sono esclusi i trascinamenti dal PSR 2000/2006.

imprese non beneficiarie: la crescita dei costi intermedi delle prime, infatti, è stata del 12,9% contro il 34,4% delle seconde.

La Misura 311 fa registrare invece performance economiche delle aziende beneficiarie inferiori agli obiettivi (esageratamente ambiziosi) definiti ex-ante, sia in termini di accrescimento del valore aggiunto (11.240 euro vs 25.402 euro), che di efficienza della spesa (27,6 vs 3,33). Il corrispondente indicatore di risultato R7 viene quindi stimato pari a 4,356 milioni di euro, il 29% del target di misura. Condiziona negativamente il risultato, oltre che la definizione di obiettivi economici eccessivamente ambiziosi, una numerosità progettuale ampiamente inferiore alle attese. Al contrario, le aziende non beneficiarie evidenziano una contrazione del **valore aggiunto nell'ordine del 6%**. **L'effetto netto sul valore aggiunto è pari a 14.703 euro per azienda; l'impatto della Misura sulla crescita economica** può essere pertanto stimato a 5,402 milioni di euro, pari al 28% del valore obiettivo di Misura.

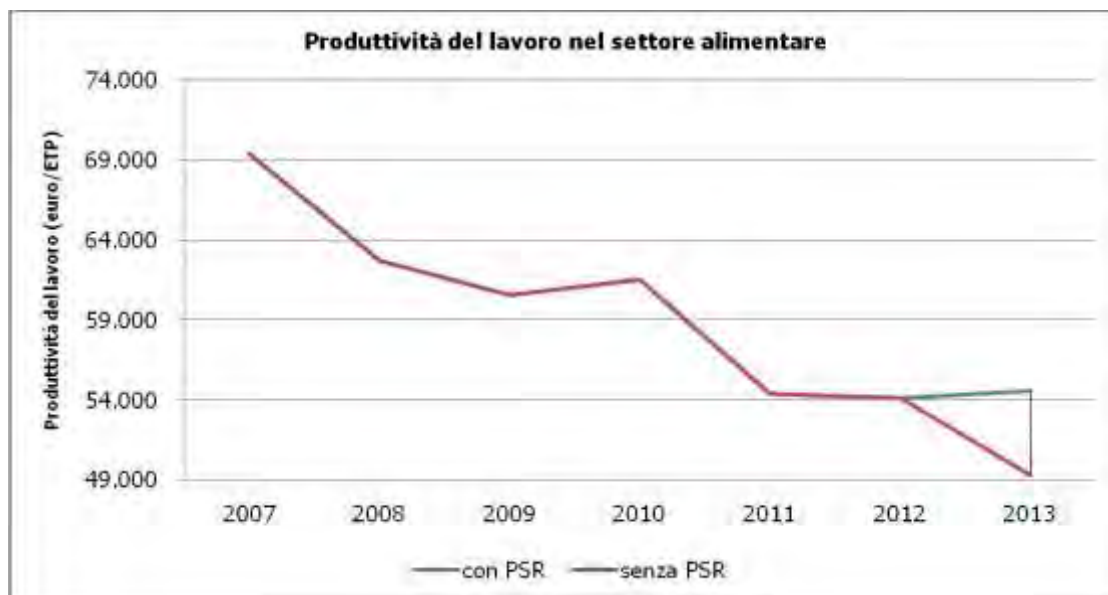
Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende sovvenzionate dalle Misure 112-121, 123 e 311.

Per quanto riguarda la Misura 112-121 la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali ha determinato il raggiungimento di un livello di produttività del lavoro ampiamente superiore **all'obiettivo** stabilito inizialmente (+17% vs +0,29%). Un analogo aumento dei livelli occupazionali tra le aziende beneficiarie e quelle del gruppo di controllo senza però un corrispondente aumento del valore aggiunto nelle aziende non beneficiarie, ha inoltre comportato un incremento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie (+6.288 euro/ETP, +17%) a fronte di una contrazione nelle aziende controfattuali (-1.578 euro/ETP, -3%) dovuta al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali non seguita da un corrispondente aumento del valore aggiunto lordo aziendale.



Nel settore alimentare regionale nel periodo 2007-2013 si è osservato un generale incremento della produttività del lavoro (28%) dovuto ad un aumento del valore aggiunto (7,6%) e alla contemporanea forte diminuzione delle unità di lavoro (15,7%).

Nel 2013 l'effetto PSR ha contribuito ad aumentare la produttività del lavoro nel settore alimentare dell'11% rispetto alla situazione ipotetica in assenza di PSR. Inoltre confrontando la situazione ante e post intervento **l'andamento della produttività del lavoro ha evidenziato una crescita di competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie (+14.174 euro/ETP). In termini percentuali l'incremento è stato del 34%** risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (+24,9%).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

Anche gli investimenti finanziati con la Misura 311 hanno determinato un miglioramento, seppur limitato, **della produttività aziendale, nell'ordine dei 1.200 €/ETP (+3%)**. **Fra le aziende beneficiarie è soprattutto il forte aumento del valore aggiunto a trainare la produttività**, anche grazie alla **riorganizzazione dell'assetto aziendale** con lo spostamento della manodopera (in eccesso) impiegata nelle attività agricole tradizionali verso le nuove/migliorate attività multifunzionali sovvenzionate. Fra i soggetti non beneficiari (analisi contro fattuale) la produttività è invece rimasta sostanzialmente invariata.

Altre misure hanno contribuito a migliorare la competitività settoriale e delle zone rurali, anche se in misura meno marcata dal punto di vista quantitativo.

I servizi di consulenza (Misura 114) hanno coinvolto 72 aziende agricole (60% degli agricoltori previsti) raggiungendo solo il 25% circa del valore obiettivo in termini di incremento del valore aggiunto (9.000 euro su 35.000). **Con riferimento alle "aree tabacchicole" la Misura ha coinvolto complessivamente lo 0,35% delle imprese agricole attive dell'Umbria (CCIAA – anno 2015)**. Il mancato raggiungimento del valore obiettivo è attribuibile agli elevati tempi di attivazione della misura e di emanazione del bando dovuti ad un **contenzioso amministrativo che ha determinato un forte allungamento dei tempi con l'attivazione della misura**.

Le imprese forestali beneficiarie della Misura 122 sono 138 per un investimento complessivo di 11,2 Meuro. I progetti conclusi hanno generato un incremento complessivo di valore aggiunto di 2.405.340 euro di cui il **96% nelle aree svantaggiate e il 78% nelle aree tabacchicole**. **L'aumento di valore aggiunto sembra essere determinato in gran parte da un aumento dei volumi degli assortimenti ritraibili dal bosco**. A seguito del finanziamento i prodotti venduti dalle aziende, cioè la quantità di legna da ardere prodotta e venduta sul mercato, sono cresciuti di oltre il 40%, passando da circa 19.000 quintali a oltre 26.500 quintali (di cui il 4% utilizzato per autoconsumo). Inoltre circa il 50% delle aziende intervistate solo a seguito degli investimenti si **è cimentato per la prima volta nell'attività di vendita di legna da ardere, mentre prima dell'intervento il prelievo in bosco era limitato all'autoconsumo**. **L'aumento del valore aggiunto per le imprese forestali umbre può quindi collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico come risposta alla crisi e all'aumento dei prezzi dei combustibili fossili**.

Rimanendo nell'ambito forestale anche la Misura 123 (Azione B – Forestale) ha contribuito a generare nuovo valore aggiunto stimato, per i 38 beneficiari che hanno concluso gli investimenti, pari a 739.176 euro.

Gli allacci degli utenti alle reti idriche per l'irrigazione finanziati dalla Misura 125 portano a un risparmio nell'emungimento delle acque profonde e nel prelievo delle acque superficiali, ma soprattutto permettono alle aziende agricole un risparmio nei costi di irrigazione delle colture, più marcato nelle colture ad alto

reddito diffuse nella regione (tabacco, mais). Le aziende inoltre allacciandosi alla rete pubblica non **necessitano di macchine per il prelievo dell'acqua: il risparmio economico è quindi notevole rispetto** al sistema di emungimento delle acque a pompa che porta, nel tempo, a un continuo aumento dei costi di esercizio per i rincari dei prezzi dei carburanti e delle spese di manutenzione. Considerando tali effetti si può stimare che la Misura 125 abbia **determinato un aumento del Valore Aggiunto lordo pari a € 3.750.831**.

La Misura 312, volta alla nascita e allo sviluppo di soggetti imprenditoriali extra-agricoli in aree rurali, ha determinato un effetto sul valore aggiunto dei soggetti beneficiari complessivamente limitato (circa 230.000 euro di nuovo valore aggiunto maturato su 29 operazioni concluse e saldate, con bandi regionali o con bandi GAL), ma di una qualche importanza per le microimprese che hanno realizzato gli investimenti, soprattutto **nell'ottica dell'integrazione del reddito di soggetti in gran parte già occupati (7.900 euro per azienda)**.

Con la Misura 313 il Programma ha sostenuto gli enti pubblici nello sviluppo di servizi di supporto alle attività **turistiche in termini di promozione dell'offerta** e diffusione delle conoscenze. Considerando i beneficiari e gli obiettivi della Misura sono stati calcolati gli effetti economici potenziali a partire dagli oltre 4,9 milioni di visitatori generati dai 490 progetti realizzati (126% del target), di cui **299 eventi, nell'intero periodo di programmazione 2007-2013**. Si è stimato quindi 388.281 giornate di presenza annua (il 7% delle presenze registrate nel 2015 pari a 40,15 milioni) capaci di generare oltre 40milioni di euro di valore aggiunto, il 5% del valore aggiunto determinato dal comparto in Umbria.

Diversi fattori contribuiscono poi allo sviluppo di condizioni migliori **per la crescita dell'economia rurale** nel medio lungo periodo: il capitale umano, **la qualità, l'innovazione e lo sviluppo di** nuove tecnologie anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e la diversificazione delle attività rurali. Per ognuno di questi aspetti, **trattati diffusamente all'interno dei pertinenti quesiti, si fornisce di seguito una breve analisi** legata alle ricadute degli stessi sullo sviluppo dell'**economia rurale**.

✓ *Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano*

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito anche alla qualificazione degli agricoltori e di altri operatori nelle zone rurali, in termini di capacità e mansioni.

Il livello di preparazione complessivo dei beneficiari del PSR è abbastanza elevato e superiore alla media regionale, con livelli di qualificazione particolarmente soddisfacenti fra i giovani neo insediati attraverso la Misura 112. Il 31% di essi è in possesso di un Titolo di studio in materie agrarie o equipollenti, percentuale decisamente superiore a quella rilevata dal Censimento Agricoltura 2010 per i conduttori regionali con meno di 40 anni (6%). Per quanto riguarda invece la diversificazione delle attività, si rileva un elevato grado di qualificazione degli operatori, con il 28% di laureati e il 49% di diplomati fra i beneficiari della Misura 311. Si **tratta però di una formazione non specificamente mirata all'attività agricola (solo il 16% dei beneficiari possiede infatti un titolo di studio superiore nel settore agricolo), a conferma del fatto che spesso l'attività** agrituristica agisce da fattore di attrazione occupazionale verso professionalità diverse.

I livelli professionali dei beneficiari sono migliorati soprattutto attraverso il ricorso alle Misure 111, 114 e 331, destinate al potenziamento del capitale umano.

La Misura 111 ha sovvenzionato iniziative formative e informative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale. I partecipanti che hanno concluso con esito positivo un percorso di formazione collettiva (Tipologia B1) o individuale (Tipologia B4) sono 7.349 (99% del valore target) raggiungendo il 45,6% delle aziende agricole attive regionali (CCIAA, 2015). Il tasso di abbandono (numero di formati con successo/numero di partecipanti) si è attestato al 12,5%, valore non particolarmente critico ma da tenere in **considerazione nella nuova programmazione per migliorare l'efficacia degli interventi**. Circa il 62% dei partecipanti ha frequentato esclusivamente iniziative di tipo collettivo, il 33% è stato formato con interventi di tipo individuale e il 5% ha partecipato sia alla formazione collettiva che al tutoraggio aziendale. Il 39% dei formati con successo **aveva un'età inferiore ai 40 anni e il 38% era rappresentato da donne**. In generale i partecipanti esprimono una valutazione positiva in merito al corso frequentato giudicando positive le **possibilità d'interazione che hanno avuto con gli altri partecipanti** e buone le ricadute delle attività di

tutoraggio in azienda. Si può pertanto affermare che la Misura ha contribuito allo sviluppo del capitale umano migliorando la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo.

Le attività d'informazione hanno riguardato fundamentalmente il settore zootecnico ed hanno coinvolto, attraverso incontri formativi, seminari e convegni, ben 3.166 aziende agricole.

Complessivamente, ipotizzando che gli interventi formazione e informazione siano sommabili senza doppi conteggi, il PSR è riuscito a coinvolgere il 65,36% delle aziende agricole attive (CCIAA-2015) regionali contribuendo al miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali degli addetti del settore agricolo.

Le consulenze erogate con la Misura 114 hanno coinvolto complessivamente lo 0,45% delle imprese agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA dell'Umbria nel 2015. Esse hanno riguardato fundamentalmente i "Requisiti minimi" stabiliti dall'articolo 24 del Regolamento CE 1698/2005; si sono quindi concentrate sulle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale, ossia sul rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA), e sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria. Nel settore forestale le consulenze erogate sono state tutte inerenti alla salvaguardie e la protezione dell'ambiente. Dalle indagini effettuate è emersa una scarsa efficacia degli interventi (solo il 22,22% ha apportato ricadute positive in azienda) anche in considerazione anche dei ritardi nell'attuazione.

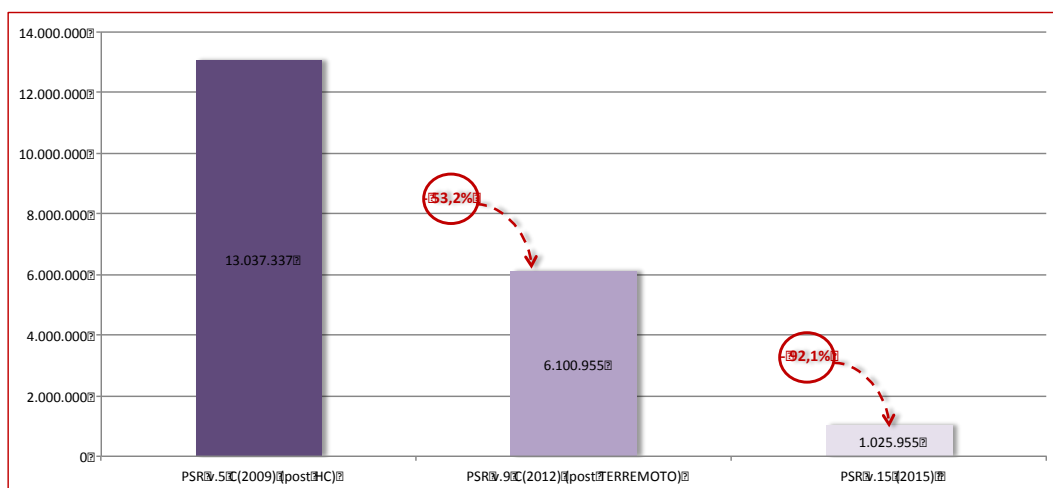
Infine hanno contribuito al miglioramento del capitale umano anche i 25 corsi formativi attivati con il LEADER (Misura 331) da 3 GAL (Alta Umbria, Media Valle del Tevere e Valle Umbria e Sibillini). I formati, di cui 36% donne e 16% di età inferiore a 25 anni, sono stati complessivamente 501, valore ben superiore a quanto previsto nei PSL (285), per una spesa di oltre 531 mila euro di risorse pubbliche saldate, quasi il 100% di quelle programmate.

✓ *Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni*

L'attuazione delle Misure 132 e 133, finalizzata al miglioramento della qualità delle produzioni, hanno incontrato difficoltà attuative che ne hanno pregiudicato le ricadute positive.

La Misura 132 ha ammesso a finanziamento 799 domande di aiuto (dati SIAN); di queste alla conclusione del Programma, risultano saldate solamente 439 iniziative con una perdita del 45% delle domande ammesse. Come si nota nel grafico seguente anche la dotazione durante il periodo di programmazione ha subito una consistente riduzione, che supera anche il 92% rispetto a budget di misura post Health Check.

Risorse programmate a valere sulla misura 132, nelle diverse versioni del PSR Umbria



Complessivamente il "valore delle produzioni soggette a marchi di qualità relativi alle aziende beneficiarie" al termine del periodo di Programmazione 2007-2013 è stato stimato, in riferimento alla Misura 132, è pari a 54.200.000 euro (76% del valore obiettivo) a cui contribuiscono, in maniera consistente, oltre ai settori oleario (21,4%) e vitivinicolo (20,7%), anche il comparto delle carni (19,2%) e dei prodotti di Origine animale (17,7%).

Per quanto concerne la misura 133, sono ammesse a finanziamento 122 domande di aiuto (dati SIAN) di cui solamente 76 iniziative risultano saldate, con 46 interventi che non hanno chiuso la rendicontazione a saldo entro la data ultima di eleggibilità della spesa per il periodo di Programmazione considerato. Anche in questo caso si evidenzia una perdita di beneficiari nel corso della fase attuativa, che presumono un trasferimento di impegni al nuovo periodo di programmazione, come dimostra, altresì, una quota pari a 600.000 euro di risorse trascinate a valere sul PSR 2014-2020. Il contributo della Misura al valore della produzione dei prodotti oggetto degli interventi è stato stimato pari a 111.200.000,00 euro (71% del valore obiettivo).

✓ *Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)*

L'acquisto di strumenti informatici (hardware e software) per la gestione dell'azienda agricola, pur connesso ad un elemento strategico per lo sviluppo aziendale, rappresenta una voce di spesa del tutto secondaria e marginale all'interno dei piani d'investimento sovvenzionati con le Misure 121, 311 e 312, che hanno privilegiato investimenti strutturali su fabbricati e impianti. L'utilizzo delle nuove tecnologie, laddove indagato (Misura 312), fa registrare dati più confortanti, con la quasi totalità delle microimprese sovvenzionate che utilizza le TIC per la pubblicizzazione dell'azienda e per la gestione delle prenotazioni.

Gli interventi per la "banda larga" (Misura 321 - Azione B), finalizzati a ridurre il gap di infrastrutture telematiche nelle aree rurali, sono stati sostenuti dal PSR con le risorse aggiuntive derivanti dal *Recovery Plan*. Coerentemente con il Piano telematico regionale è stata realizzata un'infrastruttura di trasporto di cavidotti e fibra ottica spenta lungo la viabilità ordinaria esistente di circa 140 km. Tale infrastruttura attraversa 9 Comuni regionali servendo una popolazione potenziale stimata di 181.156 utenti (195% del target) di cui l'84% ricade in un Comune tabacchicolo.

✓ *Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S*

L'approccio al trasferimento dell'innovazione attraverso la Misura 124 è stato ampio, con un numero consistente di attività progettuali attivate, sia all'interno dei Progetti Integrati che mediante procedure di accesso singolo.

Si è stimato di 201 il "Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche" all'interno della filiera agroalimentare regionale. Si tratta di imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione, coinvolte nelle attività sperimentali avviate dal PSR con la Misura 124; tutti i progetti ricadono in zone tabacchicole.

In termini di tipologie di intervento sono state prevalenti le innovazioni di processo (58% delle operazioni) con sperimentazioni sulle tecnologie produttive, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sulla tracciabilità nonché sulla preservazione della biodiversità. L'innovazione di prodotti tout court ha rappresentato, invece, una quota marginale delle innovazioni (circa il 9%). Una parte degli interventi (33% circa) ha riguardato lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo, con interventi per il cambiamento delle prassi produttive aziendali finalizzate all'adattamento o introduzione di prodotti per il mercato. In questo caso, si è assistito ad una diffusa dinamica di adattamento dei processi produttivi che diviene funzionale alla strutturazione di percorsi di inserimento sul mercato di nuovi prodotti.

Il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato nel corso delle attività di sperimentazione che hanno visto il coinvolgimento, diretto o indiretto, di soggetti esterni all'organizzazione di impresa provenienti dal mondo della ricerca.

✓ *Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale*

La diversificazione delle attività, sia all'interno dell'azienda agricola (Misura 311) che complementariamente ad essa in ambito extra-agricolo (Misura 312), costituisce infine uno strumento efficace per una maggiore stabilità dei redditi aziendali e quindi per migliorare le prospettive di sviluppo delle aziende e dei territori rurali nel medio-lungo periodo.

La diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola (Misura 311) ha assunto un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali assorbendo quasi il 40% delle risorse complessive dell'Asse 3. Le ricadute della Misura, in termini di effettiva capacità di incidere sulla tematica della diversificazione delle attività, sono però limitate da diversi elementi:

- numero di iniziative sovvenzionate inferiore agli obiettivi (302 in tutto, il 52% rispetto al target);
- peso ridotto delle aziende beneficiarie sul panorama dei potenziali beneficiari (288 aziende, il 13% di quelle che in Regione svolgono altre attività remunerative);
- **elevata percentuale di beneficiari che già svolgevano attività di diversificazione in azienda, nell'ordine del 65% del totale, secondo quanto rilevato in fase di indagine diretta, percentuale che sale al 78% nel caso di agriturismi;**
- **il 28% delle aziende intervistate avrebbe realizzato ugualmente l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight").**

Ragionamento analogo anche per la Misura 312 che ha sovvenzionato 29 microimprese, porzione del tutto marginale del tessuto imprenditoriale delle aree rurali regionali, anche di quelle più marginali. Lo stimolo alla diversificazione delle attività fornito dalla Misura 312 è pertanto limitato nella sua portata complessiva, anche se può assumere una certa importanza a livello di singolo beneficiario.

Con la Misura 313 il PSR ha dato notevole impulso alla visibilità dei territori rurali, sostenendo sia la realizzazione di eventi e strumenti di promozione (siti internet, di supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario, infopoint), sia infrastrutturazioni su piccola scala e interventi sulla segnaletica e la sentieristica in ambito LEADER. Nelle aree Testimone sono stati realizzati complessivamente 90 interventi di **incentivazione dell'attività turistica erogando circa 3,5 milioni di euro (15% del totale)**. Nonostante il mancato raggiungimento dei target, tali interventi sono comunque da sostenere valorizzando però maggiormente la progettazione unitaria degli interventi pubblici (superando la visione campanilistica) e integrata con le imprese del territorio e rafforzando in maniera decisa la formazione degli operatori del turismo e del commercio.

C2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

Il PSR ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, in particolare con le Misure 112, 121, 123 e 311. La risposta alla domanda valutativa è stata incentrata quindi **sulla quantificazione dell'indicatore di impatto I2 relativo alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)**. Inoltre, sono stati esaminati due criteri, di tipo qualitativo, per valutare gli effetti del PSR sul consolidamento e la stagionalità degli impieghi di manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro	(I2) Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 121 123 311
	(I2) Posti di lavoro creati in aree tabacchicole – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 121 123 311
Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale	Manodopera occupata nelle aziende beneficiarie (N. e %)	112 121 311
Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (N. e %)	311

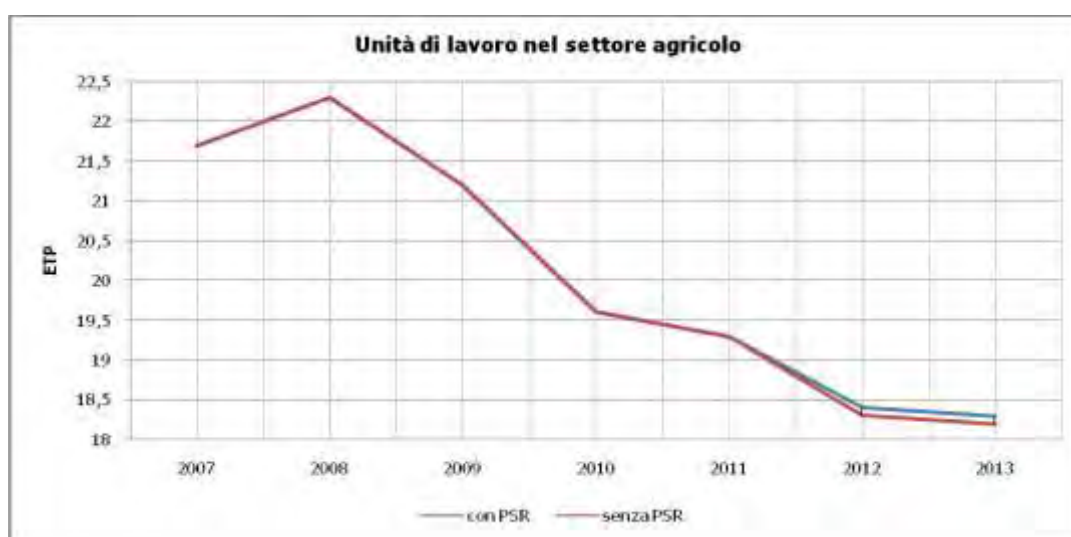
Il PSR Umbria, attraverso le Misure 112, 121 e 311 che determinano ricadute occupazionali, ha generato un incremento complessivo di manodopera di 110 ETP, pari soltanto al 17% del valore obiettivo del settore agricolo (inclusa diversificazione delle attività). Il contributo delle Misure 112 e 121 è stato irrilevante, in quanto la crescita dei livelli occupazionali delle aziende non beneficiarie coincide con quanto fatto registrare dai soggetti beneficiari (effetto netto nullo).

Nel settore agroalimentare l'**effetto** occupazionale netto medio rilevato è stato negativo (-6 ETP per impresa) e, se riportato al numero complessivo di imprese beneficiarie della Misura 123 – **Azione A "agroalimentare"**, si ottiene una perdita (netta) di posti di lavoro di circa 417 unità.

Il contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è stato dunque nel complesso modesto con il mancato raggiungimento, nel caso del settore agricolo, degli obiettivi fissati nel PSR.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
12. Posti di lavoro creati/mantenuti	Crescita netta di posti di lavoro	ETP		
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	ETP	640	110
	- industria alimentare e delle bevande	ETP		-471

I seguenti grafici confrontano il numero di unità lavorative nei settori agricolo regionale generate nella situazione con il PSR e **nell'ipotesi senza PSR**. Il contributo del PSR all'occupazione è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR, pari alla creazione di unità lavorative nei suddetti settori.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

Analogamente a quanto evidenziato in relazione alla crescita economica, l'utilizzo congiunto di strumenti complementari e sinergici quali le Misure d'intervento 112, 121 e 311 ha determinato una ricaduta occupazionale complessivamente maggiore. I risultati occupazionali degli investimenti realizzati dai giovani insediati che beneficiano anche della Misura 121 appaiono infatti decisamente migliori di quelli conseguiti da beneficiari "singoli" (+0,29 ETP contro +0,12 ETP). Anche l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 ha prodotto una maggiore richiesta di manodopera, con un incremento occupazionale di 0,27 ETP per intervento a fronte delle 0,22 ETP/intervento delle aziende che interventi "singoli" della Misura 311.

Gli impatti occupazionali netti della Misura 121, comprensivi degli investimenti realizzati nell'ambito del "pacchetto giovani" (Misura 112) sono stati sostanzialmente nulli in quanto l'effetto occupazionale medio lordo di 0,15 nuove ETP per azienda è simile alla crescita registrata nelle aziende non beneficiarie.

Misura 112-121 – Analisi degli effetti occupazionali

Variabili	Tempistica	Unità di lavoro/azienda (ETP)
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	2,22
	Post intervento	2,37
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	1,47
	Post intervento	1,62
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	0,15
	Variazione percentuale	+7%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	0,15
	Variazione percentuale	+10%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Dall'analisi dei risultati della Misura 123 "agroalimentare" si è evidenziata una contrazione del numero di addetti sia nelle imprese beneficiarie che non beneficiarie (rispettivamente, al -12% e -10,3%). Tuttavia, come già discusso nella domanda trasversale precedente, alla contrazione degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro con un incremento netto del 9% a vantaggio delle imprese beneficiarie.

Misura 123 Agroalimentare – Analisi degli effetti occupazionali

Variabili	Tempistica	Unità di lavoro/impresa ETO)
		ETP ¹⁰⁷
Imprese beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	50,25
	Post intervento	44,23
Imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	11,86
	Post intervento	10,64
Variazioni nelle imprese beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	-6,01
	Variazione %	-11,97%
Variazioni nelle imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	-1,22
	Variazione %	-10,27%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati CCAA da banca dati AIDA e Istat (per il calcolo delle unità di lavoro ETP)

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 hanno prodotto un incremento medio di 0,23 ETP/azienda (superiore al target di 0,18 ETP/azienda) determinando sia **l'inserimento di donne (+25%) e giovani (+45%)** nel mondo del lavoro sia il consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti con il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali a quelle multifunzionali di nuova introduzione. **L'effetto netto della Misura** ha determinato complessivamente la creazione di 74 nuove e/o mantenute ETP, dato inferiore (20%) al valore obiettivo. **L'impatto occupazionale** è comunque nel complesso soddisfacente: considerando che la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce del 15%, mentre quella del campione contro fattuale si riduce del 6% **l'impatto unitario** si assesta dunque a 0,33 ETP/azienda. È da evidenziare tuttavia che, **nell'ambito della strategia regionale di sostegno alla riconversione del settore tabacchicolo**, le 47 nuove unità di lavoro create nelle aziende agricole beneficiarie della Misura 311 localizzate in Comuni tabacchicoli superano ampiamente gli obiettivi programmatici regionali (19 ETP).

¹⁰⁷ Il numero di occupati (ETP) è stato calcolato in via indiretta, sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa e il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno dell'industria alimentare e delle bevande (Fonte: Istat).

Misura 311 – Analisi degli effetti occupazionali

Variabili	Tempistica	Unità di lavoro/azienda (ETP)
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	1,57
	Post intervento	1,80
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	1,48
	Post intervento	1,38
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	0,23
	Variazione percentuale	15%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	-0,10
	Variazione percentuale	-6%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Pur non contemplandola specificamente fra i propri obiettivi, altre misure contribuiscono, direttamente o indirettamente, alla crescita occupazionale.

Gli effetti occupazionali della Misura 312, che ha sovvenzionato 29 microimprese in funzione della rivitalizzazione economica delle aree rurali, in particolare di quelle più marginali, sono complessivamente modesti (8 nuove ETP, pari al 24% del target) a causa della ridotta numerosità progettuale. Gli interventi della Misura 313, pur non avendo come scopo precipuo la crescita occupazionale, possono essere rilevanti in quanto possono determinare, ad esempio attraverso eventi di natura enogastronomica, benefici reddituali e occupazionali sulle aziende agricole locali.

Gli interventi sovvenzionati dalla Misura 311 non sembrano infine in grado di incidere sostanzialmente sulla **stagionalità dell'impiego di manodopera: quasi la metà dei soggetti indagati non rileva alcun effetto in tal senso** e solo il 6% del campione afferma che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in misura molto importante a **favore di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale**.

C3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?

N.B.: Gli effetti del PSR sulle risorse acqua e atmosfera sono discussi nei quesiti specifici (domanda C8 per le risorse idriche, domanda C7 per le emissioni in atmosfera e i cambiamenti climatici).

Premessa

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo al fine di tutelare e rafforzare le risorse **naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali troviamo "la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"**. Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg (CE) 1698/2005] a seguito dell'"Health Check" della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo¹⁰⁸.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, *High Nature Value*).

¹⁰⁸ ad es. Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nel territorio dell'Umbria, dove, in estrema sintesi, si possono distinguere¹⁰⁹:

- i sistemi montuosi (20% della superficie regionale), situati per lo più nel settore orientale, nei quali i **fenomeni prevalenti sono l'abbandono dei pascoli**, diffusi soprattutto nei crinali e nelle sommità, e la riconquista del suolo da parte del bosco;
- i sistemi collinari (50% della superficie regionale) delle porzioni centrale e occidentale, nei quali si è assistito alla trasformazione dei seminativi arborati storici soprattutto in seminativi semplici e in aree ben definite di oliveti e di vigneti specializzati e allo sviluppo del bosco lungo la rete idrografica minore e **nelle zone di abbandono dell'attività agricola**;
- le aree pianeggianti (30% della superficie regionale), che si sviluppano per lo più nella parte centrale della regione, **in corrispondenza dei principali corsi d'acqua**, interessate da un massiccio processo di antropizzazione con particolari fenomeni di concentrazione in prossimità delle aste fluviali e delle principali infrastrutture, con perdita della matrice storica rappresentata dal seminativo arborato e della rete di connessioni costituita da filari e siepi.

Secondo i dati CORINE Land Cover, nel 2006 oltre la metà del territorio regionale era occupata da "Aree agricole"; le "Aree boschive e semi naturali" (44%) e i "Corpi idrici" (2%) occupavano una superficie superiore alla media nazionale (42% e 1% rispettivamente), mentre la superficie totale artificiale mostrava valori più contenuti (3% vs. 5% in Italia). Rispetto all'anno 2000, in Umbria si rileva un lieve aumento della superficie catalogata come "Aree artificiali", a discapito delle "Aree agricole" e delle "Aree boschive e semi naturali"¹¹⁰.

Le stesse tendenze si confermano dal 2000 al 2010 (dati ISTAT, Censimenti Generali Agricoltura), quando si assiste ad una riduzione sia della SAU (-10,8%) che della SAT (-14,4%), anche in modo più marcato rispetto alla media nazionale. Tale diminuzione ha riguardato tutte le tipologie di coltivazioni; in particolare la contrazione maggiore si è registrata per "prati permanenti e pascoli" (-17,5%), anche probabilmente a causa della crisi della zootecnia regionale, che ha visto un decremento molto consistente del numero di aziende (-56%).

Secondo l'ultimo Rapporto ISPRA¹¹¹, in Umbria il consumo effettivo di suolo al 2015 è stimato al 5,4% della superficie regionale, con un incremento dell'1% rispetto al 2012. Considerando il suolo consumato in relazione all'altimetria, si stima che la percentuale di suolo consumato in pianura è pari al 9,4%, in collina al 4,6% e nelle aree montane (oltre 600 m di quota) è pari al 2%.

Nel territorio umbro si riscontrano comunque numerose aree rurali in cui permangono i caratteri identitari del **paesaggio rurale storico**; nell'ambito del progetto di ricerca per la creazione del catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici in Umbria, ad esempio, sono stati identificati e descritti ben 7 paesaggi rurali storici, con una consistenza (cioè incidenza sulle aree rurali) che porta la Regione Umbria al primo posto in Italia (CNEL – ISTAT, Rapporto BES 2014).

Come indicato dal Piano Forestale Regionale 2008-2017, il bosco occupa una superficie pari a 371.574 ettari (dati INFC 2005). Complessivamente i boschi e le altre terre boscate interessano il 46% della superficie regionale. Negli ultimi 80 anni le superfici boschive sono sempre state in lieve progressivo aumento, a causa **dell'abbandono delle pratiche colturali in terreni a precedente destinazione agricola o del rimboschimento**. Secondo le prime stime del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), **basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC 2015 e sui risultati di INFC 2005, nell'ultimo decennio la superficie forestale dell'Umbria è aumentata del 7,7%**¹¹².

¹⁰⁹ ARPA Umbria (2004). Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria.

¹¹⁰ ARPA Umbria (2014). Il contesto umbro e le dinamiche ambientali: il periodo 2002-2012: Regione Umbria - PSR 2014-2020

¹¹¹ ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici. Edizione 2016. Rapporti 248/2016

¹¹² www. <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263>

I caratteri e le dinamiche che caratterizzano i sistemi agro-silvo-pastorali si riflettono sullo stato di **conservazione delle specie selvatiche legate all'agricoltura**, alle foreste e alle praterie montane, come ben **rappresentato dall'andamento delle popolazioni** di uccelli proprie di questi ambienti (*Farmland Bird Index*, *Woodland Bird Index* e *Grassland Bird Index*, cfr. [BOX C3.1](#)).

BOX C3.1 - Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e Grassland Bird Index

Il *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: **un andamento negativo dell'indice** segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della salute degli agroecosistemi¹¹³.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. **Anche l'Italia ha aderito al PECBMS**, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico¹¹⁴), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI, WBI (*Woodland bird index*) e l'indice delle specie delle praterie montane FBI_{dm} (chiamato anche GBI, *Grassland Bird Index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

In Umbria il progetto MITO è affiancato da quello condotto dal 2000 dall'Osservatorio Faunistico Regionale (Velatta et al. 2016¹¹⁵). Lo sforzo condotto in Umbria è particolarmente importante in quanto il numero di stazioni di rilevamento effettuate (oltre 1.100 stazioni coperte regolarmente ogni anno) in proporzione alla superficie territoriale è di gran lunga maggiore rispetto alle altre regioni.

Le attività di censimento delle comunità ornitiche realizzate in Umbria per 15 stagioni riproduttive (2000-2015 con esclusione del 2006), hanno consentito di analizzare il trend delle popolazioni e di ricavare indici multispecifici annuali, distinti per specie di ambiente agricolo (*Farmland Bird Index* -FBI), per specie di ambiente forestale (*Woodland Bird Index* -WBI) e per specie delle praterie montane (*Grassland Bird Index* - GBI); sono stati inoltre calcolati altri indici ottenuti come **media geometrica degli indici di popolazione di particolari sottoinsiemi di specie "farmland" e "woodland"**:

- **indicatore relativo agli "uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari (FBIPF)", che prende in considerazione un set di specie ritenute potenzialmente sensibili ai prodotti chimici usati in agricoltura (fungicidi, erbicidi, insetticidi)¹¹⁶;**
- **indicatore relativo alle specie tipiche dei boschi maturi (WBIBM), che prende in esame l'andamento delle specie silvicole presenti soprattutto in foreste ricche di alberi di grosse dimensioni, morti o senescenti.**

Sono stati inoltre esaminati anche altri parametri delle comunità ornitiche regionali, quali la ricchezza (Smed) e la **diversità di specie (H' di Shannon e Weaver)** e altri due indici ideati per valutare il peso che le specie specializzate e minacciate hanno all'interno della comunità, fornendo così informazioni complementari rispetto a Smed e H'; si tratta dell'indice CSI (*Community Specialisation Index*), uno stimatore dell'importanza delle specie specialiste all'interno di un popolamento, e dell'indice VCM (Valore Conservazionistico Medio), che considera il peso delle specie minacciate all'interno della comunità (Velatta et al. 2016).

¹¹³ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3-22.

¹¹⁴ Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59-76

¹¹⁵ Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2016. Monitoraggio degli uccelli nidificanti in Umbria (2001-2015): andamenti delle specie comuni e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna. Regione Umbria. Osservatorio Faunistico. Luglio 2016.

¹¹⁶ Cfr. Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Indicatore Popolazioni di Uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari aggiornato al 2014.

In Italia l'indice FBI ha registrato, dal 2000 al 2014, una tendenza al peggioramento ($FBI_{IT\ 2014} = -18,1\%$). In particolare le specie delle praterie montane hanno mostrato un decremento molto marcato ($GBI_{IT\ 2014} = -37\%$). Al contempo, l'andamento delle popolazioni di uccelli degli ambienti forestali ha mostrato una tendenza all'incremento ($WBI_{IT\ 2014} = +21,5\%$)¹¹⁷.

In base alle analisi effettuate dall'Osservatorio Faunistico regionale (Velatta et al. 2016), in Umbria nel periodo 2001-2015 l'indice *Farmland bird index* mostra un andamento a parabola, caratterizzato da un aumento fino al 2008 seguito da una flessione. Il valore del 2015 è superiore del 6,7% a quello del 2001 (Fig. C3.1). Diversamente, il GBI (Fig. C3.2) decresce significativamente, con un valore finale inferiore del 25,5% rispetto a quello iniziale.

Il WBI, infine, mostra una tendenza significativa all'incremento, con un valore finale superiore del 26,7% a quello iniziale (Fig. C3.3).

Analizzando l'andamento di singole specie, le analisi evidenziano che (Velatta et al. 2016):

- fra le specie forestali, prevalgono quelle in aumento (73%);
- la metà delle specie di prateria è in diminuzione, solo una in aumento;
- fra le specie tipiche degli ambienti agricoli, la condizione più frequente è quella della diminuzione (36% delle specie). Le specie stabili (30%) o in incremento (33%) costituiscono comunque nel loro complesso la maggioranza dei casi;

Se tra le specie *farmland* si analizzano separatamente il gruppo di quelle sensibili ai prodotti fitosanitari (PF) e il gruppo delle restanti, emerge una ulteriore differenziazione: il primo gruppo versa infatti in una situazione molto più critica (58% delle specie in diminuzione) rispetto al secondo (24% in diminuzione) (Velatta et al. 2016).

¹¹⁷ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

Figura C3.1 - Andamento del Farmland Bird Index in Umbria nel periodo 2001-2015. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti. Il valore dell'indice al 2015 è pari a +6,7%.

Fonte: Velatta et al. 2016

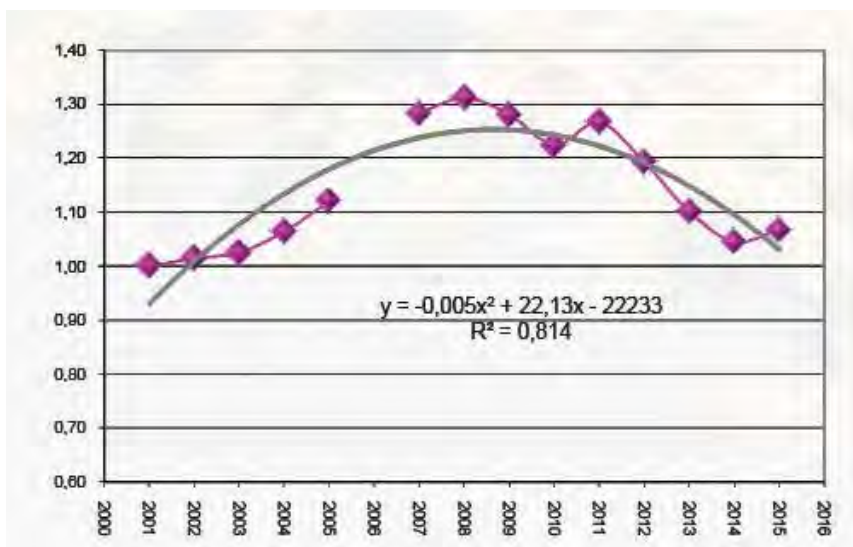


Figura C3.2 - Andamento del Grassland Bird Index in Umbria nel periodo 2001-2015. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti. Il valore dell'indice al 2015 è pari a -25,5%.

Fonte: Velatta et al. 2016

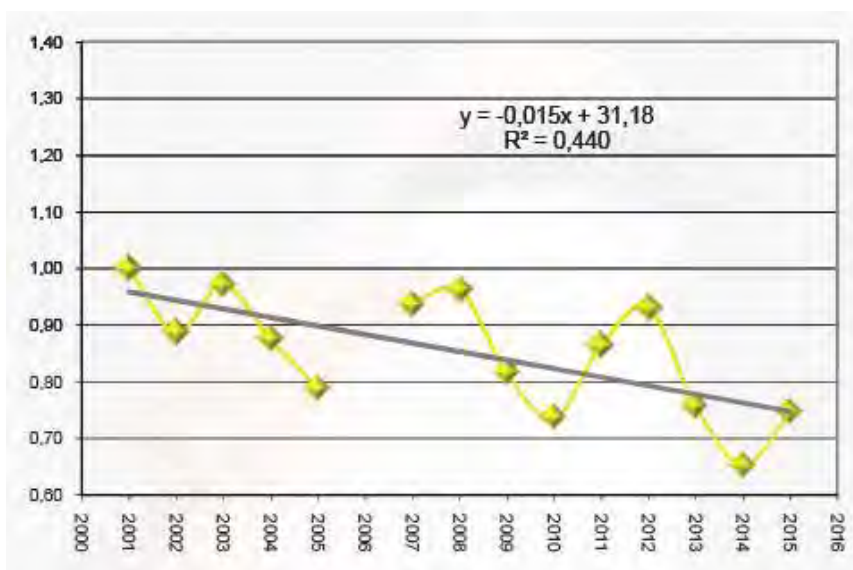
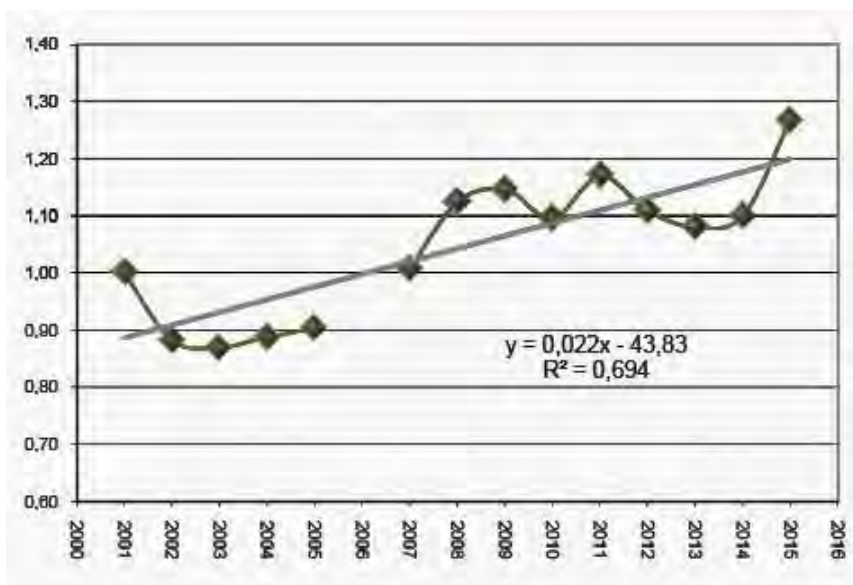


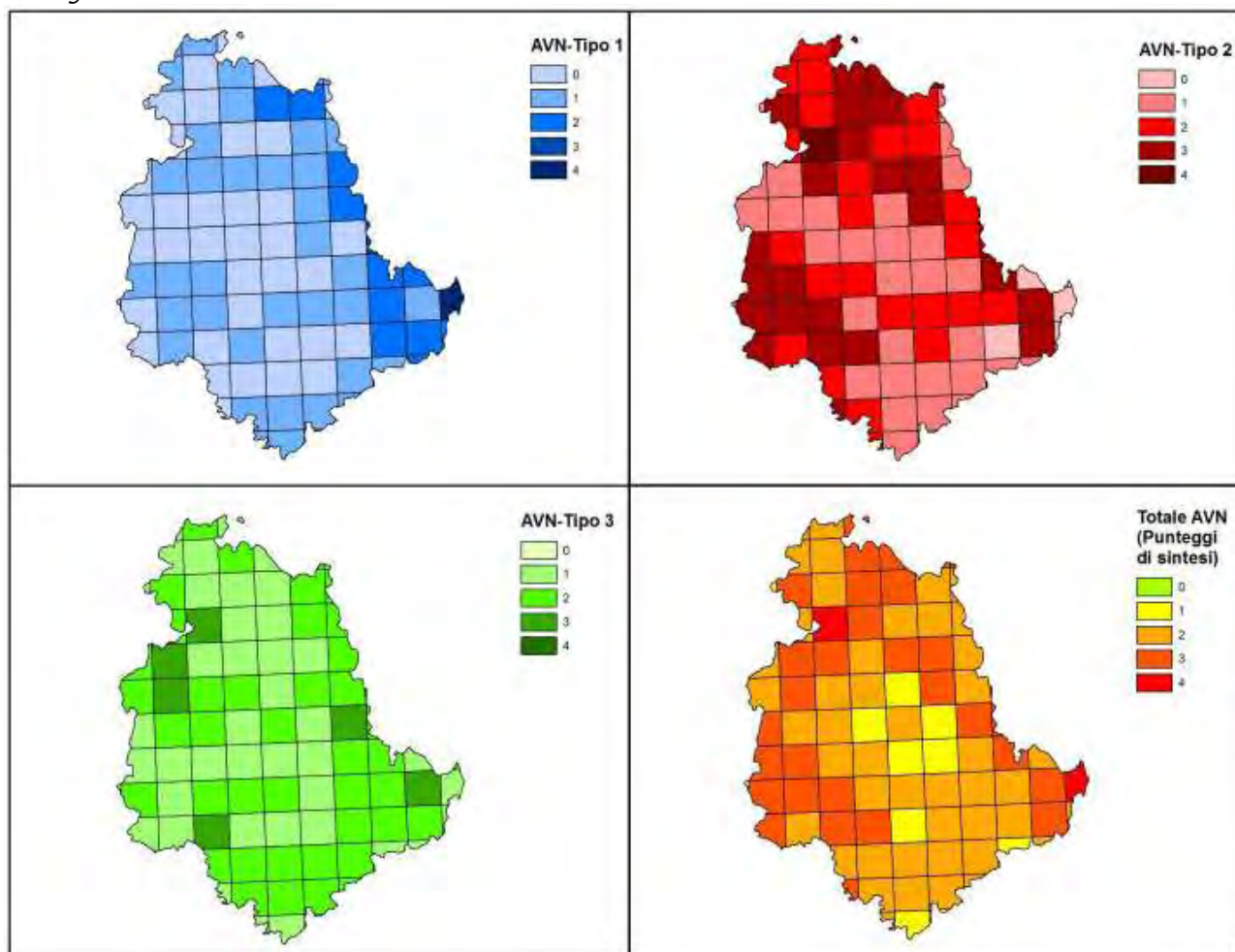
Figura C3.3 - Andamento del Woodland Bird Index in Umbria nel periodo 2001-2015. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti. Il valore dell'indice al 2015 è pari a +26,7%.

Fonte: Velatta et al. 2016



I processi descritti relativamente ai diversi ambiti regionali si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad **esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020¹¹⁸ e corrispondente all'Indicatore iniziale di obiettivo n. 18**, in base alla quale nella Regione Umbria le aree agricole potenzialmente AVN interessano 173.707 ettari, pari al 52% della SAU regionale, un rapporto in linea con il dato medio nazionale (51,3%) (Fig. C3.4).

Figura C3.4 - Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il criterio 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri.



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014.

Note: Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km². La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2): alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

¹¹⁸ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Umbria. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Al gennaio 2016, la Rete Natura 2000 regionale è composta da 102 siti e copre una superficie terrestre di circa 130.000 ettari, pari al 15,37% del territorio regionale¹¹⁹.

A partire dal 2010, la Giunta Regionale dell'Umbria ha avviato l'elaborazione e l'approvazione dei Piani di Gestione dei siti N2000 del territorio regionale. Con DGR n. 323/2013 la Giunta Regionale ha inoltre approvato il PAF (*Prioritized Action Framework*) per N2000, nel quale sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 in Umbria per il periodo 2014 - 2020.

Con il Decreto 7 agosto 2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Umbria, ha provveduto alla designazione di 31 ZSC della Regione Biogeografica Continentale e 64 ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea. Con DGR n. 356 del 23/03/2015, la Giunta Regionale ha individuato la Regione Umbria quale soggetto affidatario della gestione delle zone speciali di conservazione (ZSC) e l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (comparto umbro) quale soggetto affidatario della gestione del Sito di Importanza Comunitaria/Zona Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)".

All'interno dell'Umbria ricade infatti una parte consistente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, oltre a sette Parchi regionali istituiti a partire dagli anni novanta. Insieme coprono una superficie pari a circa il 7,5% dell'intero territorio regionale, salvaguardando ambienti montani, fluviali e lacustri. **E' individuato inoltre il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (S.T.I.N.A.) del monte Peglia-Selva di Meana, costituito da tre diverse ed importanti Aree Naturali Protette: "Selva di Meana-Allerona", "Bosco della Melonta" e "San Venanzo", per una superficie complessiva di 44.270 ettari.**

Nella Regione Umbria sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei siti della Rete Natura 2000. Nella Rete N2000 regionale sono stati individuati finora 41 habitat (di cui 11 prioritari), 3 specie vegetali e 31 specie animali inserite **nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" e circa 66 specie di Uccelli comprese nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli"**¹²⁰. Tra gli habitat d'interesse comunitario, ben 8, di cui 3 prioritari, appartengono alla categoria delle **"Formazioni erbose naturali e seminaturali"** che dipendono **dall'agricoltura**. Nella Rete N2000 regionale sono inoltre tutelati 10 habitat forestali, di cui 2 prioritari.

Con il Progetto SUN LIFE (LIFE13 NAT/IT/000371), la Regione Umbria si è prefissata la produzione di un piano strategico per la gestione dell'intera Rete Natura 2000 della Regione, da implementare dopo il termine del progetto (nel 2017) e nei successivi 3 anni con progetti e finanziamenti integrati.

Il patrimonio forestale regionale è costituito in prevalenza da boschi puri di latifoglie, governati a ceduo per **l'85% (PFR 2008-2017)**; secondo la stima condotta al livello nazionale e regionale¹²¹, le aree forestali ad elevato valore naturale occupano in Umbria 74.837 ha. La percentuale di aree forestali AVN sulla superficie forestale complessiva è del 20%, a fronte di un dato nazionale pari al 26%.

Nell'ambito del progetto RERU, ad intera copertura regionale, la Regione ha provveduto all'individuazione della Rete Ecologica Regionale Umbria, recepita con due leggi regionali (L.R. 11/2005 e 13/2009) che le conferiscono forza normativa e cogenza: dal 2005 tutte le nuove previsioni di PRG o loro varianti sono oggetto di verifica con la RERU.

L'Umbria è una delle regioni italiane che si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo (L.R. n. 25/2001). Con DGR 1058/2011 sono state emanate le **disposizioni per la tenuta del Registro regionale e per l'istituzione della Rete di Conservazione e Sicurezza.**

Nello scenario sopra descritto, la Valutazione ex post della programmazione 2007-2013 **assume l'importante compito di fornire ulteriori elementi di conoscenza ed analisi al fine di evidenziare il contributo apportato o apportabile dalle attività di coltivazione, di pascolo e di gestione forestale oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi prioritari inerenti**

¹¹⁹ Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

¹²⁰ Umbria - *Prioritised Action Framework* for N2000 (PAF), 2013

¹²¹ RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

il quesito in oggetto. Ciò assumerà particolare rilievo nella fase di revisione intermedia del nuovo periodo di programmazione.

La risposta al quesito valutativo trasversale

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [Com (2001) 162] è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di **pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento** (ad es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale, basati sul principio della sostenibilità, sono le condizioni per la conservazione di molte specie selvatiche, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e **degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali** può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" [Com (2010) 672/5].

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete N2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Per raggiungere gli obiettivi dell'UE verso il 2020, è inoltre fondamentale che gli agricoltori siano adeguatamente formati e informati sui temi e le priorità ambientali e in particolare sul loro ruolo nella conservazione della biodiversità negli agroecosistemi.

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati 3 criteri.

Criteria	Indicatori	Misure/azioni
1 - Il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	211, 212, 214, 215, 221, 223
	Variazioni di superficie dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (ettari)	
	Variazioni di superficie dei sistemi forestali ad alto valore naturale (ettari)	221, 223, 225, 227
2 - Il Programma ha contrastato il declino della biodiversità negli ambienti agricoli	Variazioni degli indici di ricchezza e abbondanza di uccelli	211, 212, 214, 216; 221, 223
	UBA di razze animali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Registro Volontario Regionale)	214/E, 214/F, 214/I
	Superficie coltivata a varietà di specie vegetali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Registro Volontario Regionale)	
	N° di soggetti aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza	
3 - Il Programma ha contribuito a rafforzare la conoscenza della biodiversità e la <i>governance</i> delle aree di pregio ambientale	N° di aree protette con iter di pianificazione avviato e superfici interessate (ha)	Misura 323

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità agricola e forestale e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale umbro. Viene quindi analizzata la capacità del programma di mantenere o ripristinare gli usi del suolo, le pratiche agricole e i sistemi di gestione forestale

che hanno plasmato i paesaggi tipici regionali e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli e forestali rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere una gestione agricola e forestale ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni¹²² e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli) e sulla diversità genetica negli agroecosistemi (esaminando il contributo del programma alla tutela e alla conservazione di razze animali e varietà vegetali autoctone a rischio di estinzione o minacciate da erosione genetica).

Con il terzo criterio si intende infine valutare il contributo del PSR in termini di rafforzamento della conoscenza della biodiversità e della *governance* delle aree di maggior pregio ambientale, che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale regionale.

Si propone innanzitutto un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento¹²³ e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a, cfr. Tab. 1). Per il criterio 1 si propone anche un'analisi quantitativa basata sulla stima degli indicatori di impatto comuni. Vengono infine riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

Tabella C3.1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici.

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle zone montane	69.931 (37.510*)
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici ubicate in zone svantaggiate.	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle formazioni erbose	60.069 (16.426*)
214/A	A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata: L'azione prevede il rispetto di disciplinari di produzione integrata (e, per la sola coltura del tabacco, anche il rispetto di impegni aggiuntivi), riguardanti l'avvicendamento, la fertilizzazione e l'impiego di prodotti fitosanitari, ecc.	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	87.275
214/B	B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica: incentivi all'applicazione di metodi di agricoltura biologica	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	22.215
214/C2	C2 - Conservazione dei prati permanenti e pascoli: l'azione prevede il rispetto di impegni riguardanti la verifica dello stato vegetativo, i carichi di pascolo, i metodi di fertilizzazione e manutenzione dei prati permanenti e pascoli	Tutela di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat di interesse europeo (prati e pascoli); ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	3.854

¹²²cfr. ad es. AEA, 2015, *L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015* – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

¹²³Vedi ad es. LIPU 2009. *PSR 2007-2013 e biodiversità. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010*. A cura di P. Rossi.

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
214/C3	C3- Realizzazione di set-aside ecocompatibile: l'azione prevede il rispetto di impegni riguardanti la destinazione, la semina e le modalità di manutenzione di superfici ritirate dalla produzione	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat di interesse europeo (prati e pascoli); ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	490
214/D	D - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica: sostiene la messa a dimora di colture da destinate all'alimentazione della fauna selvatica.	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; creazione/ ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	109
214/E	E-Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono: l'azione incentiva attività di allevamento volte ad incrementare la consistenza numerica delle razze a rischio di abbandono	Tutela e conservazione di razze animali autoctone a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	n.d.
214/F	F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica: l'azione incentiva la coltivazione in azienda con tecniche ecocompatibili di specie riconosciute a rischio di estinzione.	Tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	31
214/G	G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli: l'azione prevede un sostegno agli agricoltori che si impegnano a riconvertire i seminativi in pascoli o prati pascoli e adottano pratiche agronomiche a basso impatto ambientale	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	1.518
214/I	I – Agrobiodiversità: sostegno a favore della Regione Umbria per la realizzazione di progetti a finalità pubblica per la salvaguardia delle risorse genetiche in agricoltura.	Tutela e conservazione di razze animali autoctone o varietà di specie vegetali agrarie coltivate a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica.	n.a.
214/F1- Trascinam.	Ex Reg. 2078/92 set-aside ventennale	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (prati e pascoli); potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	1.684
216	Sostegno agli investimenti non produttivi: B2- Realizzazione ex novo e ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica come siepi arboreo-arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari arboreo-arbustivi, muretti a secco, pozze d'acqua temporanee, ecc.	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	4.023
		<i>Totale agricoltura</i>	<i>175.135</i>
221	1. Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	147
	2. Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni		36
	4. Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni		90
	Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)		6.775
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli: 1 - alberature in filari su seminativi 2 - impianto di pascoli arborati	Ripristino di sistemi agroforestali ricchi di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	0
223	-Imboschimento protettivo permanente con ciclo superiore a 15 anni	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	12
	-Imboschimenti con piante micorrizate con ciclo superiore a 15 anni		14

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
225/1	Pagamenti silvoambientali: 1-Mantenimento radure	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat	35
225/3	Pagamenti silvoambientali: 3- esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni,	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; mantenimento di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	45
227/A	A-Investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche: l'azione comprende interventi di avviamento all'alto fusto dei boschi cedui; diradamento di cedui avviati all'alto fusto da almeno 10 anni; rinaturalizzazione di fustaie di conifere; realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	923
227/B	B -Investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità: l'azione promuove la realizzazione di piccoli interventi strutturali volti al potenziamento della multifunzionalità dei boschi, con particolare riferimento alla fruizione pubblica	Tutela di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate (alberi monumentali); riduzione del disturbo antropico nelle aree forestali	6.485
		<i>Totale forestazione</i>	<i>14.562</i>
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: a) Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e per altre aree di grande pregio naturale, b) Azioni di informazione ambientale e paesaggistica, c) Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole e forestali favorevoli alla conservazione di specie e habitat.	n.a.
		<i>Totale altri interventi</i>	-
		Totale R6a	189.697

(*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni
n.a. = non applicabile

Criterion 1: Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con numerosi interventi/impegni, determinando una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 190.000 ha (Tab. 1), pari a circa il 40% della SA totale regionale e al 69% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli AVN e sistemi forestali AVN.

Sistemi agricoli AVN

Seguendo la definizione espressa a livello comunitario¹²⁴, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, **piccoli corsi d'acqua, ecc.**) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

¹²⁴ Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –*indicator*, che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Il Programma ha contribuito al mantenimento/ripristino di aree agricole AVN con gli interventi/impegni **realizzati nell'ambito delle Misure 211, 212, 214, 216, 221 e 223.**

Nelle aree svantaggiate, il PSR ha favorito la permanenza di usi agricoli su una superficie complessiva di circa 130.000 ettari (Misure 211 e 212), pari al 43% della SAU totale nelle aree svantaggiate, contrastando il processo di avanzamento del bosco a discapito delle aree aperte **causato all'abbandono delle** attività agricole e di allevamento di tipo estensivo. Tra le superfici sovvenzionate, particolare importanza assumono quelle a prati permanenti e i pascoli, che ammontano a circa 48.100 ettari, pari al 37% della superficie totale **d'intervento. Si osserva che l'impatto territoriale delle due Misure, con le quali il PSR ha promosso il mantenimento di aree agricole AVN (bassa intensità di produzione, elevata proporzione di vegetazione semi-naturale), è anche superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.**

Il Programma è poi intervenuto promuovendo, con la Misura 214:

- **l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi** (agricoltura integrata e biologica) su oltre 100.000 ettari (Azioni 214/A e B), con riduzione di input chimici dannosi per la biodiversità e introduzione di pratiche agricole favorevoli, come ad es. la successione colturale e il conseguente aumento del mosaico colturale;
- il mantenimento e il ripristino di prati stabili, pascoli e prati-pascoli, incentivando la pratica del set-aside, la conversione di seminativi in pascoli o prato-pascoli e la regolamentazione dei carichi zootecnici, consentendo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle formazioni erbose su una superficie complessiva di oltre 7.500 ettari (Azioni 214/C2, C3, G, F1);
- **la messa a dimora di colture da destinate all'alimentazione della fauna selvatica** (Azione 214/D, circa 100 ettari).

Tutti questi interventi sono favorevoli al mantenimento o all'ampliamento delle superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2 e hanno contribuito al mantenimento e al rafforzamento delle infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi.

Ai contributi delle azioni "a premio" si aggiungono quelli della Misura 216 (Investimenti non produttivi), con la quale il PSR ha consentito la realizzazione ex novo di elementi del paesaggio di importanza ecologica come formazioni lineari arboreo-arbustive (oltre 20 km), muretti a secco (oltre 9 km), alcuni boschetti e pozze d'acqua, coinvolgendo 39 aziende con un volume di investimento pari a quasi 3 milioni di euro e un impatto territoriale stimato in oltre 4.000 ettari. Questi interventi incidono positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (AVN) in quanto implementano la tipologia 2 di tali aree, cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

Un contributo del Programma a favore di sistemi agricoli AVN di Tipo 2 è individuabile inoltre sia nel ripristino di ambienti seminaturali che nel rafforzamento della rete ecologica regionale derivanti dalle Misure 221 (Imboschimento di terreni agricoli) e 223 (Imboschimento di superfici non agricole), nel caso di imboschimenti realizzati in aree ad agricoltura intensiva o non agricole periurbane, o in aree caratterizzate da discontinuità ecologica¹²⁵: in queste aree, le dimensioni spesso ridotte degli impianti forestali hanno infatti reso questi ultimi assimilabili a elementi verdi di tipo puntuale o lineare, analoghi alle siepi e ai boschetti. Includendo i trascinamenti, si tratta di una superficie d'intervento di circa 7.000 ettari.

Ai fini di una prima analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e sviluppo delle aree agricole AVN dell'Umbria, il Valutatore ha utilizzato due diversi approcci.

In primo luogo si è fatto riferimento alla caratterizzazione e alla stima della superficie delle aree agricole AVN regionali effettuata nell'ambito della VAS che accompagna il PSR 2007-2013 della Regione Umbria, che ha considerato "Aree agricole ad alto valore naturalistico" solo quelle presenti all'interno delle aree protette e

¹²⁵ Le zone di discontinuità ecologica sono individuate ai sensi dell'Art. 9 della L.R. n. 27/2002 "Piano Urbanistico Territoriale"

Natura 2000. Con questo approccio e mediante elaborazione GIS a partire da quanto presente nella BD del CORINE Land Cover, viene stimato un valore obiettivo da raggiungere, con l'applicazione delle Misure/azioni del PSR, corrispondente a tutta la superficie agricola presente in queste aree, pari a circa 47.300 ettari.

Per verificare il grado di raggiungimento di tale valore obiettivo sono state stimate le superfici oggetto d'impegni potenzialmente favorevoli al miglioramento e mantenimento della biodiversità e di aree agricole AVN (cioè le Misure e azioni più sopra descritte), **che si localizzano all'interno delle Aree protette e** aree Natura 2000 regionali. **Con l'ausilio del GIS** si è calcolato che tali superfici ammontano a circa 20.000 ettari (al netto dei doppi conteggi dovuti alla sovrapposizione delle superfici della Misura 211e 212 con la Misura 214), ripartiti tra le Misure/azioni considerate come illustrato nella Tab. C3.2.

Tabella C3.2 - Superficie delle Misure azioni che contribuiscono alla conservazione di habitat ad alto valore naturale (AVN) ricadenti in aree protette o in aree N2000

Misure / Azioni		Superficie oggetto di impegno ricadente in aree protette o in aree N2000
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	9.149
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	1.371
214/A	Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	4.688
214/B	Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	3.052
214/C2	Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	876
214/C3	Set-aside ecocompatibile	89
214/D	Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	13
214/F	Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	19
214/G	Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	138
214/F1	Trascinamenti set - aside ventennale (Reg 2078/92)	194
216	Realizzazione ex novo e ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica	31
221 e trascinamenti forestali	Imboschimento di terreni agricoli	441
223	Imboschimento di superfici non agricole	1
Totale		20.063

Fonte: SIAN (2015) PSR Umbria

Si stima quindi che il PSR al 2015 presenta, in riferimento al mantenimento ed incremento delle aree agricole **ad Alto Valore Naturale, un indice d'efficacia di circa il 42%**.

Il secondo approccio utilizzato per stimare il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è basato sullo studio effettuato dalla Rete Rurale Nazionale (2014), ponendo in relazione le superfici **oggetto d'impegno delle Misure/azioni dell'asse 2 potenzialmente idonee al** mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate in detto studio (cfr. Fig. C3.4).

In particolare, disponendo del file georiferito delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) in base a tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale **con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Umbria. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale** derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte; ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con **valore "0" cioè non AVN**.

Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Da questa elaborazione (Tab. C3.3) risulta che la SOI delle Misure/azioni considerate si localizza per il 12,6% in aree AVN-Basso, per il 52,3% in quelle AVN-Medio, mentre nelle aree agricole AVN-Alto e AVN-Molto alto ricadono circa 59.000 ettari di SOI, cioè il 35% del totale.

Tabella C3.3 - Distribuzione della SOI delle Misure/azioni in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di Valore naturale	SOI (ettari)	SOI classe/SOI tot (%)
Aree non AVN	0	0%
AVN - Basso	21.114	12.6%
AVN- Medio	87.760	52.3%
AVN – Alto	54.953	32.7%
AVN - Molto alto	4.037	2.4%
Totale	167.864	100%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Umbria e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Una seconda elaborazione dei dati, illustrata nella seguente Tab. C3.4, pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN.

Tabella C3.4- SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale

Indicatori	AVN-basso	AVN-medio	AVN-alto	AVN-molto alto
SAU*	26.079	96.463	46.680	4.484
SOI	21.114	87.760	54.953	4.037
SOI/SAU	80,96 %	90,98 %	117,72 %	90,02 %

*SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita all'indagine Agrit (Mipaaf). Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Umbria e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Tale distribuzione mostra indici di concentrazione SOI/SAU molto alti, in particolare nelle aree con superficie agricola con il valore naturalistico "alto"; all'interno di questa classe infatti si evidenzia un valore percentuale superiore al 100%. Tale incongruenza è probabilmente determinata dall'utilizzo di strumenti diversi nel computo delle superfici di riferimento; lo studio della Rete Rurale infatti deduce il valore di superficie agricola sulla base dei dati AGRIT2010 del MIPAAF, integrati con dati derivati dal CORINE Land Cover, mentre i dati della SOI derivano dalla banca dati SIAN ed hanno un'origine dichiarativa.

Pur in presenza di tali problematiche il confronto evidenzia comunque un'elevata capacità di intervento del PSR in riferimento alla tematica in oggetto: complessivamente, la SOI in aree AVN ammonterebbe, secondo questo approccio, al 97% della SAU in queste aree.

Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

Il Programma ha inteso contribuire al mantenimento/incremento delle aree forestali ad alto valore naturale con gli interventi/impegni delle Misure 221, 222, 223, 225 e 227, che hanno interessato una superficie complessiva pari a circa 14.500 ettari (Tab. C3.1).

Il contributo al ripristino di sistemi forestali AVN derivante dalle Misure 221 (Primo imboscamento delle superfici agricole) e 223 (Imboscamento di superfici non agricole) è individuabile laddove gli imboscamenti sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità e sono soggetti ad un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Sono stati considerati pertanto solo gli interventi che **hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente, in aree di rilevanza naturalistica** (Rete N2000, Parchi e Riserve). Si tratta di una superficie complessiva pari a poco più di 400 ettari.

La Misura 222 del PSR, seppur in grado di determinare effetti ambientali potenzialmente molto favorevoli e duraturi, modificando la struttura delle utilizzazioni agricole e forestali del territorio agricolo, non è stata sostanzialmente attuata.

Con le Misure 225/1 e 225/3, il Programma ha inteso migliorare la diversificazione strutturale e la biodiversità dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale. **Gli interventi realizzati al 2015 all'interno di aree tutelate hanno coinvolto tuttavia una superficie molto limitata (circa 30 ettari).** Va tuttavia considerato **l'effetto positivo dell'azione 225/4 - Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno** per la quale si è invece avuta una ampia partecipazione in termini di superficie coinvolta: sebbene **quest'azione abbia determinato effetti diretti principalmente sulle altre componenti ambientali inerenti il cambiamento climatico e la tutela del suolo**, contribuendo quindi a quantificare i corrispondenti sub-indicatori R6.c e R6.d., si ritiene che anche tale azione contribuisca positivamente, seppur indirettamente, alla tutela della biodiversità delle aree forestali. **Il 78% delle aree impegnate con quest'azione, per un totale di circa 1.500 ettari, ricade infatti in aree a tutela naturalistica.**

Gli interventi realizzati al 2015 con l'Azione 227/A, con la quale il PSR ha inteso migliorare la biodiversità delle foreste attraverso il miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi cedui, la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale, il recupero dei castagneti da frutto e la creazione di ambienti umidi, hanno coinvolto una superficie pari a circa 900 ettari. Più significativa (oltre **6.000 ettari**) **la superficie interessata dall'Azione 227/B, che si è concentrata sulla realizzazione di piccoli** interventi strutturali volti al potenziamento della multifunzionalità dei boschi; questi possono aver determinato un impatto sulla biodiversità sia in termini di tutela diretta (cfr. ad es. interventi di tutela di singoli alberi monumentali in bosco), sia in termini di riduzione del disturbo antropico diffuso negli ecosistemi forestali, concentrando la fruizione in punti attrezzati e nella rete sentieristica. Tuttavia, anche assumendo una concentrazione degli interventi della Misura 227 nelle aree N2000 e nelle altre aree protette, il suo impatto sul mantenimento e incremento delle AVN regionali non può essere ritenuto importante.

Critério 2 - Contrastare il declino della biodiversità negli ambienti agricoli

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che la superficie agricola regionale interessata da impegni che soddisfano il Criterio 2 si estende per circa 175.000 ettari (Tab. C3.1).

Per valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino **della biodiversità negli ambienti agricoli, nell'ambito del QCMV viene proposta come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR (Indicatore di impatto n.4).** Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000 (cfr. BOX C3.2).

BOX C3.2 – Il Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR

E' stato evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (Marzo 2010) si afferma ad esempio che: **"Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali"**.

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine **di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli** nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda **delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate**.

Nel caso specifico dell'Umbria, dato il grande campione e l'ampia distribuzione di punti di monitoraggio effettuati dall'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria, sono state sviluppate specifiche analisi al fine di **verificare l'esistenza di differenze significative nei parametri della comunità ornitica in aree ad alta intensità di intervento, rispetto ad aree di controllo a bassa intensità di intervento delle misure agroambientali**¹²⁶.

Tali analisi, più dettagliatamente descritte nel capitolo dedicato all'analisi della Misura 214, indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui di tutte le specie considerate nel loro insieme e del solo sottogruppo "specie agricole", sono sempre maggiori nel gruppo di stazioni ad alta intensità di intervento, sebbene le differenze non siano statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono statisticamente significative nel caso della Cappellaccia (5 volte più abbondante nel gruppo "alta") e del Fagiano comune (oltre 2 volte più abbondante nel gruppo "alta").

Anche i risultati di uno più specifico confronto tra aree ad alta o bassa intensità di intervento in relazione all'agricoltura biologica, indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui di tutte le specie considerate nel loro insieme e del solo sottogruppo "specie agricole" sono sempre maggiori nel gruppo di stazioni "bio"; la differenza è statisticamente significativa nel caso dell'abbondanza totale. Per quanto riguarda le singole specie, 4 su 67 analizzate (6,0%) sono presenti con la stessa abbondanza nei due gruppi; 37 specie (55,2%) sono più abbondanti nel gruppo "bio"; 26 (38,8%) nel gruppo "no bio". Differenze statisticamente significative (o che rasentano la significatività) fra i 2 gruppi si rilevano nel caso di 8 specie, ed è interessante notare che, tra queste, quelle più strettamente agricole (Allodola, Beccamoschino, Strillozzo, Rondine) sono maggiormente rappresentate nelle stazioni 'bio'. Inoltre in queste stazioni, rispetto alle stazioni 'non bio', sono significativamente più abbondanti le specie a priorità di conservazione in Europa (Allodola, Strillozzo, Upupa, Rondine; BirdLife International 2004).

Per quanto riguarda la diversità genetica, il PSR ha efficacemente contrastato la tendenza alla perdita del patrimonio genetico animale e **vegetale d'interesse agricolo**.

¹²⁶ Le analisi condotte per la valutazione dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità sono state effettuate in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale (nelle persone di U. Sergiacomi, G. Lombardi e, in particolare, F. Velatta che si è occupato di gran parte delle analisi statistiche) e illustrate nelle RAV.

Con la Misura 214/E, il PSR ha **sostenuto l'allevamento di un numero di capi di razze autoctone a rischio di erosione genetica** equivalente a circa 870 UBA, appartenenti soprattutto a specie equine (76%).

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, il PSR ha promosso **nell'ambito dell'Azione 214/F** la coltivazione di varietà a rischio di erosione genetica, coinvolgendo 20 aziende e una superficie di circa 30 ettari, di cui più della metà (17 ha) coltivata con varietà di olivo e riconducibile a impianti esistenti, e 9 ha da varietà di melo, quasi tutti nuovi impianti.

Grazie al sostegno della Misura 214/I, il PSR ha proseguito le attività avviate con il precedente PSR 2000-2006 **per l'attuazione della LR 25/2001; in particolare nel corso del periodo di programmazione in esame la Regione Umbria ha istituito il Registro delle Risorse genetiche autoctone e la Rete di Conservazione e Sicurezza (D.G.R. 1058/2012).**

Ad oggi sono iscritte al Registro Regionale 28 risorse genetiche, di cui 4 razze animali (due ovini, un equino e un Pollo) e 24 risorse vegetali (19 varietà arboree e 5 varietà erbacee). Gli iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza sono 56.

Criterion 3 - Contributo alla conoscenza della biodiversità e alla governance delle aree di pregio ambientale

Un contributo in direzione del rafforzamento della conoscenza e della *governance* delle aree di pregio ambientale è stato realizzato dal programma **nell'ambito delle attività della Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"**. Con i 9 interventi finanziati nell'ambito della Misura 323/A, il PSR ha dato impulso al processo di pianificazione delle 7 aree protette regionali, finanziando studi specialistici preordinati alla redazione dei Piani di gestione. La superficie interessata dagli interventi è pari a 44.933,86 ettari.

Il PSR ha contribuito al soddisfacimento del criterio anche con le Misure 111 e 114 dell'Asse 1, che hanno agito sia in termini di aumento delle conoscenze che in termini di concreta applicazione in azienda delle nozioni acquisite inerenti le tematiche ambientali, comprese la tutela e la gestione sostenibile della biodiversità e del paesaggio, da parte degli operatori agricoli.

Conclusioni e raccomandazioni

Il PSR Umbria ha determinato una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 190.000 ha, pari al 40% della SA totale regionale e al 69% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Di particolare rilevanza il sostegno fornito nelle zone montane o soggette ad altri vincoli naturali dalle Misure 211 e 212, che coinvolge circa il 43% della SAU totale stimata nelle zone svantaggiate; da segnalare inoltre che le indennità contribuiscono al mantenimento di circa 48.000 ettari di prati permanenti e pascoli, che comprendono ambienti naturali e semi-naturali di particolare pregio naturalistico e in forte declino in Umbria come in altre regioni italiane.

Infatti, come indicato nei numerosi studi e documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario, i prati permanenti e i pascoli rappresentano la principale categoria di uso agricolo del suolo (le aree seminaturali) associata alle cd. *"aree agricole ad alto valore naturale"* (AVN). **Relativamente a quest'ultime, le analisi effettuate confermano che il PSR rappresenta uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente la scomparsa o la trasformazione di modalità e tipi di uso del territorio non solo compatibili, ma essenziali per la conservazione della diversità degli habitat e delle specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse "conservazionistico" a livello comunitario o nazionale, assicurando il mantenimento di una quota di aree agricole classificate "AVN" variabile tra il 42% e il 97%, valori corrispondenti ai risultati ricavati dalle procedure utilizzate per la loro determinazione, rispettivamente, nell'ambito della VAS del PSR o dalla RRN nel 2014.** In termini assoluti, le aree agricole AVN conservate grazie al PSR sono stimate in circa 20.000 ettari con il primo metodo, che prende in considerazione solo le aree agricole incluse in aree protette, e in circa 168.000 ettari in base al secondo, **che non pone l'inclusione in aree protette come requisito vincolante per l'identificazione di aree agricole AVN.**

Tale vincolo **di fatto limita l'individuazione di superficie aventi caratteristiche di elevato valore nell'ambito dell'intera area agricola umbra**, ancora fortemente orientata verso indirizzi produttivi prevalentemente estensivi, **all'interno dei quali il PSR esplica importanti effetti di mantenimento e incremento delle aree AVN.**

A conferma di ciò, **in base ai risultati dell'analisi svolta dal gruppo di lavoro della RRN, si stima che le aree agricole AVN della Regione Umbria hanno un'estensione di circa 174.000 ettari**, di cui 147.627 nelle classi **con valore naturalistico "Medio", "Alto" e "Molto alto"**, superficie pressoché completamente interessata da SOI con effetti positivi sulla biodiversità.

In tale scenario, il contributo fornito dal PSR con le Misure/azioni dell'Asse 2 è **individuabile, principalmente, nell'aver contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi i caratteri (uso del suolo e sua gestione) coerenti con i requisiti dell'"alto valore naturale"**. Minore dal punto di vista quantitativo (di superficie interessata) appare invece il contributo del PSR in termini di ulteriore incremento di tali aree (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti).

Tali esigenze restano una priorità da soddisfare anche nella nuova programmazione 2014-2020, nella quale infatti sono presenti linee di intervento che ripercorrono in larga parte il disegno strategico che nel precedente periodo è stato sostenuto dalle Misure 211, 212, 214 e 216.

In **particolare, l'efficacia delle Misure 211 e 212 sottende la scelta di aver mantenuto anche nella programmazione 2014-2020 la Misura 13 (Sottomisure 13.1 e 13.2), avente le analoghe finalità di "prevenire e contrastare le dinamiche di abbandono delle zone montane e svantaggiate" reputando "il proseguimento delle attività agricole nelle zone in questione, condizione imprescindibile per garantire una gestione sostenibile delle risorse e la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale"**. Si ricorda inoltre che essa prevede un incremento dell'entità dei premi (da 74 €/ha a 450 €/ha) e la riduzione della superficie minima da assoggettare ad impegno (da 3 ha a 1 ha), con l'intento di **ampliare, rispetto al passato, la capacità di sostegno all'insieme degli agricoltori che svolgono, seppur in condizioni strutturali di scarsa competitività, una significativa funzione di "presidio" del territorio e di mantenimento di sistemi produttivi estensivi favorevoli.**

Le linee di intervento della Misura 214 sono in gran parte riprese o ampliate nella Sottomisura 10.1 (Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali). Anche le esigenze alla base della Misura 216 restano una priorità per la Regione Umbria, che nella nuova programmazione ha ritenuto indispensabile prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare gli interventi previsti dalla Sottomisura 4.4.1, in collegamento funzionale con gli impegni agroambientali, rappresentano, nel disegno strategico della nuova programmazione, un complemento indispensabile alla conservazione della biodiversità, attraverso la previsione di azioni volte a ridurre la perdita e la frammentazione degli habitat e la semplificazione del paesaggio agrario. Un ulteriore impulso al ripristino e al mantenimento di sistemi agricoli AVN sarà dato anche dagli interventi programmati **nell'ambito della Sottomisura 8.2 Sostegno per impianto e manutenzione di sistemi agro-forestali.**

Per quanto riguarda i *sistemi forestali AVN*, facendo riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014) si evince che il PSR ha contribuito al mantenimento/incremento di aree forestali di particolare interesse naturalistico e/o incluse in aree naturali tutelate per una superficie stimabile, per eccesso, a meno del 10% **della superficie di foreste AVN dell'Umbria effettuata dagli stessi Autori (2014).** Per rispondere ai perduranti fabbisogni di migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste, accrescere la diversificazione strutturale dei boschi cedui e favorire i processi di rinaturalizzazione delle foreste, il PSR 2014-2020 conferma il sostegno a interventi che contribuiscono a valorizzare il ruolo positivo che le attività forestali possono esercitare sulla tutela della biodiversità e sulla conservazione del paesaggio tra i quali particolare importanza assumono quelli rivolti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (*Sottomisura 8.5*) e a fornire il complementare sostegno alla stesura di piani di gestione forestale (*Sottomisura 16.8*).

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR 2007-2013, si evince che la superficie agricola regionale interessata da impegni in grado di concorrere ad invertire il declino della biodiversità negli ambienti agricoli si estende per circa 175.000 ettari.

Nel loro insieme, i risultati delle **analisi dell'impatto delle misure agroambientali** sulla biodiversità, effettuate utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli e i dati **raccolti dall'Osservatorio Faunistico Regionale** nel periodo 2009-2012, hanno evidenziato un segno sempre positivo, seppure non statisticamente significativo, nelle differenze dei valori di ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche tra le aree interessate dalle azioni agroambientali e le aree di controllo. Anche **l'analisi delle presenze e delle abbondanze di singole specie** evidenzia situazioni migliori nelle aree oggetto di impegno rispetto alle aree di controllo, soprattutto per le specie più strettamente agricole e per quelle a priorità di conservazione in Europa.

Nella valutazione ex-ante, si ipotizzava che le misure del nuovo PSR potessero portare alla stabilizzazione della popolazione delle specie in decremento, mantenendo nel contempo l'andamento positivo o stabile delle restanti specie. Nello specifico è stato stimato un aumento dello 0,35% nella **crescita annua dell'indice FBI registrata tra il 2000 e il 2005, pari al 3,56%; in conseguenza di ciò, l'incremento annuo sarebbe dovuto salire al 3,91%**. I dati ottenuti a scala regionale non confermano l'incremento ipotizzato, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2001 e il 2015 di un valore molto inferiore a quello registrato tra il 2000 e il 2005 (16%).

Nondimeno, i risultati ottenuti in Umbria, così come in altre Regioni, e basati sul confronto sperimentale **(fattuale/controfattuale) confermano l'efficacia** delle azioni agro ambientali nel mantenimento o **miglioramento di alcuni parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè l'abbondanza delle specie di uccelli** legate agli ambienti agricoli e in particolare di alcune specie a priorità di conservazione.

In una situazione di contesto complessivamente positiva dell'Umbria dal punto di vista dell'andamento delle specie ornitiche (cfr. indici FBI = +6,7%; WBI = + 26,7%; $WBI_{BM}=+67,3\%$), ma con criticità persistenti (indici GBI = - 25,5%; $FBI_{PF} = -9,1\%$), i risultati ottenuti, sebbene necessitino di ulteriori conferme basate su un campione più consistente, appaiono incoraggianti, anche alla luce delle conclusioni riportate da Velatta et al. (2016), che, sulla base degli andamenti delle singole specie in funzione degli habitat di riferimento, osservano come la conservazione delle comunità degli agro-ecosistemi dipenda in maniera determinante dalla riduzione degli input chimici in agricoltura, mentre per la conservazione delle comunità di prateria è essenziale **riuscire ad arrestare la perdita di habitat idoneo conseguente all'abbandono della zootecnia estensiva nei territori marginali, entrambi aspetti sui quali il PSR è intervenuto efficacemente.**

Considerando che al 2015 la superficie oggetto di impegni finalizzati alla tutela della biodiversità è pari a circa 175.000 ettari (il 38% della Superficie Agricola totale regionale) (cfr. Indicatore R6), si evidenzia come **tale capacità d'intervento possa essere ritenuta efficace al fine di mantenere livelli** relativamente favorevoli di **qualità e biodiversità degli ambienti agricoli rappresentati dall'andamento delle popolazioni di uccelli a scala regionale. A riguardo è utile segnalare che il valore assoluto dell'analogo Indicatore Target T9 (terreni agricoli oggetto di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi) stimato nel PSR 2014-2020 per la FA.4B corrisponde a una superficie di 42.600 ettari, quindi molto inferiore all'Indicatore R6.a. Tale differenza è tuttavia dovuta non ad una effettiva riduzione delle superfici agricole potenzialmente interessate alle diverse Misure favorevoli biodiversità (es. M10, 11, 12, 13) piuttosto ad un diverso criterio seguito nella procedura di stima dei target relativi alle tre Focus area della Priorità 4¹²⁷.**

Al fine di poter **miglior verificare l'impatto del PSR in termini di miglioramento/ ripristino della biodiversità, si evidenzia la necessità di mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio condotto dall'Osservatorio Faunistico Regionale**, individuando uno specifico e numeroso sottogruppo di stazioni ricadenti in superfici oggetto di impegno (cfr. anche Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Per quanto riguarda il contributo del PSR Umbria alla tutela e alla conservazione della diversità genetica, le Azioni 214/F, 214/G e 214/I consentivano di sostenere le attività previste dalla L.R. n. 25/2001 in materia di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale, dando continuità al processo di tutela, conservazione e valorizzazione delle razze animali autoctone e delle varietà vegetali autoctone già avviato con il PSR 2000-2006 e che proseguirà con il PSR 2014-2020. **L'Azione 214/F ha avuto una buona adesione (100 aziende) e**

¹²⁷ Infatti, il valore di 42.000 ettari per l'indicatore T9 nel PSR 2014-2014 è dato dalla sommatoria delle superfici che si prevede possano essere coinvolte esclusivamente dalle Misure 11 (agricoltura biologica) e 12 (Natura 2000), senza considerare gli interventi agroambientali (Misura 10) e la Misura 11, come invece avvenuto nella procedura di stima dell'analogo Indicatore R6.a del PSR 2007-13.

ha consentito di sostenere l'allevamento (conservazione attiva *on farm*) di oltre 850 UBA di razze animali autoctone minacciate di erosione. L'Azione 214/G ha invece avuto uno scarso successo, con solo 20 beneficiari e 30 ettari di superficie coltivata con varietà autoctone erbacee e arboree minacciate di erosione.

Le attività realizzate dalla Regione Umbria finanziate dall'azione 214/I hanno portato all'istituzione del Registro Volontario Regionale e della Rete di Conservazione e Sicurezza; tuttavia, ad oggi le risorse iscritte risultano una quota limitata rispetto a quelle sostenute dal PSR, così come ancora è basso il numero di aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.

Nel PSR 2014-2020 il sostegno al mantenimento della biodiversità agricola a rischio di erosione genetica viene mantenuto attraverso l'attivazione della Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (Intervento 10.1.6 Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica; Intervento 10.1.7 Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione), e con la Sottomisura 10.2 – Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura (Intervento 10.2.1 Salvaguardia della biodiversità regionale di interesse agrario).

Il Programma ha fornito un contributo solo parziale in termini di rafforzamento della *governance* delle aree protette: pur avendo dato impulso, con il sostegno della Misura 323, al processo di pianificazione di 7 aree protette regionali, che occupano una superficie complessiva di circa 45.000 ettari, tale processo non si è concluso.

Per rispondere al persistente fabbisogno di favorire la gestione delle aree naturali, in particolare le aree N2000, nella programmazione 2014-2020 è previsto un sostegno per l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle Aree Naturali Protette Regionali di cui alla L.R. 9/95, nonché degli ambiti definiti dalla Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui alla L.R. 11/2005 (Sottomisura 7.1) ed è prevista l'erogazione di indennità specifiche per l'applicazione delle misure di conservazione nelle aree N2000 agricole e forestali (Misura M12).

Per superare alcune criticità riscontrate (cfr. ad es. analisi delle Misure 222 e 225) il PSR 2014-2020 conferma il sostegno allo sviluppo della base di conoscenze attivando (nell'ambito della M01) azioni mirate che dovranno garantire ai destinatari adeguate conoscenze sui temi della gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali, anche al fine di contribuire all'adempimento degli impegni agro-climatico-ambientali di cui alla Misura 10 e di quelli legati alla Rete Natura 2000.

A riguardo si raccomanda, vista la trasversalità delle iniziative che verranno realizzate nell'ambito della Misura 01, di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività formative realizzate, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità e alle Misure direttamente interessate dall'azione formativa.

C4 - In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?

Alla risposta al quesito valutativo concorrono specifiche misure (112, 121, 123 e 311) che contribuiscono ad incrementare la diffusione di impianti alimentati a FER.

CRITERI	INDICATORI	TIPO DI INDICATORE (1)	MISURE/AZIONI
Gli interventi del PSR che hanno determinato un aumento dell'offerta di energia rinnovabile.	Indicatore comuni di impatto n°7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: <u>Incremento nella produzione di energia rinnovabile (ktep)</u>	I*	Misure: 112,121,123,311

(*) Indicatori comuni da QCMV;

(1): Tipo di Indicatore: O= di output (o prodotto); R= di risultato; I= di impatto

Relativamente agli obiettivi preposti dal Programma, è bene premettere che il loro raggiungimento non è legato solo a quanto previsto e perpetrato dalla singole Misure del PSR, ma anche a fattori esogeni relativi **agli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario, attraverso l'adozione della politica energetica nazionale.**

Le politiche comunitarie infatti, attraverso il "pacchetto clima-energia 20 20 20" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) hanno messo in evidenza l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e hanno definito specifici traguardi che devono essere raggiunti in un definito orizzonte temporale. Con specifico riferimento all'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, il traguardo è quello di produrre, tramite le FER, il 20 % di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto), attraverso l'assegnazione di una quota di riduzione a ciascun stato membro, dove per l'Italia è stata fissata pari al 17%. Successivamente i leader dell'UE nell'ottobre 2014 hanno fissato dei nuovi obiettivi vincolanti, ovvero quello di portare la quota di consumo energetico da fonti rinnovabili ad almeno il 27% entro il 2030.

Sulla base di questi impegni comunitari e quindi nazionali, la Regione Umbria ha definito una Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013, che declina una serie di criteri volti a caratterizzare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, quali:

- Limitare la diffusione in area agricola di impianti fotovoltaici da realizzare con moduli a terra, salvaguardando comunque la funzione di integrazione del reddito agricolo;
- **Favorire l'installazione di impianti fotovoltaici collocati su edifici, aree di pertinenza, infrastrutture (pensiline, tettoie, parcheggi, ...);**
- **Contemperare l'installazione di impianti eolici con le esigenze di tutela del paesaggio;**
- Favorire il recupero di piccole antiche derivazione per la produzione di energia idroelettrica;
- **Favorire l'installazione di impianti di produzione da biomasse in assetto cogenerativo;**
- Limitare la distanza di provenienza delle biomasse (filiera corta) + qualità aria e distanza abitati;
- Promuovere il recupero energetico da biomasse-rifiuti (digestione anaerobica frazione umida organica e termovalorizzazione frazione secca);
- Favorire lo sfruttamento delle risorse geotermiche conosciute e promuovere la ricerca di nuove risorse.

In funzione dei suddetti criteri, e tenendo conto degli obiettivi fissati dalla strategia comunitaria, sono resi chiari i seguenti aspetti chiave da rispettare:

- la riduzione del consumo;
- la riduzione di CO₂;
- le peculiarità ambientali e le vocazioni territoriali delle zone interessate dalle installazioni di impianti alimentati a fonti rinnovabili;
- la compatibilità ambientali (inquinamento aria);
- la non concorrenzialità con altre destinazioni (es. produzioni alimentari, uso del suolo).

In seguito la Regione ha dato il via ad un nuovo documento programmatico quale strumento per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, quale SEAR Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020.

La Strategia Energetico Ambientale Regionale, ponendo alla base della sua strategia energetica l'obiettivo programmatico assegnatole all'interno del decreto ministeriale 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing", che consiste nell'ottenimento di un valore percentuale del 13.7% nel rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi di energia sul territorio regionale al 2020, si incentra su 3 obiettivi principali:

- diminuire il consumo finale lordo di energia e incrementare la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. Tale obiettivo mira a raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto

europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20"). Tutte le scelte di politica energetica quindi mireranno a migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione;

- sviluppare la filiera industriale dell'energia. Tale obiettivo è volto a favorire la crescita economica sostenibile dell'intera regione:
- migliorare la governance del sistema.

Al fine di descrivere il contesto temporale in esame, è importante sottolineare che in Italia, fra il 2008 e il 2012, si è verificata una forte ascesa del settore delle energie rinnovabili, prevalentemente grazie a sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli che hanno riguardato sia il settore del fotovoltaico (incentivato attraverso uno specifico regime di sostegno), sia tutte le altre tipologie di FER (impianti a biomassa, biogas, eolico, etc...).

Infatti, a partire dagli anni 2008/2009, e principalmente a seguito dell'emanazione del c.d. **Secondo Conto Energia (D.M. 19 febbraio 2007)**, ovvero con l'introduzione nel nostro ordinamento di un generosissimo sistema di incentivazione **feed-in premium riconosciuto all'energia** elettrica prodotta dagli impianti solari, il mercato del fotovoltaico in Italia è letteralmente esploso, attraversando in maniera rapida tutte le fasi del **proprio ciclo di vita (nicchia, sviluppo, maturità e declino)**. **Successivamente, dopo "l'overdose" di incentivi** statali del periodo 2008-2011, il legislatore ha cercato di dare un riassetto al settore, avviando, già dal 2011 e proseguito nel biennio successivo, nuove emanazioni ministeriali volte a riequilibrare il settore.

In parallelo, anche altre tipologie di FER hanno avuto uno sviluppo più o meno analogo a quello del settore del fotovoltaico. Infatti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 144 a 154) e la Legge 29 novembre 2007 n. 222 (cd. Collegato alla Finanziaria 2008 articolo 26, comma 4-bis) hanno introdotto importanti (e **molto remunerative**) **novità relativamente all'incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili**, con positive ripercussioni, in termini di sviluppo e conseguenti investimenti, sia per il settore **dell'eolico, del biogas e delle biomasse (cogenerazione)**. **Soltanto dal 2013, con l'emanazione del D.M. del 06/07/2012** il settore ha avuto una battuta di arresto, con un successivo sviluppo legato a pochi e mirati investimenti, dimensionati sulla base delle reali potenzialità locali/aziendali e liberi da una logica di redditività legata alle tariffe incentivanti.

Al fine di quantificare i risultati di questo favorevole regime di sostegno, si sottolinea che i circa 656.000 (fonte GSE) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio nazionale (per una potenza complessiva di 50.594 MW) hanno prodotto, nel 2014, circa 121 TWh di energia elettrica (10,4 Mtep). Di questi, la Regione Umbria ha contribuito con circa 15.190 impianti FER, che nel 2014 hanno prodotto circa 2,72 TWh di energia elettrica, pari a 0,22 Mtep.

Come riportato nella tabella seguente, **nell'intero periodo di programmazione il PSR ha visto la realizzazione di 354 impianti a fonti rinnovabili**, con una produzione annua di energia pari a 141.771 MWh, corrispondenti a circa 12 ktep. **Come sopra riportato, considerando il contributo in termini di TEP prodotti all'interno della Regione Umbria (0,22 Mtep), il PSR, nell'intero periodo di programmazione, ha contribuito per il 6% alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili.**

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto **prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311, che hanno contribuito complessivamente per il 75% dell'energia prodotta dagli impianti realizzati**. **Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 354 interventi**, per un costo di investimento totale di circa 77 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 141.771 MWh (12,19 kTEP) come meglio evidenziato nella seguente tabella. **La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata**. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Ore eq.*	Energia prodotta**	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	309	55.521.489		23.752	1.400	33.252	2,86
- 2008	7	1.153.712	5.900	196	1.400	274	0,02
- 2009	7	676.043	5.600	121	1.400	169	0,01
- 2010	33	7.114.965	4.200	1.694	1.400	2.372	0,20
- 2011	14	4.287.451	3.500	1.225	1.400	1.715	0,15
- 2012	18	4.431.638	2.500	1.773	1.400	2.482	0,21
- 2013	56	4.070.453	2.200	1.850	1.400	2.590	0,22
- 2014	133	26.577.535	2.000	13.289	1.400	18.604	1,60
- 2015	41	7.209.692	2.000	3.605	1.400	5.047	0,43
Impianti termici a biomassa	22	9.619.686	400	24.049	3.600	86.577	7,44
Impianti a biogas	14	11.638.147	4.000	2.910	7.500	21.822	1,88
Solare termico	9	182.962	1.350	85	1400	120	0,010
TOTALE	354	76.962.284				141.771	12,19

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112,121,123 e 311.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

In funzione a quanto sopra riportato, per il settore fotovoltaico, la potenza installata è stata determinata facendo riferimento al relativo costo unitario, prendendo come fonte i valori espressi in €/kW forniti dal Gestore Servizi energetici (GSE). La declinazione dell'indicatore per anno¹²⁸, si è resa necessaria per tener conto della rilevante variazione nei suddetti costi unitari verificatisi nel periodo considerato.

Negli impianti a biomassa e biogas, i costi unitari (€/kW) utilizzati per il calcolo della potenza installata derivano invece da indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso, andando a confrontando quest'ultimo aspetto con il costo di investimento di impianti di pari taglia (potenza espressa in kW).

Il costo unitario per il settore del solare termico è stato invece determinato in base ad un costo unitario a metro quadrato, acquisito anche in questo caso attraverso indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso.

Complessivamente, gli impianti FER a oggi realizzati garantiscono una produzione di 12,19 ktep·anno-1, corrispondente al 3,5% del valore obiettivo di 348,5 ktep, definito nel PSR inteso, nel PSR, come "Incremento nella produzione di energie da fonti rinnovabili".

Risulta importante ricordare che il suddetto valore (348,5 ktep) costituisce un indicatore di impatto relativo al "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" e rappresenta un valore "cumulato" di biomassa (agricola/forestale) che si prevedeva di produrre nell'intero periodo di attuazione del PSR. Purtroppo, l'assenza di uno sviluppo di una filiera produttiva di biomassa nella Regione pregiudica l'utilizzo di tale indicatore.

Da un'analisi di dettaglio delle Misure analizzate emerge quanto segue:

La Misura 121 rappresenta il principale strumento del Programma per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo; ha finanziato 256 progetti FER per oltre 46 milioni di euro d'investimento

¹²⁸ Anno del bando, presumibilmente corrispondente a quello di investimento. Questo in virtù del fatto che i vari conti energia che si sono susseguiti nel tempo, riducevano l'incentivo di anno in anno, pertanto l'investitore era stimolato a terminare l'impianto nel più breve tempo possibile, per potere beneficiare di un tariffa incentivante più alta.

complessivo; la tecnologia prevalente, in termini di investimenti ammessi, è il solare fotovoltaico (~ 40 milioni di euro);

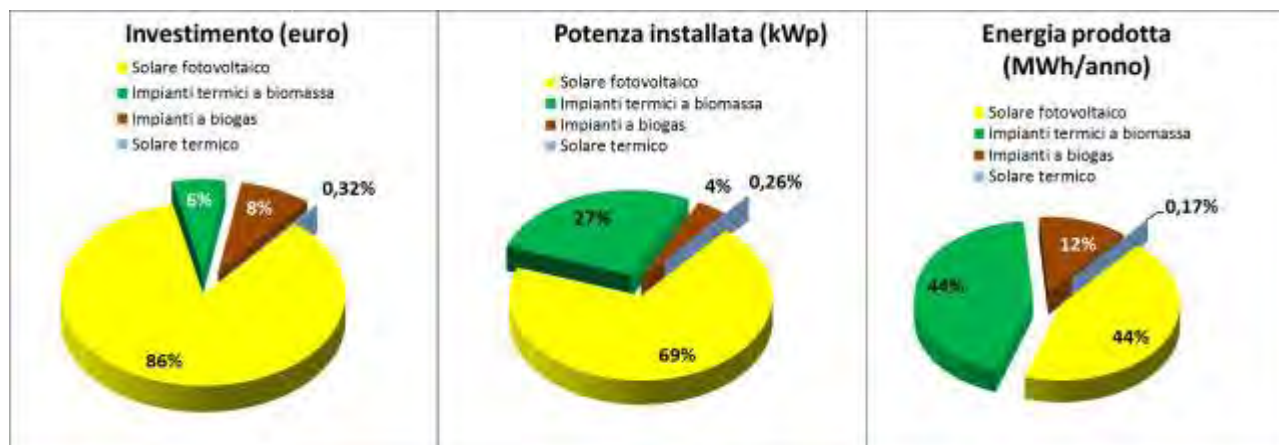
Si riporta sotto, in termini sintetici, quanto **realizzato nell'ambito della Misura 121 con riferimento agli impianti alimentati da energie rinnovabili.**

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Energia prodotta*	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	241	39.902.904	-	18.353	25.694	2,209
Impianti termici a biomassa	5	2.840.712	400	7.102	25.566	2,20
Impianti a biogas	4	3.806.133	4.000	952	7.136	0,61
Solare termico	6	147.822	1.350	69	97	0,01
TOTALE	256	46.697.571			58.493	5,030

* Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Risulta evidente come la prevalenza degli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 121 siano quelle relative al fotovoltaico (86% degli investimenti totali) e solo in minima parte dal interventi relativi al biogas (8%) e alle biomasse (6%). Praticamente non rilevante quanto realizzato nel settore solare termico. E' importante sottolineare, però, che gli impianti a biomasse, seppur legati a volumi di investimento poco rilevanti (sono stati infatti censiti solo 5 interventi per un investimento complessivo pari a circa 3 milioni di €), contribuiscono per il 27% alla potenza complessiva istallata nell'ambito degli interventi FER sostenuti dalla Misura 121, e per ben il 44% dell'energia prodotta annualmente dal totale degli impianti realizzati attraverso la Misura.

Tale virtuosità degli impianti alimentati a biomasse trova giustificazione sia nel miglior rapporto fra Euro investito/potenza istallata rispetto al Fotovoltaico (soprattutto facendo riferimento ai primi anni del Programma, periodo in cui i costi di impianto del Fotovoltaico erano decisamente superiori all'odierno mercato), sia per un'operatività annua molto più elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma invece alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo.

Risulta inoltre importante sottolineare il ruolo strategico degli impianti a biomassa nel contesto aziendale agricolo in cui vengono realizzati, poiché permettono di valorizzare energeticamente residui di campo agricoli (patate, verde agricolo, sottoprodotti forestali come ramaglie e cimali), che quindi non devono essere smaltiti come rifiuti. In questo modo rappresentano, invece, una fonte di risparmio per l'azienda, poiché l'energia termica prodotta dalla loro valorizzazione energetica va in sostituzione all'utilizzo di combustibili fossili, tradizionalmente utilizzati per il riscaldamento.

La Misura 112 verte sugli aiuti previsti all'insediamento di giovani agricoltori e ha visto la realizzazione di 28 impianti, di cui 25 riconducibili al settore fotovoltaico; i restanti riguardano lo sfruttamento termico delle biomasse, la produzione di biogas e il solare termico (riscaldamento di acqua calda sanitaria); l'investimento complessivo è stato di 5,5 milioni di €, di cui ben 5,3 milioni riconducibili al settore del fotovoltaico.

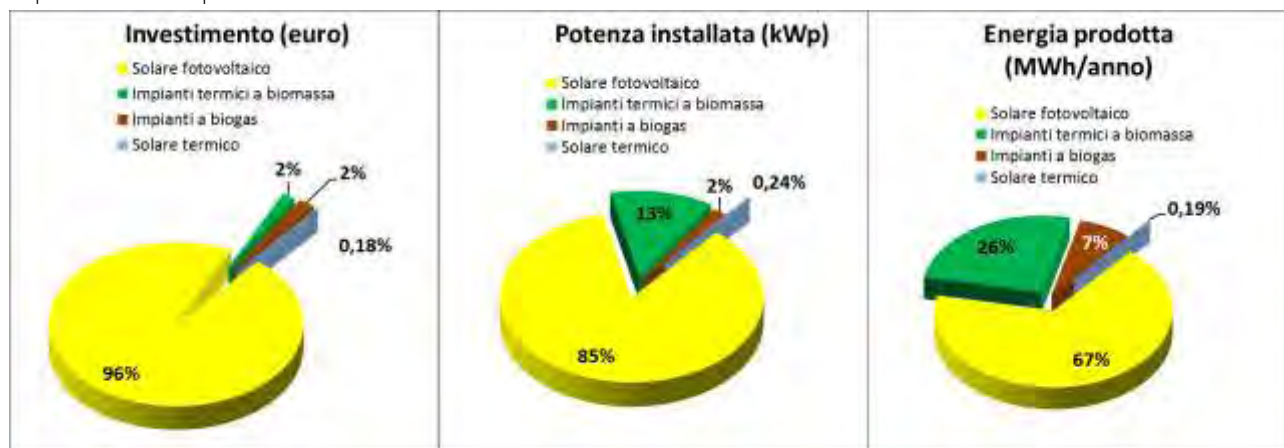
Si riporta sotto, in termini sintetici, quanto realizzato nell'ambito della Misura 112 con riferimento agli impianti alimentati da energie rinnovabili.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Energia prodotta*	
					n.	€
Solare fotovoltaico	25	5.310.000	-	1.546	2.164	0,186
Impianti termici a biomassa	1	92.271	400	231	830	0,07
Impianti a biogas	1	120.358	4.000	30	226	0,02
Solare termico	1	9.925	1.350	5	6	0,001
TOTALE	28	5.532.553			3.226	0,277

* Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Come è possibile verificare dai suddetti grafici, la maggior parte degli investimenti sono legati ad una specifica tecnologia, il solare fotovoltaico (96% del totale degli investimenti). In riferimento agli altri investimenti risulta degno di nota solo quanto realizzato nel settore degli impianti alimentati a biogas e a biomasse.

Come già sottolineato, gli impianti alimentati a biogas e biomasse godono di un'operatività molto elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma invece alla mera produzione di energia elettrica (impianti a biogas) o alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo (impianti a biomassa). I suddetti aspetti giustificano quanto rilevato in termini di energia prodotta annualmente dagli impianti realizzati grazie alla misura in oggetto, dove gli impianti alimentati a biogas e a biomassa a fronte di un investimento sul totale pari solo al 4% contribuiscono per ben il 33% all'energia prodotta da Fonti Rinnovabili annualmente.

La Misura 123 ha finanziato 24 interventi, di cui oltre il 60% riconducibili al settore del fotovoltaico (15 interventi); i restanti sono legati prevalentemente alla valorizzazione energetica delle biomasse (6 interventi), al biogas (1 intervento) e al solare termico (2 interventi). L'investimento complessivo relativo alle FER, legato alla Misura 123 è pari a circa 15 milioni di €, di cui: 56% (8,3 milioni di €) legati al fotovoltaico, 15% (2,2 milioni di €) alle biomasse, ben il 29% (circa 4,4 milioni di €) legati alla generazione da biogas (ricordiamo, per solo un intervento), il restante (0,17%) al solare termico.

Si riporta sotto, in termini sintetici, quanto realizzato nell'ambito della Misura 123 con riferimento agli impianti alimentati da energie rinnovabili.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Energia prodotta*	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	15	8.295.007	-	2.930	4.102	0,353
Impianti termici a biomassa	6	2.257.607	400	5.644	20.318	1,75
Impianti a biogas	1	4.344.097	4.000	1.086	8.145	0,70
Solare termico	2	25.216	1.350	12	16	0,0014
TOTALE	24	14.921.927			32.582	2,8016

*Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 123

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Come evidenziato dai suddetti grafici, si sottolinea il ruolo virtuoso degli investimenti legati alla generazione da biomasse e biogas, che a fronte di un investimento complessivo pari al 44% del totale, contribuiscono all'energia prodotta annualmente dagli impianti realizzati attraverso la misura per ben il 87% del totale.

La Misura 311 contribuisce allo sviluppo delle FER soprattutto con l'Azione c) dedicata agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tale azione ha finanziato 46 interventi, di cui 28 riconducibili al solare fotovoltaico, 10 alle biomasse e 8 al biogas. La misura ha determinato un investimento complessivo alle FER pari a circa 10 milioni di €, di cui il 45% legato alle biomasse, il 34% al biogas e il 21% al solare fotovoltaico.

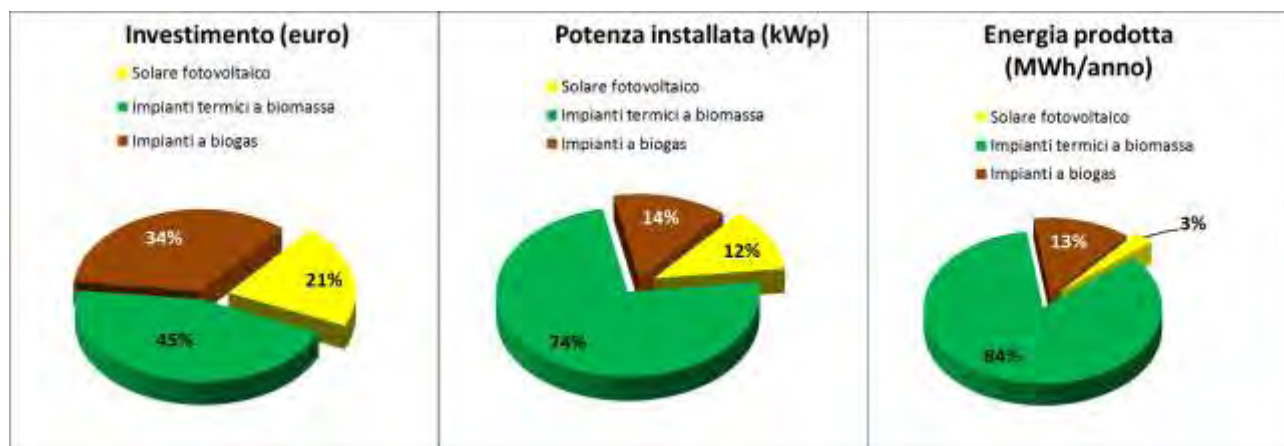
Si riporta sotto, in termini sintetici, quanto realizzato nell'ambito della Misura 311 con riferimento agli impianti alimentati da energie rinnovabili.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Energia prodotta*	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	28	2.013.578	-	923	1.293	0,11
Impianti termici a biomassa	10	4.429.097	400	5.644	39.862	3,43
Impianti a biogas	8	3.367.558	4.000	1.086	6.314	0,54
TOTALE	46	9.810.233		12.838	47.469	4,08

*Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 311

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Come evidenziato dai suddetti grafici, il risultato della Misura ha visto come minoritaria la componente di sviluppo legata al fotovoltaico, che riveste solo un 21% degli investimenti totali legati alle FER per la misura in esame, e si limita ad una produzione di solo il 3% dell'energia prodotta annualmente dagli impianti FER realizzati.

Importante il ruolo delle biomasse e del biogas, che vedono nella Misura 311 la via di sviluppo più congeniale, e rivestono complessivamente l'88% della potenza installata e ben il 97% dell'energia prodotta annualmente.

C5 - In che misura ha il PSR contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il PSR ha contribuito al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale sostenendo azioni **per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione** di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, per il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e per promuovere una maggiore orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso **l'integrazione con gli altri attori** della filiera.

Partendo da queste premesse la risposta alla domanda valutativa è stata strutturata su cinque criteri principali che indagano il contributo del programma al miglioramento qualitativo delle produzioni (criterio 1), al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di formazione e consulenza e alle ricadute sulla gestione aziendale (criterio 2), **alla promozione dell'integrazione tra** i diversi attori della filiera (criterio 3) e **all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione** (criterio 4). Il tema **dell'innovazione** è trattato più diffusamente all'interno dello specifico quesito valutativo trasversale (C10).

Criteria	Indicatori	Misure
Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro)	132 133
	Imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (N.)	112 121 123
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (euro)	123
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e sistemi per la sicurezza alimentare (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite per l'adozione di sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (%)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (ha)	214
Contributo del programma al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Partecipanti con successo alle attività formative (N.)	111
	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (N.)	114
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite (%)	114
Contributo del programma all'integrazione tra attori della filiera agroalimentare	Aziende coinvolte nei PIF	121 123
	Aziende che aderiscono a organizzazioni di produttori (N.)	121
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (euro)	123
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (euro)	123
	Beneficiari delle azioni di diversificazione aderenti a reti locali e/o progetti integrati di valorizzazione del territorio (N.)	311
Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie (N.)	121 122 123 124

✓ *Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni*

In Umbria le produzioni di qualità DOP e IGP sono complessivamente 8 (4 per ciascuna tipologia), pari al 3% del totale nazionale; i comparti a cui appartengono sono prevalentemente quelli delle carni fresche (2), preparazioni di carne (2) e ortofruitticolo/cerealicolo (2). Per quanto attiene alle produzioni biologiche, a livello regionale sono presenti 1.217 operatori biologici di cui il 73% è formato da produttori esclusivi su **30.875 ha di superficie agricola pari all'2,2% di quella biologica nazionale (SINAB, 2014).**

Come già discusso nella domanda trasversale C1, hanno incontrato difficoltà attuative che ne hanno pregiudicato le ricadute positive. Per la Misura 132 il **"valore delle produzioni soggette a marchi di qualità relativi alle aziende beneficiarie"** è stato stimato pari a 54.200.000 euro (76% del valore obiettivo); per la Misura 133 il valore è stato stimato di 111.200.000 euro (71% del valore obiettivo).

Nell'ambito della Misura 121 si evidenzia una buona diffusione di sistemi di certificazione della qualità tra i beneficiari: il 38% delle aziende aderisce infatti ad un sistema di qualità e il 16% **presenta l'intera** produzione aziendale sottoposta a marchio di qualità. Le indagini dirette rilevano che il 16% degli interventi hanno come obiettivo il miglioramento della qualità delle produzioni aziendali favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari. **Gli effetti del miglioramento qualitativo si riflettono soprattutto sull'aumento del valore della produzione commercializzata, sull'adeguamento della produzione alle richieste del mercato ed in misura più contenuta sulla riduzione dell'impatto ambientale di coltivazioni e allevamenti. Sempre nell'ottica di migliorare l'accesso al mercato il 17% dei beneficiari incrementa la vendita diretta delle produzioni aziendali soprattutto per quanto attiene alle produzioni di qualità e il 28% realizza la trasformazione delle produzioni aziendali: in queste aziende l'intervento contribuisce ad incrementare la quota di PLV commercializzata direttamente in azienda.**

L'attuazione della Misura 123 ha visto l'attribuzione di un punteggio relativo al criterio all'incidenza delle produzioni di qualità a 55 progetti a cui fanno riferimento 40 imprese (46% del totale dei beneficiari **dell'Azione A**). **In sede di indagine, inoltre,** il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata (non necessariamente riconducibile ad un sistema di qualità comunitario). Grazie agli interventi sono aumentate **sia la quantità di materia prima di qualità lavorata (+28,6%) che l'incidenza dei prodotti di qualità sul totale** passando dal 5,7% al 6,2% (+0,5%).

Le attività di formazione collettiva e individuale (Misura 111) hanno generato un impatto concreto, in termini di applicazioni di metodi e pratiche di produzione certificate, sul 10,19% delle imprese agricole attive iscritte, **per l'anno 2015, alle CCIAA della Regione Umbria.** Si rileva che le ricadute sono migliori nel caso della formazione collettiva. In questo caso il 18,85% dei formati complessivi adotta sistemi di qualità riconducibili **all'IGP (3,28%), alla DOP (2,46%) e al controllo dei punti critici dei processi produttivi (HACCP – 13,11%). Il 17,21% produce secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria nell'ambito del metodo biologico (9,84%) e in base ai regimi di agricoltura integrata (7,38%).**

Per quanto attiene i servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, le ricadute in merito agli aspetti **qualitativi delle produzioni, o meglio nell'ambito dell'adozione di sistemi di qualità alimentari,** non sono così consistenti (3,70% dei beneficiari complessivi) **e riguardano esclusivamente l'adesione al sistema di** produzione biologico. Coerentemente a quanto stabilito in sede di programmazione, le attività realizzate in questo ambito sono infatti concentrate fondamentalmente sul il rispetto delle normative cogenti in merito alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla condizionalità ambientale (CGO e BCAA).

Il PSR ha inoltre contribuito al miglioramento della qualità delle produzioni attraverso la Misura 214/b **"agricoltura biologica"** che ha interessato 22.215 ettari, il 72% della superficie biologica regionale.

✓ *Contributo del programma al miglioramento del capitale umano*

Il Programma ha contribuito al miglioramento del capitale umano attraverso iniziative formative e informative (Misure 111) rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale. I partecipanti che hanno concluso con esito positivo un percorso di formazione collettiva (Tipologia B1) o individuale (Tipologia B4) sono 7.349 (99% del valore target) raggiungendo il 45,6% delle aziende agricole attive regionali (CCIAA, 2015). Maggiori appaiono le ricadute della formazione collettiva (80% dei casi rispetto al 46% della formazione individuale) sulle attività aziendali; gli aspetti più rilevanti sono prevalentemente quelli legati al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (53%) e al perfezionamento della gestione economica delle attività aziendali (31%).

I servizi di consulenza (Misura 114), attivati a Misura solo nel 2013 per problemi procedurali, ha parzialmente contribuito al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo limitandosi allo 0,45% delle aziende agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA della **Regione Umbria nell'anno 2015.**

✓ *Contributo del programma all'integrazione fra attori della filiera agroalimentare*

L'integrazione fra i diversi attori della filiera era uno dei principali obiettivi della Progettazione Integrata di Filiera (PIF), con cui il Programma ha finanziato due progetti, afferenti al settore cerealicolo e al settore lattiero-caseario, per un totale di 26 interventi finanziati con la Misura 121 e un investimento complessivo di

28.095.855 € (circa il 50% della spesa complessiva dei PIF). I due capofila dei PIF hanno attivato la Misura 123 per un investimento complessivo di 25,6 milioni di euro, il 14,6% del totale delle imprese beneficiarie del comparto agroalimentare.

Nella filiera cerealicola sono 2.015 (valore di circa 300.000€) le tonnellate di materia prima conferite dai soci che realizzano investimenti (beneficiari diretti) nel PIF con un conseguente valore dei relativi prodotti trasformati superiore a 500.000€; rispetto alle produzioni complessive del capofila quelle coinvolte nel PIF (materie prime o prodotti finiti) hanno raggiunto circa il 5%. È da notare inoltre che il circa 20% delle aziende beneficiarie inizialmente non faceva parte della cooperativa capofila a cui si sono associate in seguito alla partecipazione al PIF aumentando di fatto il quantitativo di prodotto conferito alla cooperativa. Inoltre tra i criteri principali utilizzati per la scelta dei partner di progetto il capofila ha utilizzato la propensione ad investire nel settore cerealicolo e alla sperimentazione di nuove tecniche e colture innovative.

Nel PIF della filiera lattiero-casearia sono state coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di latte bovino, ovino, caprino e bufalino per un volume complessivo di circa 60.000 t di cui il 18% conferito da aziende che proponevano investimenti nel PIF; in questo caso, però, tutte le aziende agricole zootecniche coinvolte erano già socie del capofila.

Complessivamente gli interventi nei PIF hanno rafforzato l'integrazione fra aziende agricole e imprese di trasformazione, soprattutto nella filiera cerealicola anche grazie allo sviluppo congiunto e orientato di innovazioni (Misura 124).

Al di fuori dei PIF si è rilevato che il 12% delle aziende agrituristiche beneficiarie della Misura 311 intervistate ha partecipato a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.). Nonostante la bassa partecipazione, oltre il 90% dei beneficiari indagati ha espresso un giudizio positivo sugli interventi realizzati, con un **incremento del fatturato aziendale nell'ordine del 10-15%**, grazie alla partecipazione a circuiti e reti di imprese e alla vendita diretta in azienda.

✓ *Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione*

In relazione al tema strategico dell'innovazione, il PSR 2007/2013 è intervenuto sia direttamente stimolando, con la Misura 124, la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per portare avanti progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione, sia indirettamente, grazie a specifiche priorità di intervento previste nell'ambito delle Misure 121, 122 e 123.

La Misura 124, per sua natura, può produrre ricadute sul valore aggiunto aziendale solo nel medio-lungo periodo; solo il 15% dei beneficiari intervistati ha, infatti, **rilevato un "incremento % dei fatturati" in seguito alle sperimentazioni.** È necessario tenere conto di questo aspetto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020: la fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

L'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni ha interessato 191 aziende beneficiarie della Misura 121, l'8,1% delle aziende saldate e solo il 17% del valore obiettivo. Probabilmente ciò dipende da **una differente interpretazione del concetto di "innovazione" tra i beneficiari e gli istruttori delle domande di aiuto che hanno attribuito la premialità solo a quegli interventi ritenuti "particolarmente innovativi";** al contrario i beneficiari considerano innovativo qualsiasi intervento che modifica la situazione ante investimento. Le innovazioni introdotte in azienda hanno mirato soprattutto alla riduzione dei costi di produzione **ed alla razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi** e della manodopera aziendale. Verificando **l'incidenza delle aziende che introducono innovazione per comparto produttivo si è rilevato che la diffusione maggiore degli investimenti innovativi ha riguardato le imprese del settore lattiero caseario e quello avicolo; sopra la media anche i settori dell'ortofrutta del tabacco e dell'olio d'oliva.**

Nel settore forestale l'apporto di innovazione nelle imprese ha riguardato principalmente l'introduzione di nuove macchine ed attrezzature (Misure 122 e 123 B): in generale, la sostituzione di macchinari usurati e obsoleti con macchinari di nuova generazione ha indotto una generale ottimizzazione nelle diverse fasi di lavoro, in particolare per le operazioni di esbosco e/o all'imposto, riducendo i tempi di lavoro e migliorando

sicurezza dei lavoratori. Gli investimenti, inoltre, hanno contribuito all'intensificazione delle attività di prelievo in bosco non solo agevolando le operazioni ma, in molti casi, rendendole possibili. Rispetto alla diffusione delle innovazioni per area si evidenzia una preponderanza delle imprese che introducono innovazioni nei loro processi produttivi nelle aree tabacchicole (65% rispetto al totale delle imprese).

Le sovvenzioni della Misura 123 hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento degli impianti produttivi dei beneficiari finanziando l'introduzione di innovazioni in 74 imprese, il 41% delle imprese complessivamente finanziate. Nell'ambito del settore agroalimentare (Azione A) l'83% delle imprese che ha introdotto innovazioni è localizzata in area tabacchicola; le innovazioni introdotte hanno riguardato prevalentemente i processi produttivi (69% del totale delle imprese con innovazioni) rispetto ai prodotti (31%). Tuttavia va sottolineato che la distinzione tra le due tipologie d'innovazione non è sempre così netta ed è frequente una loro commistione (innovazioni miste), in particolare per gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità e del packaging dei prodotti.

C6 - In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

In coerenza con i temi delle nuove sfide dell'Health Check, individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal Regolamento 1698/05 (articolo 16bis), la Regione ha identificato e correlato la sfida "Accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" ai pertinenti obiettivi della Misura 121 dell'Asse 1 attuata sia in modalità singola che all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF).

A livello regionale il comparto lattiero-caseario riveste una certa importanza non solo dal punto di vista economico (4% della PLV agricola), ma anche da quello della salvaguardia ambientale e del paesaggio per l'ampia diffusione territoriale, specialmente nelle aree rurali marginali più soggette allo spopolamento e all'abbandono dell'attività agricola; in queste zone fortemente vocate per la zootecnia bovina di carattere estensivo si registra, infatti, una maggiore concentrazione del patrimonio bovino regionale.

Ciò premesso l'obiettivo generale di miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario nel mutato contesto di abolizione delle quote latte (2015) è stato affrontato dalla Regione prevedendo interventi di ristrutturazione delle unità esistenti al fine di ridurre i costi di produzione e trasformazione del latte e di aumentare i livelli di fatturato attraverso la qualificazione delle produzioni e il mantenimento dell'attività zootecnica, soprattutto nelle aree interne e montane.

Alla fine del 2015 nel settore lattiero-caseario sono state complessivamente finanziate le domande di investimento relative a 61 aziende agricole beneficiarie sovvenzionando interventi per 21,3 milioni di euro con un investimento medio per beneficiario di quasi 350.000 euro/azienda.

Per quanto attiene al numero di aziende beneficiarie e al volume di investimento sono quindi stati raggiunti gli obiettivi prefissati con un'efficacia rispettivamente del 102% e del 161%.

Indicatori HC "Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario"	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficienza
	(A)	(B)	A/B
Numero di aziende beneficiarie	61	60	102%
Volume totale di investimenti ('000 Euro)	21.317	13.225	161%

Gli interventi relativi a 11 domande della Misura 121 per un volume di investimento di 8,08 milioni di euro sono stati realizzati all'interno di un PIF proposto, in qualità di capofila, dalla Cooperativa Grifo Latte, società che riveste un ruolo centrale all'interno della filiera lattiero-casearia umbra svolgendo attività di trasformazione e commercializzazione di circa il 90% del latte prodotto a livello regionale per un valore di circa 22,5 milioni di euro.

Da un punto di vista territoriale le domande della Misura 121 si sono localizzate in aree strategiche per il programma di sviluppo rurale regionale: il 62% degli interventi, infatti, è stato realizzato **all'interno dei comuni tabacchicoli**; considerando, invece, la zonizzazione del PSR si è rilevato che il 59% degli interventi è stato condotto in area C e il 41% in area D.

Le tipologie di intervento realizzate hanno riguardato prevalentemente la costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione (64% degli investimenti). Anche gli investimenti destinati **all'acquisto dotazioni aziendali** sono stati abbastanza rilevanti raccogliendo il 19% del volume complessivo degli investimenti. A seguire gli investimenti per la realizzazione e razionalizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento **dei residui agricoli e dei reflui aziendali (11%) e quelli per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili (5,1%)**. Trascurabili, invece, gli interventi destinati alla logistica aziendale e al risparmio idrico.

Tipologia di investimento	Volume investimento	Incidenza %
Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tali attività	13.689.296	64,2%
Acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	4.062.712	19,1%
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	2.384.666	11,2%
Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili	1.092.541	5,1%
Miglioramenti di sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio	68.094	0,3%
Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde	19.437	0,1%
Totale complessivo	21.316.747	100%

L'analisi dei punteggi di priorità assegnati nella fase istruttoria della Misura 121 ha consentito di verificare che il 16% delle aziende beneficiarie ha realizzato **investimenti per l'introduzione di innovazione di prodotto e di processo**: tale incidenza è risultata decisamente superiore a quella registrata per il PSR nel suo complesso (8,1%).

Infine, sulla base delle risultanze delle indagini dirette, si è stimato un contributo delle operazioni Health Check alla ristrutturazione delle aziende agricole del settore lattiero-caseario, in termini di incremento del valore aggiunto lordo, di circa 3,5 milioni di euro.

C7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi?

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto. In Italia il protocollo è recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002.

Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per **il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE** è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020.

Il 22 aprile 2016 viene ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi. In tale accordo viene riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La **stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige l'inventario nazionale NIR** strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, **nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano** aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Dec. 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari **per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra** nelle superfici agricole Cropland management¹²⁹ e nei pascoli Grassland management¹³⁰. Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettono.

A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale alla base della programmazione 2007-2013 riportano, tra le aree prioritarie cui le misure del PSR partecipano, la lotta al cambiamento climatico e il **mantenimento degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Talune misure e azioni programmate nell'ambito del PSR 2007-2013** sono caratterizzate da obiettivi che fanno riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici o, in alcuni casi, all'adattamento degli ecosistemi agrari e forestali ai mutamenti del clima.

Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta **con l'Health Check della PAC** che ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma Fischler del 2003, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro. Al fine di

¹²⁹Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

¹³⁰ Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

rafforzare la strategia ambientale del PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. sei "nuove sfide" tra le quali figurano quelle dei "cambiamenti climatici" e delle "energie rinnovabili".

Il regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020 conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano due delle priorità della futura politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione per il 2020.

Al fine di rispondere allo specifico quesito, sono proposti i seguenti due criteri:

- ✓ *Criterio 7.1: tale criterio valuta la riduzione diretta di GHG dall'agricoltura e dalle foreste (riduzione delle emissioni di protossido di azoto a seguito di minor concimazioni azotate che il maggior assorbimento nelle biomasse forestali c-sink).*
- ✓ *Criterio 7.2: tale criterio valuta il contributo in termini di emissioni evitate grazie alla energia rinnovabile prodotta dagli interventi del Programma, in questo caso utilizzando i risultati dell'indicatore di impatto n. 7 trasformando i TEP in CO₂ emessa in meno.*

Criteri	Indicatori	Misure	Valore realizzato
7.1 Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici	Misure 214, 221, 223, 225, 226	187.480 ettari
	Riduzione diretta delle emissioni in agricoltura	Misura 214, 221	6.074 MgCO _{2eq} a ⁻¹
	Sequestro di carbonio(C-sink nella biomassa legnosa)	Misura 214, 221, 223, 225, 226	18.850 MgCO _{2eq} a ⁻¹
7.2. Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta	Riduzione emissioni combustibili fossili(Produzione di energia da FER)	Misure 112,121,123,311,321	33.912 MgCO _{2eq} a ⁻¹

Criterio C7.1- Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici forestali

Indicatore: Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari)

La superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici indicatore R6c è pari a 187.480 ettari, valore pari al 77% del valore obiettivo Post HC (244.999 ettari).

La superficie utile all'indicatore (187.480 ha) è legata per il 70% al settore agricolo (Misure 214) e per il restante 30% a quello forestale (Misure 221,223,225,226).

Indicatore: Riduzione diretta delle emissioni in agricoltura (tCO₂/anno)

L'approccio metodologico per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, basata sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura¹³¹. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e gli apporti dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati¹³².

L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle Misure del PSR¹³³.

Le stime sulle riduzioni dei carichi di fertilizzanti azotati minerali derivano dai risultati delle analisi inerenti gli effetti della Misura 214 sul miglioramento della qualità delle acque (cfr. precedente paragrafo). Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC), per ottenere i valori di N₂O è quindi necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 44/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 310 il Global WarmingPotential (GWP) (fonte IPCC).

Tab. C7.1 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N₂O e CO_{2eq}:

Misura/azione	SOI	Riduzione apporto azoto minerale	Riduzione N ₂ O	Riduzione in CO _{2eq}
	(ha)	Mg		
214/A Produzione integrata	87.275	693	10,4	3.224
214/B Produzione biologica	22.215	121	1,8	561
214/C Set-aside ecocompatibile	490	31	0,5	142
214/G Conversione seminativi in pascoli o prati pascoli	1.518	39	0,6	181
214/F 2078 (set-aside ventennale)	1.684	79	1,2	365
Totale 214	113.182	957	14,4	4.449
Misure forestali comprensive trascinamenti	7.052	330	5,0	1.536
Totale PSR	120.234	1.306	19,6	6.074

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996)

Le azioni promosse dal PSR Umbria comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 1.306 tonnellate, pari ad una riduzione di emissione di 6.074 tCO_{2eq}·a⁻¹ (Tabella C7 1). In particolare, l'agroambiente contribuisce per oltre i 2/3 mentre la restante parte si ottiene grazie agli impianti forestali della Misura 221 e relativi "trascinamenti". L'intervento agroambientale che determina i maggiori benefici è la produzione integrata, che incide per il 53% del totale della riduzione, seguono le misure forestali per il 25%.

Il valore di riduzione viene confrontato con le emissioni medie regionali di protossido di azoto dal settore agricoltura e con la parte dovuta alle fertilizzanti (fonte ISPRA).

Tab. C72 - Emissioni di N₂O del settore agricoltura e delle sole fertilizzazioni minerali azotate:

¹³¹ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

¹³² EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

¹³³ La stima della riduzione del protossido di azoto è stata fatta considerando esclusivamente le riduzioni di azoto minerale, calcolate nel capitolo sulla qualità dell'acqua, escludendo quindi le eventuali riduzioni dei carichi organici. Si assume che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducano a livello regionale grazie alle misure del PSR, ma al limite subiscano una differente distribuzione all'interno della regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.

<i>Emissioni di N₂O Regionali</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>1990</i>	<i>1995</i>	<i>2000</i>	<i>2005</i>	<i>2010</i>
Coltivazioni con fertilizzanti minerali SNAP 100100	MgN ₂ O	702	604	836	779	403
	MgCO _{2eq}	217.725	187.350	259.080	241.366	124.993
MacrosettoreAgricoltura	MgN ₂ O	1.857	1.680	1.812	1.579	1.334
	MgCO _{2eq}	575.713	520.695	561.762	489.588	413.396

Fonte: ISPRA, *Inventario delle emissioni regionali e provinciali*.

Contestualizzare i risultati ottenuti con i valori regionali di emissione permette di esprimere un giudizio sulla efficacia delle misure considerate. Rispetto alle emissioni complessive di protossido dal settore agricoltura dell'Umbria, pari nel 2010 a 1.334 MgN₂O, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,5%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali, l'effetto risulta pari al 4,9%. Le emissioni regionali di N₂O dall'agricoltura dal 1990 al 2010 (Tabella C7 2) palesano una **tendenza generale alla riduzione dei carichi di azoto nella regione, tuttavia le stime sull'impatto netto delle misure considerate dimostrano come tale riduzione sia per la gran parte indipendente dal PSR.**

Indicatore: Sequestro di carbonio (C-sink nella biomassa legnosa)

I cinque *pool* di carbonio forestale previsti dal Protocollo di Kyoto sono: biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo, lettiera, necromassa. La presente analisi ha considerato i due *pool* afferenti alla biomassa viva, epigea ed ipogea. Le restanti componenti non sono state prudenzialmente considerate per difficoltà tecniche e al fine di mantenere così un margine (*buffer*) a compensazione di eventuali sovrastime. Infatti, come si è detto, i bilanci di tutti i *pool* sono sempre positivi. Inoltre, i comparti suolo e necromassa richiederebbero tempi ben più lunghi dei periodi di impegno per subire modificazioni apprezzabili nel contenuto di carbonio organico.

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forestland*) al quale si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221 e relativi trascinamenti.

La stima dell'indicatore di impatto supplementare "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso, riconducibili alle principali tipologie di imboschimento. I valori di incremento utilizzati nella presente simulazione derivano da dati primari raccolti durante campagne di rilevamento su 22 imboschimenti realizzati nell'ambito del reg. 2080/92 distribuiti sul territorio regionale.

I nuovi impianti e le superfici in trascinamento sono stati opportunamente classificati in funzione delle tre principali tipologie di impianto: boschi protettivi naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura) e a ciascuna classe è stato assegnato il corrispettivo valore di incremento medio. Successivamente è stata applicata la metodologia di cui sopra ed è stato stimato il C-sink potenziale.

Considerando i soli nuovi impianti realizzati e collaudati durante il presente periodo di programmazione, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 1.040 tCO_{2eq}/anno. L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i trascinamenti) ha permesso di stimare il C-sink annuo complessivo¹³⁴ garantito dal sostegno della Misura 221 pari a 18.850 tCO_{2eq}/anno (cfr. Tab. C73).

¹³⁴ Tali valori non possono essere in vero confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o medio-lungo, sono di fatto, per convenzione internazionale, considerate attività di interesse agricolo (cropland) previste nell'ambito del settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry). Tali attività, definite volontarie ai sensi dell'articolo 3.4 del Protocollo, non sono state selezionate dal Governo italiano negli impegni per il periodo 2008-2012. Pertanto solo i crediti generati dai boschi permanenti, che rientrano nell'ambito dell'articolo 3.3 tra le attività di afforestazione a rendicontazione obbligatoria, potranno formalmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Tali superfici ammontano oggi a circa 849 ettari, tra nuovi impianti (151 ha) e trascinamenti (698 ha), e garantiscono un sequestro di carbonio nella biomassa legnosa di circa 4.007 tCO_{2eq}/anno.

Tab. C73 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale (progetti conclusi al 2013, inclusi trascinamenti)

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	Im ($m^2 \cdot ha^{-1} \cdot a^{-1}$)	C-sink annuo ($MgCO_{2eq} \cdot a^{-1}$)
Boschi permanenti	Latifoglie autoctone	80	849	2,56	4.007
Arboricoltura da legno	Noce e ciliegio	40	6.093	1,38	14.623
Arboricoltura ciclo breve	Pioppo	20	131	2,11	220
Totale Misura	-	-	7.073	-	18.850

Criterion C7.2: Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta

Indicatore: Riduzione emissioni combustibili fossili (Produzione di energia da FER)

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto nell'ambito delle Misure 112,121,123 e 311.

Il contributo delle suddette misure in termini di energia prodotta (ktep), suddiviso anche per Misura, è stato già trattato nell'ambito della domanda trasversale C4. Nella seguente tabella si ripropone pertanto il quadro di sintesi, in cui si evince l'energia totale prodotta grazie al contributo dalle misure sopra citate attivate all'interno del periodo di programmazione del PSR 2007 - 2013.

Tab. C7 4 - Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento (SPESA)	Costo unitario	Potenza installata	Ore eq.*	Energia prodotta**	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	309	55.521.489	-	23.752	1.400	33.252	2,86
Impianti termici a biomassa	22	9.619.686	400	24.049	3.600	86.577	7,44
Impianti a biogas	14	11.638.147	4.000	2.910	7.500	21.822	1,88
Solare termico	9	182.962	1.350	85	136	120	0,010
TOTALE	354	76.962.284				141.771	12,19

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112,121,123 e 311.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Come già evidenziato in risposta al quesito trasversale C4, gli impianti oggi realizzati garantiscono una produzione annua di 12,16 ktep, corrispondente al 3,5% del valore obiettivo di 348,5 ktep, definito nel PSR inteso, nel PSR, come "Incremento nella produzione di energie da fonti rinnovabili".

Risulta importante ricordare che il suddetto valore (348,5 ktep) costituisce un indicatore di impatto relativo al "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" e rappresenta un valore "cumulato" di biomassa (agricola/forestale) che si prevedeva di produrre nell'intero periodo di attuazione del PSR. Purtroppo, l'assenza di uno sviluppo di una filiera produttiva di biomassa nella Regione pregiudica l'utilizzo di tale indicatore.

Al fine di quantificare l'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espresso in termini di CO_{2eq} emessa, c'è da riscontrare che l'incidenza del settore fotovoltaico è considerato nullo, in quanto si assume che tale processo non determini emissioni. Anche gli impianti a biomassa presentano un ridotto impatto ambientale, in funzione del fatto che la valorizzazione delle biomasse a fini energetici non contribuisce all'aumento dell'anidride carbonica, in quanto grazie alla loro natura rinnovabile stabilizzano il livello di emissione della CO₂ nell'atmosfera. Pertanto la quantità di anidride carbonica rilasciata nel corso

della conversione energetica della biomassa è pari a quella assorbita durante la crescita della pianta. Questo tende a contribuire ad uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del pianeta in quanto si ha un bilancio alla pari tra la quantità di CO₂ emessa ed assorbita dalla pianta.

Tuttavia la combustione della biomassa produce, come per qualsiasi combustione, inquinanti quali CO, NO_x, polveri ed incombusti. Considerando la taglia media degli impianti a biomassa oggetto di analisi e la dotazione di sistemi di abbattimento delle emissioni (propria di questa tipologia di impianti e tradizionalmente non implementati negli impianti termici domestici quali stufe e camini), riteniamo che elementi come idrocarburi incombusti, gli ossidi di azoto primari e la produzione di polveri, possono essere ridotti a livelli molto bassi controllando il processo di combustione in modo tale da fare diventare tali componenti trascurabili e non impattanti sull'indicatore oggetto di valutazione.

Le suddette assunzioni possono determinare una sovrastima delle emissioni evitate nel caso in cui l'energia prodotta da FER non sia utilizzata in sostituzione di energia "tradizionale" quanto piuttosto per soddisfare nuovi fabbisogni generati dall'intervento stesso. E' inoltre opportuno sottolineare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione e reperibilità (raccolta e trasporto) delle materie prime necessarie a soddisfare i fabbisogni degli impianti a biomasse/impianti a biogas, poiché trattasi di filiere di approvvigionamento caratterizzate principalmente dall'impiego di sottoprodotti, generalmente di provenienza locale.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,78 MgCO₂ per ogni TEP prodotta¹³⁵ dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire.

Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 33.912 MgCO_{2eq}/anno.

La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, può essere realizzata aggregando le singole componenti analizzate in macrocategorie, settori e, infine, in un unico indicatore sintetico.

L'indicatore è definito come "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" e il suo valore è stimabile in 57.638 tonnellate di CO_{2eq} per anno.

Tab. C75- Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra		
58.836 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		
Settore Agro-forestale		Settore energetico
24.924 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		33.912 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹
Riduzione diretta emissioni agricoltura (N ₂ O da fertilizzanti minerali)	Sequestro di carbonio (C-sink nella biomassa legnosa)	Riduzione emissioni combustibili fossili (Produzione di energia da FER)
6.074 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	18.850 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	33.912 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹

¹³⁵ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali per il Veneto anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il maggior contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitato attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili (57%). L'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose pesano per il 32%, mentre la riduzione delle emissioni conseguente alla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali in agricoltura partecipa per il 10% all'indicatore di impatto.

Ripartizione dell'indicatore per processo indagato



Al fine di effettuare un confronto con il valore obiettivo della "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" è importante specificare che il valore obiettivo stimato nel PSR si riferisce alla sola componente di stoccaggio di carbonio nella biomassa forestale.

Nel dettaglio il valore obiettivo sopra indicato è pari a 46.000 TCO₂eq/anno e può quindi essere confrontato con la componente Sequestro di carbonio(C-sink nella biomassa legnosa), pari a 18.850 TCO₂eq/anno, raggiungendo quindi il 41% del valore target.

C8 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche

➤ Analisi del contesto

Il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo ed inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee; nel contempo, l'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 mld di m³ e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia. Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente.

E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo. Anche il PSR - nell'ambito dell'Asse 2 (Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale) – definisce, in stretto collegamento con le linee strategiche comunitarie, il secondo obiettivo specifico come "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde".

La Direttiva 2000/60/CE ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.

L'obiettivo fondamentale della Direttiva 2000/60/CE è quello di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione lo strumento per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche.

Il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" ha recepito in Italia la Direttiva 2000/60/CE e (articolo 64) prevede la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici.

Il tema della tutela delle risorse idriche viene confermata e rafforzato per il periodo di programmazione 2014/20 in quanto rappresenta uno dei temi della priorità 4. "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", insieme alla biodiversità e alla qualità del suolo, ed interessa la Focus area 5a "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura". Inoltre la UE ha introdotto nella condizionalità ex-ante l'obbligo del recepimento dell'articolo 9 della DQA, che prevedeva l'individuazione, entro il 2010, di politiche dei prezzi dell'acqua finalizzate al risparmio idrico e a un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, tra cui l'agricoltura. A tal fine, la Commissione europea precisa che il costo dovrebbe essere attribuito secondo il principio "chi inquina (usa) paga". Nell'ambito dello sviluppo rurale 2014/20 la politica del prezzo dell'acqua viene perseguito attraverso l'articolo 46 del Reg 1305/2013, che prevede da parte delle aziende agricole l'obbligo dell'installazione dei contatori per la misurazione dell'acqua per accedere alle misure di investimenti per l'irrigazione di superfici irrigate nuove ed esistenti. L'articolo 46 prevede inoltre che è possibile programmare investimenti irrigui solo ed esclusivamente in territori per i quali un piano di gestione del distretto idrografico sia stato precedentemente notificato alla Commissione, come previsto dalla norma dalla DQA.

Con Decreto del 31 luglio 2015 il MIPAAF ha approvato le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" nell'ambito degli impegni presi nell'Accordo di partenariato del 29 ottobre 2014. Tali Linee guida prevedono tre obiettivi:

1. costruire un quadro conoscitivo aggiornato circa le esigenze irrigue del contesto agricolo italiano;
2. proporre strumenti e metodologie per la quantificazione dei volumi prelevati/utilizzati a scopo irriguo;
3. avviare la predisposizione di una piattaforma di riferimento unica (denominata SIGRIAN) e condivisa per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni relative all'uso irriguo, a servizio di tutte le amministrazioni ed enti competenti armonizzata con le banche dati esistenti relative alle derivazioni idriche.

È in corso da parte della Regione la raccolta delle informazioni relative all'uso irriguo per l'implementazione del sistema SIGRIAN.

➤ *Evoluzione dello stato di qualità ambientale delle risorse idriche dell'Umbria*

Per una valutazione più compiuta degli effetti del PSR in relazione agli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque, è opportuno esaminare l'evoluzione dello stato di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee in Umbria, con specifico riferimento, laddove possibile, ai parametri che costituiscono l'indicatore iniziale comune di obiettivo n. 21 - Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi.

Infatti, sebbene la concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee dipenda anche da altre fonti (ad es. scarichi civili e industriali), le attività e le pratiche agricole sulle quali interviene il PSR, in particolare gli allevamenti zootecnici e l'impiego di fertilizzanti e pesticidi, possono influenzare in modo significativo tali variabili, come evidenziato dalle analisi riportate nel capitolo relativo alla Misura 214.

Le risorse idriche superficiali e sotterranee del territorio regionale sono monitorate da ARPA Umbria seguendo le disposizioni normative vigenti e utilizzando un'ampia rete di stazioni di campionamento individuate lungo i corsi d'acqua, i laghi e sui principali acquiferi.

Per delineare l'andamento nel tempo dello stato di qualità ambientale delle risorse idriche dell'Umbria, sono quindi stati esaminati i risultati ottenuti nel territorio regionale e sintetizzati dagli indici che esprimono lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi regionali, ampiamente illustrati e discussi nel Piano di Tutela delle Acque (PTA 2009), in corso di aggiornamento, e nelle monografie redatte da ARPA Umbria¹³⁶, dalle quali sono tratte, laddove non diversamente richiamato, le sintesi che seguono.

¹³⁶ www.arpa.umbria.it

➤ *Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali*

Il territorio umbro appartiene per circa il 96% al bacino idrografico del Tevere, per circa l'1% a quello dell'Arno (prevalentemente ricadente nel sottobacino del Lago di Chiusi) e per circa il 3% ad alcuni bacini minori che sfociano nell'Adriatico (Metauro, Esino, Potenza e Chienti). Il territorio appartenente al bacino del Tevere viene suddiviso in 9 principali sottobacini: Alto Tevere, Medio Tevere, Basso Tevere, Chiascio, Topino-Marroggia, Nestore, Trasimeno, Paglia-Chiani, Nera (Fig. 1).

Fino al 2008 il monitoraggio è stato effettuato da ARPA Umbria secondo i criteri dettati dall'abrogato D. Lgs. 152/99. Per ogni stazione individuata sui corpi idrici significativi, sono stati rilevati una serie di parametri chimici, fisici e biologici e assegnati i relativi punteggi, sulla base delle classi di qualità definite nel D. Lgs. 152/99. In particolare la concentrazione di azoto nitrico è uno dei macrodescrittori di base che ha concorso **alla determinazione dell'indice LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori)**. Per quanto riguarda la concentrazione di pesticidi, si è fatto riferimento alle sostanze chimiche pericolose e ai valori limite indicati **nella tabella 1 dell'Al.1 al D. Lgs. 152/99 e s.m.i.**

A partire dal 2008 la Regione ha adeguato il programma di monitoraggio nel rispetto del D. Lgs. 152/2006, al fine di definire un nuovo quadro dello stato di salute dei corpi idrici basato sullo stato ecologico e sullo stato chimico delle acque superficiali, in conformità con quanto disposto dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE). **Il precedente indice LIM è stato sostituito dall'indice LIMeco (Livello di inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico)** con limiti di classe differenti e un ciclo di classificazione triennale.

Nella lettura dei paragrafi che seguono, si dovrà quindi tenere conto delle differenti classificazioni utilizzate nei diversi cicli di monitoraggio, che non consentono un confronto diretto.

Fig. C8 1 – Bacini e sottobacini idrografici dell'Umbria



Fonte: PTA 2009, Parte II.

Il quadro di riferimento 2002-2003 (D. Lgs. 152/99)

Il monitoraggio delle acque superficiali umbre effettuato nel periodo 2002-2003 (ai sensi del D. Lgs. 152/99), ha evidenziato un quadro di qualità ambientale per lo più sufficiente, con situazioni scadenti o

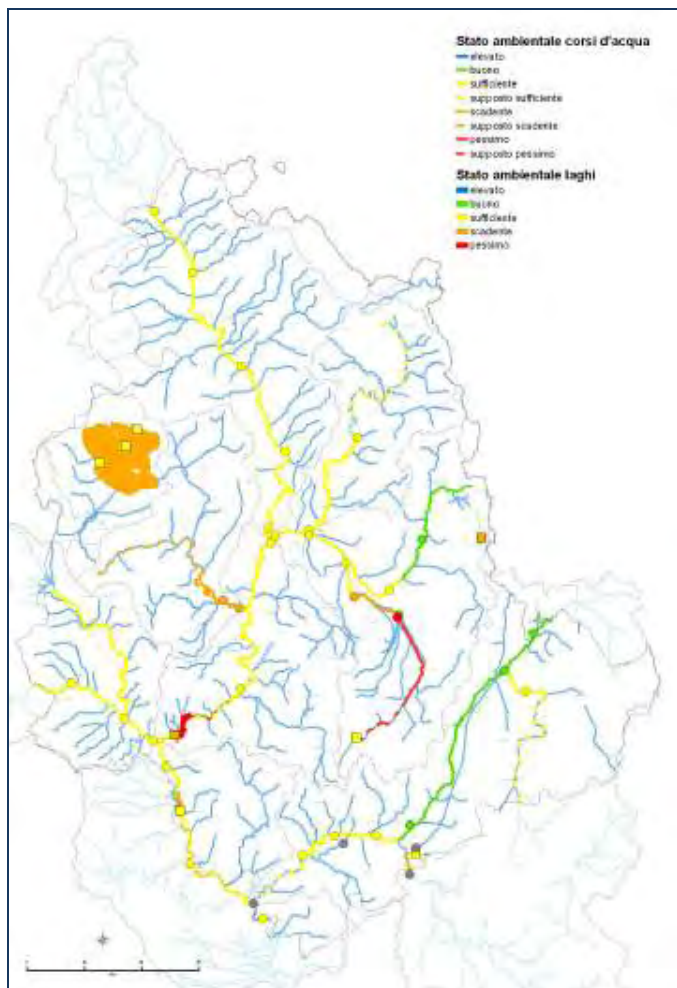
pessime rilevate nel F. Nestore e nel sistema Teverone – Marroggia, mentre solo per il F. Clitunno e il tratto medio-alto dei fiumi Topino e Nera si è identificato un livello buono. Per quanto riguarda i laghi, risulta pessimo lo stato di qualità ambientale del Lago di Corbara, mentre il L. Trasimeno è classificato al livello "scadente" (Fig. C8 2).

Dalle analisi effettuate relativamente al periodo 1997-2003 (PTA 2009, Allegati, Monografia 1), possibili contaminazioni di origine agricola vengono segnalate in particolare:

- nel sottobacino dell'Alto Tevere, per il tratto fluviale compreso tra Pistrino e Ponte Felcino, dove si osservano valori elevati di NO₃.
- nei sottobacini Nestore e Marroggia, per possibile presenza di allevamenti i cui reflui non sono opportunamente trattati.

Per quanto riguarda la concentrazione di pesticidi, il monitoraggio attuato non ha mai riscontrato valori nelle acque (sia nei corsi d'acqua che nei laghi) superiori a quelli stabiliti dalla normativa.

Fig. C8 2 – Stato ambientale dei copri idrici della Regione Umbria di riferimento per il Piano di Tutela delle Acque (Indice SACA per i corsi d'acqua e indice SAL per i laghi)



Fonte: ARPA, 2009

Il quadro evolutivo 2005-2007 (D. Lgs. 152/99)

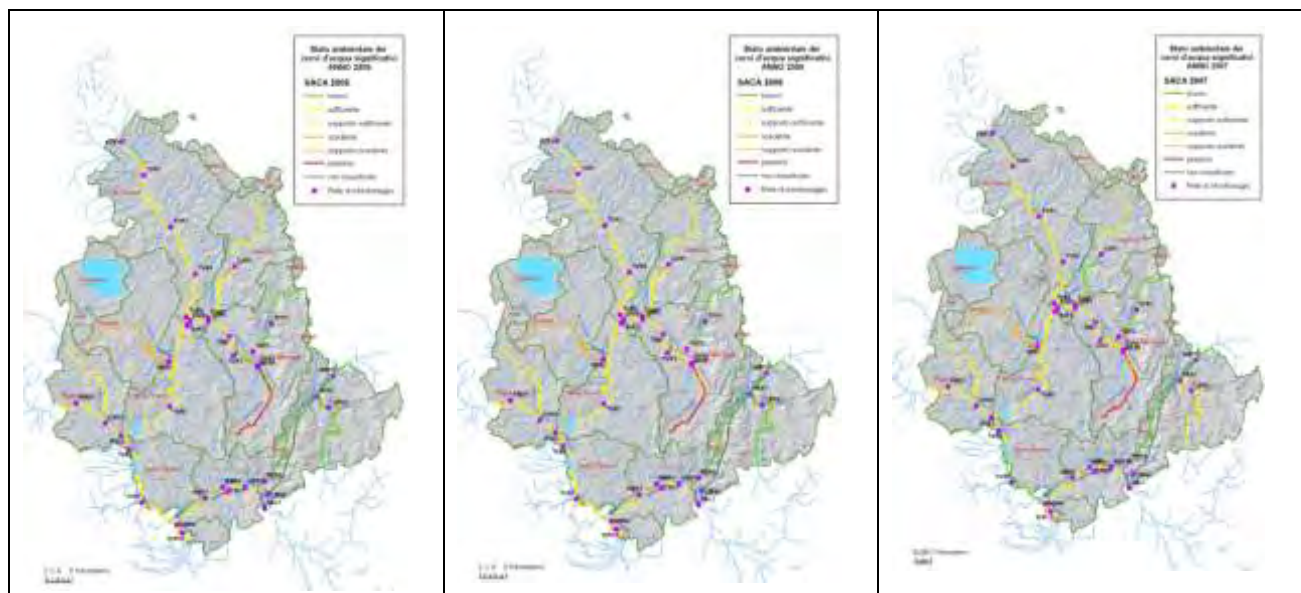
L'analisi dei trend evolutivi effettuata da ARPA Umbria sulla base dei dati di monitoraggio raccolti nel periodo 2005-2007 (ai sensi del D. Lgs. 152/99)¹³⁷, ha restituito un quadro sostanzialmente invariato, con segnali di ulteriore scadimento nei sottobacini Basso Tevere (a valle della confluenza del Nera) e Topino-Marroggia; in quest'ultimo si osserva in particolare un decadimento delle caratteristiche qualitative del fiume Clitunno che passa dal livello buono al livello sufficiente. Si segnala infine nel fiume Corno, nel sottobacino del Nera, dapprima un miglioramento rispetto alla situazione 2002-2003, quindi un nuovo peggioramento nel 2007 che lo riporta ad uno stato ambientale solo sufficiente (Fig. C8 3).

E' tuttavia da notare che l'analisi di dettaglio effettuata da ARPA sui valori assunti dai parametri determinanti la classificazione, mostra indizi di miglioramento, in particolare delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque per il F. Tevere nei tratti Alto Tevere e Medio Tevere, per il F. Chiascio e per il F. Topino.

I valori del parametro "azoto nitrico" rimangono essenzialmente stabili rispetto al 2002-2003.

In tutte le stazioni, la concentrazione di microinquinanti non supera mai i livelli di legge.

Fig. C8 3 – Stato ambientale dei corsi d'acqua significativi dell'Umbria nel periodo 2005-2007, sulla base dell'indice SACA.



Fonte: ARPA Umbria 2009.

Il quadro di riferimento 2008-2012 (D. Lgs. 152/2006)

Con i dati di monitoraggio raccolti in questo periodo è stata effettuata la prima valutazione dello stato ecologico e chimico dei corpi d'acqua superficiale ai sensi del D. Lgs. 152/2006, di recepimento della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE).

La classificazione dello stato ecologico ha evidenziato come 19 corpi idrici (33%) abbiano raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale fissato dalla Direttiva Quadro (stato buono o elevato) mentre più della metà degli stessi (53%, pari a 31 corpi idrici) presenta segni di alterazione dell'ecosistema acquatico, principalmente riferibili alle comunità biotiche animali e vegetali, tali da determinare uno stato ecologico "sufficiente". Solo il 12% dei corpi idrici presenta, infine, uno stato di qualità fortemente compromesso, con 4 corpi idrici in stato scarso e 3 in stato cattivo, pregiudicato tanto dalla qualità dei parametri chimico-fisici quanto dallo stato degli elementi biologici (ARPA Umbria 2013). Considerando anche lo stato ecologico dei corpi idrici lacustri, si ottiene il quadro rappresentato in Fig. C8 4 (ARPA Umbria 2014).

¹³⁷ ARPA Umbria. Stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua anni 2005, 2006 e 2007 e analisi dei trend evolutivi. Documento tecnico. Giugno 2009.

In Fig. C8 5 è rappresentata in particolare la classificazione degli elementi fisico-chimici di base, tra i quali la concentrazione di azoto nitrico, dei corpi idrici umbri ottenuta dal monitoraggio 2009-2012.

Il 68% dei 58 corpi idrici monitorati mostra una qualità dei parametri chimico-fisici di base già compatibile con l'obiettivo di qualità (classe buona o elevata). Il 17% presenta un giudizio sufficiente. Solo 8 corpi idrici, perlopiù individuati come fortemente modificati e localizzati nel bacino del Nestore e nella Valle Umbra, mostrano uno stato dei parametri macrodescrittori fortemente compromesso (qualità scarsa o cattiva)¹³⁸.

Fig. C8 4 - Stato ecologico dei corpi idrici umbri



Fonte: ARPA Umbria 2014

Fig. C8 5 - Classificazione degli elementi fisico-chimici di base dei corpi idrici umbri



Fonte: ARPA Umbria 2013

Al fine di evidenziare quali sono i parametri macrodescrittori che costituiscono elemento di criticità nel territorio regionale, è stata analizzata da ARPA Umbria (ARPA Umbria 2013) la distribuzione dei campioni nei 5 livelli di inquinamento previsti dal DM 260/2010. In linea generale, i corpi idrici oggetto di monitoraggio operativo (**corpi idrici a rischio**) hanno presentato, nel corso del primo ciclo, livelli degli elementi fisico-chimici di base tendenzialmente più elevati di quelli delle stazioni della rete di sorveglianza (corpi idrici non a rischio o probabilmente a rischio), con particolare riferimento alle forme azotate (azoto ammoniacale e azoto nitrico).

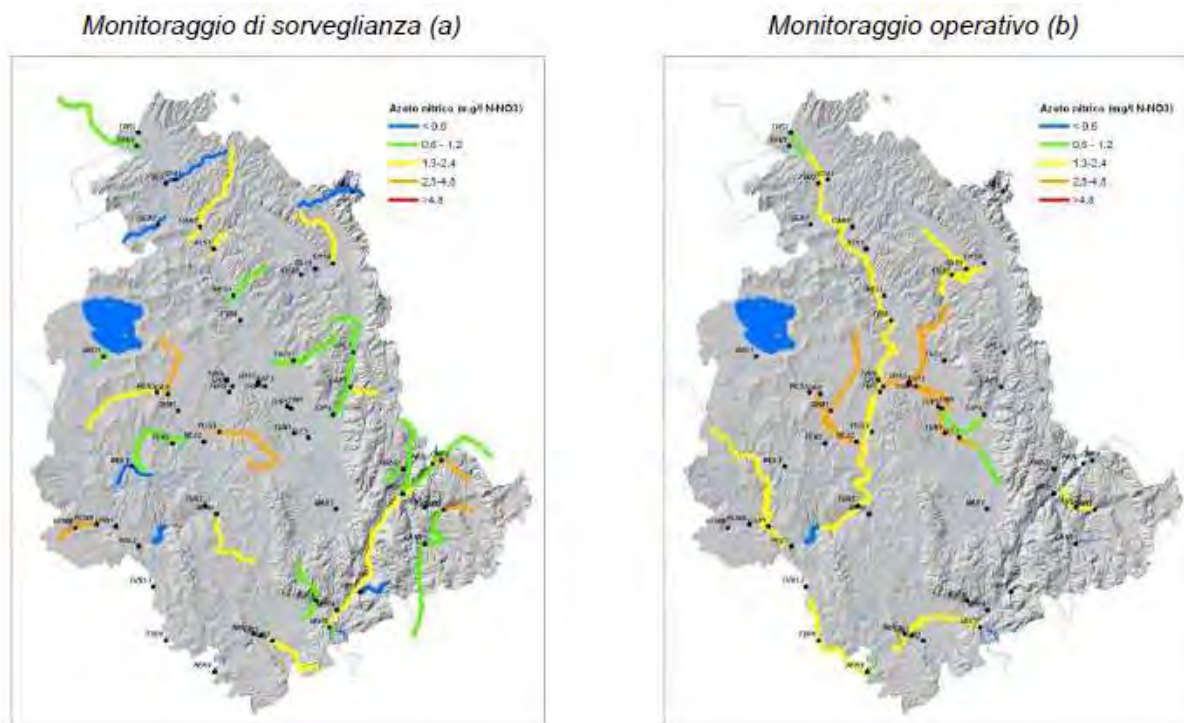
Nello specifico per l'azoto nitrico, il 32% dei campioni (93 campioni) della rete operativa ha presentato concentrazioni critiche o fortemente critiche (livello 4 e 5, corrispondenti a concentrazioni di azoto nitrico >2,4 mg/l) e solo il 28% (83 campioni) è invece stato classificato in livello 1 o 2 (concentrazioni di azoto

¹³⁸Va comunque precisato che, in questi casi, come previsto dal DM 260/2010, al corpo idrico viene assegnato stato ecologico scarso o cattivo solo se anche gli elementi di qualità biologica confermano il giudizio negativo derivante dagli elementi fisico-chimici a sostegno.

nitrico <1,2 mg/l). Per la rete di sorveglianza, circa la metà dei campioni ha presentato livelli buoni o elevati **anche per l'azoto nitrico**.

La classificazione dei corpi idrici umbri sulla base della concentrazione di azoto nitrico è rappresentata in Fig. C8 6.

Fig. C8 6 - Concentrazioni medie di azoto nitrico rilevate nel periodo 2009-2012.



Fonte: ARPA Umbria 2013

Per quanto riguarda i microinquinanti, nel reticolo fluviale umbro sono state monitorate 30 sostanze non prioritarie (Tab. 1/b del D. Lgs. 152/06) selezionate in base all'analisi delle pressioni.

Dall'analisi dei dati, si evidenzia che tutti i corpi idrici monitorati hanno presentato valori delle sostanze di sintesi compatibili con il buono stato. La media delle concentrazioni rilevate per ciascun parametro, infatti, è sempre risultata conforme agli standard di qualità previsti dal decreto, ricadendo nei livelli buono o elevato.

Tra le sostanze che, pur non pregiudicando il giudizio complessivo, hanno presentato più frequentemente concentrazioni superiori al limite di rilevabilità analitica, si trovano l'arsenico e il cromo. In misura minore, nei corsi d'acqua monitorati sono state rilevate tracce di alcuni pesticidi e principi attivi (terbutilazina, metolaclo, metalaxil) che, tuttavia, dato il carattere di saltuarietà di tali presenze, non è stato possibile ricondurre ad aree territoriali specifiche (ARPA Umbria 2013).

Per quanto riguarda infine le sostanze inquinanti prioritarie (tab 1/A del D- Lgs. 152/06), nel reticolo fluviale umbro sono state monitorate 34 sostanze prioritarie, le cui concentrazioni sono sempre risultate conformi agli standard di qualità, sia in termini di concentrazione massima ammissibile che di concentrazione media annua. Il monitoraggio non ha evidenziato pertanto alcuna criticità e tutti i corpi idrici monitorati sono stati classificati in stato buono.

➤ *Lo stato di qualità ambientale delle acque sotterranee*

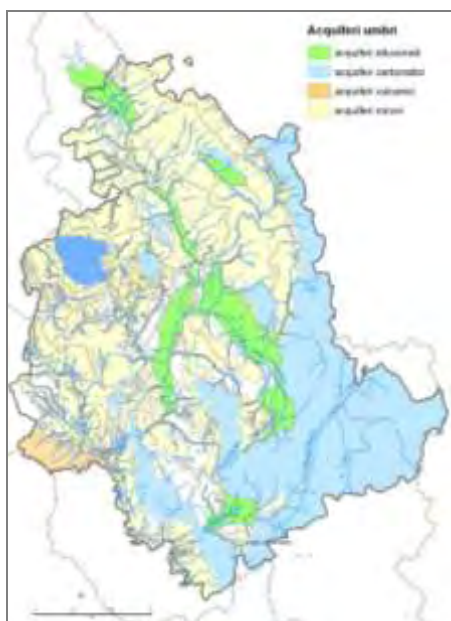
Nel territorio regionale sono distinte le seguenti tipologie di acquifero (PTA 2009, Parte II) (Fig. C8 7):

- **Acquiferi alluvionali**, che hanno sede all'interno delle principali aree vallive della regione: Valle del Tevere, Valle Umbra, Conca Eugubina, Conca Ternana;
- **Acquifero vulcanico**, ospitato all'interno dei depositi di origine vulcanica dell'orvietano;
- **Acquiferi carbonatici**, che hanno sede sia nella dorsale carbonatica dell'Appennino Umbro Marchigiano che interessa la fascia orientale e meridionale della regione sia nelle strutture calcaree minori;
- Acquiferi minori ospitati nei depositi detritici e dei fondovalle alluvionali, e nei depositi a maggiore permeabilità presenti nelle zone collinari della regione.

Fino al 2009, ARPA Umbria ha applicato il programma di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei significativi ai sensi del D.lgs 152/99, abrogato con il D. Lgs. 156/2006. Nel corso del 2009, è iniziato il processo di **prima identificazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D. Lgs. 30/2009, con il quale l'Italia ha recepito la direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, che ha stabilito nuovi criteri per l'individuazione dei corpi idrici sotterranei e per la definizione dei programmi di monitoraggio per la valutazione del loro stato chimico e quantitativo.** La nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei regionali è stata attivata nel 2010.

Anche nel caso delle acque sotterranee, pertanto, nella lettura dei paragrafi che seguono si dovrà tenere conto delle differenti classificazioni utilizzate nei diversi cicli di monitoraggio, che non consentono un confronto diretto.

Fig. C8 7 - Acquiferi umbri

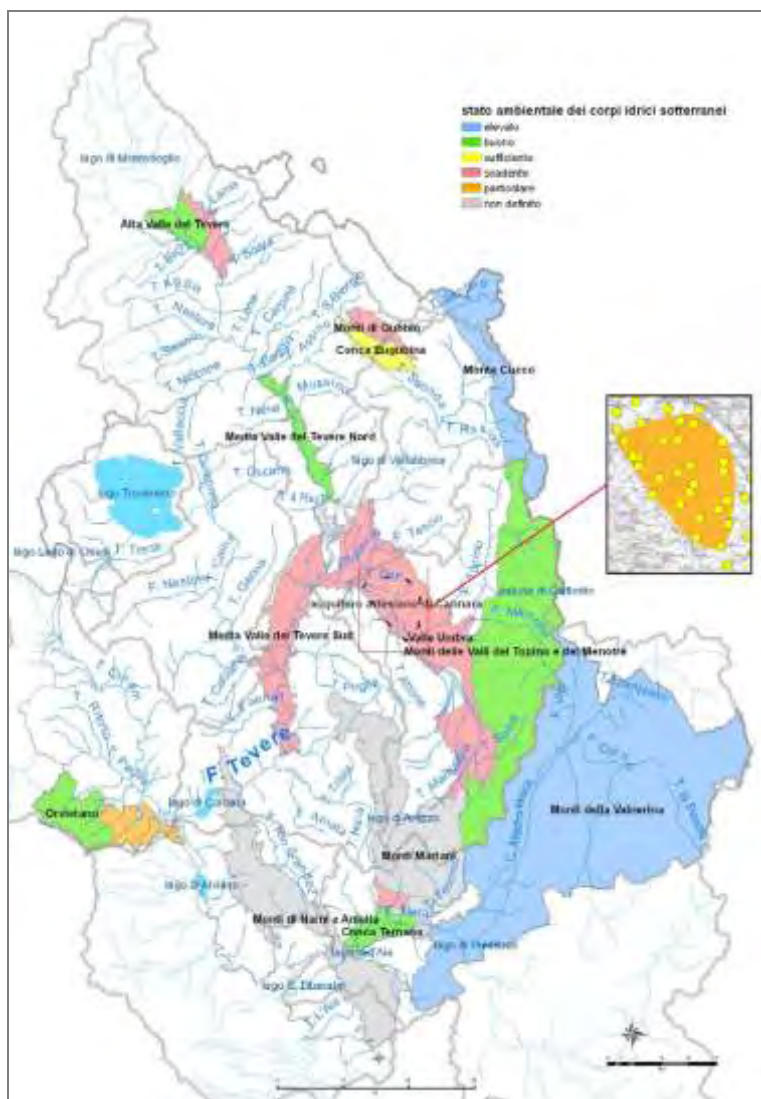


Fonte: PTA 2009, Parte II

Il quadro di riferimento 2002-2004 (D.Lgs. 152/99)

Nell'ambito del PTA è stato delineato il quadro di riferimento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi del territorio umbro, sulla base dei dati del monitoraggio sistematico e periodico chimico e quantitativo effettuato da ARPA Umbria. Lo *Stato di qualità ambientale* dei corpi idrici sotterranei, o di settori di essi, classificato sulla base della sovrapposizione dello Stato quantitativo e dello Stato chimico (All. 1 del D.Lgs. 152/99), è rappresentato in Fig. C8 8.

Fig. C8 8 – *Stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi dell'Umbria ottenuto dall'analisi dei dati di monitoraggio nel periodo 1998-2004*



Fonte: PTA 2009, Parte II

In particolare lo stato chimico delle acque è stato definito mediante l'elaborazione dei dati relativi al monitoraggio nel periodo 2002-2004, opportunamente confrontati con la classificazione chimica effettuata sui dati del periodo 1998-2001 (PTA 2009, Allegati, Monografia n. 13).

Gli acquiferi alluvionali sono i corpi idrici che presentano le maggiori criticità di tipo qualitativo, presentando frequentemente caratteristiche idrochimiche di livello scadente per impatto antropico. Il parametro più critico tra i macrodescrittori è rappresentato dai nitrati, presente diffusamente in concentrazioni elevate. Le situazioni più critiche si rilevano per la Media Valle del Tevere e la Valle Umbra; in particolare per la Media Valle del Tevere è segnalata la presenza di grandi allevamenti zootecnici, soprattutto in zona Deruta-Marsciano, dove lo sviluppo di allevamenti suinicoli e avicoli influenza negativamente lo stato delle acque sotterranee del bacino.

Gli acquiferi carboniferi presentano generalmente delle caratteristiche buone o addirittura pregiate (Monti delle Valli del Topino e del Menotre; monti di Gubbio; Valnerina); probabilmente da classificare come naturalmente scadenti le acque delle strutture dei Monti Martani, di Narni e di Amelia.

L'acquifero vulcanico non presenta criticità per cause antropiche.

Si segnala la presenza localizzata di alcuni inquinanti di origine agricola (prodotti fitosanitari).

Il quadro evolutivo 2005-2009 (D.Lgs. 152/99)

I dati ottenuti nel ciclo di monitoraggio del periodo 2005-2009, hanno consentito ad ARPA Umbria di effettuare un confronto con il quadro di riferimento 2002-2004 definito nel PTA.

I principali risultati, riassunti nella Tab. C8 1, mostrano come in tutti i corpi idrici monitorati appartenenti ai complessi idrogeologici Alluvioni vallive e Alluvioni delle depressioni quaternarie, perdurano o peggiorano le criticità legate al parametro nitrati, già segnalate nel periodo 2002-2004, ad eccezione della Conca Eugubina e di alcuni settori della Valle Umbra, nei quali si osservano oscillazioni anche in lieve miglioramento. Si **conferma l'assenza di impatti antropici significativi sulla qualità delle acque nei corpi idrici delle strutture calcaree**. Nei corpi idrici del Vulcanico Orvietano, infine, la cattiva qualità delle acque risulta per lo più legata a fenomeni naturali.

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, si evidenziano alcune positività a carattere locale, con basse concentrazioni.

Tab. C8 1 – Quadro evolutivo e confronto dello Stato di Qualità Ambientale (SQA) dei corpi idrici sotterranei in Umbria tra il periodo 2002-2004 e il periodo 2005-2009 (Fonte: ARPA Umbria)

Corpi idrici	Quadro evolutivo
Corpi idrici delle Alluvioni delle depressioni quaternarie e delle Alluvioni vallive	
<i>Alta Valle del Tevere – Settore centrale</i>	Nel periodo 2002-2004, venivano rilevate buone caratteristiche chimiche delle acque e basse evidenze di impatto antropico; indizi di compromissione (concentrazione in nitrati, presenza puntuale di microinquinanti) venivano segnalati solo nelle fasce più lontane dal Tevere. SQA=Buono. Nel periodo 2005-2009 si osserva un decadimento della qualità determinato dal tenore in nitrati, che superano in media i 25 mg/l. Non vengono rilevati prodotti fitosanitari neppure in basse concentrazioni. SQA=Sufficiente.
<i>Alta Valle del Tevere – Settore orientale e meridionale</i>	Nel biennio 2002-2004 presentava acque con caratteristiche chimiche scadenti per impatto antropico (classe 4), in particolare tenori in nitrati tendenzialmente superiori a 50 mg/l e presenza di prodotti fitosanitari. SQA=Scadente. Nel periodo 2005-2009 si segnalano oscillazioni intorno al valore soglia della media dei nitrati (50 mg/l), che quindi sono il fattore determinante. Per i parametri addizionali viene confermato quanto evidenziato nel triennio precedente. Non vengono rilevati prodotti fitosanitari neppure in basse concentrazioni. SQA=Scadente (2005, 2008 e 2009) o Sufficiente (2006-2007).
<i>Conca Eugubina – Area valliva</i>	Nel periodo 2002-2004 questo corpo idrico presentava segnali di compromissione delle caratteristiche idrochimiche. Tra le principali criticità evidenziate si segnala il tenore in nitrati frequentemente compreso tra 25 e 50 mg/l. SQA Sufficiente. Nel periodo 2005-2009 la media dei nitrati oscilla tra 37 e 46 mg/l. Il tenore medio dei nitrati rappresenta il fattore determinante la Classe chimica per gli anni 2005, 2006, 2008 e 2009. SQA=Sufficiente (2005, 2006, 2008 e 2009) o Scadente (2007).
<i>Conca Eugubina – Fascia pedemontana dei Monti di Gubbio</i>	Nel periodo 2002-2004 le acque di questo corpo idrico presentavano buone caratteristiche chimiche. SQA=Scadente per motivi quantitativi. Nel periodo 2005-2009 si osserva che la media dei nitrati supera i 25 mg/l per tutti e cinque gli anni. Non si osservano positività di prodotti fitosanitari né superamenti dei limiti per i microinquinanti inorganici. SQA= Sufficiente per la concentrazione in nitrati
<i>Media Valle del Tevere Nord - Settore settentrionale e medio</i>	I dati del triennio 2002-2004 mostravano per le acque di questo corpo idrico una buona qualità chimica con indizi di moderata compromissione per impatto antropico. Veniva tuttavia evidenziata, nel suo tratto medio, una criticità legata ai valori in nitrati tendenzialmente superiori a 25 mg/l. SQA =Buono. Nel periodo 2005-2009 la media in nitrati delle acque di questo corpo idrico è sempre superiore a 25 mg/l con un trend chiaramente positivo fino al 2008 e decrescente nel 2009. Le stazioni dell'area più a nord raggiungono tuttavia valori superiori a 200 mg/l. Escludendo tali stazioni, la media dei nitrati presenta nel periodo oscillazioni quasi sempre comprese tra 20 e 30 mg/l. Per quanto attiene i parametri addizionali si osserva una maggiore compromissione rispetto al periodo precedente, per la presenza di microinquinanti che costituiscono tuttavia una criticità a carattere locale. SQA=Sufficiente
<i>Media Valle del Tevere Sud</i>	Nel periodo 2002-2004 l'acquifero è caratterizzato da evidenti segnali di compromissione delle caratteristiche idrochimiche per impatto antropico. SQA=Scadente In tutto il periodo 2005-2009 viene confermata per il corpo idrico la generale cattiva qualità delle acque. Tra i macrodescrittori il parametro critico è il tenore in nitrati, con una media che si mantiene su valori costantemente superiori alla soglia di 50 mg/l. In particolare l'andamento dei valori medi per campagna di monitoraggio mostra un trend decrescente per i primi quattro anni del periodo fino a valori nel 2008 poco al di sopra della soglia, seguito nella campagna primaverile del 2009 da un forte incremento, nella campagna autunnale dello stesso anno il valore diminuisce rimanendo però superiore a 60 mg/l. Per quanto riguarda i prodotti

Corpi idrici	Quadro evolutivo
	fitosanitari si osserva una contaminazione puntuale: presenza in basse concentrazioni di alcuni pesticidi. SQA=Scadente
<i>Valle Umbra freatico - Settore di Petrignano d'Assisi</i>	Nel periodo 2002-2004 l'acquifero ha mostrato cattive caratteristiche chimiche delle acque per impatto antropico. Principali criticità erano rappresentate dai nitrati tra i macrodescrittori e da fenomeni di inquinamento locale o diffuso di vari microinquinanti di origine sia agricola sia industriale. I dati del periodo 2005-2009 confermano la valutazione effettuata sulla base dei dati 2002-2004. Tra i macrodescrittori il tenore in nitrati costituisce il parametro critico, con un valore medio che si mantiene al disopra dei 50 mg/l. Per quanto riguarda i microinquinanti di origine agricola (prodotti fitosanitari) viene confermato un inquinamento di tipo puntuale. SQA= Scadente
<i>Valle Umbra freatico - Settore di Assisi Spello</i>	Nel periodo 2002-2004 l'acquifero ha mostrato cattive caratteristiche idrochimiche delle acque per impatto antropico, legate da una parte all'elevato tenore in nitrati e alla presenza di microinquinanti. SQA=Scadente. Per il periodo 2005-2009, il valore medio annuale dei nitrati si mantiene sempre sopra la soglia dei 50 mg/l. Il tenore in manganese supera la soglia di 50 mg/l nel 2005, 2007 e 2008. Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, dai dati di monitoraggio non viene evidenziata nessuna positività. SQA=Scadente.
<i>Valle Umbra freatico - Settore di Foligno</i>	Nel periodo 2002-2004 questo corpo idrico ha mostrato cattive caratteristiche chimiche delle acque per impatto antropico. Le maggiori criticità erano l'elevato tenore in nitrati e la presenza di composti organici (tetracloroetilene) in modo diffuso e persistente seppur in basse concentrazioni. SQA= Scadente. Nel periodo 2005-2009, l'andamento della media dei nitrati per campagna di monitoraggio, macrodescrittore critico per il corpo idrico, mostra un leggero trend decrescente che porta la media da valori poco superiori alla soglia dei 50 mg/l a valori poco inferiori nell'ultimo triennio. Per quanto riguarda i microinquinanti di origine agricola (prodotti fitosanitari) a partire dal 2006 si osserva contaminazione da terbutilazina e terbutilazinedesetil in basse concentrazioni in un'area a sud di Foligno. SQA= Scadente, per gli anni 2005 e 2006; Sufficiente, per i tre anni successivi.
<i>Valle Umbra freatico - Settore di Spoleto</i>	Nel periodo 2002-2004 questo corpo idrico ha mostrato cattive caratteristiche chimiche delle acque per impatto antropico. SQA= Scadente. Nel periodo 2005-2009 l'andamento dei nitrati presenta un chiaro trend decrescente, che porta la media per campagna di monitoraggio da valori superiori alla soglia dei 50 mg/l a valori poco prossimi a 41 mg/l. Il monitoraggio dei prodotti fitosanitari ha evidenziato alcune positività solo nei primi due anni. SQA= Scadente per il 2005; Sufficiente per gli anni successivi in virtù delle minori concentrazioni in nitrati.
<i>Valle Umbra confinato di Cannara</i>	Nell'ambito del PTA, le acque dell'acquifero confinato di Cannara venivano classificate come acque con caratteristiche idrochimiche scadenti per cause naturali. In alcune zone venivano individuati chiari segni di contaminazione. Gli indicatori del fenomeno erano i nitrati e la presenza di composti organo alogenati in particolare tetracloroetilene. I dati del periodo 2005-2009 confermano sia la caratterizzazione chimica dell'acquifero sia le criticità evidenziate. Non si rilevano nel periodo presenze di prodotti fitosanitari SQA= Particolare.
<i>Conca Ternana - Area valliva</i>	Nell'ambito del PTA in questo corpo idrico si rileva l'assenza di impatti quantitativi significativi. Veniva però segnalata la criticità legata a un chiaro fenomeno di contaminazione per microinquinanti di origine industriale che interessava in particolare le fasce laterali della valle, più lontane dal fiume. SQA= Buono. Nel periodo 2005-2009 le medie delle concentrazioni nei macrodescrittori confermano la Classe chimica 2 del corpo idrico. Per quanto riguarda i microinquinanti di origine agricola, nel 2007 si osserva la presenza di un pesticida (Metolaclor) in concentrazioni elevate. Si tratta di un fenomeno puntuale. Nei due anni successivi non si sono rilevate ulteriori positività. Ben più critica la situazione per i composti organo alogenati di origine industriale. SQA= Buono per gli anni 2005, 2006, 2008 e 2009; Scadente per il 2007 per la contaminazione in composti organo alogenati particolarmente diffusa e con concentrazioni più elevate.
<i>Conca Ternana - Fascia pedemontana dei Monti Martani</i>	Nell'ambito del PTA questo corpo idrico è risultato caratterizzato da un significativo impatto antropico sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo. SQA=Scadente. I dati di monitoraggio degli anni 2005-2009 confermano i problemi qualitativi riscontrati nel periodo precedente. La concentrazione in nitrati in queste acque è più elevata rispetto al corpo idrico della Conca. Nel periodo 2005-2007 il valore medio si mantiene poco inferiore alla soglia dei 50 mg/l, soglia che viene superata nel 2008 e nel 2009. In quasi tutti i punti della rete viene osservata presenza di tetracloroetilene che anche per questo corpo idrico costituisce un'importante criticità. Il parametro determinante la Classe chimica per il 2005, 2006, 2008 e 2009 è il tenore medio in nitrati. SQA= Sufficiente per gli anni 2005 e 2006; SQA= Scadente per il 2007, 2008 e 2009.
Corpi idrici delle strutture calcaree	
<i>Monte Cucco</i>	Nell'ambito del PTA in questo acquifero si sono evidenziate pregiate caratteristiche

Corpi idrici	Quadro evolutivo
	idrochimiche. SQA= Elevato I dati del monitoraggio 2005-2009 confermano l'assenza di evidenze di impatti sulla qualità delle acque. SQA= Elevato
<i>Monti delle Valli del Topino e del Menotre; Monti della Valnerina</i>	Questi corpi idrici sono risultati caratterizzati da assenza di impatti sulla qualità delle acque sia nel PTA che nel monitoraggio 2005-2009. SQA = Buono
<i>Monti di Gubbio</i>	Nell'ambito del PTA a questo corpo idrico è stato assegnato SQA scadente per impatti di tipo quantitativo sulla risorsa. Anche nel periodo 2005-2009 i dati di monitoraggio mostrano assenza di impatti sulla qualità delle acque. Non si rilevano nel periodo presenze di microinquinanti. SQA= Buono
<i>Massicci perugini</i>	Monitorato a partire dal 2006, quando non sono state rilevate presenze di microinquinanti. Nei tre anni successivi la valutazione della qualità delle acque viene effettuata solo sulla base dei dati di una stazione il cui tenore in nitrati è superiore a 25 mg/l. SQA= Sufficiente
Corpi idrici del Vulcanico Orvietano	
<i>Orvietano - Settore orientale a sud di Orviato</i>	Nell'ambito del PTA indicati moderati segni di impatto antropico ma una cattiva qualità delle acque legata a fattori naturali. Nel periodo 2005-2009 viene sostanzialmente confermata questa caratteristica delle acque. Nel periodo 2005-2007 la media del tenore in nitrati si mantiene sempre di poco superiore a 25 mg/l. Nel 2008 e nel 2009 invece si ha il superamento della soglia del tenore in ferro. Non si rilevano per tutto il periodo positività per i prodotti fitosanitari. SQA= Particolare.
<i>Orvietano - Settore centrale e occidentale</i>	Nell'ambito del PTA non venivano riscontrati significativi impatti sulla qualità della risorsa idrica. SQA= Buono. Nel periodo 2005-si osservano oscillazioni intorno al valore soglia (25 mg/l) della media dei nitrati, ma anche criticità per l'arricchimento in Arsenico e Fluoruri. SQA= Scadente per cause naturali.

Il quadro 2009-2010 (D. Lgs. 30/2009)

Il DLgs 30/2009 prevede l'assegnazione dello stato chimico "buono" se si verifica il rispetto per tutte le sostanze controllate dei valori soglia definiti all'Allegato 3 parte A del decreto stesso in tutte le stazioni di monitoraggio. I valori soglia vengono presentati in tabelle che riportano gli standard di qualità stabiliti a livello comunitario per i nitrati (valore soglia 50 mg/l), le sostanze attive nei pesticidi (0,1 µg/l se individuali, 0,5 µg/l se somma di più pesticidi individuali) e una serie di altri inquinanti inorganici e organici tra cui alcuni pesticidi individuali specifici. Per le sostanze di questo ultimo elenco è previsto il rispetto di valori soglia più stringenti nel caso di interazione con le acque superficiali.

I dati raccolti nel periodo 2009-2010 da ARPA Umbria mostrano come tutti i corpi idrici monitorati appartenenti ai complessi idrogeologici Alluvioni vallive e Alluvioni delle depressioni quaternarie, con l'unica eccezione della Conca Ternana - Area valliva, mostrano in ambedue gli anni il superamento dello standard di qualità per il parametro nitrati almeno in un punto della rete di monitoraggio.

Considerando il numero e la distribuzione areale delle stazioni di monitoraggio con concentrazioni medie nell'anno superiori a 50 mg/l, si osserva come il superamento dello standard di qualità per i nitrati interessi più del 20% del corpo idrico per l'Alta Valle del Tevere - Settore orientale e meridionale (corpi idrici del complesso idrogeologico Alluvioni vallive), per i 4 corpi idrici della Valle Umbra, per la Media Valle del Tevere Sud e per la Conca Ternana - Fascia pedemontana dei Monti Martani e Settore orientale (corpi idrici del complesso idrogeologico Alluvioni delle depressioni quaternarie).

Passando ai pesticidi, nel 2009 si sono registrate positività solo per la Terbutilazina e il suo composto parentale Terbutilazinadesetil, e un solo valore superiore allo standard per la Terbutilazinadesetil in una stazione della rete del corpo idrico Valle Umbra – Petrignano; nel 2010 invece le positività sono più frequenti, relative a un numero superiore di sostanze. In particolare positività sono state rilevate nei 4 corpi idrici della Valle Umbra e nella Media Valle del Tevere Sud, tutti appartenenti al complesso idrogeologico Alluvioni delle depressioni quaternarie, e in alcuni punti sono stati superati i valori standard per alcuni pesticidi individuali. Tuttavia la valutazione areale della diffusione del fenomeno di contaminazione indica che il superamento dei valori standard interessa porzioni limitate dei corpi idrici.

I criteri individuati per la risposta al quesito trasversale comune C8 sono due, il primo riguarda il miglioramento della qualità delle acque mentre il secondo si focalizza sulla maggiore efficienza nell'uso della risorsa.

In risposta al primo criterio viene utilizzato l'indicatore di risultato R6 (misure: 214, 216, 221, 223) e l'indicatore d'impatto n. 6 "Miglioramento qualità dell'acqua" (Misure 214 e 221), previsto nel QCMV e declinato in una serie di sub indicatori successivamente descritti.

Il secondo criterio viene affrontato utilizzando i due indicatori riportati nello schema seguente, le misure che partecipano alla definizione di tale criterio sono la 111, 114, 121.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
8.1 Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	Misure: 214, 216, 221, 223
	Miglioramento della qualità delle acque: Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SOI (kg/ha; %) Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SAU Regionale (kg/ha; %)	Misure 214
8.2 Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica	Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza nel trasporto interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)	Misure: 121, 125
	Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti l'efficienza irrigua (%)	Misure 111, 114

Criterion 1: Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

Indicatore: Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti e fitofarmaci)

Rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche la superficie dell'asse 2 complessivamente coinvolta è stata pari a 129.310 ettari (Indicatore di Risultato R6b "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua"), valore questo che rappresenta il 28% della Superficie agricola regionale; considerando le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, si è ottenuto un indice di concentrazione (SOI/SA), in tali aree, del 30%, valore pertanto superiore a quello regionale mostrando quindi una buona concentrazione degli interventi nelle aree vulnerabili ai nitrati. L'indicatore R6b risulta essere pari al 111% dell'obiettivo programmato, mostrando quindi una buona efficacia

Indicatore: Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto)

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio dei due macronutrienti e descritto nel § della misura 214.

Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni della Misura 214 per i trascinamenti della "Misura f (Reg 2078/92), per le misure forestali, e per gli interventi agroambientali nel complesso (misura 214 + misure forestali+ trascinamenti delle precedenti programmazioni).

La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Inoltre, si è stimato il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Di seguito si riportano (Tabella 13) gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale e per zona (Zona Ordinaria e Zona Vulnerabile).

I risultati ottenuti per l'azoto nella SOI evidenziano una riduzione nel carico complessivo grazie al PSR di 21 kg/ha pari al 22%, analoghe riduzioni assolute si sono ottenute nelle Zone Ordinarie e nelle Zone Vulnerabili ai nitrati. Tali valori sono il frutto della combinazione dell'efficacia delle diverse misure/azioni in modo pesato e mantenendo la distribuzione territoriale, e mostrano una riduzione abbastanza contenuta, se si osserva l'efficacia delle singole Misure/azioni si ricavano valori molto differenziati tra loro.

L'azione 214/A (Introduzione e/o mantenimento di produzione integrata) comporta una riduzione dei carichi di N di un valore medio regionale di 16 kg/ha pari a circa al 16% dei carichi in assenza dell'azione; l'azione 214/B (Introduzione e mantenimento di metodi di produzione biologica) dimostra una efficacia più contenuta in termini di riduzione assoluta dei carichi azotati, con una riduzione media di 9 kg/ha pari a circa l'11% del carichi in assenza della azione. Come prevedibile effetti molto più marcati vengono evidenziati dalle stime per l'azione 214/C3 (realizzazione di set-aside ecocompatibile), per le misure forestali e la "Misura f - Reg. 2078/92 con valori di riduzione dei carichi rispettivamente pari a 115 kg/ha, 79 kg/ha e 78 kg/ha, valori in grado di abbattere gli apporti azotati di un valore percentuale poco distante dal 90%. In posizione intermedia si pone l'azione 214/G (Riconversione dei seminativi in pascoli o prati pascoli) con riduzione dei carichi pari a 49 kg/ha (56,3% degli apporti in assenza dell'azione).

Simile andamento, anche se con valori più contenuti, si riscontra analizzando i risultati ottenuti per la stima della variazione dei surplus di N. Scontato l'effetto della azione 214/C3, delle misure forestali e della "Misura f)" in grado di abbattere i surplus azotati di un valore che oscilla dai 24 kg/ha (214/C3) a 18 kg/ha (misure forestali e "Misura f-Reg. 2078/92) e che corrispondono rispettivamente al 65% e al 60% dei surplus stimati in assenza di intervento. Molto positiva anche l'efficacia dell'azione 214/G che comporta una riduzione dei surplus pari a 17 kg/ha (65% dei surplus in assenza dell'azione). Più contenuti invece gli effetti sui surplus delle azioni 214/A e 214/B con variazioni assolute rispettivamente pari a 8 kg/ha e 3 kg/ha corrispondenti al 24% e al 10% dei rispettivi surplus in assenza della azione.

E' chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale è più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti dall'adesioni su poco meno del 35% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a circa 118.000 ha su un totale coltivato in Umbria 335.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi e dei surplus a livello regionale rispettivamente pari a 7,4 kg/ha e 2,8 kg/ha; tali valori espressi in % sui carichi e sui surplus stimati in assenza di interventi agro ambientali corrispondono rispettivamente all'8% e al 10% (Tabella C8 3).

Tab. C8 2 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Misura/azione	Tipo zona	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazioni e surplus	
			Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%	Con Azione	Senza Azione		
			kg/ha				kg/ha	kg/ha		
214/a-produzione integrata	Totale ZO	73.497	79	95	-16	-16,8	25	32	-7	-21,9
	Totale ZV	11.714	101	120	-19	-15,8	27	40	-13	-32,5
	Totale regione	85.211	82	98	-16	-16,3	25	33	-8	-24,2
214/b-agricoltura biologica	Totale ZO	20.019	69	78	-9	-11,5	25	29	-4	-13,8

Misura/azione	Tipo zona	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazion e surplus %	
			Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha		
			kg/ha		kg/ha	%	kg/ha	kg/ha		
	Totale ZV	2.077	72	86	-14	-16,3	28	36	-8	-22,2
	Totale regione	22.096	70	79	-9	-11,4	26	29	-3	-10,3
214/c3-set-aside ecocompatibile	Totale ZO	280	13	129	-116	-89,9	13	38	-25	-65,8
	Totale ZV	20	18	112	-94	-83,9	18	29	-11	-37,9
	Totale regione	300	13	128	-115	-89,8	13	37	-24	-64,9
214/g-conversione dei seminativi in pascoli o prati- pascoli	Totale ZO	1.469	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
	Totale ZV	10	38	82	-44	-53,7	9	22	-13	-59,1
	Totale regione	1.479	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
Misura f) 2078/92	Totale ZO	1.779	12	89	-77	-86,5	12	30	-18	-60
	Totale ZV	54	12	123	-111	-90,2	12	45	-33	-73,3
	Totale regione	1.833	12	90	-78	-86,7	12	30	-18	-60
Totalemisura 214		110.919	77	94	-17	-18,1	25	32	-7	-21,9
Misure Forestali	Totale ZO	6.580	12	90	-78	-86,7	12	30	-18	-60
	Totale ZV	400	12	102	-90	-88,2	12	38	-26	-68,4
	Totale regione	7.152	12	91	-79	-86,8	12	30	-18	-60
Totale PSR	Totale ZO	103.624	71	91	-21	-22,5	24	31	-7	-22,7
	Totale ZV	14.274	94	114	-21	-18,3	26	40	-13	-33,4
	Totale regione	118.071	73	94	-21	-22,3	24	32	-8	-25

ZO: Zona Ordinaria; ZV: Zona Vulnerabile ai nitrati

Tab. C8 3 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure nel loro complesso nella SAU regionale per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Tipo zona	SAU (ha)	Apporti di azoto		Variazioneapporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		Con Azione	SenzaAzione	kg/ha	%	Con Azione	SenzaAzione	kg/ha	%
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
ZO	301.335	78,78	86	-7,2	-8,4	24,6	27,0	-2,4	-8,9
ZVN	33.892	101,16	110	-8,8	-8,0	33,5	39,0	-5,5	-14,0
Totale regione	335.227	80,61	88	-7,4	-8,4	25,2	28,0	-2,8	-10,0

I risultati ottenuti per il fosforo (Tabella C8 4) mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto. Complessivamente nelle superfici di intervento gli apporti si riducono di 14 kg/ha il 29%, riduzioni contenute si ottengono per l'agricoltura integrata e biologica -24% e -16 % rispettivamente, mentre per le azioni dove non sono stati previsti con l'azione, apporti di nutrienti da fertilizzanti, si ottengono, evidentemente le riduzioni maggiori. Focalizzando l'attenzione sui surplus si evidenzia che l'azione 214/A comporta una riduzione pari a 7 kg/ha, circa il 32% del surplus in assenza della azione. Più contenute invece le riduzione derivanti dalla azione 214/B (3 kg/ha pari a circa il 21% dei surplus in assenza dell'azione). Riduzioni pari al 100% dei surplus stimati in assenza degli interventi agroambientali si rilevano invece sulle superfici oggetto di impegno con l'azione 214/C3, con le misure forestali e con la "Misura f)": in tali superfici si sono annullati gli apporti di nutrienti. Anche l'azione 214/G evidenzia una buona efficacia stimata in una riduzione dei surplus pari a 10 kg/ha (circa 83% del surplus in assenza dell'azione).

Con riferimento alle sole aree interessate dalle adesioni, si stima una riduzione media dei surplus di 7 kg/ha pari al 35% dei surplus stimati in assenza degli interventi (Tabella 16).

Gli effetti applicati all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni sul totale coltivato in Umbria evidenziano una stima di riduzione del **carico dell'11% pari a -5 kg/ha** di fosforo distribuito in meno ed un surplus a livello regionale pari a circa -2 kg/ha, ossia il -15% dei surplus stimati sulla corrispondente superfici coltivata con tecniche convenzionali.

Tab. C8 4 - *Apporti e surplus di fosforo (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie*

Misura/azione	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%	Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%
		kg/ha				kg/ha			
214/a-produzione integrata	85.211	38	51	- 13	- 25	15	22	- 7	- 32
214/b-agricoltura biologica	22.096	34	40	- 6	- 15	11	14	- 3	- 21
214/g-conversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	300	13	44	- 31	- 70	2	12	- 10	- 83
214/c3-set-aside ecocompatibile	1.479	0	67	- 67	- 100	0	26	- 26	- 100
Misura f Reg. 2078/92	1.833	0	46	- 46	- 100	0	15	- 15	- 100
Totale misura 214	110.919	36	48	- 12	- 25	13	20	- 7	- 35
Misure Forestali	7.152	0	46	- 46	- 100	0	15	- 15	- 100
Totale PSR	118.071	34	48	- 14	- 29	13	20	- 7	- 35

Tab. C8 5 - *Apporti e surplus di fosforo (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nella SAU regionale per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie*

SAU (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
	Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%	Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%
	kg/ha				kg/ha			
335.227	39	44	-5	-11	14	16	-2	-15

I valori di riduzione dell'azoto e fosforo, nelle superfici oggetto di impegno, riportati precedentemente non possono essere confrontati con i target stimati in ex-ante, in quanto quest'ultimi rappresentano i valori lisciviati per l'azoto e legati a fenomeni di ruscellamento e quindi all'erosione per il fosforo. Infatti, le stime effettuate nella valutazione ex-ante, prendendo a riferimento lo schema riportato all'inizio del presente paragrafo, rappresentano il rilascio dei macronutrienti e non il loro surplus, così come richiesto dal QCMV. Pertanto non è possibile verificare lo stato di avanzamento degli obiettivi in quanto i valori calcolati in ex-ante ed in itinere non sono coerenti tra loro.

criterio 2: Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica

Indicatore: Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza nel trasporto interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)

Misura 121

Dalle elaborazioni svolte sulla banca dati di monitoraggio regionale è risultato che le aziende interessate da interventi per il risparmio idrico sono circa 90, il 5% del totale delle aziende beneficiarie e gli investimenti per la realizzazione di invasi aziendali di accumulo idrico, riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde sono pari a 4,9 milioni di euro (1,3% del volume complessivo di investimento); i risultati dell'indagine diretta rilevano che la maggior parte degli interventi sono destinati alla realizzazione di sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione)

Misura 125

Gli interventi attuati con la Misura 125 **hanno permesso di migliorare notevolmente l'approvvigionamento idrico** nelle aree interessate, in particolare grazie alle opere di dismissione degli attingimenti idrici superficiali e profondi. In particolare il miglioramento delle infrastrutture irrigue ha determinato un impiego più razionale e, conseguentemente, un risparmio delle risorse idriche. La misura ha promosso 43 interventi per **l'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici per un totale di oltre 23 Meuro di investimenti. Tra i progetti ammessi a finanziamento, 37 ricadono in area tabacchicola, il programma ne prevedeva 30, il volume di investimenti in queste aree è stato di 22,8 Meuro , rispetto a un valore programmato di 18 Meuro, entrambi i valori ben al di sopra di quanto preventivato.**

Vista la diversificazione degli interventi e considerando la vastità del campo di azione dei 5 enti attuatori, non è stato possibile quantificare il numero di aziende servite, la superficie influenzata dagli interventi è stata invece stimata in 6.850 ha, quasi completamente in area tabacchicola. In queste aree si è potuto ottimizzare e **massimizzare l'utilizzo della risorsa idrica ai fini produttivi, garantendo una maggiore sicurezza nell'utilizzo** e il miglioramento delle condizioni di lavoro delle aziende agricole operanti sul territorio. In generale si riscontra un aumento complessivo dell'**efficienza nella distribuzione idrica, perché il sistema per condotta garantisce una costante fornitura ed è monitorabile dal punto di vista della quantità e della qualità delle acque, inoltre, permette una maggiore pressione dell'acqua rispetto a quella** prodotta dalle pompe sommerse.

Dal punto di vista ambientale i benefici che la misura ha apportato sono riscontrabili in un minore prelievo dalle falde acquifere. Per quanto riguarda gli attingimenti sotterranei, una diminuzione progressiva **dell'emungimento** mantiene il livello di falda costante, con ripercussioni ambientali positive sulla vegetazione e **sull'apporto idrico a valle. Considerando una media di 2000 m³/ha all'anno utilizzati per l'irrigazione delle colture** (in Umbria questi interventi sono ricaduti in aree tabacchicole e di coltivazione del mais, colture molto idroesigenti), per gli ettari su cui si è intervenuti si può stimare un risparmio dalle falde di 13,7 Milioni di m³ di acqua. Altri benefici indicati dalle aziende agricole stesse sono legati ad una maggiore possibilità di **effettuare le rotazioni colturali, utili a contrastare l'impoverimento del terreno derivato dalla monocoltura.**

Indicatore: Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti l'efficienza irrigua (%)

Contributo Misura 111 e Misura 114

Per la valorizzazione dell'indicatore vengono considerate le ricadute in azienda rilevate con specifiche indagini campionarie rappresentative degli universi dei formati con successo sia attraverso le attività collettive (Tipologia B1 – corsi frontali classici) che individuali "Tutoraggio" (Tipologia B4).

Considerando esclusivamente le ricadute in merito a metodi o pratiche adottati per il risparmio idrico, emerge che il 23,77% dei partecipanti alla formazione collettiva (Tipologia B1 – corsi di formazione frontali classici), utilizza in azienda, anche grazie a quanto appreso con la frequenza ai corsi finanziati, nozioni/conoscenze per risparmiare l'acqua d'irrigazione; **nello specifico il 13,93% utilizza sistemi d'irrigazione efficienti e il 9,84% coltiva invece colture meno esigenti.**

Sono invece il 12,50% i formati in modo individuale che utilizzano razionalmente l'acqua risparmiandola e precisamente l'8,82% ricorre a Sistemi d'irrigazione efficienti e il 3,68% coltiva colture poco esigenti.

Proiettando le incidenze complessive, inerenti il risparmio idrico, rilevate con le indagini, sull'universo Umbro di aziende agricole risulta che il PSR attraverso le attività di formazione collettiva e individuale, realizzate e concluse positivamente entro il 31/12/2015, ha generato un impatto positivo, in termini di applicazioni di sistemi irrigui efficienti e coltivazioni di colture poco esigenti, sul 7,29% delle imprese agricole attive iscritte, per l'anno 2015, alle CCIAA della Regione Umbria.

Per quanto concerne le assistenze aziendali realizzate con la Misura 114, dalle indagini effettuate non emerge alcun contributo riconducibile al risparmio idrico aziendale.

C9 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

La risposta alla domanda trasversale è fornita sulla base di una analisi sulla qualità della vita effettuata applicando un metodo partecipativo.

Il metodo enfatizza l'approccio territoriale del PSR nell'attuazione delle strategie di sviluppo dei territori rurali e valorizza - mediante il contributo di 45 testimoni privilegiati – l'evoluzione di 25 indicatori in una scala ordinale (da 1 pessima a 5 ottima) in due momenti (T0 all'inizio e T1 alla fine della programmazione) in cinque aree rurali (aree testimone) rappresentative di diverse condizioni territoriali.

L'evoluzione percepita degli indicatori nel periodo T0 (anno 2011) -T1 (anno 2016), le riflessioni dei testimoni locali a supporto del giudizio e la discussione sulla capacità del PSR di intervenire su tali baseline (rimuovere criticità, migliorare le condizioni, limitare il peggioramento, eccetera) costituiscono gli elementi su cui è stata basata la risposta alla domanda trasversale.

La domanda è stata articolata in criteri che rappresentano le dimensioni di qualità della vita analizzate (servizi, economia, infrastrutture, ambiente, cultura, governance). A ciascuna dimensione è attribuito un valore che sintetizza¹³⁹ quello attribuito ai 25 indicatori.

Elenco degli indicatori Qualità della Vita

Dimensione	Indicatore	Descrizione
SERVIZI	1. Nidi/Materne; Obbligo	I servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo sono presenti e facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili..
	3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate possono rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta
	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico ; nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Esistono sul territorio anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana
ECONOMIA	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con casi di innovazione
	8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
	9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
	10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro

¹³⁹ Per il calcolo della baseline di sintesi si utilizza un algoritmo che normalizza il valore degli indicatori per renderli confrontabili. L'indice ottenuto applicando la formula sottostante varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore

del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio
$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

Dimensione	Indicatore	Descrizione
	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, pur considerando il periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva; il lavoro non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
	12. Occupazione giovani, donne...	Il lavoro femminile e giovanile seguono il trend generale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
	13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)
INFRASTRUTTURE	14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e adeguati servizi tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
	15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni sono confortevoli e dotate delle infrastrutture : corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento. Diffuso accesso a segnale per telefono mobile, internet Adsl...
AMBIENTE	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
	18. Attenzione istituzionale all'ambiente	Le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
CULTURA	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato
	20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
	21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
	22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	24. Governance orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)
	25. Governance verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni

Tab 1 - Alcune caratteristiche delle aree testimone e GAL e di riferimento

Area testimone	Zona PSR	Numero Comuni	Popolazione	Densità	Variazione popolazione	Comuni in spopolamento (2006-2015)	Presenze turistiche	Variazione presenze turistiche 2008-2015	Comuni Area bianca	Aziende agricole	Contributi totali liquidati nella AT	Contributi pro capite	Contributi Asse 1 per azienda
			2015		2000-2010		2015			2010			
Trasimeno Orvietano	C	8	57.966	74	-60%	3 (38%)	857.750	-17%		1886	53.389.430	921	8.555
Alto Chiascio	D	6	55.277	68	-50%	5 (83%)	276.351	-7%		1951	48.550.966	878	4.827

Tab 2 - Utilizzazione delle risorse del PSR per asse nelle aree testimone e GAL e di riferimento

Gal Alta umbria	N domande	Contributo liquidato	Comuni Qdv Alta Umbria	N domande	Contributo liquidato	Incidenza
Totale asse 1	961	36.394.226	Totale asse 1	271	9.417.628	26%
Totale asse 2	3.467	65.776.339	Totale asse 2	1.835	26.618.006	40%
Totale asse 3	191	14.788.229	Totale asse 3	69	5.623.504	38%
Totale asse 4	232	13.018.494	Totale asse 4	101	5.464.187	42%
Totale	4.851	129.977.288	Totale	2.276	47.123.325	36%

Gal Trasimeno Orvietano	N domande	Contributo liquidato	Comuni Qdv Trasimeno Orvietano	N domande	Contributo liquidato	Incidenza
Totale asse 1	1.053	24.739.420	Totale Asse 1	907	16.134.904	65%
Totale asse 2	1.956	55.359.223	Totale Asse 2	944	25.520.517	46%
Totale asse 3	145	10.162.935	Totale Asse 3	89	7.097.760	70%
Totale asse 4	90	4.569.928	Totale Asse 4	66	3.981.614	87%
Totale	3244	94.831.506	Totale	2.006	52.734.795	56%

Criteria	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo	Valore indicatore di sintesi	Misure/azioni									
Il sostegno contribuisce al mantenimento dei servizi alla popolazione	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 1	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,66</td> <td>0,57</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,68</td> <td>0,55</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,66	0,57	Trasimeno	0,68	0,55	311 azione 1 413 – 321 azione 1
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,66	0,57										
Trasimeno	0,68	0,55										
Impatto del PSR sulla dimensione dei servizi	Impatto basso in virtù della limitatezza del sostegno											
Il sostegno contribuisce alla vitalità del sistema economico e occupazionale	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 2	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,45</td> <td>0,51</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,48</td> <td>0,43</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,45	0,51	Trasimeno	0,48	0,43	Misure Asse 1 e Asse 3/4
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,45	0,51										
Trasimeno	0,48	0,43										
Impatto del PSR sulla dimensione economica	Impatti basso sulle imprese extra agricole Impatto alto sull'agricoltura Impatto medio sul turismo Basso sulla occupazione											
Il sostegno contribuisce a mantenere le infrastrutture e il sistema insediativo	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 3	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,60</td> <td>0,60</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,70</td> <td>0,60</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,60	0,60	Trasimeno	0,70	0,60	321, 322
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,60	0,60										
Trasimeno	0,70	0,60										
Impatto del PSR sulla dimensione infrastrutturale	Impatto medio – L'impatto è limitato dalla dimensione fisica delle iniziative (poche) dal mancato completamento dell'ultimo miglio per la banda larga											
Il sostegno contribuisce a migliorare l'ambiente e la sua fruibilità	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 4	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,80</td> <td>0,76</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,76</td> <td>0,76</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,80	0,76	Trasimeno	0,76	0,76	Asse 2
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,80	0,76										
Trasimeno	0,76	0,76										
Impatto del PSR sulla dimensione ambientale	Impatto Alto ma non argomentato											
Il sostegno contribuisce a migliorare il patrimonio culturale	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 5	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,73</td> <td>0,65</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,73</td> <td>0,53</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,73	0,65	Trasimeno	0,73	0,53	322, 313
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,73	0,65										
Trasimeno	0,73	0,53										
Impatto del PSR sulla dimensione culturale												
Il sostegno contribuisce a migliorare la governance	Evoluzione dell'indicatore di sintesi dimensione 6	<table border="1"> <thead> <tr> <th>AT</th> <th>T0</th> <th>T1</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alto Chiascio</td> <td>0,70</td> <td>0,70</td> </tr> <tr> <td>Trasimeno</td> <td>0,70</td> <td>0,60</td> </tr> </tbody> </table>	AT	T0	T1	Alto Chiascio	0,70	0,70	Trasimeno	0,70	0,60	Progettazione integrata Leader
	AT	T0	T1									
Alto Chiascio	0,70	0,70										
Trasimeno	0,70	0,60										
Impatto del PSR sulla governance												

Criterion 1 - Il sostegno contribuisce al mantenimento dei servizi alla popolazione rurale

La dimensione dei servizi raramente rappresenta un problema nelle aree rurali: l'indice sintetico riportato nello schema precedente si colloca sempre sopra lo 0.5. Il sociale non è stato penalizzato dall'intervento pubblico, le strutture esistenti sono adeguate. I servizi sociali intercomunali hanno scarsa disponibilità di risorse. Nelle aree più periferiche rischiano di essere cancellati.

Già oggi la distribuzione sui territori non è omogenea e questo comporta per le famiglie, spesso per le donne, un grande sforzo. Tale aspetto vale sia per le scuole dei minori che per l'assistenza agli anziani o ai malati. Le associazioni di volontariato suppliscono ad alcune carenze.

Nella percezione dei testimoni di alcune aree l'accessibilità ad alcuni servizi è dovuta alla attività delle associazioni di volontariato.

Confronto degli indicatori della dimensione dei servizi

Indicatori	Aree testimone	
1 Servizi scolastici Nidi/Materne, Obbligo	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	4	4
T1	3	3
2 Presidi sanitari territoriali		
T0	3	4
T1	4	3
3 Assistenza fasce disagiate		
T0	3	3
T1	3	3
4 Gestione e smaltimento dei rifiuti		
T0	4	4
T1	3	2
5 Sicurezza locale		
T0	4	3
T1	4	3
6 Servizi popolazione e presidi commerciali		
T0	4	4
T1	3	4

La capacità del PSR di incidere sulla dimensioni dei servizi sociali alla popolazione è modesta e circoscritta all'azione c) della misura 413, attuata da tutti e cinque i Gal umbri, per la quale sono stati erogati 2,2 milioni di euro (utilizzando il 100% delle risorse programmate) per la realizzazione di 53 progetti.

Gli interventi realizzati hanno riguardato diverse tipologie di servizi; dall'educazione alimentare, prevalentemente destinati ai giovani in età scolare e in alcuni casi attraverso il coinvolgimento di aziende agricole, ad iniziative di finalizzate a migliorare la conoscenza sulle valenze storico culturali e ambientali umbre. Inoltre hanno sostenuto la realizzazione di micro nidi, ampliando quindi l'offerta dei servizi nelle aree rurali, e servizi socio sanitari e socio culturali attraverso attività di mobilità (trasporto a chiamata) o di recupero di strutture. Inoltre sono state recuperate strutture e aree verdi per lo svolgimento di attività ricreative. I servizi sono erogati nelle aree meno popolate: il 58% dei comuni nei quali ricadono gli interventi ha una popolazione inferiore alla media regionale e nel 42% si è verificata una riduzione di popolazione tra il 2006 e il 2015. Sebbene come detto il sostegno del PSR possa incidere in piccola parte sul miglioramento dei servizi erogati, i testimoni locali ne apprezzano l'intervento pur evidenziando che le ricadute, circoscritte agli ambiti comunali, avrebbero potuto essere esaltate se le iniziative fossero state pianificate strategicamente non "isolate".

Criterion 2 - Il sostegno contribuisce alla vitalità del sistema economico e occupazionale

L'analisi ha attribuito alle dimensioni economica il ruolo più negativo nella percezione del livello di qualità della vita in tutte le aree: è infatti quella che mediamente presenta i valori di baseline più bassi, intorno allo 0.5 o al di sotto.

Le percezioni si confermano stabilmente basse o in calo.

Confronto degli indicatori della dimensione dell'economia (sistema delle imprese)

Indicatori	Aree testimone	
7 Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	2	2
T1	2	2
8 Sostenibilità dell'agricoltura		
T0	2	2
T1	3	2
9 Infrastrutture turistiche		
T0	3	4
T1	3	3

Indicatore 7 - Solidità e dinamismo del sistema produttivo: Il valore medio attribuito dai testimoni all'indicatore (2) è basso ma non presenta variazioni con il T0.

Nelle due aree testimone dal 2011 al 2016 si è assistito a una perdita di imprese e di occupati per la crisi che ha colpito le industrie tradizionalmente attrattive (manifatturiero, cementifici) da cui l'economia dipendeva (specie nell'area dell'Alto Chiascio).

La situazione a macchia di leopardo che compendia realtà di crisi con altre di buona tenuta, descritta nel 2011 nell'area del Trasimeno, si sta livellando verso una criticità più generalizzata. L'assenza o la scarsità di start up e di incubatori di impresa è considerato un indicatore eloquente della staticità del sistema produttivo.

Tuttavia nascono e si rafforzano imprese nel settore alimentare (puntando sulla qualità e sui prodotti di nicchia nicchia), nell'artigianato artistico (ceramica, legno, ferro battuto, pelletteria e carta) e nel turismo che però solo sporadicamente riescono a avere visibilità sul mercato nazionale o internazionale. L'indicatore resta quindi basso.

Per i testimoni l'intervento del PSR è positivo ma limitato quasi esclusivamente al settore agroalimentare nel quale la Misura 123 ha sovvenzionato investimenti per quasi 175 milioni di euro. Gli aiuti hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento degli impianti produttivi, specie nelle aree tabacchicole e la crescita della competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie nelle quali si registra una crescita del valore aggiunto lordo in controtendenza con la perdita di competitività rilevata da Istat a livello regionale.

Il sostegno alle imprese extra agricole è stato di contro molto limitato: le risorse erogate hanno sostenuto investimenti per circa 6 milioni di euro in 30 imprese essenzialmente turistiche. Pur se il contributo del PSR è considerato utile, l'impatto è evidenziabile a livello di beneficiario. Viene sottolineata la necessità di puntare alla creazione di reti territoriali di impresa e di favorire l'aggregazione di attività economiche per avere ricadute sensibili sul territorio, e di migliorare il livello degli operatori.

L'indicatore 8 sul sistema agricoltura ha conseguito valutazioni più positive (valore medio 2,5 superiore al valore T0 pari a 2,0) grazie alla percezione di un sistema in seppur lenta evoluzione.

In entrambi i tavoli si segnala la crescita dell'attrattività del lavoro agricolo verso i giovani dovuta in parte alla crisi del mercato del lavoro (agricoltura rifugio) e in parte a una nuova concezione dell'agricoltura. Si sottolinea positivamente l'input che i giovani - più propensi alla innovazione - possono determinare sul

sistema agricolo; si rafforza il legame tra agricoltura e turismo e l'introduzione di colture non tradizionali pur se le condizioni pedo climatiche non consentono innovazioni colturali.

Il ruolo del PSR su tale indicatore è considerato dai testimoni significativo in particolare per quanto attiene il sostegno ai giovani agricoltori e agli investimenti aziendali. Nelle due aree testimone risultano 47 neo insediati, di cui 40 in Comuni tabacchicoli e 19 nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), che in parte proseguono una attività familiare apportandovi un notevole contributo innovativo.

Le percezioni dei testimoni locali sul rinnovamento generazionale sostenuto dalla Misura 112 sono coerenti con i risultati della valutazione: la Misura contribuisce in maniera decisiva al rinnovamento generazionale, i giovani neo insediati realizzano investimenti di dimensione finanziaria considerevole, favoriscono **l'introduzione di sistemi di qualità nelle aziende beneficiarie e partecipano all'offerta formativa**. La Misura è efficace; tuttavia i testimoni locali sottolineano che serve formazione più finalizzata e maggiore scambio di buone pratiche per apportare contenuti più innovativi.

Nelle aree Testimone sono stati realizzati 223 interventi di ammodernamento aziendale (Misura 121), il 20% del totale; 176 interventi sono in Comuni tabacco (14,5 milioni di euro di contributi) e 101 in area D (4,5 milioni di euro). Sono stati erogati a saldo quasi 17 milioni di contributi a 202 imprenditori agricoli

Complessivamente il 10% dei 276 milioni erogati nell'Asse 1, raggiunge le aree testimone. Di questi 22 milioni sono in Comuni tabacco e 9,9 nelle aree rurali con problemi di sviluppo (D). Gli aiuti hanno interessato complessivamente 1.028 beneficiari.

Infine sono 80 i beneficiari della Misura 311 localizzato nelle due Aree testimone, circa un terzo del totale che effettuano investimenti di diversificazione per oltre 8 milioni di contributo erogato.

Gli imprenditori agro forestali beneficiari delle Misure 112, 121, 122, 144, 311 e 411 sono 311; con queste **Misure il PSR ha interessato l'8% delle aziende censite da Istat nei territori testimone (3.837).**

Per l'**indicatore 9 sul turismo** Il valore medio 3 è inferiore al valore T0 pari a 3.5. I testimoni lamentano per il **sistema turistico le debolezze e le problematiche evidenziate nel 2011. Da una parte l'offerta ricettiva in crescita specie i posti letto in agriturismi con esempi di grande qualità. L'offerta alberghiera invece non sempre garantisce standard adeguati. Anche le infrastrutture sono migliorate (sentieristica, cartellonistica) ma c'è molta improvvisazione. Il web è molto carente.**

L'offerta resta parcellizzata, anche i Comuni limitrofi stentano trovare un dialogo. Il tavolo cita la difficoltà a valorizzare il territorio mettendo in rete gli attrattori ambientali culturali storici esistenti e organizzando pacchetti turistici multitasking (turismo escursionistico religioso, culturale enogastronomico): sul territorio **manca l'abitudine al dialogo sia orizzontale che verticale (Regione).**

Manca la collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati e l'integrazione delle iniziative. Tali considerazioni sono tanto più gravi se si considera il ruolo che ha il turismo in entrambe le aree.

Il PSR ha agito a favore di questa componente attraverso la Misura 313 e la Misura 311.

Con la prima il PSR ha dato notevole impulso alla visibilità dei territori rurali, sostenendo la realizzazione di eventi e strumenti di promozione (siti internet, di supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario, infopoint), sia infrastrutturazioni su piccola scala, segnaletica, sentieristica in ambito Leader. Nelle aree Testimone sono **stati realizzati complessivamente 90 interventi di incentivazione dell'attività turistica ed erogati circa 3,5 milioni di euro (15% del totale).**

Gli interventi sovvenzionati dalla seconda determinano complessivamente la creazione di 1.134 nuovi posti letto e **755 posti tavola e migliorano l'offerta complessiva aziendale. L'agire congiunto di incremento della capacità produttiva e miglioramento di quella esistente ha determinato presenze aggiuntive per azienda.**

I testimoni giudicano positivamente l'intervento del PSR e nonostante le statistiche non supportino le valutazioni (flussi turistici in calo nelle aree testimone in misura superiore alla media regionale) i tavoli **riconoscono miglioramenti dell'offerta grazie a progettualità di qualità e una maggiore consapevolezza degli operatori.**

L'intervento è quindi da sostenere valorizzando però maggiormente la progettazione unitaria degli interventi pubblici (superando la visione campanilistica) e integrata con le imprese del territorio (il 65% dei beneficiari della Misura 311 ritiene l'intervento pubblico a sostegno della valorizzazione turistica essenziale per la crescita della redditività delle aziende stesse) e rafforzando in maniera decisa la formazione degli operatori del turismo e del commercio.

Gli indicatori 11 e 12 sull'occupazione presentano valori stabilmente molto critici.

Confronto degli indicatori della dimensione dell'economia (mercato del lavoro)

Indicatori	Aree testimone	
11 Occupazione (in generale) e sua stabilità	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	2	2
T1	2	2
12 Occupazione giovani, donne		
T0	2	2
T1	2	2

Il mercato del lavoro è condizionato negativamente dalla crisi delle imprese con conseguente perdita di postazioni lavorative spesso di età matura e di difficile ricollocazione. La scarsa offerta di lavoro di qualità e un sistema poco dinamico costringe i giovani più formati ad andarsene.

L'intervento del PSR sull'occupazione non riesce a contrastare efficacemente la tendenza del contesto definendo degli impatti percepibili solo al livello dei beneficiari. La rilevazione degli impatti occupazionali infatti non presenta condizioni più favorevoli nelle aziende sovvenzionate rispetto al contesto (controfattuale). L'occupazione diminuisce nelle imprese agroindustriali e si mantiene nelle aziende agricole. La diversificazione agrituristica crea nuove postazioni lavorative (80) ma di sotto degli obiettivi, con un costo molto elevato e con margini di instabilità legate all'andamento dei flussi turistici.

Ancora una volta si sottolinea la necessità di puntare sulla qualificazione degli operatori, sulla creazione di processi di crescita aziendale più innovativi.

L'indicatore 13 Reddito e costo della vita si mantiene su valori medi anche se il valore medio 2,5 è inferiore al valore T0 pari a 3: i testimoni percepiscono un deterioramento generalizzato del sistema economico coerente con l'andamento del mercato del lavoro. Ancora le famiglie possono contare sul risparmio che però si sta sempre più assottigliando e come sottolineano i testimoni non si trasforma in ricchezza.

La rete familiare "tampona" le situazioni di emergenza ma assiste a un generalizzato impoverimento della popolazione. La mancanza di prospettiva occupazionale interessa in particolare i giovani e l'area del Trasimeno che "soffre" maggiormente tale condizione.

Confronto degli indicatori della dimensione dell'economia (reddito e costo della vita)

Indicatori	Aree testimone	
13 Reddito e costo della vita	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	3	3
T1	3	2

Criterion 3 - Il sostegno contribuisce a mantenere le infrastrutture e il sistema insediativo

Gli indici sintetici sulla dimensione infrastrutturale superano lo 0,6. Rispetto al T0 diventa più positiva la percezione dei collegamenti nell'area di Gubbio a seguito della apertura di una strada di scorrimento veloce e peggiora in entrambi i territori la percezione delle qualità delle abitazioni.

Per quanto riguarda *l'indicatore 14. Reti di collegamento* si conferma il giudizio negativo sulla presenza e qualità del collegamento verso le frazioni decentrate e il limite di una rete capillare che supporti lo spostamento dei turisti dalle mete di maggior richiamo (Perugia, Assisi) al resto del territorio.

L'indicatore 15 sul sistema insediativo presenta valori più alti: le case sono mediamente di qualità e garantite dei servizi essenziali. Tuttavia tutti i testimoni confermano il problema del collegamento in banda larga, sia per le imprese che per la popolazione. I dati di Infratel confermano in 36 Comuni la copertura con servizi tra 2Mbps_e 20Mb per oltre il 98% della popolazione e in altri 39 Comuni fino al 75%. Restano 17 Comuni in cui la maggioranza o la totalità della popolazione (5 Comuni) non ha alcun servizio.

L'intervento del PSR sul sistema insediativo è garantito dalle Misure 321 e 322.

Con la prima il PSR interviene sulle strade rurali e sul *digital divide*, sovvenzionando 66 interventi di miglioramento della viabilità secondaria a servizio di aree poco popolate e ponendo le basi tecniche e tecnologiche per un accesso veloce (e potenzialmente ultraveloce) ad internet.

Con la seconda il PSR ha contribuito a qualificare il sistema insediativo di aree di maggiore ruralità interessate da spopolamento. Gli edifici recuperati ricadono per la totalità in località con meno di 1000 abitanti, interessano case sparse a destinazione residenziale e i piccoli borghi a rischio conservativo. Gli interventi sono stati eseguiti con tecniche di risparmio energetico o miglioramento antisismico.

I testimoni riconoscono a quanto realizzato dalle due Misure un valore potenziale alto nei confronti della qualità della vita in quanto intervengono sulla infrastruttura viaria e telematica per rendere i territori più **inclusi e connessi e sull'edificato minore per renderlo più sicuro e rinnovato.**

La dimensione fisica da un lato (nelle aree testimone ricadono 15 interventi sulle strade e 10 sulle case) e il mancato completamento degli interventi sulla banda larga (incompleti della connessione alle centraline e **dell'ultimo miglio**) **limitano la portata dell'impatto percepito** ma non la pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni del territorio affrontando punti di debolezza notevoli per la popolazione e per le imprese locali.

Confronto degli indicatori della dimensione infrastrutturale

Indicatori	Aree testimone	
	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
14. Reti di collegamento		
T0	2	3
T1	3	3
15 Qualità del sistema insediativo		
T0	4	4
T1	3	3

Critério 4 - Il sostegno contribuisce a migliorare l'ambiente e la sua fruibilità

La dimensione ambientale apporta un notevole contributo positivo alla qualità della vita con indici sintetici **che arrivano quasi all'unità (0.76) ma non sono percepiti in miglioramento.**

Confronto degli indicatori della dimensione ambientale

Indicatori	Aree testimone	
	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
16. Aree verdi e ricreative		
T0	4	4
T1	4	4
17 Salubrità del territorio		
T0	4	4
T1	4	4
18 Attenzione istituzionale all'ambiente		
T0	4	3
T1	3	3

La qualità ambientale è considerata elevata e anche l'attenzione delle istituzioni all'ambiente. Mentre è alta la sensibilità ambientale dei testimoni e la conoscenza di elementi di fragilità ambientale (pressione delle attività manifatturiere e dell'agricoltura sulla qualità delle acque), la loro effettiva conoscenza del ruolo del PSR non è proporzionale allo sforzo del programma (oltre 360 milioni di euro erogati) nei confronti della qualità dell'agro-ambiente, di cui il 17% convogliato nelle aree testimone. L'impatto del PSR è riconosciuto alto, specialmente per quanto riguarda le aree svantaggiate montane e per le iniziative di sensibilizzazione ambientale in ambito GAL (Misura 413 d).

Criterion 5 - Il sostegno contribuisce a migliorare il patrimonio culturale

La dimensione culturale apporta un contributo genericamente positivo alla qualità delle vite con un valore di sintesi della baseline comprese tra lo 0.53 e il 0.65, pur se decisamente in calo rispetto al valore (0.73) del T0.

L'indicatore 19 Patrimonio artistico: il valore medio al T1 (4) è inferiore al valore T0 pari a 4,5.

Patrimonio artistico (Indicatore 19) è molto ricco e di grande richiamo. La valutazione in leggero calo, ma sempre su valori alti, è imputata da un lato alle necessità di intervento per la conservazione e valorizzazione che non riescono ad essere garantite dai Comuni in difficoltà economica, dall'altra alla scarsa attenzione spontanea dei cittadini alla tutela e valorizzazione del bene pubblico.

La valutazione della *produzione culturale* (indicatori 20, 21, 22) segnala valori ovunque in calo. Il giudizio meno positivo è imputabile al permanere delle condizioni rilevate già nel 2011: l'esistenza di manifestazioni non coordinate tanto da determinare sovrapposizioni, la produzione di piccole iniziative spesso non originali incapaci di attrarre flussi turistici, la sempre minore disponibilità di risorse pubbliche per sostenere eventi e produzione culturale, il particolarismo e individualismo che impediscono una *governance* efficace.

L'intervento del PSR attraverso le Misure 322 e 431 azione d1 sul patrimonio storico e culturale viene giudicato positivamente da tutti i testimoni.

Quasi due terzi dei progetti conclusi nella Misura 332 interessa edifici sottoposti a vincolo mentre attraverso l'Approccio Leader sono stati erogati più di 4,5 Milioni di euro per progetti che riguardano il recupero di edifici e manufatti con valenza storica e di strutture con funzioni culturali (musei, centri espositivi, etc.), le valorizzazioni espositive sulle tradizioni materiali (arti e mestieri) e immateriali (musiche, balli, detti, etc.), il recupero di aree verdi.

Tali interventi lasciano segni tangibili nei territori: i testimoni intervistati citano diversi interventi di promozione e comunicazione dell'offerta culturale locale e alcuni progetti sull'edificato che si integrano con l'operato delle amministrazioni locali a sostegno del contesto urbanistico e delle emergenze artistiche.

Tuttavia emergono debolezze quali la mancanza di un'ottica di rete e di integrazione pubblico privata che limitano l'efficacia e la durabilità degli interventi. L'impatto viene quindi considerato basso.

Confronto degli indicatori della dimensione culturale

Indicatori	Aree testimone	
19 Patrimonio artistico architettonico	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	5	4
T1	4	3
20 Eventi, festival, manifestazioni culturali		
T0	4	4
T1	3	3
21 Cinema, teatri, musei, biblioteche		
T0	3	4
T1	3	3
22 Produzione culturale		
T0	3	3
T1	3	2

Criterion 6 - I processi partecipativi sono migliorati

La *governance* e i processi partecipativi si mantengono in una condizione mediana: il giudizio positivo sulla capacità di aggregazione e partecipazione (Indicatore 23) della popolazione compendia il giudizio più negativo sulla qualità della *governance* orizzontale e verticale.

Si conferma della qualità della componente associativa e di **volontariato** (l'indicatore 23 *Associazionismo e volontariato*), la capacità di collaborazione dei cittadini rappresenta una indiretta valutazione di un vivere che attribuisce alla solidarietà e alla dimensione dei processi sociali un ruolo trainante. Tuttavia il ruolo sussidiario svolto dalle Associazioni è letto anche come segnale di un progressivo allontanamento del livello istituzionale nei confronti dei cittadini.

Gli indicatori di governance orizzontale e verticale mostrano andamenti stabili e mediamente positivi.

Gli indicatori di *governance* orizzontale (Indicatore 24) sono in miglioramento: il governo del territorio avviene in forma più condivisa tra i Comuni e gli Enti che operano nelle zone interessate. Come sottolineano alcuni testimoni locali la valutazione positiva di alcuni servizi (es. raccolta dei rifiuti) forniti in forma associata dai Comuni è una indiretta valutazione della crescita della collaborazione orizzontale, sempre più imprescindibile vista la riduzione delle risorse disponibili. Tuttavia tale abitudine alla collaborazione è ancora limitata.

Dalle valutazioni dei testimoni locali sugli indicatori della qualità della vita, è emerso più volte come gli interventi di valorizzazione dei territori, comprese le progettualità finanziate con il PSR 2007-2013, pur pertinenti e adeguate ai fabbisogni locali, perdano di utilità per la scarsa abitudine dei soggetti interessati a fare rete intorno a una strategia di sviluppo che superi i confini comunali.

Confronto degli indicatori della dimensione dei processi sociali e istituzionali

Indicatori	Aree testimone	
23 Associazionismo e volontariato	Alto Chiascio	Trasimeno Orvietano
T0	4	4
T1	4	3
24 Governance oriozzontale		
T0	3	3
T1	3	3
25 Governance verticale		
T0	3	3
T1	3	3

Conclusioni

Una lettura conclusiva della **baseline di sintesi** mostra che nonostante l'intervento del PSR, la qualità della vita è percepita in peggioramento e si mantiene su livelli di incerta medietà.

A contribuire più negativamente all'indice sintetico sono la dimensione economica e quella dei servizi.

In estrema sintesi le motivazioni di tale peggioramento possono essere ricercate nella crisi del modello economico tradizionale, poco innovativo e dipendente da un risparmio delle famiglie che non si trasforma in ricchezza; nelle minori disponibilità economiche degli Enti pubblici che mettono a rischio i livelli di welfare tradizionalmente garantiti alla popolazione; nel modello culturale che non si è adeguato alle trasformazioni sociali e resta ancorato a visioni localistiche e di breve periodo.

Il PSR riesce ad arginare visioni più pessimistiche ma l'intervento sovvenzionato determina percezioni decisamente positive per lo più in ambito agricolo. Gli investimenti nel settore sono stati cospicui e dove gli agricoltori sono riusciti a superare le difficoltà di accesso al credito, hanno dato buoni risultati. Tuttavia **l'occupazione se ne avvantaggia marginalmente e resta un problema di quantità e qualità del lavoro.**

I testimoni locali attribuiscono il peggioramento degli indicatori, nonostante l'impegno delle amministrazioni profuso su diversi ambiti, alla mancanza di una visione strategica condivisa, alla prevalente visione individualista che limita la capacità dei soggetti economici e istituzionali di valorizzare i notevoli punti di forza **dei territori rurali e l'efficacia complessiva delle iniziative sul miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e sulla diversificazione dell'economia rurale.**

L'elemento comune a tutte le valutazioni sull'impatto sulla qualità della vita

T0	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Alto Chiascio	0,52	0,66	0,45	0,60	0,80	0,73	0,70
Trasimeno	0,78	0,68	0,48	0,70	0,76	0,73	0,70

T1	Indice sintetico	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Alto Chiascio	0,51	0,57	0,51	0,60	0,76	0,65	0,70
Trasimeno	0,54	0,55	0,43	0,60	0,76	0,53	0,60

C10 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative?

Il PSR Umbria, coerentemente con gli orientamenti comunitari, affronta la questione dell'innovazione attraverso l'attuazione di misure dirette alla sperimentazione e trasferimento di innovazioni e mediante il contributo a carattere innovativo degli investimenti produttivi. Il carattere di innovatività del Programma nell'approccio strategico del PSR è stato rimarcato attraverso la definizione delle modifiche del PSR nel 2009 in seguito all'Health Ckeck. Con la modifica del PSR nel 2009 l'innovazione è diventato sinonimo di differenziazione attraverso interventi sui cambiamenti climatici, sulle energie rinnovabili, sulla gestione delle risorse idriche, sui tempi della biodiversità, della bioeconomia ed infine, sul rinnovamento del settore lattiero-caseario.

La questione dell'innovatività del PSR riguarda leve di carattere diverso, che agiscono sia fronti di intervento a carattere di sistema (meccanismi strategici), sia su dinamiche di tipo operativo/attuativo.

Il PSR 2007/2013 e, più in generale, l'approccio dato dalle policy rurali in un quadro di obiettivi che tendono al raggiungimento di target ambiziosi ed in linea con la Strategia di Lisbona, propongono all'interno della Politica di Sviluppo rurale attuata mediante il FEASR una serie di approcci all'innovazione collettiva che si consolidano attraverso la valorizzazione degli investimenti immateriali e la vocazione sistemica ad approccio di mercato basato sulla qualità e sull'innovazione dei meccanismi di competitività.

In questo quadro complessivo che porta all'obiettivo di massimizzare gli effetti dell'economia della conoscenza e del trasferimento tecnologico l'ambizione si scontra con la storia pragmatica dell'approccio allo sviluppo rurale, nonché con i meccanismi di controllo, accountability, gestione procedurale basati su standard consolidati.

L'innovazione è un processo complesso che riesce a generare cambiamento solo quando diventa il benchmark riconosciuto dall'intero sistema o di una specifica area di produttività, sia essa aziendale o macroeconomica.

L'innovazione implica il cambiamento, la non controllabilità di tutte le variabili, ossia l'introduzione di elementi di rischio all'interno di nuovi paradigmi di scelta. E in una dinamica consolidata, basata su meccanismi di trasferimento finanziario e controllo amministrativo o gestionale, all'interno di un percorso vincolato dalle procedure e dagli strumenti disponibili per attuarle, lo shock causato dall'introduzione delle innovazioni potrebbe non essere accolto, compreso, accettato, valorizzato.

Questo è il rischio maggiore di un approccio all'innovazione ambizioso e, per sue caratteristiche intrinseche, portatore di cambiamento sostanziale.

In questo quadro di consolidamento delle prassi innovative a cavallo tra il periodo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 occorre calare le dinamiche attuative entro meccanismi relativi a sistemi dell'innovazione regionali complessi, all'interno di cui operano diversi attori, sia sul fronte dell'Offerta (Pubblica e Privata) di innovazione e ricerca, sia su quello della Domanda.

La Regione Umbria nell'attuazione della misura 124 del PSR, ha coinvolto direttamente nei meccanismi realizzativi il Parco Scientifico Agroalimentare 3A, che, proprio in un quadro di relazioni non consolidate, si è

trovato a far da tramite per i partenariati e le procedure, implementando anche la fase di gestione e rendicontazione delle progettualità, perdendo, molte volte, il presidio della governance tecnico-scientifica dell'innovazione.

Il complesso meccanismo attuativo, le procedure di gestione delle domande di aiuto e pagamento, il sistema dei controlli, le dinamiche di relazione amministrativa con l'AdG e i vincoli regolamentari o imposti dall'Organismo Pagatore, hanno di fatto trasformato il Parco Scientifico, da soggetto garante della qualità dei contenuti e delle realizzazioni, a pertinenza amministrativa dell'amministrazione regionale, con tanto di difficoltà di natura attuativa e realizzativa che hanno compromesso il raggiungimento di risultati e impatti.

Nonostante le difficoltà di tipo attuativo, rispetto agli strumenti definiti dalle strategie regionali per lo sviluppo rurale, sono circa 560 le imprese che hanno introdotto tecniche o prodotti nell'ambito delle misure dell'Asse 1. Di queste, 201, sono quelle coinvolte nelle sperimentazioni della misura 124. Il 56% delle aziende intervistate nell'ambito della misura 121 dichiara di aver introdotto innovazioni inerenti soprattutto le nuove tecniche (38%) specialmente attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (19%). Il 23% delle aziende introduce nuovi prodotti, attraverso la trasformazione aziendale (11%) e la variazione delle colture e degli allevamenti (12%). Probabilmente tali differenze sono attribuibili ad una differente interpretazione del concetto di "innovazione" tra i beneficiari e gli istruttori delle domande di aiuto che hanno attribuito la premialità solo a quegli interventi ritenuti "particolarmente innovativi". Mentre i beneficiari considerano innovativo qualsiasi intervento che modifica la situazione ante investimento.

Anche la misura 123 ha avuto una funzione importante nel processo d'innovazione delle imprese agroindustriali. Nel settore agroalimentare le sovvenzioni alle imprese accordate dalla Misura hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento degli impianti produttivi dei beneficiari. Le imprese del comparto agroalimentare e del tabacco che hanno introdotto innovazioni nell'ambito della misura 123 sono 41 (56 iniziative progettuali). Considerando anche le imprese in trascinamento finanziario della passata programmazione, i beneficiari che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche salgono a 59 (74 progetti), che corrispondono al 40,7% del totale delle imprese finanziate. La copertura rispetto al valore obiettivo (182) è del 32,4% per quanto riguarda la misura.

La suddivisione per tipologia di innovazione, effettuata sulla base delle risultanze dell'indagine condotta presso un campione di beneficiari, vede una prevalenza dell'innovazione dei processi produttivi (70% del totale delle imprese con innovazioni) rispetto a quelle di prodotto (30%). La ripartizione non è così netta. E' frequente, infatti, che vi sia una elevata commistione fra le due tipologie di innovazione (innovazioni miste), in particolare per gli interventi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e del packaging dei prodotti.

I dati relativi alla diffusione delle innovazioni per area evidenziano una preponderanza delle imprese localizzate nelle aree tabacchicole, rispetto alle altre. Nello specifico, l'83% delle imprese che ha introdotto innovazioni con la 123 fa riferimento alle aree tabacchicole; il 57% delle imprese localizzate in tali aree ha effettuato investimenti in innovazione; gli investimenti in innovazioni hanno riguardato 6 imprese localizzate in area montana (15% del totale delle imprese con innovazioni), pari al 29% delle imprese in area montana beneficiarie degli aiuti.

Analizzando i dati per le diverse modalità di attuazione delle Misure (bando singolo, pacchetto giovani, progettazione integrata di filiera) giova ricordare che per gli interventi attuati dai giovani agricoltori neo insediati incidono maggiormente le innovazioni di prodotto dovuti ad un cambio radicale delle attività aziendali conseguenti all'insediamento; le aziende PIF intervengono esclusivamente sulla modifica delle tecniche colturali attraverso la meccanizzazione, con la possibilità di attuare anche la misura 124 all'interno del PIF stesso.

Nei casi degli investimenti realizzati dai beneficiari in modalità autonoma, gli effetti delle innovazioni sono di tipo marginale, o comunque legate al miglioramento delle performance e della competitività delle singole imprese coinvolte. Tali innovazioni non producono cambiamenti sostanziali nel sistema produttivo, né spostano equilibri di competitività.

I meccanismi di attuazione del PSR svolgono una funzione guida nella selezione delle domande di aiuto nel rispetto delle priorità del Programma stesso. Tale aspetto è fondamentale per valutare gli elementi di

concentrazione strategica degli interventi, coerentemente con le priorità e gli obiettivi del PSR e in particolare per le dinamiche innovative, in modo da massimizzare gli effetti e garantire un principio di diffusione dei risultati efficace.

L'innovazione del sistema produttivo regionale non può, però, essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle imprese che operano singolarmente, occorre favorire **l'evoluzione continua del sistema produttivo territoriale**, facilitando la capacità di adattamento e cambiamento competitivo delle **imprese, puntando sull'interdipendenza** dei segmenti delle filiere, anche a monte e a valle con gli organismi della ricerca, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di sistema.

In questa direzione appare fondamentale l'approccio della misura 124. Il PSR ha contribuito a concludere 123 iniziative progettuali, attivate da partenariati costituiti da imprese e organismi di ricerca. **L'obiettivo specifico di riferimento dell'intero periodo di Programmazione è rappresentato dall'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche". Sono 201 le imprese che hanno realizzato sperimentazioni finalizzate sia allo sviluppo di prodotti nuovi, sia all'introduzione di tecnologie di processo, con un livello di efficacia rispetto al target di oltre il 95%.**

Un altro strumento **programmatico all'interno di cui sono stati declinati interventi di tipo innovativo in rete (anche con l'attivazione della misura 124) coincide con l'attuazione dei Progetti Integrati. In tal caso, come per la misura 124, le condizioni di accesso al cofinanziamento comunitario hanno vincolato le imprese ad attivare logiche di confronto collaborativo, con la realizzazione di interventi specifici all'interno dei PIF Lattiero Caseario e Cerealicolo.**

In ogni caso, le dinamiche procedurali, attuative, rendicontative, imprenditoriali delle aggregazioni proponenti sono caratterizzate da notevole complessità, unitamente alle procedure previste dal bando, con il risultato di rallentare sia la fase istruttoria sia quella realizzativa.

I beneficiari di misure complessive come la 124 sono, come detto, aggregazioni di soggetti talvolta molto articolate; ciò determina che il recepimento degli esiti delle attività istruttorie espletate e la relativa traduzione in termini operativi che richiedono attività di coordinamento che dilatano i tempi di realizzazione degli interventi.

Tutto ciò ha comportato un allungamento dei tempi di chiusura delle iniziative finanziate e ha comportato una sostanziale riduzione finanziaria dei progetti, in seguito ai controlli e alla rigidità di interpretazione dei documenti comunitari.

Un'ultima criticità che si ritiene di rappresentare riguarda il fatto che la misura 124, pur avendo per oggetto **progetti di "natura precompetitiva"**, è stata inquadrata tra le cosiddette misure di **"Investimento"**: ciò ha determinato la conseguenza che, soprattutto **a livello di procedure informatiche nell'ambito del sistema informativo SIAN dell'OP**, siano state trascurate le caratteristiche peculiari della spesa da sostenere per la realizzazione di progetti innovativi.

Nella logica di innovazione degli approcci occorre dare continuità a tali strumenti, attraverso un maggiore coordinamento tra gli attori tutti, migliorando, altresì, il livello di misurazione delle performance in base agli investimenti realizzati da parte dei partenariati.

La direzione programmatica è coerente con l'esigenza di creare un ambiente favorevole alla diffusione delle innovazioni, a tutti i livelli attuativi. In particolare, in un quadro complessivo in cui l'innovazione collaborativa assume una priorità strategica e le dinamiche partecipative e di strategia partenariale rappresentano il fulcro delle modalità di intervento del PSR 2014-2020, la scelta di sostenere i partenariati per l'innovazione è fondamentale.

Occorre, in particolare, accompagnare i processi attuativi alla semplificazione delle procedure e delle **modalità di interfaccia tra Amministrazione e Beneficiari, sia rispetto ai circuiti finanziari che nell'approccio ad una tematica così delicata come quella dell'innovazione.**

È necessario favorire, altresì, la diffusione delle prassi e la cultura della collaborazione per la competitività. Occorre cambiare le sacche di resistenza culturale **di un'ampia parte della classe** imprenditoriale, vincendo le tendenze inerziali. Occorre investire sulla qualificazione delle competenze e sulla flessibilità di adattamento ai cambiamenti, ai modi di produrre, vendere e distribuire gli alimenti.

Occorrerà demarcare maggiormente ruoli e responsabilità, nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, per qualificare al meglio la qualità degli interventi, nonché per orientare le innovazioni alle esigenze di competitività, con l'acquisizione di nuove quote di mercato e sarà necessario dare seguito all'esigenza fondamentale di coordinare le policy, in un quadro di unitarietà, indipendentemente dal sistema di finanziamento. Diventa, quindi, necessario fornire ai potenziali beneficiari un'unica interfaccia di accesso alle opportunità di investimento, riducendo possibilmente i livelli di complessità amministrativa, diffondendo il più possibile i contenuti dei piani per l'innovazione regionali e portando all'esterno una visione unitaria dello sforzo programmatico, indipendentemente che si tratti di strategie messe in atto dal FEASR, dal FESR o da altre fonti di finanziamento.

Sono necessarie le attività di coordinamento attuativo, i momenti di scambio informatico tra le AdG dei diversi fondi, lo scambio informatizzato e centralizzato di flussi di dati sui meccanismi attuativi e sui risultati.

C11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)?

La Commissione Europea considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un'economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale ivi compreso del capitale umano; lo sviluppo economico nelle aree rurali non può prescindere dallo sviluppo del capitale umano. Allo stesso modo, la Regione considera l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga e alle tecnologie informatiche nelle zone rurali come uno dei mezzi essenziali per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione; la diffusione della BL nelle aree rurali, oltre che per la crescita economica nel settore agricolo e forestale, è ritenuto un fattore essenziale anche per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in quanto consente alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio territoriale.

Gli interventi per il miglioramento dell'accesso ad Internet finanziati con il PSR si inseriscono in una politica regionale in materia di Società dell'Informazione che ha preso avvio già nel 2008 con il Piano Telematico regionale ed è stata successivamente esplicitata con

- la legge n.31 del 23/12/2013 "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", che eleva a rango di strumento di programmazione il Piano Telematico regionale;
- la legge regionale n.9/2014 che ha previsto anche il riordino degli organismi pubblici operanti nel settore Tic (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con la costituzione di Umbria Digitale¹⁴⁰

Tali interventi afferiscono sia ad una dimensione fisica (le reti di telecomunicazione in banda larga e ultra larga) sia ad una dimensione digitale (data center, cloud computing e connessi servizi infrastrutturali come l'identità digitale, l'interoperabilità e la sicurezza, ecc) e costituiscono una politica globale che, nonostante la difficoltà congiunturale, ha puntato sull'innovazione supportata dall'ICT quale elemento essenziale a garantire competitività e coesione digitale del territorio regionale.

I principali strumenti di governo di questa politica sono il Piano digitale regionale triennale (PDTR) e l'Agenda digitale umbra.

Il Piano digitale regionale triennale (PDTR) per il periodo 2013-2015 intende "svolgere il ruolo di motore del processo d'innovazione dell'Umbria puntando sui seguenti obiettivi principali: "programma di consolidamento datacenter/cloud; progetto identità digitale e diffusione servizi infrastrutturali; programma di digitalizzazione dei Comuni e dell'Amministrazione regionale; progetto Umbria Open Data".

Questi obiettivi sono coerenti con quelli dell'Agenda digitale regionale che mira a ✓potenziare le infrastrutture digitali (reti a banda larga e data center); ✓sviluppare la piena cittadinanza e i diritti esigibili in digitale (progetto "identità digitale"); ✓diffondere le competenze digitali e quindi l'inclusione digitale (ad esempio i progetti scuola 2.0, e-learning e MOOC); ✓aumentare la competitività del sistema delle imprese attraverso l'ICT (progetto SUAPE e digitalizzazione della PA); ✓migliorare la qualità della vita e la salute

¹⁴⁰ Umbria digitale è nata dal riordino di Centralcom Spa, Webred Spa, Webred Servizi Scarl, Hiweb Srl, Umbria Servizi Innovativi Spa e dallo scioglimento del consorzio pubblico S.I.R. Umbria

attraverso la telemedicina/assistenza, progetti di sanità elettronica (fascicolo sanitario elettronico, prenotazioni, referti e ricette on line).

Con la promozione dell'**Agenda Digitale l'Umbria** si inserisce nella strategia europea evoluta da E-Europe 2005 (approvato dalla CE nel 2002) fino all'**Agenda Digitale Europea 2020**¹⁴¹ con i seguenti obiettivi strategici:

- A. Accesso alle reti tecnologiche (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013, copertura con BL 30MbS entro il 2020; copertura con connessione 100 Mb/s al 50% delle famiglie EU entro il 2020)
- B. Accesso alla conoscenza (e.commerce, uso di internet tra i cittadini e e.government)

ALCUNI OBIETTIVI DELLA DIGITAL AGENDA EUROPEA DATI 2013-2014	
ACCESSO ALLE RETI TECNOLOGICHE Copertura con banda larga di base (2 Mb/s) su tutta l'EU entro il 2013 Copertura per banda larga 30Mb/s su tutta l'EU entro il 2020 Copertura per banda larga 30Mb/s su tutta l'EU entro il 2020 Il 50% delle famiglie dovrebbe usare una connessione a 100 Mb/s entro il 2020	ACCESSO ALL'INFORMAZIONE E ALLA CONOSCENZA - L'E-COMMERCE Il 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti online entro il 2013 Il 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti online all'estero entro il 2015 Il 33% delle PMI (con almeno l'1% di fatturato) dovrebbero effettuare vendite online entro il 2015 (*)
ACCESSO ALL'INFORMAZIONE E ALLA CONOSCENZA - L'USO DI INTERNET TRA I CITTADINI Portare l'uso regolare di internet al 75% della popolazione entro il 2015 Portare l'uso regolare di internet al 60% della popolazione "debole" entro il 2015 Dimezzare il numero di persone che non hanno mai usato internet portandolo al 15% entro il 2015	ACCESSO ALL'INFORMAZIONE E ALLA CONOSCENZA - L'E-GOV Utilizzo dell'e.government da parte del 50% della popolazione entro il 2015 Il 25% della popolazione restituirà moduli compilati online entro il 2015

Fonte: "Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna", 2015, Regione Emilia Romagna – PITER

Il principale obiettivo regionale fin dallo scorso decennio è stato, dunque, l'**infrastrutturazione della rete di backhauling** finalizzata ad eliminare le condizioni di DD che caratterizzano, a macchia di leopardo, il territorio regionale. Per eliminare almeno il DD di base¹⁴², il Piano Telematico nelle sue precedenti versioni 2008-2010 e 2011-2013, ha previsto e attuato investimenti per oltre 23 milioni di euro con il contributo del MISE, per l'**abbattimento del digital divide di primo livello e per le reti in fibra ottica di nuova generazione.**

La Regione ha puntato sulla realizzazione di una rete pubblica di nuova generazione a banda larga e ultra larga di circa 600 km, denominata RUN ("Regione Umbria Network") (all'art. 6 della LR n. 31/2013) che collega il territorio umbro di circa 60 comuni alle dorsali nazionali con il duplice obiettivo di connettere e servire il sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Sistema Sanitario, Protezione civile, Aree industriali, Università, Istituti di ricerca, strutture scolastiche) e di abilitare il mercato degli operatori. Alla RUN è associata anche una rete wireless (wiRUN) a copertura delle aree più marginali. A questi interventi deve aggiungersi il progetto UmbriaWifi che ha riguardato la localizzazione di 58 HotSpot, dislocati nei Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Orvieto e Città di Castello.

¹⁴¹Una delle sette *flagship initiatives* contenute nella Strategia Europa 2020 con obiettivo la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile in Europa

¹⁴²Secondo i dati ISTAT "Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2013, in regione circa il 63.1% delle famiglie ha accesso ad internet a banda larga (sostanzialmente in linea con il livello nazionale (62.7%) ma ancora indietro rispetto il livello europeo).

Queste reti sono a supporto e servizio delle politiche pubbliche dedicate all'innovazione, alla crescita di produttività e competitività, allo sviluppo della cittadinanza (Piano telematico regionale, 2014-2016).

Coerentemente con il Piano telematico regionale, con la Misura 321 del PSR è stata finanziata la realizzazione della Dorsale Est e cioè un'infrastruttura di trasporto di cavidotti e fibra ottica spenta lungo la viabilità ordinaria esistente, di circa 140 km, che non include la rete di distribuzione e di accesso (gli sbracci verso le centraline e l'ultimo miglio) e che interessa 9 comuni: Acquasparta, Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Valtopina, Nocera Umbra, Foligno, Trevi, Spoleto. Il soggetto delegato alla sua attuazione è stato la società in house CentralCom

Grazie a questa dotazione infrastrutturale sarà possibile migliorare l'accesso all'Internet a banda larga per una popolazione potenziale di 181.156 utenti; questo numero corrisponde alla popolazione dei comuni serviti dagli interventi realizzati, non essendo disponibili dati sulle linee utenti collegabili poiché le infrastrutture posate non raggiungono le centraline né coprono l'ultimo miglio se non in casi di collegamenti "funzionali" presso le sedi di alcune PA.

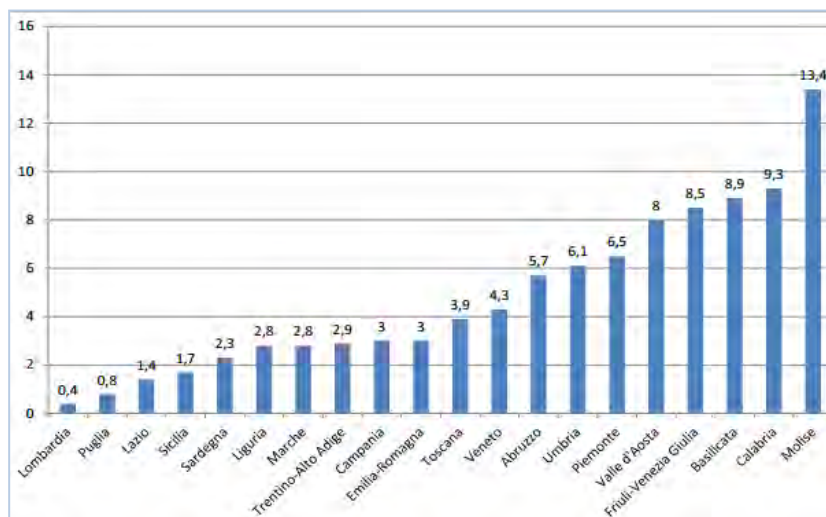
L'obiettivo prefissato dalla Regione, cioè l'abbattimento del DD di primo livello (almeno 2 Mbps) è stato raggiunto, con l'eccezione di alcune aree dove, ad oggi, permane un DD del 3.4 % (<http://www.infratelitalia.it/regione/Umbria/>) in quanto non raggiunte né da rete fissa 2Mbps-20Mbps né da rete wireless. Secondo i dati resi disponibili da Infratel, due dei comuni (Valtopina e Nocera umbra) interessati dagli interventi della misura 321/b presentano ad oggi un digital divide ancora rilevante.

La risposta alla domanda valutativa C11 passa per l'analisi del raggiungimento dei sopra indicati obiettivi della Agenda Digitale: il potenziamento delle infrastrutture e l'accesso alla conoscenza possono essere considerati quali criteri valutare il contributo del PSR rispetto agli obiettivi europei.

Criterion 1 - Le infrastrutture per internet a banda larga riducono il digital divide delle aree rurali?

A livello regionale il primo obiettivo europeo (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013) è stato parzialmente raggiunto con il complesso dei progetti regionali dei quali la Dorsale Est finanziata con Feasr è stata parte integrante. E' stato coperto il 91.5% della popolazione in maniera pressoché omogenea tra le province con rete fissa e wireless con banda minima tra 2-20 Mbps (<http://www.infratelitalia.it/regione/Umbria/>, 2016) ed il 5.1% con il solo wireless. Permane, dunque, un 3.4% di digital divide sostanzialmente in linea con il dato nazionale (3.1%) e comunque in diminuzione rispetto al 2014 (fig C11.1)¹⁴³

Fig. C11.1 – Quota della popolazione residente non raggiunta da banda larga (connessione con velocità maggiore o uguale a 2Mbps) per regione. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Internet It@lia – l'uso di internet da Parte di cittadini ed imprese, 2014 – Dati Infratel.

¹⁴³ Secondo l'indagine Istat sono 2.1% le famiglie che nel 2015 dichiaravano di non avere accesso ad Internet per mancanza di connessione a banda larga. Altri motivi vanno dai costi degli strumenti o della connessione, all'uso in altri contesti (es lavorativi)

Questo traguardo di base, che posiziona l'Umbria tra le regioni mediamente connesse, è stato raggiunto anche con il contributo del PSR Mis. 321 attraverso la realizzazione della dorsale est in fibra ottica.

Questa infrastruttura serve 9 comuni, 181.156 utenti potenziali¹⁴⁴, calcolati come il totale dei residenti nei nove comuni interessati dall'intervento. **Non sono disponibili invece dati sulla popolazione che ha potuto realmente connettersi a seguito degli interventi**, in quanto la particolare scelta tecnologica effettuata (stesura di cavi in fibra ottica spenta che non include la rete di distribuzione e di accesso) non consente il collegamento alle centraline ed il conseguente calcolo di utenti potenziali associati alle linee telefoniche. Alcune tratte sono già state cedute agli operatori telefonici ICT Valleumbra, TIM e Fastweb e si stanno valutando con studi di fattibilità le molteplici richieste degli operatori per altre tratte; il passaggio delle infrastrutture da CentralCom a Umbria Digitale, che è in via di perfezionamento, ha purtroppo rallentato la cessione delle tratte stesse.

E' stato comunque valutato con indagini dirette effettuate dai referenti regionali che gli utenti di alcune delle strutture pubbliche collegate per ragioni tecnico-funzionali con gli interventi FEASR, possono essere stimate in circa 4.300 persone. Si tratta ad esempio dell'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino (località Branca), del municipio di Umbertide, della polizia municipale di Spoleto.

Adeguatezza delle Infrastrutture per l'accesso ai servizi a banda larga

Popolazione che può accedere ai servizi in banda larga *	
Su rete fissa e wireless, 2-20 Mb/s*	91.5%
Su wireless 2-20 Mb/s*	5.1%
Popolazione in DD (banda larga)*	3.4%
Comuni in aree bianche zone C e D, raggiunti dalla BL (PSR mis.321/b)	9
Comuni interessati da PSR azione b mis.321 con popolazione coperta al 100% da sola rete fissa 2-20 Mbs*	1
Km di cavi in fibra ottica	140
Comuni con servizi pubblici collegati	6
Pubblici servizi collegati con BL	1
Musei	11
Municipi e sedi comunali	12
Istituti scolastici	1
Servizi sanitari	3
Servizi per la sicurezza	

Fonte: Dati di monitoraggio forniti dalla Regione Umbria: [*http://www.infratelitalia.it/regione/Umbria/](http://www.infratelitalia.it/regione/Umbria/), agg. Settembre 2016**

Criterion 2 - Il PSR ha migliorato l'accesso alla conoscenza?

Come dimostrato da una recente analisi (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) sulla reale "connessione" e quindi sull'accesso all'e.knowledge incidono molto l'età media dei componenti familiari, il titolo di studio e il livello di reddito.

Il dato regionale sull'uso di internet da parte della popolazione divisa per classi di età evidenzia come la popolazione oltre ai 64 anni utilizzi internet per circa il 13.2%, percentuale inferiore a quella nazionale (circa 16%). Applicando i dati percentuali regionali di accesso ad internet per età (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) sui 9 comuni investiti dagli interventi PSR di infrastrutturazione a BL, si deduce che tali interventi hanno investito potenzialmente 28177 persone tra i 19-34 anni, 41367 tra i 35-54, 11757 tra i 55-64 e 5995 oltre gli 64 (Tabella C11.2).

¹⁴⁴ Il dato è probabilmente sovrastimato in quanto non tutti i residenti accedevano o potranno accedere alla connessione veloce. Il sito Infratel indica infatti come 120.482 cittadini, i cittadini raggiunti da connessione ad almeno 2Mbps grazie agli interventi infrastrutturali realizzati in Regione con fondi FESR e FAS e contributo MISE (2016, Fonte: <http://www.infratelitalia.it/regione/Umbria/>)

Tab. C11. 2 - Accesso ad internet per classi di età, genere

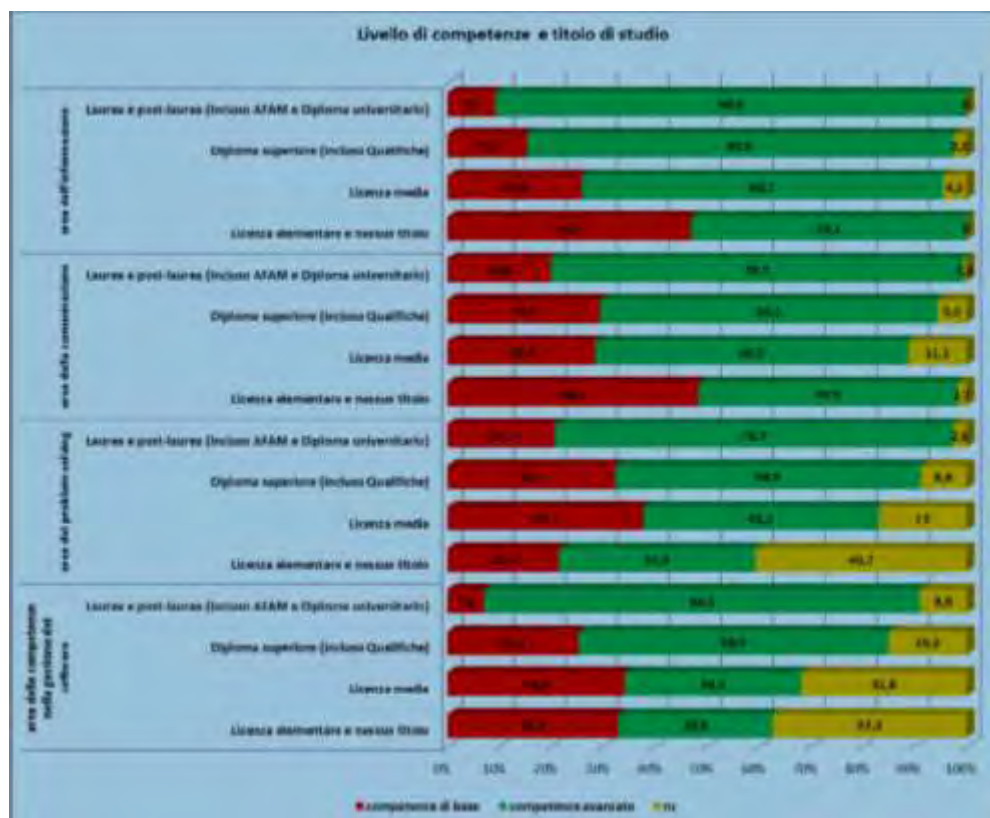
Popolazione che potenzialmente utilizza internet negli 9 comuni interessati da interventi infrastrutturali PSR (Misura 321/b)			
Classi di età	% pop che utilizza internet per classi di età (livello regionale) * e per grado di istruzione (livello nazionale) °°	Pop. 9 comuni az 321/b**	Pop che utilizza internet (9 comuni Mis 321/b) °
	A	B	C=A*B
19-34	94,40	29849	28177
35-54	77,60	53308	41367
55-64	51,20	22964	11757
oltre65	13,20	45419	5995
Uomini		86962	
Donne		94194	
Laurea o post-laurea	87,9	18121	15928
Diploma superiore	77,7	58779	45671
Licenza media	53,3	41505	22122
Licenza elementare	23,0	34430	7918

Fonte: *Internet@Italia, 2014, Istat-FUB ** Istat, banca dati Geodemo, 2015; °°ISTAT "Cittadini e nuove tecnologie, 2014" <http://www.istat.it/it/archivio/176914>; ° ns elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione 2011, °Istat "Cittadini e nuove tecnologie, 2014", Internet@Italia, 2014, Istat-FUB. I potenziali utilizzatori di internet nei 9 comuni sono stati calcolati come percentuale che utilizza internet sulla popolazione residente.

L'uso di internet, in regione come Italia, è legato essenzialmente a motivazioni personali (es. informazione (61.3%), ricerche relative a viaggi e soggiorni (37.7%) servizi medici (7.4%); comunicazione, servizi on line, ricerca di lavoro, di informazioni sanitarie ecc). In particolare, secondo le statistiche Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/176914>) tutte le percentuali degli indici descrittivi della "attività di comunicazione" quale motivazione dell'uso di internet sono superiori a quelle nazionali, con particolare riferimento all'uso della posta elettronica e alla partecipazione a network e social, caratterizzando la popolazione umbra come una delle più attive sotto il profilo della partecipazione e dello scambio, nonostante il permanere di una quota di DD.

I dati confermano inoltre che esiste una relazione direttamente proporzionale tra titolo di studio e accesso all'ITC (Tabella C11.2) in generale, in particolare nel settore agricolo: in Italia mediamente le persone occupate in agricoltura con titolo di studio superiore o universitario usano internet con livelli di competenza più avanzati rispetto ad altri operatori agricoli (vedi grafico successivo, Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014). Gli obiettivi di uso delle ITC da parte degli utenti esperti sono principalmente l'informazione, cioè la ricerca informazioni e l'elaborazione/scambio di dati e comunicazione (email, social, telefono ecc), attività strettamente connesse alla gestione "quotidiana" del lavoro. E' più elevato anche l'uso dell'ITC per il cosiddetto hardskill, cioè l'uso di programmi e addirittura di metodi di programmazione (Fig. C11.1).

Fig. C11.1 - Persone tra i 15 e i 65 anni occupate in agricoltura che usano internet (2010) per livelli di competenza



Fonte: Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014"

Va però sottolineato come non risulti alcun contributo del PSR sul fronte del miglioramento dell'accesso alla conoscenza in termini di formazione: infatti non sono stati svolti corsi ICT né con la misura 331 né con la Misura 111.

Nell'ambito economico, l'indicatore "diffusione dei siti web delle imprese" preso in esame per quanto attiene l'utilizzo delle tecnologie ICT¹⁴⁵ evidenzia una crescita, rispetto al 2011, del 5,2 con una collocazione sopra la media italiana", mostrando come anche sul fronte dell'utilizzo di internet "per farsi conoscere" a livello di imprese, sia possibile stabilire un miglioramento.

Inferiori rispetto alla media nazionale risultano, invece, la diffusione della banda larga nelle imprese e l'indicatore relativo al numero delle imprese attive in IT, che pur crescendo rispetto all'anno precedente, continuano però a presentare valori inferiori alla media nazionale".

D'altra parte, una "percezione" di inadeguatezza delle infrastrutture a banda larga viene espressa dai testimoni privilegiati intervistati nell'ambito della analisi sulla qualità della vita in aree testimone. Nella maggior parte dei casi, infatti, essi non riportano addirittura alcuna conoscenza diretta degli effetti degli interventi di backhaul, già con questo palesando una loro scarsa efficacia nel promuovere l'attrattività, la diversificazione ed in generale il miglioramento dei servizi per la popolazione sul territorio.

C12 - In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito agli obiettivi del PSR (alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?)

In accordo con la normativa comunitaria (art. 68 del Regolamento CE 1698/05) e altre necessarie per superare la frammentazione e l'isolamento delle politiche di sviluppo rurale, la Rete Rurale Nazionale (RRN)

¹⁴⁵ Fonte: RUICS "Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria" 2012, elaborato dal Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria,

prevedeva una serie di attività obbligatorie che hanno in forma diretta interessato le fasi di programmazione e di attuazione del PSR 2007-2013 della Regione Umbria. Tra queste vi sono:

- l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche;
- l'organizzazione di scambi di esperienze e competenze;
- la preparazione di programmi di formazione per i Gruppi di Azione Locale (GAL), l'assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

I principali destinatari della RRN erano state tutte le organizzazioni e le amministrazioni che lavorano direttamente o in direttamente nel settore dello sviluppo rurale a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, che sono membri effettivi della Rete.

Le principali attività che rientrano nell'ambito della RRN sono:

- miglioramento della governance al fine di sostenere i rapporti tra i vari enti pubblici e quindi nel migliorare le performance dei PSR promuovendo il collegamento tra le istituzioni e il partenariato **orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;**
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale attraverso il miglioramento delle competenze programmatiche e gestionali **dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.**
- diffusione delle buone prassi e delle conoscenze attraverso attività promozionali con il fine di promuovere e favorire la circolazione della opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.
- gestione della Rete, attraverso l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle **competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, in un'ottica di integrazione e coordinamento con altre politiche.**

In Umbria nel 2009 la RRN ha attivato una specifica task force di supporto delle AdG e accompagnamento alle attività di valutazione on-going dei PSR regionali. In tale ambito presso la sede regionale è stata attivata una Postazione Regionale della Rete Rurale (PRR) con finalità di supporto al sistema di monitoraggio e valutazione del Programma e scambio di buone prassi delle iniziative della RRN.

In particolare nell'ambito delle attività della RRN 2007-2013 sono state realizzate diverse iniziative tematiche in cui la Rete era chiamata a svolgere attività di supporto al PSR su problematiche di interesse nazionale attraverso azioni di sistema finalizzate a favorire governance, progettualità e scambio di buone prassi; in particolare tramite la PRR è stato agevolato il collegamento tra il livello nazionale (RRN) e l'AdG del PSR.

Nei primi anni del periodo di programmazione le attività della PRR hanno riguardato l'aggiornamento e la quantificazione degli indicatori di baseline del PSR, nonché il supporto all'elaborazioni e redazione annuale dei Rapporti Annuali di Esecuzione e alla organizzazione di Focus Group tematici.

Di seguito si riporta l'elenco delle attività **realizzate nell'ambito della RRN organizzate all'interno del periodo di programmazione 2007-2013 a supporto dell'amministrazione regionale.**

Attività realizzate nell'ambito della RRN - Programmazione 2007 - 2013	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Pubblicazioni							
Linee guida	x						
Studio, Rapporto, Altro documento	x	x	x	x	x	x	
Convegno				x			
Seminario/Workshop		x	x	x	x		x
Focus Group	x	x			x	x	
Study visit, Stage e Scambio di esperienze		x	x				
Attività di supporto e consulenza		x	x	x	x	x	x
Sistema informativo				x	x	x	x

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su Rapporti Annuali di Esecuzione

Negli ultimi anni del settennio le attività sono state rivolte principalmente alla trasmissione periodica di informazioni e aggiornamenti, dal livello regionale al livello centrale, relativi al PSR Umbria (bandi, eventi, progetti, ecc.), alla redazione dei contenuti da inserire nel portale della RRN, **all'organizzazione di eventi divulgativi inerenti alle varie iniziative provenienti dal livello centrale della RRN, sia attraverso mailing list, sia tramite la pubblicazione all'interno della sezione "sviluppo rurale" del sito istituzionale della Regione Umbria.**

Analizzando la concentrazione di questi eventi nel tempo si può notare che nei primi anni del periodo di programmazione si sono concentrate maggiormente attività di **"Supporto/consulenza"**, nonché redazione di **"Studi/Rapporti e altri documenti"**, che sono proseguiti nel corso degli anni successivi. Suddetti eventi sono stati accompagnati, nel corso del 2010/2013, anche da eventi divulgativi quali **"Convegni" e "Seminari/Workshop"**.

Inoltre i primi anni sono stati caratterizzati dall'**organizzazione di Focus Group**, tendenza che è successivamente diminuita. Nel corso del 2014 si è registrato anche un incremento di altre tipologie di eventi, quali **"Seminari/Workshop"**, in considerazione del fatto che molte di tali attività sono state propedeutiche alla preparazione della nuova programmazione 2014-2020.

Nel 2016 il valutatore, al fine di valutare il contributo della RRN al raggiungimento degli obiettivi del PSR, ha sottoposto un questionario a figure interne **all'AdG che a vario modo e per vari aspetti sono stati interessati** dalle attività della RRN. Per rispondere alla domanda valutativa sono stati individuati tre criteri volti a comprendere in che misura le attività svolte e gli strumenti forniti dalla RRN hanno contribuito a:

1. migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione;
2. rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma;
3. diffondere la conoscenza e promozione di buone prassi.

L'analisi è stata rivolta anche a valutare gli strumenti ritenuti più utili dai vari testimoni ai fini della futura gestione del PSR 2014-2020.

La RRN ha contribuito a migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione

La RRN ha sostenuto le amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance e della governance del PSR principalmente attraverso:

- attività di raccordo tra RRN e Regione per il soddisfacimento di fabbisogni regionali e per il trasferimento a livello regionale di analisi, linee guida, documentazione di supporto, ecc. elaborati dalla RRN;
- partecipazione ad attività di aggiornamento e formazione e trasferimento delle stesse alla Regione.
- partecipazione della PRR a gruppi di lavoro nazionali (della RRN) e trasferimento dei risultati e delle informazioni a livello regionale su temi quali monitoraggio, valutazione, buone prassi, governance, progettazione integrata, ecc.
- **supporto specifico all'AdG e attività di approfondimento** su varie tematiche (tra cui innovazione, LEADER), anche in relazione alla nuova programmazione. Partecipazione a riunioni, studio, analisi ed elaborazione di documenti e di sintesi su aspetti generali e specifici, anche rivolti ai responsabili di misura.
- partecipazione al Gruppo di lavoro costituito in Regione per lo studio preparatorio alla programmazione 2014-2020;
- ricognizione e analisi della documentazione rilevante per la redazione del PSR 2014-2020 e trasferimento della documentazione predisposta dalla RRN;
- predisposizione di un documento di sintesi delle procedure attuative del PSR Umbria e di analisi dei circuiti attuativi per misure a superficie e a investimento, utile per ricostruire le varie fasi di attuazione del Programma (dalla presentazione della domanda alla loro liquidazione) evidenziando anche alcune criticità lungo il processo.

Inoltre è stata effettuata un'analisi organizzativa del PSR Umbria nell'ambito della rilevazione, predisposta dal gruppo di lavoro Buone Prassi della RRN, dei modelli organizzativi adottati per la gestione dei PSR italiani.

La RRN ha contribuito a rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma

Dalle indagini svolte è emerso che la RRN ha **sostenuto l'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.**

Come detto precedentemente, la PRR ha partecipato al rafforzamento della capacità di attuazione, monitoraggio e valutazione **attraverso varie attività, tra le quali il supporto all'aggiornamento degli indicatori di baseline del PSR 2007-2013, la redazione del documento "Note sulla struttura e gli elementi delle RAE", la partecipazione alla redazione delle RAE con elaborazione di contributi su aspetti vari, il supporto su alcune questioni specifiche dell'Asse 4 e raccordo Regione-Task Force Leader, il supporto alla partecipazione regionale al Sistema nazionale di monitoraggio PIF e Leader, la partecipazione all'elaborazione di documenti della RRN in ambito monitoraggio e valutazione, la partecipazione a un ciclo di seminari sulla valutazione organizzati dalla RRN, l'attività di comunicazione di prodotti RRN e trasferimento a livello regionale, il supporto alla preparazione di alcuni incontri annuali con la Commissione su aspetti specifici.**

La RRN ha contribuito a diffondere la conoscenza e promozione di buone prassi

La RRN è riuscita a promuovere e a favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale. Oltre alla comunicazione periodica di notizie relative al PSR Umbria, di particolare rilievo ai **fini della diffusione di buone prassi è stata l'attività di comunicazione svolta dalla PRR attraverso la pubblicazione periodica su *Pianeta PSR*, giornale on line della RRN, di notizie relative al PSR regionale e la pubblicazione di articoli di approfondimento su temi regionali su *RRN Magazine*, rivista della RRN.**

Nell'ambito del progetto della RRN "Eccellenze Rurali" tramite la PRR sono stati selezionati 5 progetti eccellenti finanziati con il PSR dell'Umbria. Il processo si è svolto secondo i seguenti step: contatti della PRR con AdG e RDM per la segnalazione di progetti; segnalazione da parte della PRR alla RRN dei progetti eccellenti tramite la compilazione di schede progetto; coordinamento della PRR con la RRN per l'organizzazione di visite aziendali nelle 5 realtà selezionate dalla RRN; effettuazione delle visite aziendali; preparazione PRR, in accordo con RRN dei documenti di comunicazione; divulgazione delle buone prassi regionali a livello nazionale (anche attraverso il portale della RRN) e regionale. Nel maggio 2014 INEA ha organizzato sul territorio il seminario di diffusione dei risultati del progetto in Umbria "Dalle eccellenze rurali alle eccellenze sociali – la sfida sociale dell'agricoltura"; in tale contesto la PRR ha presentato una relazione su "I casi di studio di eccellenza rurale in Umbria".

In conclusione, le attività svolte dalla Postazione regionale sono risultate soddisfacenti e funzionali alle necessità dell'AdG. Le risorse umane e il sistema organizzativo posti in essere sono stati efficaci nel supportare l'attuazione e il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR ?

Ai sensi dell'art. 66 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il Programma ha previsto l'attivazione della Misura 511 "Assistenza tecnica" finalizzata agli interventi di supporto all'AdG per l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del Programma, nonché per sviluppare le azioni connesse alla pubblicità e alla formazione.

Come si evince dal grafico seguente, la dotazione finanziaria individuata nella prima versione del PSR regionale per le attività di Assistenza Tecnica è stata via via ridotta nelle versioni successive (Health Check, post Terremoto e finale) **passando da un'incidenza del 3% ad una dello 0,5% sul totale delle risorse pubbliche programmate.**

Alla fine della programmazione la spesa pubblica (quota FEASR) è stata di 2.146.619,8 euro.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati monitoraggio regionale

A partire dal 2008 sono state svolte le attività di supporto al sistema di sorveglianza e monitoraggio del PSR da parte dell'**Istituto Nazionale per l'Economia Agraria (INEA)**, ora CREA. Tali attività hanno riguardato in sintesi:

- **l'assistenza al sistema di monitoraggio per la corretta gestione ed attuazione del PSR;**
- la collaborazione per la verifica dello stato di avanzamento del Programma;
- assistenza alla predisposizione delle modifiche da apportare al PSR relativamente alle schede di misura e/o criteri di selezione e/o indicatori;
- **collaborazione all'attività di segreteria tecnico-amministrativa del Comitato di Sorveglianza.**

Negli anni successivi (2011 e 2012) sono state definite e implementate ulteriori attività per il supporto alla nuova **programmazione di sviluppo rurale, l'analisi del** sistema agroalimentare regionale con particolare riferimento alle filiere vitivinicola e zootecnica e la rimodulazione delle risorse finanziarie programmate per **l'assistenza tecnica.**

Il servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 è stato affidato al valutatore indipendente Agriconsulting SpA definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) una serie di operazioni i cui risultati sono contenuti nei diversi rapporti prodotti nel corso della programmazione **e sono stati utilizzati annualmente dall'Autorità di Gestione per l'elaborazione dei Capitoli 2 "Andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di prodotto e di risultato" e 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere"** dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE). Qui di seguito si elencano i principali rapporti prodotti dal Valutatore nel periodo 2007-2013: Rapporto Annuale di Valutazione (con riferimento alle annualità dal 2007 al 2015), Rapporto di Valutazione Intermedia (2010), **Approfondimento tematico sulla strategia tabacco (2010), Approfondimento tematico sull'adesione delle donne all'offerta del PSR (2012),** Approfondimento tematico sulla Progettazione di filiera (2013), Approfondimento tematico sulle ricadute della Progettazione di Filiera (2014), Approfondimento tematico – Aggiornamento della strategia tabacco (2015), Approfondimento tematico sugli effetti della Strategia Tabacco (2016), Approfondimento tematico sulla adesione di donne e giovani al PSR 2007-2013 (2016) e, da ultimo, il presente Rapporto di Valutazione Ex Post.

Inoltre con la Misura 511 è stato rafforzato il sistema per il monitoraggio e il supporto alla predisposizione **dei bandi mediante l'acquisizione di professionalità** ad hoc e delle relative dotazioni strumentali e sono state condotte attività di informazione, pubblicità e organizzazione di iniziative pubbliche sulle ricadute e sullo stato di attuazione del PSR.

C14 - In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il PSR regionale ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria pari al 100% rispetto alla spesa complessiva programmata di 787.392.439 euro.

Il maggior volume di risorse programmate è stato assegnato all'Asse 2 (46%) per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Anche l'Asse 1 ha raccolto una quota considerevole di risorse (38%) per gli interventi finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Nell'ambito degli interventi volti alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) sono stati programmati 79,4 milioni di euro (10% delle risorse pubbliche), mentre per l'Asse 4 (LEADER) 40,5 milioni di euro (5%). La parte restante (1%) è stata destinata all'Assistenza tecnica.

Asse	Spesa programmata	Peso finanziario
1	297.086.680	38%
2	366.071.628	46%
3	79.400.209	10%
4	40.540.682	5%
511 Assistenza Tecnica	4.293.240	1%
Totale	787.392.439	100%

Fonte: PSR (dicembre 2015)

Nella tabella sottostante ciascuna Misura è associata a uno specifico obiettivo del Programma con l'indicazione della spesa pubblica programmata e realizzata e l'efficacia raggiunta. Si nota che per la maggior parte degli obiettivi del Programma l'efficacia della spesa è prossima o ha superato il 100%. I valori lievemente più bassi (94%) si riscontrano rispetto agli obiettivi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche collegato alla Misura 125, di miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (misure 321,322 e 323) e di Valorizzazione delle risorse endogene dei territori (Misure 411 e 413).

Obiettivi	Misura di riferimento	Spesa pubblica realizzata (a)	Spesa pubblica programmata (b)	Efficacia (a/b)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenze rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale	11.605.896	11.650.886	103%
	112 Insediamento di giovani agricoltori	14.964.429	13.946.818	
	114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali	60.644	218.432	
	115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale	-	-	
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	121 Ammodernamento delle aziende agricole	124.153.726	125.641.066	99%
	122 Miglioramento valorizzazione economia forestale	9.906.521	10.206.114	
	123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	79.914.627	79.256.614	
	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	8.629.845	8.524.023	
	144 Aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM tabacco	3.404.125	3.572.727	
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura	15.987.603	16.972.091	94%

Obiettivi	Misura di riferimento	Spesa pubblica realizzata (a)	Spesa pubblica programmata (b)	Efficacia (a/b)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	4.205.898	4.275.614	97%
	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	887.336	1.025.955	
	133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	7.506.260	7.711.295	
Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate	211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	40.173.556	38.785.290	103%
	212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	16.411.512	15.891.250	
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (tutelare la risorsa acqua, suolo, biodiversità, sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, attenuare i cambiamenti climatici, marginalizzazione dei terreni agricoli, benessere animale)	214 Pagamenti agroambientali	225.432.789	225.794.810	99%
	215 Pagamenti per il benessere degli animali	5.301.373	5.290.614	
	216 Sostegno agli investimenti non produttivi	1.746.842	1.890.273	
	221 Imboschimento di terreni agricoli	24.535.673	25.233.731	
	222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	-	
	223 Imboschimento di superfici non agricole	122.296	165.068	
	225 Pagamenti silvoambientali	1.027.451	1.047.750	
	226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	28.056.545	28.770.662	
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	23.455.775	23.202.180		
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311 Diversificazione verso attività non agricole	33.605.169	31.338.909	103%
	312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	2.458.597	2.800.000	
	313 Incentivazione di attività turistiche	20.028.421	20.331.318	
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	10.789.433	11.016.095	94%
	322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	9.591.083	9.593.410	
	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	2.973.795	4.320.477	
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	6.511.418	6.405.682	102%
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	411 Competitività	16.571.954	17.196.433	94%
	413 Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale	13.656.932	14.902.936	

In merito a ciascun obiettivo di seguito è stata analizzata, quando pertinente, l'efficienza degli investimenti nel raggiungimento dei risultati previsti.

Alle Misure dell'Asse 1 sono direttamente ricollegati quattro diversi obiettivi programmatici. Al "Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale" ha contribuito la Misura 111 per cui si è registrato complessivamente un buon indice di efficienza (87%), dato dal rapporto tra il numero dei formati con successo e il numero dei partecipanti. Il contributo delle iniziative di consulenza previste dalla Misura 114 all'obiettivo è stato molto basso: la dotazione finanziaria della misura ha subito una forte contrazione nel corso dell'attuazione (-97,68%). Le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi della misura sono

riconducibili ad un notevole ritardo attuativo dovuto a un contenzioso e alla "scarsa attrattività" che la Misura ha generato nei confronti dei potenziali beneficiari degli interventi di assistenza aziendale.

Nell'ambito dell'obiettivo di "Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere" la misura 121 non raggiunge pienamente gli incrementi di valore aggiunto attesi e anche l'efficienza degli investimenti risulta inferiore, pari € 6,2 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo realizzato rispetto alle previsioni effettuate in ex ante (€ 5,5 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo). La Misura 123 evidenzia un buon livello di efficacia **nell'attuazione e nei risultati**. La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato sebbene i valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli attesi: **ad ogni euro di valore aggiunto fa riferimento € 5,5 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie contro un valore stimato di € 3,3.**

Anche rispetto al "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche" l'efficienza degli interventi (Misura 125) è stata molto buona e superiore alle previsioni iniziali (1 euro di valore aggiunto ogni 6 euro di spesa, rispetto ai 16,2 preventivati).

Per gli interventi di miglioramento dell'ambiente promossi nell'Asse 2 si conferma un'efficacia, se valutata in base all'Indicatore R6 con riferimento ai target posti nel PSR versione 15, in generale positiva. In particolare per i sub-indicatori inerenti la qualità dell'acqua e la marginalizzazione dei terreni si registra il pieno raggiungimento dei valori target. Rispetto all'obiettivo di "Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate" le Misure 211 e 212 mostrano diversi livelli di efficacia. La Misura 212 conferma per questa programmazione il pieno raggiungimento degli obiettivi ad essa collegati, mentre per la Misura 211 il non completo raggiungimento degli obiettivi è attribuibile alla sovrastima del valore obiettivo. **All'ampio obiettivo di "Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale" hanno concorso diverse misure dell'Asse 2 sebbene il contributo all'efficacia complessiva del Programma provenga prevalentemente dalle misure rivolte alle superfici agricole, piuttosto che da quelle forestali.** La Misura 214, infatti, è stata efficace raggiungendo e in alcuni casi superando, per tutti i sub-indicatori R6, i valori target nonostante questi siano stati nel tempo aumentati, in funzione di un livello di adesione superiore alle iniziali previsioni. Anche per la misura 221 gli indici di efficacia, per la maggioranza dei sub-indicatori R6, mostrano il raggiungimento/superamento dei valori target, nonostante alcuni di essi siano stati nel tempo aumentati. Tale risultato è in gran parte riconducibile **al contributo delle superfici in "trascinamento" dai precedenti periodi di programmazione che rappresentano, il 96% della superficie complessivamente imboschita.** Se si considerassero le sole nuove superfici imboschite nel periodo 2007-2013 (e pagate a saldo entro il dicembre 2015) si otterrebbe un valore decisamente lontano dai valori obiettivo, a conferma della scarsa partecipazione a tale linea di intervento verificatasi **nell'attuale periodo di programmazione, fenomeno** constatato anche a livello nazionale.

Agli obiettivi di Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali contribuisce in maniera prioritaria la misura 311 rispetto alle misure destinate al sostegno delle microimprese (312) e delle iniziative turistiche (313), sia in termini di risorse programmate che di utilizzazione a fine programma. **L'attuazione della Misura 311 mostra una completa utilizzazione del plafond di misura a cui però corrisponde un numero di beneficiari pari a poco più del 50% dei 600 previsti.** Si tratta quindi di iniziative **decisamente superiori, in termini finanziari grazie a un apporto privato all'investimento (effetto leva)** superiore al previsto: 260% contro un target di 162%. Il risultato in termini di valore aggiunto creato (R7), non particolarmente positivo in termini assoluti (11.200 euro per intervento contro un target di 25.400 euro), risente del fatto che oltre il 70% delle aziende beneficiarie e dei soggetti indagati, coerentemente con gli obiettivi programmatici della Regione, ha già un agriturismo attivo e che quindi i margini di crescita sono molto più limitati rispetto a situazioni in cui le attività agrituristiche sono introdotte ex-novo. Anche il risultato occupazionale è inferiore alle attese (77%) e pur essendo il dato medio per azienda superiore a quanto previsto (0,23 ULT/operazione contro 0,18 ULT/intervento) non riesce a compensare una numerosità **progettuale largamente inferiore alle attese.** Il "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno è superiore del 50% al valore previsto (453.000 euro contro 300.000 euro attesi). L'indagine condotta comunque evidenzia elementi positivi: il sostegno produce diverse occasioni di lavoro, soprattutto per donne e giovani, in controtendenza con la contrazione occupazionale del settore agricolo "tradizionale". Le restanti misure che concorrono all'obiettivi reddituali e occupazionali dell'Asse mostrano contributi modesti. La Misura 312 raggiunge gli obiettivi programmatici in termini di numero di microimprese sovvenzionate, ma solo

perché il target (seguendo la dotazione finanziaria a disposizione) è stato più volte rivisto al ribasso per tenere conto delle difficoltà e dei ritardi attuativi che hanno condizionato, soprattutto in fase di avvio, la **"vita" della Misura. È stato dunque finanziato un numero di microimprese ampiamente inferiore alle attese** iniziali del programmatore e il grado di raggiungimento degli obiettivi, in termini di crescita economica ed occupazionale complessiva e di capacità di rivitalizzare il tessuto produttivo delle aree rurali più marginali, non può che esserne condizionato. Discorso diverso per la misura 313 il cui mancato raggiungimento degli **obiettivi è attribuibile esclusivamente all'inapplicabilità degli indicatori alle tipologie di interventi finanziati.**

Le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali mostrano il quasi completo utilizzo delle risorse finanziarie ad esse destinate (97%). I servizi erogati raggiungono la popolazione stimata ex ante. Occorre però evidenziare nel caso della misura 321 il modesto valore degli output raggiunto a causa **dell'attuazione della sola azione destinata** al ripristino della viabilità. Pertanto sebbene siano apprezzabili i valori di popolazione raggiunta, meno soddisfacente è la gamma di servizi realizzati rispetto a quelli programmati.

Durante l'attuazione del Programma per tutti gli Assi d'intervento si è riscontrata la necessità di rimodulare la **dotazione finanziaria iniziale adeguandola all'effettivo avanzamento finanziario e procedurale. Le modifiche** tengono conto delle osservazioni della Commissione, delle modifiche regolamentari, delle variazioni delle condizioni di contesto per consentire la migliore applicazione del programma. **Nell'ultima parte del periodo di programmazione (2012-2015)** la dotazione degli Assi è rimasta abbastanza stabile (- 2% Asse 1 e +6% Asse 2). Si è di fatto intervenuti soprattutto per compensare la sottoutilizzazione finanziaria di alcune misure, **trasferendone parte della dotazione finanziaria su altre misure che hanno fatto registrare un'adesione più ampia**, cercando nel contempo di assicurare il perseguimento dei medesimi obiettivi prioritari (ad. Esempio +32% misura 121, -56% Misura 124). Tale rimodulazione è stata spesso cruciale, da un lato per migliorare **l'entità e la qualità della "risposta" dei potenziali destinatari/beneficiari del Programma** e dall'altro per evitare la **sottoutilizzazione delle risorse finanziarie aumentando l'efficienza complessiva del Programma.**

Gli effetti della strategia tabacco del PSR Umbria 2007-2013

Nel corso delle valutazioni, al fine di rispondere alle richieste della Commissione e della Regione, è stato **ripetutamente aggiornato l'approfondimento specifico** sugli interventi relativi alla strategia tabacco che tenendo conto dei presupposti della strategia delineata dalla **Regione Umbria all'interno del PSR 2007-2013**, ne ha analizzato **l'attuazione** ed evidenziato i principali risultati raggiunti rispetto agli obiettivi e agli indicatori prefissati nel PSR.

L'approfondimento è articolato in 6 paragrafi

I primi due delineano il contesto di riferimento per la Strategia Tabacco.

In particolare il paragrafo 1 **sintetizza i contenuti della riforma dell'OCM Tabacco e la strategia dell'Unione Europea** per le regioni tabacchicole mentre il paragrafo 2, utilizzando le elaborazioni effettuate dalla Organizzazione nazionale tabacco (ONT) su dati AGEA, **descrive e analizza l'evoluzione del comparto in Umbria** (confronto 2005-2015) e dei distretti tradizionalmente tabacchicoli.

Il paragrafo 3 sintetizza le scelte strategiche regionali che territorializzano il sostegno sui Comuni tabacchicoli **in virtù del ruolo nell'economia regionale** e gli obiettivi assunti e quantificati nel PSR a fronte delle risorse trasferite dalla UE:

Il paragrafo 4 si concentra sugli esiti della strategia **territoriale tabacco, analizzando l'attuazione del Programma**, i progetti realizzati, i contributi erogati nei Comuni tabacchicoli a fine 2015 - proponendo nel paragrafo 4.1 una analisi delle scelte differenziata tra Comuni tabacco in cui la struttura produttiva tiene e si ristruttura (Comuni forti) e Comuni tabacco in uscita dal settore (Comuni deboli) **e nel paragrafo 4.2 l'analisi di efficacia** relativamente agli investimenti realizzati con le Misure strategia tabacco nelle aree tabacco attraverso gli indicatori di risultato.

Il paragrafo 5 si concentra infine sulle aziende tabacco, descrivendo nel paragrafo 5.1 la partecipazione dei tabacchicoltori storici al PSR, le tipologie di investimenti realizzate dai beneficiari detentori di titoli tabacco a valere sulle Misure 121 e 411 di ammodernamento aziendale sulla base dei dati di Monitoraggio mentre il paragrafo 5.2 valorizza **quanto rilevato nell'ambito delle indagini campionarie effettuate** nel 2012 nella Misura 121 in termini di scelte dei singoli agricoltori e di risultati economici.

1. La riforma dell'OCM tabacco: strategie, strumenti, risorse finanziarie

La Riforma della Politica Agricola Comunitaria ha segnato la fine della Organizzazione Comune di Mercato, cioè la fine di ogni sostegno da parte del budget Comunitario per il tabacco. Nel 2001 la spesa della Unione Europea per il tabacco era pari a 973 milioni di Euro, il 2,3% del budget complessivo, che risultava pari ad un premio medio per ettaro di 7.800 euro e di 7.700 euro per Unità Lavorativa Anno (ULA).

La Riforma della OCM Tabacco, introdotta dal Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio, che ha decretato la fine, a partire dal 2005, del sistema di premio legato alla produzione, si è attuata in due fasi:

- la Fase 1 di transizione fino al 2010, in cui è previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40, fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la Fase 2, a partire dal 2010, nella quale tutti i premi vengono disaccoppiati; il 50% vengono attribuiti ai tabacchicoltori storici ed introdotti nel PUA, il restante 50% viene trasferito all'interno dei Piani di Sviluppo Rurale in un Fondo per la Ristrutturazione;

Di fatto a partire dal 2010 l'Organizzazione Comune per il tabacco scompare dagli ordinamenti comunitari con la conseguenza di una completa liberalizzazione del mercato.

1.1 La strategia dell'Unione Europea per le regioni tabacchicole

Per far fronte agli effetti negativi attesi, in termini socio-economici con specifico riferimento al mantenimento **del reddito degli agricoltori e dell'occupazione** e ambientali in termini di eventuale abbandono delle terre, la Riforma introduce sia un periodo transitorio di mantenimento del premio accoppiato sia, a partire dall'esercizio 2010, un trasferimento finanziario destinato alle regioni tabacchicole quale sostegno comunitario supplementare a favore delle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

All'Italia è stato attribuito un plafond finanziario di 501,5 Milioni di euro (quota FEASR), ripartito tra le regioni tabacchicole dalla Conferenza Stato Regioni, secondo la tabella seguente.

Ripartizione del Fondo Tabacco per Regione

Ripartizione Plafond Tabacco		
Regione	Milioni di €	Ripartizione %
Abruzzo	13,900	2,77 %
Lazio	17,250	3,44 %
Toscana	21,930	4,37 %
Umbria	130,950	26,11%
Veneto	83,060	16,56 %
Totale Competitività	267,090	53,26 %
Campania	215,220	42,92%
Puglia	19,190	3,83%
Totale Convergenza	234,410	46,68%
Totale Italia	501,500	100%

Le risorse trasferite hanno la finalità principale di finanziare le azioni da mettere in atto nelle singole regioni tabacchicole per **ridurre l'impatto socio-economico** della ristrutturazione del settore tabacchicolo attraverso processi di riconversione finalizzati a produrre nuovi posti di lavoro a fronte di quelli che vengono persi dal settore tabacchicolo anche al di fuori delle imprese agricole.

Le risorse trasferite allo Sviluppo Rurale devono far fronte, quindi, a tre necessità emergenti dalla Riforma:

- ✓ la competitività del tabacco prodotto nella Unione Europea nel mercato internazionale attraverso la ristrutturazione delle imprese della produzione primaria e della prima trasformazione del tabacco finalizzata a razionalizzare la filiera, a sostenere processi di concentrazione, di riduzione dei costi di produzione e commercializzazione, di differenziazione qualitativa del prodotto finale;
- ✓ la coesione sociale ed economica della popolazione nelle regioni tabacchicole attraverso il sostegno finanziario a processi di riconversione economica che portino alla riallocazione del lavoro che viene espulso dal settore del tabacco, anche di quello prestatato da addetti di settori diverso da quello agricolo, in altri settori agricoli ed economici delle aree storiche di coltivazione del tabacco;
- ✓ **evitare danni ambientali derivanti dall'abbandono della coltura del tabacco e favorire l'introduzione di tecniche eco-compatibili anche per la produzione del tabacco finalizzate a migliorare anche in questa coltura l'uso delle risorse naturali, (in particolare l'acqua e il suolo) introducendo tecniche che ne garantiscono la riproduzione.**

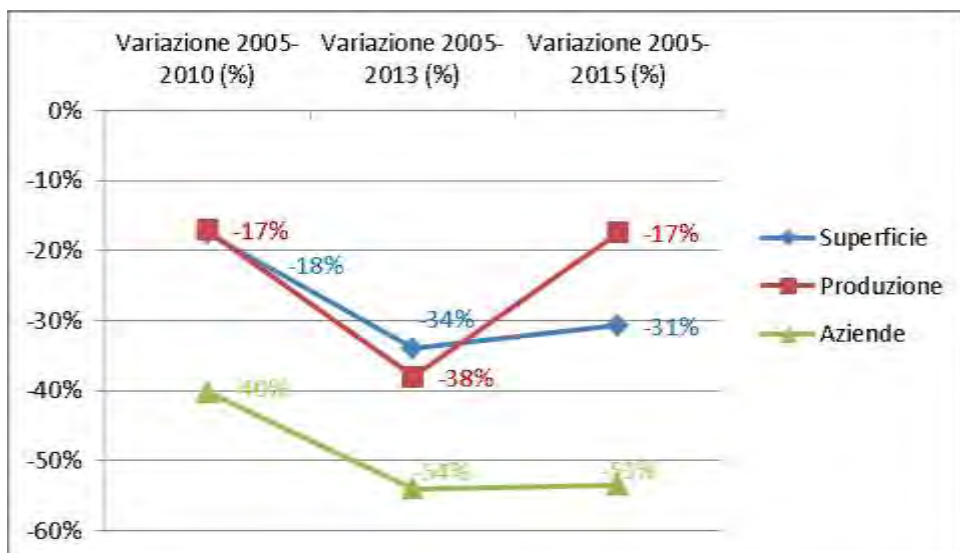
2. L'evoluzione del comparto tabacchicolo in Umbria

Anche se negli ultimi anni ha subito importanti trasformazioni, con una rilevante diminuzione delle aziende dedicate, **il comparto tabacchicolo svolge un ruolo di rilievo nell'economia umbra.**

Le tabelle che seguono e il relativo grafico mettono a confronto i dati fonte Agea Settore Tabacco relativi al numero di aziende, superficie e produzione (gruppo varietale 1) nelle annualità 2005, (primo anno senza premio legato alla produzione), 2010 (ultimo anno in cui è previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità), 2013 (anno intermedio di attuazione del Programma) e 2015 ultimo anno disponibile.

Il confronto tra i dati 2005 e i dati 2015 mostra una diffusa dismissione di aziende (-53%), che in 13 Comuni comporta la totale scomparsa della coltivazione del tabacco. La coltivazione si concentra nelle zone ad alta vocazione - come i **Comuni dell'Alta e Media Valle del Tevere con Città di Castello in testa** - mentre **l'abbandono totale della coltivazione** interessa i territori tradizionalmente meno intensivi e caratterizzati da condizioni pedoclimatiche meno favorevoli.

La flessione del numero di aziende che operano nel settore non è stata accompagnata da una proporzionale diminuzione delle superfici (-31%). **L'andamento divergente tra numero di aziende e superfici coltivate** evidenzia un aumento della superficie media aziendale investita a tabacco, che è passata dai 12 ettari del **2005 ai 18 ettari nel 2015**. L'incremento della SAU aziendale (+ 49%) conferma la fuoriuscita dal settore delle aziende più piccole e meno competitive e la volontà delle aziende nelle zone maggiormente vocate, di **proseguire l'attività tabacchicola.**



Fonte Elaborazione Agriconsulting su dati AGEA

Attualmente la coltivazione del tabacco è concentrata soprattutto nella Alta e nella Media valle del Tevere dove il microclima consente una buona qualità del prodotto legata ad una minor necessità di trattamenti fitosanitari. Essa ha raggiunto elevati livelli di specializzazione grazie al potenziamento ed introduzione dell'alta tecnologia in tutte le fasi della produzione e della prima trasformazione. L'elevata specializzazione richiesta dalla coltura, ha stimolato l'accumularsi nel territorio di elevate professionalità, esperienze e conoscenze che, unitamente all'elevata capacità di attivazione occupazionale, conferisce al comparto un ruolo strategico nello scenario regionale

Evoluzione del numero di produttori, delle superfici e delle produzioni per Comune

Comune	Anno 2005			Anno 2010			Anno 2013			Anno 2015		
	Aziende (N)	Superficie (ha)	Produzione (ton)	Aziende (N)	Superficie (ha)	Produzione (ton)	Aziende (N)	Superficie (ha)	Produzione (ton)	Aziende (N)	Superficie (ha)	Produzione (ton)
Assisi	3	45,69	122,78	3	51,83	161,07	1	19,57	56,22	1	23,22	70,00
Baschi	1	0,5	1,92	1	0,55	2,12	-	-	-	-	-	-
Campello sul Clitunno	9	102,94	325,85	5	20,34	53,98	1	8,28	21,49	1	7,37	22,00
Castel Ritaldi	1	1,85	5,37	1	1,10	3,03	-	-	-	-	-	-
Castiglion del Lago	1	9,5	27,65	1	10,30	27,80	1	8,9	21,64	1	12,70	30,00
Citerna	39	315,18	890,47	30	390,37	1.104,47	30	369,49	871,09	32	366,62	1.255,19
Città' di Castello	249	2.349,10	6.511,82	154	2.650,73	7.558,44	126	2.465,64	6.657,21	129	2.513,12	8.427,15
Collazzone	38	1.022,00	2.962,79	15	280,25	822,48	6	137,36	380,57	8	155,09	553,80
Corciano	1	4,27	13,83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deruta	19	372,17	1.027,28	15	261,40	809,92	9	145,53	389,82	11	166,87	622,00
Foligno	1	42,16	121,83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fratta Todina	15	175,05	548,49	9	124,95	385,99	7	81,41	242,62	7	105,82	367,00
Giano dell'Umbria	1	5,07	18,46	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gualdo Cattaneo	5	66,21	190,54	1	18,40	57,47	1	20	3,1	-	-	-
Gualdo Tadino	1	0,2	0,64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gubbio	2	26,47	95,74	2	37,18	102,58	2	34,01	104,94	2	40,47	125,00
Lisciano Niccone	15	108,19	305,24	9	63,92	180,04	9	61	142,82	9	71,69	237,50
Magione	3	57,27	152,29	2	39,87	97,81	-	-	-	-	-	-
Marsciano	51	748,19	2.141,58	30	538,94	1.633,98	19	321,1	863,49	18	398,24	1.431,43
Monte Castello di Vibio	1	4,6	12,4	1	7,74	25,41	1	8,92	27,19	1	9,75	35,00
Monte Santa Maria Tiberina	10	67,65	173,6	5	59,97	166,90	3	62,64	133,13	2	52,06	167,00
Montone	23	96,32	285,78	12	111,86	361,95	10	131,36	356,15	9	129,18	416,20
Narni	2	47,33	140,88	2	54,83	179,93	1	18,19	69,26	1	18,28	69,50
Orvieto	3	166,36	423,88	4	210,04	564,58	2	66,18	186,99	2	82,82	229,00
Perugia	38	489,7	1.296,81	23	410,74	1.030,20	15	279,12	653,86	16	266,37	836,38
Piegara	2	18,63	52,54	2	21,41	66,10	2	16,77	32,13	1	16,13	55,00
San Giustino	26	235,39	696,66	18	348,02	924,40	16	376,13	978,68	18	417,64	1.449,00
Spoletto	19	424,17	1.172,48	11	343,25	817,79	8	207,21	574,8	7	228,52	674,00
Terni	2	31,61	119,06	1	28,30	107,24	1	19,35	65,7	1	12,40	47,10
Todi	5	117,68	386,1	2	20,71	74,65	-	-	-	-	-	-
Torgiano	3	199,13	558,66	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trevi	2	188,04	438,7	3	55,23	113,29	2	21,02	62,01	-	-	-
Tuoro sul Trasimeno	2	7,51	22,19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbertide	68	458,08	1.254,25	34	441,58	1.241,89	29	368,79	988,14	31	454,49	1.471,55
Valtopina	1	3,6	9,39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	662	8.007,81	22.507,95	396	6.603,80	18.675,48	302	5.247,97	13.883,05	308	5.548,85	18.590,79

FONTE Dati elaborati da ONT ITALIA su fonte AGEA

Variazione percentuale del numero di produttori, delle superfici e delle produzioni per Comune

Comune	Variazione 2005-2010 (%)			Variazione 2005-2013 (%)			Variazione 2005-2015 (%)		
	Aziende	Superficie	Produzione	Aziende	Superficie	Produzione	Aziende	Superficie	Produzione
Assisi	0%	13%	31%	-67%	-57%	-54%	-67%	-49%	-43%
Baschi	0%	10%	11%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Campello sul Clitunno	-44%	-80%	-83%	-89%	-92%	-93%	-89%	-93%	-93%
Castel Ritaldi	0%	-41%	-44%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Castiglion del Lago	0%	8%	1%	0%	-6%	-22%	0%	34%	8%
Citerna	-23%	24%	24%	-23%	17%	-2%	-18%	16%	41%
Città' di Castello	-38%	13%	16%	-49%	5%	2%	-48%	7%	29%
Collazzone	-61%	-73%	-72%	-84%	-87%	-87%	-79%	-85%	-81%
Corciano	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Deruta	-21%	-30%	-21%	-53%	-61%	-62%	-42%	-55%	-39%
Foligno	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
FratTA Todina	-40%	-29%	-30%	-53%	-53%	-56%	-53%	-40%	-33%
Giano dell'Umbria	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Gualdo Cattaneo	-80%	-72%	-70%	-80%	-70%	-98%	-100%	-100%	-100%
Gualdo Tadino	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Gubbio	0%	40%	7%	0%	28%	10%	0%	53%	31%
Lisciano Niccone	-40%	-41%	-41%	-40%	-44%	-53%	-40%	-34%	-22%
Magione	-33%	-30%	-36%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Marsciano	-41%	-28%	-24%	-63%	-57%	-60%	-65%	-47%	-33%
Monte Castello di Vibio	0%	68%	105%	0%	94%	119%	0%	112%	182%
Monte Santa Maria Tiberina	-50%	-11%	-4%	-70%	-7%	-23%	-80%	-23%	-4%
Montone	-48%	16%	27%	-57%	36%	25%	-61%	34%	46%
Narni	0%	16%	28%	-50%	-62%	-51%	-50%	-61%	-51%
Orvieto	33%	26%	33%	-33%	-60%	-56%	-33%	-50%	-46%
Perugia	-39%	-16%	-21%	-61%	-43%	-50%	-58%	-46%	-36%
Piegara	0%	15%	26%	0%	-10%	-39%	-50%	-13%	5%
San Giustino	-31%	48%	33%	-38%	60%	40%	-31%	77%	108%
Spoletto	-42%	-19%	-30%	-58%	-51%	-51%	-63%	-46%	-43%
Terni	-50%	-10%	-10%	-50%	-39%	-45%	-50%	-61%	-60%
Todi	-60%	-82%	-81%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Torgiano	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Trevi	50%	-71%	-74%	0%	-89%	-86%	-100%	-100%	-100%
Tuoro sul Trasimeno	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Umbertide	-50%	-4%	-1%	-57%	-19%	-21%	-54%	-1%	17%
Valtopina	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%	-100%
Totale	-40%	-18%	-17%	-54%	-34%	-38%	-53%	-31%	-17%

FONTE Elaborazione Agriconsulting su dati ONT ITALIA fonte AGEA

3. La strategia tabacco del PSR e i suoi obiettivi

Alla Regione Umbria sono state trasferite risorse che superano i 130 milioni di euro di quota FEASR.

Tali risorse, in coerenza con quanto indicato nel PSN, sono destinate da una parte alle aziende agricole per la ristrutturazione del settore o la riconversione verso altre produzioni **attività (multifunzione), dall'altra verso i territori tradizionalmente tabacchicoli per il mantenimento dell'occupazione, il reimpiego delle risorse umane e lo sviluppo economico.**

L'attuazione della Strategia tabacco nell'ambito del PSR ha quindi innanzitutto previsto:

- ✓ la selezione delle Misure, complessivamente **19 nell'ambito degli Assi 1, 3 e 4**, attraverso cui sostenere
 - l'ammodernamento delle strutture, **l'introduzione di** innovazioni organizzative e tecnologiche, la diversificazione delle attività aziendali verso attività turistiche e artigianali, la realizzazione di impianti per la produzione di energia;
 - azioni di formazione, aggiornamento e consulenza ai produttori per sostenere i processi di qualificazione, innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
 - azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti; incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità;
 - **interventi a sostegno della crescita dell'attrattività territoriale;**
- ✓ l'individuazione di Comuni tabacchicoli **verso i quali dirigere l'incentivo. L'esercizio effettuato** sulla base del livello di specializzazione produttiva delle superfici investite a tabacco (SAU tabacco / SAU comunale), ha condotto alla individuazione di 44 Comuni i cui territori sono il riferimento per **l'attuazione della strategia tabacco;**
- ✓ l'individuazione del valore obiettivo (target) in termini di prodotto e risultato¹⁴⁶ **attesi dall'attuazione** della Strategia per le 19 misure coinvolte. Dalla tabella seguente - che sintetizza il target per Misura delle aree tabacco e evidenzia **per ciascun indicatore/Misura il peso del "di cui tabacco"** - è evidente che **il settore tabacco, i territori di produzione e gli operatori rappresentano l'obiettivo** (esclusivo) della **Misura 144, 124, 313 e per l'Approccio Leader e l'obiettivo prevalente** delle Misure 121 e 411, per sostenere la competitività delle imprese, delle Misure 131, 132, 133 nella qualificazione delle produzioni, della Misura 311 nella diversificazione ma anche delle Misure 125, 321, 322, 313, 413) per il miglioramento delle infrastrutture territoriali e lo sviluppo del territorio e la qualificazione degli operatori (Misura 111);
- ✓ **l'introduzione di criteri di priorità nelle misure degli Assi 1 -3 -4 coinvolte nella "strategia tabacco" per indirizzare il sostegno nelle aree tabacchicole.**

¹⁴⁶ Tali target sono stati riverificati nelle ultime versioni del PSR adeguando i target sulla base della attuazione effettiva delle misure concorrenti e sulla base di considerazioni di ricaduta delle misure sul territorio regionale

Valori target degli indicatori di prodotto per Misura e per le aree Tabacchicole.

Misure	Indicatore output	PO15		Incidenza Strategia Tabacco
		TARGET Totale	TARGET di cui tabacco	
1.1.1	Numero di giorni di formazione ricevuti (N)	52.200	39.500	76%
	Partecipanti alla formazione professionale (N)	10.000	4.300	43%
1.1.2	Volume totale dell'investimento (000 €)	129.000	99.000	77%
	Giovani agricoltori insediati(N)	440	285	65%
1.1.4	Proprietari di foreste beneficiari (N)	3	1	33%
	Agricoltori beneficiari (N)	120	16	13%
1.2.1	Volume totale dell'investimento (000 €)	405.670	212.000	52%
	Aziende agricole sostenute (N)	1.855	941	51%
1.2.2	Volume totale dell'investimento (000 €)	25.000	15.500	62%
	Aziende forestali che ricevono il sostegno (N)	355	150	42%
1.2.3	Volume totale dell'investimento (000 €)	192.400	76.960	40%
	Imprese sostenute (N)	260	21	8%
1.2.4	Iniziative di cooperazione finanziate (N)	74	74	100%
1.2.5	Volume totale dell'investimento (000 €)	21.913	18.000	82%
	Operazioni realizzate (N)	59	30	51%
1.2.6	Superficie agricola danneggiata	32.000	3.000	9%
	Volume totale dell'investimento (000 €)	1.050	0	0%
1.3.1	Numero beneficiari (N)	2.670	498	19%
1.3.2	Aziende agricole partecipanti beneficiarie (N)	415	137	33%
1.3.3	Azioni sovvenzionate (N)	185	185	100%
1.4.4	Aziende agricole sostenute (N)	375	375	100%
3.1.1	Aziende agricole sostenute (N)	600	232	39%
	Volume totale dell'investimento (000 €)	50.810	9.192	18%
3.1.2	Microimprese create (N)	12	3	25%
3.1.3	Interventi sostenuti	390	383	98%
	Volume totale degli investimenti (000€)	21.000	20.610	98%
3.2.1	Interventi sostenuti (N)	413	210	51%
	Volume totale degli investimenti (000€)	12.100	2.600	21%
3.2.2	Volume totale degli interventi (000€)	20.000	16.000	80%
	Villaggi interessati (N)	85	55	65%
4.1.	Gruppi di azione locale sostenuti (N)	5	5	100%
	Popolazione totale coperta dai GAL (N)	644.679	610.000	95%
	Dimensione totale dell'area GAL (km²)	8.299	5.371	65%
	Beneficiari (N)	200	118	59%
	Progetti 413 finanziati dai GAL (N)	270	145	54%
	Progetti 411 finanziati dai GAL (N)	243	0	

Fonte : Regione Umbria

4. I risultati della strategia tabacco

Per verificare l'attuazione della Strategia tabacco in Umbria e l'efficacia del PSR nei confronti delle aree tabacchicole, di seguito si propone una analisi quali quantitativa della distribuzione degli interventi relativi

Misure Strategia Tabacco (e relative risorse) nei Comuni tabacco¹⁴⁷, individuati dalla Regione nel PSR 2007-2013 e nel resto del territorio.

Prima di entrare nel merito dei risultati si anticipano alcune questioni di ordine metodologico che vanno considerate nella lettura dei dati esposti.

Gli indicatori finanziari quantificati sono relativi alle risorse pubbliche erogate a saldo al 31 dicembre 2015, mentre quelli fisici si riferiscono alle domande di aiuto saldate nelle Misure strategia tabacco nelle aree tabacchicole.

Per la realizzazione dell'analisi finanziaria delle risorse erogate ai beneficiari entro la fine del 2015, sono stati utilizzati i dati di monitoraggio (SIAN scarico differito al 31-12-2015) integrati dalle informazioni fornite dalla Regione (importi erogati per decreto di pagamento). Nella quantificazione complessiva degli importi non sono comprese le risorse erogate a titolo di stato di avanzamento alle così dette **operazioni a "saldo zero"**.

Per la analisi territoriale - ripartizione delle domande di aiuto e degli incentivi per Comune - sono state utilizzate le informazioni contenute nella tabella 1 dati domanda della banca dati SIAN che collega ciascuna domanda al **Comune di domicilio dell'intestatario o rappresentante**. Le informazioni della **Tabella 1 del SIAN** sono state confrontate e integrate con quelle contenute nel SIAR o fornite dai responsabili di misura relative alla **localizzazione dell'azienda oggetto di intervento** (Comune azienda/intervento).

Va precisato che nel 5% delle domande di aiuto saldate l'informazione relativa alla localizzazione degli interventi non è presente o non è utilizzabile, riferendosi al domicilio dell'intestatario.

Queste due condizioni determinano una ineludibile sottostima delle risorse effettivamente erogate e delle operazioni effettivamente concluse nei Comuni tabacco.

4.1 L'attuazione della strategia tabacco nei Comuni tabacchicoli

A fine 2015, dal monitoraggio risulta che gli interventi localizzati¹⁴⁸ nei Comuni tabacco assorbono oltre 510 milioni di contributi pubblici, il 75% del totale. Di questi oltre 215 milioni di euro di contributi derivano (42%) dalle misure agroambientali (Asse 2). I territori tabacco in cui ricade il 45% delle aziende agricole regionali e il 67% della SAU, esprimono il 68% dei beneficiari, il 70% della domanda finanziata e saldata e assorbono il **75% dell'incentivo pubblico**.

La partecipazione al PSR (tutte le Misure) delle Aree tabacco

	Tutto il territorio		Aree tabacchicole			
	Domande (N)	Importi erogati (Euro)	Domande (N)	Importi erogati (Euro)	Domande (%)	Importi erogati (%)
Totale PSR	22.108	678.765.614	15.564	510.566.603	70%	75%
Asse 1	5.844	261.824.390	4.882	206.027.506	84%	79%
Asse 2	14.504	300.859.901	9.439	215.350.434	65%	72%
Asse 3	985	75.650.795	685	57.281.118	70%	76%
Asse 4	775	40.430.529	558	31.907.545	72%	79%

Fonte: banca dati SIAN elaborata dal Valutatore

¹⁴⁷ Come detto la strategia Tabacco ha previsto l'individuazione di Comuni tabacchicoli sulla base del livello di specializzazione produttiva delle superfici investite a tabacco (SAU tabacco/SAU comunale) ha individuato 44 Comuni sui 96 della Regione

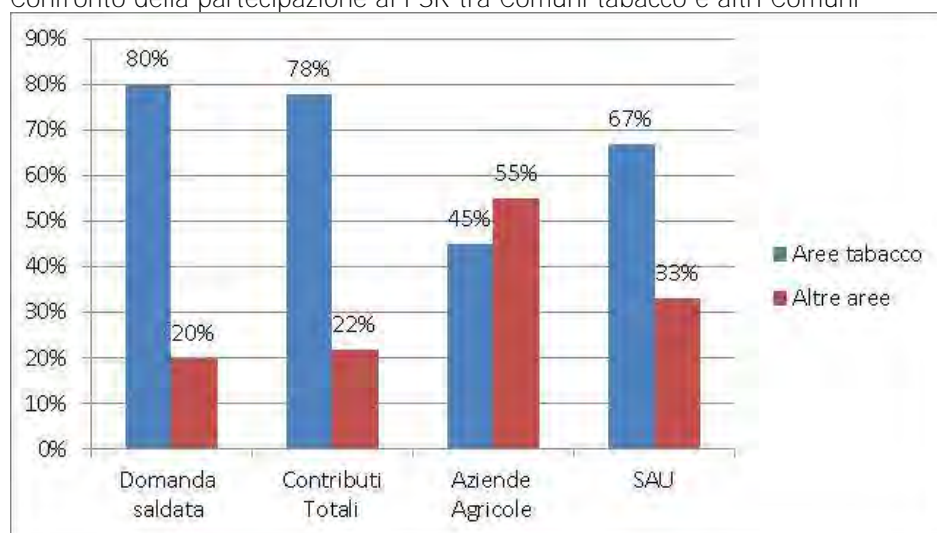
¹⁴⁸ Per la localizzazione degli interventi sono state utilizzate le informazioni, quando presenti, sulla sede del beneficiario presenti nella banca dati SIAN o dell'intervento contenute nel SIAR o fornite dai responsabili di Misura.

	Tutto il territorio		Aree tabacchicole			
	Domande (N)	Importi erogati (Euro)	Domande (N)	Importi erogati (Euro)	Domande (%)	Importi erogati (%)
Totale PSR	7.571	374.931.918	6.092	292.242.374	80%	78%
Asse 1	5.844	261.824.390	4.882	206.027.506	84%	79%
Asse 3	952	72.676.999	652	54.307.323	68%	75%
Asse 4	775	40.430.529	558	31.907.545	72%	79%

Concentrando l'attenzione sulle sole Misure che compongono la Strategia, i dati di monitoraggio resi disponibili evidenziano oltre 292 milioni di euro di contributi erogati al 31 dicembre 2015 a fronte di oltre 6.000 domande saldate su questi territori.

Pur se le informazioni disponibili non consentono la più precisa attribuzione delle risorse e delle iniziative alle aree tabacco, mantenendo delle tinte di ordine informativo che sottostimano gli indicatori, è evidente che le modalità attuative e i criteri di priorità presenti nelle Misure della Strategia Tabacco polarizzano sui Comuni tabacchicoli e sulle aziende in essi localizzate (il 45% del totale) il sostegno, come auspicato dalla strategia delineata nel PSR, dalle aree tabacchicole proviene **l'81% della domanda di aiuto finanziata e il 78% dei contributi erogati**, con una particolare rilevanza delle Misure Asse 1.

Confronto della partecipazione al PSR tra Comuni tabacco e altri Comuni



Fonte: ISTAT 2010 e banca dati SIAN elaborata dal Valutatore

La tabella seguente sintetizza la distribuzione del sostegno per ciascuna Misura e per territorio tabacchicolo e non tabacchicolo.

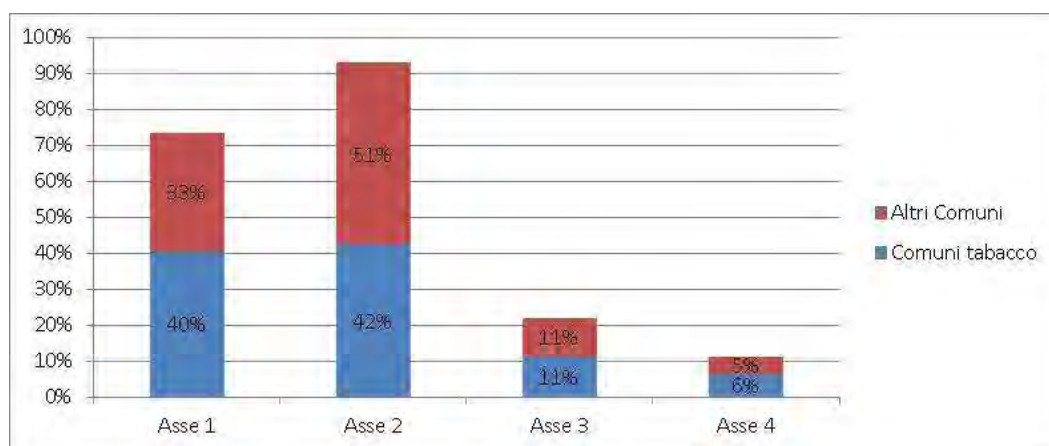
Risorse erogate per Misura e per Aggregato territoriale (Comuni tabacco, altri Comuni), composizione dell'intervento

MISURE	Comuni Tabacco		Altri Comuni		Incidenza contributi in Area tabacco
	Euro	%	euro	%	
1.1.1	10.355.446	5%	0	0%	100%
1.1.2	9.451.741	5%	3.064.394	5%	76%
1.1.4	48.028	0%	12.616	0%	79%
1.2.1	88.747.132	43%	24.235.365	43%	79%
1.2.2	5.091.944	2%	1.491.363	3%	77%
1.2.3	41.091.338	20%	24.710.265	44%	62%
1.2.4	7.688.379	4%	872.166	2%	90%
1.2.5	13.607.479	7%		0%	100%

MISURE	Comuni Tabacco		Altri Comuni		Incidenza contributi in Area tabacco
	Euro	%	euro	%	%
1.2.6	14.739.840	7%	546.312	1%	96%
1.3.1	3.915.200	2%	315.250	1%	93%
1.3.2	512.717	0%	352.535	1%	59%
1.3.3	7.327.642	4%	178.618	0%	98%
1.4.4	3.450.620	2%	18.000	0%	99%
ASSE 1	206.027.506	100%	55.796.883	100%	79%
2.1.1	14.926.118	7%	19.320.379	23%	44%
2.1.2	10.223.818	5%	4.677.600	5%	69%
2.1.4	142.095.871	66%	41.756.256	49%	77%
2.1.5	2.438.313	1%	2.375.425	3%	51%
2.1.6	964.452	0%	666.575	1%	59%
2.2.1	13.821.144	6%	5.178.841	6%	73%
2.2.3	81.336	0%	40.960	0%	67%
2.2.5	6.258	0%	1.021.271	1%	1%
2.2.6	21.050.319	10%	5.692.173	7%	79%
2.2.7	9.742.805	5%	4.779.986	6%	67%
ASSE 2	215.350.434	100%	85.509.467	100%	72%
3.1.1	24.351.702	43%	6.575.797	36%	79%
3.1.2	1.862.997	3%	595.600	3%	76%
3.1.3	13.084.421	23%	6.856.040	37%	66%
3.2.1	7.801.337	14%	2.171.280	12%	78%
3.2.2	7.206.867	13%	2.170.959	12%	77%
3.2.3	2.973.795	5%		0%	100%
ASSE 3	57.281.118	100%	18.369.677	100%	76%
4.1.1	14.046.336	44%	2.400.583	27%	86%
4.1.3	8.510.146	27%	5.161.669	62%	62%
4.2.1	3.517.147	11%	283.231	3%	93%
4.3.1	5.833.916	18%	677.502	8%	90%
ASSE 4	31.907.545	100%	8.522.984	100%	79%
Totale	510.566.603	75%	168.199.011	25%	75%

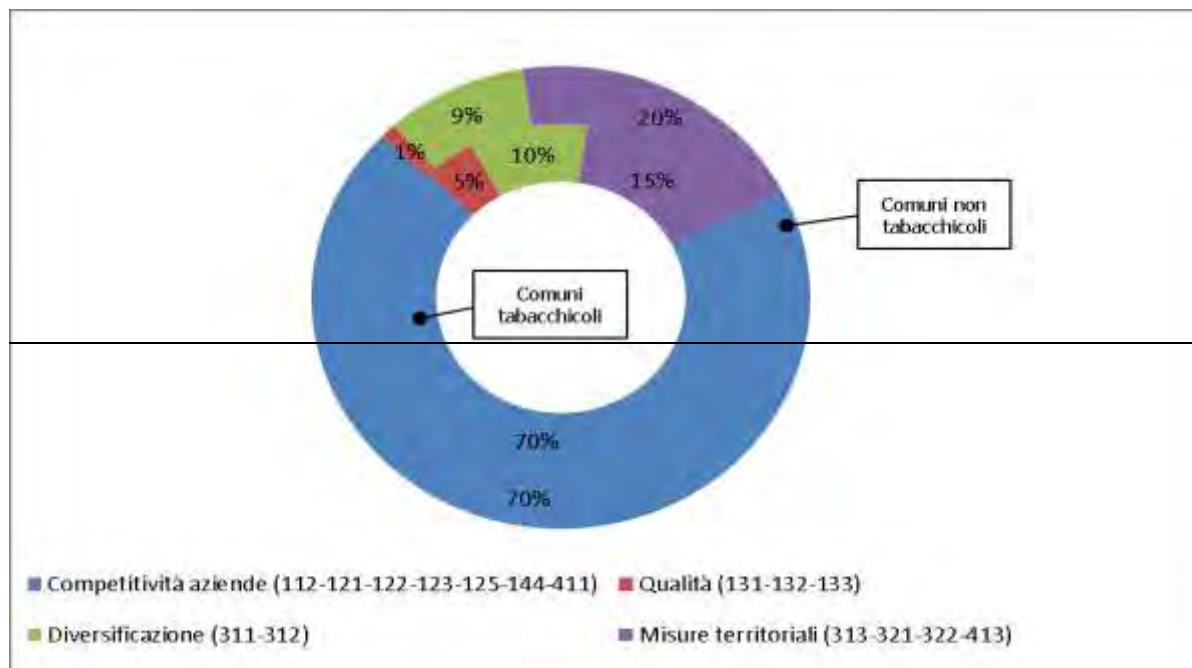
Fonte: banca dati SIAN elaborata dal Valutatore

Il confronto della composizione dell'intervento attivato nei territori tabacco a confronto con il resto del territorio, sulla base delle risorse erogate ai beneficiari ricadenti in questi territori, mostra nelle aree tabacco un più rilevante ricorso alle misure dell'Asse 1.



Riaggregando le Misure strategia tabacco rispetto ai propri obiettivi e l'utilizzo delle linee di incentivo a disposizione, si evidenzia il maggior ricorso alle misure territoriali dell'Asse 3 e del Leader nelle aree non tabacchicole mentre l'obiettivo competitività aziendale rappresenta per entrambe le tipologie di territorio l'elemento fondante della strategia di sviluppo.

Confronto della destinazione delle risorse Strategia tabacco per tipologie di intervento tra Comuni tabacchicoli e altre aree



4.2 L'attuazione delle Misure Strategia Tabacco nei Comuni tabacchicoli forti e nei Comuni tabacchicoli in uscita dal settore

Come evidente dalla Tabella - Evoluzione del numero di produttori, delle superfici e delle produzioni per Comune (vedi capitolo 2), il comparto tabacco assume nel periodo 2005-2015 un rilievo differente negli stessi Comuni tabacchicoli individuati dalla Strategia Tabacco.

In alcuni Comuni, in particolare quelli dell'Alta Valle del Tevere, il comparto "tiene. Nonostante la riduzione del numero di aziende, la contrazione di superficie e produzione è assente o più ridotta che in altri Comuni tabacchicoli. Si tratta di 16 Comuni definiti "forti" che complessivamente rappresentano il 98% di superfici e produzione. Tra di essi è evidente il ruolo assolutamente prevalente di Città di Castello.

Negli altri circa 30 Comuni la superficie tabacco scompare; sono questi i territori "deboli" che "fuoriescono" dal sistema tabacco, contribuendovi in misura minima.

Incidenza di superfici e produzioni totali (anno 2015) dei Comuni tabacchicoli "forti"

Comuni Forti	Superficie (2015)	Produzione (2015)
Citerna	6,6%	6,8%
Città di Castello	45,3%	45,3%
Collazzone	2,8%	3,0%
Deruta	3,0%	3,3%
FratTA Todina	1,9%	2,0%
Gubbio	0,7%	0,7%
Lisciano Niccone	1,3%	1,3%
Marsciano	7,2%	7,7%
Monte Santa Maria Tiberina	0,9%	0,9%
Montone	2,3%	2,2%

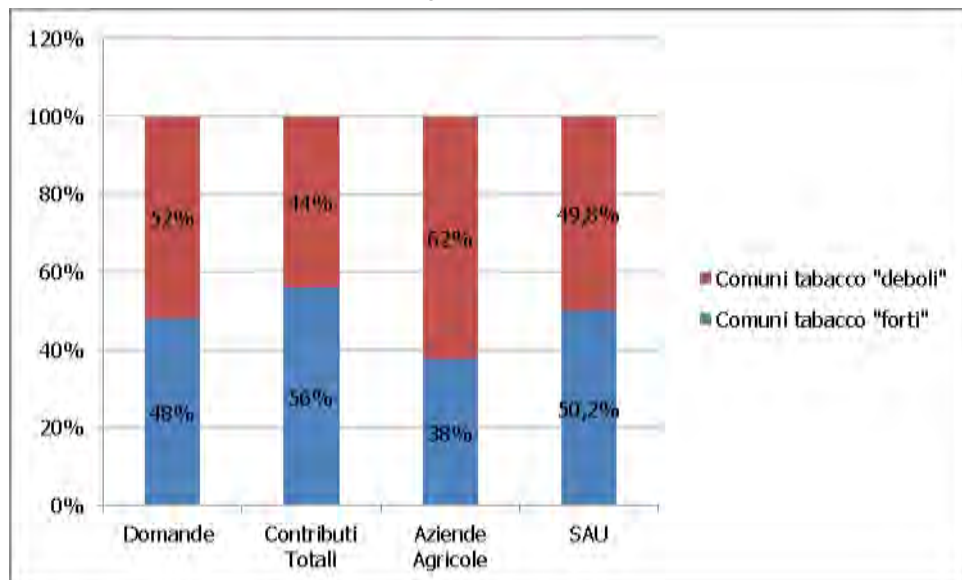
Comuni Forti	Superficie (2015)	Produzione (2015)
Orvieto	1,5%	1,2%
Perugia	4,8%	4,5%
San Giustino	7,5%	7,8%
Spoletto	4,1%	3,6%
Umbertide	8,2%	7,9%
Altri Comuni	1,8%	1,8%

Fonte Dati elaborati da ONT ITALIA su fonte AGEA2015

Focalizzando l'attenzione sui Comuni tabacco così caratterizzati, l'analisi dei dati finanziari evidenzia una maggiore concentrazione di risorse nelle aree tabacchicole "forti" che assorbono circa 154 milioni di contributi per le Misure Strategia Tabacco (il 56% dei contributi erogati in queste aree).

La ripartizione di domande di aiuto saldate e risorse pubbliche erogate tra i Comuni tabacchicoli più forti e quelli più deboli (per gli interventi localizzabili) vede una maggiore capacità di utilizzare le risorse finanziarie nelle aree tabacchicole "forti" che pur esprimendo meno aziende e una minor progettualità (48%) assorbono più incentivi grazie a progetti di dimensione media lievemente più grande.

La partecipazione alle Misure strategia tabacco dei comuni tabacchicoli forti e dei Comuni deboli



Fonte Elaborazione Agriconsulting su dati SIAN, SIAR; Istat

La tabella seguente mostra gli investimenti effettuati dalle aziende beneficiare della misura 121 per comparto e per territorio. Essa mette a confronto gli investimenti totali in tutti i comuni (Regione), nei comuni non tabacchicoli e i tabacchicoli ma suddivisi in "forti" e "deboli".

Investimenti per comparto e per territorio (misura 121)

COMPARTO	REGIONE	COMUNI NON TABACCO	COMUNI FORTI TABACCO	COMUNI DEBOLI TABACCO
	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)
AGROENERGETICO	25.321.393	1.061.332	18.093.121	6.166.941
ALTRO	19.532.370	1.606.650	16.102.050	1.823.671
AVICOLA E UOVA	17.398.449	6.095.208	6.564.260	4.738.981
CARNE BOVINA SUINA E OVINA	37.562.014	10.559.698	16.447.004	10.555.312
CEREALI E ALTRI	96.076.335	23.576.640	46.141.042	26.358.653

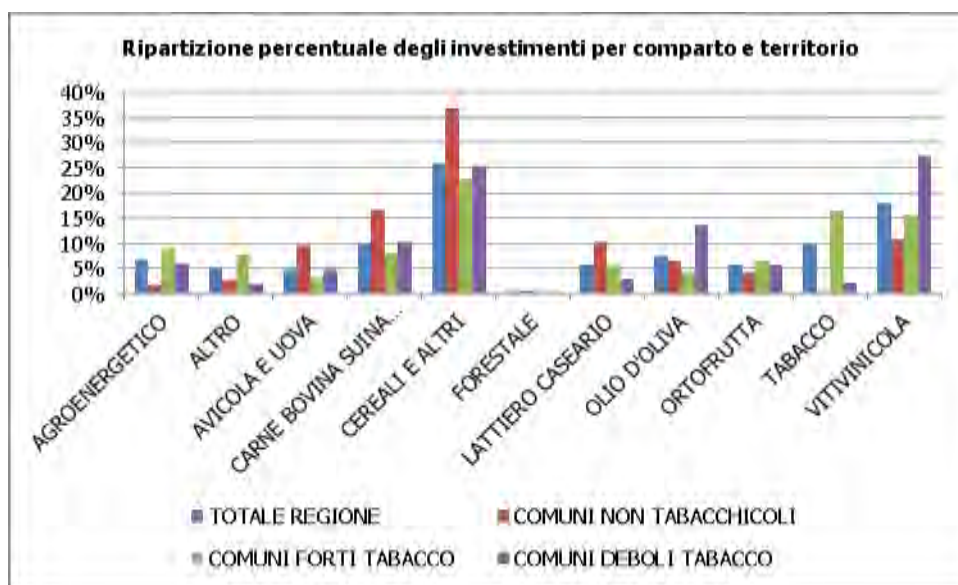
COMPARTO	REGIONE	COMUNI NON TABACCO	COMUNI FORTI TABACCO	COMUNI DEBOLI TABACCO
	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)	Investimento totale (€)
FORESTALE	1.458.832	399.908	924.789	134.135
LATTIERO CASEARIO	20.707.621	6.581.023	11.109.886	3.016.712
OLIO D'OLIVA	27.549.908	4.204.760	9.158.201	14.186.947
ORTOFRUTTA	21.564.595	2.718.785	13.069.911	5.775.900
TABACCO	35.919.437	111.825	33.505.702	2.301.910
VITIVINICOLA	66.628.928	6.820.354	31.504.089	28.304.484
Totale	369.719.881	63.736.182	202.620.055	103.363.645

Fonte: SIAR

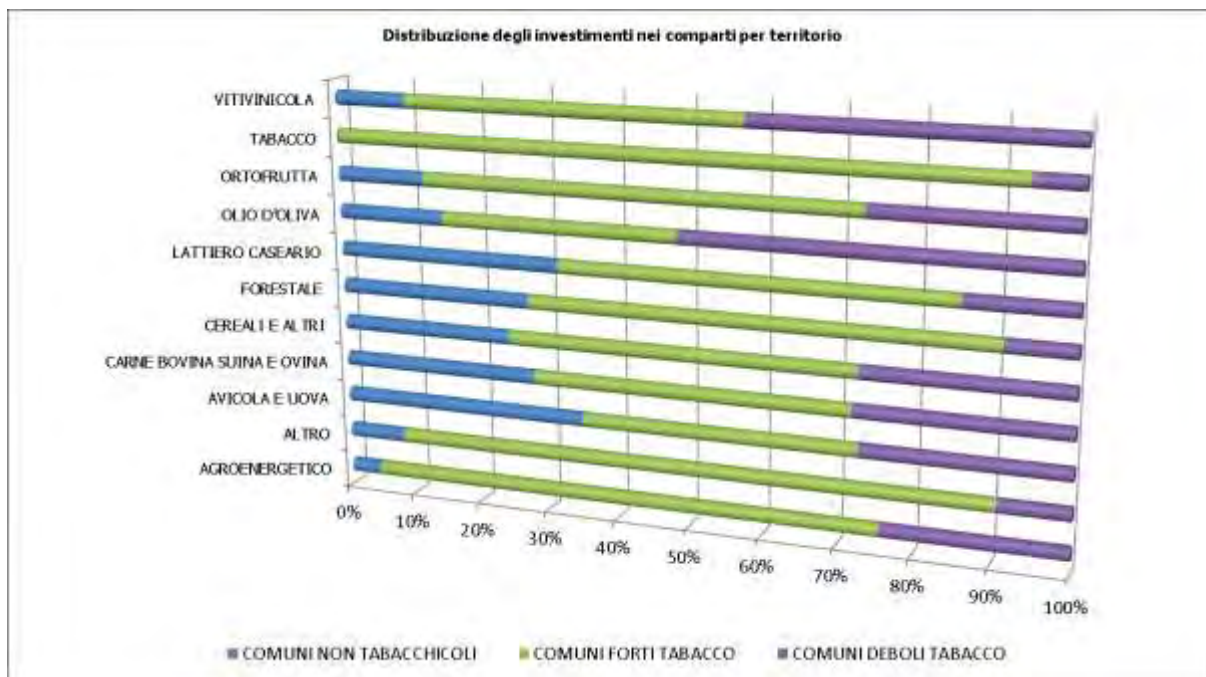
Il grafico seguente, che pesa gli investimenti per comparto nelle aree territoriali, mostra in primo luogo l'ovvia mancanza di investimenti nel comparto tabacco nei comuni non tabacchicoli dove invece è sensibile l'incidenza di investimenti nel settore zootecnico (comparto cerealicolo, delle carni e uova e lattiero).

Nei Comuni tabacchicoli in uscita dal settore (deboli) le aziende privilegiano investimenti nei comparti cerealicolo, vitivinicolo e olivicolo.

I Comuni tabacchicoli "forti" continuano a investire nel settore tabacco ma si distinguono anche per gli investimenti nel comparto agro-energetico.



Il successivo grafico mostra come gli investimenti nei singoli comparti si distribuiscono nei territori. Come evidente anche questa elaborazione mostra quanto appena osservato; si osserva inoltre che nei comuni forti permane una spiccata propensione delle aziende a investire in tutti i comparti.



4.3 Gli indicatori di risultato nei Comuni tabacchicoli e l'analisi di efficacia

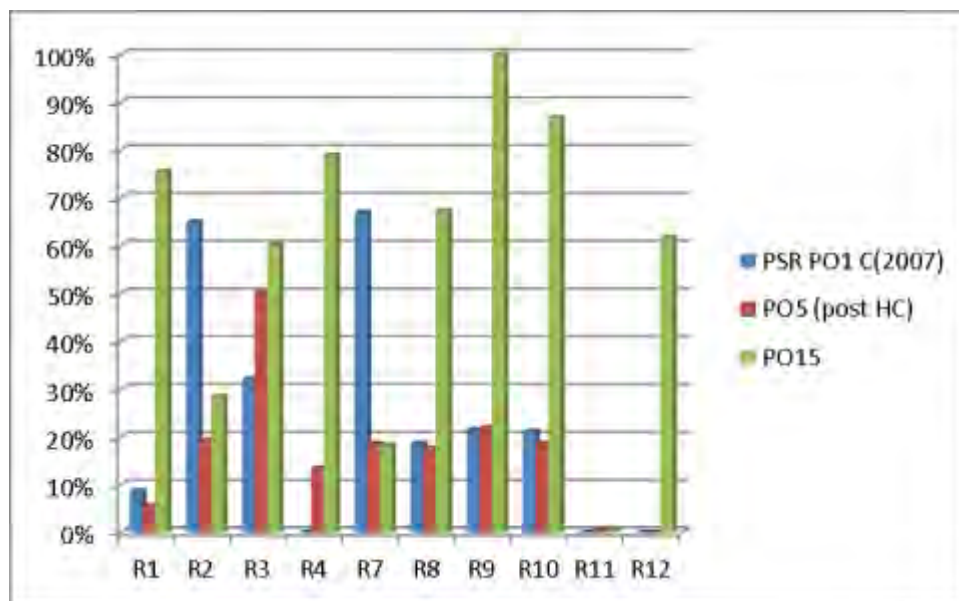
- ✓ I target individuati per le aree tabacchicole (di cui tabacco)

Come anticipato la Strategia tabacco ha definito i propri target sia per quanto riguarda i prodotti attesi che i risultati. Tali target sono stati rivisitati nel PSR (PO 12) sulla base dell'effettiva attuazione delle Misure al marzo 2013. Nel complesso la maggior parte degli indicatori attende di raggiungere prevalentemente risultati nelle aree tabacchicole.

La revisione dei valori obiettivo su tali basi ha riconosciuto alla strategia tabacco un crescente rilievo rispetto alla programmazione iniziale, come si può osservare dal grafico seguente, con particolare riferimento ad alcuni obiettivi, quali

- la crescita delle competenze (R1), il cui target prevede che il 77% del totale dei formati provenga da comuni tabacchicoli,
- l'innovazione (R3) dove – anche grazie alla Misura 124 - si attende che il 60% delle aziende interessate dall'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche provenga da Comuni tabacchicoli;
- la valorizzazione della produzione di qualità, prevedendo che quasi l'80% del valore della produzione agricola di qualità provenga da tali aree (R4);
- la creazione di posti di lavoro che si prefigge di realizzare il 67% delle nuove postazioni lavorative(R8) in comuni tabacchicoli;
- la rivitalizzazione territoriale sia con gli interventi a fini turistici (R9 - Misura 313) che per la tipologia di iniziativa sovvenzionate concorre complessivamente al raggiungimento della strategia , sia con interventi sul patrimonio edilizio rurale (Misura 322) che interessano per oltre l'87% abitanti di Comuni tabacchicoli.

Evoluzione dell'incidenza del risultato atteso dalle aree tabacchicole sui risultati totali



Fonte: PSR regionali

- ✓ I risultati quantificati al 31 dicembre 2015 nelle aree tabacchicole

La quantificazione dei risultati al 31 dicembre 2015 nei Comuni tabacchicoli vede un andamento particolarmente **positivo per le Misure della "strategia tabacco" che nella maggior parte dei casi superano il valore target "attribuito dalla programmazione al "di cui tabacco" (versione PSR PO 15), come si osserva dalla tabella seguente (indice di efficacia, colonna C).**

Tale andamento conferma l'efficacia della strategia territoriale per le zone tabacchicole, che attraverso i suoi strumenti attuativi ha concentrato di fatto l'incentivo su tali territori, con progettualità di valore superiore alla media regionale sulla gran parte delle Misure.

Va comunque sottolineato che i diversi metodi di quantificazione e/o revisione dei target rendono il confronto con i valori realizzati non sempre adeguato a esprimere l'efficacia dell'attuazione, come ad esempio nel caso dell'indicatore R11, in cui la popolazione potenzialmente raggiunta dalla banda larga è 30.000 volte superiore al target o dell'indicatore R2 nella Misura 121 per la cui quantificazione è stato applicato un rendimento degli investimenti nei Comuni tabacchicoli per determinare valore aggiunto minore rispetto al resto del territorio con una conseguente "distorsione dell'indice di efficacia, inferiore che nel contesto extra tabacco.

In linea generale gli indicatori quantificati con indagini mostrano nelle aree tabacco una maggiore efficienza degli investimenti (volume degli investimenti/valore aggiunto) sia nella Misura 121 che nella Misura 311.

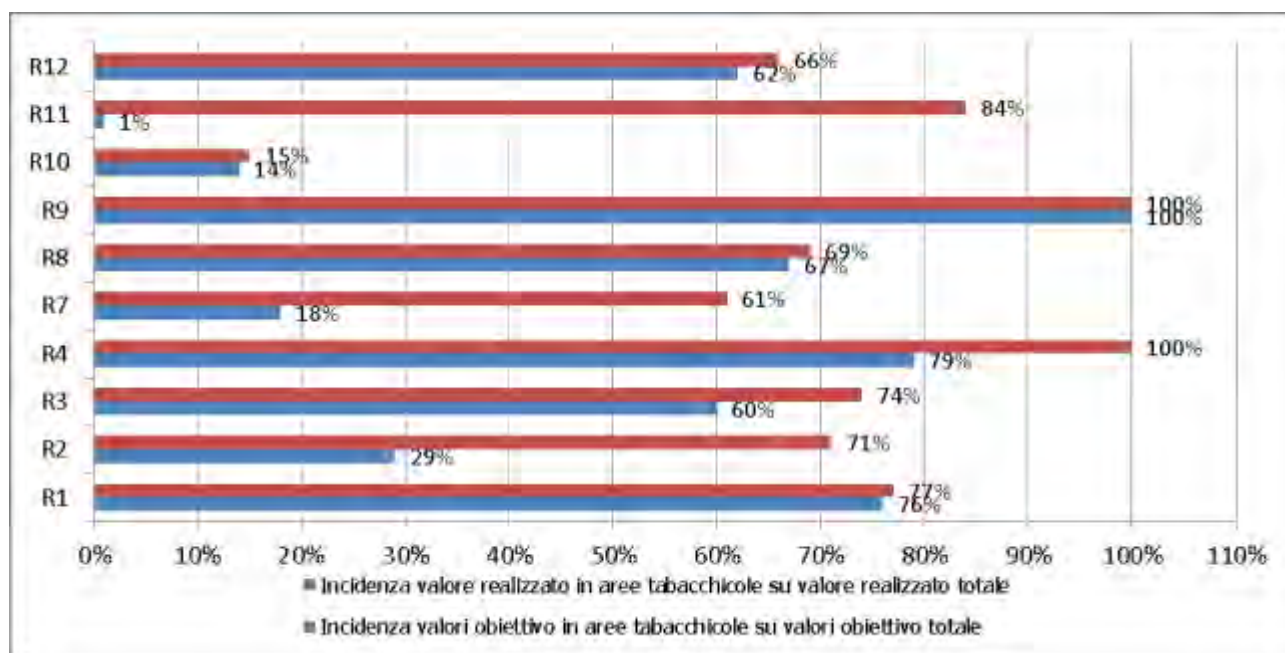
L'analisi di efficacia mostra anche risultati molto al di sotto delle attese come per l'indicatore R3 (calcolato sulla base della analisi dei punteggi attribuiti dalla Regione in fase di selezione ai beneficiari positivi ai criteri relativi alla introduzione della innovazione) che raggiunge il 30% del target non mostrando nelle aree tabacco una propensione delle aziende a innovare maggiore che nel resto del territorio. Va però evidenziata la maggiore propensione ad introdurre innovazione nelle imprese agroindustriali ricadenti in aree tabacchicole. Il 57% delle imprese ricadenti in questi comuni introduce innovazione contro il 23% delle imprese localizzate in comuni non tabacchicoli.

Anche il valore realizzato (99 unità) dall'indicatore R8 - occupazione – presenta una efficacia bassa (26% del target) indipendente dal territorio e dovuta alla sovrastima del contributo occupazionale atteso dagli interventi della Misura 313 (408) che, per la tipologia di interventi sovvenzionati, non ne determinano. Di fatto, il 70% dell'occupazione è stata creata in Comuni tabacchicoli.

Il grafico che segue analizza il peso complessivo della strategia tabacco sulla strategia del PSR, sia in termini di obiettivi (Incidenza valori obiettivo in aree tabacco sui valori obiettivo) che di risultati effettivi (incidenza valore realizzato in area tabacchicole sul valore realizzato totale).

Il grafico evidenzia che, **indipendentemente dal grado di raggiungimento complessivo dell'indicatore al 31.12.2015**, quanto realizzato nei comuni tabacchicoli mostra un peso percentuale superiore rispetto a quanto atteso e quindi una positiva polarizzazione di interventi e risultati da essi conseguiti su tali territori.

Rilevanza dei target ed efficienza dei risultati delle aree tabacchicole



Nella tabella seguente si riportano i valori realizzati dagli indicatori al 31/12/2015 nelle aree tabacchicole e dal PSR nel suo complesso, l'efficacia rispetto ai relativi indicatori target (sempre distinti per zona) e l'incidenza dei valori realizzati nelle aree tabacchicole rispetto al totale raggiunto dal PSR.

Confronto valori obiettivo e valore realizzato in aree tabacchicole e complessivo per indicatori di risultato

Indicatori risultato	Misure	Valore indicatori aree tabacchicole			Valore indicatori PSR			Peso % target tabacco su target totale	Peso % realizzato tabacco su realizzato totale
		Valore realizzato 2015	Valore obiettivo (PSR PO15)	Indici di efficacia	Valore realizzato 2015	Valore obiettivo (PSR PO15)	Indici di efficacia		
		A	B	C (A)/(B)	D	E	F (C)/(D)		
R1	111	5.659	5.630	101%	7.349	7.450	99%	76%	77%
(N)	TOTALE	5.659	5.630	101%	7.349	7.450	99%	76%	77%
R2 (000)	112	1.660	1.419	117%	2.221	2.191	101%	65%	75%
	114	7	5	140%	9	35	26%	14%	78%
	115	-	-	-	-	-	-	-	-
	121	49.029	31.088	158%	60.475	73.485	82%	42%	81%
	122	1.875	1.056	178%	2.405	2.500	96%	42%	78%
	123	21.380	4.680	457%	40.904	58.466	70%	8%	52%
	124	-	1.006	-	-	1.006	-	100%	-

Indicatori risultato	Misure	Valore indicatori aree tabacchicole			Valore indicatori PSR			Peso % target tabacco su target totale	Peso % realizzato tabacco su realizzato totale
		Valore realizzato 2015	Valore obiettivo (PSR PO15)	Indici di efficacia	Valore realizzato 2015	Valore obiettivo (PSR PO15)	Indici di efficacia		
		A	B	C (A)/(B)	D	E	F (C)/(D)		
	125	3.680	525	701%	3.751	1.352	277%	39%	98%
	126	-	-	-	-	-	-	-	-
	131	1.012	58	1746%	1.025	414	248%	14%	99%
	TOTALE	78.643	39.837	197%	110.790	139.449	79%	29%	71%
R3 (N)	121	112	590	19%	191	1.154	17%	51%	59%
	122	11	41	27%	17	98	17%	42%	65%
	123	34	15	227%	75	182	41%	8%	45%
	124	201	210	96%	201	210	96%	100%	100%
	144	-	338	-	-	338	-	100%	-
	TOTALE	358	1.194	30%	484	1982	24%	60%	74%
R4 (000€)	132	54.200	23.726	228%	54.200	71.589	76%	33%	100%
	133	111.200	156.200	71%	111.200	156.200	71%	100%	100%
	TOTALE	165.400	179.926	92%	165.400	227.789	73%	79%	100%
R7 (000€)	311	2.571	2.742	94%	4.252	15.242	28%	18%	60%
	312	83,9	11	763%	111	44	252%	25%	76%
	313		50	-	16,82	50	34%	100%	
	TOTALE	2.655	2.803	95%	4.380	15.336	29%	18%	61%
R8 (N)	311	47	19	247%	71	105	68%	18%	66%
	312	6	8	75%	8	32	25%	25%	75%
	313	2	408	0%	2	408	0,50%	100%	100%
	411	34	-	-	41	33	125%		83%
	413-421	10	-	-	21	68	43%		48%
	TOTALE	99	435	26%	143	646	22%	67%	69%
R9 (N)	313	4.970.000	4.836.000	103%	4.970.000	4.836.000	103%	100%	100%
	TOTALE	4.970.000	4.836.000	103%	4.970.000	4.836.000	103%	100%	100%
R10 (N)	321	124.000	34.200	363%	265.431	211.000	126%	16%	47%
	322	7.640	12.600	61%	10.714	14.500	74%	87%	71%
	323	-	-	-	578.093	100.000	578%		
	TOTALE	131.640	46.800	281%	854.238	325.500	262%	14%	15%
R11 (N)	321	152.171	500	30.434%	181.156	93.000	195%	1%	84%
	TOTALE	152.171	500	30.434%	181.156	93.000	195%	1%	84%
R12 (N)	413 - 331	332	176	189%	501	285	175,80%	62%	66%
	TOTALE	332	176	189%	501	285	175,80%	62%	66%

5. La partecipazione al PSR dei tabacchicoltori storici

Al fine di verificare in che misura le aziende assegnatarie di titoli tabacco hanno aderito al PSR si è proceduto a "ricercare" tra i beneficiari del PSR i tabacchicoltori storici utilizzando i dati di monitoraggio regionale (SIAN) e i dati relativi all' OCM tabacco forniti da AGEA (2010).

L'incrocio delle due fonti dati mostra che delle aziende assegnatarie di titoli tabacco nell'anno 2010, 583 (72%) hanno aderito a tutte le misure del PSR. Complessivamente i tabacchicoltori storici hanno avuto accesso al PSR effettuando 1.508 domande di aiuto e assorbendo 65,5 milioni di euro di contributo pubblico (erogato a saldo).

Di tali risorse oltre la metà (37,548 milioni di euro) è destinata alle misure dell'Asse 2, per il 98% rappresentata dalla Misura 214 e il 40% all'Asse 1, per il 67% rappresentate dalla Misura 121 e dalla Misura 411.

Da un lato quindi emerge l'adesione alle misure agroambientali anche per rispettare le condizioni di buona pratica imposte dalle manifatture, dall'altro investimenti aziendali per migliorare l'efficienza produttiva, ridurre i costi, diversificare le produzioni e le attività, migliorare l'organizzazione del lavoro.

Domande saldate e contributi percepiti dai tabacchicoltori storici nel PSR 2007-2013

Obiettivo	Misure	Contributo assorbito		Domande saldate	
		€	%	N. domande	%
Competitività	112, 114, 121, 123, 124, 126, 131, 132, 144, 411	26.510.921	40%	839	56%
Agro-ambiente	211, 212, 214, 215, 221	37.548.252	57%	650	43%
Diversificazione e attrattività rurale	311, 322, 413	1.444.621	2%	19	1%
Totale		65.503.795	100%	1.508	100%

Fonte: SIAN e AGEA 2010

Scendendo nel dettaglio delle sole misure "strategia Tabacco" e nella fattispecie di quelle più direttamente legate a interventi di riconversione e ristrutturazione aziendale (escludendo ad esempio gli interventi attrattività rurale) risulta che gli assegnatari di titoli tabacco hanno partecipato al PSR effettuando 647 domande di aiuto, il cui contributo a saldo è di oltre 23,8 milioni di euro, per il 75% destinato a sostenere investimenti aziendali (Misure 121 e 411).

Domande effettuate e contributi percepiti dai tabacchicoltori storici sulle misure strategia tabacco

Misura PSR	Beneficiari OCM tabacco			
	N. aziende	N. domande	Contributo pubblico erogato	
			€	%
112	6	6	154.537	0,6%
121	102	114	11.588.492	48,5%
122	7	9	499.541	2,1%
123	1	2	705.756	3,0%
144	396	396	3.401.199	14,2%
311	15	16	1.311.221	5,5%
411	101	103	6.193.073	25,9%
413	1	1	26.229	0,1%
Totale	437	647	23.880.048	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e AGEA

Il 99% della domanda e il 95% del contributo (22,8 milioni di euro) è erogato ai tabacchicoltori storici ubicati dai Comuni tabacchicoli. Localizzando gli oltre 22,8 milioni di euro erogati ai tabacchicoltori sulla base della ubicazione del beneficiario, si evidenzia nei territori tabacchicoli forti più del quadruplo dei contributi.

Ripartizione territoriale dei contributi percepiti dai tabacchicoltori storici sulle misure strategia tabacco

Misura	Comuni tabacco "forti"	Comuni tabacco "deboli"	Comuni tabacco "forti"	Comuni tabacco "deboli"
112	154.537	-	0,8%	0,0%
121 (*)	7.772.251	3.098.641	41,5%	75,5%
122	430.007	69.534	2,3%	1,7%
123	705.756	-	3,8%	0,0%
144	3.210.126	172.994	17,2%	4,2%
311	1.051.866	259.355	5,6%	6,3%
411 (*)	5.358.657	504.135	28,6%	12,3%
413	26.229	-	0,1%	0,0%
Totale	18.709.429	4.104.660	100%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e AGEA

(*) Vedi nota 6

5.1 Gli investimenti effettuati delle aziende assegnatarie di titoli tabacco nelle Misure 121 e 411 del PSR

Per entrare nel merito delle scelte e degli investimenti effettuati dai **tabacchicoltori storici nell'ambito del PSR** è stato condotto un approfondimento sulle Misure 121 e 411 (investimenti approccio Leader) di ammodernamento aziendale, utilizzando i dati di monitoraggio SIAR e i dati AGEA.

Le informazioni fornite dal monitoraggio regionale per ciascuna domanda di aiuto infatti consentono di risalire anche ai comparti settoriali interessati¹⁴⁹ e alla tipologia di investimento¹⁵⁰ effettuato.

Da questa elaborazione risulta che 143 titolari di titoli tabacco **hanno partecipato all'offerta** di incentivo sulle due Misure effettuando 186 domande di aiuto (saldate) realizzando 43,8 milioni di euro di investimenti - cui corrispondono 15,6 milioni di contributo¹⁵¹ - ripartiti per comparto prevalente¹⁵² così come rappresentato in tabella.

Investimenti per comparto effettuati dalle aziende assegnatarie di titoli tabacco

Comparti	Investimento	
agro-energetico	10.155.635	23%
avicola e uova	1.180.000	3%
carne bovina suina e ovina	1.609.918	4%
cereali e altri	8.389.682	19%
forestale	4.896	0%
lattiero caseario	2.618.188	6%
olio d'oliva	281.058	1%
ortofrutta	1.635.211	4%
tabacco	15.215.845	35%
vitivinicola	2.104.697	5%
altro	653.511	1%
Totale complessivo	43.848.640	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAR

¹⁴⁹ Gli investimenti monitorati dal SIAR sono attribuiti a 12 comparti; Tabacco/ cereali e altri/ vitivinicolo/ olio d'oliva/ ortofrutta/lattiero caseario/ carne bovina suina e ovina/ avicola e uova/ miele/ forestale/ agro-energetico /altro.

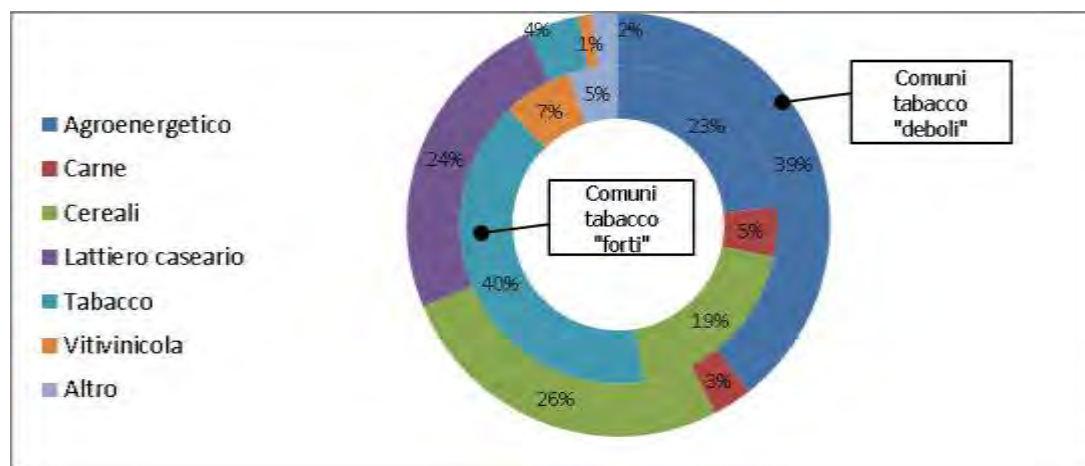
¹⁵⁰ Gli investimenti monitorati dal SIAR sono attribuiti a sette categorie principali: (1) costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione; (2) impianti pluriennali specializzati e per biomasse; (3) strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili; (4) strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici; (5) involucri aziendali di accumulo idrico; riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde; (6) sistemazioni fondiarie; (7) dotazioni aziendali finalizzate alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori

¹⁵¹ Tale importo è leggermente inferiore rispetto ai dati riportati nella tabella precedente (Ripartizione territoriale dei contributi percepiti dai tabacchicoltori storici sulle misure strategia tabacco) in quanto si sono riscontrati degli scostamenti in termini di domande saldate e contributi erogati tra la banca dati SIAN e SIAR.

¹⁵² Per gli interventi che riguardano più comparti si è proceduto all'attribuzione dell'intero importo sul comparto finanziariamente prevalente

La localizzazione dell'investimento effettuato dai tabacchicoltori storici (con le dovute limitazioni dovute agli interventi non localizzabili per esempio perché ricadenti in più Comuni) tra Comuni tabacchicoli forti e deboli, mostra che nei Comuni tabacco forti l'investimento prevalente è nel comparto tabacco e nelle agro-energie, che complessivamente rappresentano il 63% delle risorse. Nei Comuni fuoriusciti dal settore i tabacchicoltori investono nelle agro-energie, che rappresentano la scelta ampiamente prioritaria (39%) seguita dai cereali e dal lattiero caseario.

Investimenti per comparto effettuati dalle aziende aderenti all'OCM tabacco nei Comuni tabacchicoli forti e deboli.



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e SIAR

La attribuzione degli investimenti effettuati dai titolari di titoli tabacco tra le sette tipologie di investimento sovvenzionate (sulla base della prevalenza¹⁵³) mostra che le aziende con titoli tabacco che investono nel comparto tabacco acquistano per lo più dotazioni aziendali -per essere più efficienti salubri e ridurre i costi- e in strutture per la produzione energetica in una probabile logica di ristrutturazione.

Diversamente le aziende tabacchicole che investono in altri comparti lo fanno in una probabile logica di riconversione, quindi con una particolare attenzione alla costruzione e ristrutturazione di fabbricati e impianti con particolare riferimento alla produzione di energia.

Investimenti sostenuti dai tabacchicoltori nel comparto tabacchicolo e in altri comparti

Tipologia di investimento (prevalente)	Comparto Tabacco		Altri Comparti	
Fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione	3.697.780	24%	8.070.507	28%
Impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse		0%	311.147	1%
Strutture impiantistica per la produzione dell'energia da fonti agroforestali rinnovabili	1.252.971	8%	9.606.899	34%
Strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	10.685	0%	940.855	3%
Invasi aziendali di accumulo idrico, riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue	613.719	4%	1.140.749	4%
Miglioramenti di sistemazioni fondiari	42.000	0%	123.005	0%
Acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	9.598.690	63%	8.439.634	29%
Totale	15.215.845	100%	28.632.795	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAR

¹⁵³ Per semplificare l'attribuzione si è proceduto a attribuire l'investimento a una sola tipologia sulla base della prevalenza finanziaria

5.2. I risultati delle indagini svolte a campione sulle imprese tabacchicole (Misura 121)

Al fine di caratterizzare il comportamento delle aziende tabacchicole a seguito della Riforma, sono stati elaborati i dati quali quantitativi del questionario somministrato alle aziende campione (7) beneficiarie della Misura 121¹⁵⁴, intervistate *face to face* nel 2013, unitamente alle informazioni derivabili dal sistema di monitoraggio regionale (SIAR) per quanto attiene gli investimenti complessivamente effettuati da tali aziende (aggiornamento al 31.12.2015).

Le sette aziende hanno considerevoli dimensioni fisiche ed economiche e realizzano interventi di ragguardevole dimensione finanziaria anche attraverso più domande di aiuto che riguardano prevalentemente l'acquisto di macchinari e attrezzature a valere su diversi settori produttivi ma anche interventi per agro-energetici o per la cura del tabacco.

L'analisi territoriale degli investimenti realizzati unitamente alle indicazioni fornite dalle aziende indagate (azienda in riconversione/in ristrutturazione) mostra che nei Comuni "forti" prevalgono gli interventi di ristrutturazione, mentre nei comuni "deboli" di Terni e Todi si registrano soltanto interventi di riconversione. Le aziende in riconversione inoltre sono quelle che realizzano il maggior volume di investimenti (84%).

Localizzazione aziende	Riconversione	Ristrutturazione	Totale (al 31.12.2015)
CITTA' DI CASTELLO		90.825	90.825
MARSCIANO	328.727		328.727
PERUGIA		663.109	663.109
TERNI	3.175.839		3.175.839
TODI	298.033		298.033
UMBERTIDE		41.475	41.475
Totale	3.802.599	795.409	4.598.008

Fonte: SIAR al 31.12.2015 e dati interviste

Le aziende in riconversione effettuano ingenti investimenti nel settore agro-energetico (82% del volume complessivo degli investimenti) e, vale evidenziare, che ad oggi anche le aziende in riconversione (nei comuni di Todi e Marsciano) continuano ad investire (anche se in maniera marginale) nel settore tabacco (oltre 150mila euro) che continua a rappresentare una consistente fonte di reddito.

Settore di intervento	Riconversione	Ristrutturazione	Totale
AGROENERGETICO	3.128.174		3.128.174
ALTRO	100.338		100.338
CARNE BOVINA SUINA E OVINA	92.127		92.127
CEREALI E ALTRI	135.665		135.665
OLIO D'OLIVA	1.099		1.099
TABACCO	343.996	795.409	1.139.406
VITIVINICOLA	1.200		1.200
Totale complessivo	3.802.599	795.409	4.598.008

Fonte: SIAR al 31.12.2015 e dati interviste

¹⁵⁴ Le 7 aziende analizzate sono rappresentative delle 52 aziende intestatarie di titoli tabacco che al 31/12/2011 avevano completato gli interventi previsti dal Piano di sviluppo aziendale e per le quali è stato considerato quale situazione post intervento quella relativa all'anno 2012.

Le aziende che proseguono nella coltivazione del tabacco, spesso aumentando la SAU aziendale destinata alla sua coltivazione, realizzano investimenti destinati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento qualitativo.

L'indagine diretta effettuata nel 2013 nel campione delle aziende tabacco mostrava a fronte degli investimenti conclusi nell'anno 2011 il miglioramento dei risultati economici (variazione di PLV e incremento di valore aggiunto) nelle aziende beneficiarie, con particolare rilevanza in quelle in riconversione, grazie agli interventi agro energetici.

Sempre nel **Rapporto di Valutazione annuale 2013 l'indagine controfattuale** - realizzata utilizzando le rilevazioni RICA relative agli anni 2009 e 2011 - mostrava nelle aziende detentrici di titoli tabacco negli anni 2006-2010 non beneficiarie delle misure strutturali del PSR una evidente contrazione degli indici di bilancio con un decremento di PLV pari al 13% ed una ancor più consistente perdita di Valore aggiunto (-26%). Questo risultato definisce la migliore performance economiche delle aziende tabacchicole/ex tabacchicole che hanno aderito al PSR rispetto a quelle aziende che non vi hanno aderito a riprova del ruolo svolto dal PSR nel sostenerle nei processi di ristrutturazione/riconversione.

6. Conclusioni

Il focus condotto evidenzia il raggiungimento degli obiettivi della Strategia sviluppata nel PSR Umbria a favore dei Comuni tabacchicoli, diversamente investiti dalle ricadute della riforma del settore, e con progressiva fuoriuscita dal settore di imponenti parti del territorio.

Le risorse trasferite (oltre 130 milioni di quota FEASR) per incentivare in questi territori processi di **ristrutturazione o riconversione produttiva o diversificazione economica attraverso l'ammmodernamento, la qualificazione l'innovazione tecnologica e organizzativa del comparto tabacco o di altri settori** sono state complessivamente utilizzate.

Seppure le informazioni del monitoraggio mostrano dei gap informativi sia per quanto riguarda la **localizzazione degli interventi nei Comuni umbri sia per quanto riguarda l'entità dell'importo erogato** a saldo per una quota seppur minoritaria di operazioni, **significativa è stata la concentrazione dell'aiuto in queste aree favorite dalle modalità attuative e dai criteri di priorità presenti nelle Misure della Strategia Tabacco (78% del contributo pubblico complessivo)** che agiscono sugli obiettivi di competitività, diversificazione economica e attrattività territoriale.

I territori tabacchicoli hanno espresso grande capacità di accedere al PSR e di effettuare investimenti finanziariamente più capienti **che nel resto della Regione, specie nelle Misure dell'Asse 1. Tale capacità è ancora più evidente nei Comuni tabacchicoli "forti" che accedono al 56% dell'incentivo a fronte di una percentuale di domande di aiuto (48%) e di aziende agricole (38%) inferiore rispetto ai Comuni "in uscita dal comparto".**

L'analisi delle domande di aiuto saldate relativamente agli interventi di ammodernamento aziendale mostra che solo il 7% degli investimenti aziendali è localizzato in Comuni non tabacchicoli con interventi per lo più destinati alla zootecnica (comparto cerealicolo, delle carni e uova e lattiero). Nei Comuni tabacchicoli forti gli investimenti aziendali privilegiano il comparto tabacco e le agro energie mentre nei Comuni deboli il tabacco è residuale e emergono investimenti in ambito cerealicolo, vitivinicolo e olivicolo.

L'imponente adesione al sostegno e la capacità di investimento consente alle aziende delle aree tabacco di raggiungere i propri obiettivi (target quantificati dalla Regione per le aree tabacco) più efficacemente del complesso del PSR. Le indagini dirette a campione effettuate nell'ambito delle Misure 121, 123 e 31 hanno mostrato che nelle aziende ricadenti nelle aree tabacchicole si genera una quota limitatamente maggiore di valore aggiunto, di occupazione, di innovazione e hanno verificato in questi territori una maggiore efficienza degli investimenti rispetto al resto della Regione. La Strategia tabacco quindi ha intercettato in misura rilevante i territori tabacchicoli sostenendovi la realizzazione di interventi di natura diversa che hanno manifestato i propri effetti efficacemente.

L'analisi effettuata per analizzare l'adesione al PSR dei tabacchicoltori storici, ha verificato l'ampio coinvolgimento di tale universo che ha effettuato investimenti su tutte le linee di incentivo assorbendo oltre

65,5 milioni di euro di contributo pubblico. La metà di tali contributi ha sostenuto interventi di ristrutturazione e riconversione aziendale.

L'analisi effettuata sugli investimenti sovvenzionati dalle Misure 121 e 411 ha evidenziato nei Comuni tabacco forti una maggiore propensione della aziende a restare nel comparto tabacco realizzando investimenti in dotazioni destinate alla riduzione dei costi ed al miglioramento qualitativo e a investire sulle agro-energie. La produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse) è obiettivo prevalente anche delle aziende che abbandonano la produzione di tabacco. Nei Comuni fuoriusciti dal settore i tabacchicoltori investono nelle agro-energie, che rappresentano la scelta ampiamente prioritaria (39%) seguita dai cereali e dal lattiero caseario.

L'indagine diretta effettuata su un campione di aziende tabacchicole beneficiarie della Misura 121 che avevano concluso gli interventi nel 2011 (anno rilevazione 2012) conferma **l'evoluzione in atto nel contesto**, con una maggiore propensione alla riconversione verso altri settori nei Comuni tabacchicoli più deboli (dove si è rilevata una variazione negativa di superfici e produzioni dal 2005 al 2015) pur se una quota di aziende in riconversione continua ad investire, anche se marginalmente, nel tabacco e mostra performance economiche positive (crescita di PLV e valore aggiunto) nelle aziende tabacchicole sostenute.

L'analisi controfattuale - effettuata nella **valutazione annuale 2013 utilizzando i risultati dell'indagine campionaria** e i dati della rete contabile RICA – avvalorava il ruolo del PSR nel sostenere processi di ristrutturazione/riconversione aziendale mostrando nelle aziende che hanno aderito al PSR performance economiche positive - con un incremento di PLV e valore aggiunto - rispetto alla evidente contrazione degli indici di bilancio (decremento di PLV pari al 13% e perdita di Valore aggiunto del 26%) per le aziende detentrici di titoli tabacco non beneficiarie.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Coerenza tra misure attuate e il conseguimento degli obiettivi

Nell'ambito degli interventi finalizzati al Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (**Asse 1**) è possibile mettere in evidenza quanto segue. Hanno contribuito all'obiettivo di "**Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale**" le Misure 111 (Formazione), 112 (giovani agricoltori), 114 (consulenza). A queste si sarebbe dovuta aggiungere la Misura 115 (Servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione) che però non è stata attuata.

Nell'ambito della **Misura 111** le iniziative di formazione realizzate hanno coinvolto complessivamente 10.015 partecipanti (il 100% del valore target). Sono stati impartiti 57.505 giorni di formazione (il 110% del valore target). Il numero unico dei formati con successo è pari a 7.349 (99% del valore obiettivo). **L'indice di efficienza, ossia l'incidenza dei formati con successo sui partecipanti, è pari all'87,5%**. Ipotizzando che ciascun partecipante con successo sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola le attività di formazione hanno raggiunto il 46% delle aziende agricole attive Regionali (CCIAA – 2015). Buoni i risultati in termini di ricadute positive in azienda delle capacità acquisite dai formati che hanno partecipato a corsi di formazione collettiva. Tale giudizio positivo è dichiarato dal 79% dei formati. Inferiore è giudicata la ricaduta dai formati nei corsi individuali (46%). Le tematiche trattate durante le attività di formazione collettiva e individuale, hanno riguardato principalmente sia argomenti inerenti la competitività del settore agricolo sia gli aspetti di salvaguardia ambientale.

Nell'ambito della **Misura 112**, considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati (433) rappresentano infatti il 12% di tutte le nuove attività agricole avviate. Buono il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola: confrontando l'età media dei giovani insediati (27,2 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (69,2 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 42 anni. L'opportunità offerta dal PSR risulta importante nella decisione di insediarsi e di realizzare un piano di sviluppo aziendale: l'80% dei beneficiari dichiara che in assenza delle sovvenzioni pubbliche non avrebbe realizzato l'investimento o lo avrebbe realizzato in misura molto modesta.

Il contributo delle iniziative di consulenza previste dalla **Misura 114** all'obiettivo è stato molto basso: la dotazione finanziaria della misura ha subito una forte contrazione nel corso dell'attuazione (-98%). Conseguentemente anche i valori obiettivo degli indicatori di prodotto (-97%) e di risultato (-94%). Nonostante questo l'esecuzione finanziaria della misura è pari al 28% della spesa pubblica totale programmata. Le aziende agricole beneficiarie del sostegno, sono 72 e corrispondono al 60% del valore obiettivo; i proprietari di foreste beneficiari sono 2 (il 67% del valore obiettivo stimato). **L'incremento complessivo di valore aggiunto, indicatore R2 (circa 9.000 €) è pari al 26% del valore obiettivo** quantificato dal Programmatore. Le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi della misura sono riconducibili ad un notevole ritardo attuativo dovuto a un contenzioso e alla "scarsa attrattività" che la Misura ha generato nei confronti dei potenziali beneficiari degli interventi di assistenza aziendale.

All'obiettivo di "**Promozione dell'ammodernamento e innovazione nelle imprese e delle integrazioni nelle filiere**" hanno contribuito le Misure 121 (Investimenti nelle aziende agricole), 122 (investimenti nelle aziende forestali) 123 (investimenti nelle aziende di trasformazione e di commercializzazione), 124 (progetti finalizzati all'innovazione), 144 (sostegno alle aziende tabacchicole) oltre che l'approccio integrato di filiera.

La **Misura 121** ha quasi raggiunto l'obiettivo inerente il numero di imprese beneficiarie (94% del valore obiettivo) non riuscendo però a sviluppare il volume di investimento preventivato (86% del valore obiettivo) rilevando una propensione all'investimento da parte delle aziende beneficiarie inferiore alle aspettative. Le aziende beneficiarie rappresentano il 10,4% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione

Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - **nell'anno 2013**. I criteri di selezione adottati sono riusciti a favorire i progetti presentati da imprenditrici donne (59%), i progetti presentati da giovani agricoltori (45%), i progetti inerenti le filiere produttive prioritarie ma non sono riusciti a concentrare gli **interventi in area D come previsto in fase programmatoria (efficienza rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale del 77%)**. La misura non ha raggiunto completamente gli obiettivi fissati di accrescimento del valore aggiunto lordo (81%) in conseguenza di una più contenuta efficienza degli investimenti, del mancato raggiungimento del numero di aziende beneficiarie e del volume di investimento individuati in fase di **programmazione. E' stato invece abbondantemente superato il valore target dell'indicatore specifico legato alla strategia tabacco grazie ad una concentrazione degli interventi nelle aree interessate superiore a quanto previsto dal PSR. Modesta l'introduzione di innovazioni nelle aziende a seguito degli interventi cofinanziati. Il valore dell'indicatore raggiunge il 17% del valore obiettivo. La maggior parte degli investimenti si sono concentrati nel comparto cerealicolo (27,7%), nel comparto vitivinicolo (18,8%), nel comparto delle carni (10,1%) e in quello del tabacco (10,1%) che da soli concentrano 2/3 del volume complessivo di investimento. Gli interventi finanziati sono coerenti con le priorità individuate dal PSR, infatti la ripartizione del volume di investimento per comparto e per area territoriale evidenzia come il 94% del volume degli investimenti è dedicato ad interventi classificati con priorità alta o media. Solamente il 5,6% è destinato ad interventi con priorità bassa e solamente lo 0,3% è relativo ad interventi non prioritari. Infine buona anche la diffusione delle pratiche ecosostenibili tra le aziende beneficiarie grazie all'introduzione di specifici criteri di priorità che hanno premiato le aziende sottoposte ad un impegno agro ambientale o riconvertiti ai metodi di agricoltura biologica.**

La **Misura 122** finalizzata a migliorare la competitività del settore forestale raggiunge valori percentuali in **linea con quanto programmato, raggiungendo l'86% delle aziende attese e il 78% del volume degli investimenti previsti**. In termini di risultati, nelle imprese beneficiarie si è registrato un incremento di valore aggiunto del 40% che consente di raggiungere il 96% del valore atteso (2.405 milioni di euro vs 2.500). Buona anche la **coerenza rispetto allo stimolo all'introduzione dell'innovazione nelle imprese: circa il 70% delle imprese indagate ha dichiarato di aver introdotto innovazioni tecniche e tecnologiche (innovazioni di processo) nel proprio ciclo produttivo a seguito della realizzazione dei progetti finanziati, a testimonianza del fatto che la tendenza in atto non sia quella di diversificare le lavorazioni quanto di potenziarle.**

Nel settore agroalimentare la **Misura 123 evidenzia un buon livello di efficacia nell'attuazione e nei risultati**. Il sostegno ha raggiunto il 15% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare (952 imprese) favorendo la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, che in media hanno investito 1,4 milioni di euro, valore ben più alto di quello atteso (+194%). Dalle indagini è emerso che solo poco più di 1/4 delle imprese avrebbe realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico; il 27% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 60% rispetto a quello effettuato), mentre il 44% non avrebbe effettuato nessun investimento. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi **all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari** in modo più che adeguato. I criteri di selezione hanno adeguatamente tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali. **L'attuazione della Misura ha sostenuto gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità (i volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 28% rispetto allo scenario ante intervento). L'approccio di filiera ha interessato 2 iniziative progettuali per un volume di investimenti di 25,6 milioni di euro (14,6% del totale); i comparti interessati sono stati il lattiero caseario e il cerealicolo, attuando la scelta strategica di dar risposta alle specifiche esigenze dei due settori attraverso delle azioni mirate. Per quanto riguarda il settore forestale le dinamiche rilevate nelle analisi effettuate evidenziano come le azioni messe in atto per migliorare la competitività del settore forestale, unitamente a quelle della misura 122, stanno sicuramente contribuendo a supportare in maniera opportuna la ripresa delle imprese che operano nel settore forestale, in termini di crescita economica e di occupazione.**

Nell'ambito della Misura 124, misura oggetto di riduzione della dotazione finanziaria e di proporzionale revisione degli indicatori, sono state sovvenzionate 45 iniziative di cooperazione, il 60% di quelle attese. **L'approccio al trasferimento dell'innovazione attraverso la misura 124, è stato ampio, con un numero consistente di attività progettuali attivate, sia all'interno dei Progetti Integrati che mediante procedure di accesso singolo. Si stima sia pari a 201 il "Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche" all'interno della filiera agroalimentare regionale. Si tratta di imprese del settore primario, di**

trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle attività sperimentali avviate dal PSR in seno alla misura 124. In termini di tipologie di intervento prevalgono le innovazioni di processo (58% delle operazioni) con sperimentazioni sul fronte delle tecnologie produttive, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sul fronte della tracciabilità, nonché sulla preservazione della biodiversità. Una parte degli interventi (33% circa) riguarda lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo. L'innovazione di prodotti tout court rappresenta una quota marginale delle innovazioni (circa il 9%). Come evidenziato dalle indagini lo sviluppo di nuovi prodotti richiede investimenti successivi alla fase di sperimentazione pre-competitiva, con lo sviluppo della fase di produzione a regime, la gestione dell'immissione sul mercato e della commercializzazione del nuovo prodotto. Tale condizione potrebbe essere di stimolo per continuare le esperienze condotte anche nella nuova programmazione 2014-2020 prevedendo azioni in grado di stimolare la successiva realizzazione e diffusione delle innovazioni già sperimentate. Potrebbero cioè essere previsti criteri di selezione volti a premiare i progetti che intendono dare continuità ai precedenti progetti.

Hanno contribuito all'obiettivo di "**Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche**" le Misure 125 (Infrastrutture) e 126 (Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato).

Nell'ambito della **Misura 125** sono realizzati investimenti pari a oltre 23 milioni (108% del valore atteso) a valere sulla sola azione c relativa alla gestione delle risorse idriche. La misura, pur avendo raggiunto apprezzabili valori percentuali rispetto ai valori obiettivo di output e di risultato previsti (peraltro rimodulati a seguito della riduzione delle risorse), non soddisfa pienamente il fabbisogno di miglioramento delle infrastrutture a causa come detto della parziale attuazione delle azioni previste. Purtroppo gli interventi attuati hanno permesso di migliorare l'approvvigionamento idrico nelle aree interessate, permettendo di risparmiare le falde e di migliorare il potenziale ottenibile dalla risorsa idrica e le aziende agricole, grazie al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture, hanno potuto ridurre i costi di gestione e migliorare la produttività del lavoro.

La **Misura 126** è stata adottata in seguito degli eventi calamitosi relativi al terremoto del 2009 e le piogge alluvionali del 2012, 2013, 2014 per supportare la ricostituzione del potenziale produttivo delle aziende agricole e per la prevenzione dei danni alle attività agricole. La misura, oggetto di sostanziale riduzione finanziaria, raggiunge solo in parte gli obiettivi ricostituzione del potenziale produttivo a causa delle anticipazioni e dei tempi necessari per la realizzazione degli interventi che hanno determinato numerose rinunce.

Alla "**Valorizzazione della qualità delle produzioni agricole**" contribuiscono le Misure 132 (partecipazione a sistemi di qualità) e 133 (sostegno alle associazioni di produttori).

L'attivazione della **Misura 132** a livello regionale risente sia della peculiarità del sistema produttivo che dei limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari (quali il divieto di richiesta contributi per le imprese di trasformazione certificate). La misura ha raccolto 445 adesioni raggiungendo il 107% del valore obiettivo, valore che cala al 51% se confrontato con quanto atteso prima della consistente riduzione finanziaria. Il valore della produzione raggiunge 54.200.000 euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario, seguito dal vitivinicolo e dalle denominazioni relative alla produzione carni.

Nell'ambito della **Misura 133** sono 131 le domande saldate, con un livello di efficacia che supera il 70%. Il valore delle produzioni oggetto di intervento è stimato in 111.200.000€ (71% del valore obiettivo). Il contributo principale alla definizione del valore della produzione soggetta a marchio è dato dal comparto oleario (35,07% dei contatti). Seguono le carni fresche (34%), i prodotti di origine animale e quelli oleari, con una quota marginale, del 5,58%.

All'Asse 2 sono riconducibili due obiettivi prioritari. Al primo, relativo a "**Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate**", sono direttamente collegati le indennità previste dalle **Misure 211-212** (indennità in montagna e in altre aree svantaggiate).

Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane. La superficie agricola sovvenzionata con le Misure 211 e 212 è di 130.000 ettari pari a circa il 40% della SAU regionale totale nel

2010 e al 43% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate. Le 4.770 aziende beneficiarie rappresentano il 14% del totale presenti nelle aree montane/svantaggiate. Il sostegno delle due Misure si è indirizzato principalmente verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.

L'elaborazione di dati controfattuali relativi agli indici strutturali ed economici conferma le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211 e 212. Si evidenzia la maggiore SAU media delle aziende zone svantaggiate montane (ASM) (35ettari) rispetto alle aziende in zone non svantaggiate (ANS) (circa 28ettari). Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 36.436 Euro nelle ASM a fronte di circa 46.570 Euro nelle ANS (-10.135 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-7.617 €) per quest'ultimo indice esprime anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata. Nella superficie agricola finanziata dalle Misure 211 e 212 risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale delle due Misure è tuttavia superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata ma sull'intera superficie aziendale.

Al secondo obiettivo relativo a "**Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (tutelare la risorsa acqua, suolo, biodiversità, sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, attenuare i cambiamenti climatici, marginalizzazione dei terreni agricoli, benessere animale**" sono riconducibili le Misure: 214 (pagamenti agro-ambientali); 215 (benessere degli animali); 216 (investimenti non produttivi); 221 (imboschimento terreni agricoli); 223(imboschimento terreni non agricoli), 225 (pagamenti silvoambientali), 226 (ricostituzione potenziale forestale, interventi preventivi); 227 (investimenti non produttivi). La misura 222 è stata avviata nel 2010, con un bando andato deserto, e nel 2012, è stata definitivamente azzerata la dotazione finanziaria della misura.

Nel caso della **Misura 214** l'analisi del processo di attuazione del Programma conferma la buona efficacia complessiva sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. La Misura 214 ha raggiunto per gli indicatori di output (numero di domande e superficie agricola coinvolta) gli obiettivi programmati. Rispetto agli indicatori di risultato, gli indici di efficacia mostrano, per la maggioranza dei sub-indicatori R6, il superamento dei valori target. Tale condizione deriva da un livello di adesione maggiore delle attese, nonostante i valori target siano stati nel tempo aumentati. Un'eccezione a tale andamento complessivo è individuabile nel sub-indicatore R6.e "evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli", per il quale si raggiunge un indice del 66%, nonostante la rilevante riduzione del valore obiettivo verificatasi nella ultima versione del PSR.

Le azioni agro-ambientale hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR circa 132.000 ettari (valore finale al 2015, al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 29% della superficie agricola regionale.

La **Misura 215** ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati, determinando benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari, che vanno oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria. La Misura ha nel suo insieme raggiunto i valori obiettivo programmati, sia in termini di contratti attivati (121% del valore obiettivo) che di adesione (113%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di

adeguamento. La tipologia di allevamento sotto impegno ha riguardato soprattutto i "bovini" il cui numero di aziende corrisponde a circa il 10% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

La **Misura 216** ha subito una diminuzione complessiva della dotazione finanziaria (-36%). Per questa Misura si è riscontrato un iter piuttosto complesso che ha determinato dei ritardi attuativi. Le aziende beneficiarie sono 115, il 34% di quelle attese, valore modesto correlabile **oltre che ai ritardi nell'applicazione della Misura** anche alle numerose rinunce avutesi nel corso della programmazione. Il valore totale degli investimenti determina una percentuale di raggiungimento del target pari al 97%, evidenziando quindi volumi di investimento maggiori rispetto a quanto stimato in fase di programmazione. La superficie soggetta ad una migliore gestione mostra diversi livelli di efficacia rispetto ai valori obiettivo pari al 1.341% nella biodiversità (R6.a) e al 42% nel miglioramento della qualità del suolo (R6.d) a causa della tipologia delle domande di sostegno pervenute che si è ampiamente discostata da quella programmata. Infatti diversamente da quanto preventivato dal PSR, sono stati realizzati soprattutto investimenti in formazioni lineari verdi, rispetto alla realizzazione di muri in pietra a secco. Tali scelte hanno pertanto consentito di superare ampiamente i valori **obiettivo dell'indicatore R6.a ("biodiversità"), ma non quelli dell'Indicatore R6.d ("tutela del suolo")**.

La **Misura 226** ha favorito la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, migliorandone la **funzione di difesa idrogeologica e favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela**, e ha contribuito a ridurre il rischio idrogeologico e il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte della regione. Per quest'ultima funzione, in particolar modo, sono stati previsti interventi volti alla tutela degli ecosistemi forestali e ad esaltare l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono.

La **Misura 227** ha favorito una gestione multifunzionale delle aree forestali, migliorandone l'assetto ecologico e idrogeologico ed valorizzandone le funzioni sociali. **Gli interventi realizzati nell'ambito della Misura**, per loro caratteristiche intrinseche, hanno determinato sia un miglioramento della fruibilità sostenibile e pubblica utilità delle foreste sia effetti ambientali coerenti con obiettivi prioritari dell'Asse 2 relativi alla **salvaguardia della biodiversità e delle aree ad alto valore naturale alla protezione del suolo dall'erosione superficiale e da fenomeni di dissesto idrogeologico**.

Le **Misure 221, 222, 223** seppur in grado di determinare effetti ambientali potenzialmente molto favorevoli e duraturi, si sono caratterizzate tutte per il basso o in alcuni casi nullo interesse che hanno generato nei potenziali beneficiari.

Rispetto agli interventi dell'**Asse 3**, finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale è emerso quanto segue. Le misure 311 (diversificazione delle imprese agricole), 312 (Creazione e sviluppo di Microimprese) e 313 (incentivazione alle attività turistiche) concorrono all'obiettivo di **"Mantenere e/o creare opportunità occupazionale e di reddito nelle aree rurali"** in diverso modo.

La **Misura 311**, consegue nei complessivi risultati inferiori agli obiettivi, sia in termini di numerosità progettuale (50% del valore atteso) (e quindi di portata complessiva sulla tematica della diversificazione delle attività aziendali), che di risultati economici ed occupazionali raggiunti (rispettivamente il 29% e il 77% dei valori attesi). Tali risultati devono però essere correttamente interpretati alla luce dei diversi "fattori frenanti" che li hanno in parte condizionati (contesto economico difficile; molte aziende beneficiarie già operanti; obiettivi troppo ambiziosi ed in alcuni casi poco realistici; ecc.) e di performance reddituali ed occupazionali molto simili rilevate in altre realtà regionali. Il parco progetti sovvenzionato appare eccessivamente ancorato alle forme di diversificazione più tradizionali (pernottamento agriturismo; installazione di pannelli fotovoltaici). I corretti tentativi del programmatore di indirizzare il sostegno verso il **miglioramento qualitativo dell'offerta più che verso l'ulteriore ampliamento quantitativo della stessa** si sono scontrati con una domanda massiccia proveniente dalle aziende agrituristiche di nuova apertura e in generale finalizzata all'aumento dei posti letto/posti tavola in azienda.

Le linee d'intervento più innovative, quali quelle riservate alle fattorie sociali, hanno fatto registrare una risposta numericamente limitata, ma comunque interessante sia in relazione alla ridotta platea di riferimento (**48 fattorie sociali censite in Umbria al 2012, fonte PSR 2014/2020**), che all'importante potenziale emulativo che esse contengono.

La **Misura 312** raggiunge gli obiettivi programmatici (158%) in termini di numero di microimprese sovvenzionate, ma solo perché il target (seguendo la dotazione finanziaria a disposizione) è stato più volte rivisto al ribasso per tenere conto delle difficoltà e dei ritardi attuativi che hanno condizionato, soprattutto in fase di avvio, la "vita" della Misura. È stato dunque finanziato un numero di microimprese ampiamente inferiore alle attese iniziali del programmatore e il grado di raggiungimento degli obiettivi, in termini di crescita economica ed occupazionale complessiva e di capacità di rivitalizzare il tessuto produttivo delle aree rurali più marginali, non può che esserne condizionato. D'altro canto, le microimprese finanziate, operanti in larga parte nel comparto turistico, nell'ambito della ricettività extra-alberghiera tradizionale e nell'erogazione di servizi di promozione turistica e marketing territoriale, rilevano ricadute economiche ed occupazionali soddisfacenti, se valutate a livello della singola azienda e se concentrate in particolari realtà territoriali. In questo senso è importante che buona parte della progettualità sia stata finanziata nell'ambito di Piani di Sviluppo Locale, nei quali le necessità d'intervento ed i fabbisogni di valorizzazione turistica dei singoli territori dovrebbero essere messi a fuoco con maggiore lucidità.

La **Misura 313** ha raggiunto gli obiettivi che si è prefissata in termini di output, 619 iniziative finanziate tra Asse 3 e Approccio Leader, di risultati turistici (R9) con oltre 4,9 milioni di visitatori, il 103% del valore obiettivo e di tipologia di interventi realizzati. I progetti conclusi raggiungono la quasi totalità dei comuni umbri (97%), con un'intensità di adesione particolarmente elevata; mediamente ciascun beneficiario effettua 2,6 progetti. I progetti interessano i comuni tabacchicoli, le zone maggiormente rurali (D), i centri minori nei quali è meno intensa la presenza turistica e promuovono la Regione e le sue eccellenze attraverso diverse tipologie di strumenti. Tra questi principalmente gli eventi che si sono sviluppati secondo diverse modalità organizzative. L'analisi dei progetti ha permesso di evidenziare esperienze virtuose che veicolano la promozione dei prodotti agricoli/enogastronomici (tipici del comprensorio ma anche del territorio regionale in generale) all'interno di eventi e manifestazioni già molto note, sfruttando quindi un ampio bacino potenziale di visitatori.

Le Misure 321 (servizi per i territori rurali), 322 (sviluppo e rinnovamenti villaggi rurali) e 323 (tutela del patrimonio rurale), concorrono all'obiettivo di **"Migliorare l'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese"**.

La **Misura 321**, attuata attraverso l'Asse 3 (azione d) e Asse 4 (azione c), raggiunge, a fine programma gli obiettivi di output e di risultato prefissati (il 126% della popolazione attesa). Le iniziative sostenute si qualificano sia dal punto di vista territoriale che per la tipologia di interventi sostenuti. Lo specifico profilo di analisi sulla qualità della vita ha infatti evidenziato l'importanza del sostegno alle iniziative finalizzate all'erogazione dei servizi alla popolazione. Pur non costituendo un problema, nelle aree più marginali si evidenzia una riduzione dei servizi, in particolare quelli rivolti alle fasce più deboli. Si segnala purtroppo la mancata attivazione delle azioni finalizzate al miglioramento delle aree mercatali e al sostegno della produzione eccessione alla popolazione di energia che avrebbero potuto incidere favorevolmente nelle aree rurali ampliando le tipologie di servizi erogati grazie al sostegno.

Gli effetti reali sulla popolazione e sull'economia della infrastrutturazione per la connessione veloce realizzata con il FEASR saranno verificabili nel medio periodo, quando verranno realizzate le opere connesse (ultimo miglio) e saranno conclusi gli interventi più ampi pianificati dalla regione. La tecnologia scelta, inoltre, predispone la regione ad un collegamento con sistemi di nuova generazione in coerenza con la ADE. L'azione b) ha inoltre permesso, seppure per ragioni di necessità "funzionale" di ampliare i servizi pubblici dotati di collegamento veloce con potenziale beneficio per dipendenti delle PA interessate ma anche per i loro utenti.

La **Misura 322** ha avuto notevole successo dimostrato dalla consistente adesione. Con l'attuazione sono stati raggiunti e superati gli obiettivi di output (121%) mentre quello di risultato non è pienamente raggiunto (74%) probabilmente a causa di differenze metodologiche nella quantificazione dell'indicatore ex ante e in itinere. Gli interventi sostenuti sono in linea con le priorità territoriali raggiungendo prioritariamente località scarsamente popolate. Gli interventi sostenuti sono di qualità: interessano infatti prioritariamente immobili sottoposti a vincolo e per il recupero sono state utilizzate tecniche di risparmio energetico e antisismiche.

Nonostante i ritardi attuativi la **Misura 323** raggiunge a fine programma gli obiettivi di prodotto e di risultato fissati per l'Asse 3, superandoli in taluni casi. Se per quanto riguarda il numero di interventi sostenuti il valore realizzato con l'Asse 3 resta al di sotto del valore obiettivo (34 contro 60), il volume totale degli

investimenti ha un indice di efficacia sul valore target del 103%, a dimostrazione del fatto che i progetti realizzati si sono caratterizzati per un importo superiore a quanto stimato in fase di programmazione. La popolazione attesa (100.000 abitanti) risulta ampiamente superata: il risultato stimato supera infatti il valore obiettivo di quasi 6 volte, sicuramente in quanto si avvantaggia del non previsto contributo degli interventi finanziati con approccio Leader (Asse 4), ma ancor di più per il fatto la Misura agendo sul patrimonio culturale e sul paesaggio nonché sulla gestione delle aree protette regionali non sovvenziona un **'servizio tradizionale' quantificabile puntualmente.**

Nell'ambito del LEADER, le analisi sul campione di beneficiari ha mostrato come i progetti siano stati in grado di rispondere a tutti i fabbisogni puntuali di intervento, e come siano quindi stati coerenti con la diagnosi territoriale realizzata con il PSL, tuttavia ciò che emerge è la mancanza di un quadro di insieme in cui gli interventi possono essere valorizzati. Tale considerazione va anche inserita all'interno di una riflessione più ampia che deve essere indirizzata al quadro di riferimento attuativo dell'Asse Leader. Come più volte sottolineato nel corso delle precedenti attività di Valutazione, il ventaglio delle Misure "PSR" e delle tipologie di intervento attivabili dai GAL risultava limitato rispetto agli obiettivi di diversificazione, attrattività e miglioramento della qualità della vita previsti dal PSR. Sulle stesse aree dei GAL insistevano, da un lato, alcuni interventi dell'Asse 1, partiti in ritardo e che i GAL non hanno avuto quasi alcuna possibilità di integrare con le strategie locali, e dall'altro gran parte degli interventi dell'Asse 3 con una demarcazione puntuale tra le azioni attivabili esclusivamente dalla Regione (Azioni 311 e 322), azioni attivabili esclusivamente attraverso l'Approccio Leader (Azioni 331) e azioni ad attivazione parallela (Azioni 312, 313, 321 e 323). Per queste ultime il PSR ha individuato una griglia di demarcazione sulla base della tipologia di destinatari e/o tipologie di intervento, in modo da assicurare la non sovrapposibilità tra attuazione regionale e attuazione Leader. Questa demarcazione ha concentrato l'azione del GAL solo su alcune tipologie di intervento che da sole, a giudizio del Valutatore, non sono state in grado di garantire una integrazione tra interventi all'interno di una strategia di sviluppo locale.

La valutazione del Valore Aggiunto è stata condotta cercando di rinvenire la presenza di una integrazione settoriale e multisettoriale tra le domande di aiuto finanziate dai GAL. L'analisi valutativa si è concentrata sulle procedure attuative e sui progetti finanziati.

In primo luogo l'analisi dei dispositivi attuativi ha fornito indicazioni sulla capacità dei GAL di orientare, attraverso i criteri di priorità, la selezione delle domande verso elementi puntuali che possono favorire un'integrazione dei progetti (con le politiche locali in atto sul territorio, con altri soggetti appartenenti ad una filiera locale, attraverso un tematismo puntuale che può svolgere una funzione aggregativa nell'area Leader, o attraverso un'azione condotta da un soggetto portatore di interessi collettivi che può realizzare progetti che hanno una ricaduta sull'intero sistema territoriale interessato dal PSL).

L'analisi condotta sui bandi dei GAL e verificata anche attraverso le risposte date dai beneficiari ha evidenziato che solo in pochi casi sono presenti criteri volti a favorire progetti che possono integrarsi all'interno di una più ampia strategia di sviluppo territoriale (quella promossa dal PSL) sulla base di un puntuale strumento di riferimento o della modalità attraverso cui nasce e si sviluppa l'idea progettuale. Nella maggior parte dei casi l'integrazione non viene governata dai GAL ma viene delegata al singolo soggetto beneficiario a cui spetterà in maniera autonoma di integrarsi con la realtà di riferimento (un mercato per le PMI finanziate, un circuito di promozione per gli interventi sul patrimonio o una politica in atto sul territorio).

In conclusione un Valore Aggiunto più elevato a livello locale, una maggiore cooperazione tra attori, una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare avrebbero richiesto per la maggior parte dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione, oltre ad un ventaglio di Misure più ampio a disposizione, in grado di "coprire" con maggiore efficacia gli la totalità degli obiettivi strategici.

7.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

Nell'ambito dell'Asse 1 in particolare, ma anche nell'ambito di alcuni interventi ad investimento dell'Asse 3, emergono criticità da parte delle imprese beneficiarie del PSR legate all'accesso al credito per la realizzazione e la conclusione degli investimenti previsti nei piani di sviluppo delle aziende. Tale elemento critico è stato

sottolineato anche in occasione degli ultimi tavoli svolti per la valutazione della qualità della vita nelle aree rurali. La possibilità per gli agricoltori di strumenti finanziari **che possono favorire l'accesso al credito, ad esempio per l'innovazione e in generale per aumentare la capacità di realizzazione d'investimenti finalizzati** allo sviluppo e al miglioramento della redditività aziendale, è prevista dal nuovo PSR 2014-2020. **L'accesso al credito** può risultare particolarmente critico per i giovani agricoltori, i quali non avendo una consolidata stabilità finanziaria rischiano di rinunciare a realizzare investimenti utili allo sviluppo della propria impresa.

Una particolare raccomandazione si rivolge alla cooperazione per l'innovazione. La misura 124 ha subito una sostanziale rimodulazione, sia in termini finanziari che di prodotto (-50% e -70%) a causa della complessità dei progetti e del meccanismo procedurale attivato. In un quadro di procedure e relazioni così complesso, è di fondamentale importanza ascoltare la complessità del territorio, sia per gli aspetti economici che ambientali, per intercettare fabbisogni di innovazione e dinamiche di cooperazione tra soggetti delle filiere produttive e della ricerca, in modo da favorire progetti pertinenti agli obiettivi dello sviluppo rurale e **finanziabili dal programma. E' fondamentale dare piena pubblicità alle dinamiche aggregative, in modo da** convogliare intorno alla riflessioni una platea ampia di soggetti, così che le dinamiche di trasferimento delle innovazioni abbiano un impatto significativo sul sistema produttivo e gli operatori delle filiere produttive agricole e forestali e delle zone rurali siano affiancati da soggetti provenienti da altri ambiti e dalla ricerca.

Nel passaggio dal ciclo di programmazione 2007-2013 a quello 2014-2020 **e, in particolare, all'interno dell'attuazione della Misura 16 (Cooperazione), è necessario riuscire ad assegnare ruoli, responsabilità e vantaggi diretti ai partner imprenditoriali, favorendo la multidisciplinarietà e il coinvolgimento attivo dei soggetti della ricerca. Si raccomanda, inoltre di focalizzare l'attenzione sull'analisi concreta dei fabbisogni da** parte delle imprese, facendo leva sul ruolo non marginale delle stesse, con una forte riflessione sugli impatti concreti di ogni singola innovazione introdotta, operando in modo coordinato con le altre autorità di gestione regionali, competenti per il FESR e per il FSE.

Nella programmazione 2014-2020, la progettazione integrata potrebbe essere attivata con diverse modalità:

- come è avvenuto nella programmazione 2007-2013, **all'interno di filiere strutturate caratterizzate** dalla presenza di soggetti aggreganti e da rapporti di conferimento e contrattuali tra i diversi attori al fine di ammodernare la filiera aumentandone il valore aggiunto e la sostenibilità;
- oppure, secondo il modello della programmazione 2000-2006, nel quale era lo strumento PIF il motore aggregante intorno a una finalità comune (utilizzo in comune di tecniche e/o tecnologie sostenibili, per il risparmio idrico ed energetico, creazione/sviluppo mercato locale, rete di punti vendita, e-commerce, esportazione, ecc.).

In ogni caso, si raccomanda di eliminare tutti i vincoli previsti nel bando non pienamente giustificati **dall'analisi (in particolare quelli relativi al volume di investimenti nel settore primario e alla completezza della filiera).** Inoltre, si raccomanda di valutare la possibilità di utilizzare i servizi di consulenza (in coerenza con **l'articolo 15(4), lettera c), del Reg. (UE) n. 1305/2013**) per aiutare gli agricoltori e gli altri soggetti economici coinvolti, **nella progettazione, gestione e monitoraggio del PIF al fine di facilitare l'adesione e la governance** del progetto, soprattutto in presenza di filiere non strutturate.

Nell'ambito dell'Asse 2 si evidenzia il sostanziale successo degli interventi con impegni "a superficie" che interessano i terreni agricoli, quali i pagamenti agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate. Molto inferiori alle previsioni iniziali i risultati raggiunti dalle misure forestali per imboschimenti (Misure 221, 222 e 223) soprattutto alla luce delle riduzioni in termini finanziari e di prodotto registrati nel **corso dell'attuazione. Nel complesso alle Sotto-misure forestali del PSR 2014-2020 sono state apportate** alcune interessanti modifiche che potrebbero favorire una maggiore adesione, a fronte tuttavia di una attività di sensibilizzazione, informazione e promozione che si auspica sia rafforzata.

Per l'insieme delle azioni di sostegno dell'Asse 2, nella attuale programmazione, dovrebbe essere riproposto l'approccio programmatico e quindi attuativo di tipo territoriale, volto a favorire la localizzazione degli interventi nelle aree nelle quali essi manifestano i maggiori benefici (es. aree di tutela ambientali o, **all'opposto, aree a maggior rischio ambientale).**

Per quanto concerne le misure finalizzate alla diversificazione (Asse 3, misura 311) si segnala una capacità produttiva in termini di posti letto in eccesso, utilizzata per meno del 20% delle potenzialità. Ciò dovrebbe

indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto in azienda. A proposito potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino **l'aumento della capacità produttiva aziendale al sufficiente utilizzo** di quella esistente.

Appare opportuno, soprattutto in prospettiva, sostenere forme di diversificazione innovative tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed **orientata. Le linee d'intervento più innovative, quali quelle riservate alle fattorie sociali, hanno fatto registrare una risposta numericamente limitata, ma comunque interessante sia in relazione alla ridotta platea di riferimento (48 fattorie sociali censite in Umbria al 2012, fonte PSR 2014/2020), che all'importante potenziale emulativo che esse contengono.**

Per quanto concerne il mondo delle microimprese, vista la insufficiente risposta del territorio ad una simile **offerta d'incentivo, si suggerisce per il prossimo PSR 2014/2020** - che continua a finanziare lo sviluppo di microimprese in aree rurali seppure in termini di aiuto allo start-up (**Sottomisura 6.2.1 "Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali"**) - di accompagnare soprattutto le fasi iniziali di attuazione **della Sottomisura ad un'azione informativa capillare sui territori potenzialmente interessati.**

Relativamente alle iniziative rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Misura 321,322, 323) si raccomanda nella programmazione 2014-2020 (Misura 7), di dare maggior spazio a criteri di **selezione atti a favorire l'integrazione tra interventi sostenuti da pubblico e privato sul territorio**; assicurare la sostenibilità delle iniziative sovvenzionate dagli Enti pubblici con garanzie relative alla gestione successiva dei beni da parte anche di soggetti privati. Inoltre si raccomanda di puntare maggiormente sulla crescita del **capitale umano in ambito rurale, sviluppare azioni formative e di accompagnamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie** anche alla produzione di servizi, creare maggiore opportunità di confronto anche attraverso i social network e la disseminazione delle buone pratiche e delle iniziative pilota.

Infine sulla base delle analisi condotte sul valore aggiunto LEADER si formulano le seguenti raccomandazioni:

- nella nuova programmazione ai GAL vanno assegnati maggiori gradi di libertà nella scelta delle Misure/operazioni da includere nella loro strategia, richiedendo tuttavia ai GAL di fornire evidenze sulla **differenziazione dell'operazione selezionata rispetto alla corrispondente** attuata a livello regionale;
- per favorire l'integrazione, nella nuova programmazione (Regolamento UE 1305/13) i criteri di selezione dovranno essere oggettivamente valutabili. Questo significa che nella selezione delle **operazioni, l'integrazione potrà essere favorita nei bandi verticali per Misura, con criteri che premiano il legame tra il progetto proposto e altri progetti, altre politiche in atto nel territorio locale e altri strumenti;**
- al fine di ridurre i livelli di arbitrarietà in fase di selezione, l'integrazione può essere più utilmente perseguita a monte, premiando le aggregazioni, misurabili e oggettive, tra operatori. I criteri di selezione, nel caso di bandi multipli (più Misure o la nuova Misura 16) possono, ad esempio, premiare **con oggettività la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità (codici ATECO interessati). In tal senso, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare partnership progettuali. L'indicazione del Valutatore è quindi quella di introdurre procedure differenti sia per le azioni a bando che per quelle a regia.**